Anno III.

FANFULLA

Num. 208.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Per tutto il Regno, Svizzera, Francia, Austria, Germania od Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona)
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75
Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28
MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA
UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 1° Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Fatevi legnare sodo sodo: fatevi legare: fatevi imprigionare: incendiate voi stesso casa vostra: disperdete il vostro avere: dopo tutto questo troverete chi vi metterà la camicia di forza o chi vi imporrà un Consiglio di tutela. — Ma se in quella condizione vi riesce di trovare un soldo, voglio mangiare un Maccabeo... sudato.

Ebbene, la Francia, in condizioni identiche, ha chiesto in prestito all'orbe terraqueo *tremila* milioni!... e l'orbe terraqueo gliene ha offerto *trentamila!*

Sono di quelle cifre, che viste scritte coi numeri dell'abbaco mettono paura.

30,000,000,000!

Guardate se non è una cifra da far venire i brividi.

Se io fossi il signor Thiers non mi finderei di una somma che vi schiera innanzi tanti zeri.

***

30,000,000,000!

Dall'epoca in cui si è scritto l'abbaco, una cifra simile non è mai stata adoperata per le faccende di questo mondo.

Quando si giungeva col calcolo alla decima cifra, si cascava negli abissi dello spazio.

Si diceva, per esempio, che dal Sole a Nettuno c'è una distanza di 1,147 milioni di leghe, che l'Alfa del Centauro è a 8,000 miliardi, Wega a 50,000 miliardi, Sirio a 50,000 miliardi, Arturo a 52,000 miliardi, la stella polare a 117,000 miliardi, ecc., ecc.

***

Adesso queste cifre, destinate fin qui all'astronomia, entrano nella finanza: ciò significa che la speculazione ha degli abissi immensurabili come lo spazio infinito.

***

Mentre l'aritmetica e il pubblico aiutano i banchieri a mettere insieme di queste cifre iperboliche, i prelati si danno bel tempo per un altro verso.

Sentite questa, che io raccomando ad Alphonse Karr, perchè ci tiri il sugo nelle sue *Vespe*.

***

I bambini francesi sogliono da tempo immemorabile cantare, giuocando un certo giuoco, una canzoncina, la quale comincia:

" *Pompon d'or à la révérence,*

" *Il n'y a qu'un Dieu qui commande en France.* "

Ora monsignor arcivescovo di Aix ha diramato una circolare ai curati della sua diocesi, nella quale prescrive loro di non lasciar più cantare quel ritornello, se non vi è soppresso il secondo verso, il quale, secondo lui, puzza di bruciaticcio come se uscisse dall'inferno!

Monsignore illustrissimo e reverendissimo propone una variante degna del suo cervello, la quale suona: " *Dieu et la Vierge commandent en France.* "

Il verso casca, ma almeno casca fuori di un monoteismo pericoloso.

La circolare continua dicendo che, dopo che la Vergine fu per dogma dichiarata Immacolata, essa ha dei meriti uguali, se non *superiori*, a Dio!

Francamente, Monsignore, se fosse di moda bruciar gli eretici, io non darei un soldo della vostra pelle.

***

Io intendo adoperare tutta la mia personale influenza, perchè nella prossima infornata di cardinali, monsignor arcivescovo di Aix s'abbia il cappello, col relativo piatto.

Ma intanto che dirà il professore, dottore G. E. Mengozzi, Riminese da Loreto, che è il principe e il gran sacerdote dei monoteisti italiani?

Mi aspetto da lui una enciclica furibonda diretta a tutti i credenti nel *Dio Uno*.

***

Romani, zitti tutti!

Ascoltate la voce dei vostri morti.

" Si scopron le tombe, si levano i morti " e l's. P. Q. R. chiama fuori dell'urne i defunti, perchè corrano all'urna elettorale.

Ho sul mio tavolino tre certificati di iscrizione, muniti delle schede relative, coi quali il signor assessore Venturi invita i

(N° 112). *Signor Cartoni Camillo fu Alessandro,*

(N° 114). *Signor Cartoni Francesco fu Alessandro,*

(N° 115). *Signor Cartoni Giuseppe fu Nicola*, a intervenire nella sala della vendita, al Monte di Pietà, per dare il loro voto.

Finora non è certo se questi signori risponderanno all'appello.

La famiglia Cartoni ha creduto sin'ora che il signor Francesco sia morto nel 1850!

Il signor Camillo, buon'anima, sarebbe morto di colèra nel 1837!!

Ed il signor Giuseppe, sacerdote beneficiato di San Giovanni Laterano, sarebbe morto qualche giorno fa.... nel 1835!!!

***

Se tutti i preti che sono morti dal 35 in poi hanno avuto la cura di farsi inscrivere sulle liste del signor Venturi — cosa molto probabile — l'armata dei Maccabei sarà certamente assai numerosa all'urna; e grazie all'ufficio municipale di cui sono note le opinioni... (*Vedi* allegato *indirizzo al Re*) si servirà del nome dei morti per suonare i vivi.

Il Comitato elettorale-clericale è universale, cioè cattolico, ha messo fuori il suo programma, l'*epistola ad Romanos*.

A poco a poco si acconciano, e fanno la mano ai modi ed agli usi della libertà; ci mettono abbastanza di malagrazia, ma ci vengono.

***

Si racconta che i gesuiti, nelle Indie, per convertire al cristianesimo gli idolatri, abbracciarono essi — un pochino — la fede dell'idolatria.

***

Per un primo saggio, via, non c'è male; vi ci si vede un po' lo sforzo e l'imbarazzo, proprio di chi parla una lingua straniera, ma poteva esser peggio.

È poi molto cattolico, ma, per compenso, poco cristiano.

Al dire di quei signori, il trionfo dei loro più cari interessi (non alludono ai *coupons* della rendita turca) sarà contrastato dalla mala fede. In bocca a dei cattolici che devono avere l'unzione, l'accusa preventiva di mala fede è una brutta parolaccia.

***

Però i cattolici del Comitato protestano energicamente contro l'accusa che essi siano antinazionali. " E una frode, una calunnia! "

Sicuro! Antinazionali essi, che darebbero, domani, il sangue di 200 canadesi, per la loro nazionalità del Vaticano!

***

Si fa autore dell'epistola l'avv. Gioazzini, il direttore della *Voce della Verità*: credo che ci sia del vero in questa voce.

Constato infine, non senza piacere, che il Comitato ha trovato il tredici: c'è anche il tredici; l'*omnibus* è completo; partenza. Vedremo all'arrivo.

***

Un ufficiale abbuonato, mi trascrive un ordine del giorno del suo comandante.

Eccone un brano in tutta la sua purezza.

Il mulo del battaglione, che pensa a trasportare il foraggio per sè, penserà pure a quello del sottoscritto.

Il Maggiore

. . . .

Io Fanfulla

CORRIERE DEI BAGNI

Montecatini, 29 luglio.

Il vero Montecatini, quel Montecatini, che per la singolarità della sua fisionomia prettamente paesana ha diritto ad un posto nella storia dei costumi toscani di questo secolo, non esiste più. Chi l'ha visto una dozzina d'anni fa, o prima, se ne ricorda sempre; chi non l'ha visto non può farsene un'idea.

È il Montecatini di Beppe Valiani e del cavaliere Domenico Giusti. Il primo, appaltatore della trattoria, rimane nella memoria di tutti, come un tipo d'oste piuttosto unico che raro, un oste, il quale non aveva altra ambizione che questa: dare dei pranzi che costavano a lui, metto caso, due franchi, e farseli pagare dallo avventore un franco e mezzo soltanto. — Allora la gente correva da ogni parte della Toscana a Montecatini, non a purgarsi delle indigestioni, ma a prenderle. Ogni giorno il treno della ferrovia vi depositava una miriade di persone, che qui ai bagni venivano col solo intendimento di pranzare tre volte in un giorno solo.

Il Valiani morì povero, e si capisce: ma forse nessuno fu più compianto di lui; aveva lasciato di fatti una larga eredità di affetti..... e di appetiti.

☆

Il cavaliere Domenico Giusti era il deputato eletto dal Governo a presiedere l' amministrazione delle Regie Terme.

Un vecchietto ripicchiato, ritinto, rabberciato, ma elegante nei modi e nelle vesti, peccatore poco penitente anche negli ultimi anni della vita. Padre di Giuseppe Giusti, parlava poco del figliuolo, che gli era morto in sul fiore dell'età e della gloria. Regalò i manoscritti di lui, de' quali fece pochissimo conto; e lasciò, morendo, nel guardaroba 190 paia di pantaloni. Mi pare che sia detto tutto quando si aggiunga che, nonostante queste stranezze inesplicabili, il cavaliere Giusti era un uomo di qualche ingegno e di una certa cultura.

☆

Il Montecatini del Giusti e del Valiani se ne è ito dunque: e ora ve n'ha un altro che, a dire il vero, vale poco più del primo.

Ed è un vero peccato! perchè Montecatini s'è fatta una reputazione italiana: e per poco che s'intendesse che i bagni non devono soltanto attrarre i malati, ma anche coloro che fuggono i *Sahara* infuocati della città, per cercare un po' di ombra e di frescura; per poco insomma che si facesse di Montecatini un luogo diverso dal presente, dove non si respira che polvere, dove non si odono che cicale, dove si bolle senza speranza di refrigerio, esso potrebbe con-

---

I MISTERI (4)

DI

UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

Egli credeva di essersi abbastanza orientato per trovare da solo la strada della miniera, strada che, secondo le avute indicazioni, doveva seguire la carrozzabile fuori della vecchia porta della città. Più innanzi bisognava mettersi per un sentiero verso la falda del monte coperta da un bosco, nelle cui vicinanze doveva trovarsi il pozzo. Già abituato a simili ricerche prese Eberardo la collina dietro la città, ed appena giunto al sommo, gli si presentò una vista incantevole. Egli trovò i dintorni più belli assai di quello che si sarebbe immaginato; un paese di collina fertilissimo, attraverso al quale scorreva la comoda via tra rigogliosi prati e verdeggianti campi seminati a giri e rigiri come una lunga serpe.

Ai suoi piedi giaceva la cittaduzza quasi nascosta da alberi fruttiferi in piena fioritura, attraverso ai quali scorgevansi i rossi tetti delle case e, più alta la svelta torre della chiesa illuminata dal sole nascente.

L'insieme del panorama presentava un aspetto così quieto e sereno, che Eberardo non potè a meno di convenire che quivi gli uomini potessero vivere felici. Ma l'incantevole vista sparì ben presto ad un risvolto della strada, ed il paese si presentò sotto più serio carattere, con una tinta romantica e selvaggia.

Più Eberardo si innoltrava nel sentiero e si scostava dalla strada maestra, e più il paese che lo circondava prendeva un aspetto di solitudine che facea spiccare la sua alpestre natura. Dai lati del sentiero elevavansi come due muraglie di scure rupi, qua e là appena rivestite da qualche raro cespuglio.

Le negre pareti andavano sempre più accostandosi l'una all'altra, fino al punto da sembrare fosse chiusa alla via ogni possibile uscita.

Il sentiero facevasi sempre più aspro ed interrotto ad ogni breve tratto da nude radici di alberi, da tronchi caduti o da vive sorgenti d'acqua, fino a perdersi finalmente del tutto in un impenetrabile ginepraio di incolta vegetazione e di scorie accumulate dal tempo, talchè Eberardo si persuase d'essersi ingannato.

Più si guardava intorno per scoprire qualche traccia di umana esistenza in quell'orrido luogo, e meno ne vedeva. Tutto all'intorno regnava un solenne silenzio, interrotto soltanto dallo stridulo grido d'un invisibile uccello di rapina o dall'uniforme mormorio dell'acqua sgocciolante dalle rupi.

Mentre Eberardo stava perplesso fra il ritornare e l'innoltrarsi alla ventura per quella impraticabile strada, fu sorpreso da una improvvisa apparizione. A pochi passi dal luogo ov'egli si teneva vide uscire strisciando dalla terra una figura che gli fece involontariamente ricorrere col pensiero alle favole dei gnomi e degli spiriti dei regni sotterranei.

Un picolo folletto, coperto da un nero saio alla foggia di quelli che portano gli operai delle miniere, sbucò da un pertugio nascosto sotto un cespuglio, e guardò attentamente intorno come per persuadersi che nessuno fosse a vederlo e che nulla avesse da temere.

Con sorpresa sempre crescente considerava Eberardo lo strano individuo così apparsogli, e che non poteva accorgersi di lui perchè era accidentalmente nascosto dalla sporgenza di una rupe. Poteva essere un ragazzetto di dodici o tredici anni al più, e il suo aspetto attestava la più grande povertà.

La fame ed il bisogno si leggevano negli occhi suoi e nel pallido suo viso, che destò nel cuore di Eberardo un senso profondo di compassione. Il sottile saio che lo copriva era lacero e rattoppato, e troppo largo e lungo per la sua personcina, sicchè le magre membra vi ballavano dentro e davano al fanciullo l'aspetto d'uno spauracchio da uccelli, fatto su a furia di cenci.

Invece di cintura, il ragazzo portava intorno ai magri fianchi una rozza corda dalla quale pendeva una piccola lanterna di latta, e teneva in mano un martello di ferro. Le sue tasche sembravano piene, e il loro peso lo faceva chinare verso il suolo.

Quando Eberardo uscendo dal suo nascondiglio gli diresse la parola, fu colto da visibile spavento, tremò in tutte le sue membra, e cercò di fuggire attraverso alla macchia. Ciò per altro non gli riescì, perchè il lungo e largo saio gli impediva di correre ed Eberardo l'ebbe ben presto raggiunto.

— Non temere di nulla — gli disse questi con voce amichevole. — Io non intendo farti alcun male, e se tu mi insegni la via per giungere alla miniera abbandonata dal giudice Frantwein ti darò la mancia.

— Ne vengo appunto ora — rispose il fanciullo alquanto rassicurato; — noi ci siamo davanti.

— Ma questa non può certamente esser l'entrata della miniera.

— L'entrata vera ne fu chiusa e murata, talchè nessuno vi può passare.

— Ma se hai detto testè d'esservi stato? Io credo che tu voglia divertirti un pochino alle spalle mie.

(*Continua*)

tendere co'più reputati stabilimenti balneari di Europa.

★

Basta, per persuadersene, citare i nomi dei visitatori più noti che vi sono convenuti in quest'anno.

Eccoli:

Il commendatore De Martino, il cavaliere Amilhau, il conte Bastogi (le strade ferrate avevano bisogno di purgarsi, pare); due principi: il Poniatowski ed il Chigi; un solo presidente del Consiglio, per la gran ragione che non ce n'è che uno — il Lanza; tre generali: l'Angioletti, il Mario, il Dho; più, diversi cardinali, e monsignori; un numero ragguardevole di deputati, fra i quali cito il De Luca, il Corrado, il Cancellieri, come quelli che son venuti forse a Montecatini per far *passare*, coll'acqua del Tettuccio, gli ordini del giorno non *passati* alla Camera.

★

Nonpertanto, bisogna pur dirlo, sebbene i modi di divertirsi siano a Montecatini più scarsi che in qualunque altro luogo di bagni, quest'anno s'è ballato, s'è giuocato, s'è cantato. A furia di spinte siamo andati innanzi: gite nei luoghi vicini, a Pescia, per esempio, una città che non potrebbe essere più piccola, ma più pulita sì; a Monsummano, un paesello di cui non voglio dir male per non dispiacere a *Fantasio*, che vi ha passata molta parte della sua vita; alla *Grotta*, dove molti vanno per cura, ma non restano lungamente altro che coloro i quali amano fare studi di tossicologia, sui cibi e sui vini che vi si propinano...

Non ci siamo divertiti, no; ma abbiamo passato il tempo; *faute de mieux*, abbiamo preso il nostro coraggio a due mani, e siamo arrivati a far qualcosa.

Dico *coraggio* non senza ragione. È una cosa da non credersi! Hanno tutti un gran *fegato* questi bagnanti di Montecatini!

★

Prima che me ne dimentichi.

C'è stata una nuovità.

Il prof. Fedeli, l'egregio chimico-medico della Università pisana, che è direttore di questo stabilimento, raccolse, ne' giorni passati, a banchetto, i suoi scolari. Vi furono brindisi in prosa e brindisi in verso; e i versi, mirabile a dirsi! parvero buoni anche a questo po' po' di calore!

Il professore bevve alla *concordia de' medici!...* come dire alla tranquillità del Messico, al giudizio degli spagnuoli, ai risparmi degli impiegati governativi!

★

Un aneddoto di sotto banco.

La signora W..., rispettabile matrona e rigorosissima educatrice, aveva condotto seco a Montecatini sua figlia, vaga giovinetta di diciasette anni. Le aveva seguite il signor X..., giovanissimo d'anni e d'esperienza, riamato amante della graziosa fanciulla. L'amore delle due colombe s'era limitato a qualche tenera occhiata furtiva... ma la dolcezza d'un primo colloquio era rimasta sempre nel novero dei desiderii; perchè la madre, specie d'Argo in gonnella, distruggeva con un'assidua sorveglianza le speranze dei due innamorati.

Una mattina la vecchia signora, accanita bevitrice d'acqua del Tettuccio, era al tredicesimo bicchiere, quando il giovane, sedendosi presso la ragazza, le dice qualche parola. La ragazza fa il viso rosso; la madre vorrebbe disturbare il colloquio... ma, oh Dio! il rigore materno trova un contrasto violento in una occulta potenza...

La vecchia tenta inutilmente resistere... cede... fugge... e i due giovanetti, seduti all'ombra dei verdi oleandri, si ricambiano i giuramenti di un affetto che durerà... fino al primo semestre di matrimonio.

Oh! Scribe ci ha dimostrato le conseguenze d'un *Bicchier d'acqua*. Immaginatele voi, quando i bicchieri son tredici, e l'acqua è attinta agli impuri crateri di Montecatini!

★

Racconta Erodoto che Solone a Creso, il quale gli parlava della propria felicità, rispondesse:

— Pensa, o re, che i giorni si succedono e non si somigliano.

Dopo la presa di Sardi, Creso, questo Torlonia dell'antichità, ascendendo sul rogo fattogli preparare da Ciro, dicesi esclamasse dolente:

— Solone disse il vero. — I giorni si succedono e non si somigliano.

Oh! certo, nè il greco sapiente, nè l'infelice re della Lidia, furono mai a Montecatini, dove i giorni si succedono simili fra loro come le monete uscite dal medesimo conio, come le lettere amorose delle cameriere, come i discorsi dell'onorevole Torrigiani!

Fidelio.

Le Prime Rappresentazioni

Firenze, 30 *luglio*.

Capitale e mano d'opera, *del signor* VALENTINO CARRERA.

Caro FANFULLA!

Se io non ti scrivo, crepo.

Figurati — noi, disgraziati, che il barbaro fato condanna a rimanere sotto il sole fiorentino, non abbiamo altra distrazione, altro compenso, ai 37 gradi di caldo che soffriamo, che di andar la sera all'Arena Nazionale. Si fuma all'aria aperta, si beve la birra, si chiacchera, si vede qualche bel visetto — e si sente un po' di commedia. C'è la Compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, piena di buon volere e di attrici simpatiche. Ma, cosa vuoi? Gli autori drammatici par che ci si sieno messi a posta per avvelenarci quel sigaro fumato all'aria aperta, quella birra, quei bei visini: si son fatti complici della Regia, del caffettiere... e delle vecchie.

Io ho taciuto finora, sperando che volesse cessare una volta questa epidemia di commedie uggiose; ma le sono come i peperoni del giardino d'Armida — mentre l'una spunta, l'altra matura.

Siamo sempre a quella — le riforme sociali, i problemi delle scienze morali sviluppati in dialogo, e presentatici così con la salsa di un paio di dichiarazioni amorose fra il primo attore e la prima attrice, due o tre tirate da *meeting*, e un po' di predica, che non ha nemmeno il merito di essere del padre Curci.

Ieri, era il signor Achille Torelli, che voleva riformare l'articolo 208 del Codice Civile (*Triste realtà*): poi venne il signor Luigi Alberti, che con una commedia in un atto (*Virtù d'amore*), obbliga un papà a maritare la figlia con la condizione che nel contratto del matrimonio il marito s'obblighi a dare il capitale a una Banca operaia (*pends-toi*, Luzzatti — Gigi Alberti ti manda giù con un atto di commedia il sistema di Schulze che tu hai sostenuto tanto): ora è il signor Valentino Carrera che ci regala quattro atti di *Capitale e mano d'opera*!

E, invece dell'azione, dell'intreccio, dei caratteri, del dialogo vivace, della *vis comica*, l'autore della *Quaderna di Nanni* ci favorisce le sue idee sulla partecipazione del lavoro agli utili del capitale, sulle macchine a vapore, i carabinieri, le cambiali in protesto e gli scioperi.

Un industriale spera pagare certe sue cambiali col prodotto di alcune macchine che si costruiscono nel suo opificio, e ch'egli deve consegnare un dato giorno: gli operai fanno sciopero, e le macchine non son pronte per la consegna. Allora lo zio — uno zio d'America — dell'industriale, per evitare un protesto, paga lui le cambiali... e la *commedia* finisce!

Di questo passo, un giorno o l'altro, si scriverà una commedia sulla unicità del biglietto di emissione, con scene di effetto tra la Banca Toscana e la Banca Nazionale.....

Domani, un altro farà una commedia sulla circoscrizione amministrativa, e sul regolamento di contabilità....

E poi ci sono le modificazioni alla legge comunale — la convenzione con le Romane — la soppressione degli ordini religiosi in Roma, e il servizio di Tesoreria!

Che divertimento, eh?!

Oh! i nostri avi com'eran ingenui a far delle commedie che divertivano!

Nous l'avons vu couler comme un ruisseau qui (sombre

Ce vieux monde frivole, où jadis nos aïeux

Riant de si bon cœur ne s'emportaient que mieux!

L'autore di questi versi non è Musset: è un italiano, un amico di *Fanfulla*, ed ha avuto ben ragione di scriverli!

Grulli i nostri avi! Noi ci si diverte col *capitale e la mano d'opera*, il *codice civile* e le *banche mutue*.....

Come siam seri — e savi, noi!

Io, però, a costo di non passare per serio, nè per savio, ho voluto protestare contro questa tendenza dei nostri scrittori comici — e ho voluto gridare che si fermino per carità.

Se non lo dicevo, crepavo.

Ti ringrazio, caro *Fanfulla*, di avermelo lasciato dire — e ritorno alla mia abituale pigrizia. E spero non uscirne *mai*.... per scrivere una commedia economica o popolare!

Amen.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque l'onorevole Sella ha trovato un Cireneo, che in sua vece porti la croce dell'ignoranza pubblica sul Calvario di piazza Colonna.

Era tempo: quel povero ministro, col suo doppio carico, mi facea la figura di Correggio quando il peso dei soldi riscossi, in prezzo di non so quale Madonna, e il viaggio a piedi sotto la sferza del solleone, lo trassero miseramente alla tomba.

Sella ha avuta l'accortezza di fermarsi a mezza strada, e buon per lui.

Il Cireneo sarà D. Antonino Scialoja; tanto meglio per l'istruzione obbligatoria: l'onorevole Scialoja ha un bel precedente: quello del corso forzoso; e lo applicherà. Volete scommettere che questa volta anche Doda gliela passerà buona?

** Riammesso al bacio ufficioso dell'*Opinione*, il Duca di Falconara, passa tuttavia nella stampa sotto una pioggia di funesti pronostici.

Ogni foglio di provincia è un deragliamento per il povero Duca: la provincia è sempre indietro di sei giorni sulla capitale. Cessato il fuoco, si rifarà la pace da tutti, come l'ha fatta l'*Opinione*.

** Onorevole De Falco; vi ho sorpreso nei giornali di Napoli a sostenere i cordoni della coltre mortuaria del povero D'Afflitto, e mi sono tornate a memoria le promesse dei vostri amici della stampa sull'affare delle Corporazioni religiose.

A che ne siamo?

Si parla di difficoltà che farebbero pensare il ministro: le difficoltà, in generale, non sono mai tanto facili a superarsi, quanto allorchè si presentano più difficili.

Alessandro il Macedone trovò, nella disperazione di poterlo sciogliere, l'unico mezzo di sciogliere quel famoso nodo che sapete.

In fatto di spade, l'onorevole De Falco ha quella della giustizia — tagli il nodo con quella lì, e non sbaglierà.

** *Fanfulla* chiede perdono alla bella regina dell'Adriatico del dispaccio che si fece mandare per avere la soddisfazione di annunciare per primo all'Europa l'arrivo nelle sue acque del primo legno della *Peninsular*, cioè del bucintoro che dee sposarla ai mari dell'Oriente:

Le ho tirata involontariamente sulla spalle una sfuriata d'impertinenze, che..... Insomma *Fanfulla* dichiara a tutti, e specialmente al *Brindisi*, ch'egli non intende pagare del suo i brutti sfoghi di nessuno.

Ha capito?

Figurarsi! quel giornale piglia con tutto garbo il dispaccio e poi...... « Così i neghittosi e degeneri figli di Marco Polo... » Ah, questo poi è troppo, signori miei belli! e se, per chiamarci, in Italia non troveremo altri nomi, tant'era non darsi la briga di farla. È vero che il *Brindisi* in questo non c'è entrato — è nato a cose fatte, e ha fatto bene.

Cronaca Elettorale.

Bologna, elezioni provinciali. — Tonfo irreparabile della sacristia (?) *Bononia docet*.

Parma. — L'anno passato gli elettori accorsi all'urna si contarono, e si trovarono in 79. Quest'anno si sono ricontati, e si trovarono in 1007. E poi laguatevi dell'intervento dei clericali!

Catania. — Lotta accanita. Polifemo, diventato sagrestano, sbucò dalle grotte dell'Etna per cambiar mestiere e impancarsi al municipio. Ma non vedendoci più dai tempi in cui l'astuto Ulisse gli smorzò in fronte l'occhio, intoppò nell'urna e andò giù a gambe levate.

Reggio di Calabria. — Di nero al municipio non vi sarà che l'inchiostro dei calamai.

Città della Pieve. — In onta agli sforzi, il pievano è rimasto sequestrato in canonica. I liberali hanno vinto.

Monte Porzio. — E' pare che a Monte Porzio abbia trionfato la *Voce*; tant'è vero che se ne gloria questa mattina.

Monte Compatri. — E' pare *come sopra*; tant'è vero *come sopra*.

Estero. — Ho sapute le cagioni dei tumulti berlinesi, e bisogna pure ch'io appaghi la curiosità legittima dei miei gentili assidui, rimasta per ventiquattr'ore in asso.

I tumulti « furono cagionati — si badi ch'io non faccio che tradurre un dispaccio berlinese dai fogli austriaci — dagli sfratti eseguiti, in via giudiziaria, di molti operai privi di mezzi e di tetto. »

A Roma, sin dai tempi d'Orazio, il dormire *sub dio* era consigliato per agguerrire la gioventù, e addestrarla alla vittoria.

Osservo, però, che ai tempi d'Orazio a Roma non c'erano monasteri, e che il pane, coi relativi *circenses*, si dava *gratis*: ragione per la quale è presumibile che il danaro della pigione non mancasse mai.

** Si almanacca all'infinito ne' fogli austriaci sul convegno del 4 agosto.

Innanzi a tutto, esso avrà luogo non tra i due imperatori d'Austria e di Germania, ma tra Francesco Giuseppe ed il principe ereditario di Prussia. Il luogo è tuttora incerto, ma si parla d'Ischl o di Gmünden.

Sarà la piaga dell'opinione pubblica, sarà quel che volete, ma intanto i giornali si ostinano a credere che in questo convegno si agiterà la questione dell'Internazionale, così della rossa come della nera.

Una volta si rideva delle due teste dell'aquila absburghese: ecco adesso l'Internazionale che ne ha messe due ancor essa, e nessuno ha il cuore di ridere, nemmeno l'*Opinione*. Me ne appello al suo articolo di ieri l'altro.

Noto che il conte Andrassy, il quale s'era ritratto a villeggiare coll'intenzione dichiarata di non voler tirare a cannonate contro i passerotti — quei tali passerotti che fanno il nido sui cornicioni del Gesù — è corso d'un subito a Vienna. Gli è che si tratterebbe anche di ristabilire la buona armonia fra l'Austria e la Russia, che in unione alla Germania farebbero appunto quella tal santa alleanza...

** I fogli d'Ungheria sono lugubri, e ci additano sull'orizzonte un riflesso di fuoco. Sono le fiamme che divorano la città di Gyöngyös, e con essa la casa dove nacque il padre mio!

Io guardo, guardo con l'occhio attonito e pieno di lagrime. Vorrei voltarmi indietro, per non vedere, e non posso. Mi spiego la moglie di Lot, e il suo peccato.

Quante memorie si vanno turbinando nella colonna di fumo che s'innalza da quella casa!

** A Monaco c'è un Congresso: il Congresso dei giornalisti tedeschi.

E si occupa di sequestri, di annunzi giudiziari, di quarte pagine, ecc. ecc.

Nell'ultima sua riunione, trattò appunto la questione de' sequestri preventivi, e decise di rivolgere su questo argomento una petizione al Reichstag.

Osservo che i tedeschi, i loro giornali non li scrivono per darsi il gusto di farli sequestrare, ciocchè li chiarisce in arretrato sul progresso.

Pare impossibile!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 29 (ritardato). — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Si discutono le conclusioni della Commissione dei contratti, nelle quali si biasimano Naquet ed altri.

Naquet difende la sua condotta.

Audiffret, presidente della Commissione in un violento discorso reclama che sia sanzionata la responsabilità incorsa da ciascuno; domanda che le conclusioni siano rinviate ai ministri competenti, lasciando loro la cura di decidere sul da farsi.

Gambetta replica.

La Camera è agitatissima.

Le conclusioni della Commissione sono approvate con 384 voti contro 1.

La sinistra si astenne dal votare.

(Ritardato per interruzione di linea).

New-York, 29. — Oro 114 3[4.

Madrid, 29. — Assicurasi che la banda Saballs, che è inseguita, stia per entrare in Francia.

Schwalbach, 30. — La principessa Margherita partirà domani per Coblenza per visitare l'imperatrice Augusta, quindi si recherà a Colonia e Ostenda.

Versailles, 30 (ore 4 pom.) — Goulard annunzia all'Assemblea il risultato del prestito. Le sottoscrizioni ascendono a 41 miliardi e 1[2. Alcuni risultati sono ancora sconosciuti.

BOZZETTI VATICANI

Il Cardinale Di Pietro.

La non aggrotti le ciglia, Eminenza. Quantunque ben poco mi abbia in pratica, pure a relazione di amici comuni dovrebbe sapere non essere io d'umore da mettermi a rifriggere la roba altrui; e molto meno quella lettera del conte Giovanni Giraud, che termina, come può ben ricordare, colla seguente sentenza: " Monsignore (ed appunto parlava a lei), se queste cose si scuoprono, guai a voi; se non si scuoprono, guai agli altri. "

Tanto adunque lascierò da banda la prosa del Giraud, perchè quando piglio la penna in mano ci voglio metter del mio roba e fattura; e tanto perchè, confessando il conte di averla scritta mentre era urtato di nervi, non bisogna accettarla per tutto vangelo. E poi i nostri vecchi non hanno dimenticato che Giraud, come poeta comico e uomo di allegra conversazione, amava scherzare sui fatti degli altri; ma, da quell'indefesso *affarista* che era, non soffriva burle, e quando aveva tesa la ragna ai quattrini diveniva una iena contro chi gli stornava la caccia. Soggiungo infine che dall'anno 1831, nel quale scrisse Giraud, a questo del 1872, corre *grande aevi spatium* (Proto, attento al latino, giacchè per un vostro *pettirosso* mi ha regalato il *grande elettore* di Baviera un diploma d'idiota; ma a buon rendere, disse il toscano al birro) e le calze pavonazze hanno ceduto il posto alle rosse sulle tibie discretamente una volta affusolate dall'Eminenza Vostra prima che il dottor Concioli le guastasse coi fonticoli.

Spacciamoci; e quel che è stato è stato.

Neppure Le susurrerò all'orecchio, quando anche nessuno ci stesse ad ascoltare, quei due ottonari che i giuocatori di scacchi ripetono senza accorgersene ad ogni offesa dell'avversario.

Ora siamo uomini serii e ci dilettiamo di cose confacenti alla nostra condizione.

Premetto che pochi encomiano quanto me la carriera legale dell'Eminenza Vostra; la sua sufficienza diplomatica; la svegliatezza del suo ingegno, quantunque, al dire di molti, sia tanto sottile da potersi paragonare ad un fluido che passa tra corpi solidi senza neppure appannarli.

Queste doti, per egregie che sieno, Vostra Eminenza le ha comuni a parecchi suoi confratelli nel porporato sodalizio, compresa quell'aria di bonomia che tanto bene si confà coi tratti di un benestante di contado, com'è in complesso la fisonomia di Vostra Eminenza.

Ma quegli occhi, quegli occhi brillano talvolta di certa luce... che non è da benestante di contado.

Anche senza di questo l'Eminenza Vostra si distingue da ogni altro uomo mediante un fenomeno fisiologico. Probabilmente Lei non se n'è addata neppure.

Da Aristotile ed Ippocrate fino a Burdach, a Müller, a Molescott ed ai più recenti antropologisti non era stato avvertito un caso più lampante di *atavismo* come nell'Eminenza Vostra.

Se i vostri maggiori attesero a vendere e comprare foreste e pascoli, case e tenute, l'Eminenza Vostra racchiude in sè tutta l'eredità dello spirito procacciante che ad essi informò la vita.

Tanto è vero che

Naturam expellas furca, tamen usque recurret.

Potrebbe rispondermi l'Eminenza Vostra:

E non faccio io quel che tanto più di me fecero i cardinali Carpegna, Albani, Ottoboni, Capponi, Rochefoucauld, Fesch, galantuomini che, se non avessero potuto comperare qualche bel capo d'opera antica, l'avrebbero rubato senza scrupolo di coscienza?

Mi lasci fare una distinzione.

I sullodati cardinali correvano ansiosamente in traccia di simili cose; ma per tenerle essi, ornarne le loro dimore, esporle alle investigazioni degli eruditi.

E l'Eminenza Vostra fa altrettanto cogli arazzi, coi bassorilievi, colle tele, colle trine, coi vetri e perfino colle vecchie cassepanche che va comperando?

Quando mura un villino, vale a dire, una topaia ad uscio e tetto, uno dei nove o dieci villini, che ad un tempo possiede, pensa forse l'Eminenza Vostra che il suo riverito nome passerà ai posteri con essi?

Tutt'altro. Appena un oggetto antico l'è venuto alle mani, che fantastica di barattarlo o venderlo: appena le mura di un villino sono asciutte, Vostra Eminenza, anche a costo di lasciare il proprio per l'appellativo, cerca fargli prendere l'aire.

Questo, in buon volgare, si chiama traffico; ed il caso è nuovo di zecca nel Sacro Collegio. Poi, sia virtù, sia difetto, l'Eminenza Vostra non ne ha colpa. Per guarirne, dovrebbe ricorrere alla rifusione del sangue, e non sembra ne valga il pericolo.

Anzi, dacchè mi trovo in questo capitolo, vorrebbe avere la compiacenza di far conoscere ove sia andato a cascare il ritratto unico di Sebastiano del Piombo, già posseduto in santo Alessio da re Carlo VI, e da que'scioperati di religiosi Somaschi venduto con tante altre e preziose memorie a quel tale, che nell'intento di fare più grassi negozi con Vostra Eminenza, maliziosamente le serviva perfino la messa?

Continuo il mio studio fisiologico.

Reca la tradizione che il bisavolo dell'Eminenza Vostra facesse sua vita in mezzo alle sacre selve latine, portando sulle spalle l'accetta ed entro un sacco la profenda e le stoviglie, secondo il costume de'venerandi Aborigeni; costume che puossi tuttavia ammirare ogni domenica mattina in Campo di Fiore ed attorno le fontane di piazza Farnese.

Presso a poco, l'Eminenza Vostra fa com'essi.

Non è vero, che qualora voglia andare in villa od al vescovato, si conduce appresso non solo il paglericcio e le materassa, ma bensì le bottiglie, i cucchiai e perfino le cazzaruole della cucina?

Quante volte quest'impacci non l'hanno trattenuta alla stazione di Valle Aricina, attendendo qualche compiacente diocesano che se li caricasse sulle spalle?

E neppure averlo a ringraziare?

Anche questa osservazione sta a capello, e me ne compiaccio d'averla fatta.

Adesso si crede che l'eminentissimo Di Pietro, dacchè i negozi delle sue sei Congregazioni lo lasciano in pace, vada meditando una *combinazione* che salverebbe dal naufragio il burchiello vaticano, e porrebbe in eterna pace il sacerdozio e la monarchia.

L'affare sarebbe fatto mediante la fondazione di una *Società mondiale per l'elezione dei pontefici romani*.

Il promotore sembra finora incerto se debbasi dare la preferenza alle azioni delle Società anonime, ovvero ai carati delle Società in accomandita.

Ambedue questi metodi hanno il loro bello ed il loro brutto.

Frattanto n'è stato scritto al principe di Bismarck, il quale in questo momento si sta occupando di simili speculazioni. Dal suo consiglio dipenderà l'emissione delle cartelle o dei carati.

Quest'ultimo tratto poi mi conferma che l'eminentissimo Di Pietro è il più bel tipo di *atavismo* che viva.

ROMA

31 luglio.

Elettori!

Mi sentirei trasportato a farvi un discorso, ma con questo caldo chi è di voi che avrebbe il coraggio di starmi ad ascoltare?

Invece non so se tutti conoscete la ricetta adoperata dal Comitato centrale per la distillazione della lista unica. Se non la conoscete, ve la spiego in quattro parole. Si prendono sette od otto Circoli, rappresentati da una diecina di persone, le quali danno il loro voto a persone di loro fiducia, e nulla osta che qualcuno, in mancanza di meglio, dia un povero voto a se stesso. Dalla lista che ne resulta, si estraggono i primi ventisei nomi che si sottopongono ad una seconda prova di ballottaggio, ed i 13 nomi che escono i primi da questa seconda operazione si estraggono nuovamente, e si servono caldi (e di questa stagione sfido a fare altrimenti).

E così è fatta la lista unica per il Consiglio municipale; quella del Consiglio provinciale si ottiene con lo stesso processo, estraendo la prima volta dodici nomi, sei la seconda.

***

I rappresentanti dei diversi Circoli, riunitisi dunque ieri sera alla sala Dante, si sono messi d'accordo su tredici nomi della lista compilata dalla prima votazione. E stasera, dopo una seconda distillazione, verrà fuori finalmente la lista unica. Hanno la quasi certezza di essere riconfermati l'Alatri, il Marchetti, il Silvestrelli e Costa Giovanni: ebbero poi il maggior numero di voti il conte Lovatelli, l'Agneni, il Ravioli, il Galletti, il Pestrini, il Bracci, il Pocaterra, l'Armellini Augusto, il conte Terenzio Mamiani, e D. Marcantonio Colonna.

Per il Consiglio provinciale saranno riconfermati il conte Pianciani ed il Gori Mazzoleni, ed ebbero molti voti il principe di Teano, il Ferri, l'avv. Bussolini ed il Salvatori.

I nomi non romani furono esclusi: si è avuto timore che, trovandosi di fronte ad una lista clericale, i nomi non molto conosciuti dagli elettori romani avrebbero forse diviso i voti, senza portare ad un buon risultato.

Vedremo il risultato di stasera.

***

Anche Roma sarà rappresentata, l'anno prossimo, all'Esposizione di Vienna.

È già costituito un Comitato, nominato dalla Camera di commercio, del quale è presidente il duca Mario Massimo, e segretario il signor Marucchi.

***

Oggi, festa di S. Ignazio da Loyola, grande concorso alla chiesa del Gesù. Vi fu, stamane, gran messa solenne, sermone, e lusso di lumi e d'incenso. Le stanze del convento, abitate dal Loyola negli ultimi anni della sua vita, sono aperte e visitate da molte persone.

***

Quella di Sant'Ignazio non è la sola festa che, in questi giorni, abbia richiamato grande concorso di pubblico.

In questi giorni vi fu la festa di S. Anna, la quale, secondo i cattolici, ha la virtù di condurre a buon parto le donne incinte, e di procurare un buon marito alle zitelle.

Figuratevi dunque che folla! Il curato di S. Anna ha esposta per otto giorni la sacra immagine, e le offerte delle credenti salivano ieri alla cifra rotonda di 3800 lire. (!!)

***

Ieri l'altro uno degli Svizzeri del Vaticano ha perduta la croce di Mentana. Pio Nono ha ordinato immediatamente all'orefice di palazzo che gliene facesse una d'argento massiccio.

***

Il palazzo Piombino, al quale è addossata la monumentale fontana di Trevi, si comincia a deteriorare in qualche parte, senza che nessuno pensi a riattarlo. Non sarà sfuggito a qualcuno dei nostri lettori, che lo stipite che sostiene l'angolatura della parte orientale, si è da qualche tempo mosso e staccato, ed occorre un pronto restauro onde non sia danneggiato l'insieme dell'architettura.

***

Ritorno un momento alle elezioni..... e poi basta.

Qualche giornale ha trovato molto conveniente che il municipio, anzichè inviare le schede al domicilio degli elettori, li abbia invitati a ritirarle.

E per provar questo, si dice che la Posta, l'anno passato, non seppe recapitare che un piccolo numero di schede.

Il municipio è bene che sappia, che nelle altre città vi sono dei fattorini municipali incaricati di questi servizi, ben pratici della città, e dei suoi abitanti.

È vero che gli altri municipi fanno molte altre cose, che quello di Roma non fa, e, fra le altre, tengon pulite le fogne.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 30 al 31 luglio furono arrestati: otto per vagabondaggio, tre per misure di pubblica sicurezza e quattro per rissa, con sequestro dell'arma. C. G. da Jesi fu arrestato perchè, venuto a contesa con certa V. M., la maltrattava a pugni causandole una grave contusione all'occhio destro.

*** Ieri mattina, alla capanna dei bagni a San Giovanni de' Fiorentini, da mano ignota veniva involato dall'abito di certo V. D., da Roma, un portafogli contenente circa lire 35 in carta monetata.

*** Nel pomeriggio di ieri, M. A., da Roma, venuto a questione con L. D., da Anagni, gli menava un colpo di bastone al capo, producendogli una ferita sanabile in 10 giorni. — Il feritore venne arrestato.

*** Ieri sera, circa le 9, nella casa al n° 31, in via di Santa Maria de' Calderari appiccavasi il fuoco ad alcune tende, ivi depositate, arrecando un danno di lire 100 al proprietario.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 7 1/4. Si rappresenta: *Marco Visconti*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Michelangelo e Rolla*, indi: *Un viaggio per cercar moglie*, di L. Muratori.

Sferisterio — Alle 6 1/2. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Il vero Blasone*.

Quirino — Alle 6 e 9 1/4. A benefizio della 1a ballerina sig.a A. Francioli, si rappresenta: *Un congresso di topi*, indi ballo: *Le metamorfosi di un istrione*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Tutti gli Stati, che furono rappresentati al Congresso telegrafico, che fu tenuto a Roma l'inverno scorso, hanno fatto pervenire al nostro Governo la loro adesione alla convenzione telegrafica, concordata il giorno 14 gennaio dell'anno corrente. Questa convenzione perciò è già in vigore.

Questa sera il generale Ricotti, ministro della guerra, parte per l'Alta Italia. Andrà a visitare parecchi stabilimenti militari, e poi si recherà ad assistere alle manovre del campo messo sotto gli ordini del Principe Umberto. L'assenza dell'onorevole ministro da Roma durerà una trentina di giorni.

L'onorevole Sella, come prominístro della Istruzione, ha firmato i decreti che ordinano la soppressione di quattro istituti di educazione femminile nella città di Roma. Erano tenuti da suore appartenenti a varie Congregazioni religiose — due italiane e due francesi.

I clericali attendono la comunicazione delle note autentiche dei loro candidati nella mattina medesima delle elezioni.

La nota pubblicata dall'*Opinione* di ieri, relativa ai laboratori e gabinetti di scienze sperimentali in Roma, approvati con legge del 3 giugno 1872, contiene parecchie inesattezze, che importa correggere.

Fino dai primi di marzo p. p., il senatore Canizzaro, che dal ministro Correnti era stato incaricato di attendere alla fondazione dei medesimi, accolse la scelta del San Lorenzo in Panisperna, che già aveva fatta l'ingegnere Castagnoli, dopo visitati e studiati comparativamente ventidue locali, ed approvò i progetti relativi.

Laonde la Commissione parlamentare affermava alla Camera che, *seguendo il disegno dell'egregio architetto*, si era sicuri di soccorrere *veramente bene* all'insegnamento della chimica, della fisiologia e della fisica.

Non fu adunque la Commissione speciale che ebbe il cómpito di sceglierc i locali; nè di presentare il disegno particolareggiato dell'edificio all'onorevole Sella.

Il quale antecedentemente aveva trasmesso i disegni dell'ingegnere Castagnoli al regio commissariato, affinchè gli servissero di norma: e ne esternò all'artista particolare soddisfacimento.

L'officio adunque dell'attuale Commissione consiste unicamente nel modificare il progetto del Castagnoli, in maniera che l'intera Università degli studi possa essere contenuta nei locali di San Lorenzo, giusta le disposizioni date dal Parlamento.

Mentre la Francia si apparecchia a pagare i miliardi dovuti alla Prussia, pensa nello stesso tempo al proprio avvenire industriale, commerciale, economico.

In Lione si sta costituendo in questo momento una società di capitalisti americani, francesi e svizzeri, i quali si propongono di usufruttare le correnti del Rodano come forza motrice, e hanno comperato i terreni ove, per ora, saranno stabiliti trecento opifici e stabilimenti meccanici d'ogni sorta.

Sappiamo che le Camere di commercio di Venezia, di Ancona e di Brindisi hanno inviato relative petizioni al Ministero dei lavori pubblici e della marina nell'intento che i piroscafi della Compagnia Orientale e Peninsulare abbiano a servirsi in parte degli equipaggi dell'antica Società Adriatico-Orientale, i quali oggi, disciolta quella Società, restarono a terra inoperosi.

Da un telegramma di Ferentino rileviamo, che il partito liberale ebbe completa vittoria. Furono eletti pel Consiglio municipale i signori De Luca Filippo, Necci Romualdo, Bernola Alessandro e Nardi Raimondo.

Ci scrivono da Todi che, nelle elezioni amministrative, tanto il partito clericale quanto lo spinto sono rimasti soccombenti.

Nello stesso tempo che la Camera di commercio e industria di Genova stanziava una bella somma onde spedire nelle Indie dei giovani pratici e intraprendenti i quali riferissero sopra le industrie, i traffici e le permute che si possono stabilire fra quei paesi e l'Italia, la Camera di commercio di Bari ha votato 300 lire per la processione della Madonna.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

31 *luglio*.

Rendita Italiana 5 0/0	73 85
id. id. Rothschild	71 50
Banca Romana	1623
Id. Banca Italo-Germanica	630 —
Società Generale del Credito Immobigliare	519 —
Italia	99 60
Londra	27 35
Francia	106 40
Napoleoni d'oro	21 76

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

STORIA
DELLA
Guerra Franco-Prussiana
del 1871
per Gaetano Sanvittore.
Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD
da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

(2977)
Grande Deposito
DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
DELLA DITTA
CARLO HOENIG E COMP.
Firenze
VIA DEI BANCHI, 2 — VIA DEI PANZANI, 1
a prezzi da non temere concorrenza
(garanzia sicura per 4 anni)
con Rappresentanze in

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardiallico, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatasi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4 e in tutte le farmacie del Regno. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75.

CREMA DEL TUSCOLO

METODO SEMPLICISSIMO
PER OTTENERE ALL'ISTANTE
COLORE BIONDO PERFETTAMENTE E CASTAGNO
per Capelli e Barba
senza previa preparazione di bagni o d'altra noiosa cura

Ora con questo nuovo metodo si garantisce non solo l'effetto istantaneo d'un magnifico biondo e castagno, ma si assicura la perfetta innocuità del preparato: non macchia la pelle, non insudicia la biancheria, non ha odore, e fortifica per modo il bulbo da impedire assolutamente la caduta dei capelli. Inoltre è immensamente economico a preferenza di tutte le altre tinture conosciute sino ad oggi.

Il prezzo di ciascuna scatola è di L. 5, e si vende a Milano presso il signor **Riva**, parrucchiere e profumiere, via Durini, 5.

A scanso di contraffazione esigere la firma a mano della inventrice *Felicita Gorini.*

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni
DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**
DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire **in 3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

Piano Generale
DELLA
CITTA' DI ROMA
con specchietto dimostrativo
di tutte le Strade, Monumenti, Piazze, Chiese, ecc., ecc.

Prezzo — **lire 2.**

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4. Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35
50 Carte da Visita per L. 1
Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.
Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta. (2042)

ALEXANDRE HERZEN
DE L'AUTRE RIVE
Traduit du russe in français de Alexandre Herzen, fils
TERZA EDIZIONE
Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.
Dirigersi in Firenze da PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — Roma, L. CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via.
Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del professore P. C. D. PORTA
ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

OLIO KERRY
infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 60 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI
e asserti intorno la donna
PER
F. TANTINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

TISI DI CUORE
PER
MEDORO SAVINI
UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI
Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

LA VOCE DEL CUORE
poesie varie di **Edoardo Turchetti**
PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi a PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, n. 4. Roma, LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Si spedisce in provincia contro vaglia di L. 1 10.

L'INDOLENZA IN ITALIA
E L'IMPORTANZA DELLA DONNA
PER
AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA
PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.
Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!
L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.
L'Estratto di Orzo Tallito
chimico puro del dottore LINK
PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA
è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda,*

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11. In Pisa presso la Farmacia Rossini.

ISKONOMA

SCRITTI FILOSOFICI
(3729)
Serie Prima
Contro vaglia postale di **Lire 5**
presso la Libreria Reale di **Emanuele Caprotti** *in Vicenza.*

ZUCCHERINI PER LA TOSSE
del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 62.

FANFULLA

Num. 209.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 2 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

I TREDICI

Vi presento i candidati clericali al Consiglio provinciale e al comune.

ALTIERI *D. Emilio*, principe di Viano e di Oriolo, duca di Monterrano, capitano tenente generale delle guardie nobili pontificie. Malgrado i suoi 53 anni, è un giovinetto di belle speranze, essendo stato sotto consiglio di tutela fino a 50.

CECCARELLI *dottor Alessandro*, chirurgo militare. Fu il primo a farsi fare l'uniforme nuovo secondo il figurino del generale Lamoricière.

È il più piccino dei *tredici*.

COSTA CASTRATI *Gioacchino*, negoziante di cera vergine, la sola cera vergine che sia stata dichiarata immacolata, e la sola ammessa, per decreto del cardinale vicario, nei *Corpus Domini* e nelle *Quarant'ore*.

Sotto il suo regime saranno grandemente favorite le luminare per le feste sacre, e si chiuderà un occhio anche sulle luminare buzzurre, per amore dello spaccio dei moccoli.

DELLA PORTA *conte Augusto*, secondo minutante nella segreteria dei Brevi, *scrittore in lingua latina* nella Biblioteca vaticana. Siccome lo essere *scrittore* della Biblioteca non obbliga un uomo a comporre — (gli *scrittori* della Vaticana sono i semplici *copisti* dei Codici che vanno a male) — probabilmente egli riterrà che un consigliere comunale non è punto obbligato a consigliare.

DE ROSSI *comm. Gio. Batt.*, scrittore come sopra, antiquario delle ampolline dei martiri, presidente dell'Accademia archeologica di Propaganda.

DIONISI *avv. Olimpiade*, uditore del presidente della Consulta, professore di diritto criminale all'Università pontificia. Come criminalista sarà bene preporlo alle contravvenzioni ai regolamenti di polizia urbana.

JACOMETTI *prof. comm. Ignazio*, accademico di San Luca, direttore dei Musei e delle Gallerie pontificie, scultore della scuola dei *piagnoni*. — Vuol andare in paradiso ad ogni costo, e ciò gli fa onore — ma vuol portarci anche gli altri, cosa che a tutti può anche non far comodo. Un Santo in Campidoglio glorificherà il Signore. Ma intanto chi ci farà bagnare le strade di Roma? Vanità delle vanità!

MAZZOCCHI *Luigi*, negoziante in ferro, e colla Banca Romana.

MORICHINI *Gaetano*. C'è chi dice che sia architetto di professione; ma la cosa non pare certa.

PIANCIANI *conte Adolfo*, protettore delle serve vestite di nero, e dei bottegai che adempiono ai comandamenti dei Maccabei.

TONGIORGI *cav. avv. Luigi*. Ha soli 37 anni e fu segretario generale delle finanze pontificie. Bravo giuocatore di tresette, fece la partita di monsignor Ferrari — devoto di Santa Brigida.

TORLONIA *principe don Alessandro*, il più vecchio e il più ricco della lista — 74 anni e un milione per anno.

VISCONTI *cav. Carlo Lodovico*, futuro successore del suo signor zio nella cattedra di storie vecchie a Propaganda. Il più elegante dei tredici.

GIOAZZINI *avvocato Filippo*, una volta gesuita — ora gesuita due volte, come Gioazzini, e come redattore della *Voce*. È il più brutto dei tredici, e il più bel tipo di Maccabeo che si possa vedere. Unghie nere, e goccia d'intinto sulla punta del naso, e baffi che sembrano un magazzino di tabacchi (senza sale).

LEZZANI *march. Massimiliano*. Tipo tranquillo: non ha altro culto che le ossa dei suoi martiri: sarà difficile lo tirin fuori dalla sua campagna, dove adora nel silenzio e nella calma agricola una preziosa raccolta di reliquie delle prime cristiane dell'abate Scognamiglio.

MEREGHI *cav. Giulio*. È il più lungo dei tredici. — Ha energia, coraggio e qualità amministrative. È diventato Maccabeo per aver la pace coniugale; è il cassiere della Società.

MARUCCHI *avv. Guido???* (Pare che si tratti d'un uomo sulla cinquantina, ma non si sa dove diavolo lo abbiano preso i Maccabei.)

SARTI *prof. comm. Antonio*, accademico di San Luca ed architetto del palazzo Grazioli — (in piazza Venezia) — ciò che fa credere che egli abbia fondata una scuola architettonica, la quale non ha emuli e non avrà continuatori. Preponetelo all'edilità!

TOSI *dott. Enrico*, procuratore delle cause del collegio dei cardinali e di altri luoghi pii, e bel ragazzo.

GIORNO PER GIORNO

Nel Manifesto elettorale clericale è corso un errore, che il buon senso dei lettori avrà facilmente corretto. Ove è detto " voi non avete ad opporre il celebre motto *Civis romanus sum*, " doveva esser stampato:

" *Civis vaticanus sum*. "

***

Ritorno volentieri su quel Manifesto della vigilia, per far avvertita una frase che mi ha dolcemente commosso. Ai nomi dei cittadini (sic) proposti dalla trinità elettorale, sta premesso che i sullodati cittadini hanno *graziosamente accettato* l'incarico.

Questa graziosa frase dà al programma elettorale una tal qual aria di Manifesto per concerto a beneficio d'un asilo infantile, o d'una famiglia che versa in istrettezze.

I *cittadini* principi Altieri e Torlonia graziosamente si sono prestati all'opera filantropica di fare *i tredici*.

Scommetterei che, a rendere più fiorita la loro filantropia, pagano essi le spese del concerto.

***

Da quindici giorni, se non è da un mese, il municipio e la Prefettura di Roma vanno questuando, dalla carità pretina, qualche locale per aprirvi uno spedale; e non s'è ancora riuscito a trovarlo. — Per cui si parla di collocare dei letti in Campidoglio.

In Roma vi sono 366 chiese, un centinaio e mezzo di conventi, ove frati e monache godono il fresco e la pace della solitudine in ampii giardini, e non si trova una tettoia per mettervi sotto a morire qualche povero diavolo!

Io comprendo la carità pretina che nega la tettoia; ma la... la... come si dice?... degli altri che non sanno pigliarsela, mi è incomprensibile.

***

Mie buone lettrici, una delle donne, che più abbiano sofferto in questi ultimi tempi, sta per morire.

La vedova di Massimiliano, l'imperatrice Carlotta, lascia poca speranza di vita, se pure si deve chiamare vita il prolungamento dell'esistenza d'una povera pazza.

La follia, che ha ucciso prima del corpo l'intelligenza dell'infelice, è giunta al suo parossismo, e una catastrofe è vicina. In questo caso la catastrofe è una liberazione.

Ha sofferto lungamente la povera imperatrice dopo la fucilazione di Quaretaro!

Il presidente Juarez è morto or sono quindici giorni.

Non si direbbe che il destino ha lasciato in terra la moglie dell'assassinato, perchè, prima di morire, vedesse scendere nella tomba l'uccisore?

***

Una crisi municipale!

Dio sia lodato: era tanto tempo che non se ne parlava più, ch'io temevo seriamente che se ne fosse perduto il secreto, come quello della porpora tiria, e delle pentole etrusche.

Il Consiglio municipale di Faenza dichiarò, per le stampe, di volersene andare in villa: s'accorse il poverino di non avere appoggi nè dall'opinione pubblica, nè dal Governo.

E con due gambe che mancano sotto, come fare a stare in piedi?

***

San Vincenzo fermava, è vero, a mezz'aria i muratori che cascavano giù dai ponti — ciocchè, fra parentesi, prova che anche ai tempi di San Vincenzo, i ponti per le fabbriche a Roma si costruivano, come adesso, a trabocchetto. — Ma, ai nostri giorni, questi miracoli non si fanno più, e quando un Consiglio casca, non c'è che dire, bisogna lasciarlo andare.

***

Ma parliamo per un momento di cose allegre.

Al Quirino, come annuncia un Manifesto listato di nero, si daranno delle rappresentazioni di negromanzia.

Ciò vuol dire che la stagione comico-danzante è chiusa in quel teatro.

La diserzione dei collaboratori di *Fanfulla*, in cerca di acque utilizzabili come bagni, ha fatto sì che nessuno vi parlasse di quella stagione.

Però la non dev'essere dimenticata, e io registro qui un episodio che la farà rammentare qualche tempo agli *habitués*.

***

Dovete sapere che ogni sera al Quirino il pubblico, che aveva stabilito una specie di rappresentazione per suo conto, faceva le proprie osservazioni ad alta voce sulla commedia e sul ballo.

Un po' si voleva il *Pompiere*, che era una mima vestita da Marte — un po' si voleva il *cuoco*, sotto pretesto che un certo scenario in cui dominavano il giallo e il rosso rappresentasse una frittata al pomo d'oro. Non scendeva quel scenario che non si sentisse dire: *fuori il cuoco!*

Un'altra volta si svelavano dalla platea agli attori gli intrighi della commedia, o del ballo. Veniva un personaggio a cercar la moglie, e una voce lo avvisava: *che la moglie è andata via col duca*. — Veniva un altro a cercar un amico, e il pubblico gli diceva: se l'ha preso l'*arigosta* — l'arigosta era un personaggio vestito di rosso.

***

Il chiasso era giunto a tale che, quando si rappresentò il ballo del *Regno dei volatili*, i frizzi del pubblico avevano fatta perdere la pazienza agli artisti.

Ci furono questioni dopo lo spettacolo, dimostrazioni della platea, fischi, applausi, caricature di *Sem*, guardie di sicurezza e rinforzo di soprannomi a tutta la Compagnia.

Fortunatamente la cosa finì bene: e giorni sono i più scapati di quel pubblico rumoroso, in occasione della beneficiata della prima ballerina, si riunirono a una cena con parecchi artisti.

***

A un certo punto della cena — e questo è l'e-

I MISTERI (5)
DI
UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

— Io non ho mai mentito — rispose corrucciato il fanciullo. — Chi mentisce diventa ladro, dice mia madre, e, ladro, io non lo sarò mai. Io sono un giovane onorato e dico sempre la verità.

— Ciò mi fa piacere — soggiunse Eberardo non senza sorridere. — Io ti voglio anche credere, quantunque io non possa raccapezzare gran cosa dai tuoi discorsi.

— La cosa è semplicissima — diceva il ragazzo. — Quantunque la miniera sia stata chiusa, ci sono però sempre aperti i buchi per l'aria, ma questo non deve esser risaputo da alcuno, ed ella deve promettermi di non dirne parola a chicchessia.

— Voglio promettertì anche questo — rispose Eberardo cui la semplicità del ragazzo metteva di buon umore, — se però tu mi dici sinceramente quello che sei andato a fare nella miniera.

— Se ella vuol proprio saperlo glielo dirò, perchè ella mi sembra un buon signore. Io penetro talvolta nel pozzo della miniera per cercarvi dei bei cristalli che vendo poi in città — perchè noi siamo molto poveri.

— Io ti pagherò bene anche i cristalli se saprai procurarmene dei buoni — disse Eberardo, nel quale si svegliò ben tosto l'interesse del mineralogo, alle rivelazioni del fanciullo.

— Noi possiamo far tosto il contratto, perchè ne tengo già in tasca dei bellissimi pezzi.

E nello stesso tempo il ragazzo cavò fuori dalle ampie tasche del saione il suo tesoro e lo mise sotto gli occhi del suo interlocutore, stendendo le pietruzze sul bianco muschio in modo da formarne quasi una cassetta da gioielliere girovago.

A quella vista il cuore del mineralogo balzava di quella gioia che non può essere compresa se non dal fortunato collettore quando il caso gli fa incontrare una rarità o un esemplare meraviglioso per la sua raccolta. Insieme a tale sentimento nacque però in lui anche il desiderio di riconoscere coi proprii occhi quella miniera che, quantunque abbandonata, racchiudeva ancora simili tesori.

Allo spirito dell'intelligente naturalista si affacciò subito una provvisione di liete speranze, alle quali però non voleva prestar fede prima d'essersi convinto della loro attuabilità. Gli parve perciò necessario prima di tutto di visitare egli stesso l'interno della miniera, per riconoscere fino a qual punto il suo apprezzamento poteva essere confermato. Allora il ragazzo gli parve come uno strumento della Provvidenza, ed Eberardo si sentì sempre più portato ad interessarsi per lui.

— E quanto vuoi di queste pietre? — domandò dopo aver esaminato attentamente ed un per uno i cristalli.

— S'ella mi dà trenta soldi sono contento. È al prezzo che me le pagherebbe il chincagliere in città.

— Eccoti uno scudo.

— Uno scudo! — sclamò il fanciullo sorpreso. — No, è troppo; la mamma potrebbe credere ch'io l'avessi rubato.

— Tieni pure lo scudo, e ne avrai anche un altro se tu mi conduci nella miniera al posto dove hai trovato i cristalli.

— Questo vorrà essere un po' difficile — soggiunse il fanciullo dopo alcuni istanti di riflessione. — Il buco è così stretto e la via così bassa, che io stesso non so decidermi ad entrarvi se non per l'estremo bisogno in cui mi trovo. Io credo ch'ella non potrà riescirvi.

— Tentare non nuoce — rispose Eberardo. — Se non posso passare avanti, potrò sempre tornare indietro.

Dietro siffatta considerazione il ragazzo si dichiarò disposto a mostrargli la via per giungere alla miniera ed a servirgli di guida. Cavato di tasca un zolfanello, accese la sua lanterna, e poi si gettò con una destrezza invidiabile entro la strettissima apertura, mentre Eberardo lo seguiva con una certa difficoltà, benchè la sua snella corporatura e gli esercizi ginnastici ai quali era sempre stato avvezzo gli fossero di potente aiuto.

Sul principio la via era così bassa ch'egli non poteva percorrerla che carponi e quasi strisciando lungo il suolo a corpo disteso, e già disperava di poter proseguire, quando si accorse che a poco a poco l'apertura facevasi sempre più larga e si convinse di poter conseguire il suo scopo.

La lanterna del fanciullo si muoveva come un fuoco fatuo dinanzi a lui e diradava alquanto le fitte tenebre di quella incomoda via, nella quale senza quel po' di lume non avrebbe saputo muovere nemmeno un passo. Con tutto ciò non sembrava però nemmeno ad Eberardo l'avventura senza pericoli: un passo incauto, un piede che gli fosse scivolato, poteva farlo precipitare nel fondo della miniera, e se quel debole lumicino si fosse spento era finita per lui.

Ma la sicurezza della sua guida gli infuse coraggio: egli non voleva parer da meno del fanciullo, il quale procedeva risoluto, colla felice leggerezza della gioventù, e gli porgeva la mano nei punti più difficili a superarsi.

(Continua)

pisodio che volevo raccomandare agli *habitués* del Quirino — l'impresario si alzò col bicchiere in mano e disse:

Or ch'è venuto il Chianti
Io bevo . . . .

Voi crederete che aggiungesse, per esempio: a *tutti quanti*!

Niente affatto; dopo aver preso fiato, l'impresario continuò:

Or ch'è venuto il Chianti
Io bevo alla salute della prima ballerina assoluta, signora Fortunata Bianchi.

Il verso aveva troppi piedi — ma trattandosi d'una ballerina!

DAI BAGNI DI RIPETTA

Bel sugo, signor Direttore, di richiamarmi con un dispaccio al mio posto! Se almeno mi avesse fatto note le sue volontà, servendosi di una lettera, potevo starmene pacificamente a Civitavecchia un mese ancora prima di riceverla; ma un dispaccio!!.....

Si figuri ch'era suonata da un pezzo la mezzanotte, e che dormivo come un abbonato, quando ad un tratto quel disgraziato fattorino mi sveglia con un garbo da sbirro per farmi leggere quella bella nuova; e aveva anche l'aria di aspettar la mancia! Se non si levava subito dai pompieri (dico *pompieri* per non dire stivali) gli tiravo il candeliere, col moccolo e tutto. Sulle buste dei dispacci sta scritto: *Nulla compete al portatore*; io sono un buon cittadino e rispetto le leggi. Dico bene?

Ora, eccomi di ritorno in questa bella città, con trentatrè gradi sopra Bozzo, e qualche migliaio di abbonati da servire; dicono che l'adempimento del proprio dovere rende l'uomo felice: lo confesso chiaro e netto: avrei preferito rimanere infelice per qualche giorno ancora.

Sono di un umore nero che fa paura, e per una mosca, che mi dà noia, mi arrabbio e bestemmio come un cane infedele.

Oh! perchè Domeneddio, che ha fatto tante belle cose, non ha messo una coda all'uomo per cacciarsi le mosche d'attorno! Il cane, il bue, il cavallo, l'asino, la *Voce della Verità*, tutti hanno una coda per liberarsi da questi incomodi insetti, e a noialtri nulla? È un'ingiustizia!

L'uomo è *abitudinario*, ed io in poco tempo mi ero talmente abituato ai bagni, che ieri, a titolo di consolazione, mi sono concesso un'ora di libertà, e mi avviai verso Ripetta per bagnarmi nell'acqua del Tevere.

Ho pagato il mio soldino per traversare il fiume, e, in meno di cinque minuti, mi sono trovato sull'altra riva, e proprio in faccia allo *stabilimento*.

Entro e domando di un camerino separato, perchè ho una certa ripugnanza per spogliarmi *coram populi*, e mi fanno entrare in un posto niente affatto camerino, e meno che mai separato.

— Ma ciò non è quello ch'io volevo — dico all'uomo che mi aveva accompagnato.

— Si persuada che questo è il miglior posto del bagno, e può star tranquillo che non entra nessuno. — Poi, cambiando voce, aggiunse: — Se ha oggetti di valore me li consegni, chè le darò la contromarca.

Carino di molto quel signore! Prima mi assicura che non entra nessuno, e poi vuole l'orologio e il portafoglio; mi ha messo tanta paura in corpo che io voleva consegnare fino le scarpe, ma mi rispose che queste non erano comprese negli oggetti di valore. — Pezzo d'asino! un paio di scarpe di *Rubini* che cosa sono dunque?

Mi spoglio, ed entro nell'acqua; ma ecco che tutto ad un tratto mi manca la terra sotto ai piedi, e faccio un beverone da non dirsi; nuoto vigorosamente e mi rimetto a galla, e appena apro la bocca per riprender fiato mi sento battere sui denti il tallone di un cotale che si lasciava trasportare dalla corrente, facendo il *morto*; e per evitare altre disgrazie di questo genere, vado a mettermi dove l'acqua è bassa, e esamino il bagno ed i bagnanti.

Una buona parte di quest'ultimi sono senza mutandine. Ragioniamo un po': Adamo ed Eva, che, in fin dei conti, erano marito e moglie, si usavano la delicatezza reciproca di portar una foglia di fico; io non sono nè l'Adamo, nè molto meno l'Eva di questi signori, e trovo affatto indecente il loro *sans façon*; siamo tutti uomini; va benone, ma si può essere uomini anche colle mutandine, tanto più che alcuni, trovando troppo ristretto il locale, si spingono fuori all'aria aperta, esponendo le loro scrofole agli sguardi di tutti.

In quanto al bagno non dico nulla, perchè ho speso quattordici soldi; ma se ne avessi spesi solamente quindici, povero proprietario, ti avrei sbertucciato per bene.

Il Tevere, tutti lo sanno, è il fiume più sudicio che ci sia al mondo, e il meno adatto per bagnarvisi; un'acqua gialla, densa, piena di terra, di materie sospese, e di corpi eterogenei non nominabili, un'acqua che fa schifo solo al vederla, e il cui contatto credo poco igienico.

Eppure, tutti i giorni, e in tutte le ore del giorno, vi corre un'infinità di persone, che quasi quasi fanno a pugni per entrar prima.

Ciò si capisce facilmente: non tutti sono in grado di spendere trenta soldi per un bagno, e bisogna che si adattino alle esigenze della loro borsa.

Per parte mia, appena uscito di lì, ho fatto tutta una corsa fino in via Belsiana, a prendere un altro bagno, per lavarmi del primo, e ho solennemente giurato di non giovarmi mai più dell'acqua del Tevere.

Ed ora faccio una domanda.

Perchè Roma, città così ricca d'acqua, non pensa a provvedersi di vasche come Torino, Milano, Firenze, e persino Modena?

Mi diranno che ciò viene a costar troppo; ebbene, io, come amministratore, pretendo di dare il mio parere sulle entrate e sulle uscite, e faccio una proposta.

Si spende ogni anno un'infinità di quattrini per scavare nella vecchia Roma, col solo gusto di trovare dei cocci, dei mattoni vecchi, dei busti senza naso e qualche dozzina fra pentolini, lucernini, tegamini e altre cose su questo genere; importa assai a me di sapere se in quella coppa ci ha bevuto Vespasiano, o se in quel dato posto Coriolano prese uno scapaccione da sua madre.

Io sono un ignorante, lo confesso ad alta voce; ma mi pare che quando si è scavato trenta braccia sotto terra per trovare un pezzo d'obelisco sciupacchiato, il caldo è sempre caldo, e il Tevere è sempre sudicio.

Si spendono tanti denari per frugare nei fatti degli imperatori romani, che dal più al meno erano tanti birbaccioni, e che ora sono tutti morti; noi altri invece (salvo quei sette o otto che fanno il turno a lasciarsi arrestare) siamo tutti galantuomini e siamo vivi: dunque meritiamo, sì o no, la preferenza?

Entusiasmiamoci pure per le cose antiche; mettiamoci pure in capo l'elmo di Scipio, ma procuriamo di essere un po' puliti addosso.

Ripeto che io sono un ignorante; però, rispetto le opinioni e i gusti di tutti; vorrei che si facessero centomila scavi, ma prima desidererei che si scavasse una bella vasca per tante migliaia di cittadini e cittadine che hanno la lingua fuori tre palmi dalla bocca. Volete onorare i Cesari: e rifate le Terme!

A scavar nel Foro si sciupa il Foro e i quattrini — se ci fermassimo prima che cascasse giù la colonna di Foca o le tre colonne del Grecostasi, e impiegassimo gli stessi quattrini a scavare un bagno?

Chi approva, alzi la mano.

Cancellino.

CRONACA POLITICA

Interno. — I clericali di Roma hanno pubblicato un secondo proclama: forse temevano di non essere abbastanza conosciuti, e si svelarono sotto la piena luce della stampa.

Oggimai non vi può esser dubbio nè su quello che vogliono, nè sui mezzi che pongono in atto per giungervi.

È questo un male? No davvero, seppure questa apparenza di lealtà non è essa stessa un'ipocrisia. L'aver buttata alle ortiche l'ipocrisia, come Don Dall'Ongaro ci buttò la tonaca, è un fatto che semplifica ed illumina la situazione elettorale: non ci sono più equivoci, e tanto meglio.

** Terzo articolo della *Riforma* sulla sicurezza pubblica in Sicilia.

Sarà l'ultimo? Chi lo sa!

La penna della *Riforma* è come quella dell'onorevole Pescatore, che una volta presa l'aire, va di lungo, di lungo, di lungo, precisamente come una slitta sopra una china di scogli. Sino a valle, non c'è caso d'arrestarsi.

Bacone si mostra sotto un nuovo aspetto: l'altro giorno era milite, oggi è carabiniere a cavallo. Che bella figura ci fa!

Gli è appunto con un corpo di quest'arma, organizzato in compagnie, quante sono quelle dei militi, ch'egli crede poter mettere a sesto le cose dell'Isola. Se ne sono provate tante, che una di più non guasterebbe. Dio e Lanza lo esaudiscano.

** A Firenze, in questi giorni, siede a Palazzo Vecchio la Commissione degli arbitri, che devono pronunciare sulle questioni pendenti fra l'Italia e Tunisi.

Quando avranno preso un partito, ve lo farò conoscere. Per ora si discute, e non ho il coraggio di farvi assistere a una discussione semi-turca.

Ricevo appunto in quest'istante due grossi volumi, destinati a chiarire quest'imbroglio.

Li passo al *Bibliotecario*: io me ne lavo le mani.

Cronaca Elettorale.

Bassano. — Lotta accanita; ma tutte le acque del Brenta, che lambe le mura di quella gentile città, non basterebbero a riempiere l'immane fiasco dei clericali.

La botte d'Heidelberg è sorpassata.

Ferrara. — Hanno vinto i liberali, ma fu la vittoria di Caligola, che volendo a ogni costo darsi il gusto d'un trionfo, mosse l'esercito, e dopo una passeggiata militare di non so quanti stadii sulle terre dell'impero, tornò a casa a far proclamar senatore il proprio cavallo di battaglia.

Su 3000 iscritti, appena 400 votanti. Hum!

Faenza. — (Apro una parentesi, visto che non c'è verso di potere stampare le cose *sotto voce*. Non ci furono elettori bastanti a comporre i seggi. — Non lo dite a nessuno, mi raccomando).

Ortona. — Vittoria liberale.

Formia. — Come sopra.

Aurunca. — Come sopra.

Solmona. — Patria d'Ovidio: ma in onta a questo precedente, i clericali non riuscirono a far passare i loro candidati — un misto di borbonici e di clericali — in metamorfosi di consiglieri.

Sardegna. — Faccio un mazzo di tutti i nuovi consiglieri dell'isola — così potessi farlo delle cavallette, che la vanno devastando! — e lo pongo sotto il naso di Monsignor dalla *Voce*. Sanno essi forse d'incenso? Alla brutta smorfia, che fa Monsignore, si capisce che il mio mazzo non manda odore di santità, e che egli ci si è bucato il naso.

Estero. — La marea dell'oro sale con moto continuo, incalzante: i miliardi si accumulano gli uni sugli altri: ieri trenta, oggi quarantuno; e domani?

È un vero delirio, un parossismo della fiducia universale nei destini della Francia; e se può essere un conforto ai mali sofferti, alle umiliazioni patite, lo gusti, è il suo diritto.

Ma quarantuna miliardo! Affemia, si è allargata la mano un po' troppo: la c'è al mondo questa somma in danaro sonante? La statistica mi dice di no, per cui...

E soprattutto non esageriamo: i miliardi saranno domani cinquanta, cento, quanti ne volete; ma la Banca ha fatto come un sarto che veste a credito il suo cliente; lo veste sì, ma alla misura della sua persona: il dippiù dei tre miliardi è tutto frangia e cimaglia.

** Anche al Vaticano si danno da fare pel convegno dei due Cesari d'Austria e di Germania.

E naturalmente, per tirar l'acqua al proprio molino: *charitas bene ordinata*, ecc. ecc.

Vuolsi che il nunzio Falcinelli abbia messo in opera tutte le sue macchine, spiegati in linea tutti i suoi migliori argomenti, per fare di Francesco Giuseppe un avvocato presso l'imperatore Guglielmo, e ottenere, col suo mezzo, che la Germania si lasci rammorbidire, e torni sotto il giogo soave delle buone relazioni col Vaticano.

Francesco Giuseppe avrebbe accettato, però dichiarando di non poter contare più che tanto sulla buona riuscita.

Come se avesse detto: Mettete pure il cuore in pace, chè è affare disperato.

** Il Consiglio di Stato elvetico vuole vederci chiaro nel Breve pontificio, concernente la costituzione d'uno speciale vescovado per Ginevra.

Da una diecina d'anni Ginevra faceva diocesi con Sion, e la Svizzera vuole bensì far la guardia sull'uscio del Vaticano, ma quanto a lasciare che il Vaticano faccia o disfaccia in casa sua, nemmeno per ombra.

Tanto è vero che il sullodato Consiglio fece domandare spiegazioni al nunzio apostolico, residente a Lucerna, sul Breve da cui presi le mosse, al quale ha tutta l'aria di voler negare, per ora, ogni fede — lo dice un Breve supposto.

** Registro il terzo Congresso dell'Internazionale durante il mese di luglio; ma questa volta fra essa e noi c'era l'Atlantico. Si è radunata a New-York.

Vi si è radunata, se non nel mistero, almeno fra l'indifferenza universale. In America, cioè nel paese del lavoro tenace, accanito, persistente, certi problemi sociali non si affacciano: buone braccia e buona volontà. — Ognuno ha in se stesso la soluzione.

Dai fogli di New-York apprendo che nel Congresso tenuto colà si decise di organizzare quell'enorme camorra a forma federativa. La forma sta bene: ma la sostanza? Ecco dove le casca l'asino. Di là dello Atlantico essa non trova seguaci, o li recluta soltanto fra gli oziosi e i vagabondi scappati d'Europa; chi ha un mestiere, fa da sè per la propria redenzione dalla miseria, talchè ci sarebbe da credere che quello di far l'internazionalista è il mestiere di chi non ha un mestiere.

Curiosa combinazione: i petrolieri, nella terra del petrolio, non fanno affari. Ma già è sempre così! Volete vedere un paio di scarpe rotte? Guardate i piedi di un calzolaio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 30 (ritardato). — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Goulard pronunziò un discorso nel quale, dopo aver constatato la fiducia dei capitali europei verso la Francia, fiducia che è dovuta alla buona fede, alla lealtà ed alla impareggiabile solvibilità della Francia, disse: « La nostra nazione è autorizzata a contare sull'avvenire. La dura lezione che essa ricevette fu l'espiazione dei suoi errori ed una sorpresa della fortuna, ma non già un segno di decadenza. »

Goulard soggiunse: « In presenza di questo grande fatto io sento il bisogno di ringraziare Iddio, il quale ci dà inoltre in quest'anno un raccolto abbondante. »

Goulard, conchiudendo, attribuisce il merito del risorgimento della Francia alla repubblica conservatrice. Disse: « È a questa repubblica, la quale è fedele ai principii che sono la base eterna di una Società civile; è ad essa che i nostri concittadini e gli stranieri danno un'assoluta testimonianza di fiducia. Malgrado i nostri errori e le nostre, disgrazie, il mondo non cessa di credere in noi e non dubita dei destini che la Provvidenza ci riserva. Non ne dobbiamo dubitare neppure noi. Bisogna che sappiamo meritarli coll'unione, colla saggezza e colla pazienza. » (*Applausi*).

Bruxelles, 30 (ritardato). — La regina ha dato alla luce una bambina.

New-York, 30. — Summer in una sua lettera si pronunzia a favore della candidatura di Greely.

Oro 114 7/8.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni* — Si discute sull'opportunità di conservare il rappresentante presso la Corte pontificia.

Enfield e il procuratore generale sostengono che la perdita dei suoi Stati tolse al Papa il titolo di sovrano indipendente.

Londra, 31. — Il marchese di Laiglesia, ministro di Spagna, presentò ieri le sue lettere di richiamo. Moret, suo successore, presentò le sue credenziali.

Torino, 31. — I muratori hanno appianato le loro differenze coi padroni e gli imprenditori. Riprenderanno domattina i lavori.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Donne illustri italiane — *proposte ad esempio alle giovinette* da Eugenio Comba.

C'est la femme qui nous fait, dissero i preti nel Belgio or fanno circa 70 anni; *c'est la femme qui nous fait*, ripetè il clero in Francia fino dal principio del secolo — e l'hanno accaparrata.

Perchè la donna è una potenza: essa bene indirizzata sarà la locomobile del progresso, come appunto, avviata in senso opposto, diventa una terribile barriera e un inciampo alla civiltà.

Mirate la Turchia: ivi non alligna l'arbore benefica del progresso. Fra cento altre ragioni c'è anche questa: che colà la donna, peggio d'una schiava, è un mobile di casa.

E per contrario in Germania, in Inghilterra, agli Stati Uniti, dove la donna è tenuta come la regina della famiglia, i paesi prosperano mirabilmente.

E chi più dell'Italia tenne in grandissimo conto la donna, nel medio-evo, in quell'epoca fortunosa nella quale era magnificata arbitra dei tornei e decantata nei versi dei trovatori?

Nella formazione della lingua volgare gli Italiani a quale vocabolo ricorsero per definire e specificare quest'essere che partecipa tanto della divinità?

Ricorsero alla parola *donna* che prima dicevasi *domna*, ed è una contrazione di *domina*, che significa *padrona*. — Donna e Madonna!

E per contrario i francesi, tanto quelli della lingua dell'*oui*, come quelli della lingua dell'*oc*, furono meno spirituali degli italiani nell'idioma loro, perchè unanimamente chiamarono la *donna*, *femme*, parola che deriva dal latino *famula*, vale a dire *serva*.

Le parole hanno la loro fortuna, e non sono puro effetto del caso.

Tutto ciò che mira a mettere la donna al posto che le spetta deve esserci caro, e a me sarebbe particolarmente caro un libro estratto alle pure sorgenti della storia d'Italia, nel quale il suo autore riunisse le vite di tutte le donne che dal mille infino ai nostri dì seppero uscire dalla schiera volgare per grandi atti d'eroismo o di pietà — la pietà e l'eroismo colla cuffia — d'amor di patria, di abnegazione, e le quali trattarono con raro magistero vuoi la penna, o il pennello, o il bulino.

Ciò appunto ha voluto fare il signor Comba.

L'assunto era colossale, perchè richiedevasi sapere aggruppare queste biografie fra loro in modo che la lettera ne riescisse aggradevole e cara, saper colorire le belle opere di quelle illustri donne: e richiedevasi la varietà, così necessaria in argomenti consimili, e quella potenza nel dire e nell'esprimersi la quale eccita l'emulazione. Non c'è giovinetto che leggendo Plutarco non senta lo stimolo delle grandi cose... Gli uomini grandi sono rari; ma chi vi dice che ciò non sia perchè Plutarco rimane sul banco della scuola?

E il signor Comba, che ha raccolto in mazzo le biografie delle donne italiane, com'è egli uscito dal difficile passo?

Ahimè!

C'era una lacuna... la lacuna c'è sempre. La frase è fatta da un pezzo: e per ora la dobbiamo mantenere.

Le biografie sono aggruppate, anzi concatenate fra loro per maledetta forza, e la loro abbondanza nuoce all'effetto desiderato.

Lo stile è corretto, ma strano — e la gioventù ama il discorso vivo — le opere poco chiaramente designate, fanno sì che gli episodi della vita di quelle donne insigni passano sott'occhi senza destarti quell'interesse che pur dovrebbero.

A rendere questo lavoro accetto e popolare in Italia, non basta la buona volontà colla quale l'autore s'accinse a scriverlo, giacchè pur troppo di buona volontà, come suol dirsi, è pieno lo inferno. Non vi dico con questo che il libro sia da abbruciare; tutt'altro.

Ma io che amo l'aurea mediocrità solo quando se ne sta a casa, avrei voluto vederla sbandita da un libro che, per l'argomento che tratta, poteva felicemente fare il giro della penisola, ed essere accettato come libro di testo nelle scuole nostre. Avere una buona idea è un merito: ma non va sciupato sciupandola.

Il suo autore potrebbe, pur mantenendo il molto di buono che nel suo libro c'è, migliorarlo, ripurgarlo dal soverchio e dal vano, e saperlo rendere più gradito alle età per le quali è dedicato, e per tal modo raggiungere l'ultimo scopo ch'egli si è prefisso. E se gli parrà un po' rigido questo giudizio, attribuisca la severità al desiderio e alla certezza ch'egli lo accomodi e lo faccia quello che deve essere.

Amen.

Il Bibliotecario.

ROMA

1° agosto.

Resultato definitivo della terza distillazione della " lista unica. "

Sarebbero candidati del Comitato elettorale centrale: per il municipio: il conte Mamiani, l'Agneni, il conte Lovatelli, il Pestrini, il Ravioli, l'Alatri, il Pocaterra, l'avvocato Marchetti, il Galletti, il Silvestrelli, il Costa Giovanni, l'Armellini, ed il Bracci.

Per la provincia, i candidati sarebbero: il conte Luigi Pianciani, il Gori Mazzoleni, il Partini Giuseppe, il Ferri, il Salvatori Enrico, e l' onorevole principe di Teano.

Questi sono i nomi che verranno raccomandati al voto degli elettori liberali.

***

La lista, come vedete, è una di quelle che si chiamano di transazione, per questa ragione, che contentan tutti, e non contentan nessuno. Non so precisamente che avverrà nel caso attuale. Non posso negare che molti elettori avrebbero desiderato che alcuni nomi uscìti dalla seconda distillazione, ed ora dimenticati, figurassero invece nella lista definitiva. E v'è chi avrebbe desiderato anche il *viceversa*, cioè che alcuni nomi di questa lista definitiva fossero rimasti nel mistero della seconda distillazione.

Vi saranno scismi?

È probabilissimo. Molti elettori, seguendo in massima il concetto della lista del Comitato elettorale centrale, ad uno o due nomi ne sostituiranno uno o due altri ingiustamente dimenticati, e che rappresenteranno nell'Aula Capitolina illustri casati ed ampii censi da contrapporre a quelli dei quali fan pompa le liste dei clericali.

***

I cittadini di Borgo, sicuri della riuscita dei candidati liberali nella elezione di domenica prossima, hanno già deciso di festeggiarne il resultato appena sarà conosciuto, imbandierando ed illuminando le finestre delle loro case. È facile che l'esempio sia imitato da tutti gli altri quartieri di Roma.

***

A conferma di quanto ho detto l'altro ieri a proposito del gran numero di malati, che entrano quotidianamente negli ospedali di Roma, e specialmente in quello di S. Spirito, e della necessità di ottenere dal Governo locali e mezzi di assistenza, riporto alcuni dati officiali, che ho potuto rilevare.

Nella prima metà di quest'anno il numero degli entrati in ogni mese all'ospedale di San Spirito è stato sempre maggiore a quelli entrati nelle stesse epoche dell'anno decorso, ma dal 16 luglio l'affluenza dei malati divenne così straordinaria da non trovare riscontro in un lungo periodo d'anni.

Gli infermi, tutti di sesso maschile, giusta l'istituzione del pio luogo, entrati nell'ospedale negli ultimi 16 giorni, aumentarono nella misura qui dimostrata:

16 luglio, 62 — il 17, 65 — il 18, 81 — il 19, 78 — il 20, 54 — il 21, 75 — il 22, 86 — il 23, 89 — il 24, 105 — il 25, 82 — il 26, 91 — il 27, 80 — il 28, 102 — il 29, 124 — il 30, 107 — il 31, 132.

Di fronte a tanto numero di malati e in mezzo alle gravi angustie di locali, la Direzione amministrativa, come vorrebbero far credere alcuni giornali, non venne meno al suo dovere, ed ogni asserzione in contrario è una vera menzogna.

E su tanto numero di malati, si può asserire che la mortalità è relativamente limitata; su 1867 infermi entrati, si ebbero 58 morti, vale a dire il 3 1[4 per cento.

E di questi, 8 soggiacquero a tubercolosi polmonare, e 24 ad altre malattie croniche.

Il contingente massimo delle malattie fu dato dalle febbri semplici di mal'aria. Gli infermi di essa, in questi 15 giorni, furono 1438, dei quali 1036 uscirono già guariti, e 402 rimasero in cura. Le perniciose furono pochissime, cioè 33 con 7 morti, dei quali 5 dopo poche ore di dimora nell'ospedale. Si ebbero 26 guariti ed un morto di febbre proporzionata, e si verificarono soli 3 casi di febbre tifoidea con felice risultato.

E tutti gli addetti all'ospedale, comprese le suore, raddoppiarono di zelo e di fatica, e di coraggiosa abnegazione.

***

L'ospedale militare, essendo egualmente troppo ristretto, si mandano i malati della guarnigione all'ospedale di Caserta.

La compagnia del reggimento pontieri che era acquartierata a Papa Giulio, fu per misura igienica trasferita ad Albano: aveva avuto una quarantina di malati in due giorni.

***

I pensionati del Governo si lamentano, a ragione, delle lungaggini che alla regia Tesoreria si frappongono alla riscossione dei loro assegni.

Una " sola " finestra ed un solo impiegato sono destinati a questo servizio, ed una quantità di persone di ogni condizione sono costrette ad attendere lunghe ore, colla probabilità di dover ritornare il giorno seguente. Ed è naturale che questa povera gente pensi che il servizio era fatto molto, ma molto meglio sotto il passato Governo.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 31 luglio al 1° agosto 1872 furono arrestati: 9 per vagabondaggio, 1 per sospetta renitenza alla leva, 1 per questua illecita, ed 1 per ingiurie e minaccie alle guardie di città; C... G... da Jesi, per essersi fatto lecito di percuotere tal V... M... pure da Jesi, cagionandogli una ferita lacera all'occhio destro guaribile in 8 giorni; tal K... G... da Csarnito (Ungheria), per furto di due forme di rame; D... L... da Venezia per aver causato alla propria moglie Ginevra da Fano, una ferita sanabile in giorni dieci, ed L... D... da Terranova, imputato di furto di vari oggetti in danno di L... L... da Velletri.

*** Tal Giuliani Francesco di Michele, contadino di Aquila, postosi a dormire stanotte sulla gradinata della chiesa di S. Carlo a Catinari, veniva derubato di lire 40 che teneva nelle tasche dei suoi pantaloni.

*** Alle 6 pomeridiane di ieri nella riva del Tevere, in prossimità di S. Giovanni de' Fiorentini, si rinvenne il cadavere di Anacleto Del Chiaro, che tre giorni or sono dal vicino ospedale di S. Spirito erasi gittato nel Tevere, assalito da forte delirio di febbre perniciosa.

*** Alle 2 pomeridiane di ieri tal Conti Temistocle d'anni 27, da Roma, vuota-pozzi, veniva estratto cadavere dal pozzo di una casa al vicolo della Paglia, 29. S'ignorano per ora i particolari.

*** Ieri mattina circa le 11 1[2, in via del Fontanone, disgraziatamente rovesciavasi l' omnibus num. 48 della Società Romana, producendo lievi contusioni al conduttore e ad alcuni dei passeggieri.

*** Verso le 11 antimeridiane di ieri sviluppavasi un incendio in una cascina della tenuta di Grotta Perfetta, circa 5 chilometri fuori di Porta S. Paolo, che in breve tempo distrusse ogni cosa.

*** Verso le 11 pomeridiane di ieri in via del Pozzetto cadeva un pezzo di muro di una casa in demolizione, rompendo 6 fili del telegrafo. Accorsi prontamente i Vigili ed il guarda-fili colle guardie di pubblica sicurezza, dettero opera a ristabilire le comunicazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Riposo.
Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Stiffelius*.
Sferisterio — Alle 6 1[2. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Fragilità*, di A. Torelli.
Quirino — Alle 8 3[4. Serata di taumaturgia data dal cav. Patrizio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nei primi giorni della settimana ventura tornerà a Roma da Napoli il senatore Scialoia, per pigliar possesso del Ministero della pubblica istruzione.

A cominciare dal giorno 4 corrente il senatore Riboty, ministro della marina, avrà la firma per gli affari del Ministero della guerra, e la conserverà per tutto il mese, che durerà la assenza del ministro Ricotti.

Abbiamo da Vienna che il partito ultramontano, confermandosi ai desiderii del Vaticano, segue a impedire il convegno fra i due imperatori a Berlino. Le sue pratiche essendo riuscite vane, si adopera ora a seminar discordia tra il conte Andrassy ed il principe di Bismarck, relativamente ai gesuiti. Alcune pubblicazioni fatte da parecchi giornali su questo argomento mirano a questo scopo. Si ritiene però che queste pratiche non avranno esito diverso dalle altre.

Il Santo Padre ha nominato una speciale Congregazione, composta esclusivamente di vescovi, per esaminare il decreto che istituisce protettore universale della Chiesa cattolica il Sacro Cuore di Gesù.

L'episcopato francese e belga patrocina calorosamente questo decreto, che avrebbe per effetto di modificare l'ultima risoluzione del Concilio Vaticano, colla quale si attribuì simile patrocinio a San Giuseppe.

Stamane il pro-sindaco di Roma ed il consigliere reggente la Prefettura si sono recati allo spedale di Santo Spirito al fine di concertare col deputato locale i modi di far fronte ai bisogni creati dal numero sempre crescente degl'infermi.

Ieri si radunò, per la prima volta, la Giunta della Commissione italiana per l'Esposizione di Vienna del 1872. Il ministro di agricoltura e commercio la presiedeva, e la componevano i signori Siemona, Finale, Castellani, Cipolla, e i tre delegati dai ministeri della guerra, della marina, e degli affari esteri. Fu progettato in massima di stabilire nel parco dell'Esposizione un gran caffè-restaurant, fornito di tutte le specialità di vini e vettovaglie prodotti dalle nostre provincie, perchè i forestieri, provandone tutti i pregi, si invoglino a farne ordinazioni ai nostri produttori.

La rivoluzione carlista è in piena decrescenza nella Spagna.

La tattica adottata dalle bande non ha prodotto i frutti che se ne aspettavano. Il frazionamento di tanti piccoli corpi rendeva difficilissimo il loro approvvigionamento, e in grazia delle energiche misure delle autorità militari e civili, i carlisti non trovavano più viveri presso i contadini.

Gli staordinari caldi poi hanno non poco contribuito a disperderli.

L'essere poi scomparsi improvvisamente i principali cabecilla, ha disanimato i ribelli.

L'unica banda che si regge ancora col furore della disperazione è quella del sergente Balanos, composta di circa 40 uomini, tutti disertori dalle file dell'esercito amedeista. Essa si aggira nei dintorni di Balaguer.

I preti e i curati di campagna si limitano anch'essi a leggere dal pulpito il proclama di don Carlos ai *suoi* popoli di Navarra, di Catalogna e d'Aragona.

Del resto, la parola d'ordine che essi si sono data è quella di una prossima riscossa, e di una vigorosa rivincita a primavera.

Nell'estrazione seguita ieri, 31 luglio, delle obbligazioni 1849, sortirono con premio le seguenti:

N°		premio		L.
N°	12721	premio	L.	36865
»	2721	»	»	11060
»	11835	»	»	7375
»	11809	»	»	5900
»	1877	»	»	320

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 31. — L'imperatore di Russia arriverà qui il 4 settembre ed alloggierà al palazzo dell'ambasciata russa.

Monaco, 31. — La festa del giubileo dell'Università incominciò col ricevimento delle deputazioni. Il ministro Lutz, in nome del Re, si congratulò coll'Assemblea. Doellinger, in nome dall'Università, ringraziò. Furono pronunziati parecchi discorsi da diversi rappresentanti.

Parigi, 31. — Le sottoscrizioni del prestito conosciute finora ascendono a 43 miliardi.

Parigi, 31. — Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del canale di Suez.

La relazione del Consiglio d' amministrazione constata che la sostituzione del tonnellaggio lordo al tonnellaggio netto, produsse un aumento nelle entrate del 50 per cento.

Gli oppositori domandarono che si adotti il metro cubo come base per la percezione dei diritti.

Questa domanda fu respinta con 1410 voti contro 669.

NOTIZIE DI BORSA

L'orizzonte è color di rosa — l'aria finanziaria è profumata — l'avvenire sembra avvolto in una leggiera navoletta d'oro e di gemme. — In una parola, siamo al rialzo!

La Francia, tutti i quarti d'ora c'invia un dispaccio, e ci mostra i miliardi che crescono a vista d'occhio. A quest'ora, 3 pomeridiane, 1° agosto, siamo arrivati a 43 miliardi; — sembra un giuoco di prestigio. — Gli allori di monsieur Goulard, d'ora innanzi, non faranno più dormire tranquilli Bosco e Velle.

Quarantatre miliardi!! I giornali francesi menano uno scalpore da rintronare tutto il sistema planetario — e già i vicini d'oltr'Alpe stendono la mano per afferrare di nuovo lo scettro d'Europa!

Adagio, amici; — vediamo prima la fine di questo famoso imprestito. Per ora siamo alla luna di miele. Aspettiamo un paio di mesi per cantare le lodi del nuovo titolo, e per vederne assicurate le sorti e la posizione sul mercato.

Checchè se ne dica — la cifra stessa dei 43 miliardi ci fa paura... Sembra una giocata fatta sulla parola da una società di figli di famiglia. — Non siamo i soli, del resto, ad avere l'eccentricità di questa idea. — I giornali più seri di Francia e dell'estero la pensano come noi. — Più la cifra è grande, e meno il prestito sarà seriamente collocato!

Per ora godiamo della felicità che ci offre il rialzo di Parigi, il quale ha portato in una sola Borsa un aumento di 70 centesimi a Firenze, ove questa mattina sulla rendita feceai 73 97 1[2, mentre ieri erasi rimasto a 73 27 1[2.

Da noi s'è fatto per contanti da 73 40 a 73 75, con buonissima tendenza, mentre per fine corrente, fecesi financo 74 07 1[2.

Tutto è in rialzo. — La Banca Romana ha riguadagnato 5 lire, l'Immobiliare è salita a 520 1[2 con richiesta, e sola disgraziata fra tanta gioia è stata la Banca Generale, che trovava venditori a 564, e compratori a 562.

I Cambi seguono la scala discendente che già hanno seguito nei scorsi giorni.

La Francia a tre mesi era a 106 15, e la Londra alquanto più sostenuta da 27 28, a 27 30.

Una buona notizia confortante che riguarda la Borsa di Roma è quella che ieri, malgrado compensazioni attivissime, la liquidazione si è incominciata e terminata felicemente. — All'ultima ora, per mancanza di titoli, le Italo-Germaniche fecero un *déport* di L. 1 50 circa, e con tal *déport* il mercato fu alleggerito.

Insomma, grazie al sindacato degli agenti di cambio, tutto finì per lo meglio, nella migliore (?) delle Borse!...

Rendita Italiana 5 0[0	73 75
Certificati sul Tesoro 5 0[0	509 25
id. id. Rothschild	71 60
Id. Banca Italo-Germanica	630 50
Società Generale del Credito Immobigliare	520 50
Italia	99 60
Londra	27 28
Francia	106 —
Napoleoni d'oro	21 65

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

PER

F. TANTINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Piano Generale

DELLA

CITTA' DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le Strade, Monumenti, Piazze, Chiese, ecc., ecc.

Prezzo — **lire 2.**

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

FRATELLI MUNSTER

Roma

via del Corso, 162-163

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 38.

VERONA, piazza Vittorio Emanuele.

TORINO, via Nuova, 2.

FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Grande deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.	
Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 — 16
» con ghetta	» 14 — 18
» doppia suola	» 14 — 18
» e punta	» 15 — 22
» glacé doppia cucitura	» — — 16
» con ghetta	» 17 — 18
» pelle verniciata e bottoni	» 17 — 18
» verniciati con doppia cucitura	» 17 — —
» ghetta glacé	» 18 — 19
» bulgaro nero impermeabile	» 15 — 18
» verniciati ossia impermeabili	» 16 — 22
STIVALI.	
Stivali vitello altezza	» 20 — 25
» alti	» 25 — 30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30 — 35
» verniciati alla cavaliere	» — — 45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12 — 18
Scarpe basse da caccia	» 17 — —

STIVALETTI PER SIGNORA.	
Stivaletti chagrin lisci	L. 8 — 13
» con pelle a vernice	» 10 — 14
» glacé lisci	» 10 — 15
» pelle verniciata	» 10 — 16
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12 — 16
» brunello liscio	» 7 50 15
» con pelle di velluto	
» o di vernice	» 8 — 15
» Satin francese	» 13 — 17
» pelle doré	» 12 50 25
» chevreau	» 20 — 30
» raso bianco e nero	» 18 — 25
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10 — 15
STIVALETTI DA ALLACCIARE.	
Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone	» 13 — 15
» chevreau come sopra	» 25 — 30
» brunello	» 12 — 18
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2 50 12
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50 7

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

(2300) **Si aggiustano le calzature acquistate.**

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE A PREZZI MODERATI

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (2036)

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole.

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna Strada Castiglione, 332.

Grandioso Collegio-Convitto Amedeo di Savoia, in Imola

capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

Anno Scolastico 1872-73 — Secondo d'esercizio.

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i rappresentanti suoi nelle diverse città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre si riceveranno le dimande di ammissione; in Imola presso la Sezione amministrativa della Società sita nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun convittore si è di L. 600; per due o più fratelli o cugini in prima linea, di lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto o distinto, al mantenimento del convittore, e per la sua istruzione nelle scuole tutte, comprensivamente alle altre obbligatorie di calligrafia, lingua francese, tedesca, ballo, scherma ed esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue l'Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri, ecc., senz'altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno domanda, sarà spedito il relativo programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è superiormente indicato.

UN LEMBO DI CIELO

3 LIRE — PREZZO — LIRE 3

Dirigersi a Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE - FINANZA - COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

Recentissima pubblicazione

LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

PAR

ALESSANDRO HERZEN

Tradotte dal russo in francese

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto a Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, num. 4. — In Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

PASTIGLIE D'EMS

preparate coi sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indigestione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso la farmacia Janssen, Borgo Ognissanti, 26, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di New-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via del Corso, numero 396.

Deposito in Livorno dai signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

LA VOCE DEL CUORE

poesie varie di **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi a PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, n. 4. Roma, LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Si spedisce in provincia contro vaglia di L. 1 10.

L'INDOLENZA IN ITALIA

È L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 2-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	23	45	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 210.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

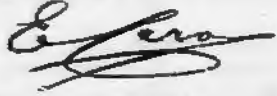
Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 3 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

L'ELEZIONE

Romani, è proprio il caso di cantare il *Tedeum*. Il Circolo elettorale è riuscito a mettere insieme la *lista unica* da opporre alla lista maccabea.

Non credo che quella lista sia l'ottima fra le migliori delle liste possibili, ma ha il gran merito d'essere la sola che raduna la gran maggioranza dei delegati, e bisogna pur piegare il capo alle maggioranze.

Ho sentito a dire che c'è chi vuol escluderne questo o quel nome, ritenendola in generale come base della votazione, e dico il vero, questa idea sorriderebbe anche a me. Anch'io avrei le mie esclusioni da pronunciare... Ma... penso che in soli due giorni i *Circoli* non hanno più il tempo di mettersi d'accordo sulle sostituzioni.

Se ammettiamo che la lista sia buona, meno, per esempio, uno, o due, o tre nomi, ogni elettore escluderà, d'accordo cogli amici, due o tre dei candidati; ma siccome la lista è lista di *fusione* e quello che io escluderei sarebbe portato da un altro, mentre, viceversa, quest'altro leverebbe quello che io lascerei, si corre il rischio di far uscire, in luogo dei candidati controversi, taluni candidati della lista del grande Elettore di Baviera.

Amministrativamente parlando il male non sarebbe forse tanto grande, ma politicamente un mezzo trionfo sarebbe un mezzo fiasco.

A torto o a ragione si è fatta sulle elezioni di Roma una grande questione politica, e bisogna che gli elettori liberali vincano su tutta la linea. Per vincere, bisogna che ogni singolo elettore chiuda gli occhi sul nome o sui nomi che gli sono poco simpatici, e consideri la intera *nota* come un principio da far prevalere.

Sarebbe bella che un giorno di battaglia un soldato non difendesse la sua bandiera, perchè il bianco è un po' ingiallito, o il rosso s'è stracciato, o il verde ha stinto! La bandiera è una, e va difesa per quello che rappresenta.

Se la stoffa in certi punti è poco buona, se la tinta in certi altri ha buttato qualche macchia, vuol dire che alla prima occasione muteremo i pezzi guasti con della seta buona e di buon colore.

La libertà vive di transazioni e di concessioni reciproche. *Amen.*

GIORNO PER GIORNO

Stamane è scoppiata una bomba nel campo clericale: molti sono i feriti e i contusi: fra i peggio capitati si nominano il grande Elettore di Baviera, e la *Voce della Verità*: questa non sarebbe rimasta illesa che nella voce; la verità è rimasta sul terreno.

La bomba fu lanciata dall'*Opinione*, sotto forma di una lettera mandatale dal principe don Alessandro Torlonia.

***

Il principe dichiara che non ha mai pensato nè pensa di accettare *graziosamente* l'incarico di essere uno dei Tredici, affibbiatogli senza verità dalla *Voce* e dal grand'Elettore.

***

Il concerto s'è sconcertato prima di essere concertato: e avevo ragione io quando diceva che non potevano trovare il tredicesimo: eccolo sfumato sul più bello.

Ora sono in volta per trovare un *supplente*; se c'è qualche *virtuoso* in disponibilità, si presenti, che sarà graziosamente accettato.

Non occorrono ricapiti. Si accetta anche un negoziante di commestibili.

Si vocifera che anche altre *parti* siano per ritirarsi dal concerto; il quale pertanto è sotto la minaccia di vedersi ridotto all'avvocato Gioazzini, direttore della *Voce della Verità*, ed al negoziante in cera vergine. È fuor d'ogni dubbio che l'avvocato Gioazzini ha graziosamente accettato l'incarico della *Voce della Verità*: il negoziante tien fermo, perchè è attaccato colla cera.

***

I clericali hanno rinunziato all'antica formola: — *Nè eletti, nè elettori* — per pigliarsi la nuova, che dice: — *Elettori, ma non eletti.*

È più semplice e più esatto.

***

Segnalo un nuovo articolo della *Riforma* sulla sicurezza pubblica in Sicilia: e quattro!

Ora, come avviene che i tre che l'hanno preceduto non siano bastati a rimetter l'ordine e la pace nell'Isola?

In verità, comincio a disperare della potenza degli articoli della *Rifo ma*.

Già, la ci ha sempre avuto sfortuna cogli *articoli*. Ve lo ricordate l'articolo 288 del Codice?

***

Il Comitato centrale ha stampata una circolare diretta agli elettori liberali, colla lista dei nomi dei candidati.

Nella circolare è sfuggito un errore di stampa che ha tutto il sapore della circostanza e dell'attualità.

Il Comitato voleva dire agli elettori:

" Vogliate dunque accettare questa *lista*. "

La tipografia Barbèra ha pensato di stampare invece:

" Vogliate dunque accettare questa *lisca*. "

Non si poteva rendere un omaggio più deferente alle opinioni di molti elettori.

Chi la trova una *lista*, la voti.

Chi la trova una *lisca*, faccia uno sforzo e la mandi giù!

Ma tutti d'accordo, veh!

***

Un dettaglio sul Vaticano.

Molti dei prelati che vi abitano possedono dei magnifici papagalli, e delle scimmie di varie razze. Questi animali curiosi esilarano lo spirito dei prigionieri, che non sempre trova un sollievo nei papagalli e nelle scimmie della piccola stampa cattolica.

I vapori francesi arrivano di quando in quando a Civitavecchia con taluna di quelle bestie, offerte ai monsignori dal mondo cattolico.

L'arcivescovo Manning, per esempio, mandò tempo fa una scimmia assai rara al cardinale Bernabò.

E pochi mesi fa il cardinale Antonelli fu afflittissimo per la morte d'una sua scimmia, che rispondeva al nome di Montijo. — Ciò prova, se non altro, che il cardinale era grato a Donna Eugenia di Montijo-Teba, imperatrice dei Francesi, dell'appoggio che essa personalmente ha sempre dato al partito cattolico.

***

La morte della prediletta scimmia del cardinale Antonelli non fu forse l'ultima delle cause le quali misero tante frasi così pungenti sotto la penna diplomatica di Sua Eminenza, che appunto allora diresse una delle sue circolari alle potenze.

Tutti gli uomini hanno le loro debolezze, ed è bello nei grandi non le nascondere.

***

L'altro giorno a Torino una turba di operai in isciopero assediava la tipografia del signor Favale, editore della *Gazzetta Piemontese*, e per alcune ore, non potendo far peggio, si pigliavano il gusto di rompere, a sassate, i vetri dello stabilimento.

I giornali di Torino, con parole giustamente severe, biasimano quell'attacco, che di rimbalzo va a cadere sulla libertà della stampa

***

V'ha per altro in questo fatto di ieri una singolare coincidenza con un episodio del settembre 1864. In quelle funeste giornate torinesi, la stamperia e l'ufficio di un giornale, la *Gazzetta di Torino*, era assaltata da una turba che io non chiamerò una *turba di monelli*, come la *Gazzetta Piemontese* chiama ora i suoi assalitori, perchè alla testa de'*dimostranti* c'era proprio il sig. Favale d'oggi.

Egli si è fatto vedere picchiare col pugno chiuso contro la porta della tipografia, dando l'esempio al *popolo!*

I carabinieri e le guardie della Questura fecero levar l'assedio, appunto come liberarono l'altro giorno il sig. Favale.

Brutti e condannevoli fatti adesso e allora; ma se l'esempio e la lezione del 1864 furono ricordati nel luglio 1872, è proprio tutta colpa del *popolo?*

La libertà, in qualunque modo offesa, rimbalza come una palla, perchè anche la libertà obbedisce alla legge fisica che fa l'angolo di riflessione uguale a quello d'incidenza.

***

Mi rallegro col generale Cialdini, che l'ha scappata bella.

I giornali francesi avevano annunziato che egli era a Madrid fino dal giorno dell'attentato: e siccome i signori del partito cattolico, aiutati da qualcheduno del partito Lobbia, hanno voluto far credere che il regicidio fosse una scena a uso via dell'Amorino, c'è mancato poco che al generale Cialdini non si mettesse un trombone carico di crusca in mano, o una guaina di pugnale, come al povero Fornaretto.

L'*Opinione* d'oggi annunzia che il generale se ne sta tranquillamente alle *Eaux-bonnes*, nè più, nè meno che un soldato bearnese dopo la famosa battaglia di Pavia.

Mi rallegro di nuovo col generale che l'ha scappata bella.

il Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Ci siamo dentro anche noi per qualche cosa nel triplice convegno degli imperatori a Berlino, e l'*Opinione* inforca gli occhiali per tener dietro in anticipazione a quello che vi si farà, o almeno almeno per additare quello ch'essa vorrebbe vi si facesse.

Comunque, siamo d'accordo: chi pagherà le spese — è inutile che si mettano in sul diniego; — saranno i Maccabei.

** I Veneziani vanno sottoscrivendo un indirizzo al prefetto senatore Torelli, pregandolo a tener fermo al suo posto.

C'è un giornale di quella città, cui la cosa non

I MISTERI (6)

DI UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

S'erano così avanzati per alcuni minuti, quando inaspettatamente si trovarono in una caverna, che strappò un grido d'ammirazione anche al pratico mineralista, e gli fece involontariamente ricorrere col pensiero alla meravigliosa lampada di Aladino ed alla famosa grotta azzurra di Capri.

Tutto là dentro brillava e scintillava, come se dalle pareti pendessero a migliaia le pietre preziose, diamanti, zaffiri e smeraldi. Simili alle piante favolose dei giardini delle fate, dalle quali invece di frutta pendevano gioielli, si alzavano dal fondo colonne di minerale, tutt'intorno alle quali s'erano formati splendidi cristalli verdi ed azzurri, che riflettevano e rifrangevano in mille modi i raggi della piccola lanterna.

Su tutti gli angoli e le sinuosità della caverna si vedevano figure dalle più meravigliose e fantastiche forme. Ora appariva come un quadro di santo in lapislazzuli, ora tutto un altare con candelabri accesi; qui brillava nell'oscurità una corona di raggi luminosi, là un vezzo di perle come nessuna principessa può mai aver posseduto, ed innumerevoli stelle scintillavano dovunque nella volta superiore della caverna.

Il magico effetto era anche aumentato dall'acqua che stava raccolta nel fondo della larga cavità, e che col suo colore azzurro e la sua superficie piana spandeva intorno a sè una luce fosforescente.

Riavutosi dalla sua sorpresa, Eberardo sentì risvegliarsi nell'animo suo l'interesse dello scienziato ch'egli cercò di soddisfare con una diligente indagine in tutti gli angoli della caverna.

Al suo sguardo intelligente non sfuggì nemmeno la considerazione che probabilmente le acque potessero aver trovata per un caso fortunato qualche altra uscita e che la miniera potesse ancora venir coltivata.

Che questa importante circostanza fosse rimasta fino allora inosservata, egli potè spiegarlo col fatto che dalla morte di suo zio in poi nessuno si occupava o s'interessava della miniera. Il solo che vi fosse penetrato era la sua giovane guida che non poteva farsi alcuna idea dell'importanza di tale scoperta.

In favore della sua supposizione sembrava anche parlare la quantità e la bellezza dei cristalli che si formano generalmente per depositi dell'acqua. Inoltre il color turchino di quest'ultima era indizio che un tale processo aveva luogo, indizio confermato anche dal rumore che sentivasi da lontano, forse dal canale sotterraneo al quale la miniera abbandonata doveva la sua attuale salvezza.

Ora trattavasi soltanto di esaminare l'estensione del filone ed il contenuto del metallo che se ne potesse cavare, per riconoscere così se valeva la pena di riprendere i lavori di scavo. In caso affermativo si preparava un gran cangiamento nel destino di Eberardo. La sua attività trovava un vasto campo di svilupparsi, un'occupazione piena d'interesse che lo terrebbe necessariamente obbligato a permanere nella piccola città. Pel momento gli mancava il tempo e specialmente i necessari mezzi per intraprendere una siffatta ricerca, per la quale gli occorreva di fare un lungo processo chimico. Si limitò quindi a raccogliere qualche pezzo di minerale, poi uscì col ragazzo col fermo proposito di ritornare il più presto possibile nella miniera, per fare cogli opportuni mezzi ulteriori ricerche.

Gli importava anzitutto di tener nascosta la sua scoperta perchè altri non lo prevenisse. In forza delle leggi ch'erano in vigore, era permesso a chiunque di riaprire una miniera abbandonata per un certo lasso di tempo e di cavarne a proprio beneficio i tesori che potesse nascondere, purchè si pagasse un'insignificante quota al proprietario del terreno.

Se pertanto egli voleva riservare a se stesso i benefizi della sua scoperta, doveva anzitutto conservare un assoluto silenzio su quanto aveva veduto. Il solo consapevole era quel ragazzo, che ora studiavasi di guadagnare alla sua causa.

— Tu hai meritato onestamente il tuo denaro — gli disse con amichevole accento — ed io sono così contento di te che io ti prendo al mio servizio, e mi assumo di provvedere al tuo collocamento ulteriore se mi prometti di non far parola a chicchessia della nostra gita nella miniera.

— Questo non accadrà mai. Se il mondo viene a sapere dove io vado a prendere i bei cristalli il mio commercio sarebbe finito.

— Tu non devi nemmeno portare altri cristalli al chincagliere — soggiunse Eberardo.

— Sì, eh! e come vivremmo allora io e la mamma? Questa non mi va; che si dovrebbe morir di fame, noi?

— Ma tutt'al contrario; se tu mi servirai fedelmente riceverai tanto da me, che potrete vivere ambedue agiati.

— Lo dice sul serio? — chiese il ragazzo, sorpreso della generosa offerta.

— Parlerò io stesso alla mamma, e le farò la mia proposizione. Se essa è contenta, tu potrai venire subito a stare con me.

— La mamma non avrà certamente da opporre perchè siamo molto poveri. È da gran tempo che

ve a genio, e la denunzia al pubblico, facendosela denunziare per lettera.

I Veneziani, al vedere, non hanno il diritto di pensarla diversamente da quel giornale.

O com'è allora ch'egli si arroghi il diritto di pensarla diversamente dai Veneziani?

** Da Ferrara mi si chiede un po' di giustizia per l'astronomo Filopanti.

Gli ingegneri che ufficialmente si prestarono a tappar la rotta, ebbero tutti un bravo! e un elogio officiale dal buon Cavalletto nella sua lettera, che annunziava la chiusura del Po nel suo vecchio letto.

E per Filopanti, non due parole: eppure le sue tele resero un eccellente servigio: furono la camicia di forza che impedirono al Padre Eridano, montato in furore, di farne delle più grosse.

Io non so darmi ragione di questa ommissione, ma, a ogni modo, son qua io a rendergli l'onore che gli compete, e a proclamarlo anche padrone delle acque...:.. del Po.

Gli Italiani, del resto, gliela avevano già resa cotesta giustizia.

** Sapete le notizie degli scioperi di Torino?

Li ho lasciati fare e scioperare, confidando che il buon senso riprenderebbe tosto le sue ragioni, e affemia non ebbi torto.

E hanno fatto e scioperato, ma ogni cosa è rientrata al suo posto.

Ed io vorrei profittarne, per chiedere a que' buoni operai cosa vi abbiano guadagnato.

Vedo che dai muratori lo sciopero si comunicò agli osti: brutto segno — i quattrini erano finiti, e per non darne loro da bere a credito, i ministri di Bacco stimarono di seguirli.

Dopo gli osti, le sigaraie.

Dopo le sigaraie..... oh! qui poi, fratelli operai, l'avete fatta grossa.

Voler costringere gli altri a mettersi colle mani in mano, quando ci trovano il loro conto a lavorare! Invadere le officine, rovesciare di qua, fracassare di là, far violenza in ogni luogo! Vi pare sciopero cotesto? Io ci scommetto che, nel giorno più attivo ed operoso della vostra vita, non avete mai tanto sudato.

Sciopero, sia pure; ma soprattutto che i carabinieri siano costretti anch'essi a farlo — e invece voi me li avete costretti a lavorare da mane a sera, e da sera a mane, come tanti negri!

Per me, quello dei carabinieri è il solo sciopero che vorrei vedere.

Estero. — Dunque la Repubblica francese avrà il suo Senato: l'avrà senza il nome, precisamente tutto al contrario del municipio di Roma, che ne ha soltanto il nome col *populusque*.

Il Senato francese si chiamerà Consiglio di Stato, e alla presidenza del Consiglio di Stato sarà posto il signor Odillon-Barrot. Così un dispaccio dei fogli austriaci.

Osservo per altro che il nuovo corpo dello Stato francese non avrà che fare, nè quanto ai poteri, nè quanto alle forme dell'assunzione de' suoi membri, con quanto di simile si trova negli altri Governi d'Europa.

Se non temessi di fare un dispiacere al signor Thiers, vorrei quasi dire ch'egli ha tolto a modello il *Bundesrath* germanico. Ma non dev'essere che uno di quei fortuiti incontri dei geni, di cui tiene conto un proverbio volgarissimo.

** Gratz fa da specchio a Torino: sciopero là, sciopero qua. Con questi benedetti scioperi ci sembra d'essere in uno di quei *boudoirs* tutti a cristalli, che si rimandano a vicenda e moltiplicano all'infinito la visione delle cose e delle persone.

Sulle rive della Muur come su quelle della Dora, sono i muratori che danno il segnale del dolce far niente. Leggi domandano semplicemente la riduzione a dieci delle ore di lavoro. Sembra che gli intraprenditori siano disposti a consentirla.

Dieci ore di stento e di sudore, non c'è che dire, sono qualche cosa!

** I clericali del Belgio si presentano alla riscossa. A suo tempo ho narrata la brutta scena della invasione della sala d'Anversa, ove i clericali si erano riuniti a discutere sull'elezione comunale. Sopraffatti, cedettero, e sotto l'incubo della violenza patita, si astennero.

Quindi la vittoria dei candidati liberali.

Però, nel modo seguito per ottenerla, pare che il Consiglio provinciale d'Anversa non trovi tutte le guarentigie della libertà di voto: e minaccia di annullarla.

Ora da quella città ci è segnalata una agitazione sorda e profonda: si è in paura di nuovi disordini.

O che i liberali d'Anversa hanno deciso di voler aver torto due volte! A mio vedere, una sola era già di troppo. E poi si lagnano di non potere sottrarsi alla prevalenza dei loro avversari, mentre si adoprano a farne dei martiri posticci!

** Ho qualche interessante particolare sulla Conferenza tenuta a Nottingham dall'Internazionale.

C'è del nuovo per aria: i pontefici della riforma sociale hanno invitati gli operai d'Inghilterra ad unirsi all'Internazionale per costituire un'alleanza onde opporsi « alle combinazioni internazionali del capitale. » Segno a parte queste parole, perchè non riesco ad afferrarne il sugo. O che abbiano la pretensione di nazionalizzare il danaro e di obbligarlo a non uscire dai confini del paese, come usava un tempo nella Cina pei felicissimi sudditi dell'imperatore celeste? Altro che il protezionismo del signor Thiers!

Di più la Conferenza ha fatto un rimprovero alle Società operaie di non occuparsi abbastanza di politica. Ha dunque bisogno che si occupino di politica, come a Parigi, durante gli infausti giorni della Comune avea bisogno che s'inebbriassero d'*absynthe* per farne quei mostri che ne fece?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Cagliari, 1. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Avendo il Governo Germanico accettato le proposte del Bey, mercè la mediazione del console d'Italia, la vertenza dei crediti Erlanger è risolta amichevolmente.

ROMA

2 agosto.

" E mentre spunta l'un, l'altro matura. "

Quando, stamani, ho salutato i primi raggi del sole, ne avevan già veduta la luce due nuove liste elettorali: una lista di un Comitato elettorale " indipendente " poco vista in pubblico, distribuita largamente in privato; ed una lista di un Comitato " del fascio romano, " terza edizione di lista del partito avanzato, la quale pare che abbia trovato qualche accanito oppositore che ne ha strappate tutte le copie state affisse agli angoli della città.

Poi abbiamo un gran Manifesto a caratteri di scatola, firmato da una Commissione del Circolo Romano, che invita gli elettori, per questa sera, ad un *meeting* che si terrà al teatro Argentina, sotto la presidenza del generale Nicola Fabrizi; e finalmente la lista del Comitato centrale elettorale, con i nomi che abbiamo pubblicati fino da ieri, accompagnata da un Manifesto firmato dal senatore Caccia e dall'onorevole Don Emanuele Ruspoli, presidente, e vice presidente del Comitato.

***

Fra queste liste gli elettori, fedeli alla massima del marchese Colombi, continuano ad essere di " parere contrario. " Il pubblico non è ancora abbastanza iniziato nei misteri della disciplina di partito per spiegarsi chiaramente le manovre, che in questi tre giorni hanno eseguite con tanta esattezza i rappresentanti dei Circoli (non compreso il circolo quadrato) nella sala Dante. E non spiegandosi le manovre, il pubblico si spiega tanto meno alcuni nomi di quella lista.

Si può dirlo francamente, senza rimorso di disturbare la concordia del gran partito dei liberali. Mi par che ve ne sia tanto poca che è proprio un di più averle riguardo.

***

Il dottor Vincenzo Concioli desidera che si sappia che egli non è il medico dello stesso nome, indicato nel *Bozzetto* del cardinale Di Pietro.

Il dottor Concioli, nominato da *Momo*, è il dottore Onofrio, morto oramai da circa venti anni.

E con questo spero che il dottore vivo sarà soddisfatto.

***

Ieri ho dato i più esatti ragguagli statistici sui malati ricoverati allo spedale di S. Spirito. Debbo aggiungere che il ff. di sindaco, cavaliere Venturi, e l'assessore Gatti hanno visitato ieri quello stabilimento, e persuasi della necessità di nuovi locali ad uso di ospedale, hanno preso, d'accordo colla Direzione, per mettere dei letti, i locali che fino a qui hanno servito ad altro uso.

L'assessore Gatti ed il ff. di sindaco non ebbero, del resto, che a lodare la sollecitudine con la quale i malati venivano assistiti dal personale addetto a quell'ospedale.

Intanto a San Cosimato sono incominciati i lavori onde renderlo adatto a ricevere fra poco tempo un discreto numero d'infermi.

Mi viene poi assicurato che si voglia proporre al Consiglio municipale, per migliorare le condizioni dello spedale di Santo Spirito, che il municipio paghi una quota giornaliera di una lira e mezza circa per ogni infermo, quando il numero di essi superi un *maximum* che sarà stabilito di comune accordo con la Direzione dello spedale.

***

In questi giorni, in seguito di morte improvvisa, si è verificato il caso che due o tre cadaveri siano stati esposti sulla pubblica via, ed anche per le scale di un'abitazione, *perfino per 48 ore*.

E si è strepitato al solito contro il municipio per questa inqualificabile trascuranza, che offende ogni principio d'igiene e di convenienza.

Ma l'autorità municipale si scusa dicendo che non si può toccare il cadavere senza l'intervento dell'autorità giudiziaria.

E così si va avanti nel brutto uso che non abbiamo visto in vigore in nessun'altra città d'Italia.

***

Al Corea le recite *diurne* continuano con un concorso variabile fra la *piena* del *Sisto V* ed il *vuoto* delle buone commedie.

Lo *Stiffelius*, che appartiene al genere dei *Sisti V*, incontrò ieri sera l'approvazione del pubblico.

Auguro un'eguale fortuna all'*Onore del marito*, che si rappresenterà lunedì sera, benchè non appartenga alla scuola de' *Sisti*.

Ugo

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Poesie educative di FELICITA MORANDI. — Milano, 1872. Giocondo Messaggi, tipografo-libraio-editore.

Il nome del tipografo è di buon augurio; il nome dell'autrice, faustissimo. (Cosa volete? qui a Roma, in questa atmosfera classica, uno si sente rivivere nella mente le superstizioni de' contemporanei di Pompeo Magno e di Tito Livio!) La carta ed i caratteri sono mediocri; le silografie brutte, goffe, e *di paccottiglia*. Le poesie in se stesse...., sebbene stampate da *Giocondo Messaggio*, non sono *Evangelo*.

Pure le ho lette con piacere perchè partono da un'anima gentile, la quale ingenuamente chiede indulgenza, non avendo — « avuta la pretesa di fare « un bel libro, ma sì l'onesta speranza di fare un « libro buono; » — e perchè nel percorrerle mi riconducevo a mente il simpatico volto e timido della direttrice dell'Orfanotrofio la Stella di Milano, la quale sembrava dirmi, nel porgermi il suo volume:

« Ma di lieto da me non avrai nulla,
« Poi che a mestizia ho per destino il core
« Ed il pensier conversi. » (*Pag.* 40.)

Vi ricordate che supplizio, quando eravamo ragazzi, l'imparare a memoria gl'*Inni sacri* del Manzoni, l'*Italia mia* del Petrarca, i primi canti della *Divina Commedia* ed altri capilavori che capivamo parte sì e parte no, più no che sì? Non vi è spesso accaduto di dovere ascoltare ed applaudire de' fanciulli che recitano poesie superiori alla loro intelligenza, senza intenderle o frantendendole? Indubitabilmente, anche voi avrete provato — « un « senso penosissimo nell'avvedervi dello sforzo acrobatico che le menti e le lingue tenerelle facevano « in sì difficili recitazioni, mentre l'occhio e l'ac« cento di quelle care creaturine non rivelavano « l'intelligenza di ciò che andavano così energica« mente recitando. »

Per isparagnare a' bambini quel supplizio, agli adulti questo senso penosissimo, la Morandi ci offre un assortimento vario di poesiuole appositamente scritte da lei per la puerizia, e per l'adolescenza, e per occasioni, come a dire il capo d'anno, gli onomastici, e simili.

Oh Dio mio! sì, queste ultime saranno forse migliori di quelle analoghe che si dicono adesso, di quelle che usano in Francia e in Germania! Ma non sarebbe meglio bandire affatto quell'uso sciocco di far declamare de' complimenti rimati a' bimbi?

Una fanciulla che viene ad offrire una rosa alla mamma, balbettando ingenuamente le prime parole disadatte che le suggerisce l'affetto, mi commuove,

---

voleva mettermi a servire, ma nessuno mi prese perchè sono troppo giovane e troppo debole. Ciò le ha fatto molto dispiacere, perchè non può soffrire la mia vita girovaga: l'ozio, dice la mamma, è il padre di tutti i vizi.

— Mi pare che la debba essere una brava ed intelligente donna, tua madre.

— E la è per davvero — confermò il fanciullo con occhio vivace. — Essa lavora incessantemente tutta la giornata, quantunque non la stia molto bene in salute. Dalla morte del babbo, ch'era pure un minatore, non ha potuto più rimettersi. Egli è morto di febbre nervosa, e la mamma ha pure fatto l'istessa malattia, e ne sarebbe anche morta se la buona signora vedova del professore e la sua figliuola, la signorina Agnese, non fossero venute a curarla, sprezzando ogni pericolo di contagio, quando tutto il vicinato non osava più accostarsi a casa nostra.

— Questa signora non abita con sua figlia nella casa di faccia a quella del fu giudice Trautwein? — domandò Eberardo, interrompendo quel puerile cicaleggio.

— Precisamente! Dapprincipio la mamma lavava dalla signora, e le rigovernava la casa. Buona gente come quella sulla terra non c'è. Ciò che hanno regalato ai poverelli, e la signorina viene qualche volta alla settimana a portare una zuppa alla mamma per rinforzarla, ed a Natale mi ha regalato un grosso panpepato ed un bel libro, che avrò già letto almeno una ventina di volte.

Con queste chiacchiere, che sembravano piacer moltissimo ad Eberardo, giunse questi col suo compagno, che si chiamava Gianni Wendel, oppure Gianni della Fossa, al piccolo casolare, dove abitava la vedova. Quivi, malgrado l'estrema miseria, regnava nella piccola stanzetta la più sorprendente pulitezza e l'ordine il più perfetto.

Sul pallido e sofferente, ma pur simpatico viso della povera donna brillò un raggio di gioia quando il fanciullo le ebbe detto della sua fortuna e dell'offerta fattagli dallo sconosciuto suo compagno, il quale confermò le parole del piccolo Gianni.

— Dio le renda merito — disse la donna con effusione — per ciò ch'ella fa a vantaggio del figlio mio; egli è un buon ragazzo, onorato e fedele come il povero padre suo. Io ho già tanto sofferto per lui, vedendolo così disoccupato; ora però posso essere tranquilla sapendolo in così buone mani. Ella certamente non vorrà fargli fare cose spiacevoli, ed avrà compassione del povero figliuolo, che veramente è molto deboluccio.

— Ella può confidarmi il suo figliuolo con tutta sicurezza, egli si troverà sempre bene con me finchè farà il suo dovere. Il lavoro nel quale intendo occuparlo non è nè gravoso, nè difficile, e gli sarà bene pagato. Io gli metto per sola condizione che non parli ad alcuno nè di me, nè di quanto io sarò per fare, ed ella pure mi farà un grandissimo favore non dicendone parola a chicchessia, perchè desidero che non sia conosciuto lo scopo del mio soggiorno in questo luogo.

— Su ciò ella può essere tranquillo — rispose la buona donna. — Io non sono punto amica delle chiacchiere inutili, e non pratichiamo nessuno allo infuori della vedova del professore e della signorina Agnese; ma esse pure vivono ritiratissime e non si occupano degli affari degli altri. Quanto al ragazzo io rispondo per lui, e le assicuro che non aprirà bocca s'ella glielo proibisce.

Poichè Eberardo ebbe stabilito colla vedova l'assegno del ragazzo in una somma che sorpassò tutte le più favorevoli aspettazioni di lei, si allontanò egli con Gianni accompagnato dalle benedizioni e dalle raccomandazioni d'ogni genere che la donna, nella sua allegrezza, poteva dare al figliuolo pel nuovo servizio a cui s'accingeva.

Nel recarsi in città entrarono ambidue nella farmacia all'insegna del Moro per far acquisto di alcuni preparati chimici che occorrevano ad Eberardo per le sue ricerche mineralogiche. Il signor Scellino, che somministrò in persona i preparati richiesti, vedeva con non poca sorpresa un forestiero prendere tanta quantità di generi, che in parte erano carissimi, e che erano rarissimamente ricercati.

Fornito dalla natura d'una sufficiente dose di curiosità, avrebbe ben volentieri saputo qualche cosa di preciso intorno alla persona ed ai progetti del signore sconosciuto. A questo scopo tentava il sagace farmacista di appiccare discorso con Eberardo, ma questi non lo soddisfece in alcun modo, poichè a tutte le domande e a tutte le osservazioni che gli faceva, o non rispondeva affatto, o lo faceva in modo affatto evasivo.

Tutto ciò che potè capire il signor Scellino da quel breve dialogo si fu, ch'egli aveva a che fare con un distinto semplicista, il quale ne sapeva di chimica quanto lui, e forse più di lui. Questa circostanza e l'estrema riservatezza dello sconosciuto riuscirono a lui eminentemente sospette. Fu poi colpito dal pensiero che il compratore s'era allontanato dal suo negozio senza palesare il proprio nome e senza confidargli lo scopo di tutti quegli acquisti, malgrado le sue ripetute domande al riguardo.

Ciò non poteva a meno di celare un tetro mistero, fors'anche un delittuoso proposito. In questa opinione il farmacista fu rafforzato dalla sua degna madre, alla quale era tosto corso a raccontare l'accaduto per sentire anche il parere di lei.

La vedova dell'ispettore del sale, Scellino padre, passava nella città per la più perspicace signora, ed era così famosa pel suo spirito penetrante com'era temuta per la sua lingua affilata. Lo stesso onnipossente borgomastro Buffetti rispettava la sua intelligenza ed il suo energico carattere, in vista del quale la paragonava, un po' sul serio ed un po' per burla, talora a Semiramide, talora a Caterina di Russia.

Essa aveva perciò l'alta direzione della casa, ed il signor Scellino s'inchinava dinanzi alla sua intellettuale superiorità, ch'essa amava di far risaltare in ogni minima circostanza, malgrado il cieco amore che sentiva pel figlio suo. Anche in questa nuova occasione stava egli aspettando l'oracolo della madre, appena le ebbe fatto parte delle sue riflessioni.

— Qui gatta ci cova! — diceva la maliziosa signora, mettendo l'indice della mano sulla punta del naso.

— Oh, certamente! qui gatta ci cova — confermò il signor Scellino, eco fedele della mamma.

(*Continua*)

e mi torna simpatica; una ragazza che ha studiato per quindici giorni a scuola una formola enfatica ed esagerata per dire che vuol bene ai suoi genitori, mi disgusta.

Per carità! non insegnate alla puerizia a dare una forma non ispontanea, non sua, anzi stereotipa e quindi necessariamente più o meno bugiarda, agli affetti. Anzi, non insegnate a parlare di questi affetti, a vantarsene, a posare da figliuoli amanti ed appassionati. Lasciate un po' di verecondia e di mistero agli affetti di famiglia! Quando divengono ostentati od una ostentazione, non valgon più nulla. E soprattutto fate che il fanciullo non si persuada di comperar carezze e confetti con le sue parole amorevoli:

« Mi rammento che l'anno passato
« Molti dolci tu m'hai regalato
« Con parole e sorriso d'amor.

« Quindi penso che ancor in quest'anno
« Dolci e baci da te mi verranno..... »

Suggerire il calcolo interessato alle menti infantili mi pare un delitto, una vera opera corruttrice. Sventuratamente è un andazzo frequentissimo in tutta la recente letteratura educativa.

Se, ora, i fanciulli non sempre capiscono le poesie classiche ed eccellenti che recitano, dipende in parte da' maestri che spiegano male o poco; ed in parte da questo: che qualunque pensiero o poesia è sempre difficile per un bambino, è sempre superiore alla intelligenza de' ragazzi, perchè già s'insegna loro appunto per far progredire questa intelligenza, per darle idee che prima non aveva. Sarebbe opera assolutamente fatua insegnar loro de' versi che non costassero alcuna fatica, che fossero piani ed aperti: non c'imparerebbero nulla.

E quel che non capiscono oggi, lo capiranno domani. Que' versi classici ritorneranno in seguito loro sulle labbra, come espressione spontanea e naturale, quando si troveranno in condizioni che suscitino loro in mente pensieri analoghi a quelli del poeta. I nostri capi lavori poetici saranno sacri per loro come le memorie della prima età.

Sostituire a questo tesoro che gettiamo nello inconscio salvadanaio della memoria infantile, dei versi comunque, di donna, che per ben fatti che siano, e per accortamente fatti che paiano, sono ugualmente difficili a comprendersi, e rimangon sempre dell'a *poésie de confiseur*, mi sembra un sacrilegio!

Ciò che pei bimbi è difficile ed anche pericoloso, si è il sentimento, il pensiero individuale del poeta, la lirica insomma. Ma tutto ciò ch'è epico e narrativo, o negli squarci del Tasso o nelle romanze del Berchet, piace alle immaginative infantili, è idoneo per esse. E poi, ripeto, *elles retrouveront tout cela plus tard*.

Ecco perchè non posso consentire col Congresso pedagogico di Napoli, che giudicò degno di una medaglia questo libro!

È vero che premiò pure tante altre cose! e che fra' giudici ci erano parecchi membri di quella Giunta comunale che... la quale...

Ma io non debbo occuparmi che di bibliografia.

Intorno alla legislazione di Federico II imperatore — *Saggio di* ALBERTO DEL VECCHIO, dottore in leggi.

Per molto tempo la gioventù italiana si occupò di teatri e di ballerine, ed i Governi stranieri eran ben lieti di distrarre intiere generazioni dagli studi e dalle occupazioni serie. Venne il periodo della liberazione, e la gioventù mostrò di valere assai più che non fosse lecito sperare dopo un mezzo secolo di dominazione tedesco clericale. All'azione sui campi di battaglia successe quella delle lotte politiche, ed i nostri giovani aspirarono tutti ad esser ministri, o per lo meno sindaci di qualche villaggio della valle d'Aosta, o delle Calabrie. Quanti Cavourini e Bismarckini andati a male! Saremmo ora prossimi ad un nuovo periodo più fecondo di vantaggi pel paese, e più proficuo per la gioventù? Sarebbe lecito sperarlo, vedendo come da molti si incominci a studiare sul serio, e non a voler diventare d'un tratto ministri, ma ad approfondirsi nelle scienze, prendendo una via più lunga, ma ben più sicura, per arrivare ad alta meta.

Il lavoro del signor Del Vecchio si crederebbe uscito dal cervello e dalla penna d'un qualche gran professore, e se non fosse molto da lodarsi, sarebbe anzi da biasimarsi l'autore per aver voluto egli, così giovane, trattare uno di quei periodi della legislazione che fanno sudare chi da molti anni ha abbandonato i banchi delle scuole per quelli delle Biblioteche.

E tanto più si crederebbe questa l'opera d'un vecchio giureconsulto, perchè, mentre vi abbonda l'erudizione, si presenta senza pretesa al mondo, e dimostra che l'autore, non solo lesse, ma digerì le più gravi opere del diritto, e della storia della legislazione.

Aspettiamo dunque la seconda parte di questo lavoro che non si farà troppo desiderare; e se non sarà indegna della prima, il sig. Alberto Del Vecchio potrà dire di essere entrato nella carriera del pubblicista sotto i più lieti auspici.

Della espropriazione per causa di pubblica utilità, *commento alla legge del* 25 *giugno* 1865, *per* D. MANGANELLA.

L'autore con lodevole intendimento si è proposto nel suo scritto di fornire un vero commentario autentico della legge sulle espropriazioni, determinando quali hanno a essere i compensi dovuti alli espropriandi, e quali i rapporti giuridici fra l'espropriante e l'espropriato.

A corroborare l'opera sua, egli ha raccolto una bella serie di atti ufficiali riguardanti le espropriazioni degli ultimi anni nella penisola, e li presenta come norma a tutte le espropriazioni avvenire.

In Roma ove infiniti latifondi è case sono ancora alla mercè delle mani-morte, è indubitato che alla prossima soppressione di quegli enti morali, ad evitare inutili contestazioni e liti, converrà al governo procedere col piè di piombo e consultare gli atti sì amministrativi che giudiziari dell'altre provincie, ed è perciò che quest'opera compare opportunamente nel campo delle lettere e della giurisprudenza.

Il Bibliotecario.

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dal 1° al 2 agosto 1872 furono arrestati: cinque per vagabondaggio, due per misure di pubblica sicurezza, due per contravvenzione all'ammonizione, due per disordini, due sospetti borsaiuoli, uno per percosse.

De P. A., di anni 15, e suo fratello G., di anni 10, non che B. C., d'anni 15, tutti e tre di Roma, trovati in possesso di sei meloni di provenienza furtiva, furono arrestati.

⁂ Ieri un tal B. G., di anni 41, da Jesi, per opera d'ignoti ladri, veniva derubato di un cavallo del valore di lire 300.

T. G., carrettiere, da Velletri, è stato arrestato, perchè imputato di ferimento in persona di certo P. L.

⁂ Ieri sera tal L... A... di anni 23, da Roma, tornato alla propria abitazione, si pose a sedere sulla finestra per respirare un poco di aria, trovandosi alquanto avvinazzato. Mancatogli l'equilibrio cadde dal 3° piano, riportando diverse ferite alle gambe ed alla testa giudicate non pericolose.

⁂ **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna, dalle 9 alle 11, la musica del 2° granatieri, diretta dal maestro Ricci.

Marcia	*Il valore*	RICCI
Sinfonia	*Vespri Siciliani*	VERDI
Finale	*Lucia*	DONIZETTI
Waltz	*Lucifero*	CHELLI
Fantasia	*Carnevale di Venezia*	RISI
Preludio	*Macbeth*	VERDI
Mazurka	*Un'ora di gioia*	RICCI
Polka	*Rosina*	RICCI

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Lo Spiritismo*, di L. Marenco.

Sferisterio — Alle 6 1/2. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Stiffelius*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Crediamo di sapere che il movimento nelle Prefetture comprenderà dodici prefetti.

Ed ecco quanto abbiamo raccolto in proposito:

A Napoli sarebbe destinato l'onorevole Mordini, che accetterebbe l'offerta fattagli di quella prefettura.

I prefetti di Bologna, di Caserta e di Salerno, signori Bardesono, Colucci e Belli cambierebbero di residenza.

I prefetti Fasciotti (di Cagliari), Papa (di Macerata) e Cornero (di Siena) sarebbero collocati a riposo.

Fra i nuovi nominati sarebbe compreso il questore di Roma, commendatore Berti.

Per accelerare la cessazione dell'*interim* del Ministero della pubblica istruzione, S. M. il Re delegherà il presidente del Consiglio a ricevere il giuramento dal senatore Scialoia, il quale perciò entrerà al più presto in possesso del suo nuovo ufficio.

Il presidente del Consiglio si è recato a Napoli.

Il comm. Gadda, prefetto di Roma, ha chiesto una proroga all'attuale suo congedo, non essendosi ancora rimesso in salute.

Nel Consiglio di Stato stanno per rendersi vacanti alcuni posti per cessazione volontaria dall'ufficio di alcuni consiglieri.

Parecchi giornali hanno annunciato che, per usare deferenza al Vaticano, il conte di Rémusat abbia ordinato al sig. Fournier di tenersi lontano da Roma.

Ci consta che questa notizia è completamente falsa. Il signor Fournier è assente da Roma a motivo della stagione, e si trova esattamente nella posizione di tutti gli altri diplomatici esteri, i quali in questo momento sono lontani dalla capitale del Regno, ad eccezione del signor Conduriotti, ministro di Grecia, il quale partirà fra poco.

Abbiamo da Costantinopoli, che per accondiscendere al desiderio espresso dal Vaticano, il Governo russo ha fatto delle pratiche presso la Sublime Porta, affine di persuaderla a recedere dalle sue risoluzioni nella questione degli Armeni, ma che queste pratiche non sono state coronate da successo.

Il partito clericale, rappresentato dalla Società per gli interessi cattolici, ha diretto una circolare a tutti i suoi addetti, i quali attualmente trovansi alla campagna, onde invitarli a trovarsi domenica in Roma, per accorrere alle urne.

I Barberini in Castel Gandolfo, i Colonna a Marino, i Borghese a Tivoli, i Torlonia a Frascati hanno ricevuta la detta circolare.

Ci si assicura che la Commissione italiana per l'Esposizione di Vienna si sia proposta di non accettare, pel gruppo enologico, vini provenienti da produttori incapaci di rispondere quantitativamente alle richieste dall'estero; come anche quei prodotti viniferi qualitativamente non commerciabili, non classificabili in un tipo, o *medicati (drogues)*.

I gerenti-responsabili dei giornali cattolici, condannati per reati di stampa dai tribunali italiani, onde sfuggire alla pena del carcere e alla multa, riparano in Monaco di Nizza, presso quei padri gesuiti, che li accolgono e li impiegano.

Monsignor Hassun ha ricevuto visita da quasi tutti i prelati addetti alla Corte Romana, ed ora è visitato dai membri del clero minore.

Sappiamo che da alcuni giorni, trovansi alloggiati nel Vaticano il conte D'Hermeland, belga colla moglie, e molti altri fanatici cattolici.

Essi hanno deciso di condividere l'amarezza della prigionia di Pio IX, e intanto pagano un considerevole scotto, nè più nè meno che all'albergo.

Si nota al Vaticano una certa affluenza di ospiti, per cui, in questo momento, trovansi nel chiostro di Sant'Onofrio circa quaranti alunni del Seminario Vaticano che là non trovavano più posto, stante l'esuberanza di abitanti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

PARIGI, 2 *agosto*. — Ieri la colonia americana diede un grande banchetto a lord Stanley, sotto la presidenza del sig. Washburne, ministro degli Stati Uniti presso il Governo francese. Grande entusiasmo. Cento invitati.

Il Governo spagnuolo ha deciso di proporre alle Cortes un prestito di 1200 milioni di reali, in tanti Boni cubani, per venire in aiuto dell'agricoltura nell'isola.

Segnalasi da New-York un grande incendio: 40,000 barili di petrolio furono arsi; le perdite ascendono a parecchi milioni.

ULTIMI TELEGRAMMI (Agenzia Stefani)

Schwalbach, 31, (ritardato). — La principessa Margherita è partita oggi per Ostenda.

New-York, 1°. — Banks in una sua lettera appoggia la candidatura di Greely.

Un dispaccio dall'Avana annunzia che le truppe di S. Salvador si sono impadronite di Omoa. I consoli francese ed inglese, temendo un saccheggio, fecero chiamare alcune navi da guerra per proteggere i loro nazionali.

Lisbona, 1°. — Il Governo, temendo che avessero luogo alcuni disordini, aveva preso fin dal 30 luglio alcune misure militari di precauzione. Oggi quelle precauzioni furono scemate; tuttavia il Governo sta pronto per reprimere ogni tentativo di disordine.

NOTIZIE DI BORSA

La rendita segnalataci ieri da Parigi con 35 centesimi di ribasso, fece a Firenze 73 60, e 73 65 fine mese. — Invece da noi stamattina la si volle sostenere, ed ha fatto 73 70, 72 1/2, e 75 80 fine mese.

I valori industriali più abbandonati hanno trovato dei venditori, per la Banca Romana a 1625; per l'Italo Germanica a 630; per la Banca Generale a 564; per l'Immobiliari a 520 1/2.

I cambi furono sempre più offerti — e meno qualche piccola operazione negli imprestiti *Cattolici* a' prezzi del listino, non si fece altro.

È il caso di dire: borsa fiacca! Ma fa tanto caldo!

Rendita Italiana 5 0/0	73 45
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 17
Prestito Romano Blount	72 25
id. id. Rothschild	71 50
Banca Romana	1675
Italia	99 60
Londra	27 25
Francia	106 05
Napoleoni d'oro	21 69

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

Antifebbrile del Mazzolini

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE.

17 anni di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo *antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo*, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato dal premio del superiore Governo per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicinale. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile, e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi, o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in ubicazioni palustri, soprattutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo del Fernet, della Tintura d'Assenzio, delle tinture marziali, ecc.

Lo stesso chimico farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, testè premiato dal Governo con medaglia d'oro (*Benemerenti*). Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; è per altro preferibile l'estate pel maggiore assortimento. Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, *reumatismi inveterati*, gotta, rachitide, clorosi, oftalmie, catarri de' visceri addominali e per ogni altro siasi umorale.

Si vendono solamente presso l'inventore **Giovanni Mazzolini**, nella sua farmacia sita in Via delle Quattro Fontane, 30. Deposito succursale Società Farmaceutica Romana, Roma, via del Gesù, numeri 63, 64 e 65.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi, 48, e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via, 51.*

Acque Gazose

Materiale da vendere garantito, in buono stato.

Un Produttore.
Un Lavatore.
Un Gazometro.
Una Macchina a 1 corpo di pompa per fabbricare.
Due Macchine per riempire le bottiglie e i sifoni.
Duemila Sifoni per acqua di Seltz.

Dirigersi a Firenze Borgo Santa Croce, numero 7.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANVITTORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

PER

CONSULTAZIONI DI QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula **ANNA D'AMICO**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che. inviandole una lettera *franca* con due capelli ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire **10**, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura. In mancanza di vaglia postali di qualsiasi Regno, potranno inviare L. **10** in francobolli.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al professore PIETRO D'AMICO, via S. Giorgio, n° 777, **Bologna** (Italia).

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia post[illegible] e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del [illegible]so, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazz[illegible] Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via. 51. — Contro vaglia postale di lire [illegible] 40 si spedisce in provincia.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra, **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze. via dei Panzani num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardiallico, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4 e in tutte le farmacie del Regno. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. J. Sampson di New-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via del Corso, numero 396.

Deposito in Livorno dai signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE - FINANZA - COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

UN LEMBO DI CIELO

3 LIRE — PREZZO — LIRE 3

Dirigersi a Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link***, e portano dall'altra l'etichetta e firma ***M. Diener, in Stoccarda***,

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11. In Pisa presso la Farmacia Rossini.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 2.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo cent. 60 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	12	23	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	23	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 211.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 4 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

IL SOGNO DELLA VIGILIA

« Noi — come dice benissimo la nostra *Voce della Verità* — siamo la maggioranza, anzi la grande maggioranza: mettiamo addirittura grandissima, e tiriamo via. Domani, dunque, andiamo tutti a votare, come un prete solo: le divisioni del nemico aiutano il nostro trionfo; la vittoria sarà completa; Sennacheribbo sarà disperso, e i nostri *tredici* — meno uno — passeranno tutti il Mar Rosso a piedi asciutti. Fuochi di gioia e bengala, malgrado il bruciore per l'*obolo* gravemente diminuito dalle spese della guerra. Ma i vinti rimargineranno le ferite dell'*obolo*: nel bilancio comunale sono inscritti de' bei milioni; questi non s'hanno a toccare: rispetto ai diritti acquisiti! L'opera nostra di riparazione deve riguardare solamente il modo di spenderli. Per questo siam qua noi. Capo primo: via tutte queste porcherie di scuole, non di un sesso solo, ma di due, che rovinano la fede, e tolgono il pane ai maestri-preti ed alle monache. Questo salutare provvedimento renderà disponibili molti locali da distribuire *gratis* a noi leviti e seniori del popolo eletto.

« Ho già adocchiato nel rione de' Monti un quartierino che fa proprio al caso mio: il Comitato mi ha detto che ci posso contare. Sia lodata la Provvidenza, e anche la fede!

« Poi si metterà subito mano alle riforme: dove c'è la fiaccola della fede e la luce della religione, il gas è una superfetazione; direi quasi che n'è il contro altare. Dunque, soppressione del gas, e applicazione della somma risparmiata in tante candele per gli altari privilegiati.

« Il nostro consigliere per la cera vergine sarà incaricato dell'esecuzione.

« Anche quelle guardie urbane colle penne sono un'indecenza: ci abbiamo tanti svizzeri dell'Irlanda, e del Canadà, e di Frosinone che ora mangiano il pane a ufo; li metteremo in luogo di quelle; ci serviranno meglio e sorveglieranno e dovere i buzzurri.

« Quella novità del servizio funebre che hanno inventato ora, è una birbonata; ma si può volgere a bene. Le si aggiunge l'intervento obbligatorio — a spese del morto — dei preti, frati, confratelli, orfani, orfane, trovatelli e mendicanti a discrezione; pei poveri pagherà il municipio.

« Ma... sicuro che c'è un *ma*. Il Governo usurpatore, che vuole la distruzione della fede, e della Madre Chiesa, strepiterà, protesterà, e minaccierà lo scioglimento.

« Qui lo attendiamo! Protesteremo anche noi, faremo un caldo e feroce appello alle coscienze, solleveremo in massa tutti i buoni, e inizieremo il principio della fine. Da cosa nasce cosa: lo dice il salmista e qualcun altro. Qualche bomba di carta, perchè non s'ha a far male a nessuno: uno, due, tre capannelli: gli amici dell'altro colore ne profittano, soffiano, sospingono; ne viene l'urto, ne nasce la scintilla e: al fuoco! al fuoco!! Qualche pompiere alla fin fine si troverà; se non sarà la Francia, sarà la Russia; a peggio andare, il Turco, l'America, del nord o del sud, non monta, qualche ozioso infine che venga qui a fare lo strumento visibile della Provvidenza, a darci mano per spazzar via tutte queste empietà ed immondezze liberali! Il potere temporale sarà felicemente ristaurato colla girandola sul Pincio e la luminaria della cupola (la quale non minaccierà più di cadere); e ritornerà il regno di Dio, o il nostro, che fa lo stesso.

« Se in questa baraonda io non annaspo almeno un vescovato in *partibus*, sarò davvero una bestia dell'Apocalisse. »

Così sognava Don Avvenire nell'ora meridiana d'oggi, sotto il dolce peso della digestione.

A domani il risveglio.

GIORNO PER GIORNO

La *Voce* ha ormai presa la mano a Don Margotti.

„ Quando Iddio — sclama oggi con voce profetica la *Verità* — vuole trasferire un impero da un popolo ad un altro, da una ad un'altra dinastia, *permette* che, essendovi guerra fra loro, uno rimanga vincitore e padrone dell'altro. „

Sarebbe bella che Domeneddio li facesse restare tutti e due vinti, o tutti e due padroni!

***

Sapete che la trinità elettorale-clericale ha graziosamente intimato, con una circolare in carta velina, a tutti i signori romani, che son fuori alle ville o ai bagni, di trovarsi domani a Roma per dare il voto ai *tredici*.

Una di queste circolari, capitata ad un duca, fu rinviata colle seguenti parole:

„ Non occorre: *non prævalebunt*. „

Si attribuisce questa enigmatica risposta al figlio del signor duca, un po' piccato dal vedere che tre giornalisti si pigliavano licenza di dire a S. E. se doveva andare o rimanere.

***

La *Voce* conchiude oggi un suo fiero articolo con questo terribile dilemma:

„ O dobbiamo vincere, o tornare nelle catacombe. „

Mi duole che questa bella frase sia solamente ridicola; se fosse seria potrei esclamare: — Avremo le pigioni a buon mercato!

***

Siccome — forse per l'assenza del ministro dell'interno — i telegrammi diretti ai giornali vanno girando il globo e tutti gli scrittoi degli dèi minori di palazzo Braschi prima di giungere a destinazione, ho ricevuto — 12 ore dopo che era stato spedito — il dispaccio particolare di Milano, nel quale era annunciato il turbine spaventevole rovesciatosi ier l'altro sulla città.

Comignoli a terra, tegole in aria, le tettoie dei due teatri Fossati e Politeama sconquassate, i giardini pubblici devastati, irriconoscibili. La parte nuova del fabbricato dell'Esposizione rovesciata. Il lazzaretto gravemente danneggiato. Grossi platani divelti. I vetri della Galleria frantumati, e questa allagata. Vento, acqua a diluvio, e tenebre — tutto ciò produceva un effetto spaventevole.

Questo diceva il telegramma, e lo registro per la cronaca, sebbene i giornali di Milano, giunti un'ora *prima* del dispaccio, mi avessero già dette le stesse cose, colla diffusione che non è consentita al telegrafo.

***

Questa perturbazione atmosferica, combinata col calore che a Firenze, a Parigi e altrove ha già fatto delle vittime — e che a Roma non ha fatto e non fa male a nessuno, malgrado la *Gazzetta d'Italia*, la quale vorrebbe farci credere che si vive in una atmosfera irrespirabile — queste perturbazioni del cielo, ripeto, significano che sta per succedere qualche cosa di grosso.

***

Lettori, state in guardia.

Per il 4 agosto ci aspettano la cometa, la lista dell'Elettore di Baviera, e il dito di Don Margotti.

***

Se Borani o madama Coda dovessero mutar la mostra del negozio, sarebbero costretti a mettere fuori modellini d'uno sciopero.

Gli scioperi sono l'ultima novità, l'articolo alla moda della settimana scorsa.

Scioperi a Torino, a Verona, a Pavia... che sono finiti, e che abbandono a *Don Peppino*.

Sciopero a Gratz che riserbo per me, dovendo pur occuparmi delle cose alla moda.

***

Ho dunque cercato le notizie dello sciopero di Gratz, in Stiria,... ma ohimè! ho fatto la figura precisa di quei sarti che, dopo la capitolazione, si recarono a Parigi per comperare a buon mercato i depositi dei magazzini, e hanno trovato le porte chiuse e la città riassediata dai versagliesi. Per cui sono rimasto a mani vuote.

***

Gli scioperanti muratori di Gratz sono calati a patti. Hanno capito alla prima che, a rifiutare di innalzare le case degli altri, gli era come condannare se medesimi a dormire al sereno.

Ora, siccome i muratori di Gratz non sono come i lavoranti dei dintorni di Roma — che dormono a cielo scoperto sotto l'egida della Provvidenza e del S. P. Q. R., si sono rimessi al lavoro, e hanno fatto ottimamente!

È utile ripeterlo fino a stuccare la gente — *sciopero* vuol dire sospensione di lavoro — sospensione di salario — perdita effettiva per gli operai e per i padroni.

Ora, un padrone che perde può sempre trovare un posto per cenare e per dormire — ma un giornaliero che, per il gusto di urlare e di far a sassate, o di stare colle mani in mano, sacrifica la *giornata* — cosa mangia?

L'*Internazionale* che lo spinge in piazza, ve lo mantiene?

***

Un altro effetto del caldo e delle elezioni. La *Voce* narra di seconda mano un dialogo, guarentito con infallibilità, nel quale „ un alto funzionario del Governo italiano nota che sulla piazza del Quirinale non s'incontra alcuna vettura, mentre quella del Vaticano è ingombra continuamente di vetture di ogni genere e di ogni livrea. „

Bravo merlo! diceva quella che aveva insegnato al suo uccello una canzone vecchia. Ma al Quirinale non c'è nessuno: al Vaticano c'è un migliaio di prigionieri che hanno i parenti e gli amici in città.

È naturale che vadano a visitarli — e siccome i visitatori hanno dei quattrini, è naturale che vadano in vettura per ripararsi dal sollione di ponte e piazza San Pietro.

E i musei e le gallerie?

I MISTERI (7)

DI

UNA CITTÀ PICCOLA

[illegible]

CAPITOLO III.

[illegible]

Era già scorsa una settimana senza che Eberardo si interessasse degli abitanti della città, perchè la sua scoperta lo teneva costantemente occupato, nè sentiva il bisogno di vedere o di visitare chicchessia. Dall'alba a tarda notte era egli intento ai suoi lavori chimici per sottoporre ad una diligente analisi il metallo ed i cristalli della miniera. A questo scopo servivangli parecchie storte e diversi vasi ed utensili che aveva trovato tra le masserizie del defunto giudice. In tali operazioni lo aiutava il solo Gianni, che dimostrava una meravigliosa intelligenza, e che gli prestava ottimo servizio.

Coll'aiuto del ragazzo, Eberardo aveva trasformato l'inutile cucina in un laboratorio chimico, dove egli analizzava, filtrava e provava tutto il giorno, a mezzo del fuoco o d'altri processi, per ottenere il risultato, dall'esito del quale faceva dipendere il suo futuro piano di vita.

Per non essere disturbato e per tenere nascosto il suo segreto si chiudeva con Gianni nella cucina, perchè temeva con ragione la curiosità e le chiacchere della vecchia governante. La degna donna si ebbe molto a male di questa mancanza di fiducia, e mise quindi in moto ogni cosa per scoprire il mistero che le si voleva nascondere.

I suoi tentativi per far parlare il piccolo Gianni furono frustrati dalla prudenza, o, com'essa diceva, dalla cocciutaggine del ragazzo, il quale, fedele alla fatta promessa, sfuggì costantemente a tutte le seduzioni di quella Eva sciupata. Finalmente convintasi che dal ragazzo non avrebbe mai cavato una parola, si mise a spiare da se stessa, valendosi anche del buco della chiave per soddisfare la sua ardente curiosità.

Benchè non potesse farsi un giusto concetto di quanto facevasi in cucina, venne però a concludere che si trattasse di cose sommamente pericolose e proibite, per non sapersi altrimenti spiegare tanta circospezione ed il divieto fattole di entrare colà per qualunque pretesto si fosse. Se Eberardo non avesse temuto la pubblicità non avrebbe avuto nessun motivo di rinchiudersi, pensava la signora Lehmann con una certa logica.

Questa convinzione della governante, così profondamente umiliata, trovava una potente conferma nell'opinione pubblica della cittadinanza. Malgrado, o appunto perchè Eberardo erasi già fermato otto giorni nel luogo, senza imparare a conoscerne gli abitanti, questi si occupavano della sua persona più di quanto egli potesse immaginarsi.

La sua presenza non era passata inosservata e la sua straordinaria riservatezza destava un pregiudizio generale contro un uomo, il quale osava contravvenire a tutte le leggi della convenienza e della morale, perchè non aveva fatto nessuna visita nè al signor borgomastro, nè alle altre persone ufficiali del luogo.

I Circoli più distinti della società, e le famiglie le più aristocratiche avevano aspettato di giorno in giorno la sua visita; ed in questa lusinga avevano fatto ripulire i pavimenti, mettere tende nuove alle finestre, mentre l'irriverente padrone, come lo chiamò in confidenza fra i suoi attinenti il signor borgomastro, non era stato minimamente informato di tali preparativi.

Specialmente sdegnate erano le dame della città, e fra esse in prima linea le rispettabili madri che avevano un certo numero di figliuole da maritare, perchè esse, più di tutte, avevano ragione di interessarsi per l'erede del noto giudice Trautwein.

Tutte quelle suscettibilità offese e quelle deluse aspettazioni trovavano il loro naturale sfogo nei consessi di dame, che ogni settimana solevano tenersi presso l'una o l'altra delle signore di rango più elevato.

In quella settimana era appunto il turno della vedova Scellino, la Semiramide o la Caterina della piccola città, le cui serate erano famose perchè vi si sapevano generalmente le più piccanti novità.

Intorno alla tavola rotonda alla quale presiedeva l'astuta signora sedevano le più distinte dame del luogo, la borgomastra colla figlia Ulda dai languidi ricci; la moglie del sindaco Senzaffanni; quella del pretore Tuttocchi, quella del mastro di posta Rapidi e quella del rettore Cipriano, la quale ultima non apparteneva per verità al circolo delle dignitarie, ma vi era ammessa e tollerata in grazia della sua distinta educazione e delle lontane relazioni che ancora conservava con parecchie case nobili della capitale ove era stata in qualità d'istitutrice.

Dopo i saluti d'uso, gli abbracci, i baci, le strette di mano e le solite proteste di amicizia, fu aperto il santo tribunale di Vehme contro i malfattori del circondario mentre i cucchiaini da tè risuonavano nelle tazze ricordando simbolicamente il batter di denti dei dannati.

Dapprincipio vennero i colpevoli minori, le serve, i commessi ed altri soggetti d'indole subordinata sui quali fu pronunziata sentenza sommaria. La moglie del rettore Cipriano assunse le funzioni di accusatore pubblico, prendendo a parlar sul lusso esagerato e sulla mancanza di moralità nelle persone di servizio in generale, ed in particolare nella sua cuoca. Il suo discorso fu veramente edificante e la moglie del mastro di posta fece piena adesione.

(*Continua*)

***

Per carità, monsignor Nardi, torni presto a Roma, e dia sulla voce a quella benedetta *Voce*.

L'assenza sua, Monsignore, oltre al pregiudicare la cortesia dell'organo primario, compromette seriamente il senso comune dei suoi merli.

Quando ritorna, sarà obbligato a rieducarli tutti.

CORRIERE DEI BAGNI

Napoli, 2 *agosto.*

Il fiato caldo, che spirano i *meridional tepidi liti*, e questa benedizione di sole, ci suggono dai pori gli ultimi umori, e ci lasciano secchi come acciughe.

Si corre in folla ai bagni di mare alla Villa; i bagni di terra si fanno a tutti i momenti, dando un passo, alzando un braccio, accennando di sì col capo. Una parola costa due stille di sudore.

Un Corriere dei bagni è indispensabile, tanto per rinfrescarci in fantasia e per rinfrescare i lettori.

***

A Napoli prima di tutto si *prendono* i bagni, come si prenderebbe una infreddatura.

Tutto l'*ex*-Regno è qui: la provincia ha invaso la capitale. Figure eteroclite, le quali muovono dalle pianure di Puglia, dai boschi di Calabria, dai monti di Abruzzo e di Basilicata, sol per aprire la bocca ed alzare le ciglia. Si maravigliano. Questa è Napoli?... la gran bella città! Hanno visto il *Caffè Grande*, San Donato, Pandola, e i giardini del marchese Cedronio: le grandi cose e i grandi uomini. Ah! i saporiti discorsi quando torneranno al paese!

***

Busti lunghi che pendono sui talloni, colori nemici che si stupiscono di stare insieme, piume, nastri, gingilli, mani rosse, gonne rigonfie, e tutto questo ricoperto da una macchia di capelli finti, da fiori finti, e da un parasole a mosaico — ecco il tipo di queste ragazze-bazar.

Pure ce n'è delle belline: poveri fiori, che andrebbero trapiantati, perchè venissero su freschi e rigogliosi, e facessero ghirlanda a qualche possibile marito.

Non fo doppio senso: la provincia è un vivaio di buone mogli per Napoli, come l'Inghilterra, secondo il *Vicario*, lo è per l'Europa.

***

Dunque queste son le donne, cioè le ragazze; delle mamme non si discorre, esse lasciano nel fondo del quadro.

Per gli uomini, si fa presto a dipingerli con una equazione: San Donato, più la maraviglia e meno l'imponenza. Son grassi, che ci bisogna due minuti per farne il giro: un amico solo non basta ad abbracciarli: ce ne vogliono due.

E poi c'è il prete: una pancia come sopra, vestito di nero, gli occhiali, la faccia paonazza come le calze, e la salute che scoppia: il prete, insomma.

***

Tutta questa roba si tuffa una volta l'anno. O povere acque della Sirena!..

Si va in due posti. A Santa Lucia, fra gli scogli e le alghe, c'è una città di baracche, una mezza Costantinopoli sicura dagli incendi. Alla Villa poi, dall'un capo all'altro sono schierati lungo il lido mille camerini, fatti di assi inchiodate, ma così sgangherate e sconnesse che paiono gabbie di polli.

Capri, ci faccia, *prende* anch'essa il suo eterno bagno nel mezzo del golfo.

***

Sul parapetto che divide la villa dal mare c'è il pubblico che non si bagna, e che si diletta a *curiosare* (vedi dizionario del *Roma*) con gli occhialetti.

O che guardano?

Ho fatto questa osservazione. Ogni brutta che vien fuori dallo stabilimento non manca di dire al padrone: « I vostri bagni sono un orrore; c'è fuori degli uomini con tanto un par d'occhi! » Le belline tacciono, e traversano la sala di aspetto bisbigliando fra loro, sorridendo sotto il naso, e lasciandosi dietro una mezza dozzina d'occhiate.

Ecco dunque quello che guarda il pubblico.

***

Codeste sale di aspetto fanno un quadro animatissimo. Figuratevi una scatola da cerini, nella quale siano chiuse e serrate venti grosse bambole di Germania.

Si affoga fuori dell'acqua. Trecento persone stanno le une sulle altre: donne, uomini e preti. I bambini non si vedono, ma si sentono. Anche altre voci si sentono: un marinaio chiama i numeri: 80, 81, 82... — Son qua, son qua! — Una famiglia fende la folla. Un'altra signora esclama: — Ed io che ho il 150! — e tenta di venir meno.

In quell'angolo, un cieco dalle mani unghiate di ferro gratta uno strumento antidiluviano, e le orecchie del pubblico bagnante. Una ragazza di dieci anni, lurida, cenciosa, una vera compassione, si agola à cantare: *O bella Napoli, o suol beato!* O bella davvero! chi dice di no?... E questo sole, eh, come si può dire che non sia tanto di spellarci? non pare proprio che ci metta del puntiglio?

— Coralli, lava, tartaruga! — grida un merciaio ambulante, offrendo le sue tartarughe di corno di bue, e i suoi coralli di terra cotta. I provinciali comprano tutto ciò.

***

Un amico mi prende per la falda del soprabito, e mi chiede se l'ho *preso*.

— No.

— Prendiamolo insieme.

— Adesso?

— Adesso.

E, dieci minuti dopo, giù in acqua che si guizza come delfini.

***

— Si va alla vasca?

— C'è una vasca?

— Sicuro: quella delle signore.

Abbiamo, di faccia, una palizzata che viene un braccio fuori dall'acqua: una signorina la chiamava *una inferriata di legno*.

Dietro di essa — parlo della palizzata — stanno le signore. Noi di qua siamo in dieci, in quindici, in trenta. Le signore stridono e sbattono che paiono anitre: ahimè! hanno visto gli uomini! Dei quali chi è in *costume*, e chi no; ma gli *scostumati* sono in maggioranza. Anche fra le signore ve n'ha qualcuna che fa a meno dei costumi, ovvero li prende a nolo dallo stabilimento...

Dunque, un baccano che non si può dire. Di su si spenzola da una balconata una guardia di P. S., e fa cenno a quei capi ameni che si allontanino. Eh sì! le onde del mare si agitano e mandano fischi.

A Napoli si rispetta la legge..

***

Le signore vengono servite di lenzuola dalle *pelli rosse*: cappelloni di paglia, gambe di mogano, e camicie azzurre; sono i marinai, i quali — forse, non so, debbo credere — non sono uomini. E così la decenza è salva, e i costumi sono ben guardati... nel guardaroba.

***

Mi allontano verso la *loggetta*, dove è raccolta la gran massa dei bagnanti. Mi par di vedere il *Giudizio* di Michelangelo o il *Diluvio* di Doré. Quanto nudo! quanti atteggiamenti diversi, e come son brutti gli uomini!

Oh! oh!... che cosa è questa? vedo a fior d'acqua la testa del professore De Sanctis. Viro di bordo, e nuoto alla larga. Il professore, entrato una volta in un *mondo* acquatico, è capace di farmi due volumi di critica sulle triglie del Golfo e sull'olio di fegato di merluzzo!

***

Incappo in un altro: direi quasi che son cascato dalla padella nella brace, se a mare ce ne potesse essere della brace, e se il professore sullodato potesse rassomigliare ad una padella.

Tra un'ondata ed un'altra, mi viene innanzi il vice-direttore dell'*Aracne*, l'onorevole Baffi, che mi minaccia una lettura sull'eroismo di Agesilao Milano, e sul martirologio italiano.....

Rinnuoto alla larga, pensando tra me che, del famoso *Inno*, quello che più mi fa fremere sono i *martiri nostri risorti!*.... Credo che l'onorevole Sella divida i miei fremiti.

***

E ritorno a terra — s'intende, dopo essermi vestito co'miei panni, a differenza di Montignani che si veste con quelli degli altri. Ripasso per la sala: donne come sopra, uomini, preti, bambini, il cieco, il merciaio, tutto come sopra!

***

E così, dopo aver *preso* il bagno, lascio il mare, e mi ricaccio nel gran forno della città, pensando alla felicità dei pesci, che non conoscono estate, ed alla mia, che ero sfuggito alla scienza dei due professori in umido.

« E qual è quei che con lena affannata
« Uscito fuor *ecetera* »

Picche.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dopo di averci pensato su bene, la *Riforma* finì col romperla con se medesima. L'organo di Bacone deplora che, a furia di mettere in gioco ogni maniera di passioni, siamo giunti a far in guisa che le elezioni amministrative di domani siano la più politica fra le dimostrazioni possibili.

Faccio l'esame di coscienza, e poi dico: non son io che ho ridotta la politica a mostarda buona per tutte le vivande.

Bacone, lo faccia anche lui, l'esame di coscienza, e poi dica altrettanto.

** A Bologna, l'ex-municipio si va sfiatando in pettegolezzi postumi tra l'ex-sindaco e l'ex-Giunta. — Preparano la lista unica per le prossime elezioni — dice con un risolino da... prete il direttore dell'*Ancora* — e si frega le mani.

Mi duole il dirlo, ma debbo dirlo ugualmente: ha ragione!

** Conoscete il *Greco*? Spero di no: ma lo conoscono i tribunali di Lombardia sotto il suo nome di Giuseppe Viganò, e dovrebbe conoscerlo la Direzione degli stabilimenti penitenziari, se il Greco non avesse avuta la precauzione di lasciarsi condannare in contumacia.

Ora questo Greco ha posto insieme una banda, e la fa da padrone nella campagna milanese, taglieggiando, rubando e ridendosi dei carabinieri, che lo cercano, ma, poveretti, non giungono a mettergli addosso le mani.

I giornali milanesi ne muovono alto lamento.

Non avviene un delitto senza che mi tocchi leggere: « Gli agenti della forza brillavano, *secondo il solito*, per assenza!!! » — e tre punti esclamativi.

Ma che colpa ne hanno i carabinieri se l'antica proporzione tra essi e i farabutti non regge più? I giornali hanno posto tanto in celia quel povero Toscanelli, e ora vorrebbero un carabiniere per ogni cittadino!

Il mezzo d'averlo ci sarebbe: ogni cittadino faccia per conto proprio da carabiniere, cioè che si contenga in maniera da rendere inutile l'opera dei carabinieri, e la cosa diventa tanto facile e tanto economica, da poter andare da sè.

** E dàlli di nuovo all'Indirizzo che i veneziani vanno sottoscrivendo per l'onorevole senatore Torelli!

Il *Tempo* se la piglia quest'oggi contro un signor Zasso, che ne sarebbe stato il promotore.

Per appoggiarlo, aspetto che il *Tempo* mi dimostri qualmente il signor Zasso, per costringerlo a firmare, gli abbia posto il coltello alla gola.

Fino a quell'istante, padrone il signor Zasso e quelli che gli danno retta di tenerci piuttosto all'onorevole Torelli che ad un altro prefetto.

E padrone il *Tempo*, se gli va, di promuovere la sottoscrizione d'un Contro-Indirizzo.

** Scioperi:

Ab Jove principium. E siccome Giove, a' suoi bei tempi, fra le tante che ne fece — consultate le *Metamorfosi* d'Ovidio — si cambiò anche in toro, comincierò da Torino, dove le cose erano tant'oltre procedute, che se l'autorità non avesse preso il toro per le corna... Ma veniamo all'argomento.

« Questa mattina, la città è ritornata completamente alla consueta calma..... I muratori rioccuparono i deserti ponti, e i laboratorii dei falegnami e stipettai sono tutti aperti e in attività. »

Così la *Gazzetta Piemontese* del 1° agosto. — Dunque punto, e basta.

Nossignori: punto e da capo, se volete far piacere a Monsignor dalla *Voce*. « Gli scioperi — egli scrive questa mattina — minacciano di prendere serie proporzioni. »

Quel *minacciano* vale.... tutta la sottoscrizione al prestito francese. Anche per le parole s'è trovata un'ipocrisia, ed io giurerei che Monsignore le ha scritte sotto l'impressione della notizia che io trascrivo dalla *Gazzetta*. Di minaccioso per lui non v'ha che una cosa: la cessazione dello sciopero.

Del resto, lo sciopero minacciava davvero di espandersi nella direzione di Pavia: l'altro giorno, in quella città, se n'ebbe un cenno, un cenno soltanto, e poi nulla più.

Che peccato! Non è vero, Monsignore?

E lo sciopero di Verona? Non è stato uno sciopero, ma un idillio, un'anacreontica sociale. Operai e direttori della strade ferrate parevano due sposini di data non più freschissima, quando il broncio d'una ora basta a ricaricar l'amore, come fosse un organetto, per un mese di suonata.

E suonano, suonano, che è un piacere a sentirli: da una parte gli operai che ringraziano la Società, e dall'altra la Società che ringrazia gli operai, e allarga la mano, e dona il salario dei giorni scioperati.

In mezzo, il prefetto che alza la destra e li benedice, e colla sinistra fa cenno al cuoco di infilzar sullo spiede il vitello grasso della riconciliazione.

Quadro!

Estero. — Le rivelazioni sull'attentato di *Calle de l'Arenal* ci arrivano a sprazzi confusi, indistinti, come quelli d'una lanterna vista di notte in mezzo a un bosco.

Qualche foglio dice: non ci si vede nulla, quindi non c'è nulla. E ribatte l'argomento scelleratamente melenso della *commedia*.

Ah! non c'è nulla? Aspetti un po' che la giustizia metta le carte in tavola, e vedrà.

Io, per esempio, ho letto questa mattina che un tale Botjia, complice dell'attentato, per sottrarsi alle conseguenze del suo delitto, e tentar la fuga, appiccò il fuoco alla prigione.

Ah! credete forse che se non avesse avuto nulla da bruciare — per esempio qualche complice, su cui non poter fare a fidanza — si sarebbe dato questo spasso?

Intanto il re Amedeo nel suo viaggio coglie dovunque le più simpatiche ovazioni. A Santander... *Folchetto* vi ha fatto sapere per telegrafo come l'abbiano accolto a Santander. Osservo che alla *Voce della Verità* ne scrivono in termini affatto diversi: il Maccabeo corrispondente parla di accoglimento glaciale... e dal suo punto di vista l'intendo: non c'è quanto il caldo entusiasmo d'una popolazione festante per agghiacciare il cuore d'un Maccabeo.

** Il processo Greco ha avuto la sua catastrofe. Toledano e Sitbon lasciarono il capo, a Marsiglia, sotto la mannaia ultrice della giustizia.

Beccaria.... lasciamolo in pace sul suo piedistallo a Milano, che l'ha eternato a protesta nel marmo. Beccaria è morto quasi un secolo prima dell'uccisione del povero Greco.

** La Francia sta mettendo insieme gli spiccioli del riscatto, e la Germania, se do retta ai fogli berlinesi, venuta in sospetto non so di che, ma forse di certe aspirazioni troppo comunalistiche pronunziatesi qua e là, nei paesi occupati dalle sue truppe, diè ordine ai capi di vegliare attentamente, precisando in anticipo il contegno che dovranno osservare e la parte da prendere per la tutela dell'ordine pubblico.

Io troverei assai più naturale ch'essa, per trarsi d'impaccio e non trovarsi costretta a cardare la lana degli altri, dasse puramente e semplicemente l'ordine del rimpatrio.

Ma Bismarck non è precisamente obbligato di veder le cose com'io le vedo, e in ogni caso io non c'entro; c'entra la Francia.

** Da Costantinopoli mi giunge una strana notizia: il sultano donò del suo peculio 7500 piastre onde concorrere alla riedificazione della chiesa greca orientale di Mudania, distrutta pur ora da un incendio.

Ahimè! i turchi si civilizzano, si fanno persino tolleranti in materia di religione. D'ora in poi dove andremo a pescare i termini di confronto e i paragoni in questa materia?

Meno male che ci rimane il Vaticano. Da quel lato siamo sicuri che l'obolo non andrà certo a murare delle moschee.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 31 (ritardato). — La relazione del sig. Clauson, ritornato da Roma ove recossi come delegato dei portatori dei valori italiani, constata che egli fu ricevuto dal ministro Sella assai cortesemente. Dice che Sella ricusa di abolire l'imposta sui valori italiani all'estero, perchè distruggerebbe l'equilibrio del bilancio, e gli dichiarò che quando la finanza italiana sarà in migliori condizioni, si faranno allora le riduzioni d'imposte.

Torino, 1. — Anche gli scioperi degli altri operai vanno cessando. Gli operai ritornano ai loro lavori. La città è tranquilla.

Francoforte, 2. — L'imperatore Guglielmo passò oggi per questa città.

Strasburgo, 2. — Il professore de Bary fu eletto rettore dell'Università.

Monaco, 2. — Ieri fu dato un banchetto per festeggiare il giubileo dell'Università.

Il professore Doellinger fece un brindisi al Re ed alla Casa reale.

Il ministro Lutz fece un brindisi alla Germania ed all'imperatore Guglielmo.

Il discorso del ministro fu accolto con grande entusiasmo.

Verso sera, malgrado una forte pioggia, ebbe luogo una splendida passeggiata con fiaccole. La folla, passando dinanzi al palazzo reale, fece una entusiastica dimostrazione al Re.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Roma — Sezione correzionale.

Udienza del 2 agosto 1872.

La signora *Maria Maillet*, figlia adottiva del *Principe Lascaris* discendente de' Paleologhi d'Oriente, è chiamata a rispondere del prosaico reato di truffa di 6000 lire in danno del Banco Spada e C. di Roma!!!

L'accusata, bella e simpatica donna, di 35 anni, di forme matronali e nobili, veste con elegante semplicità tutta in nero, e siede accanto al banco della difesa, senza mostrare il più lieve turbamento di animo, sotto l'usbergo di sentirsi pura.

Presiede l'adienza l'elegante presidente *Ciampi*, fra il sentimentale giudice *Spaziani*, ed il severo collega *Ala*.

Rappresenta il Pubblico Ministero il signor *Oriscuolo*, cui sta di contro il più biondo de' cancellieri possibili.

Siede al banco de' difensori il colosso, il principe delle parole.... (vulgo *Pasquale Stanislao*).

Accanto gli sta la sorridente figura dell'avvocato *Bartoccini*, il quale dovrebbe rappresentare la *parte civile*; ma siccome il Banco Spada Flamini ha ritirato la querela con la più esplicita e solenne dichiarazione, così mostra di esser *parte civile* solo per fare un mondo di civiltà all'avvocato Mancini ed alla stessa accusata.

La sala è affollatissima!

Vari cronachisti prendono posto accanto a' giudici.... dicono che la pubblica stampa sia giudice anch'essa.....

***

Incomincia l'interrogatorio, e... cosa originale, il presidente e l'accusato parlano come se si credessero reciprocamente sordi!...

La principessa Lascaris, dà con molta calma e precisione le più ampie spiegazioni, e dimostra all'evidenza che non ebbe mai la più remota idea di frodar nessuno, e che il Banco Flamini e Spada, che la conosceva da un pezzo, le aveva fatto varie

operazioni bancarie con lei, dovea esser sicuro della sua onestà.

Ettore Rinaldi, cassiere del Banco Speda, che fu colui stesso che presentò querela di truffa dipingendo la Lascaris con colori abbastanza foschi..., ora (dopo essere stato rimborsato fino all'ultimo centesimo, e fino degli interessi) viene a fare la più sperticata dichiarazione *di stima e di fiducia* riguardo all'accusata.

Tommaso Segarini, agente d'affari, già amico della principessa... poi suo accusatore, e istigatore della querela di truffa, si presenta in udienza a fare la medesima benevola ritrattazione, facendo i maggiori elogi della signora.

Il Pubblico Ministero fa osservare tanto al *Rinaldi* quanto al *Segarini*, la divergenza assoluta tra i loro detti attuali, e quelli che valsero a sottoporre ad accusa la signora principessa, divergenza che muta affatto la posizione dell'accusata.

La testimonianza del sig. *Brus* non è importante.

Entra il sig. *Danusso*, che conosceva da qualche tempo la principessa per persona rispettabilissima.

— La principessa era *denarosa*? — chiede il presidente.

— Oibò!... — esclama il teste maravigliato.

— Dunque la conosceste in ristrettezze?

— Nossignore — riprende il teste — era ricca.

— Ma — soggiunge il presidente — vi ho chiesto se la principessa fosse *denarosa*, e avete risposto di no?!

— Ah!... *denarosa*?! io aveva capito *generosa*! (Risata dell'uditorio a questo nuovo caso di sordità).

* * *

Due altri testimoni dichiarano che sapevano trovarsi la principessa in comitati politici, per cui faceva apprestare armi e munizioni.

L'avv. *Lowemberg* è invitato a mettere la mano sul Vangelo..... ma egli rifiuta, dichiarando di essere israelita. Il presidente lo invita a giurare secondo le forme del suo rito. Lowemberg si mette il cappello e giura, destando una nuova ilarità, non giustificata, nel pubblico. È inutile, il pubblico piglia la causa in barlotta.

Questo testimone dà le migliori informazioni della principessa.

Entra il principe *Caram*, spodestato signore del Libano, accompagnato da un nipote, il principe Pietro, e sono entrambi in costume orientale.

Il principe è invitato a prestar giuramento: ma egli si oppone, e sostiene vivamente che *non ce n'è bisogno*, bastando la sua coscienza ed il suo onore a dire tutta la verità. Egli non solo è cattolico, ma è *Maronita*: e la sua confessione gli proibisce di giurare.

Il presidente gli fa vedere che la formula è stabilita dalla *legge*. — Ma il principe si ostina nel rifiuto, e dice che è pronto a fare atto d'ossequio alla legge, non mai col *giuramento*, ma con espiare la pena che le leggi impongono a' testimoni che non vogliono giurare.

Dopo un vivo battibecco, il presidente finisce con dichiarare che sentirà il principe per semplici schiarimenti.

Caram conobbe la principessa in Grecia, la stimò e rispettò come la legittima discendente degli imperatori d'Oriente, e si protesta a lei devoto. Sa pure che essa fosse in comitati politici nell'interesse de' popoli d'Oriente.

È introdotto *Ricciotti Garibaldi*, il quale rifiuta di dare il giuramento secondo la formula; ma dichiarandosi *libero pensatore*, giura sul suo onore.

Fa i migliori elogi della principessa, che faceva parte di circoli politici, ed era in corrispondenza col morto Floureus.

Il sig. *Dary* finalmente, che fu segretario della principessa e posto a capo di un Banco di sconto ch'essa teneva a Torino, fa piena testimonianza della rispettabilità dell'accusata.

* * *

Dopo una breve sospensione della seduta, prende la parola il Pubblico Ministero.

Il giovane rappresentante della legge ha, con molto ordine, esposto in qual modo sia nato il procedimento, ed ha dimostrato, che in base alle querele, alle deposizioni de' signori Rinaldi e Segarini, e, tenuto conto de' documenti e delle informative sulla principessa, l'autorità giudiziaria (cioè l'istruttore Luciani) che istruì il procedimento, non poteva fare a meno di mandare la principessa alla pubblica udienza, ciò che si sarebbe evitato se i querelanti avessero avuto più calma e maggiore circospezione in muovere grave accusa contro persona, la cui onorabilità essi oggi con tanto calore hanno sostenuta.

E poichè dall'orale dibattimento è venuto a sparire il reato, l'avvocato Criscuolo ha *ritirato* l'accusa.

* * *

Dopo ciò sembrava tutto finito: ma l'onorevole Mancini doveva pur fare il suo discorso di difesa: io che l'ho udito, ne ho capita la necessità. Con tutta quella roba nello stomaco, se l'avvocato non parlava, scoppiava.

* * *

Sapete qual è la morale del racconto?

Che molte volte le querele per *truffa* non sono che uno spauracchio, o un mezzo messo innanzi nella paura di perdere qualche cosa, e per evitare le vie lunghe e dispendiose dell'*azione civile*.

L'Usciere.

ROMA

3 agosto.

Da ieri in poi, le persone più affaccendate di Roma, sono gli *attacchini* delle agenzie di pubblicità, che tappezzano le mura della città di liste e di manifesti elettorali.

I cattolici, tanto nemici della pubblicità, vi hanno ricorso questa volta, nè più, nè meno come gli scomunicati; e la lista già pubblicata dalla *Voce* e dal *grande Elettore* di Baviera, fa bella mostra dei suoi caratteri di scatola, e della mancanza di firme, accanto alle liste del Comitato centrale.

Intanto la maggior parte degli elettori liberali, davanti a questa compattezza del partito clericale, hanno deciso di accettare, senza correzioni, la lista del Comitato centrale. Non la voteranno con entusiasmo, ma la accettano tal quale ella è, per impedire che i clericali da una parte, gli avanzati dall'altra, non riescano ad approfittarsi di qualche divisione di voti.

Oramai è inutile il discutere: la " lista unica " potrebbe essere stata compilata molto, ma molto meglio, ma bisogna votarla, e la voteremo.

***

All'Assemblea tenuta ieri sera al teatro Argentina assistevano un 1500 persone, la maggior parte non elettori. Si discussero i nomi proposti dalla Commissione promotrice, con perfetta libertà di epiteti all'indirizzo dei candidati che la maggioranza trovava tutti troppo moderati, escludendo dalla lista pubblicata i nomi del conte Rusconi e del Galletti.

Sarebbe difficile dire quanti e quali fossero gli oratori che parlarono a solo od in coro. La maggioranza dell'Assemblea apparteneva alla più viva sfumatora del partito avanzato: basti dire che l'onorevole Crispi fu redarguito come l'ultimo dei *consorti*, il generale Fabrizi, che in vita sua deve avere assistito a riunioni ben tumultuose, si trovò spesso imbarazzato a reprimere gli slanci dell'Assemblea che egli presiedeva, e l'Oliva, vice presidente, se ne partì spaventato.

Le apostrofi le più sentite vennero dette, prima all'indirizzo dei consorti, poi a quello dei clericali; ed il direttore della *Libertà* che assisteva alla riunione, e vi parlò contro le idee della maggioranza, fu seriamente minacciato, e sarebbe stato malmenato e percosso se qualche persona non si fosse messa di mezzo.

Con tutto questo pare che la serata, in genere, soddisfacesse a quelli che vi avevano assistito, e contenti loro, io, per conto mio, son più che contento.

Ma oso dire che non tutti quelli che in buona fede l'hanno promossa, invitandovi il *rispettabile*, ne siano rimasti soddisfattissimi.

***

Ed ora lascio andare fino a domani questo tema obbligato delle elezioni, augurando a Roma che tutto finisca nel miglior modo possibile.

Ed annunzio intanto che lunedì, 5 agosto, al liceo Ennio Quirino Visconti avrà luogo la distribuzione dei premi ai giovani che si sono maggiormente distinti agli esami che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni.

***

Ricevo una lettera nella quale mi si narra, che alcuni medici chiamati in fretta per curare poveri bambini, assaliti improvvisamente da quella crudele malattia che è la difterite, hanno risposto che avevano altro da fare, e perchè forse sembrava loro che le persone che li chiamavano non fossero di tal condizione da compensare largamente le loro fatiche. Mi si citano anche i nomi, che per questa volta mi astengo da pubblicare, perchè chi ha buoni orecchi può intendere anche senza bisogno di leggere il proprio nome. Il povero padre che mi scrive nella disperazione, vede a quest'ora compromessa seriamente la vita di una sua bambina, perchè due medici da lui invitati si negarono di andare fino al di lui domicilio, sotto pretesto che era troppo lontano.

Pare impossibile, ma è vero. Ripeto che non pubblico i nomi di questi signori, per un riguardo che essi non meritano, solamente perchè spero che saranno in avvenire più zelanti osservatori dei loro doveri di medici e di uomini.

***

Anche i locali dell'ospizio della Trinità dei Pellegrini, ed alcune parti dell'ospizio di San Michele, saranno a cura del municipio ridotti a ospedali provvisori per accogliere i malati, nel caso che ne aumentasse ancora il numero.

***

I musei di Londra, Berlino, Monaco e Pietroburgo, continuano a fare acquisto, per mezzo di loro corrispondenti stabiliti qui in Roma, di pregievoli monete antiche, di vasi e di bronzi etruschi, di piccole statue, di urne cinerarie, e di altre antichità.

Senza accusare alcuno, si può dire che, con ben poca vigilanza, il Governo potrebbe impedire questo continuo passaggio di oggetti preziosi all'estero.

Solamente posso dire che questi oggetti sono venduti dagli ordini monastici, e anche da alcuni subalterni che lavorano agli scavi, dei quali paga le spese il Governo.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Con decreto del 30 luglio, il prefetto della provincia di Roma ha fissato il giorno 31 ottobre prossimo venturo per l'apertura della sessione ordinaria degli esami degli aspiranti al posto di segretario comunale.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda alla prefettura non più tardi del 15 ottobre, corredandola della fedina criminale e di ogni altro documento che credessero utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui possono essere insigniti.

*** Dal 2 al 3 agosto furono arrestati quattro per vagabondaggio, quattro per questua illecita. — Ieri mattina sul ponte Sisto venne arrestato certo A. L. di anni 16, da Roma, colto in flagrante mentre rubava un porta-monete, contenente L. 5 20, al fornaio Presano Luigi, che era intento a vedere i giuochi di prestigio. — S.. F... di anni 41, calzolaio, da Banco (Frosinone) fu arrestato mentre con coltello fermo al manico minacciava di vita certo S... A... — B... V... di anni 23, fu arrestato, perchè imputato di furto di L. 36 in danno di P... G..., sergente del 2° regg. granatieri.

*** Nella notte del 1° al 2 andante dalla cantina in via di S. Luigi de' Francesi, n. 2, del caffettiere Scarti Luigi, da ignoti furono involate n. 150 bottiglie di liquori, limoni e carne suina, sul complessivo valore di L. 300.

*** Verso il mezzodì di ieri tale V... S..., introdottosi in un palazzo in piazza S. Luigi de' Francesi, si esplodeva tre colpi di revolver alla gola. — Versa tuttora in pericolo di vita. La causa del suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Navona, dalle 9 alle 11, la musica del 1° granatieri, diretta dal maestro G. Malinconico.

Marcia	*Precauzioni*	PETRELLA
Introduzione	*Un ballo in maschera*	VERDI
Ballabile	*La Deradacy*	DALL'ARGINE
Racconto	*Marco Visconti*	PETRELLA
Mazurka	*Pensieri notturni*	MALINCONICO
Coro	*Papelè*	DE FERRARI
Polka	*Bijou*	MALINCONICO

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 7 1/4. Si rappresenta: *La contessa d'Amalfi*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *La Gerla di papà Martin*.

Metastasio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Stiffelius*.

NOSTRE INFORMAZIONI

A compimento dei ragguagli dati ieri sulle nomine e traslocazioni dei prefetti, possiamo aggiungere quest'oggi i seguenti nomi:

Il conte Bardesono, da Bologna passa a Venezia;

Il comm. Colucci, da Caserta a Bologna;

Il comm. Bossini, da Vicenza a Caserta;

Il comm. Berti, questore di Roma, prefetto a Ravenna;

Il cav. Basile, da Ravenna a Salerno;

Il cav. De Lorenzo, consigliere delegato a Roma, nominato prefetto di Livorno.

Il commendatore Novaro, dal Ministero passa prefetto a Modena.

In conseguenza le due prefetture vacanti di Vicenza e di Cagliari sarebbero occupate, l'una dal prefetto di Modena Tirelli, l'altra dal prefetto di Salerno Belli.

Si dice inoltre che il prefetto di Venezia, comm. Torelli, sarebbe collocato in aspettativa.

Nei nomi dei prefetti pubblicati ieri è occorso un errore, che importa rettificare.

Fra i collocati a riposo, invece di *Cordera* (pref. di Girgenti) si è stampato *Cornero*, che è il prefetto di Siena.

Ci si assicura che anche l'avvocato Olimpiade Dionisi protesti coi suoi amici che dal Comitato elettorale cattolico è stato compreso nella lista dei candidati senza il suo formale consentimento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Milano, 3. — Lo sciopero dei muratori a Pavia è completamente cessato, senza avere dato luogo al minimo disordine.

Sono del tutto insussistenti le voci che parlavano di scioperi a Vigevano e a Mortara, o in altre parti della Lombardia.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 2. — L'Assemblea nazionale approvò con 391 voti contro 115 il progetto per la repressione delle frodi dei fabbricatori degli alcool.

Approvò quindi con 313 voti contro 159 il progetto che accorda allo Stato il monopolio degli zolfanelli.

Oggi fu eletta la Commissione permanente.

Barcellona, 2. — L'Internazionale tenne ultimamente una riunione per nominare i delegati che dovranno rappresentare la sezione di Barcellona al Congresso che si terrà in settembre all'Aja.

Monaco, 2. — In occasione del giubileo dell'Università furono fatte molte nomine di dottori onorarii. In queste nomine sono compresi i ministri Sella, Gladstone e Lutz, il generale Von der Tan e lord Acton.

New-York, 2. — Il Congresso del Messico proclamò un'amnistia generale ed ordinò che si proceda all'elezione del presidente.

Londra, 2. — Il principe di Galles offrì mercoledì agli ufficiali della flotta americana un banchetto a bordo del vascello *Victoria and Albert*.

Il Principe propose un brindisi alla salute di Grant, ed augurò che i due popoli restino uniti in mutua amicizia.

Il ministro americano Schench fece un brindisi alla salute della regina Vittoria, esprimendo analoghi sentimenti.

L'Università di Edimburgo conferì a Doellinger il grado di Dottore.

Atene, 2. — Il Governo non entrò ancora in trattative coi ministri di Francia e d'Italia sulla questione del *Laurion*, ma si occupa però dello scioglimento della questione sulle basi della legge e del diritto internazionale

Costantinopoli, 2. — Tutti i giornali turchi applaudono alla nomina di Midhat-pascià a Gran Visir.

Innanzi al suo palazzo si fanno dimostrazioni di gioia, mentre una folla di turchi fischia dinanzi al palazzo del precedente Gran Visir, Mahmud-pascià, che fu dimesso dal suo posto.

Assicurasi che Essad-pascià sia stato nominato ministro della marina e che Mustafà Fazil-pascià, Djemil-pascià, Sadyk-pascià e Mehemed Ruchdi-pascià faranno parte del nuovo gabinetto.

Fu revocato il decreto che sopprime il giornale *La Giovane Turchia*; il suo redattore fu nominato in un impiego di provincia.

NOTIZIE DI BORSA

Ho detto ieri che Parigi aveva perduto 35 centesimi sulla nostra rendita. I suoi 35 centesimi Parigi li ha riguadagnati, ma in Italia non s'è sentito l'effetto di questo aumento, e pare che ci si abbia poca fede; tanto più che Parigi, segnando un *report* di soli 5 centesimi, mostrava che l'aumento di ieri era prodotto dalla mancanza di titoli per la liquidazione.

A Roma la rendita fece 73 45, 47 1/2, 50 55 per contanti, e 73 75, 77 1/2 e 80 fine corrente, restando offerta a 73 77 1/2, con denaro a 73 70.

La Banca Romana è salita di 20 lire, e se ne fece qualche piccola partita a 1650, restando offerta a 1655. La Banca Generale è a 564, con danaro a 563.

Le Immobiliari sono quotate a 520 1/2 a contanti, e 522 fine corrente.

Tornano fuori le Austro-Italiane, che si fecero a 533 1/2, e rimasero domandate a 532, senza venditori; è quindi probabile che il sindacato quoterà questo valore, che prenderà posto cogli altri nel listino, e sarà oggetto di continue contrattazioni.

In generale, gli altri valori sono stati negletti. Le elezioni assorbono l'attenzione degli uomini d'affari, che i bagni non hanno ancora portato via.

Rendita Italiana 5 0/0	73 45
Certificati sul Tesoro 5 0/0	506 —
Prestito Romano Blount	72 25
id. id. Rothschild	71 65
Banca Romana	1650
Obbligazioni dette	205 —
Italia	99 60
Londra	27 27
Francia	105 70
Napoleoni d'oro	21 60

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

CREMA DEL TUSCOLO

METODO SEMPLICISSIMO

PER OTTENERE ALL'ISTANTE

COLORE BIONDO PERFETTAMENTE E CASTAGNO

per Capelli e Barba

senza previa preparazione di bagni o d'altra noiosa cura

Ora con questo nuovo metodo si garantisce non solo l'effetto istantaneo d'un magnifico biondo e castagno, ma si assicura la perfetta innocuità del preparato: non macchia la pelle, non insudicia la biancheria, non ha odore, e fortifica per modo il bulbo da impedire assolutamente la caduta dei capelli. Inoltre è immensamente economico a preferenza di tutte le altre tinture conosciute sino ad oggi.

Il prezzo di ciascuna scatola è di L. 5, e si vende a Milano presso il signor **Riva**, parrucchiere e profumiere, via Durini, 5.

A scanso di contraffazione esigere la firma a mano della inventrice *Felicita Gorini*.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole.

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna Strada Castiglione, 392.

Grandioso Collegio-Convitto Amedeo di Savoia, in Imola

capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

Anno Scolastico 1872-73 — Secondo d'esercizio.

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i rappresentanti suoi nelle diverse città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre si riceveranno le dimande di ammissione; in Imola presso la Sezione amministrativa della Società sita nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun convittore si è di L. 600; per due o più fratelli o cugini in prima linea, di lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto e distinto, al mantenimento del convittore, e per la sua istruzione nelle scuole tutte, comprensivamente alle altre obbligatorie di calligrafia, lingua francese, tedesca, ballo, scherma ed esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue l'Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri, ecc., senz'altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno domanda, sarà spedito il relativo programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è superiormente indicato.

Nuovi Paracalli

o Cuscinetti veri all'Arnica (SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualunque altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso la farmacia Jansenn, Borgo Ognissanti, 26, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

Dirigersi: Firenze, P. Pecori, via Panzani, 4.

Vera ed Unica **TELA D'ARNICA** e Rimedio Sicuro

della FARMACIA GALLEANI (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudori ed occhi di pernice ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano: GALLEANI. — Costo: scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia di L. 1 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10.

Roma: F. Bianchelli. — Santa Maria in Via, 51

Roma: Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

Interessantissime Pubblicazioni

GARIBALDI

E LA

COLONIZZAZIONE DELLA SARDEGNA

di P. L. LAZZARINI.

Prezzo lire 1, franco di porto.

UNA SERIA EDUCAZIONE

del dottor Carlo Frua. — Un volume di pagine 358. Prezzo L. 4. — Nel regno L. 4 20.

L'avvenire

DI

Roma Capitale

Lettere indipendenti al principe Doria di V. Noghera. — Prezzo L. 1 50 franco di porto.

LE TRE REGINE

Racconto storico di Saintine X. B., tradotto da G. Sapio. — Un volume di pagine 343, prezzo lire 3 franco di porto in tutto il regno.

Bianca di Bassano

Tragedia del dottor Giuseppe Ramelli. — Prezzo lire 1 franco di porto in tutto il regno.

Per avere le dette pubblicazioni dirigersi in Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, via di Santa Maria in via, 51. — In Firenze al signor Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE persiana per distruggere le pulci e i pidocchi — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.	POLVERE vegetale contro i sorci topi, talpe ed altri animali di simile natura — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 2.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per Inghilterra. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*,

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11. In Pisa presso la Farmacia Rossini.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

UN LEMBO DI CIELO

3 LIRE — PREZZO — LIRE 3

Dirigersi a Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE A PREZZI MODERATI

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (2086)

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni fiacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Recentissima pubblicazione

LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI

ALESSANDRO HERZEN

Tradotte dal russo in francese

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto a Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, num. 4. — In Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

PER

F. TANTINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

L'INDOLENZA IN ITALIA

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4. — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

Piano Generale

DELLA

CITTA' DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le Strade, Monumenti, Piazze, Chiese, ecc., ecc.

Prezzo — lire 2.

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 212.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — Via del Corso, 220 | Firenze — Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10. — ROMA Lunedì 5 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

LA GIORNATA

Le elezioni! La gran giornata è finalmente arrivata, e la parola è riserbata all'urna.

***

Questa mattina alle 6, il rauco suon.... dei tamburini svegliava Roma, e svegliava anche me.

Mezz'ora dopo, la città era popolata d'uniformi e di cittadini; qualche passeggiero un po' imbarazzato e scortato da un paio di faccie discretamente eteroclite, faceva capire agli intelligenti, che c'era fuori anche dei preti vestiti da *uomo*.

Fino all'ora in cui scrivo, questi travestimenti sembrano dover essere una precauzione inutile, e spero che sarà così fino a stasera.

***

Gli angoli delle vie presentano uno spettacolo curioso.

Ci sono quattro o cinque liste di candidati.

Quello che c'è di singolare è questo.

Sapete che il *Comitato elettorale liberale* ha messo fuori la famosa *lista unica*, che fu combattuta dal *Circolo romano*, dal *Fascio romano* e dagli *elettori indipendenti*.

Sulla *lista unica* fino da ieri era incollata una striscia, che portava appunto le parole LISTA UNICA a lettere di scatola.

Questa mattina striscie simili sono state incollate anche sulla *lista democratica*, che in una notte, per un miracolo della colla, è diventata LISTA UNICA essa pure.

È un tiro ben riuscito per generare un po' di scompiglio e un po' di sperpero di voti liberali; e siccome questo sperpero andrà a vantaggio della *lista clericale*, io mi arrischio a pensare che la faceta incollatura possa essere opera di un elettore cattolico di spirito.

Checchè se ne dica, è una razza che esiste.

Eppoi il manifesto *democratico* è in carta bianca, e la striscia di carta sovrapposta è gialla!... Ne vien fuori un *bianco-giallo*, che potrebbe essere una rivelazione curiosa.

***

Fra i manifesti ce n'è uno, che è un miracolo di sapienza e di abilità.

È una prece suprema a favore dell'avv. Biagio Placidi, che vien raccomandato agli elettori liberali.

Dico che quel manifesto è un miracolo di avvedutezza, perchè, nel designare agli elettori il nome dell'avv. Placidi, non dice quale fra i tredici candidati della lista debba sostituire.

Supposto ch'io voglia dare il mio voto a Placidi, chi leverò per dargli il posto?

Bisognava dirlo, altrimenti si sciupano e si sparpagliano i voti.

***

Altro episodio della cantonata.

Su tutti gli esemplari della *lista cattolica* è stato incollato un grosso fiasco.

Via! Gli elettori di buon umore sono più numerosi che non si creda: ed è molto bene per l'esercizio pacifico della libertà.

***

Alle venticinque sale di voto sono stati messi fuori dei trofei, composti della bandiera italiana e della bandiera di Roma, tenute su dallo scudo colla leggenda S. P. Q. R.

Quando dico bandiera italiana, dico per modo di dire — nella bandiera italiana entrata da porta Pia — e credo fosse la vera — ci figurava una certa croce bianca in campo rosso, che il municipio di Roma non ha trovato modo di mettere sulle sue; fortuna che domani le bandiere saranno levate, se no chissà che l'elettore di spirito (cattolico), che ha fatto il tiro della striscia gialla, non facesse quello di mettere sui vessilli la tiara e le chiavi.

***

Ieri sera erano ancora da distribuire un quattromila schede circa — però oggi molti elettori in ritardo le vanno a ritirare. — Si vede che hanno pensato di risparmiare una corsa: in un viaggio solo pigliano la scheda e vanno a votare; che Dio benedica la loro flemma!

***

Alle 9 3/4 antimeridiane ho fatta la prima visita alla Sezione 4ª di Campo Marzio, la prima di Roma a cominciare da porta del Popolo. Ho avuto ragione perchè in quella Sezione, divisa dal resto del mondo dal sollione di piazza del Popolo, le operazioni preliminari eransi compite con molta sollecitudine.

La maggioranza del seggio è di liberali moderati; il signor Trouvé-Castellani, candidato democratico, è uno dei segretari. Pochissimi clericali; un solo prete che vota quando è chiamato dal presidente ed esce dalla sala senza essere neppure osservato.

***

Al Clementino (2ª Sezione Campo Marzio) il numero degli elettori è grandissimo: parecchi clericali raccolti in un angolo della sala; e fra essi sette o otto abati che entrati dapprima timidamente e non molto tranquilli sulla futura integrità delle loro costole, finiscono per persuadersi dal contegno della maggioranza che non corrono nessun pericolo.

Il seggio presidenziale è composto di liberali moderati, fra i quali credo di riconoscere due o tre membri influenti del Circolo *Cavour*, cui non avendo il bene d'appartenere, potrei anche sbagliare.

Fuori della porta, verso l'angolo di via Ripetta, un gruppo di giovanotti armati di bastone ha l'aria di aspettare caritatevolmente il momento di menare le mani. Ma più tardi son ripassato di là ed il gruppo era scomparso. Benone!

***

All'Apollo (2ª Sezione, rione Ponte), il seggio è composto di liberali dei varii partiti: veggo il signor Parboni ed il signor Maggiorani Vincenzo: ci si avvicina al Vaticano, e crescono i preti, ma gli elettori liberali sono sempre in maggioranza. Fra essi rispondono all'appello il duca Sforza Cesarini ed il conte di S. Fiora, venuti espressamente a Roma.

Anche qui la tranquillità è perfettissima.

***

In una sala del palazzo del Commendatore di S. Spirito si riunisce la Sezione unica del rione Borgo.

Si era sparsa la voce che vi dovessero nascere disordini, e che i clericali, fino da questa notte, aspettassero nelle vicinanze del palazzo per essere i primi a formare il seggio provvisorio, ed influenzare sulla nomina del definitivo. Difatti, alle 11 antimeridiane, la nomina del seggio definitivo non è terminata, e si stanno ancora spogliando le 132 schede degli elettori votanti.

L'avvocato Spagna, il confidente di Pio IX, del quale tutti i giorni rallegra la mensa narrando i *cancans* di Roma, sta in mezzo ad un gruppo di preti che aspettano con impazienza il primo appello che fa ritardare l'ora della colazione.

***

La 1ª e la 2ª Sezione del rione Trevi sono unite nel locale della sala Dante. Si vota per la costituzione del seggio provvisorio, verso le 11. Alla prima Sezione, l'elezione dell'avvocato Bussolini, liberale moderato, a presidente del seggio, viene accolta con una fragorosa salva di applausi. Gli elettori clericali non si divertono; noto fra essi il colonnello Evangelisti, ex-comandante degli ex-gendarmi del Papa, ed il *grande elettore* di Baviera, che allo scoppiar dell'applauso non è punto scoppiato.

Alla seconda Sezione, è eletto presidente il signor Tito Monaci, altro liberale moderato: alla terza Sezione che siede nel palazzo del Ministero d'agricoltura, e che posso vedere dalle finestre dell'ufficio, viene eletto D. Baldassare Odescalchi, il quale non trovandosi presente, viene momentaneamente surrogato da un altro elettore. Tanto alla seconda che alla terza Sezione non mancano gli elettori clericali che votano tranquillamente, senza che l'ordine sia menomamente turbato.

***

Alla 1ª Sezione del rione Ponte (sala dell'Assisie, via del Governo Vecchio) presiede il seggio definitivo il conte Guido di Carpegna, e ne fa parte il comm. Placidi. Molto concorso di elettori clericali.

***

Nelle tre Sezioni del rione Colonna, riunite al Liceo Ennio Quirino Visconti, hanno avuto il disopra i liberali moderati. I presidenti delle tre Sezioni sono il signor De Petris, il signor Basilio Magni, ed il signor Luigi Ripari. L'esito della votazione è assicurato per i liberali.

Al pian terreno della Banca Romana (2ª Sezione S. Eustachio) il seggio è composto dei signori Rossi, Santangeli, e avvocati Tancredi e Marrucchi Romolo. Anche in questa Sezione il resultato è assicurato per i liberali.

***

A via Sant'Agata (1ª Sezione Monti) il presidente del seggio definitivo è il De Bonis, capitano dell'esercito. La famiglia Antonelli al gran completo, meno S. E. il cardinale Giacomo, è andata a portare il suo voto a quella Sezione.

La 2ª Sezione Monti (al palazzo Valentini) è presieduta dal tenente colonnello Rossi. I liberali, nella costituzione del seggio, ebbero un *maximum* di 104 voti, contro un *maximum* di 46 dati ai clericali.

***

Alcuni voti importanti.

L'onorevole Castagnola ha votato *a domicilio* nella Sezione del Ministero d'agricoltura.

L'onorevole Crispi ha votato a Parione.

***

Il commendatore Grispigni, quasi completamente ristabilito in salute, è venuto a Roma dai bagni della Porretta, per fare il suo dovere di elettore amministrativo.

***

Al vicolo Alibert (3ª Sezione di Campo Marzo) il seggio è liberale moderato. Vi andò a dare il suo voto monsignor Prosperi, seguito da un certo numero di abati e canonici.

Non consta che sia successo alcun inconveniente, malgrado la fama di iettatore di monsignore.

I lettori che ci credono, e che portano il corno di corallo alla catenella contro il malocchio, sono invitati a toccarselo.

***

Mi si dice ora che nella Sezione di *Borgo* — il gran campo chiuso dei clericali — questi sono riusciti ad occupare il seggio: sono 360 elettori, e di essi un terzo sono liberali; il resto sono preti, abati, teologi, e clienti.

I MISTERI (8)
DI
UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

Dopo di ciò si passarono in esame alcuni colpevoli di maggior entità: i fornai che facevano i pani troppo piccoli, ed i macellai che per due libbre di carne davano mezza libbra d'ossa per giunta. Anche il merciaio della cantonata si ebbe la sua parte per la scarsità della misura delle stoffe e perchè l'abito di *barège* della signora pretoressa aveva perduto il colore alla prima pioggia. Si passò poscia a discorrere sugli impiegati subalterni e in special modo sulla condotta delle loro mogli, la quale non era tale certamente da meritarsi l'approvazione del tribunale.

Esaurito anche quest'ultimo argomento si fece necessariamente una certa pausa, a riempire la quale fu portata in giro una torta con vino generoso. Poichè pertanto il consesso si fu abbastanza confortato colle bibite e col cibo, incominciò il processo contro i colpevoli di più alta sfera, per l'apertura del quale la vedova dell'ispettore del sale, come presidentessa onoraria, diede il segnale colla sua tagliente lingua.

— Come le ho già non ha guari partecipato — disse essa, rivolgendosi alla borgomastra — questo dottore Eberardo mi diventa ogni giorno più sospetto.

— Ha ella scoperto qualche cosa di nuovo sul suo conto?

— Io ritengo che lo stato attuale delle cose giustifichi più di quanto sia necessario le mie supposizioni. Non è per se stesso imperdonabile che questo uomo sia qui fra noi da più d'una settimana senza che si sia data la pena di fare una visita alle più distinte famiglie della città, enon abbia mai pensato a presentarsi a noi

— Così m'ha detto anche mio marito, il quale se ne è avuto molto a male.

— Io credo che il signor Borgomastro farebbe benissimo a tenerlo ben d'occhio.

— Ma ella mi spaventa, signora ispettrice.

— Senza far torto alla penetrazione del signor borgomastro, io temo che egli non attribuisca a questa circostanza tutto il peso che può avere. Questa vita castamente ritirata, questa ripugnanza a stringere una relazione e questa smaccata offesa dei riguardi più comuni della civiltà non possono certamente significare nulla di buono.

— Questa è anche la mia opinione — confermò la moglie del pretore infiammata dallo spirito inquisitore del marito.

— Io me ne rimetto perciò — continuava l'ispettrice — al mio istinto alla mia facoltà intuitiva di donna, la quale sovente vede più in là che non l'occhio dell'uomo. Il mio cuore mi dice che fra le cose possibili v'è anche questa: che sotto la maschera dell'innocente dottore Eberardo si celi qualche gran delinquente.

— Ma mio marito — ribattè la borgomastra, — mi dice che egli si è pienamente legittimato e che ha le sue carte in perfetta regola.

— Le carte possono essere falsificate — soggiunse la perspicace presidentessa. — Chi lo conosce? Nessuno della città, ed il consigliere Himbery, il solo ch'egli possa chiamare a dar conto della propria persona, è assente, talchè nessuno può accertarne la identità.

— Da ciò non ne consegue ancora ch'egli sia un delinquente — osservò la moglie del sindaco Senzaffanni, buona donna, benchè di carattere un po' leggiero. — E del resto non ne ha nemmeno l'aspetto.

— Io non ho mai voluto dir questo — interruppe la padrona di casa, slanciando uno sguardo di vipera sulla povera sindachessa. — Mi guardi il cielo dall'ammettere la benchè minima accusa sul mio prossimo che non sia fondata. Ma non mi lascio così facilmente sedurre da un aspetto lusinghiero. Io tengo il mio occhio aperto e giudico soltanto quando sono sicura del fatto mio.

— Ma come possiamo noi acquistare siffatta certezza? — disse la borgomastra impensierita.

— Ne lasci la cura a me — soggiunse, trionfando, la presidentessa. — Io spero di fare a loro signore un'importante partecipazione sulla persona e sulla vita di questo messere.

— Dica, sentiamo, racconti, non ci nasconda cosa alcuna, cara, carissima signora ispettrice! — sclamarono le dame, quasi ad una voce, levandosi, come uno stormo, dalle seggiole, e venendo a circondare la padrona di casa.

— Ancora pochi momenti di pazienza e la loro curiosità sarà soddisfatta. Probabilmente loro sanno già come mio figlio abbia fatto pel primo la conoscenza del così detto dottore, nella sua farmacia, ove egli ha comperato diversi preparati chimici. Già fin d'allora il contegno di quell'uomo misterioso aveva destato qualche sospetto. Le cose dettemi da mio figlio mi indussero a tener d'occhio questo forastiero, ed a prendere informazioni sul suo genere di vita. Appena stabilita la sua identità, mi rivolsi alla sorgente la più sicura per attingervi le notizie che mi occorrevano, vale a dire, alla governante del defunto giudice.

— Magnifico! egregiamente pensato! Ciò non poteva venir in mente che a lei! — sclamarono in coro le dame, piene di meraviglia per lo spirito inventivo della presidentessa, come se si fosse trattato dell'uovo di Colombo.

— L'onorata donna che a loro signore è già bastantemente nota, e della fede della quale nessu-

Anche alla Sezione Pigna (Aracoeli) i signori del seggio sono riusciti i clericali; essi non possono celare una tal quale peritanza nell'esercizio delle nuove loro funzioni: l'effigie dell'...usurpatore, la bandiera tricolore, certe frasi che ad ogni tanto ricorrono nella legge elettorale, gli mettono in imbarazzo... ma infine, pel primo loro *debutto*, non se la cavano male.

Del rimanente, queste due sono le sole vittorie ottenute dai clericali nella prima avvisaglia della costituzione dei seggi.

***

Buone notizie delle tre Sezioni di Parione e delle Sezioni uniche dei rioni Campitelli, Sant'Angelo e Trastevere.

Dappertutto i preti votano, e il contegno delle due parti è veramente degno d'un popolo civile.

***

I frati non si vedono alle urne. Il solo esempio che io possa citare è quello d'un padrino che ha messo il suo voto nella cassetta di palazzo Valentini.

***

A via del Seminario (1ª Sezione S. Eustachio) il seggio è presieduto dal signor Guglielmotti, e ne fanno parte i signori Bobbio ed ingegnere Cortini.

Molta probabilità di successo per la lista unica.

All'Argentina è presidente il signor Soldi, liberale conosciuto, munito di un gran paio di baffi alla Vittorio Emanuele, che facevano dispetto ai preti venuti in un gruppo di venticinque o trenta.

***

Alla Regola (Sezione unica al Monte di Pietà) si è costituito il seggio definitivo con centoquattro elettori presenti.

I clericali avevano una lista unica e votavano come un solo Maccabeo. Imparate, Circoli!

La lotta è stata vivacissima, e la vittoria rimase ai liberali, che compongono la maggioranza del seggio.

Presenti venticinque sacerdoti, un prelato, un avvocato concistoriale.

***

Più tardi quattro individui, che dicono appartenenti al Vaticano, si sono presentati con delle schede che mostravano qualche irregolarità, sicchè fu loro negato il diritto di votare.

Uscirono dicendo parole offensive dirette alla G. N. ed ai liberali; e si appostarono in atto minaccioso sull'angolo della strada che conduce alla Regola.

Un certo numero di persone, per la maggior parte *vaccinari*, si erano radunati intorno a questi imprudenti provocatori, i quali, invitati a lasciar il luogo per non dar pretesto a disordini, si avviarono sconsigliatamente per i vicoli della Regola.

In via della Mortella, a pochi passi dal Tevere, ed a non molta distanza dalla Sezione, è accaduto quello che si poteva prevedere in quel luogo, e colla eccitazione d'animi suscitata dal contegno imprudente dei quattro. Una rissa breve, quasi inosservata, dopo la quale tre dei quattro fuggirono, il quarto è caduto colpito da tre ferite di coltello, una delle quali al cuore.

***

Ho visto il cadavere; era bocconi, ed aveva il volto tinto del color violetto della morte istantanea. Una guardia di sicurezza teneva indietro la folla, che si accalcava in quella stretta ed immonda via. Ad un'ora pomeridiana l'autorità giudiziaria ha riconosciuto e fatto asportare il corpo di quel disgraziato.

L'uccisione è attribuita ad un guardiano delle carceri di San Michele. Due sospetti di avervi partecipato furono arrestati e condotti all'Ispezione di pubblica sicurezza del rione Regola.

***

È un episodio funesto, ma che non può intaccare la solennità dell'atto che si compie oggi. — E con tutta la severità che si voglia recare nel giudicarlo, è forza pur convenire che questo omicidio, commesso da non elettori, fuori della sala del voto, e mentre in questa si proseguivano legalmente le operazioni in presenza di oltre a venti sacerdoti, è stato cagionato unicamente dal contegno provocante di quattro ignoti, i quali forse volevano carpire una qualità che non avevano, o che almeno non seppero provare.

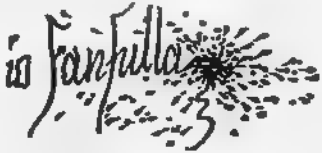
Spiego — non giustifico.

***

Una parola caratteristica è stata detta da un carabiniere che era fra gli accorsi al momento della caduta dell'ucciso.

— I *regolanti* ne fanno una ogni tanto, disse, crollando la testa, ma quell'una la fanno in regola.

***

Finisco perchè è tardi: ma prima di finire noto che i sacerdoti, i quali, malgrado qualche voce che li dissuadeva dall'andarsi ad esporre ad un pericolo, sono accorsi all'urna, hanno mostrato un coraggio che li onora, come gli elettori romani del partito liberale hanno provato che sanno rispettare la legge e la libertà di tutti.

A PROPOSITO DI STATISTICA

M'è cascato sullo scrittoio un bolide sotto le spoglie di un volume di *Statistica* sulle Carceri del regno d'Italia. Pesa da cinque o sei chilogrammi: è obeso per oltre 600 pagine, in-4°, e stampato in carta reale come i *ritratti-album* in fotografia.

La Direzione generale delle carceri non badò a spese per rendere elegante e ameno il soggetto... dei *bagni* e dei *bagnanti* — una classe sociale che ogni dì più diventa *interessante* e numerosa.

Anche l'epoca della pubblicazione di questo bel volume — la stagione delle bagnature — si direbbe scelta con una tal quale opportunità.

★

Non c'è che dire: i tempi umanitari più non consentono che si usi cogli inquilini dei *bagni* con poco rispetto. Un falsario, o un parricida è, per la società, un essere caduto disgraziatamente sotto il rigore della legge: per gli avvocati, alla Corte d'assisie, è un innocente che bisogna sottrarre ai furori del Pubblico Ministero, ed alla mannaia della giustizia; nel bagno è un membro della società che vuol esserle *ridonato* — quasi un dono di famiglia — migliorato e corretto.

Poichè il gran problema umanitario, oggidì, non è di proteggere la società dal coltello, o dal trombone di questi membri, ma di restituirli ad essa, coi diritti dell'onesto cittadino e l'uso delle armi.

Gli avversari della pena di morte hanno, fra cento buone ragioni, questa buonissima, che la morte toglie la possibilità di ridonare — usiamo il vocabolo tecnico-umanitario — alla società il grassatore e l'omicida: è l'inconveniente o la colpa principale della pena di morte!

★

Lo Stato e il Governo, che devono essere filosofi, hanno già fatto qualcosa a pro dell'umanità dei *bagni*: si sono aboliti certi castighi indegni d'uomini, non liberi, ma che debbono essere ridonati alla libertà; e s'è anche procacciata loro la distrazione di una biblioteca. Ma v'è ancor molto a fare: per esempio, c'è ancora da dotare le prigioni e i bagni di un giardino. Ora s'è scoperto essere indispensabile per la perfetta educazione morale — e forse poetica — dei galeotti, l'appendice di un giardinetto, col ruscelletto, e gli augelletti...

Duolmi non poter citare un eloquente e tenero discorso di un membro del Congresso penitenziario, che s'è tenuto ora a Londra, in favore della poetica causa dei giardini carcerari.

★

Citerò invece il riflesso che la proposta dei giardini inspirava ad un bravo ed onesto operaio.

Costretto a dimorare colla moglie e tre figli in un bugigattolo senza luce, senz'aria, e senza imposte, ma col peso di una buona pigione, mi diceva che era tentato di andarsene in galera colla moglie e coi figli, se avesse potuto ottenere di entrarvi *gratis*, cioè a dire senza la voluta formalità di un omicidio, o di una grassazione!

★

La stampa di quel bel volume di statistica, poichè è di questo che debbo intrattenervi, se non è costata un paio di mille lire, ne costò certo due paia. Il tipografo dice che sono ottimamente spese, e dice bene, lui. Un contribuente — di quelli che pagano — sarebbe invece capace di osservare che, con quella somma, si poteva pagare qualche guardia di sicurezza di più, ed ottenere che un onesto cittadino s'avesse una coltellata di meno.

Ma, con tale criterio, le lettere non vanterebbero il bel volume della statistica della Direzione delle carceri dal 1868 al 1870, e gli studiosi dell'umanità carceraria sarebbero privi delle importanti nozioni, e della luce che diffonde quella preziosa statistica.

Si ignorerebbero, per esempio, l'età, la professione e lo stato di salute dei genitori del tale o tal altro condannato: ovvero che su 100 *bagnanti*, 15 ammalarono per affezioni all'*apparato digerente*, 25 per disturbi nel *sistema nervoso e suoi involucri, o cardio-vascolare*: non si saprebbe la paternità, la provincia d'origine ecc., dei detenuti al momento del reato, e la paternità, la provincia d'origine al momento in cui uscirono dal carcere. In generale — noto con piacere questo risultato — la paternità non appare mutata dopo il carcere, ed anche il corso dell'età non subì alterazione; tutti i condannati, dopo dieci anni di carcere, contano dieci anni di più di quando vi sono entrati: gli specchietti di confronto parlano chiaro e preciso...

★

Ah la statistica! non se n'è mai fatta abbastanza. Vedete: prima ogni ministro stampava la propria statistica; era troppo: si impiantò l'ufficio di Statistica Generale, incaricato di fare le statistiche per sè e per gli altri; ma non si tardò a conoscere che era troppo poco; e i singoli Ministeri tornarono a stampare le loro statistiche, lasciando che la Direzione generale della statistica facesse le proprie, che insieme alle prime ci danno tanti bei volumi stampati — non letti e non leggibili — e coll'incremento della *Stampa* impinguano la patria letteratura di statistiche *preziose* ed *importanti* come queste della Direzione generale delle carceri!

CORRIERE DEI BAGNI

Caro FANFULLA!

Recoaro, 2 *agosto*.

Dimmi la verità, sei mai stato a Recoaro? Desidererei che non ci avessi mai posto il piede per potertene fare una descrizione, e vorrei possedere la tua *verve*, perchè essa riuscisse degna di te; ma, ad ogni modo, *verve* o non *verve*, qualche cosa ti dirò.

La cosa che ti colpisce al primo entrare in paese è una straordinaria quantità di asini di tutte le grandezze, e di tutti i peli possibili.

Quattromila asini — veri asini da sella (*s* piccola, perchè non voglio pigliarmela coi contribuenti), in un paese di duemila abitanti. Il che vuol dire che, supponendo il comunismo impiantato in Recoaro, ogni recoarino possederebbe una pariglia.

Spero che non ti sembrerà poco! È una delle singolarità del sito, e che ti darebbe modo ad una serie di riflessioni più o meno filosofiche.

Tu sai il proverbio: — L'asino beve l'acqua, e porta il vino — e qui gli asini di Recoaro sono cinchi, e portano addosso le scienze e le lettere; tanto è vero che ne vidi uno cavalcato dal poeta Aleardi, in mezzo ad uno stuolo di graziose damine... e altri che portavano un prefetto, un ex-generale austriaco, qualche principe, oltre buon numero di pazienti mariti, di focosi giovanetti, di positivi banchieri, di uomini politici. E pensare che questi ciuchi non comprendono l'alto onore accordato loro; ma già, sono asini!

Se tu fossi venuto, avresti veduto, per esempio, il nostro ex-guarda Filippo festeggiato dalle prime dame dell'aristocrazia, qui convenuta in questi giorni. Filippo di qua, Filippo di là, ora chiamato commendatore, ora onorevole, ora consigliere; ed egli si volta, si gira, si rivolta da tutte le parti, stringendo la mano alla contessa B., alla princi-

---

zo, credo, possa dubitare, confermò colle sue deposizioni tutti i sospetti da me concepiti. Essa mi raccontò che il dottore Eberardo si chiude ogni giorno in cucina, dall'alba alla sera, e che in tre giorni vi ha consumato tutto un sacco di carbone. Non è questa una circostanza altamente sospetta?

— Altissimamente sospetta! — rispose l'eco da ogni parte del salotto.

— Ascoltino ora dell'altro! Egli non permette che la buona governante gli rifaccia la camera, e non le ha neppur mai permesso di metter piede nella cucina, sempre chiusa a chiave. Anzichè da lei egli si fa servire dal piccolo Gianni delle Fosse, notorio vagabondo e fannullone, dal quale si fa anche aiutare nei suoi misteriosi lavori.

— Ma che cosa fa egli poi nel suo nascondiglio? — chiese la borgomastra evidentemente commossa.

— Questo, pur troppo, la buona signora Lehmann non ha potuto sinora scoprire malgrado tutti i mezzi adoperati per riuscirvi, perchè anche quel tanghero di quel ragazzo non ha mai proferito parola benchè essa facesse di tutto per farlo cantare. Dessa poi ha veduto ed udito, pel buco della chiave, cose spaventosissime, le quali però non provano il delitto da me temuto nel modo che avrei desiderato.

— Ci narri cos'abbia veduto la governante! Cos'abbia udito! Non ci nasconda nulla, — pregarono le donne spinte da una viva curiosità.

— Per quanto la signora Marta abbia potuto vedere, il dottore sta seduto dinanzi al fornello acceso e vi brucia cose pericolosissime, delle quali essa non ha mai avuto contezza precisa. Sovente corre per tutta la casa un puzzo pestilenziale di zolfo, e, come mi dice mio figlio, si adopera lo zolfo per preparare la polvere da cannone.

— Dio mio! non avrà in animo di far saltare in aria tutta la città! — saltò fuori a dire la mastra di posta in tono esprimente la massima agitazione.

— Non se ne sa nulla, — continuò la presidentessa del circolo, — ma lo zolfo è sempre una materia pericolosa, e si può farne ogni sorta di male; ma questo non è il più terribile dei fatti; il dottore ha preso alla farmacia anche una grande quantità di mercurio, e col mercurio non c'è da scherzare. Col mercurio si fanno dei precipitati esplodenti, una piccola dose dei quali basta per produrre gravi disastri, come loro signore avranno certamente letto sui giornali.

— Dio buono! — sclamò spaventata la moglie del borgomastro, — quest'uomo ci porterà qualche grave disgrazia, e mio marito deve tosto sapere ciò che si faccia lo sconosciuto, ed impedirgli d'autorità le sue pazze intraprese.

— Ma io non ci vedo nulla di male — soggiunse l'incorreggibile sindachessa; — il dottore può anche occuparsi per suo divertimento a preparare dei fuochi d'artifizio senza avere alcun colpevole progetto.

— Per suo divertimento! — ribattè l'astuta ispettrice scrollando le spalle come per compassione dinanzi a tanta cortezza d'intelligenza. — Fuochi d'artifizio! altro che fuochi d'artifizio! non è molto, che si sentì una detonazione così forte in quella casa, che la povera governante ha creduto dovesse crollarne il tetto, e quand'essa accorse verso la cucina per sapere di che si trattasse, le venne incontro un fumo così denso e così nero, che per poco non ne rimase soffocata. Per quanto poi essa abbia battuto alla porta della cucina, non le fu aperto, e quando pel suo dovere di cristiana chiamò ad alta voce il dottore, questi le rispose che andasse al diavolo e non si occupasse di cose che non la riguardavano.

— Egli deve essere un vero tiranno — disse sospirando la mastra di posta. — Ma sentano dell'altro! Nell'istesso giorno la buona signora Marta sentì per un mero caso un dialogo fra il dottore ed il piccolo Gianni, nel quale si dissero cose sommamente sospette. Se tu — diceva il dottore al ragazzo — continui a servirmi così fedelmente come hai fatto sinora, tenendo in silenzio le cose nostre, io provvederò al benessere tuo e a quello della tua mamma. — Farebbe egli al piccolo Gianni tante e sì larghe promesse, se non fosse costretto a comprarsi a qualunque costo il silenzio del suo complice? Questo è chiaro come il giorno!

— Certamente, chiaro come il giorno — confermò la moglie del pretore, — benchè la vera natura del delitto presentito si mantenga nel più profondo mistero. Per poter agire contro di lui bisognerebbe averne certezza.

— E qui sta il difficile — rispose la vedova dell'ispettore; — malgrado tutte le mie fatiche, malgrado la più attenta sorveglianza della buona Lehmann, non mi fu dato sinora scoprire di più. Ma tutti i giorni non è festa, e il diavolo fa le pentole senza coperchio. Io prometto loro che fra breve sapremo qualche cosa di nuovo.

Con questa misteriosa minaccia fu chiusa la lunga seduta del conciliabolo sul dottore Eberardo, senza che questi avesse nemmeno l'ombra d'un sospetto delle gravi determinazioni che si prendevano contro di lui.

CAPITOLO IV.

Vita tranquilla.

Invece però di sentire qualche pentimento pel proprio contegno e di eludere con un pronto ravvedimento le minaccie del tribunale delle donne, l'ostinato peccatore tenne fermo nel suo accecamento fatale, non curandosi, nè punto nè poco, di fare le visite di dovere e di purgarsi così dai sospetti concepiti sul suo conto.

Egli lavorava sempre come prima nella diabolica cucina, intento alle sue ricerche scientifiche, finchè con sua piacevole sorpresa venne a convincersi, che la miniera abbandonata conteneva ancora ricchissimi tesori.

L'analisi del minerale, aveva dato un risultato superiore alle sue più favorevoli aspettazioni; ed ora egli pensava seriamente al modo di riprendere i lavori nella miniera, poichè era eliminato ogni dubbio sul suo valore.

Si trattava ora soltanto di riconoscere la grossezza e l'importanza del filone metallifero, fin dove le sue cognizioni mineralogiche potevano consentirlo. A questo scopo, decise di recarsi ancora una volta alla miniera in compagnia del piccolo Gianni.

(Continua)

pessa C., alla bella triestina M. e via via. Tutti lo vogliono, tutti lo cercano, ed egli è sempre gentile con tutti.

« Non c'è lusso questo anno — mi diceva una signora che era venuta a Recoaro con sei bauli di due metri di lunghezza, uno di altezza, ed un'altro di larghezza — non c'è lusso. Quando bene si sono cambiati due vestiti al giorno, non è possibile metterne un terzo, perchè non vi è un teatro, non un *salon*, non un concerto. » Ed ha ragione.

Il municipio di Recoaro confida solo negli asini e spera che suppliscano a tutto, e fa male. Gli asini sono una razza privilegiata alla quale noi dobbiamo lasciar pur troppo la loro parte nel mondo; gli asini nudi e crudi, ai bagni non bastano. Asini sì, ma che sappiano ragliare una romanza, strimpellare un istrumento qualsiasi, chiacchierare, procurare insomma un ritrovo; ma asini solo per correre su e giù pei colli, non bastano, per quanto pazienti, per quanto docili alle esigenze delle amabili cavalcatrici.

Avrei a parlarti dei lagni dei forestieri e degli abitanti di Recoaro, per le disposizioni date dall'appaltatore delle regie fonti, ma andrei troppo per le lunghe e mi riservo di farlo in altra mia, se mi concederai lo spazio nel tuo accreditato giornale.

Larva.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il sacrificio è consumato: il Consiglio municipale di Faenza si è dimesso, ed io ne raccolgo il testamento.

Onorevole Lanza, ci è un legato per voi: figuratevi: dicono che alle domande per ottenere provvedimenti efficaci di pubblica sicurezza voi abbiate fatto costantemente il sordo. È vero? Ma d'altronde chiedevano troppo, diamine! Poco meno che lo stato d'assedio. Salvo a gridare, se lo aveste con- [illegible]

E adesso a voi, on. Sella. Perchè avete rifiutata la cessione del monastero di San Domenico? Il municipio volea farne un asilo di mendicità, e ha preso il rifiuto come un'offesa. Ha forse avuto torto?

** Parlai negli scorsi giorni della Commissione d'inchiesta, che la Deputazione provinciale di Ferrara nominò per istudiare le cause della rotta.

Un'ordinanza del prefetto ha annullata questa nomina.

Ora la *Rivista dell'inondazione* mi fa sapere qualmente i signori chiamati a comporre la Commissione abbiano deciso di mandare ugualmente innanzi l'inchiesta, ma per proprio conto.

Se ci trovano del gusto se lo piglino: quattro occhi ci vedono meglio che due soli, ed è anche il parere del marchese Gioacchino Pepoli, che su questo argomento mandò per le stampe una lettera al prefetto.

Maintanto se, invece d'indagare il passato, si desse un pensiero alle misere condizioni igieniche dei terreni su cui passò l'inondazione? I poveri coloni domandano chinino per non morire di febbre, e pane per non morire di fame. Trascinano la vita fra due pericoli, come fra Scilla e Cariddi, e sento in cuore una voce che m'invita a chiedervi sempre, incessantemente, l'obolo della fratellanza.

** « Nuovi *briganti* e nuovi *ricattati*. »

Sono in tre, i briganti: Gesualdo Donato e due compagni, che infestano la contrada Barone, su quel di Catanzaro.

La forza, come al solito, è sulle traccie di quei valorosi; e voi sapete cosa voglia dire essere sulle tracce: molta buona intenzione di raggiungerli.

Intanto i vigneti e gli oliveti se ne vanno: chi non paga la taglia ha i suoi campi devastati, e scannate le greggi.

I terrazzani di quella contrada domandano aiuto: lo dico pel caso che il loro grido non sia giunto agli orecchi di coloro ai quali è diretto.

Registro un detto celebre del Donato.

A taluno che gli chiese come gli bastasse l'animo a continuare quella dura vita, egli rispose: « Io sfido il Governo, perchè sono il più forte: il Governo arresta, ed io fucilo. »

Talchè, per avere il di sopra, il Governo dovrebbe invertire le parti, e fucilare.....

Logica brigantesca!

** Chiudo la partita scioperi, colle seguenti parole della *Gazzetta Piemontese* del 2:

« Oggi la città ha ripreso il suo ordinario aspetto di tranquillità. Continuano però alcuni scioperi parziali di lieve importanza, che si spera di veder cessare quanto prima. »

Un dispaccio *Stefani* ci dà l'annunzio che sono effettivamente cessati.

E il costrutto?...

Vattel'a pesca!

Dicono per altro che i Monti di Pietà abbiano avuto, in questi giorni passati, un gran lavoro.....

Estero. — Il governo di Versailles trionfa cullandosi voluttuosamente sui fantastici miliardi della sottoscrizione; ma intanto c'è chi s'adopera a minargli il terreno sotto i piedi, e i radicali mettono in atto tutti i mezzi possibili onde provocare lo scioglimento dell'Assemblea. L'*essai loyal* non li contenta; vogliono la repubblica definitiva.

Noto che le campagne, già tanto avverse a questa forma di governo, adesso, veduto che la repubblica non lede i loro interessi gelosamente conservatori, si fanno repubblicane, e quel che più è, gambettiste. L'ex-dittatore ha ottenuto il grazioso nomignolo di re de'contadini.

Talchè fra i *ruraux* e gli *urbaux* della guerra civile ora si gioca a parti invertite su questa *roulette*.

Ora chi avrà la fortuna di far saltare la banca? Quando, invece, non debba essere il caso che il banchiere se li ingoi tutti, gli uni dopo gli altri: e il sig. Thiers è tale un banchiere da ingoiarseli.

** Passo lo stretto: mi viene da Londra, sull'ali della stampa, qualcosa di simile ad un segnale di riscossa in vantaggio del commercio inglese in particolare, e dei principii libero-scambisti in generale.

Il *Morning-Post* accusa la repubblica francese di voler disfare quanto fece l'impero, onde mantenere il buon accordo fra i due Stati, e parla dei comunalisti mandati sotto la scusa dell'esilio a perturbare l'Inghilterra, e si lagna della sopratassa di ancoraggio, onde sono colpiti i bastimenti esteri nei porti francesi, e si lagna — e qui ci entriamo anche noi — che la domanda fatta in comune dall'Inghilterra e dall'Italia, onde ottenere un servizio ferroviario speciale per la valigia delle Indie, rimanga tuttora inesaudita.

Ma l'Europa si lamenta della Francia, eppure le fa piovere addosso i miliardi, più lealmente che i Tusci non facessero piovere la smaniglia d'oro dal braccio sinistro sul capo dell'imprudente Tarpea.

** Anche a Trieste hanno avuto uno sciopero, grazie ai facchini della dogana.

Ma la cosa passò da facchini a facchini: i capi squadra si acconciarono a metter fuori cinque lire a testa e a settimana di più in vantaggio dei loro dipendenti, e la cosa finì lì.

Vengano ora a dirmi che gli scioperi sono una protesta contro la tirannia e il monopolio delle classi privilegiate: monopolio e tirannia, ogni classe li trova in famiglia.

** Il cittadino Dupont, « il solo uomo intelligente della Comune » com'egli chiamò se medesimo nel processo fattogli pur ora dal Consiglio di guerra, fu condannato all'estremo supplizio.

Dopo il crollo della Comune egli s'era posto in salvo in Inghilterra; ma nei giorni passati rientrò in Francia, dove la sua venuta fu il segnale degli scioperi nei dipartimenti carboniferi del Nord.

La sua condanna è al tempo stesso un pagamento posticipato e un'anticipazione: sconta il debito che non ha potuto contrarre nel Nord.

Ho la notizia d'un altro comunalista, il famoso cittadino Lullier. La sua carriera segna la scala ascendente della..... pazzia. Primo grado: opposizione *quand-même* sotto l'impero; secondo grado: socialismo durante l'assedio; terzo grado: primo generale della Comune. Adesso ha toccato il vertice — furono costretti a metterlo a' pazzarelli a Charenton.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 2. — Cadorna è partito ieri sera per l'Italia.

Il 6 ed il 7 corrente si aprirà la sottoscrizione del prestito turco di 11,126,200 sterline in buoni del Tesoro al 9 per cento. Il prestito è emesso al 98 1/2 ed è rimborsabile negli anni 1876, 1877 e 1878.

Una lettera di Rawlinson, presidente della Società geografica di Londra, inserita nel *Times*, esprime indirettamente alcuni dubbi sulla autenticità delle lettere attribuite a Livingstone. Dice che la Società geografica non ricevette da Livingstone alcuna informazione geografica.

Il geografo Kiepert, parlando di queste scritture di Livingstone, constata parecchi errori nel racconto pubblicato dal *New-York Herald* e dice che almeno una parte di questo racconto è inventata.

Una lettera di lord Granville a Stanley conferma invece l'autenticità delle lettere di Livingstone.

Londra, 3. — *Camera dei Lordi*. Lord Granville, parlando dei trattati di estradizione, dice che il trattato proposto dall'Italia fu preso in considerazione.

Torino, 3. — Lo sciopero è completamente cessato. Tutti gli operai di ogni classe ripresero stamane i lavori. La città è rientrata perfettamente nello stato normale.

Lisbona, 3. — I timori di una sollevazione sono completamente svaniti; tuttavia le precauzioni continuano. Aumentano gl'indizi che questi progetti di sollevazione debbano attribuirsi ai miguelisti. È incominciata un'inchiesta giudiziaria.

New-York, 2. — I democratici restarono vittoriosi nella Carolina del Nord.

Vienna, 3. — La *Nuova stampa libera* annunzia che il governo indirizzò ai governatori delle provincie le istruzioni sulla condotta che devono tenere verso i gesuiti tedeschi che si rifugiano in Austria. In conformità alle leggi vigenti, i governatori sono autorizzati ad accordare la fondazione di nuovi conventi degli ordini e delle congregazioni che in Austria sono diggià legalmente esistenti. In caso di difficoltà speciali, il Governo si riserva la decisione. In quanto agli ecclesiastici esteri, i governatori decideranno con prudenza secondo le loro opinioni, se questi potranno essere ammessi a stabilire il loro domicilio in Austria.

Santander, 1 (ritardato). — Il Re andrà domani a S. Sebastiano, ove riceverà il prefetto di Bajonna.

Versailles, 1. — (*Spedito il 1° alle ore 8 pom. e giunto in Roma nella notte del 3*) — L'Assemblea nazionale approvò il progetto della proroga. Sospenderà le sedute il 4 corrente e le riprenderà l'11 novembre.

Parigi, 3. — Assicurasi che il *Journal officiel* pubblicherà domani la ripartizione delle sottoscrizioni.

Dopo la votazione di alcuni progetti d'interesse locale, l'Assemblea chiuse oggi la sessione.

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dal 3 al 4 agosto furono arrestati: 8 per vagabondaggio, 4 per questua, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per rivolta alla forza. — Certo C... S... venne arrestato per ferimento prodotto con coltello sulla persona di S... B..., guaribile in 12 giorni. — Ieri nella fabbrica in via Panisperna, 22, cadeva sgraziatamente il muratore Vicarelli Francesco, fratturandosi la gamba destra. — Dal cornicione interno della chiesa di S. Spirito cadevano ieri i due imbianchini Giustiniani Giuseppe e Carioli Cesare, riportando varie contusioni, delle quali non si conoscono ancora le gravità.

⁂ Il numero 37 (anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta (Roma, via de'Lucchesi, 4), contiene le seguenti materie:

Dalla foresta del Brasile: I Botokudi che tragittano un fiume — L'ingegnere Schlobach ferito dai Botokudi — Veduta della città di Caen — La sera del 26 aprile a S. Giorgio a Cremano — *Amore ed arte*, racconto di Filippo Slabety (continuazione) — *La Dea Vesta e le sue vestali*, di G. C. — *Dell'imitazione e del plagio in letteratura*, studi, spigolature e rapsodie di Filippo Slabety — *A...*, di Franz — Notizie e fatti diversi — Giuoco di dama — *Romanza*, di Stefano — Indovinello — Logogrifi — Rebus — Sciarade.

⁂ Il numero 38 del detto giornale, contiene:

Amore ed arte, racconto di Filippo Slabety (continuazione) — Cronaca politica — Giuseppe Civinini — Il battesimo della principessa neonata Margherita Beatrice di Prussia — *Dell'imitazione e del plagio in letteratura*, studi, spigolature e rapsodie di Filippo Slabety (continuazione) — Mode: Due abbigliamenti per la state — *Alla donna amata*, ode senza la lettera *r*, di Giacomo Massarotti — Giuoco di dama — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Sciarade — Rebus — Indovinello.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 7 1/4. Si rappresenta: *Marco Visconti*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da **Cesare Rossi**, rappresenta: *Savonarola*, di Andro Veneto.

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Stiffelius*.

Quirino — Alle 6 e 9 1/4. Rappresentazione drammatica con ballo: *La finta sonnambula*.

Padiglione di Flora — Festa da ballo dalle 7 alle 12.

OFFERTE PER L'INONDAZIONE DEL PO

Quindicesima Lista.

Somma precedente	L.	691 25
Un lettore di Brindisi	L.	5 —
Totale	L.	696 25

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Lisbona, che in questi ultimi giorni è stato conchiuso, tra quel Governo e il rappresentante diplomatico del Regno d'Italia, un nuovo trattato di commercio. Quel trattato stringe sempreppiù le amichevoli relazioni con l'Italia, la quale, con quel trattato, trovasi ora nella condizione delle nazioni le più favorite.

A successore del commendatore Berti, nella questura di Roma, è indicato il cavalier Verga, attuale questore di Genova.

Sono prossimi alcuni movimenti tra gli ufficiali superiori comandati al Ministero di marina.

Il capitano di fregata cav. Mantese, cesserà dall'attuale sua carica di capo della Divisione personale, e prenderà imbarco sulla pirocorvetta *Magenta*.

Al cav. Mantese succederà l'ufficiale di pari grado cav. Rossi, ora capo del Gabinetto; e finalmente, a coprire il posto del cav. Rossi verrà chiamato il capitano di fregata, commendatore Labrano.

Tra la Società costruttrice Veneta rappresentata dall'onorevole Breda, e la Prefettura di Roma, è nata contestazione circa l'interpretazione dei capitolati d'onere per la costruzione del grande fabbricato, destinato a Ministero delle finanze: il disaccordo esiste precipuamente riguardo la qualità dei ferri da impiegarsi nelle diverse opere.

L'onorevole Sella, durante il poco tempo che tenne la reggenza del Ministero dell'istruzione pubblica, ha fatto cessare un grave abuso contro il quale da molto tempo egli reclamava invano: egli ha ordinato il passaggio al Demanio d'una rendita di lire 18 mila annue, denominata dei titoli di nobiltà e proveniente dal Governo delle Due Sicilie, la quale dal 1860 in poi era sempre stata amministrata dal Ministero della pubblica istruzione.

Il presidente del Consiglio è ritornato stamane da Napoli.

Con una recente circolare diretta ai singoli suoi colleghi, l'onorevole ministro delle finanze insiste perchè senza ulteriori indugi siano costretti gli impiegati dello Stato a soddisfare le quote arretrate che ancora dovessero per ricchezza mobile e per residui del prestito nazionale.

Tra il Ministero delle finanze e gli altri Ministeri è insorta una divergenza circa l'epoca, da cui deve decorrere a favore dei funzionari dello Stato domiciliati in Roma l'indennità per l'alloggio.

Secondo il ministro delle finanze, questa indennità non deve cominciare ad essere corrisposta che trascorsi 15 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge, con cui veniva accordata, e per conseguenza a decorrere dal 23 luglio soltanto: mentre sarebbe intenzione degli altri ministri di corrisponderla dal 1° luglio, interpretando così più equamente le intenzioni del Parlamento.

Il ministro della guerra ha ordinato l'esecuzione di lavori geodetici lungo le coste della Sicilia e delle Calabrie.

A disposizione degli uffiziali di stato maggiore incaricati di questi lavori venne messo il regio avviso a vapore *Sirena*.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 3. — Oro 115 1/2.

Parigi, 4. — Una nota del *Journal officiel* dice che non è ancora possibile di fissare esattamente la riduzione della sottoscrizione del prestito, ma che la proporzione da accordarsi ad ogni sottoscrizione sarà certamente nè inferiore al 7 1/2, nè superiore all'8 per cento.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE - FINANZA - COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

PER LA CAMPAGNA

PIANINI A CILINDRO (Organetti)

IN VENDITA

da G. E. Marchisio

Via Frattina, N. 135 *(Angolo via Mario de' Fiori)*

Piano-forti d'Erard, Pleyel Herz neveu, Boisselot Marchisio, ecc. ecc. ed harmoniums per vendita e nolo. (2814)

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK. 17 ottobre 1890 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per *l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

L'INDOLENZA IN ITALIA

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

Piano Generale

DELLA

CITTA' DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le Strade, Monumenti, Piazze, Chiese, ecc. ecc.

Prezzo — **lire 2.**

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

PER

F. TANTINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 90. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. J. Sampson di New-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via del Corso, numero 396.

Deposito in Livorno dai signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

UN LEMBO DI CIELO

3 LIRE — PREZZO — LIRE 3

Dirigersi a Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gontosità, nausee, cardiallico, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4 e in tutte le farmacie del Regno. — *Prezzo di ogni scatola L. 1 75.*

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

DE L'AUTRE RIVE

Tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen, figlio

TERZA EDIZIONE

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

Dirigersi in Firenze da PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — Roma, L. CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via.

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia

Recentissima pubblicazione

LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI

ALESSANDRO HERZEN

Tradotte dal russo in francese

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto a Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, num. 4. — In Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 213.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di Fanfulla

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 6 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Benone, cittadini romani! — Se il municipio, che avete eletto ieri, farà le faccende sue colla serenità e collo spirito civile, col quale voi avete fatto le vostre, Roma diventerà la più bene amministrata di tutte le capitali possibili.

Fanfulla, che aveva notato con dispiacere la scarsità dei voti nell'ultima elezione politica, vi deve, in faccia a tutte le provincie, questa constatazione d'un fatto, che prova tanto in vostro onore. Non aggiunge i suoi complimenti speciali, perchè sembrerebbe superbo.

⁂

Una rettificazione che faccio con tanto di cuore.

Il seggio della Sezione Borgo, che annunziai essere riuscito clericale, fu invece composto, dopo una lotta vivacissima, da elettori liberali, l'insediamento dei quali fu proclamato con un evviva al Re.

Disgraziatamente questa prima vittoria — la quale prova l'interesse col quale i liberali hanno combattuto in una Sezione nella quale essi si trovano nella proporzione di uno contro cinque clericali — non fu seguita da quella dell'urna.

Ciò era prevedibile; ma mettiamo da parte le malinconie. Se a Borgo hanno vinto i clericali, ciò prova che hanno accettato la lotta e schierate le loro forze. — Quel loro trionfo parziale è il suggello che essi stessi mettono alla vittoria del partito liberale.

⁂

Malgrado la quantità degli ospiti vaticani inscritti a Borgo, questi sarebbero stati battuti anche là, se i liberali non avessero dispersi parecchi voti. Ma le cose sono andate troppo bene perchè io debba farne rimprovero ai dissidenti; ciò servirà di scuola per l'avvenire.

⁂

Certi capi ameni hanno fatto fondere un enorme fiasco di vetro che vogliono portare trionfalmente per il Corso.

È una idea come un'altra, ed è una idea che divertirà il pubblico, se chi la mette in opera saprà mantenerla nel suo carattere di satira.

Passeggiate il fiasco; è uno spasso che vi siete guadagnati col bel voto di ieri. Ma che il fiasco non dia luogo ad intemperanze, per carità. Rammentatevi che i forti sono generosi — ridete, e la risata vi faccia buon pro.

Soprattutto procurate che, nel corteggio del fiascone, non si insinuino de' dilettanti troppo appassionati del fiasco comune.

E non gridate morte a nessuno. La morte è sempre una cosa triste — anche quella dei nemici; e oggi i Romani hanno diritto d'essere lieti.

⁂

Gran discussione all'Assemblea di Versailles su certe batterie che l'avvocato Gambetta, sulla proposta di un chimico, il Naquet, comprò ai tempi in cui faceva e disfaceva a Tours.

Il risultato è che quelle batterie costavano al più 35,000 franchi, e l'avvocato e il chimico, mettendo in comune le loro cognizioni e la loro pratica di cose guerresche, le pagarono 75.000!

Per tutta difesa, l'avvocato (il chimico è ritornato al silenzio de'fornelli) ha dichiarato all'Assemblea, che quando comprò le batterie *non sapeva che valessero 35,000 lire soltanto.*

La difesa, non v'ha dubbio, è eccellente!

Solamente se l'avvocato Gambetta deve enumerare tutte le cose che *non sapeva*, quando faceva il dittatore e il generale, con o senza l'aiuto de' chimici relativi, penso che l'Assemblea ce ne avrà per un pezzo.

⁂

Neanche al Demanio, a quel caro Demanio, sapevano che un quadro esistente a Firenze fosse di frate Filippo Lippi.

E quando lo *catalogarono*, lo stimarono, coll'occhio scarico che si ritrovano, *trenta lire!*

Per buona sorte non hanno avuto il tempo di venderlo, e un diligente amatore di cose artistiche ha potuto salvarlo.

Gli avvocati che comprano le batterie, mi fanno ridere; gl'impiegati del Demanio che *catalogano* i quadri antichi insieme colle seggiole e co' *cancelli*, e li stimano a occhio e croce, mi fanno piangere.

E sarebbe tempo che questi fatti, i quali si ripetono tanto spesso da farsi ridicoli, cessassero; un quadro del Lippi non è mica un ministro dei lavori pubblici — perdutone uno non si ritrova più.

⁂

Feci già istanza all'onorevole Resasco perchè si degnasse di leggere le circolari, che partono dal suo Ministero, prima di firmarle; mi dispiaceva di vedere che il nome del segretario generale dell'istruzione pubblica serviva di passaporto a strafalcioni di sintassi, di cui avrebbe arrossito l'on. Lazzaro.

Ora mi permetto di invocare la innata bontà dei signori preposti a dare i temi per gli esami di licenza liceale, affinchè si risparmino, se è nel limite delle loro forze, di fare spropositi di greco e di latino, come è accaduto quest'anno.

Senza di che bisognerà procedere come nelle elezioni di secondo grado: e, prima di dare l'esame ai candidati, esaminare, per precauzione, li esaminatori.

⁂

Giacchè sono a parlar d'istruzione, mi permetto un consiglio anticipato all'onorevole Scialoja.

V'è, per li stipendi de'maestri elementari, un *minimum* che non dovrebbe essere oltrepassato.

Posso garantirlo che le cose non vanno come dovrebbero andare.

In Calabria (potrei dirgli il circondario, e sciorinare il nome dei comuni, dei quali parlo) v'hanno dei maestri elementari che *godono* lo stipendio di cento lire annue!

Ora una delle due.

La legge impone al comune l'obbligo di dar da mangiare al maestro; e al maestro l'obbligo di saper leggere.

Se il comune manca al proprio dovere, il maestro rientra nel proprio diritto — quello di cessare ogni relazione, anche lontana, coi segni dell'alfabeto.

E pare che i maestri elementari, in Calabria, ci tengano ai loro diritti!

⁂

Al caffè:

— Hai sentito eh? che po' po' di temperatura? Nelle fabbriche di sapone, si liquefà la *soda!*

— Questo prova una cosa sola.

— Cioè?

— Che la non era *soda* abbastanza!

⁂

Per fantasia, conveniamone, i giornalisti repubblicani ci rivendono tutti.

Ho preso, l'altro giorno, a leggere un giornale mazziniano puro; sapete voi qual è; e vi ho trovato un articolo singolarissimo.

L'autore comincia col dire che *s'è accostato al povero popolo, ha ascoltato i suoi lamenti*, ed ha persino *spiato i suoi segreti*, cosa che non saprei lodare.

E conchiude dicendo che l'Italia geme per pagare il lusso de' ministri.

Conveniteне, via: non sareste stati capaci di inventarla questa qui: il *lusso dei ministri* nel Regno d'Italia, mi rivela un Ariosto ignorato!

⁂

Sicuro, pensandoci bene, che i ministri non spendano un tantino troppo, non si può dire: ma non mi pare che le loro spese possano precisamente chiamarsi spese di lusso.

Tuttavia è vero che Lanza potrebbe fare a meno di pranzare ogni giorno a tre franchi; un franco e mezzo dovrebbe bastare a un presidente del Consiglio che vuol dare esempio di economia; Sella potrebbe portare una suola sola alle scarpe invece di due; e Visconti Venosta mutarsi la camicia soltanto un paio di volte la settimana.

La lavandaia ci scapiterebbe — ma l'Italia sarebbe salva: e la democrazia contenta.

⁂

Dio sia lodato!

La *Riforma* incomincia a occuparsi di letteratura drammatica.

Ma questa volta, ahimè! non è più il signor Castellani (Trouvè) che parla: è un suo successore.

Colgo questo tra i fiori della rassegna.

Si parla del nuovo proverbio del signor Trambusti, rappresentato al Corea per la beneficiata della signorina Campi.

« Penso che se il giovane autore ricostruisse per intero questo suo lavoretto, aggiungendovi un paio di personaggi o più, e ne formasse due atti, riuscirebbe a bene. »

⁂

La cosa è sbrigativa: il signor Trambusti ha capito: non c'è che poco da fare nel suo lavoro: ricostruirlo per intero — e basta.

Il critico della *Riforma* vaticina che il lavoro ricostruito riuscirà a bene.

Segua dunque il signor Trambusti il consiglio del Baconcino del pian terreno; ma non dimentichi di aggiungere, mi raccomando, un *paio di personaggi o più.*

Se fossi in lui, ce ne aggiungerei per lo meno tre. Tre primi attori, o tre comparse, poco importa, ma tre.

Anzi, meglio tre comparse: tre servitori, per esempio: non impacceranno troppo la scena, e daranno alla famiglia posta in scena un'aria di ricchezza, che non farà che del bene.

E per rimeritarlo d'aver ascoltato i suoi consigli, il critico della *Riforma* farà ogni sforzo per mettere d'ora innanzi nelle sue appendici due ragionamenti... o più.

⁂

Grand'allarme nel regno de' cavalieri e commendatori esotici! Un processo, che ebbe luogo di questi dì a Parigi, ha rivelato l'esistenza di una fabbrica internazionale di croci, titoli e brevetti cavallereschi. La casa aveva a'suoi stipendi de' commessi-viaggiatori incaricati della vendita e consegna dei brevetti in nome del sovrano A., dello Stato B., della repubblica M. I brevetti erano in tutta regola, cioè falsificati a perfezione, coi sigilli, le firme, i bolli, gli stemmi ufficiali.

I MISTERI (9)
DI UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

Vi andarono perciò insieme e vi rimasero per più ore, investigandola in ogni suo accesso, ma senza poter desumerne alcun dato positivo. I mezzi, dei quali potevano disporre, erano troppo limitati; e perciò Eberardo decise di sentire in proposito anche il parere di qualche distinto minatore.

Il piccolo Gianni gli partecipò allora, che appunto nei dintorni si trovava un perito conosciutissimo per la sua esperienza ed abilità nell'arte delle miniere, e che sua madre avrebbe potuto dargli su quell'uomo le più precise informazioni. Ad Eberardo riuscì vieppiù gradita questa notizia, quando Gianni gli ebbe soggiunto che quell'abile minatore aveva, in passato, lavorato in quella stessa miniera ai tempi del morto suo zio.

Per avere pertanto più sicure indicazioni sulla dimora di lui, e specialmente sulla fiducia che potesse meritare, pensò Eberardo di passare per la capanna e di interrogare la madre di Gianni, il cui marito era stato compagno ed amico del minatore.

La povera donna salutò con gioia il padrone ed il benefattore di suo figlio, e diede tante e sì buone informazioni sul conto del perito, che Eberardo non esitò a decidere di mettere in lui tutta la sua confidenza. Essa gli offerse allora di far venire il minatore nella sua capanna, dove Eberardo avrebbe potuto conferire con lui senza essere osservato ed in tutta libertà, mentre premeva più che mai di tener [illegible] segreta.

Intanto ch'egli stava concertando colla riconoscente vedova, sul modo di trovarsi col perito, il cielo che era stato sereno tutto il giorno, d'un tratto si rannuvolò, e con quella rapidità che è così comune nei luoghi montuosi, condensò uno dei più forti temporali.

Di tratto in tratto un rapido baleno rischiarava la buia cameretta, ed il tuono era ripercosso dai mille echi delle montagne. Già cadevano spessi goccioloni, ed Eberardo accettò l'offerta della buona donna di restare da lei finchè il temporale fosse passato.

Nel momento appunto in cui questo maggiormente infieriva, si aperse la porta, ed Agnese parimenti sorpresa dal temporale entrò nella capanna per cercarvi un rifugio.

Per difendersi dalla pioggia che cadeva a torrenti, si era coperta con un panno la bionda e ricciuta testolina, per cui Eberardo non potè sì tosto riconoscerla.

E neppur essa si accorse di lui, che stava nascosto nell'ombra, finchè ridendo, essa ebbe levato il panno dal capo e scossa la pioggia dalle bionde anella della sua chioma, come una Najade che fosse appena uscita dall'acqua.

Alla vista dell'ospite inatteso si tinsero le sue guancie d'involontario rossore, ed il lieto saluto che stava per fare le morì sulle labbra, quando Eberardo levossi dinanzi a lei e le si inchinò, presentandosele come suo vicino.

— Io le sono ancora in debito d'un ringraziamento — le disse egli — per avermi date le più giuste indicazioni quando cercavo la casa del defunto mio zio.

— Come? Ella è nipote del signor giudice Trautwein? — domandò essa con visibile com[illegible]

Eberardo corse tosto colla mente al misterioso medaglione ed alle notizie avute dalla sua governante, per cui cercò tosto di avviare altro discorso, credendo che la sua parentela col vecchio celibatario non dovesse essere buona raccomandazione per lui presso la bella fanciulla.

Ma ben presto le si dissipò il primitivo imbarazzo quand'egli cominciò a parlare dei suoi viaggi in Grecia ed in Italia, della Svizzera e della Francia, al che essa prestava la più grande attenzione.

— Ella si troverà ben male in questa piccola città, dopo aver veduto così gran parte del mondo — osservò Agnese in un momento di pausa.

— Eppure — rispose egli — possono verificarsi circostanze tali da indurmi a prendervi stabile domicilio, benchè da principio avessi divisato di partirmene il più presto possibile.

— Io credo che si possa essere felici dovunque si trovi l'amore, e l'uomo lo può sempre trovare quando ne vada in cerca.

— Questo può essere per la donna; ma l'uomo ha bisogno di un campo più vasto per impiegarvi le proprie forze.

— Questo è pur vero — continuò essa; — ma l'uomo d'ingegno dovrebbe trovar modo di farsi stimare in qualunque luogo ed in qualunque condizione si sia. Riderà forse di me: ma a me sembra già una bella cosa l'apparir grande in piccole circostanze, e fare qualche cosa di notevole anche in un circolo limitato. Pur Cesare, come c'insegna la storia, voleva piuttosto essere il primo in una piccola città, che il secondo in Roma.

Con sempre crescente meraviglia stava Eberardo ascoltando le parole della bella Agnese, che palesava in ogni sua espressione uno spirito non comune ed un'elevata coltura; sicchè egli si sentiva sempre più attratto verso di lei, la quale nel suo conversare colla povera vedova e col piccolo Gianni gli appariva così ingenua ed infantile, così dolce e serena, così semplice e naturale, da confessare a se stesso che non aveva mai trovato, prima di quel momento, alcuna ragazza paragonabile all'Agnese.

La stessa povertà del luogo in cui si trovavano contribuiva a rendere più interessante il loro fortuito incontro. Essa sembrava a lui una di

Questa rivelazione ha messo le spine del dubbio in parecchi decorati esteri... d'essere cavalieri e commendatori truffati.

***

Pubblicato a Rieti (provincia di Perugia):

AVVISO

Si fa noto al pubblico che la partenza della giornaliera ove trovasi l'ufficio presso il Negozio del signor Benedetto Umani posto nel Borgo di questa città al N. Civico 47 parte tutti i giorni alle ore 4 antimeridiane incominciando col 22 corrente in coincidenza col Treno delle 11. e così viceversa l'Ufficio in Roma trovasi alla Fiaschetteria della Palombella al Civico N. 2 presso il Sig. Pietro Moriconi e figlio e dal medesimo potranno prendersi i biglietti da Correse per Antrodoco.

Rieti li 16 maggio 1872.

L'intraprendente
F. Pitoni

Tip. Trinchi

***

È tutto bello — e il signor Pitoni è veramente intraprendente — e *trinchi* pure!...

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 agosto 1872.

Ho annunziato telegraficamente nel *Fanfulla* la morte del Carafa, e ho immediatamente cercato di conoscere i particolari più interessanti sopra questo celebre maestro nostro.

×

Celebre? Lo fu e gli restava sempre qualcosa della sua fama, ma sì in Italia che in Francia era dimenticato da lungo tempo. La prima cosa che si fa, quando muore una notabilità, è d'aprire un dizionario biografico. Trovo infatti nel Vapereau una succinta vita del Carafa « compositore francese di origine italiana. » Se ce n'è stato uno che sia restato italiano era veramente il Carafa, e quantunque un po' tardi, rivendichiamolo, e suggeriamo per la prossima edizione del Vapereau di mettere: « compositore italiano che visse lungamente in Francia. »

×

Michele Enrico Francesco Aloisio Vincenzo di Paola Carafa di Colobrano, è nato a Napoli il 28 novembre 1787. Era imparentato colle prime famiglie napoletane. Col Carafa ammiraglio, atrocemente impiccato da lord Nelson, che così offuscò la sua gloria per far piacere a due donne, a Carolina regina e a lady Hamilton sua amante; coi duchi di Bajano, in cui nome fu diramato l'avviso mortuario, coi duchi di Noja e coi principi di Caramanico, e molte altre famiglie dell'aristocrazia napoletana.

×

Senza il terribile inverno 1812-1813 forse Carafa sarebbe morto maresciallo di Francia o d'Italia. Fu fatto prigioniero dai Francesi a Campo Telese in Calabria, e poi prese servizio sotto Murat, che lo amava molto. La caduta del primo impero spezzò la sua carriera militare. Era arrivato ad esser caposquadrone, si fece compositore di musica. Di già aveva scritto varie cose come dilettante, tra le altre un « Fantasma » e vari pezzi staccati. Si diede allora a quell'arte che restò la sua passione fino agli ultimi anni della sua vita.

×

Aveva avuto per maestri, questo « compositore francese, » i celebri Piaggi e Fenaroli. Nel 1821 venne in Francia, e vi restò fino alla sua morte. A dire il vero, Carafa non ha lasciato un'opera che fissi e concentri l'attenzione pubblica. Quando si parla di Cimarosa, di Rossini, di Verdi, questi nomi ricordano subito il *Matrimonio segreto*, il *Barbiere*, il *Trovatore*; e così di tanti altri. Di Carafa chi è che nella giovane generazione sappia dire: — Ah! sì, l'autore del ???

×

Ho chiesto a diversi vecchi conoscitori, e tutti han dovuto frugare ben bene nella loro memoria per ricordare, per esempio, un *Colonnello amante*, che piacque a Roma. So bene che nelle biografie si trova un'*Ifigenia in Tauride*, un *Vascello l'Occidente*, e principalmente i *Due Figaro*. So pure che in Francia scrisse un *Solitaire*, che pare esser la migliore sua opera. Scrisse, avanti Donizetti, una « *Lucia* (le nozze) *di Lamermoor* (1829). Avanti Offenbach una *Grande Duchesse* (1834), e finalmente una *Violetta* quando le Traviate non esistevano ancora... sulle scene, ben inteso. Ma chi ne sa cantare un pezzo a memoria lì per lì?

×

La sua musica era gradevole, imitava anche troppo la forma Rossiniana, ecco perchè fu presto dimenticata. Ma aveva la gaiezza, la conoscenza dell'arte pura italiana, le tradizioni, la facilità; ecco perchè chi la scrisse divenne e restò celebre.

×

In Francia fu direttore del Conservatorio, supremo onore musicale. Sotto Luigi Filippo era ispettore delle scuole militari musicali, e quando si ritirò n'ebbe una pensione, che non gli fu mantenuta durante l'impero. Negli ultimi tempi di sua vita visse molto ristretto e modestamente.

×

Era amato alla follia da' suoi. Non conobbe la morte della moglie, avvenuta durante l'assedio, che molto tempo dopo, perchè essa stessa aveva indicato il pietoso sotterfugio per tenergliela nascosta. Una vecchia cameriera lo curava da anni come un fratello; è inconsolabile e disperata per la sua morte, che, del resto, era prevista ed attesa da lungo tempo.

×

Negli ultimi due anni, infatti, di rado abbandonava il letto, avendo quasi perduta la facoltà di camminare. Conservava però pochi mesi fa l'allegria naturale, le arguzie napoletane... e l'appetito, poichè mangiava cinque o sei volte ogni ventiquattr'ore. Circostanza caratteristica, due volte al giorno, come usava da cinquant'anni, prendeva un gelato, che gli inviava regolarmente il « *Glacier Napolitain* » del *Boulevard des Italiens*.

×

Fu bellissimo uomo, e bellissimo vecchio. Molto amato dalle donne, con memorie dolcissime delle buone fortune avute nella sua vita. Un po' temuto però dalle signore per l'abitudine di usar parola troppo libera, che non perdette neppure negli ultimi giorni della sua vita. Aveva delle domande a bruciapelo che le facevano arrossire, cosicchè più d'una — in pubblico — scappava quando se lo vedeva arrivar vicino.

×

Fu l'amico il più intimo e più costante di Rossini. I due vecchi maestri avevano delle interminabili conversazioni sui tempi passati, e in esse il « Ti ricordi?... » ricorreva ad ogni momento. Fra loro giudicavano senza ritegni umani i loro confratelli. Meyerbeer era la loro bestia nera. — Nè tu nè io — disse Rossini a Carafa, il giorno dopo la prima rappresentazione degli *Ugonotti* — nè tu nè io, non possiamo scriverne della musica di questo genere; *c'est de la musique d'homme d'affaires*. — Un'altra volta Rossini scriveva: « *Attendons que les juifs aient fini leur sabbat*. Debolezze che conviene perdonare al cigno di Pesaro.

×

Quando Rossini morì, tutti credevano che avrebbe lasciato a Carafa qualche cosa di rilevo, poichè egli sapeva che il suo amico non era ricco; ma quell'uomo bizzarro e scettico, non lo nominò neppure nel suo testamento. È inesatto che gli avesse regalato i suoi diritti d'autore sopra *Semiramide* o *Guglielmo Tell*. La prima di quest'opere non è nel repertorio dell'Opéra, pella seconda Mª Pélissier-Rossini riscuote perfettamente il suo 10 0/0 ogni volta che si rappresenta.

×

Carafa, della prima carriera militare aveva conservato l'andatura di un maggiore di cavalleria in pensione, e la passione per i cavalli. Nel tempo del suo splendore, era ammirato ai Campi Elisi come uno dei più forti e più leggiadri cavalieri.

Conservò poi sempre l'abitudine di montare a cavallo. Divenuti vecchi lui e il suo bucefalo, non se ne davano per intesi, ed egli aveva l'aria di usare tutta la sua arte per domarlo, o per impedire delle scappate divenute impossibili.

×

Quando le forze diminuirono, conservò un'affezione profonda per questo suo compagno. Scendeva ogni giorno nella scuderia, vi restava due ore, gli parlava, e pretendeva che n'era compreso perfettamente.

×

Ecco all'incirca ciò che ho raggranellato sopra il maestro Carafa, lasciando ben inteso agli specialisti il parlare delle sue opere. Tempo fa io aveva la intenzione di andare a fargli una visita nella mia qualità di corrispondente, poichè voleva ricordarlo all'Italia, e richiamare l'attenzione del Governo italiano, onde con qualche ben meritata onorificenza rivendicasse questa nostra celebrità all'Italia nuova, come vorrei veder fatto di tutte.

×

Per diverse circostanze... dimenticai questo proposito, e intanto la morte venne.

Ho cercato, con questi brevi cenni, di onorare almeno la sua memoria...

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — È possibile che gli Stati i quali avevano un rappresentante presso la Corte vaticana, prima del 1870, siano caduti nell'errore di credere che il persistere ad avere un ambasciatore per Sua Santità, sia per essi un *dovere* a cui li vincolerebbe l'Italia colle sue guarentigie?

Che so io: ho letto nel *Moniteur* qualche cosa di simile, e vedo che l'*Opinione* di questa mattina si adopera nel miglior modo a disingannarlo.

Sia detto una volta per sempre: le guarentigie impongono all'Italia di comportarsela in pace la biforcazione della rappresentanza diplomatica a Roma.

Se per altro qualche Governo stimasse opportuno di semplificarla, è padrone, anzi..... vorrei dire che ci farà piacere, ma la convenienza lo vieta; però sia come non detto.

L'Olanda, per esempio, ha abolita la sua ambasceria presso il Vaticano; e non consta che l'onorevole Visconti Venosta n'abbia fatto al Governo dell'Aja un *casus belli*.

** Le serve, non c'è che dire, sono il *super hanc petram* dell'Obolo.

Consultate l'*Unità Cattolica*.

E, sotto questo riguardo, io non posso che altamente lodare i gesuiti, che s'adoprano ad organizzare questa santa milizia del fornello.

Dalla cucina alla sacristia è breve il passo, ed i segreti, e le angoscie, e le confidenze delle domestiche pareti vi giungono senza che se ne perda goccia lungo la strada.

Hanno organizzata anche a Piacenza una Società delle serve. Consegna apparente: non prestarsi a servigio nelle case degli increduli o degli acattolici; consegna sottintesa: origliare e riferire. La decima in favore dell'Obolo è raccomandata.

Intendo come la cosa possa interessare quella classe interessantissima della società: sono serve, e dev'essere pure il gran gusto quello di far da padrone!...

Dorine, Perpetue, Coralline, è la vostra ora. Affemia, godetene pure.

** Eccomi di nuovo in Bontemperia; eccomi a ridire che laggiù hanno proprio fissato il chiodo di volere un po' di giudizio statario, magari colle forche in piazza, pur di poter vivere in pace.

La cosa è forte, assai forte, e se il ministro Lanza tien duro, io non so dargli torto.

Come? — sento urlarmi agli orecchi dal corrispondente faentino della *Gazzetta dell'Emilia*. — Il ministro guardi piuttosto l'Inghilterra, maestra, ecc., ecc., con quale disinvoltura sospende l'*habeas corpus* e arresta e impicca i malfattori. Guardi l'America, maestra come sopra, che dà al presidente il potere di sospendere le franchigie statutarie nelle provincie funestate dal malandrinaggio, e chiude un occhio, e anche due, persino sulle esecuzioni troppo sommarie di Lynch.

Tutto va bene, ma che so io... un antico proverbio insegna di non giurar mai nemmeno sulla parola del maestro; e poi chi può far fede che Inghilterra ed America siano proprio quelle tali maestre che paiono sui giornali nostrani?

Vedo che per i loro ammaestramenti hanno bisogno di certi eroici correttivi! Fatemi il piacere: mettete un buontempone tra un feniano ed uno *Kang*, e vedrete che differenza. Gli è qui specialmente che la palma del magistero ci sfugge di mano. In ogni modo rammentino i Romagnoli tutto quello che si è fatto e che si è detto, quando si applicarono misure di rigore contro i buontemponi.

** Il ministro Lanza, nella sua gita a Napoli, ha giustificata la sua nomèa di carabiniere: come fosse colonnello dell'arma, chiamò presso di sè il maggiore dei carabinieri di Salerno, dandogli istruzioni e poteri contro il brigantaggio che infesta quella provincia.

Danari, soldati, carabinieri, tutto egli promise purchè le bande siano distrutte o morte.

Tutto, meno, beninteso, il giudizio statario domandato dai Faentini.

Del resto, perchè non fa una giterella sino a Faenza, per vedere e provvedere anche laggiù?

I PREFETTI

Trovo nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera il seguente quadro; e lo pubblico a complemento e a rettificazione delle notizie date per primo da *Fanfulla* sul movimento del personale delle Prefetture:

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con regio decreto del 28 luglio 1872, ha fatto le seguenti disposizioni:

Torelli comm. Luigi, senatore del regno, prefetto di 1ª classe della provincia di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Mayr comm. avv. Carlo, id. id., di 1ª classe id. di Genova, nominato prefetto della provincia di Venezia;

Colucci comm. Giuseppe, id. di 3ª classe id. di Caserta, id. id. di Genova;

Coffaro cav. Gaetano, id. di Bergamo, id. id. di Caserta;

Cassito cav. avv. Raffaele, id. di 2ª classe id. di Benevento, collocato a riposo per avanzata età;

Belli comm. avv. Giuseppe, id. di 3ª classe id. di Salerno, nominato prefetto della provincia di Massa-Carrara;

Basile comm. avv. Achille, id. di 3ª classe id. di Ravenna, id. id. di Salerno;

Berti comm. avv. Luigi, consigliere di 1ª classe reggente la questura di Roma, nominato reggente la prefettura di Ravenna;

Elia comm. avv. Francesco, prefetto di 2ª classe della provincia di Ferrara, collocato a riposo;

Cotta Ramusino comm. avv. Giuseppe, id. di 3ª classe id. di Grosseto, nominato prefetto della provincia di Ferrara;

Winspeare comm. Antonio, id. di 3ª classe id. di Massa, collocato in aspettativa per salute dietro sua domanda;

Cordera cav. avv. Angelo, id. di 3ª classe id. di Girgenti, nominato prefetto della provincia di Benevento;

De Rolland comm. avv. Giulio, id. di 2ª classe id. di Messina, id. id. di Livorno;

Scelsi comm. avv. Giacinto, id. di 1ª classe id. di Reggio-Emilia, id. id. di Messina;

---

quelle fate raggianti che spandono, dovunque appariscono, luce e splendore, gioia e felicità; ed Agnese intanto onorava in lui il protettore ed il benefattore della sua povera amica, la quale, sposandoli insieme nella effusione della sua gratitudine, aumentava, senza saperlo, la loro scambievole simpatia.

In cosiffatte circostanze bastano pochi minuti a schiudere due cuori ed a farli accostare. Mentre al di fuori scrosciava la pioggia, sibilava il vento e rumoreggiava il tuono sul debole tetto, sedevano nell'interno dell'umile capanna due esseri fortunati, i cuori dei quali respiravano raggi di sole e fiori di primavera.

Si parlavano l'un l'altro come se si fossero conosciuti da anni e si fossero ricongiunti per caso dopo una momentanea separazione per non lasciarsi mai più, non altrimenti che la coppia di rondinelle, delle quali l'Agnese aveva appunto raccontato cose meravigliose circa la loro intelligenza nell'arte di costruirsi il nido, ed Eberardo le aveva ascoltate come le manifestazioni della più alta sapienza.

Intanto però il temporale era cessato, e, per non lasciare la madre in pensiero per la sua lunga assenza, Agnese si alzò e prese commiato. Naturalmente Eberardo si offrì di tenerle compagnia, ed essa accettò ben volentieri, in quanto che la notte era già vicina. Per la pioggia caduta la strada erasi fatta alquanto sdrucciolevole, ed egli ritenne suo dovere di offrirle anche il braccio per servirle d'appoggio, ed anche questo fu da lei gradito.

Seguiti dal piccolo Gianni, andavano bel bello verso casa, attraverso alla campagna rinfrescata dal temporale. Dalla terra inumidita saliva un olezzo inebbriante, le montagne fumavano, ed una brezza vespertina scherzava fra gli alberi, facendone cadere grosse goccie sui passeggianti, come un malizioso ragazzo che stesse giuocando fra i rami bagnati.

I loro cuori erano troppo commossi perchè potessero favellare, e tuttavia la strada parve loro troppo breve, così restarono immobili dinanzi alla porta della casa d'Agnese, come se avessero ancora molte cose da dirsi, per le quali non trovavano le parole.

Certo fu per pura convenienza che Agnese invitò il suo compagno a prendere una tazza di tè con sua madre, che avrebbe avuto molto piacere a fare la sua conoscenza; pure balbettava imbarazzata nel fargli l'invito, e non lo fece senza arrossire, ciò che Eberardo non potè vedere per l'oscurità della notte.

Egli era uomo troppo educato per rifiutare l'offerta di così amabile ragazza, e accettò di buon cuore, quantunque avesse luogo a temere che ciò fosse per riescire poco gradito alla vedova del professore.

A sua grande meraviglia, la degna matrona l'accolse invece con tanta benevolenza e cordialità, che egli si persuase che la buona signora Marta Lehmann avesse mentito, e si fosse ingannata quando gli narrava d'una pretesa avversione fra la vedova del professore ed il defunto suo zio.

Gli era parso, per verità, che, al sentire annunziato il suo nome, e la sua relazione col morto giudice, il volto ancor bello della sua ospite si fosse alquanto oscurato; ma questo rannuvolamento era tosto scomparso, e la mano di lei gli fu tesa con amabile sorriso, nell'atto che gli diceva un cordiale benvenuto, talchè ogni suo dubbio in proposito fu ben presto dissipato.

All'incontro egli si trovò in quella casa come una vecchia conoscenza od un amico della famiglia. Lo commoveva in modo speciale il fare così libero e confidente della vedova, ogni atto ed ogni parola della quale gli ricordavano sua madre. Gli pareva come d'averla veduta altre volte quand'era ancora bambino, ciò che poteva anche essere una reminiscenza del medaglione che aveva trovato presso lo zio.

Egli avrebbe voluto sapere qualche cosa di più sul passato della vedova del professore; ma la sua relazione era ancor troppo recente per poter toccare questo tasto, per quanto interessante gli fosse la sorte della degna signora, specialmente dacchè aveva imparato a conoscere Agnese.

Dalle parole che spontaneamente gli eran state dette, aveva soltanto potuto capire che un tempo le due donne erano vissute in agiate circostanze, e che dopo la morte del professore avevano dovuto abbandonare la capitale, perchè la meschina pensione loro assegnata non era più sufficiente alla vita di una grande città.

— E che cosa la indusse — chiese Eberardo — a scegliere precisamente questo paese così appartato, che, a mio vedere, non dovrebbe aver nulla di attraente per una signora di così elevata educazione?

(Continua)

Bossini comm. avv. Alessandro, id. di 1ª classe id. di Vicenza, id. id. di Reggio-Emilia;

Mazzoleni comm. avv. Pericle, id. di 3ª classe id. di Campobasso, id. id. di Vicenza;

Berardi comm. avv. Tiberio, id. di 3ª classe id. di Potenza, id. id. di Campobasso.

Estero. — La politica del conte di Bismarck definita da lui medesimo.

Sentite:

« La politica della Germania non deve essere nè russa, nè occidentale, nè austriaca, ma semplicemente germanica... e d'ora in poi la diplomazia dovrà acconciarsi alla maniera tedesca di fare i conti in politica. »

Benissimo! Gli è appunto per questo che a me è sempre piaciuto di fare i nostri conti in italiano.

Un foglio austriaco osserva che, per parlare in questo modo, bisogna avere dietro di sè i precedenti di Sadowa e di Sédan.

Io non lo credo; ma, in ogni modo, c'è sempre un correttivo: si fa a meno di parlare, e si agisce: anche il silenzio è bismarckismo.

** Uno sciopero al giorno: si può essere meno indiscreti?

Uno al giorno, DICO, ma che per altro non passi giorno senza sciopero: lo sciopero è il pane quotidiano del *Pater Noster* dell'*Internazionale*.

Dunque: *da nobis hodie*.

Ti servo subito, amico lettore. È un'inezia, vedi, ma credilo pure, io non ci ho colpa, e nemmeno l'*Internazionale*. Piglialo qual è. Ecco: a Turnhut nel Belgio si sono posti in isciopero i tessitori: col caldo che fa si può far senza i panni: non c'è che dire, i tessitori hanno scelto il momento buono.

E, conseguenza del caldo, si diedero alle violenze e alle grida in maniera da svegliare i gendarmi.

Inutile il dire che quella sveglia importuna pose fine alla cagnara. I gendarmi... i gendarmi hanno messo...

Insomma, lo sciopero è finito.

** Un dispaccio dell'altro giorno della Stefani ci facea credere che il nuovo Gabinetto greco si rammollisse nell'affare di Laurion, chiedendo solo di poterlo definire sulla base del diritto internazionale.

Trovo nei fogli di Trieste un altro dispaccio che presenta la questione sotto un aspetto ben diverso. E vi leggo:

« Il Gabinetto non vuole entrare in trattative cogli inviati di Francia e d'Italia, e intende risolvere la questione secondo le leggi internazionali. »

Mi ricordo che nell'anno passato Francia e Italia aveano appunto accettato questo modo di risolverla, chiesto con insistenza dalla Grecia. Ma mi ricordo pure che la Grecia poco dopo se ne pentì, e non voleva riconoscere che la decisione dei tribunali greci.

È una questione internazionale codesta, o uno stornello diplomatico?

Ci sono tanti ritornelli!...

** Vi ricordate il baccano elevatosi or fanno sette mesi nella stampa austriaca contro quel tal padre Gabriele, carmelitano, che faceva perdere la testa alle ragazze colla paura dell'inferno, e la storia pietosa di quella povera Maria, che, per volare difilata all'amplesso degli angeli, si gettò in una fornace?

Ebbene: il padre Gabriele ha avuta la mutria di portare dinanzi ai tribunali il giornale di Linz, che diede per primo voce della cosa.

I giurati hanno dichiarato il giornalista non colpevole di calunnia — come se avessero ammesso il caso della povera Maria; lo dichiararono per altro colpevole di aver mancato alle *attenzioni* dovute!...

Oh le attenzioni massime quando sono quelle dovute a un carmelitano!...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 3 (ritardato). — L'imperatore Guglielmo, con numeroso seguito, arrivò alle ore 1 1/2 a Weilla. Fu ricevuto alla stazione, in nome dell'imperatore d'Austria, dall'arciduca Carlo Luigi. S. M., accompagnata dall'arciduca, continuò subito il suo viaggio per Salisburgo, ove arriverà verso le ore 4 3/4.

Domani l'imperatore d'Austria restituirà la visita al principe ereditario di Germania a Berchtesgaden, e partirà lunedì per Gastein.

Madrid, 3 (ritardato). — S. M. il Re continua a ricevere a Santander numerose dimostrazioni di affetto e di rispetto, da parte dei municipi della provincia e dei particolari.

Il viaggio che doveva fare a S. Sebastiano fu sospeso in causa del cattivo tempo; esso avrà luogo questa sera.

S. M. la Regina giunse iersera a Madrid, e ritornò stamane all'Escuriale.

COSE D'ARTE

Milano, 3 *agosto*. — Ho domandato ad alcuni de'miei amici artisti:

— Che tipo d'uomo è lo Strazza?

— Peuh! — mi risposero — è un uomo come un altro.

Tale risposta non mi appagò.

Io sono uno di quelli ingenui che non si fanno capaci che un artista possa essere un uomo come ogni altro.

Infatti non è, poichè l'arte impronta i suoi figli eletti di un suggello speciale, che si rivela in tutto il loro essere, in tutte le manifestazioni moltiformi del loro essere.

Da ciò ne viene che la società artistica forma, nella società grande, una società a parte variissima, mobile, strana, luminosa, eccentrica, scolpita a martellate ardite e mirabili, dove le idee e le passioni vestono forme tutte proprie, dove l'amore si chiama Fornarina, la misantropia Salvator Rosa, il patriottismo Michelangelo, la bizzarria Londonio, ecc. ecc.

A proposito dello Strazza, invece, mi sono proprio ingannato: è precisamente un uomo come un altro; nè alto nè piccolo, nè grasso nè magro, nè brutto nè bello, nè biondo nè corvino, lavoratore paziente, fumatore indefesso, buon padre di famiglia; è tale insomma che, al vederlo, non farebbe nè caldo nè freddo, se non fosse la simpatia pronta e forte che nasce da' suoi modi di perfetto gentiluomo, e dall'espressione degli occhi larghi e profondi, dove scorgete le ceneri di una scintilla che ha superbamente brillato.

***

Quella scintilla diede l'*Ismaele* e la *Sposa* — due capolavori.

Nulla desta più profonda impressione del vedere accoppiate queste due statue nello studio dello Strazza a Brera.

La vita che sfugge e l'aurora della felicità che spunta, lo sfinimento mortale ed il palpito di una giovinezza esuberante, l'affannoso boccheggiare di un morente ed il sorriso della vivificatrice speranza, sono così stupendamente rappresentati da queste due statue, che sembra impossibile abbia potuto un uomo percorrere tutta la lunga scala della vita per afferrare con tanto vigore i due suoi punti così opposti e lontani.

Allorchè nel 1847 comparve l'*Ismaele*, fu un grido di stupore: la novità del soggetto, la esecuzione meravigliosa, la scienza delle gigantesche difficoltà superate fecero proclamare lo Strazza per degno compagno del Dupré e del Bartolini, e l'*Ismaele* restò nella storia dell'arte come un punto luminoso, e nelle scuole come un modello.

Dieci anni dopo, la *Sposa* sollevò, se non pari entusiasmo, certamente pari ammirazione. Sorridente e felice, piena di grazia e di pudore guarda l'anello che sta per aprirle le porte di una nuova vita ricca di promesse misteriose: mille opposti affetti le tumultuano nell'animo, e le gote si arrossano, il seno palpita, il corpo tutto trema in preda alle più potenti emozioni; non è un marmo che avete dinanzi, è il sogno della vostra mente poetica realizzato, è la estrinsecazione la più perfetta del concetto cristiano della sposa, è la vergine nel momento più solenne della vita.

Chi non vorrebbe essere Pigmalione?

***

Giovanni Strazza, nella scuola lombarda, rappresenta le tradizioni del *purismo* antico, e questa sua parte si rivela assai marcata nelle altre sue statue dove la *linea* tradizionale appare sempre ed evidente. Vedete l'*Aminta*! È un gruppo di una eleganza squisita, di linee perfette, ma dove, a parer mio, la scuola vince la ispirazione, la tradizione inceppa la libertà, dove il maestro atrofizza l'artista.

Un amico mio intelligentissimo, nel vedere l'*Aminta*, ha esclamato:

— Nel lavorare questo gruppo, il cuore di Strazza non ha palpitato.

E credo abbia indovinato.

L'*Aminta* ebbe il secondo gran premio alla Esposizione universale di Parigi.

***

Le altre statue dell'artista di cui discorriamo, sono lavori di esecuzione, compreso l'*Aronne* che sta nell'arcivescovado nostro, e la elegantissima *Fontana pompeiana*. Fa eccezione a questo gruppo l'*Audace*, scolpito nel 1851, tentativo di realismo, che fece furore a' suoi tempi, ora affatto dimenticato.

***

Strazza, fu nel corrente anno prescelto all'alto onore di ritrarre Manzoni. Tutti conoscono l'avversione del nostro grande poeta ad ogni sorta di pubblicità — dirò così — personale, sicchè l'avere da lui un suo autografo, od un suo ritratto è impresa più che ardua.

L'essersi prestato, e l'avere prescelto Strazza, torna quindi di grande e privilegiato onore a quest'ultimo.

Forse Manzoni pensò, che l'autore della *Sposa* avesse un po' po' il diritto di scolpire il cantore di *Lucia*.

Il ritratto è ultimato, e lo vedrete in bronzo alla prossima Esposizione nazionale.

ROMA

5 agosto.

La città è imbandierata; il trionfo dei liberali nelle elezioni d'ieri è assicurato nel modo il più positivo. Le cifre definitive che pubblicheremo più tardi non si conoscono ancora precisamente all'ora nella quale io scrivo, ma i candidati liberali della "lista unica" hanno già riunito per loro quasi 5000 voti e non mancano che i resultati di tre Sezioni.

Si prevede che i voti dei clericali non oltrepasseranno il 28 o 29 0/0 del numero totale.

Il lavoro di scrutinio in quasi tutte le Sezioni ha continuato tutta la notte, ed i resultati furono portati stamani con le dovute formalità al Campidoglio, dove li ricevette il seggio della Sezione unica del rione Campitelli, presieduto dal signor Luigi Polidori. Molti cittadini aspettavano con vero interesse i resultati delle diverse Sezioni fino alle prime ore di stamattina, ed anche stanotte pareva continuasse il movimento elettorale d'ieri.

***

Ieri, nel raccogliere in fretta tutte le notizie, che si riferivano alle elezioni, è naturale che qualche inesattezza ci venisse sotto la penna.

Debbo dire, per esempio, che il Carpegna, che faceva parte del seggio di una Sezione del rione Ponte, non era il conte Guido, assessore municipale, ma il conte Filippo, ex-maggiore dell'esercito pontificio.

L'ucciso in via della Mortella si chiamava Paolo Pellegrini, di anni 33, custode delle carceri di San Michele. L'imputato dell'uccisione, che venne arrestato, è un tal Caravaggi Luigi, detto il *Cica*, che esercita la professione di VACCINARO. È quindi inesatto che i quattro appartenessero in alcun modo al Vaticano, od alla ex-polizia pontificia.

***

Il tesoriere provinciale di Roma mi scrive per rettificare alcune notizie pubblicate l'altro giorno, a proposito del pagamento dei pensionati. Egli mi avverte che il primo del mese corrente furono aperte due Casse per il pagamento delle pensioni, dalle 6 1/2 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e si pagarono in quelle sette ore 1108 pensionari.

***

Col diretto d'ieri sera partirono per Firenze i ministri Sella, De Vincenzi e Castagnola. L'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio si reca a visitare l'istituto forestale a Camaldoli.

***

Una gentilissima signora romana, che trovasi in questo momento a Londra, mi scrive qualche cosa relativa alla nostra città, e che io riporto testualmente, dedicandola ai signori del municipio, ai vecchi ed ai nuovi:

"Molte persone di Londra verrebbero a passare l'inverno a Roma, ma non sanno decidersi per la paura delle febbri tifoidee, dalle quali l'anno scorso furono attaccati parecchi inglesi che si trovavano a Roma. La frequenza di queste febbri viene attribuita al cattivissimo stato dei condotti."

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 22 al 28 luglio (30ª settimana dell'anno) nel comune di Roma vi furono 129 nati, fra i quali 77 maschi e 52 femmine.

I matrimoni celebrati furono 16.

I morti furono 235, dei quali 121 maschi e 114 donne. Le malattie che fecero maggiori vittime furono le malattie polmonari (29), la entero-peritonite (21), l'eclamsia (22), la difterite (15), la febbre perniciosa (18), ecc.

*** La temperatura massima fu di 32, 3, inferiore a qualunque altra città d'Italia, la minima di 19, 0, la media di 27, 5.

*** Dal 4 al 5 agosto, furono arrestati quattro per vagabondaggio; sette per sospetto in genere; due per oltraggi alla pubblica forza.

M... L... per furto di un orologio.

*** Come complici dell'omicidio avvenuto ieri in via S. Bartolomeo dei Vaccinari in persona di P... P..., vennero arrestati R... C... e C... T... ambi vaccinari, da Roma.

*** Da mano ignota veniva derubato di L. 400 in carta monetata la P... D..., mentre dormiva la scorsa notte sulla piazza di Campo de' Fiori.

Ieri sera circa le 7 1/2, fuori porta del Popolo, certo M... Giacomo, cameriere, veniva disgraziatamente investito da una bestia vaccina che era condotta alla mattazione, e riceveva da questa un colpo di corna al capo cagionandogli una grave contusione. Il medesimo ferito fu condotto all'ospedale di S. Giacomo.

*** Programma dei pezzi che suonerà stasera dalle 9 alle 11, in piazza Colonna, la musica del 40° fanteria:

Marcia		D'ALOS.
Pot-pourri	*Contessa d'Amalfi*	PETRELLA.
Atto 4°	*Ernani*	VERDI.
Duetto	*Jone*	PETRELLA.
Finale	*D. Carlos*	VERDI.
Mazurka	*L'ultimo amore*	D'ALOS.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al momento di andare in macchina i presidenti degli offici elettorali eseguiscono nell'aula Capitolina lo scrutinio generale delle venticinque Sezioni, nelle quali è distribuita la città.

Fino da questo momento si può sicuramente affermare che la lista unica emanata dai Circoli riuniti ha ottenuto i due terzi di maggioranza sulla lista democratica, ed i tre quarti sulla clericale.

Possiamo confermare che la nomina dell'onorevole Mordini a prefetto di Napoli è definitiva.

In seguito all'arrivo dell'onorevole Biancheri, l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ha tenuto quest'oggi una lunga adunanza per deliberare sui lavori di perfezionamento all'aula di Monte Citorio. Erano presenti gli onorevoli Biancheri (presidente) — Mordini (vice-presidente) — Siccardi, Marchetti e Massari (segretari) — e Corte ed Emanuele Ruspoli (questori).

Si dice che questa sera il Corso sarà illuminato; la città è imbandierata in segno di festa.

Udiamo che ogni giorno pervengono all'ufficio centrale, presso il Ministero d'agricoltura e commercio, relazioni sulle nomine di Giunte speciali, stanziamenti di somme per parte di Municipi, Deputazioni provinciali, Comizi agrari, ed altri corpi morali, nonchè su altre deliberazioni intese a promuovere il concorso delle rispettive provincie alla Esposizione di Vienna. Merita soprattutto menzione la provincia dell'Umbria, dove quarantun Comuni votarono somme determinate e proporzionate alla loro importanza: sei altri deliberarono di sostenere le spese necessarie, senza limitazioni.

Ma d'altra parte, con singolare meraviglia, abbiamo appreso che, fra le pochissime città ove le Giunte locali non furono nominate, se ne annoverano talune, solite a distinguersi per la loro intelligente operosità, quali Milano e Torino.

Perchè?

Cronaca elettorale.

Da Valmontone ci è segnalata la vittoria dei liberali: i clericali hanno fortemente contrastato il terreno.

A Terracina, elezioni amministrative generali. Anche qui vittoria dei liberali, in onta agli sforzi dei clericali, che si presentarono sostenuti da alte influenze.

Anche a Segni i liberali hanno trionfato.

Nostro dispaccio particolare.

FROSINONE, 5 agosto. — Grande sforzo dei clericali nelle votazioni amministrative. Si presentarono all'urna coll'ex-gonfaloniere alla testa: ma furono completamente battuti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 7 1/2. Si rappresenta: *Marco Visconti*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *L'onore del marito*, nuovissima commedia, di C. Lorenzini (Collodi).

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Stiffelius*, 4ª replica.

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *La figlia del Corsaro*, indi ballo: *La fata sonnambula*.

Padiglione di Flora — Festa da ballo.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa del lunedì! — Si direbbe che i nostri uomini d'affari si regolano come quei bravi ragazzi che piglian la *settimana* al sabato, vanno in campagna la domenica, e dormono il lunedì.

La rendita, offerta a 73 80, e domandata a 73 60, fu poi negoziata, spartendo la differenza in mezzo, a 73 70, però a fine corrente. A contanti trovò venditori a 73 50, e compratori a 73 45.

La Banca Romana ha guadagnato 15 lire. Gli altri valori furono trascurati: i cambi si vanno facendo fiacchi... Borsa del lunedì!

Rendita Italiana 5 0/0	73 45
Certificati sul Tesoro 5 0/0	506 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 05
Prestito Romano Blount	72 40
id. id. Rothschild	71 70
Banca Romana	1615
Id. banca Generale	543
Obbligazioni dette	205 —
Italia	99 60
Londra	27 22
Francia	105 55
Napoleoni d'oro	21 60

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole.

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna
Strada Castiglione, 32.

Grandioso Collegio-Convitto Amedeo di Savoia, in Imola

capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

Anno Scolastico 1872-73 — Secondo d'esercizio.

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i rappresentanti suoi nelle diverse città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre si riceveranno le dimande di ammissione; in Imola presso la Sezione amministrativa della Società sita nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun convittore si è di L. 600; per due o più fratelli o cugini in prima linea, di lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto e distinto, al mantenimento del convittore, e per la sua istruzione nelle scuole tutte, comprensivamente alle altre obbligatorie di calligrafia, lingua francese, tedesca, ballo, scherma ed esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue l'Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri, ecc., senz'altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno domanda, sarà spedito il relativo programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è superiormente indicato.

Antifebbrile del Mazzolini

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE.

17 anni di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo *antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo*, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato dal premio del superiore Governo per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicinale. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile, e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi, o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in ubicazioni palustri, soprattutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo del Fernet, della Tintura d'Assenzio, delle tinture marziali, ecc.

Lo stesso chimico farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, testè premiato dal Governo con medaglia d'oro (*Benemerenti*). Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; è per altro preferibile l'estate pel maggiore assortimento. Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, *reumatismi inveterati*, gotta, rachitide, clorosi, oftalmie, catarri de' visceri addominali e per ogni altro siasi umorale.

Si vendono solamente presso l'inventore **Giovanni Mazzolini**, nella sua farmacia sita in Via delle Quattro Fontane, 30. Deposito succursale Società Farmaceutica Romana, Roma, via del Gesù, numeri 63, 64 e 65.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35

50 Carte da Visita per L. 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta. (2042)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

AVVISO. Il grande Albergo di Salsomaggiore, passato da poco in proprietà al sottoscritto, venne in quest'anno aperto al pubblico sotto nuova e più splendida forma. Arricchito di un elegante Caffè-Ristorante che lo fiancheggia, e di estesi giardini, offrirà ai signori forestieri, insieme alle comodità della vita, tutte le delizie del villeggiare. Nuovi ed eleganti locali d'alloggio e nuove sale con cembalo, bigliardo e giornali, una cucina riccamente fornita delle più squisite vivande, un assortimento dei migliori vini e liquori, di tutti i generi di caffetteria, infine una completa riforma e miglioramento di tutti i rami di servizio, ecco quanto il sottoscritto offre ai signori pel primo anno in cui si assume l'esercizio del Grande Albergo.

Venne pure aperto l'Albergo-Caffè in Tabiano, di cui il sottoscritto continua l'esercizio, e nel quale vennero praticati tutti i possibili miglioramenti.

Lo Stabilimento dei Bagni venne in quest'anno ingrandito, e potrà soddisfare a tutte le richieste dei signori bagnanti.

Spera il sottoscritto che l'opera sua venga apprezzata, come fu sempre e che le sue fatiche abbiano pure in quest'anno il grato compenso della pubblica approvazione.

(2957) **Curtarelli Giuseppe.**

CASSE FORTI

L'unico ed esclusivo deposito delle CASSE FORTI dell'I. e R. Fabbrica F. Wertheim e C. di Vienna, premiate in tutte le primarie Esposizioni mondiali, trovasi in Roma, via Uffizi del Vicario. n° 16.

20,000 franchi a chi apre una delle nostre Casse.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 2.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso la farmacia Jansenn, Borgo Ognissanti, 26, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*,

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11. In Pisa presso la Farmacia Rossini.

L'INDOLENZA IN ITALIA

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi,* 48, *e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via,* 51.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso **PAOLO PECORI** Firenze via dei Panzani, n. 4 - Roma, presso LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 1 40 si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza Genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. **J. SAMPSON** di New York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco porto pertutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

PER

F. TANTINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 214.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale [illegible] di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA** Mercoledì 7 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

FRA DI LORO

— Dunque, neppur uno!

— Neppur uno! Tutti morti, prima ancora di giungere a tiro.

— Ed ora s'ha d'andare a seppellirsi nelle *catacombe?* La *Voce* lo ha detto, ma...

— Ma la lasci dire e andar lei, se ne ha la voglia. Io, vede, me ne venni di galoppo (perchè mi son fatto aiutare da un quadrupede a un *paolo* la corsa), venni di galoppo a casa, che cascavo per la fame. La pensi che ci hanno fatto correre ai primi rulli del tamburo della guardia nazionale, quasi fossimo anche noi del Palladio, e ci han messi agli avamposti, e, naturalmente, senza i viveri. A mezzodì, l'ora canonica del desinare, si era appena riusciti a costituire quel che dicono il *seggio;* alle quattro ci aveva ancora tre lettere dell'alfabeto prima di me. Pareva che i liberali si fossero presi apposta i nomi colle lettere anteriori alla mia. Del *P* ce n'erano forse un 200, ed io sono il *Q!* E sempre senza i viveri. La mi consente una digressione?

— La dica pure.

— Dico che mi pare d'aver capito perchè non vogliono gli analfabeti: perchè non si potrebbero mettere in ordine alfabetico. (*Ride di gran cuore, con applausi segreti*)... Ehn! non le sembra ben trovato? Non faccio per dire, se io avessi a scrivere in certi giornali... nella nostra *Frusta*, per esempio, farei forse meglio, od almeno certe sciocche spiritosaggini non le direi. Le pare?

— Oh mi pare che n'abbiamo un bel costrutto. Lei sa che cosa s'è fatto, lavorato, sudato, predicato, e speso. Ebbene, la sente ora que' cari Monsignori della *Voce*, a dire e a gridare, che se ce le siam prese, è per colpa della nostra inerzia, del poco animo, e dell'astensione! La dica lei se ce ne mancava uno; si potrebbe anzi dire che ce n'erano dei doppi. Ci siamo astenuti! Sicuro, ma dal desinare e quasi anche dalla cena. E ha visto con qual ordine e disciplina si manovrava: uniti, compatti, attenti ai capi, come si fosse veterani. E quei là della *Voce*, per farsi passar l'amaro, ci accusano noi, e tiran fuori l'*astensione*; o che dovevamo portarci anche gli allievi de' seminarii? Me lo lasci dire: i liberali, in questo, sono di miglior conto; ho letto io i loro fogli, e gli ho sentiti a dire che ci siam battuti come vecchi soldati. Chi è che ha detto, credo in teatro, all'Argentina, che eravamo morti? Più vivi di quei rossi lo siam certo; ne domandino alle tavole mortuarie della votazione. E dopo tutto, sentirsi a gridar la croce addosso e trattarci quasi come infedeli! Avrebbero fatto meglio a non metterci in questa baraonda, perchè già sono loro che ci hanno tirato. Ma che cosa speravano?

— Il piano, a quanto ho udito dire, non era poi mal pensato. Ecco: noi si andava tutti alla elezione; specialmente i capi, quei tali del tempo d'allora: al vederli certe teste calde... Supponga che lei due o tre anni addietro fosse stato ammanettato dal collega-elettore, che si vedeva a lato...... Al vederlo i sangui ribollivano, ne nascevano tafferugli, scene, violenze, e il resto veniva da sè. Non c'era libertà di elezioni, non c'era sicurezza; si poteva gridare ai quattro venti d'Europa, che eravamo stati respinti colla violenza perchè si vedeva che eravamo in maggioranza. Il piano doveva riuscire, a meno di un miracolo...

— E il miracolo l'han fatto i Romani.

— Comincio a credere che sono più furbi di noi.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Il 10 luglio scorso io scriveva:

Sto garante che ai primi di agosto leggeremo nella *Voce della Verità* questo periodetto: “ *Ah, se i nostri non si fossero astenuti!* „

Non ho indovinato che per metà.

Nella *Voce* d'oggi quel periodo si legge non una, ma tre volte. È assicurata la replica nei numeri successivi.

***

Il *Grande Elettore* di Baviera farà una malattia certamente.

Il suo *Osservatore* d'ieri sera si lagna perchè, a Roma, hanno votato impiegati ed ufficiali.

Sta a vedere che gli ufficiali, gli impiegati e i gendarmi del Vaticano non hanno votato!

Si lagna poi che abbia votato persino un moro addetto a Casa Reale.

Colpa sua, signor *Elettore!* Non ha ella chiamato all'urna tutti i *neri?*

***

Faccio un regalo a Cesare Rossi. Visto che il cronista della *Libertà* e gli uscieri del Corea lo hanno obbligato a recitar di giorno, e che per conseguenza il suo repertorio di buon genere non gli è di grande utilità, gli offro un soggetto di dramma diurno da far morire di bile il suo *Sisto V.*

***

Il titolo del dramma sarebbe il *Fantasma del palazzo imperiale.*

Il fatto, che pare una leggenda del medio evo, è il seguente:

Dalla morte della imperatrice madre in qua, Vienna non ha fatto che occuparsi di un fantasma, che girava nottetempo per i corridoi del castello.

Parecchi soldati di sentinella ebbero quasi a morir di spavento alla vista di quell'ombra bianca, le cui misteriose apparizioni erano commentate dai viennesi in centomila modi.

Il maggiordomo di Corte, preoccupato di questa avventura, aveva fatto spiare il fantasma, e le persone che lo videro apparire credettero di riconoscere sotto il lenzuolo lo spettro della povera imperatrice defunta.

***

Che cosa cercava quell'anima in pena?

Nessuno lo sapeva. Le anime superstiziose e timorate dicevano, che certamente lo spirito della povera imperatrice non trovava la pace nel suo sepolcro, perchè l'Impero Austro-Ungarico non difendeva la causa cattolica.

Gli spiriti forti dicevano, che tutto ciò era un'ubbia di menti riscaldate. Ma tant'è, il numero dei testimoni oculari del fenomeno misterioso era già di otto o dieci, e la faccenda destava il più grande interesse.

***

Lo spettro era già apparso quattro volte, e tutte le quattro volte le sentinelle e i servi appostati lo avevano visto più o meno vicino, attraversare gallerie, scender scaloni, e girare appartamenti. Alcune notti fa, ebbe luogo la quinta apparizione.

Un giovine soldato che era in sentinella, vide apparire in fondo al corridoio una specie di chiarore confuso, che avanzandosi verso lui gli fece scorgere la temuta fantasima ravvolta nel sudario, e col capo coperto e cinto d'una luce debole e fosforescente. Lo spettro veniva avanti agitando le braccia sotto gli svolazzi del lenzuolo.

Halt! Ver dass? intimò la sentinella.

Nessuna risposta. Lo spettro, o si sentisse offeso d'essere disturbato nel suo giro, o gli bastasse di essere stato veduto, si fermò un momento, e poi si diresse a uno svolto della galleria per allontanarsi.

Ma il soldato di sentinella, che, a quanto pare, credeva più ai vivi che alle ombre, gli andò dietro. Lo spettro allungò il passo — e il soldato fece altrettanto... Ma il fantasma incespicò nel lenzuolo e cadde in mezzo al corridoio, mentre la sentinella gli si abbatteva sopra a baionetta calata, e sentiva la resistenza d'un corpo vivo.

Povero fantasma!

Il soldato si chinò su di lui, e vide che aveva ferito un giovine imberbe.

Ma chi era quel giovine?

Primo mistero...

Perchè faceva il fantasma?

Secondo mistero...

La cosa più singolare, si è che il soldato scettico è scomparso! Egli è il figlio di un salcicciaio: dove lo avranno mandato a far salciccie?

Terzo mistero ..

***

Ecco il soggetto del dramma che offro a Rossi. Ci metta a sua scelta, sotto il lenzuolo, un innamorato che va a vedere una bella, o uno strumento dei gesuiti, o una cosa e l'altra insieme — e il successo è assicurato.

NOTE PARIGINE

Parigi, 4 *agosto* 1872.

Cosa volete! chiamatelo scetticismo, chiamatelo mancanza di sentimenti generosi, tutto quello infine che potete pensare di peggio su di me, ma io questo « slancio patriottico » del prestito non lo inghiotto...

✕

Sarà che la casa Bloeschroeder di Berlino abbia sottoscritto un miliardo per consolidare la repubblica francese; sarà che Oppenheim-Errera di Bruxelles abbia ricevuto 1500 milioni per fare una dimostrazione simpatica... sarà che i Rothschild si sieno spolpati per sottoscrivere... non si sa, nè fu detto quanti miliardi. Per me tutti quei signori hanno semplicemente fatta un'operazione, e che operazione! di Banca. Poverini! si sono sacrificati a prendersi un mezzo per cento di commissione (fate i conti sopra un miliardo; e chi è che non ha sottoscritto per un miliardo?) e la differenza di quella parte che han potuto tenere in mano.

✕

Voglio pure, col *Siècle*, che i « proletarii » escissero dalle sale della sottoscrizione, tenendo alta la loro ricevuta di 5 franchi di rendita e gridando: « Viva la repubblica! » Ma ahimè! gridavano anche: « Viva il prestito! » cioè « Viva i 4 franchi e 50 centesimi a 5 franchi! » Quei 14 50 erano il prezzo al quale vendevano quel pezzo di carta.

✕

Non lo nego: « La Francia, abbandonata dal mondo, ha fatto di meno del mondo; ha picchiato per terra col suo piede, e invece di 3 miliardi gliene furono offerti 45. » Però confessiamo che l'operazione era magnifica, dacchè non occorreva più depositare quel 14 50 per 0[0 in denaro sonante. Dio buono! quante migliaia di obbligazioni, di cartelle, di rendite di tutto i paesi furono messe per garanzia! E volete conoscere una particolarità curiosa? I plichi non solo delle grandi Società di credito, ma anche dei particolari, non sono stati neppure aperti.

✕

Conosco un italiano che ha depositato 200,000 lire di rendita, e si è potuto assicurare che gl'impiegati non avevano punto verificato se nel piego ci fosse stata invece un'annata del *Fanfulla*, per esempio! Come potevano farlo quegli infelici, che vedevano ad ogni ora crescere la marea dei miliardi? Ce n'è uno che è diventato pazzo, e grida tutto il giorno e sogna alla notte di essere il più gran signore del mondo, credendo sue le ricchezze che ha passato in rivista.

✕

« C'est Bismarck qui ne doit pas être cont[illegible]ent: » è un detto che si è ripetuto [illegible] mille volte a questi giorni... « L'Italie n'a donné que 600 milions! Quelle misère! et quelle ingratitude: » è un'altra frase figlia dei 45 miliardi. « C'est superbe, c'est magnifique, c'est la rèvanche, c'est... » tutto quello che potete immaginare. Sèdan, Metz e Parigi sono dimenticati.

✕

Se parlassimo d'altro? Ho una quantità di piccole notiziette. Per esempio, Max Strakosh parte al 15 pell'America per fare uno dei suoi viaggi trionfali colla Carlotta Patti, rosignuolo che farà far follie agli americani. Di più egli ha scritturato, sapete chi? Mario, il duca di Candia, l'idolo delle *ladies* inglesi, al quale esse stanno raccogliendo una sottoscrizione per un *testimonial* di affetto che salirà a un mezzo milione. Mario, che si può chiamare il veterano dei tenori, va a far udire la sua voce *in partibus* ai *Yankees*, i quali si preparano a far ovazioni. Un duca che canta! Bellissimo riscontro al tenore La Cecilia, che fa colà mettere sugli avvisi: « Il generale della Comune La Cecilia canterà la parte d'Edgardo nella *Lucia!!* »

✕

Conoscete madama Rouzeaud? È il nome assunto da Cristina Nilsson, maritandosi. Avrete letto forse i particolari del matrimonio, celebrato per eccezione a Westminster, e la descrizione dei regali. Ma ciò che forse non saprete è, che nel suo giro americano, la Nilsson fu chiesta in matrimonio ventidue volte!

✕

L'avviso del Châtelet oggi porta in caratteri cubitali « Settimo riposo per le prove del *Fils de la Nuit.* » Questo dramma di Victor Séjour è messo in scena cogli splendori del *Roi Carotte.* La grande *attraction* consiste nel famoso vascello del quarto atto. — N. B. Negli avvisi piccoli è chiamato « corvetta, » nei grandi « vascello. » Sarà, dicesi, una meraviglia di realismo, un vero bastimento. Chi sa spiegare perchè la folla si appassiona per una copia ridotta ed inesatta, mentre la cosa vera la lascia indifferente? S'è mai visto in un porto di mare, o anche sulla Senna un bastimento far « furore? » E chi non ricorda l'entusiasmo pel nuovo *truc* inglese che rappresentava un convoglio di strada ferrata? I quattro primi atti erano appena ascoltati, il pubblico con ansietà febbrile attendeva il fischio della locomotiva del quinto! E la strada ferrata di cinta parte ad ogni cinque minuti!

✕

Stanley, lo scopritore di Livingstone, è partito per Londra. Il suo viaggio è durato due anni; ha costato 200,000 franchi; il suo itinerario fu il seguente: Marsiglia, Egitto, Alto Egitto, Palestina, Asia Minore, Turchia europea, Mar Caspio, Turkestan, Manilla, Seychelle, Zanzibar. Da Zanzibar mosse alla famosa ricerca nell'Africa centrale.

✕

Quell'italiano, di cui vi parlai nelle penultime mie, è il conte Bustelli Foscolo de Godesco, duca di Marignano, maresciallo di campo, inviato dell'Honduras, ecc., ecc., secondo la sua carta di visita. Il tribunale non l'ha accettata per autentica, e l'ha condannato ad un anno di prigione...

✕

Da due o tre settimane la stampa francese è infestata da falsi *reporters.* Notizie inventate di peso, *canards* impossibili, che vengono accettati pell'ignoranza spesso, e per la noncuranza sempre di quelli che compilano certi giornali. Uno dei generi più riesciti è quello delle nomine e spostamenti diplomatici di persone che non hanno mai esistito.

Trattasi d'un inviato greco, il sig. Panoplis Vlismas, di un *attaché* all'ambasciata di Stuttgard, conte René de Lapontefertè; trattasi d'un italiano, che trovano fuori in un principe Bartholominci. Poi vengono le rettifiche. Non è il Panoplis Vlismas, ma il Pamsnias Vloplis; non è il principe Bartholominci, ma il marchese Menabartoli. I sullodati giornali inseriscono tutto con un imperturbabilità che fa smascellar dalle risa. Oggi l'*Officiel* smentisce una nota dei membri del Consiglio direttivo di guerra data dal *Figaro.* « Alcuni non esistono » dice, « altri son morti da un certo tempo!! »

✕

Un aneddoto sul Carafa. Membro dell'Istituto, quando restava vacante un seggio di quell'Accademia, com'è qui d'uso, i candidati andavano a chiedergli il suo voto favorevole, « sa voix. » Quando era qualcuno che non gli andava a versi, gli rispondeva: — La mia voce? Eccola, ve la fo sentir subito. — E si metteva a cantare la gran aria del suo *Masaniello.*

✕

Aveva sul tavolo l'*Homme-femme* di Dumas figlio e la *Femme et l'homme* di madama Olimpia Audouard; ecco che arriva *L'homme et la femme. — L'homme souverain, la femme vassale,* di Emilio de

Girardin. Mi limito a notare una differenza geometrica. Dumas faceva un triangolo della società; Girardin lo riduce un quadrato, aggiungendovi « la donna dei campi. » Pel resto tocca a parlarne agli uomini ammogliati che scrivono nel *Fanfulla*. Io sono celibe, e me ne lavo le mani.

COSE DI MILANO

Milano, 4 agosto.

Vi avrei già prima dato notizie del terribile uragano che si scatenò giovedì alle due pomeridiane sulla nostra città, se l'essere stato una mezza vittima non mi avesse impedito lo scrivere. Mi spiego.

Verso la una e mezzo mi trovavo ai giardini quando apparvero i primi segni del turbine: le nubi nere saltellavano per l'aria con moti strani, il vento fischiava contemporaneamente da opposti punti, ed una oscurità minacciosa dava una lugubre tinta a tutto ciò che si poteva vedere.

Prevedendo un temporalone coi fiocchi, mi apprestai a godere dello spettacolo, poichè io li amo gli spettacoli giganteschi dove le forze della natura e degli uomini sono in straordinario movimento!... burrasche, turbini, sommosse, battaglie... e ci diguazzo dentro con piacere... Peccato che costano sempre caro.

Prevedendo, dico, un bel temporale da godersi e nulla più, mi fermai vicino alla Villa, sopportando paziente i grossi goccioloni che cominciavano a cadere.

***

Era intanto un curioso vedere: da tutte le parti dei giardini, i passeggianti affluivano di corsa ai cancelli e fuggivano: balie *asciutte* coi rispettivi bambocci strillanti come energumeni; signori che si premevano tenacemente la *tuba* all'occipite; signore in gran da fare a combattere le licenziose indiscrezioni del vento; preti, studenti, oziosi, vecchi pensionati distolti dal loro dolce e *meritato* riposo, tutti facevano a gara a chi prima fuggisse.

E la pioggia cresceva, e colla pioggia i lampi, i tuoni, il tutto spesso e furioso in modo singolare.

Io me la godevo: l'acquazzone mi investiva a destra, a sinistra, mi bagnava, mi rinfrescava, ed io lo ringraziava di cuore, poichè era un vero beneficio, dopo i calori tropicali dei giorni addietro.

***

La mia gioia fu però fugace — come tutte le cose di questo mondo.

Ad un tratto una vera colonna d'acqua spuntò all'angolo N. O. del giardino; si allargò e si distese su di esso con una rapidità vertiginosa, e mi avvolse sbattendomi di tal modo che a stento potei restare in piedi.

A lora al piacere subentrò la paura, e feci le gambe.

Non ci si poteva vedere: l'acqua ti ventava in faccia a toglierti il respiro; i lampi non interrotti acciecavano; il furioso saettare dei tuoni metteva i brividi.

Io correva come un dannato, tenendomi al muro: udiva da lontano grida d'ogni specie e fracasso di vetri frantumati, di porte e persiane sbattute: nella strada volavano fronde e tegole che la pareva una baldoria: da lungi mi parve anche vedere sollevarsi nell'aria oggetti di smisurata grandezza.

Finalmente, dopo alcuni minuti potei raggiungere la porta di casa Gavazzi, che si chiuse dietro a me.

***

Eravamo in piena bufera: non si può descrivere la somma e la qualità dei rumori che ferivano il mio orecchio: lo scroscio dell'acqua, gli urli del vento, i colpi del tuono, lo scoppiare dei fulmini, lo schiantarsi degli alberi, il rotolare dei tegoli, il frangersi dei vetri, le grida umane, tutto questo coi suoi moltiformi suoni sembrava accordarsi in un mostruoso concerto che festeggiasse la distruzione! Che ora di angoscie terribili, di potenti emozioni fu quella!

***

Dopo un'ora tutto era quieto, e la piova cadeva lenta, sottile e regolare come nel più pacifico dei giorni d'autunno.

Uscii: i giardini erano una desolazione: il nuovo giardino tramutato in lago, sulle cui acque si piegavano abbattuti i tronchi di quasi tutti gli alberi: i boschetti, tutto un ingombro di fronde strappate dalla procella agli annosi ippocastani: vicino al salone giaceva il vecchio e storico olmo di S. Dionigi! quale rischio per quella fabbrica! Altri alberi secolari, rotti in molte parti, versavano dalle foglie sbattute lagrime di dolore.

A grave stento potei recarmi sul bastione: nel passare, vidi la cancellata in parte manomessa, e qualche panca di pietra smossa o rotta!

Il bastione era intatto, ma guardando fuori città, vidi una cosa straordinaria: cinque dei giganteschi platani, che sono ornamento della via di circonvallazione, giacevano distesi al suolo, caduti più o meno a ridosso del Lazzaretto!

Restarono danneggiati quattro alloggi, lo stabilimento d'omnibus del Comizzoli, e la ghiacciaia del fittabile Nicolini; il tutto per circa lire 4500.

***

Oltre i giardini pubblici, molti giardini privati ebbero a patire danno, dacchè l'impeto del vento e dell'acqua fu così grande, che tutte le piante colpite o si piegarono, o si fransero. E dovunque la bufera passò, lasciò traccie devastatrici: non è a dire il numero dei vetri rotti, delle imposte divelte, dei tegoli e dei camini fatti volare, degli sgomenti suscitati, dei reumi e dei raffreddori lasciati, in capo ai poveri miei concittadini; per parlare dei danni di qualche rilevanza, vi dirò che nella Galleria furono abbattute 134 lastre e divelte due traverse di ferro; che al teatro Fossati, la tettoia in ferro e vetro ebbe ad essere portata via come se fosse stata di cartone; che al Politeama, la cupola fu in parte scoperchiata; che gli assiti delle fabbriche in piazza del Duomo volarono in diverse direzioni; che a San Damiano ed al Pontaccio, due comignoli caduti sopra tetti sottoposti, li sfondarono, mettendo a rischio la vita di persone; che una delle cupole dell'Osservatorio di Brera fu gettata nel sottoposto Orto botanico; che molti tetti in piombo patirono convulsioni stranissime; che un fulmine rasentò l'ufficio della *Perseveranza*, e gli altri caddero senza far danno, ecc. ecc.

Fortunatamente, in mezzo a tanto rovinio non si ebbero che lievi danneggiamenti personali, alcune scalfitture per caduta di vetri o di tegoli e nulla più: persino la sentinella al palazzo di Giustizia, che riparata nella garetta, fu colla stessa abbattuta dal vento, nulla ebbe a patire. Lodiamo la bontà di messer Turbine!

***

Pare però che la strada percorsa da questo terribile nubifragio, di cui non ricordano l'eguale i più vecchi, sia stata molto lunga, dacchè arrivano notizie dolorose da molte parti: da Lione, da Nizza, dalle nostre campagne, da Venezia.

E dire che poche ore prima, alla biblioteca di Brera, io leggeva tranquillamente nel *Rapporto della Commissione francese di salvataggio* come le procelle che da qualche tempo funestano l'Europa si devono, secondo lei, ascrivere alle perturbazioni delle correnti atmosferiche portate dal taglio dell'istmo di Suez e da una variazione accaduta nella grande Golf-Strean!

Che spaventevole pratica ho potuto fare subito di quella teoria!

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Correnti e il cavaliere Bodio avranno dunque l'onore di rappresentarci nel Congresso internazionale di statistica a Pietroburgo.

Ne trovo quest'oggi nell'*Opinione* l'annuncio ufficioso.

E vi trovo eziandio che non è punto vero che le spese di questa missione debbano salire a lire cinquantamila.

Ai due commissari italiani saranno pagate giuste giuste le spese di viaggio.

L'economia fino all'osso ha fatto un passo, ed è giunta al midollo.

Non c'è male.

** Doniamo un compianto al povero Michele Bertolami.

Deputato pel collegio di Patti, in Sicilia, ieri lo vinse la febbre perniciosa, e rese l'anima, la migliore, la più affettuosa delle anime possibili, in questa Roma, che ha trecento e sessanta chiese, e non un sacerdote per benedire la salma di un deputato!

Non importa: il sentimento del proprio dovere compiuto è Dio che scende sul guanciale di chi, come Bertolami, muore senza rimprovero.

** A Bologna aspettano l'arrivo del marchese Lamponi, destinato a reggere quel municipio.

Or fanno sei mesi, il pensiero di poter cadere sotto le unghie d'un regio commissario metteva la febbre addosso ai Petroniani, come si trattasse, che so io! figuratevi d'un'altra secchia rapita alle porte della città da un'altra scorreria di Geminiani.

E adesso? Adesso l'aspettano a braccia aperte.

Mutano i saggi, a seconda dei casi... diceva Metastasio. Hanno forse mutato qualche cosa i Petroniani? Oh, no! hanno invece conservate le buone tradizioni del: *Bononia docet*. Solo che nel caso presente Bologna, invece d'insegnare, ha imparato.

Ha imparato che nulla ci avvicina tanto e più presto all'interdizione, quanto la prodigalità. E l'antico municipio aveva tanto sciupato il suo patrimonio di libertà, ch'era ben ora di fermarsi, sotto pena della miseria.

** Il *Brindisi* è implacabile. Continua a raccogliere... affemia, non vi dirò cosa vada raccogliendo... e a gettar sulla faccia dell'universo intiero quel che raccoglie, come se fosse manna.

Oggi raccolse nel *Sémaphore* una pagina di critica retrospettiva, tanto per dar sulle corna alle convenzioni marittime. Il *Sémaphore*, che a Marsiglia aveva proprio sotto le sue finestre lo scalo dei vapori destinati a fare il servizio della Valigia delle Indie, è, come tutti vedono, il giornale più competente per giudicare in proposito, massime da quando la *Peninsular* abbandonò la Francia, e venne a cercare miglior aria in Italia!

Ma via, il *Sémaphore* non abbia paura. Già, come siamo a dormire saporitamente sui nostri più vitali bisogni, » non c'è pericolo che noi si faccia nulla e si turbino gli interessi della navigazione francese, opponendole qualche valida concorrenza.

Lo dice il *Brindisi*, e vedete se non ha ragione: il municipio della città da cui toglie il nome ha negato alla *Peninsular* uno spazio di terreno per farne deposito di carbone.

È possibile dormire più saporitamente sui proprii bisogni?

** Scioperi e... scioperati.

I segantini di Savona;

Le filandiere di Lecco;

I muratori di Milano.

Vogliono... già ve l'immaginate cosa vogliono, e pretendono ottenerlo mediante una coalizione di braccia inoperose e di stomachi vuoti.

Fuori Menenio Agrippa col suo famoso Apologo. Sapienza vecchia, ma sempre nuova.

Estero. — Alcuni membri del Consiglio generale di Villefranche, mandarono pur ora un Indirizzo al sig. Thiers; e il sig. Thiers vi rispose colla penna del suo segretario, il signor di Saint-Hilaire.

Indirizzo e risposta comparvero un bel giorno sui giornali della provincia. Scandalo generale! Perchè? Ah! perchè, si domanda? Il signor Thiers, cioè il sig. di Saint Hilaire in nome di lui avea accettate le idee dei firmatari dell'Indirizzo, avea approvata l'*istruzione obbligatoria e laicale*, aveva aderito alla loro preghiera di mandar a spasso l'Assemblea e di appoggiarsi alla democrazia.

Tutto questo avea fatto il sig. Thiers, ed era ben naturale che l'Assemblea se ne risentisse; che ne dite voi?

È stato l'ultimo incidente parlamentare della sessione, ed ha avuto la più semplice delle soluzioni possibili. Due parole di spiegazione bastarono a dileguare la tempesta che s'andava agglomerando sul palcoscenico del teatro parlamentare — o parlamento teatrale — di Versailles.

Il sig. Thiers avea passato l'Indirizzo, intatto nella sua busta, al sig. di Saint-Hilaire; e il sig. di Saint Hilaire vi rispose... senza leggerlo!...

Et voilà-tout.

** Un dispaccio di Londra ai fogli austriaci fa sapere qualmente il ministero Gladstone sia deciso di procedere con tutta l'energia consentita dalle leggi contro gli agitatori, che hanno scelto nuovamente a loro teatro l'Irlanda.

Il dispaccio di cui parlo appiccica a quegli agitatori la qualifica di cattolici. Ne do cenno alla *Voce* di monsignor Nardi, perchè, se lo può, sperda la calunnia.

Intanto osservo che cattolico vuol dire universale, e che, sotto questo punto di vista, la Chiesa ha proprio raggiunta la cattolicità del disordine.

** Si parla di una circolare del Governo austriaco ai luogotenenti imperiali sulla questione dei gesuiti.

Il Governo, secondo la *Neue-Freie-Presse*, li autorizzerebbe a lasciar aprire delle nuove case religiose d'ordini riconosciuti.

Fra gli ordini riconosciuti in Austria figurano pure i lojoleschi: per cui... Oh se quei del Gesù, profittando delle buone disposizioni del Governo austriaco, ci levassero l'incomodo!

Ma poi se tutto questo non fosse che un paretaio disposto per accalappiarli in massa?

Parlando dei gesuiti, il conte Andrassy dichiarò di non voler tirare a cannonate contro i passerotti.

In queste parole un'intenzione di andare a caccia la ci è: solamente, invece di farla col cannone, potrebbe benissimo farla col vischio o colla rete.

** E' pare che la nuova diocesi di Ginevra debba andarsene in fumo.

Vi ho già fatto sapere che il Consiglio federale, facendo ragione ai reclami del Consiglio cantonale di quella città, aveva domandate spiegazioni al nunzio apostolico residente a Lucerna, sul Breve pontificio che distaccava Ginevra dalla diocesi di Sion.

Ora apprendo che il membro del Consiglio federale incaricato di regolare questa vertenza abbia domandate certe misure preventive e certi poteri; e il Consiglio glieli avrebbe già consentiti....

Per cui... l'elenco della diocesi *in partibus infidelium* s'arricchisce di un altro nome.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Milano, 5. — I muratori postisi in isciopero percorrono tranquillamente la città.

Nessun disordine.

Versailles, 5. — Thiers è partito stamane alle ore 10 25 colla famiglia, due ufficiali d'ordinanza e due segretari. Arriverà a Trouville alle ore 4 1/2. La sua salute è eccellente.

Londra, 5. — Il lord cancelliere Hatherley ha dato la sua dimissione per motivi di salute.

S. Sebastiano, 5. — Il Re è giunto oggi proveniente da Santander e fu accolto dalla popolazione con affettuose dimostrazioni.

Il prefetto dei Bassi Pirenei e il generale Duprès si sono recati a visitare il Re e gli consegnarono una lettera di congratulazione scrittagli da Thiers. S. M. li incaricò di presentare a Thiers i suoi ringraziamenti.

S. M. si fermerà qui alcuni giorni.

Londra, 5. — Il *Times* pubblica un telegramma di S. Sebastiano in data di ieri, il quale dice che la lettera scritta da Thiers a S. M. porta la data del 2 corrente. In essa Thiers esprime una viva compiacenza pel fallito attentato. Conchiude dicendo: « Quanto a noi, vicini e amici fedeli della nazione spagnuola, avremo sempre un vivo interesse per tutti gli avvenimenti che possono influire sui suoi destini. Speriamo che questi saranno sempre felici. »

ROMA

6 agosto.

Ecco il risultato ufficiale del voto di ieri l'altro.

A consiglieri municipali furono eletti:

ANIENI Eugenio	voti	5340
COSTA Giovanni	„	5291
GALLETTI Vincenzo	„	4782
MAMIANI Terenzio	„	4752
ALATRI Samuele	„	4577
ARMELLINI Augusto	„	4530
RAVIOLI Camillo	„	4512
PESTRINI Oreste	„	4465
BRACCI Andrea	„	4349
MARCHETTI Giuseppe	„	4343
LOVATELLI Giacomo	„	4327
SILVESTRELLI Augusto	„	4316
POCATERRA Giuseppe	„	4166

tutti candidati del Comitato elettorale centrale dei Circoli riuniti. Dopo i 13 eletti, ebbero il maggior numero di voti il principe Torlonia, candidato clericale, che ne ebbe 1820. Della lista democratica, quelli che ebbero maggior numero di voti furono l'onorevole Benedetto Cairoli (1574), e il signor Alessandro Castellani (1573).

A consiglieri provinciali furono eletti:

PIANCIANI Luigi	voti	5601
GORI-MAZZOLENI Achille	„	5236
GIOVAGNOLI Francesco	„	4318
CAETANI Onorato	„	4274
PARTINI Giuseppe	„	4130

Dopo di essi ebbero maggior numero di voti il signor Merighi (1636), ed il signor Sarti (1628), candidati clericali. Dei candidati democratici, l'avvocato Ostini ne ebbe 1194.

***

Questa vittoria che si aspettava, ma che forse non si prevedeva così completa, fu festeggiata ieri sera con la stessa calma e con la stessa dignità che contribuirono così efficacemente ad ottenerla, e che hanno fatto tanto onore alla cittadinanza romana.

Il municipio fece illuminare il Corso come nelle feste nazionali, ed un numero straordinario di persone di tutte le classi lo percorse fino a sera innoltrata.

A piazza Colonna era tanta la folla, che pareva che dieci persone di più non avrebbero trovato modo d'entrarvi.

Suonava la musica del 40°; dopo il primo pezzo, si domandò la marcia reale.

Il capo musica, non avendo ordine di allontanarsi dal suo programma, la faceva aspettare; allora un gruppo di giovani, imitando colla voce il suono degli istrumenti, si dette attorno a suonarla, o meglio a cantarla, fra gli applausi del pubblico.

Finalmente la marcia fu suonata fra gli evviva e lo sventolare dei cappelli e de' fazzoletti. Se ne volle il *bis*, accolto con lo stesso entusiasmo.

Intanto alcuni giovani giravano per la piazza e pel Corso, portando in trionfo dei *fiaschi* inalberati sopra dei bastoni, provocando l'ilarità del pubblico, senza che neppure una sola parola scortese fosse gridata all'indirizzo di alcuno.

L'onorevole Lanza passeggiava per la piazza insieme agli onorevoli De Falco e Riboty.

Alle undici, tutto era ritornato nella calma abituale, ed i Romani tutti contenti andavan a letto, dicendo a se stessi che non avevano persa la loro giornata.

***

L'Amministrazione delle ferrovie romane, soddisfatta del buon successo della prima " corsa di piacere „ da Roma a Livorno, e pregata continuamente dal pubblico ad estendere queste corse ad altre città, annunzia oggi una delle nuove corse per Civitavecchia e Livorno, e delle corse per Napoli.

***

Sull'angolo di via Condotti si comincia a costruire un impalancato che nasconderà i lavori della bellissima facciata di un nuovo ed elegante magazzino della casa Marchesini, gioiel-

lieri a Firenze. Questo magazzino avrà due ingressi nel Corso e due in via Condotti, e si per la posizione che per la eleganza, riuscirà certamente uno dei più belli e ricchi di Roma.

***

Il comm. Grispigni è ripartito ieri sera per i bagni della Porretta. Molte persone che erano venute a Roma per le elezioni, sono ripartite ieri sera col treno diretto delle 9 50.

Nel rafforzare i fondamenti del palazzo Fiano sulla piazza di S. Lorenzo in Lucina, contigui a quella chiesa, si è incominciato a scoprire a poca profondità un sarcofago, che sembra di bello stile.

L'ufficio archeologico municipale ha già prese le necessarie disposizioni per la tutela di quest'oggetto, che probabilmente il possessore del palazzo unirà agli altri bellissimi capi d'arte che conserva nel vasto cortile del suo palazzo.

***

Stasera due novità teatrali; la prima rappresentazione della *Contessa d'Amalfi* al Politeama, e la beneficiata della signora Zerri Grassi al Corea, dove non mancherà un gran concorso, perchè la signora Zerri Grassi è una simpatica attrice... e perchè c'è un *ovvero* nel titolo della produzione...

Mentre l'*Opinione* di stamani annunziava il decesso dell'ottimo deputato Bertolami, morto di perniciosa, era funestata da un lutto proprio.

Il signor Tibaldi, uno dei propietari e collaboratori di quel giornale, soccombeva anche esso stamattina ad un attacco repentino dello stesso male.

Tibaldi, che era nativo di Como, e fu uno degli emigrati lombardi del 1848. Aveva 58 anni e apparteneva alla redazione dell'*Opinione* da molti anni — I colleghi perdono in lui un fratello.

Gli amici sono avvertiti che domani mattina alle 9 la salma del defunto sarà trasportata al Campo Santo, partendo da via di Pietra, n° 14.

L'accompagnamento funebre dell'onorevole Bertolami avrà luogo domani sera alle 6 e 1[2. Il convegno è in via dei Due Macelli.

PICCOLE NOTIZIE

*** La prima delle corse di piacere da Roma a Civitavecchia e Livorno, annunciate dall'Amministrazione delle ferrovie romane, avrà luogo domenica, 11, con partenza da Roma sabato sera alle 11, arrivo a Civitavecchia alle 12 50 ed a Livorno alle 6 15 ant. della domenica. La stessa corsa partirà da Livorno domenica sera alle 11 20, arriverà a Civitavecchia alle 4 55 di lunedì, ed a Roma alle 6 45 antimeridiane.

I biglietti di andata e ritorno costano L. 40 per la 1ª classe, 20 per la 2ª, 10 per la 3ª.

*** Dal 5 al 6 agosto furono arrestati: quattro per sospetto in genere, uno per disordini, uno per questua, uno per misure di P. S., uno per contravvenzione all'ammonizione, e tre per complicità all'omicidio di Pellegrini Paolo.

*** Tal F... L... di Francesco, muratore, da Roma, veniva derubato di L. 16 da mano ignota, nella locanda ove dormiva.

Tal M. S., calzolaio, veniva derubato nella propria bottega di un paio di stivaletti, e di un paio di calzoni con un *gilet*, del complessivo valore di lire 26.

*** Nella decorsa notte ladri sconosciuti, mediante scasso, penetrarono nell'abitazione di certa M. A., derubandola di scudi 100 in moneta d'argento pontificio, e scudi 40 in oro, e più vari oggetti preziosi da donna, pel complessivo valore di lire 1091 50.

*** Ieri mattina, circa un mezzo chilometro fuori porta San Pancrazio, si rinvenne il cadavere di un bambino appena nato.

*** Alle 11 antimeridiane di ieri appiccavasi il fuoco ad una tendina di finestra al soffitto della casa in via Pedacchia, n° 40, arrecando un danno di circa lire 80 all'inquilino che vi abitava. Il fuoco avrebbe prese maggiori proporzioni se non fosse stato pronto l'intervento dei Vigili e di alcuni cittadini.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 7 1[4. Prima rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, a benefìcio della 1ª attrice signora Enrichetta Zerri-Grassi rappresenta: *Emanuele de Deo*, dramma nuovissimo.

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Gli onesti*, di A. Torelli.

Quirino — Alle 6 e 9 1[4. Rappresentazione drammatica con ballo: *La fata sonnambula*.

Padiglione di Flora — Festa da ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella sua adunanza di ieri, l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati, per considerazioni economiche, e per la strettezza del tempo, ha deliberato di non intraprendere per ora ulteriori lavori nell'aula di Monte Citorio, e di limitarsi soltanto a cangiare l'attuale tinta dell'interno dell'aula medesima. Al riaprirsi della sessione, i motivi di questa deliberazione verranno sottoposti alla Camera.

Al signor Jacques è stato intimato di lasciare Roma entro brevissimo termine.

In seguito alle premure fatte dal municipio di Roma, al fine di provvedere in ogni occorrenza alla salute pubblica, il Ministero dell'Interno ha interpellato il Consiglio di Stato, per sapere se possano i locali delle Opere pie essere tolti alla loro ordinaria destinazione, per convertirli in ospedali.

Il Consiglio di Stato ha risposto affermativamente.

Ieri faceva ritorno in Roma il ministro De Falco.

Il senatore Scialoja è atteso stasera.

È arrivato in Roma il nuovo segretario della legazione svedese, signor Cederstrahle, che fino al ritorno del ministro conte Piper farà le veci d'incaricato d'affari.

Il quartiere generale per le grandi manovre si formerà il giorno 10, e sarà definitivamente costituito verso il 18 del corrente mese in Arona, dove si dirigeranno tutti gli ufficiali dell'esercito ed esteri che desiderino assistere alle manovre.

A queste assisteranno pure alcuni ufficiali di marina, per studiare le operazioni militari in quanto possa interessare l'armata di mare nel caso di azione comune coll'esercito.

Crediamo poter assicurare che in uno degli ultimi conciliaboli tenutosi nell'aula massima del convento del Gesù, in Roma, presenti il generale P. Bekx e molti superiori delle principali sezioni gesuitiche d'Europa, fu deciso che fino a tanto che dura la persecuzione contro l'Ordine e l'esilio dei suoi membri dalla Prussia, le Società laiche ne terranno possibilmente le veci, raddoppiando gli sforzi e l'attività.

Intanto furono stanziate delle somme per la istituzione di queste Società, sodalizi e conciliaboli.

Esse avranno differenti nomi, come: *Società dei fratelli uniti*, *Società per la preghiera*, *Sodalizio dei buoni cattolici*, ecc.

A Kungrau in Boemia, ad Olmütz in Moravia, a Brünn ed in altre città dell'impero austriaco, i gesuiti, colà rifugiatisi, furono presi a fischi e a sassate dal popolo.

I cittadini poi, tutti unanimi, distesero dei memoriali al Governo perchè non volesse permettere lo stabilimento dell'Ordine detestato nelle tre sovraddette città.

Per il secondo anniversario del 20 settembre i giornali cattolici del Belgio, di Francia e d'Italia stanno preparando cospicue somme di denaro, le quali in quel giorno saranno presentate al Papa sotto il solito titolo di *denaro di San Pietro*.

Nella seconda quindicina di settembre avranno luogo molti movimenti per cambio di guarnigione fra i corpi dell'esercito.

È stata diretta dal Vaticano una circolare a tutti i capi delle missioni cristiane della Siria, dell'Abissinia, della Nubia, delle Indie e della China, perchè abbiano da inviare a Roma, a loro spese, dei neofiti, ai quali sarà continuata la loro educazione religiosa in questa città.

Con questa circolare al Vaticano si propongono di eccitare il sentimento religioso, e di impedire al Governo italiano di sopprimere le case cattoliche d'istruzione.

Nel golfo di Taranto e sulla punta di Terra d'Otranto furono in questi giorni veduti e pescati dei pesci straordinariamente grossi, e che non erano mai apparsi sui nostri lidi.

Fra questi pesci mostruosi vi sono moltissimi pesci cani.

Credesi che essi vengano dal Mar Rosso, attraversando il canale di Suez.

Il Governo germanico ha presentato al Reichstag la nuova legge sulla marina mercantile dell'Impero.

In questa legge furono confermati i principii, ormai ammessi da pressochè tutte le nazioni civili, della neutralità del naviglio mercantile e del rispetto alla proprietà sul mare in tempo di guerra.

Ci scrivono da Vienna, avere quel Ministero della guerra ordinata una serie di esperimenti sulla dinamite, che si vorrebbe sostituire alla polvere per gli usi di guerra.

Tratterebbesi essenzialmente di constatare gli effetti della dinamite contro le opere in muratura.

A Pest si inizieranno poi quanto prima esperimenti della dinamite nelle mine.

A San Pietroburgo e nei porti della Russia domina un influsso choleroso.

Il Governo svedese, a premunirsi contro l'epidemia, ha preso misure eccezionali sull'arrivo dei bastimenti nei suoi porti, informandone per loro norma tutti gli altri Governi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Milano, 6 agosto. — Sciopero. I primi a darne l'esempio furono gli operai della fonderia Suffert, cui si unirono quelli dello stabilimento Zilocchi, e più tardi quelli della Società Elvetica.

Gli operai della ferrovia, invitati ad unirsi al movimento, rifiutarono.

Ultimi a mettersi in isciopero furono i muratori, ma lo sciopero non è generale. Si eseguirono alcuni arresti di promotori.

A Porta Tenaglia vi è stato un convegno di scioperanti. Un muratore, sventolando la bandiera italiana, disse: Siamo in isciopero, e vi resteremo sinchè ci siano accresciuti i salari. *(Applausi)*.

Un altro soggiunse: Nessuno lavori; domani porteremo i nostri reclami al sindaco.

La forza pubblica arrestò l'operaio che portava la bandiera, e ne avvenne un tafferuglio che rese necessari nuovi arresti.

Dal campo di Somma sono arrivati due reggimenti di fanteria; la truppa è consegnata; la città è tranquilla.

Parigi, 6 agosto. — Ecco il sunto della lettera autografa del sig. Thiers a Re Amedeo, consegnata a quest'ultimo dal prefetto dei Bassi Pirenei, a San Sebastiano:

" La Francia ambisce al vanto di osservare scrupolosamente verso la Spagna i doveri di buon vicinato. Essa rinnova al sovrano della Spagna l'espressione della sua gioia per l'incolumità del Re e della Regina dall'infame attentato cui andarono incontro, riportandone la palma del coraggio più nobile. Anche questa volta, come sempre, il delitto consoliderà il potere che voleva distruggere; gli assassini non hanno fatto che provocare dal generoso popolo spagnuolo nuove dimostrazioni di lealtà e di rispetto per i suoi sovrani.

" Quanto alla Francia, vicina e amica fedele della Spagna, essa tien dietro con vivo interesse a tutti gli avvenimenti che possono influire in bene sul popolo spagnuolo, al quale augura prosperi destini. „

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Milano, 5. — I lavoranti in ferro si posero in isciopero, come gli operai dell'*Elvetica* e di altri stabilimenti. Furono arrestati due muratori.

Vienna, 5. — L'imperatore d'Austria arrivò ieri ad Olmütz.

Costantinopoli, 5. — Kyamil Pascià fu nominato presidente del Consiglio di Stato, e Feizy bey ministro delle poste e dei telegrafi.

S. Sebastiano, 5. — S. M. dopo di aver ricevuto le congratulazioni delle Deputazioni forali, delle Commissioni della provincia, del corpo diplomatico francese e delle autorità civili e militari dei Bassi Pirenei, passò in rivista le truppe, assistette ad un banchetto e quindi si recò al Circo ove ricevette una calorosa ovazione.

NOTIZIE DI BORSA

Piccolo ribasso sulla nostra rendita, tanto per non perdere l'uso di regolarci sul listino di Parigi: 73 55, 57 1[2, 60 per fine corrente — per contanti si rimase circa col prezzo di ieri.

Le Banche romane godono sempre il favore dei giorni passati, ed oggi sono salite a 1675. — La *lupa* è decisamente in rialzo; testimonio le elezioni.

La Banca Generale è montata anch'essa d'un punto, e fece qualche cosa a 564.

L'Austro-Italiana si contrattò a 532.

Il Gas non trova compratori..... e non vedendocisi, le Italo-Germaniche e le Immobiliari non trovano venditori; i cambi e l'oro calano.

Rendita Italiana 5 0[0	73 45
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 (5
Prestito Romano Blount	72 40
id. id. Rothschild	71 75
Banca Romana	1675
Id banca Generale	564
Compagnia Fondiaria Italiana	210 -
Italia	99 60
Londra	27 28
Francia	105 35
Napoleoni d'oro	21 65

Laura Sainz. — L'impresa del teatro Apollo di Roma ha scritturato come primo soprano assoluto questa simpatica e bravissima giovane cantante spagnuola. Esordirà in ottobre nella parte di Filina nell'opera *Mignon*, e poi canterà quella di Vespina nell'*Ombra*. I nostri lettori ricordano con quanto entusiasmo è stata accolta in Napoli la *Sainz* nel *Pré-aux-clercs* di Hérold, e nelle *Astuzie femminili* di Cimarosa. Perchè non farci sentire in Roma queste due opere del tutto nuove pel nostro pubblico, e di cui si dice tanto bene?

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile*

SOCIETA' RUBATTINO

Piroscafi Postali Italiani

LINEE DELLE INDIE E DELL'EGITTO

Partenza da NAPOLI

Per **Bombay** (via del Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per **Alessandria** (Egitto) il 8, 18, 28 di ogni mese a ore 5 pomeridiane toccando Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Partenza da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore ant. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e SantoStefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per ulteriori schiarimenti ed imbarco a GENOVA, alla Direzione — in ROMA alla Banca Freeborn e C. — in NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau. (2940)

LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI

ALESSANDRO HERZEN

Tradotte dal russo in francese

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto a Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, num. 4. — In Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

L'INDOLENZA IN ITALIA

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza Genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto pertutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via 51. — Contro vaglia postale di lire 1 40 si spedisce in provincia.

LUIGI SUDRIE

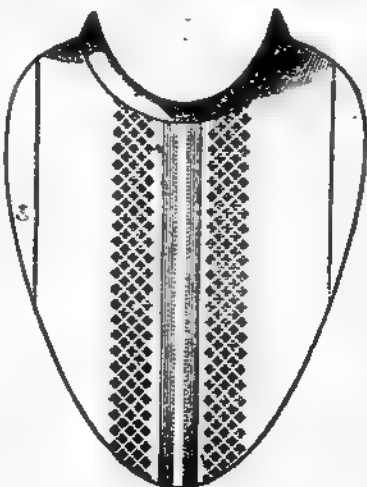
SOLO DEPOSITARIO IN ITALIA DEGLI

Articoli in Carta-Tela, Colletti, Polsini, ecc., ecc.

DELLE MANIFATTURE

Berlino — **A. e C. KAUFMANN** — New-York

ROMA, via Condotti, numero 22.

ROMA, piazza Sciarra, numero 232.

Fotografie, Oleografie, **Cravatte e Guanti**

Nuovi Paracalli

o Cuscinetti veri all'Arnica (SISTEMA GALLEANI

preparati con lana e non ... come i provenienti dall'estero, quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede, mentre ... detto sistema, se al calcagno, ... dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al tenore giusta l'istruzione, vi si ... nuova tela all'arnica, praticando nel mezzo del Disco un foro ... più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce ... con saliva, e avuto cura di ... nare che i buchi sì della tela ... dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo ... applicazione della tela, il callo chiuso nella nicchia del Paracallo poco a poco si solleverà ... per la proprietà dell'arnica che ... glie qualsiasi infiammazione, ... lora con bagno caldo lo si ... dalla radice o con l'ugna lo ...

Prezzo in Firenze cent. 50 per scatola; per fuori, franco nel regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, Firenze via de' Panzani, 4. — *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita **alla bottiglia**, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, nº 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

UN LEMBO DI CIELO

3 LIRE — PREZZO — LIRE 3

Dirigersi a Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della ... d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle ... di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente ... prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1º I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, ... see, cardiallico, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2º I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3º Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue ... sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4 e in tutte le farmacie del Regno. — *Prezzo di ogni scatola L. 1 75.*

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE - FINANZA - COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestr. ...

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche ... basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e ... notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico ... aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via dei Lucchesi, 3-4.

Anno III. — Num. 215.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 8 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

UNA PAGINA DI STORIA

Cari lettori! Voi sapete che a questo mondo non c'è gusto superiore a quello di disfare, di guastare, di demolire, di sciupacchiar qualche cosa.

A cominciar dall'infanzia, in cui si rompe il cavallino di legno per vedere come fa a fischiare, andando fino alla guerra, in cui si rompe la testa al prossimo, senza nemmeno curarsi di saper com'è fatta, in tutte le fasi della vita, l'uomo rompe qualche cosa.

Per esempio, il padre Curci rompe le tasche in terza pagina coi Maccabei, e non smetterà finchè ci sarà in piedi una tasca di lettore e un versetto maccabeo.

Questa mania di rompere qualche cosa, fa sì che c'è sempre qualche cosa da rompere: e l'altra sera, in un'accademia d'improvvisazione, è stato detto che il motto *Italia e Vittorio Emanuele* aveva fatto il suo tempo, e bisognava disfarlo per fare *qualche cos'altro*.

L'unione dei due nomi è servita a far l'unità: ora l'unità c'è, e possiamo rompere questo cavallino, e mettere in un posto all'ospedale la Casa di Savoia che ha servito abbastanza.

Il *qualche cos'altro*, che verrà dopo, sarà incaricato di disfare addirittura l'unità. Quello che succederà appresso sarà il *caos*, che disfarà il *qualche cos'altro*, e che sarà disfatto da qualche anima pietosa, venuta qui da Dio sa dove.

Allora si ricomincierà da capo.

Il grido *Viva Vittorio Emanuele* è stato condannato a morire, perchè ha fatto il suo tempo.

Però non è male rammentare che cosa ha fatto a suo tempo.

Per esempio, io ho sotto gli occhi un libro, sul quale trovo scritto: *Manfredo Fanti, sua vita*, ecc.

Manfredo Fanti — che molti degli accademici dell'altra sera non hanno conosciuto — era un omino nato per essere soldato. Aveva tutto per questo, persino il suo casato: *Fanti!* persino il suo nome di battesimo: *Manfredo!*

Apro il libro e, cosa volete? sarò un fanciullone, ma alla vista del ritratto di Fanti mi si è fatto il cuore piccino, e ho baciata l'incisione. Il libro è dedicato all'esercito italiano dai figli del generale, Camillo e Antonio, ed è scritto dal signor Filippo Carandini, un marchese che, a quanto pare, sa scrivere — cosa che sorprenderà certamente molti democratici.

Apro il libro a caso, sicuro che troverò qualche pagina di storia che farà il caso mio.

Il marchese Carandini non ha dimenticato quello che molti dimenticarono — non parlo dei nostri amici della Senna, che dimenticano tutto; anche i nostri S. Martino, anche i nostri cavalieri a Montebello, anche, ahi! troppo presto, i Metz, e i Sédan — parlo degli Italiani stessi, che fecero così poco conto della parte avuta dal Fanti alla battaglia di Magenta. Essi misurarono troppo l'importanza del fatto dalla cifra delle cartuccie bruciate, e si sbagliarono.

Il marchese Carandini, con una chiarezza inimitabile, che campeggia in tutta la sua opera, in 27 pagine che si lasciano leggere tutto d'un fiato, dimostra l'influenza avuta dal Fanti nell'esito del movimento di Mac-Mahon, che decise della battaglia di Magenta.

Sino a questo punto l'autore m'aveva detto nulla di nuovo; ma, quello che confesso di non aver saputo prima, e che la più parte dei lettori avrà la gentilezza di confessare di avere egualmente ignorato, si è che la marcia di Fanti debba considerarsi come uno dei fattori della vittoria, non solo, ma che essa marcia fosse stata anticipata, e perciò resa efficace dall'iniziativa stessa del Fanti, secondata dalla disobbedienza intelligente di Vittorio Emanuele agli ordini del quartier generale francese, che aveva stabilito la marcia per più tardi.

L'autore della vita del Fanti riporta un autografo del generale Mac-Mahon, sufficiente a farci rilevare che Vittorio Emanuele, fin dalle 8 1/2 del mattino, avesse in animo di far passare il Ticino agli Italiani, e l'Imperatore vi si oppose. — Povero Re! voleva vedere impegnate le sue brave truppe per le prime, e glie lo negavano.

Ma le truppe fecero anche troppo; ed ecco come scrive il Duca di Magenta al Fanti:

« Le vostre truppe arrivarono abbastanza in tempo, onde *permettere* alla brigata Gault di *raggiungere* la sua divisione *prima che questa avesse intieramente* occupata Magenta, e il vostro battaglione bersaglieri, il quale, con 4 pezzi di cannone, aveva preceduta la vostra divisione, potè prender parte all'azione. »

E poi conclude col ripetere quello che aveva detto già l'indomani della giornata:

« La divisione Fanti, nella battaglia di Magenta, mi aveva reso un gran servizio, primieramente coll'opportuno *appoggio* da essa prestato alla sinistra francese, e quindi permettendo al generale, che comandava da questa parte, di disporre di tutte le sue forze. »

Il Carandini confronta questa lettera colla relazione ufficiale francese della campagna del 59, ed infine giustamente conclude: — « Siamo convinti, che se tanto si fosse operato da un generale e da truppe francesi, in allora non avrebbero mancato gli scrittori di quella nazione di paragonare la loro azione a quella di Dessaix a Marengo, e di Blücker a Waterloo. » Ed infatti Fanti arrivava, cosa fin ora ignota, quando una grande parte della brigata francese Castagny, *respinta* da Magenta, e *tutte* le salmerie erano in completa fuga, regalando gli sbandati a Fanti le confortanti notizie che i Francesi erano stati completamente rotti, e che sulla sinistra avanzavano grandi masse di cavalleria austriaca.

Ma Fanti era Manfredo. Non esita un istante. Egli arresta i fuggenti, ordina alla divisione di gettarsi a destra e a sinistra della strada, tutta ingombra di carri, di cavalli e di sbandati, e fa seguitare la marcia in avanti pei campi, facendosi coprire a sinistra da talune truppe, tra le quali il 9° bersaglieri, e i 4 pezzi, che poi ebbero parte nell'azione coi *voltigeurs*.

Quando le prime truppe del generale italiano giungevano sul campo di battaglia, Mac-Mahon era nella posizione di non poter avanzare, non avendo *un solo* tamburino in riserva.

Le trombe sempre scordate e sempre civettuole del 9° bersaglieri suonano la corsa. I *voltigeurs* di Camou accolgono gli Italiani con un *hurra!* di soddisfazione, e con essi si precipitano all'assalto della stazione ferroviaria, mentre i 4 pezzi italiani sullodati amministrano di sbieco le loro pillole di estratto di solfato di ferro ai difensori più ostinati. I bersaglieri respingono un ritorno offensivo del nemico, poscia la sua cavalleria, tra la quale il reggimento *ulani re delle Due Sicilie*, che qualche anno dopo finì di pagare lo scotto al 49° fanteria; poi in testa alla divisione Camou caricano alla baionetta i resistenti a Corbetta; in ultimo fanno ritorno alla loro divisione coperti di gloria. Ma non è finita. L'indomani tutta la divisione entra a Magenta a fucilate, e vi fa 500 prigionieri.

Bravo Carandini! Lei ha reso ai figli del generale Fanti, a tutta l'Italia un bel servigio.

E se quelli che vogliono disfare il *Viva Vittorio Emanuele*, che si è sentito dalla Cernaja fino a porta Pia, leggeranno il suo libro, potranno almeno imparare a conoscere quello che vorrebbero demolire.

Vogliono fare un passo avanti — dicono. Padroni! Ma badino che per fare dei passi più avanti di così non tutte le gambe servono.

CORRIERE DEI BAGNI

Livorno, 6 *agosto*.

Una voce poco fa — quella del nostro amministratore — giunse fino alle mie orecchie. — Il bravo *Canellino* m'ha scoperto gli altarini, e quando io mi credeva perfettamente dimenticato, egli ha fatto sapere ai nostri lettori la cattiva fine da me fatta. Gli è vero pur troppo! È ora un bel pezzo che, avendo fatto il primo passo nella via del *dolce far niente*, ho finito per scivolare fino in fondo...

Ma parliamo di cose allegre! Oramai ho fatto come il figliuol prodigo, e sono ritornato alle colonne paterne. Potete ammazzare per la gioia il più bel Sonzogno della vostra fattoria.

Mi trovo a Livorno, e scrivo di qua. Prendo il seguito degli affari di Fox, un bravo ometto che non ha altro torto se non quello di farsi spesso desiderare.

Ah! *Fanfulla* mio, debbo cominciare per farti fare un *mea culpa*.

Pentiti di aver dato il cattivo esempio. Oggi, se tu vedessi le conseguenze! Tu per primo, *Fanfulla* mio, nella stampa italiana cominciasti ad occuparti delle signore. Le signore te ne sapevano grado, e credevi in buona fede d'aver riempito una lacuna! Ahimè! hai fatto molti discepoli. Oramai nelle cronache non si parla d'altro che di signore. Se ne parla troppo — ed è venuto il disgusto.

Gli scrittori novellini oramai non fanno che tenere un esatto giornale di quanto fa la contessa A, o delle conversazioni intime che ha la principessa Z... A Livorno, una signora non fa un passo, non fa uno starnuto senza vedere il suo passo ed il suo starnuto stampati in un giornale qualunque. È diventata una [illegible]

Un marito di mia conoscenza mi diceva ier l'altro, leggendo per la cinquantesima volta gli elogi degli occhi di sua moglie:

— Un altro anno, se mia moglie vuol venire a

I MISTERI (19)

DI

UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

— Fu il desiderio di suo zio, che era stato mio amico d'infanzia, ed al quale ricorsi per avere un consiglio — rispose la vedova, senza scomporsi.

— Io spero ch'ella non avrà avuto luogo a pentirsene poi.

— Almeno, se così può esser stato, la colpa ne sarebbe tutta mia. Suo zio ha avuto molto maggior cura di me di quello ch'io avrei meritato. Malgrado ogni suo capriccio ed ogni sua stravaganza, egli era un nobile uomo al quale non posso negare la più profonda stima. La sua memoria mi sarà sempre cara, per quante funeste ricordanze vi si possano collegare.

Con grande rincrescimento del giovane, la signora interruppe le sue interessanti rivelazioni all'apparire di Agnese col tè. Questa scelse essa stessa una tazza e gliela porse con una incantevole grazia, e le loro mani si toccarono con elettrica commozione.

Mai prima d'allora egli aveva così gustata quella bevanda, e mai il tempo gli era parso così breve come quello che aveva passato in compagnia di quelle donne così colte, che sapevano discorrere con tanta grazia, ascoltare con tanto discernimento ed interrogare con tanto spirito.

Per la prima volta dopo molti anni egli provava di nuovo la felicità della famiglia che dalla morte di sua madre aveva quasi dimenticata. La quieta luce della lampada sulla tavola coperta da candido lino, il melodico rumore della macchinetta da tè mettevano i suoi sensi in un accordo di ineffabile piacere; e gli stessi antichi e semplici mobili, l'alto seggiolone di cuoio su cui stava a sedere, ed i cassettoni di moda passata lo salutavano come dei vecchi amici.

Da molti anni Eberardo era andato vagando di paese in paese, di città in città senza trovar requie, e qui nell'intimo e piccolo salotto sentiva tale un benessere da non concepire altro desiderio se non quello di restarvi per sempre e di viversi separato dal mondo, nell'intimità di quelle due [illegible]ane.

Egli si sentiva come trasformato; e gli parve di svegliarsi da un sogno, quando l'orologio lo avvertì che era tempo di ritirarsi. Naturalmente la vedova lo invitò ad essere loro buon vicino e di venire a far loro qualche visita, e naturalmente egli promise di valersi di questa benevola permissione, cosa di cui nessuno avrebbe dubitato, meno di tutti poi la bella Agnese, che aveva piena fede nelle parole di lui.

Le sue intelligenti previsioni e le sue segrete speranze non dovevano nemmeno ingannarla, perchè Eberardo imparò ben presto la strada della casa dalla vedova e vi passava contento la maggior parte delle sue serate. In poco tempo divenne anche l'ospite giornaliero delle due donne, ed era forse per la forza dell'abitudine che poteva attendere, non senza fatica, l'ora nella quale gli era permesso di far loro visita.

Ma anche alla cara ragazza cominciò ben presto a battere il cuoricino nel petto quando sentiva il suo passo sulla scala, e appena squillava il campanello che ne annunziava la visita, essa balzava dalla sua seggiola con aspetto così esultante che la madre la guardava meravigliata, ed essa riprendeva arrossendo il suo lavoro e vi attendeva con più assiduità per nascondere il proprio imbarazzo.

Quando poi egli entrava, e dopo aver salutata la mamma le stendeva la mano, allora aveva luogo l'incanto. Il piccolo salottino si cangiava, per Agnese, in un castello di fate, il pallido riflesso della lampada in un raggio di sole, e sulle grigie pareti essa vedeva tutte le seducenti immagini ch'egli evocava colla sola sua parola.

Essa valicava al fianco di lui le più alte cime delle Alpi, con lui passava il mare azzurro, vagava al lume di luna fra le rovine di Roma, o sulle lagune di Venezia; essa ammirava secolui le meraviglie dell'arte, le Loggie del divino Raffaello, i sorprendenti affreschi della cappella Sistina.

Rapita in estasi, essa ascoltava con immensa attenzione i suoi racconti di lunghi viaggi, e quasi le pareva di averli fatti con lui. Talvolta egli metteva fuori un libro e leggeva o una descrizione di paesaggio da lui veduto, o una narrazione, od un brano di poesia classica ch'egli illustrava colle più profonde considerazioni.

S'egli ne la pregava essa apriva talvolta il vecchio, ma ancora buono pianoforte, e cantava, accompagnandosi, con bella e chiara voce, o una canzone di Schubert o una di Mendelssohn, i quali due autori erano, come essa ben sapeva, i suoi due favoriti.

Nè mancava al piccolo circolo lo scherzo o l'allegria, poichè Eberardo non era punto un collo torto, ed Agnese poteva ridere di tutto cuore come una vispa ed allegra fanciulla, che non avea ancor fatto il duro esperimento della vita. Più spesso egli veniva e più imparava a conoscere il valore di quella ragazza, lo spirito, l'amorevolezza e la semplicità della quale non gli facevano minor meraviglia di quelle che gli inspirassero rispetto le esimie doti della madre sua.

Dacchè aveva cominciato a passare le sue serate in quell'incantevole compagnia non trovava più nè così noioso, nè così inabitabile quel piccolo nido, in cui era stato condotto dal destino — e si raffermava anzi sempre più nell'idea di prendervi stabile dimora, poichè era anche deciso di riprendere i lavori nella miniera abbandonata appena avesse avuto un parere favorevole del minatore ch'egli doveva consultare.

(*Continua*)

Livorno, la farò portare gli occhiali verdi; mi farò prestare quelli del commendatore Fava!

Questi *cerviriati* novellini non sanno per troppo quale è la misura che va tenuta quando parlasi di signore. — Un elogio, qualche volta, troppo entusiastico, è peggio d'uno schiaffo.

Quale è la misura, quale è il punto ove finisce la parola gentile per cascare nella grossolana, è impossibile dirlo. — *Fanfulla* ha però avuto sempre il pregio di saperlo. — È questione di delicatezza.

Qui a Livorno, immaginati, con due giornali scritti appositamente pei bagnanti, e con l'aiuto della corrispondenza della famosa *Gazzetta d'Italia* (che prende ciò che si rivolge a lei), se manchiamo di pettegolezzi!

Tanto si è fatto, tanto si è scritto, che le signore oramai restano appena fra le intime loro relazioni, e, malgrado la grande quantità di persone qui stabilite, poco o nulla si fa.

Le signore fiorentine fanno un crocchio — subito un bello spirito parla della *Scuola fiorentina* — a causa di qualche quadro antico... molto restaurato.

Le belle romane si mettono insieme e vanno sopra un certo loggiato di Pancaldi, e tosto senti a domandar notizie dell'*Osservatorio romano*... Ti dico che non si può vivere. Abbiamo qui molte e belle signore pisane, col contorno obbligato di giovani galanti. — Uno di questi giorni vedrete che parleranno anche dell'*Università di Pisa*! E sentirete a dire che non manca la cattedra di *osteologia*, nè quella di pittura... comparata.

Per ora, come ho detto, in fatto di divertimenti siamo sempre alla prima parola. — Si aspetta un ballo dal sindaco di Livorno, il quale, a quanto pare, festeggia un avvenimento intimo: ballo ove in gran parte figurerà l'elemento indigeno — sempre a causa delle pochissime relazioni fatte questo anno dai forestieri.

Avremo anche le corse di cavalli — che d'ordinario riescono benino, malgrado la polvere, il sole, e la via *Selciano* dalla quale bisogna passare, una via, ove una volta vi fu un selciato, e dove ora i monelli possono giuocare a' rimpiattarelli — nelle buche.

Alle viste, nient'altro.

I divertimenti ordinari sono: — Il bagno — la passeggiata all'Ardenza — i maccheroni — le ostriche — madamigella Ester e la Pia Marchi.

Le noie ordinarie sono: — Le zanzare — il libeccio — l'ostricaro — il *Pompiere* ed il giornale il [illegible]

Il *Pompiere*, che da Viareggio ha trasportato i suoi penati a Livorno, è meno noioso del giornale il *Mare*, ma indubitatamente è più affliggente di [illegible]

Come vedete, non c'è da stare allegri. — Ed è veramente un peccato! — Con tante giovanette vispe, allegre, veri fiori viventi, con tante mammine, frutta odorose di orti più o meno privilegiati, ci sarebbe da fare il diavolo a quattro.

Una sola prova se n'è fatta parecchi giorni or sono, in casa dell'onorevole Servadio, e fu col pretesto d'un ballo di bambini, con fiera di giocattoli. La prova riescì perfettamente. I bambini erano piacevolissimi, graziosi, spiritosi, ma più d'un invitato preferiva le mamme. — Cosa volete? Son gusti!

Mi dicono che Servadio faccia bene il banchiere — i suoi nobili amici dicono che è un deputato prezioso pel suo partito. — Io lo preferisco come padrone di casa. — Quando l'onorevole di Montepulciano trovasi con le belle signore è capace di preferirle al suo nobile amico Crispi — dimentica le sue Banche ed il listino della Borsa.

Lo so io, che l'incontrai ier l'altro a Pancaldi, mentre se ne stava col suo naso maestoso in aria (un naso da Ovidio *Nasone*, direbbe il *Pompiere*), a guardare verso l'*Osservatorio*.

— Buon giorno amico; e così come vanno gli affari?

— Eh! Eh!... non c'è male.

— E questo prestito francese?

— Eh! già un gran prestito... — L'amico mi mandava in oca.

Provai a parlargli dell'*Idra* — della Banca Nazionale — Lasciò stare l'Idra e non tirò fuori il famoso spadone, col quale alla Camera ordinariamente taglia le mille teste... del corso forzoso.

Parlai finalmente di ferrovie.

— A proposito, onorevole, non vi pare che c'è un certo risveglio nelle Meridionali, e più particolarmente nelle Romane?

— Altro che risveglio! — risposemi entusiasmato.

— Ma credete proprio che vi sia qualche cosa sotto?

— Se c'è qualche cosa sotto!.... ma non lo credo, ne son certo.

— Ah! Allora mi consigliate di prenderne qualcheduna?

— Il più che potete, farete meglio.

— Ma voi stesso, onorevole, ditemi in confidenza ne possedete qualcheduna?

— Ah! per possederne una sola, darei metà della mia fortuna.....

— Dunque credete che andranno più in alto?

— Più in alto? oh! spero di no! — rispose mi il deputato; — non vedete che già sono altissime?...

E sì dicendo, mostravami un cappellino color di rosa.

Lo piantai in asso. — Io gli parlava di ferrovie, ed il disgraziato intendeva parlare delle figlie di Papà Quirino!

Frou-frou

COSE DI NAPOLI

Napoli, 6 agosto.

L'*Unitaria* si barcamena, e, pure nicchiando, cede palmo a palmo il terreno. Numerosa di uomini, è povera di concetti e di risoluzioni: l'unità, che porta nel nome, le manca negli atti. Vuole e disvuole, ora facendosi governare dalla prepotenza di partito, ora dal timore di perder tutto, per troppo ottenere.

Il *Piccolo*, dall'altra parte, cioè l'*Unione*, gode in segreto di una preponderanza apparecchiata lentamente, ed acquistata ad un tratto. Vittoriosa nelle elezioni provinciali, vorrebbe esserlo anche nelle comunali.

***

Vincerà, questo si prevede. Ieri sera, per la più corta, si venne ad una certa composizione tra le due Società; o, in altri termini, la più numerosa e più debole dovette subir la legge dell'altra, inferiore di numero, ma di forze più vive e rigogliose.

Il *Piccolo*, dal suo centro, procede con calma nella via delle annessioni, ed anzi dell'assorbimento. I meno tirano i più; ma i meno erano violenti, e i più soltanto ostinati.

***

Tutto ciò più si determina, quanto più si avvicina l'arrivo del nuovo prefetto.

È una situazione che si presenta chiarissima a chi ha occhi per vedere, e non ha ire che gli tolgano il lume degli occhi. Gli eccessivi, di qua e di là, vogliono il campo: il *Pungolo* e il *Roma* piaggiano; i *moderatissimi* chiedono ad alta voce il loro capo; i moderati vinceranno.

È la vecchia storia, che tra i due litiganti il terzo gode.

E, in questo caso, l'*Unione* potrebbe fare la parte del terzo.

***

Lascio un po' questa guerra dei vivi, e vado a trovare i morti.

Il R. Commissario è accusato, da chi non vale il dirlo, di avere turbata la pace. E ciò per la sua recente disposizione, che mandava via dal Campo Santo i frati che vi sopraintendevano, e vi sostituiva alcuni preti.

Le ragioni della sostituzione sarebbero, secondo la stampa avversa, illegali; secondo tutti, giustificate e gravissime.

Parrebbe che i frati espulsi avessero, della casa dei defunti, fatta una casa di piacere. Le croci strappate ai sepolcri, servivano ad accendere il fuoco; le lapidi, da mense...

Io non ci credo, finchè non si provi tanta nefandezza... Si parla di un'inchiesta, provocata dai medesimi imputati; e spero che sia vera, come spero falsa l'accusa.

***

A proposito di morti. Sulla fede di qualche bell'umore, i giornali avevano stampata una graziosa novelletta d'una fanciulla risuscitata.

Due muratori, trovandosi a passare accosto al cimitero, avrebbero udito dei pietosi lamenti. Accorsi a veder che fosse, si sarebbero imbattuti in una ragazza, avvolta nel suo lenzuolo funerario, la quale gridava lamentevolmente di volersene tornare a casa. E i muratori ne l'avrebbero ricondotta.

Donde, allegria dei parenti, gioia e maraviglia della risuscitata, e severe parole stampate dai pubblicisti sulla necessità di maggiormente sorvegliare ecc., e di non permettere che i morti ecc., e di verificare ecc., ed insomma tutti quei bei provvedimenti che si trovano in punta di penna.

Peccato che non si siano attuati! La morta non ha mai esistito; o, piuttosto, ha esistito, ma viva; o, in altro modo, nessuna ragazza è stata portata al Campo Santo prima del tempo, e tutto il fatto è un *canard* dei più mainsoli.

***

Due stupendi aneddoti degli esami liceali.

Un candidato, dovendo voltare in italiano un passo di Tito Livio, se ne cava alla spiccia, trascrivendo le parole del testo latino, ed apponendovi la terminazione italiana. Compiuto il suo lavoro, cioè il suo pasticcio, vi scrive sotto: *Metodo Marciano*.

Il Marciano, ex-assessore della pubblica istruzione, sosteneva che la lingua latina si trasforma in italiana, con solo sopprimerne le desinenze tronche.

Naturalmente, il candidato è stato bocciato. Se fossi stato nei panni degli esaminatori, gli avrei conferito il diploma pel suo spirito.

***

L'altra è più bellina.

Un professore domanda al giovane esaminando:

— Che fa il caldo?

— Dilata i corpi, — risponde il giovane senza [illegible]

— Benissimo. Portatemi un esempio.

Il giovane pensa un bel tratto, e poi, parendogli di aver trovato, risponde:

— Il caldo, per esempio, allunga la giornata.

E quest'altro, al paro del primo, è stato disapprovato!...

***

E così, abbondano le novità nel campo della politica amministrativa e degli spropositi, e scarseggiano invece nel campo teatrale.

Alberti offre al suo piccolo pubblico i cibi più stantii del suo repertorio. Il *Fondo* ci dà il *Don Procopio* del Fioravanti e di altri, ed eseguito benino.

Il maestro era sulle scene, ma non si mostrò fuori agli applausi; forse perchè questi vennero male a proposito, quando cioè trattavasi della musica di *altri*, e non della sua, ovvero, più verisimilmente, perchè vecchio negli anni e nell'arte, egli è ancora giovane nella modestia.

Picche.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Voce* del consueto Monsignore tesse quest'oggi l'apologia dei gesuiti.

Perchè i gesuiti sono odiati, da chi sono odiati e sino a quando saranno odiati: è un articolo in tre punti, come le prediche.

Ho avuto l'insigne pazienza di leggerlo, e non me ne dolgo. Sinora i gesuiti mi riuscivano indigesti, non per esperienza personale, ma sulla parola degli altri e sulla testimonianza della storia: adesso mi sento assai più forte nella mia antipatia: la *Voce* li confonde e ne fa un tutto, non dirò colla Chiesa, ma con Dio. È un'usurpazione bell'e buona, e io mi sento offeso come se vedessi un prepotente a schiantar la siepe del vicino per invaderne il campo e poter dire: è mio.

Adesso intendo il segreto ma profondo rancore delle altre famiglie religiose contro i reverendi padri.

E quel rancore non cesserà finchè non cessino i gesuiti.

Senza volerlo, ho svolti anch'io i tre punti della predica di Monsignore: dolentissimo d'averli svolti a rovescio di lui.

** Nella Camera inglese dei Comuni il deputato Monk sorse pur ora a domandare le ragioni per cui l'Inghilterra mantiene tuttora presso la Santa Sede un agente ufficioso.

E l'oratore del Governo, il procurator generale, sorse a rispondergli, mi duole il dirlo, accumulando spropositi, come se fosse un giornalista francese.

L'egregio funzionario donò di suo capo la città leonina al Pontefice, e il privilegio del diritto di vita e di morte — forse intendeva parlare della vita e della morte eterna.

È vero, d'altronde, che anche il signor Monk non si chiarì troppo forte nella storia contemporanea: disse che il Papa non era, in ultima analisi, che un suddito del Re d'Italia. E le guarentigie? Al vedere, in Inghilterra non le conoscono.

Comunque, ogni libero cittadino che paghi le tasse, o anche non le paghi, è padrone di spropositare a sua posta: i *meetings* sono lì a provarlo.

Ma monsignore — grida la *Riforma* — monsignore. Anzi io metto in accusa il nostro ministro in Inghilterra; egli è responsabile degli sfarfalloni pronunciati alla Camera dei Comuni: doveva insegnar la parte agli oratori prima di lasciarli montare alla tribuna, e aprire un corso gratuito e obbligatorio di politica italiana, e di guarentigie!

Vi piace l'argomentazione?

Dirò: è assai comoda per colpire un plenipotenziario od un ministro degli esteri inviso; ma d'altronde gli è come se, per uno sproposito del *Roma*, io me la pigliassi colla grammatica.

** Avviso caritatevolmente l'onorevole Duca di Falconara che le voci di coloro che lo vogliono morto al portafoglio non chetano.

Fra queste, la più ostinata è quella della *Gazzetta dell'Emilia*: insiste, la pettegola, in onta alle tante smentite, anzi pare che vada cercando le smentite per darci il piacere di rismentirle.

È una fissazione, io non voglio dubitarne; però mi guarderò bene dal rismentirla.

** Fra il Governo e il municipio di Venezia pende una questione di magazzini generali, chè l'uno li vuole erigere in un posto, l'altro in un altro.

Fra le due versioni, i magazzini si trovano sempre a mezz'aria; e questo mi spiega la bontà del progetto Torelli che voleva costruire, lungo la riva degli Schiavoni, la strada aerea... forse per giungere ai magazzini.

Ora mi si fa sapere che, a dirimere il piato, il Governo abbia l'intenzione di mandare a Venezia l'onorevole Peruzzi.

Che i giorni di questa questione siano contati! Che so io... vi mandano il contatore vivente!

** Chi ha detto che a Lendinara i clericali hanno ottenuta la palma elettorale?

L'ho detto anch'io sull'altrui fede, ma adesso ho buono in mano per dire il contrario.

A Lendinara hanno vinto i moderati, le persone tranquille e a modo; e se gli ultra del Wagnerismo politico li confondono coi clericali, fanno il loro mestiere, come avrei fatto anch'io il mio, nel caso d'una vittoria degli ultra, confondendoli colla sacristia.

Estero. — Il signor Thiers è a Trouville che fa i bagni.

Mentr'egli domanda alle acque dell'Oceano refrigerio e salute, la Sinistra prepara un Manifesto al popolo: il Manifesto è ancora inedito, e s'è fatto precorrere da un riassunto, come da un *ballon d'essai* per tastar l'aria.

Io guardo in su per vederlo, e affemia, non mi sembra che l'atmosfera si presti oggi a certi voli repubblicani.

Se a Gambetta saltasse il ticchio di montare un'altra volta nel suo pallone, si potrebbe scommettere che, invece di giungere a Tours, andrebbe ad infilzarsi nel parafulmine del primo campanile che si parasse dinanzi.

Cento cannoni al triplo del loro valore: troppa [illegible]

** La baraonda carlista... guardate fra i dispacci Stefani che cifre: 13000 uccisi, 69,000 consegnatisi! Peggio che la guerra francese.

Ora 13,000 e 69,000 fanno 82,000. E in mano della forza non capitarono che 4000 fucili. Venti uomini per un fucile.

Ma non è di questo ch'io voglio parlare, bensì d'una magnifica innovazione additatami dall'*Epoca* nel regolamento militare spagnuolo.

Figuratevi: il generale in capo dell'esercito del Nord andò a far le sue bagnature a Betelu. Colla scusa delle sue bagnature, egli ha dato licenza a tutti gli ufficiali del suo stato maggiore di recarsi a Madrid.

Non c'è che dire, il telegrafo è benemerito della causa dell'ordine nella Spagna. Ah! se non ci fosse lui ad ammazzarli e a farli prigionieri quei farabutti, a quest'ora chi sa dove sarebbero giunti!

** L'opinione pubblica viennese non batte precisamente le mani ai mezzi termini elucubrati dal Governo per mettere un freno all'immigrazione dei gesuiti nell'Austria. La circolare di cui diedi cenno, ha le stesse fortune di quella d'un ministro di nostra conoscenza, e i liberali dichiarano ad alta voce che *fa spavento*.

Ma allora non hanno che a dirlo: ecco appunto il Governo, che ripiglia in mano quest'ardua questione, come se fosse una scarpa troppo stretta, e la rimette in forma.

E come si trarrà d'impaccio?

Quest'è il segreto del calzolaio: basta a me di potervi dire che un dispaccio viennese del *Cittadino* promette appunto una serie di misure a questo uopo.

** Il Ministero turco si va ricomponendo a poco a poco: l'agenzia Stefani parla quest'oggi della nomina di Kyamil-pascià e di Feizy bey, l'uno alla presidenza del Consiglio di Stato, e l'altro al Ministero dei telegrafi e delle poste.

Vi presento un altro ministro, quello degli esteri, che è appunto Gruid Didmie pascià.

Non lo conosco; ma siccome del Ministero di cui fa parte si dice tanto bene, io lo devo credere un brav'uomo, un turco di spirito.

Tanto meglio pei Turchi!

** Il governo di Bucarest ha potuto accorgersi che la guardia nazionale — parlo di quella di Bucarest, intendiamoci bene — era il vero semenzaio delle dimostrazioni e delle agitazioni e delle cospirazioni che felicitano da qualche anno quel fortunato paese.

E dopo averci pensato sopra, e calcolato il pro e il contro, prese a due mani tutto il suo coraggio e la disarmò.

Lo credereste? Aveva paura di trovare resistenza e s'era circondato di mille precauzioni.

Si vede che i ministri di Bucarest non hanno mai fatto il loro dovere di militi cittadini. Vengano in Italia, e vedranno.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 5. — Oro 115 1/2.

Madrid, 5. — L'*Imparcial* dice che dal principio della campagna di Cuba fino ad oggi furono uccisi 13,600 insorti e moltissimi fatti prigionieri. 69,640 si sono sottomessi. Le truppe s'impadronirono di 4,819 fucili, di 3,249 armi bianche e di 9,921 cavalli.

Milano, 6. — Continua lo sciopero dei muratori e degli operai di alcuni stabilimenti. Questi furono chiusi. Si fecero alcuni arresti. I tintori si misero pure in isciopero. Temesi che facciano altrettanto i panattieri. Le autorità vigilano. I posti di guardia sono raddoppiati. Le guardie di pubblica sicurezza difendono gli operai lavoranti pel caso che fosse fatta loro violenza.

Milano, 6 (sera). — I pettinai, gli ebanisti, e gli spazzolai si sono posti in isciopero. Temesi pure uno sciopero dei tipografi. In tutti gli stabilimenti industriali fu stabilito un posto di carabinieri e di truppe. Gli operai scioperanti percorrono la città forzando gli altri a desistere dal lavoro. Questi cedono alle minaccie. Si fecero altri arresti. La città è tranquillissima.

Madrid, 6. — Il numero totale degli insorti che si sono sottomessi nella Catalogna ascende a

488. La banda Castells forte di 225 uomini si è diretta verso la provincia di Tarragona.

I prigionieri carlisti sono trasportati nelle isole Canarie.

ROMA

7 agosto.

In Trastevere continuavano anche ieri le dimostrazioni di gioia per il risultato della votazione di domenica, 4 agosto. Si parlava di una dimostrazione che doveva aver luogo ieri sera: i buoni trasteverini si contentarono invece di tenere illuminate le finestre del loro quartiere e d'illuminare alcune strade. Noto questo fatto tanto più volentieri, in quanto che il partito avanzato si è compiaciuto più volte di far credere che il quartiere di Trastevere avesse in politica delle sfumature abbastanza scarlatte.

Ed in questo caso la dimostrazione sarebbe stata fuori di luogo.

***

Nel prossimo settembre si celebreranno in Saluzzo feste commemorative per lo scoprimento della statua di G. B. Bodoni, l'insigne restauratore della tipografia in Italia.

Il Bodoni avendo fatto i suoi primi saggi in Roma nella tipografia di *Propaganda Fide*, alcuni egregi cittadini piemontesi invitarono il municipio di Roma a voler porre una lapide sull'umile casetta abitata dal principe dei tipografi italiani.

***

La salma del compianto Ignazio Tibaldi, collaboratore dell'*Opinione*, è stata trasportata stamani da via di Pietra alla chiesa di S. Marcello. Il feretro era preceduto da numeroso clero laico e regolare; lo seguivano la redazione dell'*Opinione*, i rappresentanti di tutta la stampa di Roma e parecchi amici del defunto.

***

L'altro giorno, soddisfacendo ad un ben legittimo desiderio di un padre di famiglia amareggiato da una sventura domestica, pubblicavo alcune lagnanze contro certi medici, che ai doveri del loro ministero, preferiscono il loro interesse ed il loro comodo. Ora quello stesso padre di famiglia mi prega di voler dire come i medici delegati dal municipio, al contrario di quelli dei quali parlai l'altro giorno, si affrettarono ad assisterlo con la più grande amorevolezza ed abnegazione, e mi prega altresì di designare alla pubblica gratitudine i signori chirurgo Mascetti e medico Lattanzi, dei quali specialmente ebbe a provare il disinteresse.

***

Ho avuto più volte occasione di dire come in Roma, *coram populo*, si vendano continuamente codici ed edizioni rarissime, appartenenti ai conventi degli ordini religiosi che aspettano un giorno o l'altro il decreto di soppressione.

Questi oggetti sono acquistati per la maggior parte da persone incaricate da case librarie o biblioteche dell'estero. Mi vien detto che ieri sieno state sequestrate alla stazione della ferrovia alcune casse che si spedivano all'estero, e che contenevano moltissimi libri rari, e, fra gli altri, due o tre libri, dei quali si conoscono solamente due o tre esemplari.

***

Il teatro di Marcello, quell'insigne rudero che vanta per suoi costruttori Cesare ed Augusto, dopo le devastazioni dei Savelli e degli Orsini nella sua unica parte sopravanzata alle ingiurie degli uomini e del tempo, e che noi sappiamo con quanto amore fosse studiata, misurata e delineata da Raffaello e da Michelangelo, è oggi malamente annerito dal fumo dei friggitori che esercitano il loro mestiere nelle arcate del detto teatro, convertite in botteghe.

Il municipio ed il proprietario dovrebbero avere interesse di far cessare tale sconcio. I forestieri, che non s'aspetterebbero a quella profanazione, non vanno a cercare di chi è la colpa, e danno del barbaro non a loro, ma a tutti i Romani.

Ed ultimamente c'è capitato di leggerlo in un giornale.

PICCOLE NOTIZIE

.*. Dal 6 al 7 agosto furono arrestati: sei per vagabondaggio, tre per misure di pubblica sicurezza, uno per renitenza alla leva, uno per ritenzione di passaporto falso, uno per non fatta presentazione obbligatoria.

.*. A tal D'A. P., ingenere, furon rubate alcune posate d'argento per supposta opera di uno sconosciuto venditore di tele ambulante.

.*. Ladri sconosciuti, nella decorsa notte penetrarono nella bottega in via Chiodaroli n° 4, asportandovi un sacco contenente vari effetti di biancheria.

.*. Di notte tempo, ladri sconosciuti involarono a più riprese delle candele steariche e sapone per lo ammontare di qualche migliaio di lire a danno di certo N. A. fabbricatore in Trastevere. Dalle indagini assunte, si divenne alla scoperta ed arresto degli autori nelle persone di C. E., d'anni 29, droghiere, M. G., vedova M. ed il fratello di questa M., e M. P., muratore. Furono sequestrate varie centinaia di libbre di cera e sapone.

.*. La questura ci annunzia anche l'arresto di un altro individuo, indiziato come complice nell'uccisione del Pellegrini, guardiano delle carceri, avvenuta domenica in via della Mortella.

È il settimo che trovasi per questo fatto nelle mani della giustizia.

.*. **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna, dalle 9 alle 11, la musica del 2° granatieri, diretta dal maestro Ricci.

Marcia	*La Siciliana*	Ricci
Sinfonia	*Guglielmo Tell*	Rossini
Fantasia	*Fiori Rossiniani*	Cavallini
Finale 2°	*Trovatore*	Verdi
Waltz	*Lucifero*	Chelli
Finale 2°	*Marco Visconti*	Petrella
Mazurka	*Una Lacrima*	Mughone
Galopp	*Il Lampo*	Strauss

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 7 1/4. Rappresentasi: *La Contessa d'Amalfi*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi replica a richiesta: *Emanuele de Deo*.

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Ugo Foscolo*, di R. Castelvecchio, 5ª replica.

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Le conseguenze di un fiasco*, con ballo: *La finta sonnambula*.

Padiglione di Flora — Gran festa da ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro delle finanze, persistendo nella sue interpretazione ristrettiva della legge, ha disposto che la indennità di alloggio a favore degli impiegati residenti in Roma, decorra dal 23 luglio.

La mutazione testè succeduta nel Ministero ottomano non modifica punto le risoluzioni di quel Governo relativamente alla Chiesa Armena.

La Commissione governativa per la classificazione delle ferrovie del Regno si è radunata quest'oggi sotto la presidenza dell'onorevole Depretis, che giungeva appositamente ieri, da Stradella, a Roma.

La presidenza della Camera dei deputati ha dato ordini opportuni, perchè abbia a procedersi senza indugio ai lavori necessari per il cambiamento della tinta nell'interno dell'aula di Monte Citorio.

Il maggior generale Manassero ha assunto provvisoriamente il comando della divisione militare di Roma durante l'assenza del generale Cosenz, che è partito in congedo per un viaggio all'estero.

Il Papa ha diretto una lettera al signor De Goulard, nella quale si congratula del risultato del prestito francese.

Dice avere in ogni tempo dirette a Dio preghiere in pro della Francia, ma tanto più ferventi oggidì, in cui essa, al pari del vicario di Cristo, ebbe a subire prove durissime, dalle quali per altro essa uscì fuori vincitrice e con splendide rivincite, com'è questa del risultato del prestito.

Si rallegra poi col ministro stesso, per avere riconosciuto che a Dio solo devesi il merito di questo gran fatto.

Il Santo Padre si dice lietissimo che la Francia abbia ottenuto un sì colossale affidamento di capitali da tutta Europa, sedendo ministro delle finanze un De Goulard, che nominato rappresentante della Francia presso gl'invasori di Roma, rifiutava.

A questo in gran parte egli ascrive il risultato insperatissimo del prestito.

Pio IX ha poi inviato un magnifico reliquiario, tempestato di gemme preziosissime, alla moglie del signor Goulard.

Udiamo con piacere che la Camera di commercio di Milano ha nominato la Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna, cui si sono associati altri corpi morali, e che quella cospicua città si mantiene fedele anche in quest'occasione alle sue abitudini di operosità.

Anche dal resto della Lombardia riceviamo le più liete notizie. La Camera di commercio di Como pagherà tutte le spese di trasporto, e la esposizione collettiva dei prodotti varii, che vi si prepara, desterà senza dubbio un grande interesse.

La Deputazione provinciale di Bologna ha stanziato 5,000 lire per il concorso della provincia alle spese dell'Esposizione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MILANO, 7. — Lo sciopero continua: si temeva che potessero aderirvi anche i panattieri, ma la cosa non si è verificata.

Duecento cinquanta operai addetti ai lavori delle carceri nuove si rifiutarono a porsi in isciopero. Altrettanto fecero quelli dello stabilimento Sala e della Società degli *omnibus*. Vi fecero per altro adesione i verniciatori, i pettinai, gli spazzolai e gli scalpellini.

I capi delle fabbriche, chiamati a convegno dal sindaco, dichiararono di non poter in alcun modo scendere a trattative fino a che gli operai non saranno tornati al lavoro. I lavoranti degli opifici meccanici respinsero le condizioni che furono loro offerte.

Mille cinquecento operai tennero riunione fuori porta Sempione. Parlò il signor Grassi, già presidente della Società dei muratori, sostenendo la necessità di ridurre il lavoro a dieci ore, col compenso di 40 centesimi all'ora.

Un'altra adunanza tennesi nei pressi dell'Arena.

I delegati degli operai si sono presentati al sindaco e al prefetto, protestando contro le voci sparse che lo sciopero sia un pretesto di disordini.

S'è potuto conoscere che l'iniziativa dell'agitazione venne dagli stabilimenti industriali posti fuori porta Venezia.

È arrivato a Milano il generale Petitti, dal campo di Somma, con un rinforzo di bersaglieri.

Gli arresti operati sinora toccano la sessantina. La città è tranquilla.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 7 agosto.

Anche ieri sera la nostra rendita ci è venuta da Parigi in ribasso — ciò non ostante qui si è sostenuta e apertesi le contrattazioni a 73 37 1/2 arrivò sino a 73 55, restando in chiusura a 73 47 1/2.

I prestiti Blount e Rothschild, oggi erano piuttosto cercati: anzi il Blount era chiesto con venti centesimi d'aumento sul prezzo d'ieri.

La Banca Romana, che s'è messa sotto un vento buono, ha guadagnato altre 8 lire — avendo fatto 1680 e 1683. Banca Generale contrattate a 562 1/2 e poi a 564, prezzo d'ieri.

Il Gas ha perduto le 8 lire guadagnate dalla Banca Romana, e restò offerto a 690. Le Austro-Italiane si sono chieste a 532, ma per mancanza di venditori non si fecero affari.

I cambi un po' in aumento.

Londra 27 23, e Francia 105 70 a tre mesi.

Rendita Italiana 5 0/0	73 35
Prestito Romano Blount	72 60
id. id. Rothschild	71 75
Banca Romana	1680
Id banca Generale	564
Azioni Strade Ferrate Romane	148
Compagnia Fonderia Italiana	210 —
Italia	99 60
Londra	27 72
Francia	105 65
Napoleoni d'oro	21 60

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 216.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Venerdì 9 Agosto 1872

In Firenze cent. 7

I VOLONTARI AL CAMPO

Pombia, 2 agosto.

(I lettori ci scusino se pubblichiamo in ritardo questa lettera — l'abbondanza della materia e le elezioni sono la nostra scusa).

Non credere che sia morto — per un momento l'ho creduto anch'io. — A furia di leggere nei giornali che i volontari muoiono come le mosche, mi sono persuaso che io doveva essere ai Campi Elisi, e che il Ticino poteva benissimo essere Acheronte.

Difatti, ogni volta che ce lo fan passare, si finisce con spendere molti baiocchi. — (E però metto una parentesi per la zia Prassede, che si commuova a pietà).

E ho pianto come un vitello. Ma la riflessione e le marcie mi hanno persuaso che ancora un po' di vita la debbo avere, e ora apro i giornali rosso-neri colla quasi certezza di non leggere il mio nome nella lista dei decessi.

T'invito dunque a non credere a quei benedetti giornalisti che portano il berretto frigio sopra la chierica, o il tricorno sul ciuffetto alla *Brutus*, e che scrivono, fingendo di piangere sulle nostre salme, che i volontari muoiono come le mosche. I volontari vivono; e vivono (pur troppo) anche le mosche.

Ne vuoi una prova? Dal giorno in cui ti ho scritto l'ultima volta, abbiamo fatto una ottantina di miglia — abbiamo attraversato il Ticino tre volte, abbiamo avuto cinque o sei acquazzoni d'estate, ed abbiamo sorpreso i nemici a Borgomanero, mediante una marcia notturna.

Una marcia notturna in estate è una delle più belle cose che si possa immaginare in questa valle di manovre.

Quella sera era lunedì, e alle 8 1|2 era suonato il silenzio. Ci si era detto di dormire un po', perchè un sonno prima della marcia giova. Ecco, io trovo che giova anche dopo, ma mi rimetto al parere dei superiori.

Io stava appunto sotto la tenda pensando a uniformarmi agli ordini e a pigliare sonno quando: *pè pè pè*! la sveglia!... alle 9 1|2 di sera.

Uno scoppio di grida entusiastiche accolse allora quel segnale, che nelle ore piccole della mattina fa invece tanto male al cuore. In un attimo, tutti in piedi... e lanterne che si vedono girare, voci di superiori che comandano nel buio, appelli, chiamate a rango, gente che si cerca e non si trova, trombe che vanno e vengono, e tutte le canzoni del reggimento intuonate in una volta da mille voci che mettono insieme una sola stuonatura colossale.

Alle 10 si era già pronti, e si partì.

Per arrivare alla bella strada del Sempione, bisogna passare per un sentiero orribile, quasi impraticabile, e rischiarato appena di distanza in distanza dai lanternini appesi ai fucili, che parevano una fila di lucciole che seguisse il reggimento.

Balzando su quei sassi un po' col naso sulla schiena del mio compagno davanti, un po' col naso di quello di dietro sulla schiena mia, a saltelloni, a gomitate, andavo avanti, pensando ai piedini delle signore, e mi figuravo d'averne una a braccio e di doverla guidare e sostenere... A un tratto, il piede d'un vicino si calca sul mio, una fila raddoppiata di lucciole mi passa davanti agli occhi — di notte, il dolore si sente e si vede — perdo l'equilibrio, e giù... Come sono duri certi sassi di notte! — dove toccano, lasciano il segno azzurro — sono come i baci dei vampiri.

Fortunatamente la signora non s'è fatta male.

Sulla strada buona si fece *alt* per aspettare la colonna del generale Casuccini, colla quale si doveva sorprendere Borgomanero — poi nuovamente in marcia. A mezzanotte passavamo il ponte di Sesto, illuminato dalle fiaccole dei pontieri, che disegnavano nelle acque del fiume dei bizzarri fantasmi infuocati.

Si passa Comignano, si passa Gattico, si fa *alt* a Moggiate Superiore, e poi si va celermente a prendere posizione per chiudere il nemico a Borgomanero.

L'artiglieria, la cavalleria, i bersaglieri circondano il paese, che al fare del giorno è completamente investito, senza che il nemico se ne sia accorto.

Preso il sorcio in trappola, si va in un bel prato, si fanno i fasci, e giù.

Qui un sonno veramente *chic* sotto un albero di noce.

Ci svegliano, e si trova pronto il rancio e due ore di libertà. Naturalmente io ne profitto per andare a vedere la mia conquista notturna. Entrato in Borgomanero, vidi che avevamo preso un paese di 6000 abitanti.

La cosa più singolare che abbia osservato, fu un magnifico paio di chiavi di ferro fuso verniciate e dorate, con relativa tiara, pastorale e croce arcivescovile.

Ho pensato che lì fosse la casa d'un arcivescovo — e, domandatone, seppi che era la trattoria di San Pietro, con pesci vivi. Entrai, mangiai, e lasciai l'obolo, pensando al temporale.

Sissignore, eccoti che alle 11 1|2 il temporale arriva, e ci fa scappare dal bivacco delle noci e sparpagliare per le cascine. Fortunatamente mi è toccato un fienile, e ho dormito come un papa: oh! non perdo tempo, io!

Alle 3 secondo rancio — alle 5 partenza per Somma. A Gattico trovo un eccellente maraschino, offertoci dall'ottimo conte Leonardo di Casolino, e a Comignano un temporale nuovo. I tuoni erano fitti come la grandine, il cielo scurissimo era lacerato in tutti i sensi da un lampo unico, che lanciava colonne di fuoco per tutti i versi, l'acqua veniva giù a cascate. Con questa compagnia si giunse alle 11 1|4 al campo, dopo 60 chilometri di marcia fatti in 25 ore.

Le tende si erano portate bene, e io mi ficcai sotto a quell'ombrello ospitale, e in mezzo al rumore dei tuoni mi addormentai. Seppi alla mattina che aveva piovuto tutta la notte, e che malgrado il dolore cocente dei giornali che ci ammazzano regolarmente a otto o dieci alla volta, nessuno era morto.

Dopo d'aver passata una nottata fra i rovesci d'acqua e i lampi e i tuoni, ieri mattina, primo d'agosto, partimmo dalle brughiere di Somma per andarci ad accantonare a Varallo Pombia. Posto che si doveva andare, papà Primerano volle trar partito della marcia, combinandola con una operazione militare; e siccome si doveva costruire un ponte, noi fummo designati a proteggere la costruzione sotto gli occhi del nemico, e ci si distribuìron le cartucce.

Ma papà propone, e Giove Pluvio dispone, e ti giuro io che dispose in modo che la manovra si sciolse... in acqua.

Giunti al Ticino si fecero i fasci, e sotto un'acqua da far vergogna alla fontana di Termini, si aspettò che il ponte fosse gettato.

Ti comunico una osservazione che ho fatto tra due acque, cioè mentre passavamo sul ponte, col fiume sotto e la pioggia addosso.

Le tre specialità del Campo in Lombardia sono il *mélange Biffi*, il risotto e i temporali.

Arrivammo a Varallo Pombia, ricevuti da qualche centinaio di ombrelli. I 3000 abitanti del paese rimasero un po' stupiti di vedersi capitare a casa altri milleottocento inquilini; e mi parve che dicessero di non aver tanti recipienti, per mettere in molle tutti questi anfibi che arrivavano bagnati fino al midollo. Tutto era fradicio in noi, dalla punta delle scarpe fino al più intimo dei pensieri, e i nostri ospiti parevano sul serio temere una inondazione.

Basta, come Dio volle, venti qua, trenta là, si trovò ricovero, ed io salii le scale, che conducevano al mio domicilio, con una gioia indicibile.

Figurati che ero in un alloggio di muraglia vera, sotto un tetto vero: è vero altresì che io era immediatamente *sotto tetto*, in un solaio, e che le rustiche mura della soffitta avevano qualche buco di più di quelli prescritti da una sana architettura; ma non importa! io era in una casa, e ci doveva stare quindici giorni.

Portarono della foglia per me e per i compagni che dividevano meco quella reggia, e prendemmo delle disposizioni per assicurarci tutti i comodi degli ozi di Capua. Gli inquilini che ci avevano preceduto nel possesso di quel domicilio furono pregati a lasciarci dormire in pace, e consentirono a schierarsi lungo le muraglie — erano certi tavaloni di legno i quali, ritenendosi padroni del magazzino, si ribellavano quando a quando alle leggi dell'equilibrio e cercavano la posizione orizzontale, senza pensare che sotto ci dovevamo star noi.

Tutto era pronto, quando ci si venne ad annunziare che per non produrre soverchio agglomeramento, il 2° battaglione (*Battaglione volontari volanti*) doveva lasciare Varallo-Pombia per venire a Pombia.

Dormii coi camerata nel nostro magazzino del signor Gambetta, i cui tavolacci ci fecero la finezza di star quieti, e alla mattina, zaino in spalla e *marche!*

Eccoci a Pombia, grazioso paesello, piccino, ma gaio e simpatico come una servetta di commedia.

Il mio alloggio è nella scuola femminile: saluto i cartelloni dell'A, B, C, e il quadro dei pesi, misure e monete, con chilogrammi verde-azzurro, e napoleoni gialli. In faccia al mio giaciglio è scritto a letteroni cubitali:

Le oche nuotano — i fichi maturi sono soavi.

Il signor maestro è un'ottima persona; mette la sua biblioteca a nostra disposizione, e ci fa un mondo di cortesie.

Sono andato a visitare il castello, ove nel 950 — la bellezza di 922 anni fa — Litolfo, figliolo di Ottone di Germania, morì di veleno, fattogli somministrare da Berengario e da Adalberto suo figlio.

E ora Trentasei abita al coperto, e andando a coricarsi pensa che se le *oche nuotano*, egli non dovrà più nuotare nell'acqua dei temporali, e che potrà assaggiare i *fichi maturi e soavi* anche quest'anno, malgrado la morte e le malattie che desolano il campo nei sullodati giornali neri e rossi.

Trentasei.

COSE DI MILANO

Milano, 6 *agosto* 1872.

Grazie a Dio, abbiamo anche noi gli scioperi.

Prima il turbine, adesso gli scioperi, più tardi l'Esposizione nazionale: decisamente il mese d'agosto, quest'anno, ha la missione di scuotere la sonnolenta tranquillità in cui da un pezzo si versava.

Lo sciopero ha cominciato ieri fra i lavoranti meccanici e fra i muratori, ed oggi si estende a molte altre classi d'operai.

Il caro dei viveri è il movente, o meglio il pretesto: dai più si crede invece ad effetti di malo esempio o di sobillazioni, perchè lo sciopero veste il carattere singolare di una eccezionale mancanza di spontaneità; le adesioni infatti si operano più per

I MISTERI (11)

DI

UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

Capitolo V.

[illegible]

Le ripetute visite di Eberardo alla vedova del professore non potevano passare inosservate, e ben presto tutta la piccola città n'ebbe sentore, e la notizia che il dottore passava tutte le sere a far la corte alla bella Agnese Walther offerse un tema gradito a tutte le osservazioni ed a tutte le conversazioni della cittadinanza.

La signora Scellino era, fra tutte le donne, la più indignata, pel fatto che la vedova del professore lasciasse corteggiare la propria figlia da un uomo sconosciuto, e per ogni rapporto eminentemente sospetto. Al figlio di lei, il farmacista, parve poi esser giunto il momento sospirato di vendicarsi della superba principessa, che aveva osato opporre un rifiuto a lui, il più ricco ed il più rispettabile partito del paese, e di preferirgli un avventuriere.

La sua degna madre lo confermò in questo cristiano proposito, perchè vedeva in tal modo la possibilità di portar a fine un progetto da lei molto vagheggiato di congiungere suo figlio colla figlia del borgomastro, aggiungendo così splendore alla propria casa ed alla farmacia del Moro.

Anche la signorina Ulda non era più così lontana dal concedere la sua mano al farmacista, perchè i suoi progetti sull'assessore Elferico erano andati in fumo, e l'ingrato erasi fidanzato alla figlia d'un possidente delle vicinanze. Essa era una ragazza troppo ragionevole per morire di crepacuore, e preferiva perciò prendere un marito che le piacesse poco, al non prenderne alcuno.

Gli è per questo che le premure del signor Scellino trovarono grazia agli occhi di lei, ed un bel giorno la cittadinanza ebbe a sentire con grande soddisfazione di tutti gli amici, i parenti, i cugini, gli zii e le nipoti, che le due più distinte famiglie del luogo s'erano congiunte coi legami dell'amore.

Poco tempo dopo questo lieto avvenimento, stava seduto nel suo gabinetto d'ufficio il borgomastro Baffetti, quando il vecchio commesso entrò e gli porse un grosso piego col suggello del Governo, che era appena arrivato col corriere.

Tremando per la commozione, aperse egli il piego della suprema autorità, sul quale era scritto in grossi caratteri il motto *urgente*, per vedere di che si trattasse. Già da lungo tempo egli aspettava la croce, per cui gli accadeva di non poter prendere in mano un dispaccio governativo senza provare un leggero accesso di febbre.

Pur troppo anche questa volta egli vide le sue speranze deluse: nessuna croce, nessuna stella doveva ancora adornare il fedele suo petto, ma il piego doveva ciò non ostante contenere una notizia della più grande importanza.

Questo lo si poteva riconoscere dal cambiamento del suo viso che, durante la lettura, facevasi sempre più cupo e pensieroso. La fronte maestosa gli si coperse di rughe, e gli occhi gli si dilatarono dietro gli occhiali d'oro, come se volessero uscire dall'orbita, per persuadersi d'aver letto realmente bene.

Con uno sguardo pieno di rispettosa deferenza il vecchio commesso guardava il suo superiore, del quale era il braccio destro.

— Dunque, signor borgomastro, si può una volta congratularsi per la croce? — chiese egli con curiosità.

— Non ancora — soggiungeva il degno capo della città, — ma questa volta non mi sfuggirà di certo, se appena la fortuna ci sorride e si riesce in una certa impresa qui designata.

— Sopra di me, ella può contar sempre, signor borgomastro. Mi dica soltanto di che si tratta.

— Aprite gli occhi e le orecchie: per quanto il Governo mi scrive, una banda di monetari falsi si nasconde nei dintorni della nostra città, e noi dobbiamo scoprirne le traccie. Tutto dà luogo a credere ch'essa si riunisca, per compiere la sua opera infernale, in un punto del nostro circondario, e probabilmente in una delle miniere abbandonate della vicina montagna.

— Questo è possibilissimo — soggiunse il vecchio commesso — poichè, come è già noto al signor borgomastro, il droghiere Verdi ha trovato la settimana scorsa due talleri falsi nella sua cassa, ed il fornaio Verme ha pur trovato un pezzo falso da un fiorino.

— Ora resta a sapersi chi ha speso il denaro falso.

— Di ciò non hanno alcuna idea nè il droghiere, nè il fornaio; questi soltanto dice essere ferma credenza di sua moglie che il fiorino le sia stato dato dalla vedova Wendel in pagamento di qualche pane.

— Questa vedova Wendel non è la madre del piccolo Gianni, che sta ora al servizio del dottore E[illegible]

— Perfettamente, signor borgomastro. Il ragazzo mi è da lungo tempo sospetto; egli è un piccolo vagabondo, ed io l'ho incontrato spesso nei dintorni della miniera, che apparteneva al giudice Trautwein. Ed in ciascuno di questi incontri ho osservato ch'egli cambiava di colore come se avesse la coscienza poco tranquilla.

— Questo è già un indizio; una circostanza degna della più grande attenzione — soggiunse il sapiente

ragioni di convenienza, che per quelle di convinzioni.

***

Sta però che il vivere, in questi ultimi giorni, ha subito un notevole rialzo di costo: il pane vale cent. 60 il chilog., la carne di manzo L. 1 50, quella di vitello L. 2 20, il burro L. 3, ed in una *supplica* anonima che venne fatta pervenire al direttore dell'importante stabilimento metallurgico dell'Elvetica si spiegava, nel domandare un aumento di salario, come la media di L. 2 48 al giorno che percepivano gli operai addettivi, obbligasse i *padri di famiglia a nutrirsi di solo pane, e non potendo sostenersi con della carne e del vino, consumavano poi più pane.*

Gli operai avranno senza dubbio le loro buone ragioni per trovare che il vivere di solo pane è una cosa un po' dura, ma io conosco molti *funzionari pubblici*, volgo *travetti*, il cui salario, ottenuto dopo lunghi anni trascorsi nelle scuole e dopo mille sorta di esami, supera di pochi centesimi la somma di L. 2 48 al giorno; conosco molti altri pubblici funzionari, e specialmente maestri, la cui razione giornaliera è di molto inferiore, e non raggiunge il prezzo di un chilo di carne.

***

Già da alcuni giorni, in seguito agli scioperi di Francia, di Torino e di Verona, si era manifestata qualche agitazione fra i nostri operai, specialmente fra i sabliatori; ma, grazie all'intervento amichevole delle autorità, tutto era finito a bene.

Ieri mattina, forse per avere avuto agio agli accordi nella domenica, i lavoratori dell'Elvetica non si presentarono all'officina, ed unitisi a quelli dello stabilimento Süffert ed a quelli dello Zilocchi, recaronsi alle altre officine metallurgiche, invitando gli operai ad abbandonare il lavoro ed a seguirli. Quelli del lavoratorio Miani e quelli della ferrovia rifiutarono, dicendosi soddisfatti della loro condizione; gli altri si associarono, sicchè vennero a formare un corpo di circa due mila persone.

La Questura fu tosto sulle loro traccie, cercando di dissuaderli da simile manifestazione; ma avendo quelli protestato di volersi mantenere sempre nelle vie legali, e tenendo un contegno tranquillissimo, si credè opportuno lasciarli fare.

Infatti a giro finito essi nominarono una Commissione, la quale, verso sera, presentatasi al sindaco, porse un reclamo, nel quale si domanda: aumento di stipendio del 20 0[0 sui salari e riduzione del lavoro da dodici a dieci ore.

Il sindaco promise di interessarsi a loro favore, purchè ritornassero oggi al lavoro, ed invitò i capi dei rispettivi stabilimenti ad un convegno per oggi stesso all'una pomeridiana.

***

Come vedete, lo sciopero di questa classe di operai sinora non diede ragione a disordini, e l'autorità stessa si dimostrò pronta a sovvenire, ove potesse.

Ma non fu così dei muratori.

Costoro, assembratisi in un migliaio in piazza del Duomo verso mezzodì, cominciarono a girare tumultuosamente la città, preceduti da bandiere, urlando: *è ora di finirla*, e fermandosi davanti alle fabbriche in costruzione ad obbligare con minaccie e sassate gli altri muratori a seguirli.

Con questa bordaglia, la questura credè bene adoperare energicamente, e fece disciogliere gli assembramenti ed operò diversi arresti, specialmente al Pontuccio, dove i muratori tumultuavano dinanzi all'ufficio di P. S., reclamando una delle tolte bandiere.

Vi fo sapere che la presidenza dell'Associazione di mutuo soccorso fra i muratori, si affrettò a trasmettere all'autorità politica una protesta, nella quale si dichiara estranea al tutto al moto, e lo sconfessa.

Verso sera, dopo altri arresti di persone equivoche, che si erano intromesse fra i tumultuanti, tutto ritornò nella quiete.

***

Era però facile a prevedersi che oggi, e forse per altri giorni ancora, lo sciopero doveva durare.

Epperò, ieri sera, nelle sale del questore vi fu un convegno di tutte le autorità cittadine, e si stabilivano le opportune provvidenze, per impedire che le cose assumano proporzioni sgradevoli.

Infatti stamane si videro dei distaccamenti di truppa posti a custodia delle sezioni di questura, e delle pattuglie girare qua e là, ove si temeva.

***

Lo sciopero però oggi continua. I muratori, riunitisi al boschetto dell'Arena, mossero fuori le porte in cerca di altri aderenti; l'autorità li fa inseguire e disperdere.

In molti opifici gli operai non si presentarono, e, formatisi a gruppi, ricominciarono il giro dei quartieri, dove le fabbriche abbondano, reclutando scioperanti. Quelli della ferrovia e della fabbrica tabacchi sinora tengono saldo. Nel corso della notte vennero fatte sollecitazioni ai lavoranti panattieri del magazzino delle sussistenze militari, ma non ebbero ascolto.

I lavoratori di pettini, gli operai del Grondona, i lavoranti in cascami di diverse ditte fanno sciopero: si crede che domani si aggiungeranno tutte le altre classi di operai: si parla già dei falegnami, dei panattieri e dei salumai.

So che i capomastri, invitati dal Pellini ad una riunione, hanno aderito. So pure che altri capifabbrica si sono presentati al questore, offrendo condizioni di accordi.

Speriamo che l'avvedutezza dei due capi dell'autorità politica e della comunale abbiano a sopire tutte le difficoltà, ed impedire maggiori disordini.

Specialità rimarchevole. I soli muratori che lavorano al gran carcere giudiziario rifiutarono scioperare!

SPORT

Livorno, 4 *agosto*.

Anche quest'anno, Livorno prepara le sue corse, che tanto bene hanno riuscito negli scorsi anni. Anche quest'anno, i migliori cavalli d'Italia verranno a contendersi i premi dovuti alla cortesia delle signore livornesi, ed alla infaticabile premura della Società direttrice, alla quale debbo le notizie seguenti.

Ieri fu chiusa l'iscrizione pei cavalli, ed eccovi i nomi che figurano nell'elenco:

Alla corsa detta della Cigna, sono iscritti:

Angelica del signor Ascani Antonio;
Cesira del signor Oreste Cassola;
Polifemo del signor Prospero Doveri.

Alla corsa dell'Ardenza:

Red-Boy del signor Henry Crockford;
Magdala del conte Gastone di Larderel;
Lady London dello stesso;
Adelaide, id., id.

Alla corsa della *Meloria*, premio lire 1500 per cavalli d'ogni età e paese, sono iscritti:

Aster del signor Gennaro De Rosa;
Astartè del conte di Savignano;
Tiklisch del signor Henry Crockford;
The Prior del conte G. De Larderel;
Orangeman del signor Ranieri Galletti;
Aroma dello stesso.

Pel secondo giorno, alla corsa del Campo, sono iscritti:

Red-Boy, Lady London, Magdala, e *Miss Williams* del signor Galletti.

Alla corsa del Tirreno, col premio di 4000 lire:

Aster, Astartè, Tiklisch, Lady London, The Prior e *Aroma*.

Tutti questi cavalli hanno già combattuto a Napoli, a Roma, ed a Firenze.

L'esito, malgrado le vittorie avute da qualcuno, sembra ancora incerto.

Non voglio pregiudicare la questione; a domenica maggiori dettagli.

Conte d'Arco

CRONACA POLITICA

Interno. — Domando anch'io uno sciopero, e se mi daranno di padre Curci, tanto peggio!

Domando lo sciopero degli scioperi, e grido colla forza di cento polmoni Massari: *Laboremus!*

Cos'è questa fregola di mettersi a mani in mano e pretendere che dal cielo ci piovano in bocca le quaglie bell'e arrostite? Ahimè! i bei tempi degli Ebrei nel deserto sono passati; Mosè, a' nostri giorni, rivive in Rothschild, e se c'è quaglie per aria, hanno il brutto vezzo di non lasciarsi prendere se non da chi ha la persistenza di seguirle in caccia.

Operai milanesi, parlo per voi. Cos'è questa malinconia che vi ha preso, di fare quello che m'andate facendo, cioè nulla? Interrogate le pietre del Duomo, di quel Duomo che è il vostro orgoglio, e sentirete che storia di lavoro tenace, paziente, continuo. Se a mezza fabbrica fosse nato uno sciopero, vi so dir io che la Madonna non avrebbe trovata la strada per salire in cima alla guglia, e ammirare quella meravigliosa attività che si rivela in ogni zolla dei campi lombardi.

Venite a Roma, salite sulla cupola di San Pietro, e guardate l'Agro: l'Agro è lo sciopero; e Dio vi salvi dalla febbre.

** Torelli se ne va: ecco Mayr che s'affretta a prenderne il posto.

La stampa di Venezia dovrebbe esserne contenta: ha vinto, si può dire, senza nemmeno darsi la briga di combattere sul serio.

Nossignori: la stampa di Venezia è come Alessandro Magno, del quale si narra che, giunto sulle spiagge del mare indiano, invece di gettarvisi dentro e fare un bagno, come l'avrei fatto io nei suoi panni, si mise a piangere, temendo che non gli rimanesse più terra da conquistare.

E la stampa di Venezia anticipa la sua guerra al nuovo prefetto per accaparrarsi una guerra.

Aspettate almeno di vederlo all'opera, se no si dirà che la vostra guerra al senatore Torelli non era contro la persona del prefetto, bensì contro il principio ch'egli rappresentava...

** Oggi Bologna commemora la sua eroica difesa contro gli Austriaci, nell'8 agosto 1848.

Mando dall'alto dei Sette Colli il mio saluto a quella animosa città!

I nostri nemici d'allora sono adesso i nostri migliori amici: scommettiamo per altro ch'essi vanno orgogliosi dell'onore che rendiamo a coloro che hanno saputo rigettarli dalle proprie mura. Ho sempre veduto che la stretta più cordiale ci viene dalla mano che impugnò il ferro contro di noi.

Se la guerra e il duello hanno proprio una moralità, è tutta qui; insegnano a rispettarsi a vicenda.

** Rubo il pane all'on. Alvisi, e grido col *Tempo* anch'io: salviamo Chioggia.

Salviamo Chioggia e il suo porto, che si va di giorno in giorno colmando, grazie ai fiumi, che mettono capo alla sua laguna.

Io non sono ingegnere, e nelle questioni tecniche non ho voce in capitolo; ma è certo che se non si ripara, e tosto, alla funesta alluvione delle sabbie, Chioggia mi rimane a secco, e di lei non resterà altra memoria che le *Baruffe Chiozzotte* e la deputazione dell'on. Alvisi.

Estero. — I giornali di Parigi si danno di gran pensieri pel convegno degli imperatori a Berlino. Come! l'Europa si riunisce e noi stiamo in piazza ad aspettare, come il popolo romano d'una volta, quando il Conclave stava manipolando il nuovo Papa?

Intendo sino ad un certo punto codeste preoccupazioni; ma non so darmi pace del sospetto invalso nei fogli francesi, che a Berlino si debba cospirare ai danni della Francia. E se dovesse in quella vece uscirne una politica d'ordine e di progresso, di cui la stessa Francia dovrebbe trarre profitto?

Parliamoci chiaro. Adesso in Europa sono proprio i tre Cesari che personificano, fra molt'altre belle cose, l'emancipazione della coscienza. Mostrando certe paure la Francia ha tutta l'aria di confessare che, sotto questo punto di vista, essa, quantunque repubblica, è agli antipodi delle tre grandi monarchie.

** Scioperi e dimostrazioni, dimostrazioni e scioperi. E, ogni tanto, qualche fucilata per amore di varietà.

È la cronaca di tutti i giorni, e di tutti i paesi, e sotto quest'aspetto, Berlino vale Parigi, e Milano vale Gratz. Non c'è che la sola Pechino che si mantenga superiore a coteste miserie: beati i Cinesi!

E le cause, le ragioni intime di tutto ciò?

Le sètte, le passioni politiche spiegano molto, ma non spiegano tutto, nemmeno a parere di Bismarck, un omino a cui nessuno vorrà fare il torto di crederlo socialista.

Ebbene: il signor di Bismarck ha deciso di penetrare nelle viscere della questione sociale, e di riunire sovr'essa gli studi e le forze di tutti i Governi europei.

E avremo un Congresso che ne tratterà a fondo, e se c'è un mezzo termine capace di ristabilire l'equilibrio nella formula sociale, s'adoprerà fortemente a farlo valere.

Questo è quanto mi narrano certi fogli inglesi e tedeschi: io per mio conto non ne so nulla, e, del resto, io che lavoro, scommetto che anche dopo fatta valere la formula nuova, la vecchia massima biblica sarà sempre in vigore. E: *in sudore vultus tui vesceris pane* — e chi non lavorerà non mangierà.

** La fantasima del palazzo imperiale continua a turbare i sonni del giornalismo viennese. Per aver paura delle fantasime, non c'è quanto non crederci, perchè, in questo caso, esse vestono la forma della preoccupazione del giorno. Adesso le preoccupazioni del giorno a Vienna sono i gesuiti: inutile ravvolgersi nel bianco sudario della tomba: i giornali viennesi hanno veduto sfuggir di sotto al len-

---

capo della città. — Ed ella ha trovato il ragazzo solo, oppure in compagnia di qualcuno?

— Talvolta solo, talvolta in compagnia del dottore.

— Questo, in ogni modo, è un affare ben scabroso.

— Molto scabroso! — ripetè l'eco fedele del suo padrone.

Il borgomastro s'immerse in una profonda meditazione che il commesso si guardò bene d'interrompere. Quegli ricorreva involontariamente col suo pensiero su tutte le circostanze sospette che, dopo quel famoso consesso di donne, la signora borgomastra gli aveva confidate. A tutte quelle congetture si aggiungevano ora le deposizioni della governante e del commesso.

Ed ecco tosto nascere nello zelante petto del degno borgomastro il desiderio certamente perdonabile di ottenere, mediante la scoperta dei delinquenti, la soddisfazione dell'eccelso Governo, e di conseguire il prezzo dei suoi lunghi e distinti servigi, cioè la sospirata croce.

S'egli era mai stato vicino a raggiungere il suo scopo, certo lo era in quel momento nel quale non aveva, per così dire, che a stendere la mano per ghermire il pesce per la coda.

Certamente la medaglia aveva anche il suo rovescio; se s'ingannava, se il suo sospetto non veniva a confermarsi, allora, invece della croce, avrebbe avuto un buon rabbuffo ed un biasimo ben meritato dai suoi superiori. E perciò tentennava, il bravo borgomastro, e stava in forse, come l'asino di Buridano tra i due fasci di fieno.

— In ogni modo — diss'egli, dopo una certa pausa, al commesso che stava sempre in aspettazione dei suoi ordini — noi dobbiamo vegliare su questo dottor Eberardo e tener sempre d'occhio la sua persona.

— A questo ci penso io. Non ha altri ordini da darmi il signor borgomastro?

— Appena ella abbia scoperto qualche cosa d'importante, me ne farà tosto rapporto. Intanto ella darà le necessarie istruzioni ai due gendarmi perchè facciano frequenti perlustrazioni nei dintorni della miniera, e tengano specialmente d'occhio la vedova Wendel ed il piccolo Gianni.

— Io metterò ben tosto i gendarmi in perlustrazione, e li istruirò a dovere sul da farsi.

— Soprattutto — avvertì il borgomastro — raccomando la massima circospezione. Noi dobbiamo conservare fino all'ultimo momento il più rigoroso segreto d'ufficio, affinchè la banda, e specialmente il suo capo, non sfugga alle nostre indagini.

— Su questo punto il signor borgomastro può fidarsi ciecamente di me. Io sono muto come una tomba.

Date così le sue disposizioni, il capo della città lasciò la casa comunale per recarsi ad una lauta colazione, alla quale era invitato dal farmacista del Moro, il suo futuro genero.

Dopo il primo fiasco di Madera, il borgomastro confidò al signor Scellinò ed alla sua degna madre l'incarico avuto dal Governo, e li pregò ambedue di aiutarlo coi loro consigli.

Ambedue gli confermarono l'apparizione di monete false, ed il farmacista gli mostrò un rozzo pezzo da due talleri ch'egli stesso aveva inchiodato sul banco.

Per troppo nè lui, nè la madre sua potevano avere alcuna memoria della persona dalla quale era stata presentata quella moneta; ma la scaltra vedova si ricordava della circostanza che il dottore Eberardo aveva pagato con pezzi da due talleri i generi comprati alla farmacia.

— Io non potrei giurarlo, ma so di certo che abbiamo trovato il denaro falso in cassa la stessa sera nella quale egli è stato qui, per la prima volta, a far incetta di preparati chimici.

— Questo sarebbe un nuovo indizio — soggiunse il borgomastro. — Ma ciò malgrado la cosa presenta sempre molte difficoltà. Non si può procedere sopra un semplice sospetto contro un uomo, il quale si è ampiamente legittimato colle sue carte in faccia all'autorità politica. S'egli fosse innocente, io sarei biasimato e perduto per sempre.

— Ma io sono convinto moralmente della sua colpa — ribattè il farmacista. — Perchè tutto il mistero di cui si circonda? Perchè quella enorme provvista di zolfo, di mercurio, e di altre sostanze sospette?

— Ma già! A quale scopo poteva egli servirsi di tutte quelle sostanze? — chiese il borgomastro al suo futuro genero.

— Glielo dirò io. Lo zolfo gli serve per fare le forme del denaro falso, ed il mercurio per l'imbianchimento e la pulitura dei metalli ai quali vuol dare l'aspetto dell'argento puro.

— Io non dubito ch'ella abbia ragione; ma finchè mi manchino le prove reali del suo delitto, non posso nulla tentare contro di lui, senza esporre me stesso ai più gravi dispiaceri.

— Ma non si potrebbe trovar modo di procurarsi queste prove? — domandò la perspicace vedova dell'ispettore.

— Sì certamente, quando gli facessi fare una perquisizione domiciliare, per la quale cosa ho la voluta facoltà ed i mezzi più opportuni.

— Allora io, nei panni suoi, non indugierei nemmeno un minuto.

— Ella dimentica per certo la triste impressione che fa una perquisizione domiciliare, quando riesce infruttuosa. Io non oso neppur pensare a quello che sarebbe per derivarne. Tutte le gazzette mi griderebbero la croce addosso, e mi chiamerebbero responsabile di quell'atto arbitrario.

— A questo si può facilmente ovviare, quando si sappiano prendere le opportune precauzioni. Io stessa le indicherò i mezzi e la via per giungere al suo scopo senza che persona al mondo, e tanto meno il dottore Eberardo, ne abbia il più piccolo sentore.

— Dio mio! Ma parli! Ella mi renderebbe un grandissimo servigio.

— La cosa è semplicissima — continuò la signora con un risolino di trionfo. — Si aspetta che il dottore esca di casa. Durante la sua assenza ella gli fa una visita e la signora Lehmann, la governante, sarà, ne sono sicura, così compiacente verso di lei da farle vedere la camera del dottore e tutto ciò che potesse riescirle di qualche interesse.

— Ma la cucina, dove egli principalmente lavora, dovrebbe essere chiusa, com'ella stessa mi ha detto, ed il dottore ne avrebbe la chiave in tasca.

— Questo accadeva per lo addietro; non più ora, però; giacchè egli si ritiene così al sicuro da ogni sospetto che, come mi assicurava la buona Marta, non crede più necessaria nemmeno quella precauzione.

— Ella è davvero una signora molto perspicace, sclamò il borgomastro compreso da meraviglia. Io mi inchino dinanzi al suo spirito ed alla sua penetrazione. Ella possiede realmente il genio della polizia! . . .

— Ella seguirà dunque i miei consigli?

— Oggi stesso andrò a fare la mia visita alla si-

zuolo dell'apparizione un lembo della tonaca loiolesca.

Bisogna andare sino al fondo — grida il *Tagblatt*; — vogliamo vederlo in faccia questo spettro, e sapere da lui a che gioco giocasse. Cosa voleva? Chi lo pagava? A chi doveva far paura?

Fuori subito con un bel processo che risponda!

Io, per conto mio, lascierei in pace il fantasima a curarsi la baionettata che si buscò.

** Un conflitto diplomatico per una sedia!

Sissignori, poco c'è voluto che una sedia... non offerta a un ambasciatore mettesse in guerra due popoli!

Avete a sapere che la Francia si fa rappresentare a Costantinopoli dal signor Vogué. E avete a sapere eziandio che il signor Vogüé, reduce pur ora dal suo congedo, si recò a far visita al sultano.

Il sultano l'accolse amorevolmente, ma si dimenticò d'invitarlo a sedere.

Il signor Vogué sentì ribollirsi nel cervello tutti gli sdegni che resero celebre il suo collega, duca di Grammont, nell'infausto convegno d'Ems, e domandò spiegazioni e riparazioni.

Cosa poteva fare il sultano? Dirgli: — S'accomodi pure a sedere, se le torna, ch'io per me resto in piedi.

E il signor di Vogué sedette al cospetto del capo dei credenti, che forse, in cuor suo, avrà riso della gravità maestosa d'un ambasciatore seduto.

Non si dice quanto sia durata la *seduta*; ma il sultano, punto sul vivo da questa lezione di galateo diplomatico — uno strano galateo che legittima l'impertinenza — mandò i suoi lagni al signor Thiers, e domandò il richiamo dell'ambasciatore.

Il signor Thiers accolse i lagni: quanto al richiamo, non volle intenderne parlare. Se il Governo turco v'insiste, vi si aderirà; ma ogni relazione fra la Turchia e la Francia s'intenderà cessata.

Non ci mancherebbe altro!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 6. — Oro 115 5[8.

New-York, 6. — L'ambasciata giapponese è partita per l'Europa.

Costantinopoli, 7. — Ieri i ministri esteri si sono riuniti per esaminare i dettagli della questione relativa alle riforme giudiziarie in Egitto.

Safvet Pascià fu nominato ministro di giustizia.

Londra, 7. — Il Parlamento sarà aggiornato sabato.

ROMA

8 agosto.

Al funerale di Bertolami, che ebbe luogo ieri sera, intervennero quasi tutti i senatori e deputati, che sono attualmente in Roma, il presidente della Camera, quello del Consiglio, e i ministri De Vincenzi e Riboty.

Il corpo sarà trasportato in Sicilia.

Non c'è persona che abbia conosciuto Bertolami, e che non deplori sinceramente la morte d'un uomo di mente elevata, e di cuore nobile ed affettuoso quant'altri mai.

La perniciosa, che ha colpito Tibaldi e Bertolami, fa anche delle vittime nella popolazione, e suggerisce certe riflessioni che non sono fuor di luogo.

Per esempio, Alessandria d'Egitto e il Cairo sono annaffiate due volte ogni giorno, e due volte ogni notte, e le autorità egiziane hanno ordinato che la pulizia municipale sia fatta con cura per non offrire presa colla sporcizia al colèra benigno.

Se le autorità comunali romane, approfittando dell'acqua (che in Egitto si paga) ci dessero anche loro quattro innaffiature ogni ventiquattr'ore, farebbero una cosa santa.

Un originale di scienziato tedesco ha scoperto che in certe ore del giorno le pulci cantano... Acqua alle strade, signori del Comune, se no, Dio sa quale concerto ci toccherà a sentire.

***

A proposito di pulizia e di igiene. A che punto sono i lavori per il rinsanicamento dell'Agro Romano? Pare che l'opinione generale reclami dei metodi di coltura speciali, come sarebbe la coltivazione del grano invece di quella del fieno, e l'imboscatura di qualche tratto di campagna. Ci sarebbe modo di obbligare i ricchi possidenti e le mani-morte a queste modificazioni comandate dalla igiene?

Ma basta per oggi — ci tornerò su, e reclamerò l'acqua per le strade colla foga d'un lombardo alla prima crociata.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 7 all'8 agosto, sono stati arrestati: 14 individui per vagabondaggio, 1 per questua, 2 per disordini, 1 per misure di pubblica sicurezza, ed 1 per ritenzione di oggetti di valore, di sospetta provenienza.

*** Certa A. P., vedova G., per opera di sconosciuti ladri, era derubata in propria casa di lire 10 in danaro, ed alcuni oggetti del valore di lire 5.

Ladri sconosciuti, profittando, ieri, dell'assenza dalla propria abitazione di certo C. D. da Città di Castello, entrativi, mediante chiave falsa, involarono lire 3 in danaro, ed una svegiia del costo di lire 15.

*** Nelle ore pom. di ieri la fanciulla A. R. di Luigi, d'anni 8, trastullandosi per la via della Scala cadde, e rotolò sotto la ruota di un carrettino, riportandone una contusione alla gamba destra guaribile in 15 giorni.

*** Alle 2 ant. di oggi, in una casa in via delle Muratte, sviluppavasi un incendio che distrusse interamente un cassettone che conteneva denaro, di cui ignorasi l'ammontare. I vigili e le guardie di pubblica sicurezza, prontamente accorse sul luogo, riescirono ad impedire che il fuoco prendesse maggiori proporzioni.

*** Le operazioni delle guardie municipali dal 29 luglio al 4 corrente furono 691. Al solito figurano in primo luogo l'impedimento di giuochi sulla pubblica via, e le contravvenzioni ai cani, vetture pubbliche ed alla nettezza pubblica.

*** Presso l'ufficio di polizia urbana sono depositati: Un certificato di buona condotta a favore di Domenico Blasio, rilasciato dal sindaco di Pesaro; un ombrello di seta verde con fodera nera; una chiave femmina.

OFFERTE PER L'INONDAZIONE DEL PO

Sedicesima Lista.

Somma precedente	L.	696 25
N. E. in Napoli	L.	20 —
Totale	L.	716 25

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 7 1[4. Rappresentasi: *Marco Visconti*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *La calunnia*, di E. Scribe.

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Beatrice Cenci*.

Quirino — Alle 6 e 9 1[2. Rappresentazione drammatica con ballo: *La finta sonnambula*.

Padiglione di Flora — Festa da ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Versailles, che il Governo francese avrebbe ottenuto dal Vaticano la formale promessa che monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, sarà per ricevere presto la porpora cardinalizia.

Il commendatore Artom, segretario generale del Ministero degli affari esteri, è tornato a Roma dal suo congedo, e fin da ieri ha ripreso la firma.

È in Roma il commendatore Fasciotti, prefetto di Cagliari. Da quanto ci viene assicurato egli è conservato al suo posto, dove tornerà dopo aver passato qualche giorno in congedo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Milano, 8 agosto. — Lo sciopero continua. Si fecero nuovi arresti.

Innanzi al teatro Fossati ebbe luogo una dimostrazione che finì in tafferuglio, ma senza conseguenze.

I sindaci di Milano e dei Corpi Santi e il questore pubblicarono dei manifesti per invitare gli operai a ritornare ai lavori, provvedendo così ai loro veri interessi.

Pavia, 8. — Qui è ritornata calma perfetta. La notizia data dalla *Perseveranza* d'uno sciopero d'operai a Roggia Castellana, presso Vigevano, è priva di ogni fondamento.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

S. Sebastiano, 6. — Furono arrestate una o due persone sospette.

Corre voce che siano qui arrivati alcuni assassini.

Il Re, per dimostrare la sua fiducia verso la popolazione, andò alle 6 del mattino a passeggiare solo a piedi. Fu accolto con calorosi evviva.

Londra, 7. — Alla Camera dei Comuni, Enfield, rispondendo a Newdegate, disse che il sig. di Gervoise non è accreditato presso il Papa(?)

Sabato furono spedite in Germania 500 mila sterline; altre 500 mila saranno spedite sabato prossimo. Credesi che il mercato monetario sia sufficientemente provvisto.

Berlino, 7. — Un articolo della *Corrispondenza Provinciale* sul convegno dei tre imperatori dice che lo scopo di questo convegno è il mantenimento e il consolidamento della pace in Europa.

In un altro articolo, sul risultato del prestito francese, dice che più si considera l'importanza finanziaria di questa operazione, e più seriamente si deve riconoscere che la Francia con questo prestito ha preso verso l'Europa non solo degli impegni finanziari, ma altresì degli impegni politici.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni* — Enfield dice che, in seguito alle comunicazioni ricevute dal Governo italiano e da altri circa la navigazione del Canale di Suez e l'aumento dei diritti fatto dalla compagnia, sir Elliot fu invitato ad informarsi delle vedute della Porta. Il gabinetto di Costantinopoli era dapprincipio disposto ad ammettere che, secondo le clausole della concessione, la compagnia non potesse calcolare i diritti sul tonnellaggio lordo, ma dopo un maturo esame ammise che la compagnia poteva farlo. I giureconsulti inglesi sono dello stesso avviso.

NOTIZIE DI BORSA

Venti centesimi d'aumento a Parigi: con tutto ciò noi si rimase su per giù nei prezzi di ieri. — Ieri si fece 73 55, oggi 73 55, 57 1[2 e 60.

La Banca Romana ha perso due lire — ne aveva guadagnate tante, che bisognava pure fermarsi. Le Generali stanno ferme; e le Italo-Germaniche si sono richieste a 628 per contanti, senza venditori. Al *Borsino*, fra gli affari in birra e bibite fatti dal padrone del caffè, si fece ieri qualche operazione dopo le 2 1[2. L'Austro-Italiana vi fu contrattata a 531, e ciò fece domandare quel titolo alla Borsa oggi: varie partite furono quindi negoziate a quel prezzo, sebbene il titolo non sia ancora quotato ufficialmente. Gli agenti di cambio si lusingano che presto lo sarà e che potranno negoziarlo su più vasta scala... intascando le provvigioni. Gli agenti di cambio caverebbero quattrini dai mattoni, all'opposto del senatore Rosa che ve li *mette*. È doloroso — per loro — che in generale si facciano pochi affari: i bagni sono i nemici delle Borse.

Rendita Italiana 5 0[0	73 35
Prestito Romano Blount	72 45
id. id. Rothschild	71 75
Banca Romana	1678
Id banca Generale	564
Azioni Strade Ferrate Romane	149
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	680
Italia	99 60
Londra	27 21
Francia	105 70
Napoleoni d'oro	21 58

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

---

gnora Lehmann — soggiunse il borgomastro con un fine sorriso.

— Ed io le auguro fortuna!

— Alla buona riescita! — sclamò allora il farmacista riempiendo di nuovo i bicchieri.

Intanto che si teneva quell'importante consiglio alla farmacia del Moro, Eberardo teneva nella capanna della Wendel la progettata conferenza col perito. Dopo essersi intesi sul da farsi, si portarono ambedue colla scorta del piccolo Gianni alla miniera abbandonata, e quivi il perito, fatte le più diligenti osservazioni, non esitò a pronunziarsi favorevolmente sull'utilità della ripresa dei lavori.

In questo mentre il borgomastro, approfittando dell'assenza del dottore faceva una visita alla signora Lehmann, accompagnato dal suo commesso, per eseguire la progettata perquisizione domiciliare.

La degna governante aveva troppo rispetto per l'autorità e troppo livore contro il suo nuovo padrone per opporre la benchè minima difficoltà. Non occorsero nè mezzi coercitivi, nè tampoco i persuasivi.

La prima richiesta bastò per farle aprire di buona voglia il gabinetto, la cucina, tutta la casa.

Essa stessa bruciava dalla curiosità di conoscere una buona volta il grande e pericoloso mistero.

Così ebbe luogo la perquisizione nel modo il più malevolo in casa del dottore, e pel borgomastre almeno ebbe il più completo risultato, dacchè egli credette aver trovato negli oggetti sequestrati la prova del delitto imputato ad Eberardo.

Nella cucina aveva trovato una rilevante quantità di rame fuso ed altre sostanze sospette, storte e crogiuoli, che secondo il suo modo di vedere non potevano servire che a criminosi disegni. Della più grande importanza e convinzione gli parve poi un apparato, a lui ignoto, di galvano-plastica, nel quale stavano impronte di monete in uso e di vecchie medaglie che Eberardo aveva adoperato per riconoscere la finezza del rame che poteva fornire la miniera.

Il borgomastro vide in tutto ciò le prove le più irrefragabili della reità d'Eberardo. Egli non ebbe bisogno d'altro per procedere contro il colpevole. Ma anche nel gabinetto il degno capo della città aveva scoperto alcuni importanti indizii che lo confermavano sempre più nella sua convinzione. Fra le altre cose un foglio di carta molto sospetto, tutto pieno di numeri e di lettere romane ch'egli non potè in alcun modo decifrare, e che ritenne per una chiave di corrispondenza segreta. Perfino il medaglione col bel ritratto di donna che tanto somigliava all'Agnese non sfuggì allo sguardo inquisitore del borgomastro.

Dopo d'aver suggellato ogni cosa e d'aver steso un formale processo verbale alla presenza della governante, egli lasciò la casa del giudice ben soddisfatto, per correre difilato a dare le disposizioni necessarie per l'arresto del pericoloso delinquente. Egli prevedeva già le lodi dei superiori pel suo infaticabile zelo in servizio, e già sentiva sul petto la sospirata croce.

Per quanto però il degno borgomastro fosse proceduto con circospezione nel perquisire la casa, per quanto avesse raccomandato alla signora Marta Lehmann ed al commesso di conservare il più scrupoloso silenzio, non potè tuttavia impedire che un fatto così importante rimanesse totalmente occulto.

La signora ispettrice, nella sua gioia, ne aveva dato confidenziale notizia alla moglie del borgomastro colla quale si era incontrata per caso in città; questa ne aveva pure parlato in tutta confidenza colla mastra di posta alla quale era ancora in debito d'una visita, e da quest'ultima era stata comunicata la nuova alla moglie del sindaco Sanzaffanni, la quale colla sua abituale leggerezza aveva trovato modo di dare alla notizia una maggior pubblicità.

Anche fra il vicinato del dottore la visita del borgomastro, accompagnato dal terribile commesso, non era passata inosservata. Lo si era visto entrare ed uscire dopo mezz'ora con aspetto oltremodo commosso, e si era anche veduto come parlasse agitato e gesticolasse in modo straordinario colla governante Marta. Questa fu tosto interogata e scandagliata sopra una circostanza che eccitava da ogni parte la curiosità e l'interesse, e benchè la signora Lehmann si mordesse la lingua e non si lasciasse sfuggire che risposte evasive, non mancò tuttavia di far comprender coi suoi gesti espressivi che si trattava di cosa della più alta importanza, e che essa sapeva molto più di quello che potesse dire.

Era del resto ben facile a capirsi che la misteriosa visita del borgomastro era stata a carico del dottore Eberardo, sulla cui persona e sulle cui occupazioni correvano da qualche tempo le più strane voci. Un sarto che dimorava nelle vicinanze e che aveva preso parte nella capitale alla rivoluzione del 1848 era d'avviso che si fosse scoperta una congiura, alla testa della quale doveva essere il dottore Eberardo. Egli fondava questa sua opinione sulla barba da democratico e sul cappello alla calabrese che il dottore soleva portare.

All'incontro l'oste della stessa via pretendeva aver saputo dalla fonte la più sicura, cioè dal commesso della città, che il dottore Eberardo non era punto un dottore, ma un galeotto fuggito dall'ergastolo, che era stato per tanto tempo ed inutilmente ricercato, e che ora era stato scoperto dall'occhio penetrante del borgomastro. Altri seppero raccontare la cosa sotto più terribile aspetto, e si prestarono a spargere le voci le più spaventose.

Non era passata un'ora, e mezza la città sapeva o credeva sapere che Eberardo aveva commesso un gran delitto e che sarebbe stato arrestato il giorno stesso.

Senza avere la minima idea di quanto succedeva così vicino a lei, sedeva la dolce Agnese al suo lavoro, quando la porta si spalancò e la sua donna di servizio entrò a furia nella camera colle guancie infiammate e tutti i segni della più grande commozione.

— Dio mio! signorina! ella non sa dunque che cosa accade?

— Ma che cosa accade? parla! — disse la poveretta lasciando il suo lavoro; — tu sembri fuori di te.

— È una storia spaventosa; ma ella non deve spaventarsi; il dottore Eberardo.....

— Eberardo! — interruppe Agnese balzando dalla sua seggiola. — Gli è toccata qualche disgrazia?

— Chi l'avrebbe detto? Un signore così per bene! Io non avrei mai creduto di lui una cosa simile!

— Ma per l'amor di Dio! che è mai seguito?

— Una persona così garbata e distinta essere un delinquente, fors'anche un assassino!

— Ma che dici? — ripetè Agnese stupita; — pare che tu abbia perduto il cervello!

— Che ci posso far io — rispose la serva in tuono piagnucoloso — se tutti lo dicono? Lo ha raccontato lo stesso commesso che ancora entr'oggi il signor dottore sarà arrestato.

(Continua)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., in Milano, via San Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vere specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'[illegible] della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA Marzo 1869.

Da qualche tempo [illegible] prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Br[illegible] e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il [illegible]taggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali [illegible] mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

LORENZO dott. BARTOLI, medico primario degli ospedali di Roma.

NAPOLI Gennaio 1879.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammocome *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOPARELLI, economo provveditore. — Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità: Cav. MARGOTTA, seg.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico — Dott. VELA.

In Milano: Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Tornabuoni, 20. — In Roma, via del Corso, 396 — *Al Regno [illegible] AIRE.* (2609)

AVVISO. Il grande Albergo di Salsomaggiore, passato da poco in proprietà al sottoscritto, venne in quest'anno aperto al pubblico sotto nuova e più splendida forma. Arricchito di un elegante Caffè Ristorante che lo fiancheggia, e di estesi giardini, offrirà ai signori forestieri, insieme alle comodità della vita, tutte le delizie del villeggiare. Nuovi ed eleganti locali d'alloggio e nuove sale con cembalo, bigliardo e giornali, una cucina riccamente fornita delle più squisite vivande, un assortimento dei migliori vini e liquori, di tutti i generi di caffetteria, infine una completa riforma e miglioramento di tutti i rami di servizio, ecco quanto il sottoscritto offre ai signori pel primo anno in cui si assume l'esercizio del Grande Albergo.

Venne pure aperto l'Albergo-Caffè in Tabiano, di cui il sottoscritto continua l'esercizio, e nel quale vennero praticati tutti i possibili miglioramenti.

Lo Stabilimento dei Bagni venne in quest'anno ingrandito, e potrà soddisfare a tutte le richieste dei signori bagnanti.

Spera il sottoscritto che l'opera sua venga apprezzata, come lo fu sempre e che le sue fatiche abbiano pure in quest'anno il grato compenso della pubblica approvazione.

(2957) **Curtarelli Giuseppe.**

La sordità guaribile
GOCCIE DI TURNEBULL
infallibili per la sordità

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Rob Boyveau Laffecteur.
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Bocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardiallico, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido [illegible] la [illegible]ficazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, numero 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4 e in tutte le farmacie del Regno. — *Prezzo di ogni scatola L. 1 75.*

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

FRATELLI MUNSTER
Roma
via del Corso, 162-163

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 38.
VERONA, piazza Vittorio Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Grande deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.	L.
Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 — 16
» con ghetta	» 14 — 18
» doppia suola	» 14 — 18
» e punta	» 15 — 22
» glacé doppia cucitura	» — — 16
» con ghetta	» 17 — 19
» pelle verniciata o bottoni	» 17 — 18
» verniciati con doppia cucitura	» 17 — —
» ghetta glacé	» 18 — 19
» bulgaro nero impermeabile	» 15 — 18
» verniciati ossia impermeabili	» 16 — 22
STIVALI.	
Stivali vitello altezza	» 20 — 25
» alti	» 25 — 30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30 — 35
» verniciati alla cavaliere	» — — 45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12 — 18
Scarpe basse da caccia	» 17 — —

STIVALETTI PER SIGNORA.	L.
Stivaletti chagrin lisci	L. 8 — 13
» con pelle a vernice	» 10 — 14
» glacé lisci	» 10 — 15
» pelle verniciata	» 10 — 16
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12 — 16
» brunello liscio	» 7 50 15
» con pelle di velluto o di vernice	» 8 — 15
» Satin francese	» 13 — 17
» pelle dorè	» 12 50 25
» chevreau	» 20 — 30
» raso bianco e nero	» 18 — [illegible]
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10 — 15
STIVALETTI DA ALLACCIARE.	
Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone	» 13 — 15
» chevreau come sopra	» 25 — 30
» brunello	» 12 — 18
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2 50 12
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50 7

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori** [illegible]

(2206) **Si aggiustano le calzature acquistate.**

INFALLIBILE RITROVATO
del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4 Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

Piano Generale
DELLA
CITTA' DI ROMA
con specchietto dimostrativo
di tutte le Strade, Monumenti, Piazze, Chiese, ecc., ecc.

Prezzo — lire 2.

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Specialità del Chimico-Farmacista
G. MAZZOLINI
ROMA — VIA QUATTRO FONTANE, 30 — ROMA
Premiato dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale e Benemerenti di 1.a classe.

Estratto di Tamarindo Inglese preparato con nuovissimo e speciale metodo tutto dell'autore. Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose, tifoidee. Alla dose di una cucchiaiata sciolta in un bicchiere d'acqua, volendo, associata con le polveri di seltz, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone per 3 o 4 cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo distrurbo.

Una bottiglia di grammi 380 **Lire 1 50.**

Pillole di [illegible]nità. La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere [illegible] fatto le funzioni digerenti. Giovano altresì immensamente all'isterismo [illegible]tricismo, come profilatiche e correttive. Si prendono ancora per coliche [illegible] flussi emorroidali, nelle fisconie del fegato e della milza, e prevengono il [illegible]tose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive [illegible] di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in [illegible] commercio, e sono esenti dai dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quali sono le irritazioni e il riscaldamento intestinale.

Si vendono in iscatole di numero 40 al prezzo di L. 1 50 unite al metodo di propinazione. Deposito succursale Società Farmaceutica Romana, Roma, via del Gesù, numeri 63, 64, 65.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni
DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**
DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI
e asserti intorno la donna
PER
F. TANTINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

UN LEMBO DI CIELO
3 LIRE — PREZZO — LIRE 3

Dirigersi a Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51.

GAZZETTA DEI BANCHIERI
BORSE - FINANZA - COMMERCIO
Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di E. E. Oblieght — Roma, via del Corso, 220.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	40
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	22	43	86

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 217.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 10 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Da ventiquattro ore i giornali clericali, cioè *cattolici*, lasciano in pace il *moro*, il famoso *moro-elettore!*

Nella catastrofe delle elezioni il moro è stato per i clericali l'episodio più doloroso, il meno digeribile.

È strana codesta ira degli elettori clericali contro il loro collega moro: alla fin fine il moro è un cittadino italiano, sa leggere e scrivere, e paga scrupolosamente l'imposta sulla sua pensione, nè ebbe mai nulla a spartire coi tribunali correzionali.

***

Scommetto che non tutti gli svizzeri-elettori del Vaticano potrebbero dire altrettanto di sè.

Il moro non è probabilmente laureato in teologia; ma ubbidisce alle leggi, e non cospira contro il suo Re e la sua patria adottiva.

O perchè non deve poter votare?

***

Forse pel color della pelle?

Ma, a parte che c'è pure una Madonna mora, non è forse vero che nel Concilio dell'altr'anno ci fu, e diede il suo voto per l'infallibilità del Papa, un vescovo nero?

E come era nero!...

***

Un mio amico, giovane di belle speranze, scendendo iersera le scale di sua casa, scivolò e cadde supino, riportando qualche contusione in parti facilmente sanabili.

Un suo vicino (membro della Società degli interessi cattolici) che saliva le scale, al rumore della caduta si volse, e con beata flemma domandò:

— O che è caduto?

Piccato della ingenua domanda, l'amico mio rispose con egual flemma:

— Nossignore; mi sono *astenuto*.

***

È morta a Parigi, all'età di 102 anni, madama Ulrich de Beauge de Melgueil, che fu già dama di compagnia di Maria Antonietta.

Il 10 agosto 1792 fu arrestata e portata innanzi a' signori della Comune; rilasciata poi, assistì nella prigionia la regina, e l'accompagnò fino ai gradini del patibolo.

M.me De Beauge è morta precisamente nel giorno in cui Gambetta dichiarava all'Assemblea che la Repubblica era pei francesi la forma di governo *definitiva*.

Se la vecchia signora lo avesse udito, avrebbe forse sorriso di compassione.

Ella si sarebbe ricordata che la Monarchia assoluta di Luigi XVI, la Monarchia costituzionale, la Repubblica di Robespierre, il Direttorio, il Consolato, l'Impero, la Restaurazione, la dinastia degli Orléans, la Repubblica di Lamartine, di Ledru Rollin, di Cavaignac, di Bonaparte, il secondo Impero sono stati tutti Governi *definitivi*.

***

Un *associato di Brindisi* mi chiede se si sono ricevute 5 lire mandate da lui per gli inondati del Ferrarese.

Sì: e si sono messe in nota, come risulta dal N° 212 del giornale. Ma siccome il modesto oblatore ha taciuto il suo nome allora ed ora, io non so come indicargli altrimenti che la sua offerta è registrata.

***

A proposito!

Leggo nello *Svegliarino* di Ferrara:

" Il Po cresce, e le notizie non sono troppo rassicuranti sulla solidità della chiusura della rotta. "

Ahimè! Corro alla Guardia a vedere, e approfitto dell'occasione per ricordare a' miei buoni lettori l'obolo del chinino.

Mi raccomando soprattutto alle lettrici.

Pochi soldi levati dalle spesuccie per gli spilli sono la carità vera in questo caso.

Di più, col caldo che fa, qualche spilla di meno non guasterà nulla.

***

Gli ex-gendarmi e gli agenti della polizia pontificia non hanno, fuori del Vaticano, alcuna qualità di forza pubblica.

Con tutto questo i padroni non intendono che sia diventata roba da museo, e vogliono che guadagnino il soldo che danno loro.

Ogni sera quelli agenti sono tenuti a fare rapporto ai capi sullo spirito della popolazione, e sui fatti che succedono in Roma.

Ieri sera un prete stava leggendo il *Fanfulla*: due individui lo seguitavano, e quando egli ebbe svoltato una cantonata, e si fu incamminato per una strada poco frequentata, i due, colla durezza dei caporali da melodramma, qualificaronsi per gendarmi pontifici, e gli intimarono che desistesse di leggere per non dare scandalo: la finisse colle buone, se non voleva finirla colle cattive: in tutti i modi, lo invitarono a dare subito il suo nome.

Il prete si rifiutò di declinare il nome, e per non impegnare un diverbio con quei due cosi, rispose che aveva il permesso di leggere giornali liberali.

I due birri si allontanarono crollando il capo e minacciando.

Che il *Fanfulla* sia per diventare il frutto proibito ai Maccabei?

L'amministratore direbbe: magari!

***

Lettori, scusate se vi ricasco sulla fantasima del palazzo imperiale di Vienna.

Non si tratta che di rimetterla in fondo al suo cimitero, anzi di constatare che non n'è uscita giammai.

Una lettera d'un alto funzionario della Corte, pubblicata nella *Deutsche Zeitung*, soffia contro questa fantasmagoria, e la disperde.

Nessuno ha veduto fantasime; nessun fantasma è stato ferito, nessun soldato è scomparso.

Tutto adunque si riduce al fantasma d'un fantasma. Vattel'a pesca!

***

Lo scrittore aulico ammette per altro che *due soldati* abbiano dichiarato d'aver veduto lo spettro, e che un gendarme, credendo d'averlo veduto anche lui, sia caduto in deliquio per lo spavento.

Diamine, il fantasma d'un fantasma che fa paura ad un gendarme!

Io mi ci perdo; ma dal punto che quei signori ne vogliono rispettare l'incognito, mi tiro da banda, e lo lascio passare senza far le mostre di essermene accorto.

Ma tant'è, comincio a credere che si tratti di qualche Lindoro, che si alzava da letto (col suo lenzuolo per non infreddarsi) per andare ad augurare felice notte a una Rosina sotto chiave.

Don Bartolo non vuole che se ne parli — dunque zitti.

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 8 *agosto*.

Teatro Fiorentini. — *Severità e Debolezza*, commedia in quattro atti del signor GIOVANNI GIORDANO.

Due cose m'hanno turbato il cervello: la musica degli intermezzi, e gli occhi della signorina Aliprandi; cioè, la voce della disarmonia, e la luce della bellezza.

Impreco alla prima ed amo... eh?... sì, amo la seconda. Stampo quest'ardente dichiarazione nei 20 mila esemplari del *Fanfulla*, che diventerà per questo un giornale incendiario.

Candida me docuit nigras odire puellas!

ed io amo le cose candide: il latte, le colombe e la signorina Aliprandi.

***

Sì, amo. Anche la signorina Aliprandi ama, ma per disgrazia, non ama me.

Il fortunato mortale è Bozzo.

Crudelissimo amor, perchè sì raro
Corrispondenti fai nostri desiri?

Sono in vena di citazioni, e mi scordo della commedia.

Ella si chiama Matilde, egli Cesare, ed io, tra lui e lei, smoccolo una candela gigantesca.

La gelosia mi farebbe fare uno sproposito, se non venisse in tempo a vendicarmi un tal cavaliere Lionelli, il quale fa girare il capo a Matilde, la quale lo fa girare al pubblico, il quale batte le mani freneticamente.

***

Un oboe assassino mi lacera l'orecchio e non mi dà tempo di pensare ai difetti del primo atto, ed a quelli della signorina Matilde, che si è mostrata di una così imperdonabile leggerezza.

Per buona sorte, l'atto secondo mi compensa con lo spettacolo di un amore senza tradimenti e senza gelosie.

***

Adolfo, fratello di Matilde, ama Giulia, figlia di Domenico, amico di Tommaso, padre dei due primi, e marito di Francesca. Credo di essermi spiegato.

Vogliono sposarsi, naturalmente; il signor Domenico non vuole, e il signor Tommaso vorrebbe.

Avete già capito che questi è il padre debole, e quell'altro è il padre severo.

***

Gli estremi, secondo è vecchia massima, si toccano, sicchè mentre Matilde e Adolfo diventano due *enfants gâtés* della forza di cento cavalli, Giulia si mostra non meno *gâtée* di loro, con l'aggravante dell'ipocrisia.

Gli uni temono poco dell'autorità paterna, l'altra ne teme troppo.

***

E poi?.... E poi il resto si capisce.

Giulia e Adolfo finiscono dove volevano finire, l'amico Cesare mi ruba Matilde, ed io ritorno a smoccolare come sopra.

Tela semplicissima, ricamata di piccole gelosie, di graziosi equivoci, di una mezza fuga, di nessun predicozzo, e di nessuna *missione* più o meno sociale.

L'autore evidentemente non ha vocazione per il pergamo, e non è nato per fare il missionario. Gliene fo i miei più sinceri complimenti. Egli va col secolo, che ha soppresso gli ordini religiosi.

***

L'oboe ricomincia a lacerare, ed io prendo la fuga, senza aspettare l'appendice della farsa.

E vado pensando per via che se Talìa desse brevetti di autore, il signor Giordano ne meriterebbe uno.

Ed anche..... debbo dirlo? Ebbene sì, perdono il tradimento, rifò la pace con la bella signorina Aliprandi, e scrivo subito in Parnaso che si stacchi anche per lei un brevetto di artista.

Ma ella già lo possiede, ed io sono arrivato troppo tardi.....

Non importa; col debito permesso, ci metto la mia firma.

[illegible]

I MISTERI (12)
DI UNA CITTÀ PICCOLA

[illegible]

CAPITOLO VI.

In prigione.

Agnese, poichè si fu persuasa che dagli interrotti discorsi della ragazza non avrebbe potuto raccapezzar nulla di positivo, scese essa stessa in istrada col cuore in tumulto, per venir in chiaro di qualche cosa. Senza darsi pensiero del mormorio della gente, che al vederla si scambiava qualche espressiva occhiata, la poverina si recò alla casa del giudice e chiese della governante.

La signora Lehmann fu non poco scandolezzata del contegno della fanciulla che dimenticava ogni riguardo sino al punto d'interessarsi di un delinquente. Era questa, per così dire, nuova acqua pel suo molino, ed essa vi trovava materia per un altro importante rapporto alla signora ispettrice. Per quanto poi cercasse di mantenersi nella più diplomatica riservatezza, rispondendo alle domande dell'Agnese, questa potè nulladimeno comprendere come un grave sospetto gravasse sopra Eberardo e come questi corresse un serio pericolo.

Questo bastò perchè essa si allontanasse in fretta, senza però sapere cosa dovesse credere di tutto ciò che si diceva intorno a lei. Impossibile intanto ch'egli fosse colpevole — essa avrebbe piuttosto dubitato di Dio, anzichè crederlo capace di commettere un delitto. Quel nobile volto non poteva mentire; quella parola così dolce e spontanea non poteva ingannare. Se tutto il mondo l'avesse condannato — essa l'avrebbe assolto.

Quello che era certo per lei, era che un vergognoso complotto si tramava contro di lui; essa doveva salvarlo a qualunque costo. Che importavano a lei la sua fama e le dicerie del mondo? Tutti i suoi pensieri erano per lui e non per se stessa.

Senza quasi riflettere a quel che si facesse, uscì fuori della città, e si diresse verso la capanna della Wendel, dove, come aveva visto dalla finestra, egli si era diretto, accompagnato dal piccolo Gianni. Là era sicura di trovarlo o di aver notizia di lui.

Senza fiato, colle gote accese e il cuore che pareva volerle scoppiare nel petto, arrivò alla solitaria capanna, ma questa era chiusa, e la vedova, che sperava almeno di trovarvi, non era in casa. Rapido come il baleno le si affacciò tosto il pensiero ch'egli dovesse aver presa la via della miniera [illegible] solleva spesso trattenersi per trovare la sua fortuna, come talvolta per ischerzo egli le avea pur detto.

Finallora non aveva quasi prestato attenzione a quei discorsi, ma in quel momento le tornavano tutti in mente, ed essa sperava di non ingannarsi cercandolo in quei dintorni. Trascinata da un impulso irresistibile, essa si gettò pel noto sentiero che conduceva alla miniera. Senza soffermarsi, camminava la poveretta su per l'erta, non dandosi alcun pensiero dei suoi piedini straziati da certi ciottoli acuti, nè delle sue vesti lacerate dai rami dei cespugli e dalle spine dei pruneti.

Le pareva di vedere tra gli alberi figure sospette. Erano i due gendarmi che aspettavano Eberardo e guardavano l'uscita della miniera. Essi avevano ben veduta l'Agnese, ma non si credettero in dovere di impedirle la strada, poichè la preda non poteva loro sfuggire.

La coraggiosa fanciulla passò dinanzi ad essi in tutta fretta, saltando come una gazzella qua una grossa radice, là un ruscello, finchè fu giunta alla impenetrabile parete che le chiuse la via. Dubbiosa sulla natura dell'inaspettato ostacolo, affranta per la commozione e la stanchezza, si lasciò cadere sopra un sasso per aspettare Eberardo, che riteneva dovesse essere il vicino. Stava così coll'orecchio intento al minimo rumore, [illegible]

In quella tetra solitudine le si accostò pure lo spirito tentatore, e le sollevò in petto il dubbio che egli potesse essere anche colpevole — ma le oscure ombre dovettero ben presto dissiparsi al cospetto del suo amore, del quale allora soltanto misurava tutta la profondità.

Essa lo amava; e l'uomo amato da lei non poteva essere un delinquente.

Mentre la povera ragazza stava così oscillando tra il timore e la speranza, Eberardo, accompagnato dal piccolo Gianni e dal minatore, lasciava la miniera pieno di lieti presentimenti e di tutta la soddisfazione che poteva fargli provare la riuscita dei suoi piani e il ridente avvenire che lo aspettava.

E a quei suoi pensieri si univa, senza ch'ei lo volesse, anche l'immagine della bella Agnese, alla quale neppur sognava di trovarsi così vicino; e, come l'ebbe veduta al suo uscire dal pozzo, non credette ai propri occhi, e gli parve di fare un sogno beato.

— Agnese, signora Agnese! — sclamò egli, come per persuadersi della realtà del fatto. — Lei qui?

— Per amor del cielo! — disse ella, balzando dal sasso su cui si teneva seduta. — Io sono in cerca di lei, e l'aspetto da più di mezz'ora.

(*Continua*)

CORRIERE DEI BAGNI

Pegli, *7 agosto*. — « Il mondo è un giardino, del quale i fiori sono le donne. »

Scommetto che fra quanti son venuti a Pegli per farvi, o non farvi i bagni di mare, sono di quest'avviso tutti i celibi indistintamente, e tutti quei mariti — almeno — che farebbero agli altri (mariti) quel che non vorrebbero fosse fatto a loro stessi.

In verità, pare proprio che buona parte di ciò che l'Italia ha di fresco, di fragrante, di delicato in siffatto prodotto, l'abbia quest'anno qui mandato in mostra.

A veder tante belle ed eleganti signore, a intendere la deliziosa gazzarra prodotta dall'arruffio dei dialetti, che incominciano dal *chiel* e finiscono al *mont'e'mincorrica* (d'un sol pezzo), c'è di che dare nelle smanie di cuore di Shakspeare, che ebbe 154 amori (dico cento cinquantaquattro), a contarli dai suoi sonetti.

***

I balli che hanno luogo due volte la settimana, il mercoledì e la domenica, all'*Hôtel de la Méditerranée*, sono il passatempo più attraente.

Ce n'è per tutti i gusti.

Per chi vuol sfogare la mania del *salterio*, ballando disperatamente: cento signore in media per ogni sera.

Per chi vuol consolarsi della falsità delle pompe mondane: le chiome sciolte di alcune signorine — pentite d'aver portato il... *chignon* sopra quel dono di Dio.

Per chi vuol fare il *mourant* (purchè lo faccia bene, veh! esalando lunghi sospironi): molte signore gentilmente disposte a condurlo per le belle sale — dell'*Hôtel* — a prendere aria.

Per chi vuol bere e mangiar bene: un *buffet* nelle sale attigue, provvisto d'ogni ben di Dio.

Per chi infine vuol fare l'osservatore: dei seggioloni deliziosi.

Oh! a proposito.

Io, in tutte queste cose di balli, dico il vero, bevo grosso — gli è per questo che, quasi senz'accorgermene, mi trovo sempre al *buffet*; — è quindi alla cortesia del taccuino d'un osservatore, o dilettante di seggioloni, che devo quanto segue:

«...... Si seppe che era ritornato da un lungo viaggio. È un bel giovane, *disponibile*, ricco come Creso e nobile come il sole. Il suo primo entrare nella sala da ballo fu salutato da un generale allungamento di colli delle ragazze e rispettive mamme.

« È stato un quadro bellissimo di genere..... femminino.

« Morale del quadro:

« Gli amori all'antica, sotto il verone, mercè il favor delle tenebre, col *sombrero* in testa e la chitarra ad armacollo sui motivi della canzone:

Io ricco non sono
Ma un core ti dono,

non sono più dei nostri tempi.

« *O tempora!*

« Le ragazze dei nostri dì chiudono la finestra, sul bel principio del preludio, e le mamme smorzano la lanterna. »

***

Una bella sorpresa di poco tempo fa, per l'appunto una sera in cui allo stabilimento *de la Méditerranée* si ballava.

Molti brillanti ufficiali del 54° fanteria hanno avuto la luminosa idea di venire da Genova per mare, su barche vagamente illuminate, colla musica del reggimento, e di sostare qualche tempo a breve distanza dal lido, proprio di contro allo stabilimento.

Pareva una fantasmagoria.

Il chiaro di luna, la luce dei doppieri che faceva da fondo luminoso alle signore stipate sui balconi, il contrasto di mille riflessi resi dal mare, le note musicali ripetute dall'eco delle colline, e gli infiniti misteri delle ombre di siffatte scene notturne davano al tutto un colorito orientale, fantastico, incantevole.

Gli ufficiali, scesi a terra poco dopo, salirono colla musica nelle sale da ballo, e vi furono festeggiatissimi.

***

Del resto, concerti, regate, fuochi d'artifizio, la filodrammatica Compagnia di Sampierdarena, che recita con plauso a beneficio dell'Asilo infantile in un teatro improvvisato, animazione alla spiaggia, nelle vie, negli *hôtels* — decisamente l'ebbrezza vertiginosa della vita.

È a sperare che tanta pompa non si eclisserà che a tardo autunno, e che le belle signore qui convenute non vorranno essere per Pegli effimere come le rose, passeggiere come i sospiri degl'innocenti.

Anche a Pegli ci sono le amene piaggie, lo stormire dei boschi, il russo delle piante ospitali, e l'aurora che è bionda, e le notti che son brune, e le stelle che palpitano di luce azzurra, e così via; quanto basta insomma perchè *lei* e *lui* siano estatici: *lei* nel contemplare (o nel simular di) la bellezza della natura, *lui* (più di buon conto) nell'ammirare la bellezza di *lei*.

***

Per la *bonne bouche* due parole sul personaggio più importante della bagnatura, il mio amico F....

È un russo come ce ne son molti, un diplomatico come ce ne son pochi, un originale come non ce n'è alcuno della sua forza.

Ha 65 anni, e risolve il problema di essere la delizia di tutte le signore giovani e belle. Beato lui!

Ciò giustifica pienamente la scena che ha luogo alla stazione della ferrovia tra lui e ciascuna di esse in procinto di partire, e che io riproduco *d'après nature*.

(*NB.* Il convoglio è giunto, e la destra della bella viaggiatrice è saldamente raccomandata alla destra del mio amico.)

— *Maintenant vous me permettrez, n'est-ce pas, madame, que je vous embrasse?*

La signora allibisce, inarca le ciglia e si prepara a rispondere:

— *Mais... pas du tout, mon Dieu!*

Inutile precauzione!

Al primo monosillabo il mio amico, mercè un gioco di prestigio che gli ho sempre invidiato, scocca il suo bacio — *coram populo*.

La signora, tutta confusa, diventa rossa e fa bocca da ridere, il mio amico resta sempre più russo e ride sbardellato, poi per consolatoria quand'ella si è precipitata nel vagone:

— *Ce n'est que les premiers pas qui coûtent, madame; l'année prochaine j'essayerai encore et, je suis sûr, vous en serez charmée.*

— *Impertinent.*

— *Bon voyage.*

Il convoglio parte.

I treni si succedono e i baci si rassomigliano.

Il mio russo ha un punto di contatto con Cialdini nell'infinità di decorazioni che ha, e che non porta mai — parlo del mio amico; — con Piron in quelle poesie che compone e declama agli intimi (del suo sesso); — colla quarta pagina dei giornali nella *réclame* che fa a Pegli col suo spirito e i suoi tratti da gran signore; — e (modestia a parte) con me nel preferire, alla cura esterna dell'acqua, l'interna del *chambertin*.

— *Ceci fortifie* — dice lui.

— *Tandis que cela affaiblit* — rispondo io.

E la sobrietà si limita a questo dialogo.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Viviamo in un secolo spregiudicato: abbiamo stabilito che i re debbano regnare, non governare. Le autocrazie? Moneta fuori di corso. Il Governo personale? Spauracchio dileguato a Sédan. I monarchi, se vogliono, possono andare, tornare, farsi visita, e anche non farsela, e nessuno deve darsene pensiero.

In un secolo così fatto era naturale che il triplice convegno degli imperatori a Berlino stancasse le preoccupazioni e le fantasie dei giornalisti. Ed ecco là che *Voce* mi salta fuori sognando una missione Minghetti — missione fallita, già s'intende — per ottenere che anche l'Italia venisse ammessa nel *Sancta Sanctorum* di Berlino. O bravo, monsignore!

Per contro, potete vedere nel primo articolo dell'*Opinione*, che anch'essa inforca il Pegaso della congettura, e con un solo tratto d'ala ci porta a Berlino, e ci fa superare in un attimo la distanza di tempo che ci separa dal 4 settembre.

L'articolo della Nonna è un sospiro alla frescura; in mezzo all'afa dell'atmosfera politica, è un alito come di ventaglio che una mammina andasse agitando sul suo bambino addormentato in culla, per fargli fare un sogno di maggio. Sentite:

« Le questioni sociali che si agitano in tutti gli Stati debbono render savi tutti i Governi, allontanandoli da nuovi cimenti e conflitti internazionali. Si tratteranno questioni interne, si volgerà l'attenzione ai rapporti dello Stato e della Chiesa e al futuro Conclave, ma la pace fra gli Stati sarà il soggetto dei colloqui e il fondamento del concerto degli augusti sovrani. »

In tal caso, io mi volgo sull'altro fianco e mi riaddormento. Il regno della pace e della fratellanza è vicino.

** Lo sciopero di Milano... ringrazio con tutta l'effusione dell'anima la *Gazzetta ufficiale del Regno* che ce ne annunzia il termine, o poco meno. Pria d'aprir bocca, ci pensa sopra a lungo la *Gazzetta*, ma quando l'apre, le sono parole d'oro.

Lo sciopero di Milano è dunque al termine, grazie all'amorevole intromissione dell'autorità municipale e governativa. Oggi, secondo la *Gazzetta*, gli scioperanti ritorneranno ai loro lavori: segno evidente che gli spiccioli erano finiti, e che gli osti, per quanto persuasi del buon diritto degli operai, non si prestano a scontare in anticipazione l'aumento futuro del salario.

« La città è tranquillissima » soggiunge la *Gazzetta*. Quale mortificazione per gli scioperanti, e quale disillusione per coloro che li trassero a questo passo contando di mettere la tremarella addosso a qualcheduno!

Decisamente l'Italia non è buon terreno per il gran patriarca Marx. Fra di noi, per non aver paura dei socialisti, basta non credere al socialismo, e ci si troverà nel vero: i nostri socialisti fanno da barbieri senza sapere di che si tratti.

** Un episodio caratteristico dell'ultima giornata amministrativa.

Premetto ch'io mi pongo sotto la salvaguardia della *Gazzetta dell'Emilia* e parlo, suppergiù, colle sue parole.

Al prefetto Colucci, di Caserta, era stata promessa una prefettura politicamente più importante.

Lo manderemo a Bologna — dissero al palazzo Braschi; e infatti avevano deciso di mandarvelo. Il conte Bardesono aveva accettata la prefettura di Venezia.

Ma il conte, in sul più bello, dichiarò di non se ne voler andare da Bologna. Imbarazzo a palazzo Braschi. Si prese finalmente il partito di mandare a Venezia il comm. Mayr da Genova, inviando al suo posto il Colucci per serbargli fede.

E il conte Bardesono? Fermo a Bologna: non è già ch'egli sia il prefetto nato fatto per Bologna, bensì Bologna è la prefettura nata fatta per lui.

** In Italia si fanno degli scioperi, ma ciò non toglie che una gran buona voglia di lavorare e di far lavorare non la ci sia.

Sotto questo aspetto il principio democratico del diritto al lavoro, non c'è che dire, è splendidamente osservato.

Ed ecco appunto un altro campo che gli si dischiude; rilevo dal *Monitore delle strade ferrate* che una delle principali imprese costruttrici d'Italia sta per chiedere al Governo la concessione della progettata ferrovia Ceprano-Avezzano.

Abbandono la cosa al buon Duca di Falconara. Sarà una fortuna per l'Italia il giorno in cui si potrà *deragliare* anche da quelle parti là!

Estero. — Quando si dice Inghilterra, si dice la maestra, ecc., ecc., e il paese classico degli scioperi.

Torino? Fanciullaggini! Due giorni di baccano, qualche vetro infranto, e poi tutti zitti a subir la dura legge del capitale-tiranno.

Milano? Calati a patti dopo tre giorni. In Italia, il paese del dolce far niente, non s'è capaci di restarsene a mani in mano più di quarantott'ore.

Passando questo limite, c'è rischio di darsi addosso gli uni gli altri, fra scioperanti, pur di far qualche cosa.

Parlatemi di Londra, e c'intenderemo: sono appunto due mesi che muratori e falegnami scioperano che è un piacere a vederli.

— Novanta centesimi all'ora di lavoro! — offrono gli intraprenditori. — Nossignori, ne vogliamo novantacinque, o non se ne farà nulla! — rispondono gli scioperanti.

Ho sott'occhi (nel *Times*) il rendiconto d'una seduta del Comitato dei falegnami scioperanti.

Vi si dà ragione delle pratiche, delle trattative passate fra operai e padroni, e delle somme spese per alimentare lo sciopero. Il Comitato è superbo di annunziare che il danaro non manca, ed ha ragione d'andarne superbo, dal punto che gli operai della rimanente Inghilterra sono tanto gonzi da sacrificarsi a un'ora di lavoro di più per mantener l'ozio degli altri.

Io comincio a sospettare che quello dello scioperante sia un mestiere come un altro, anzi un'industria, una speculazione. Si tratta di saper collocare a buon frutto il capitale della poltroneria, e di trovare i bietoloni che paghino le spese d'impianto. Purchè il dividendo non sia di legnate!

** Don Carlos, re di tutti i castelli in Spagna, ha ordinato ai suoi sudditi immaginari del partito carlista-cattolico, di non prendere alcuna parte nè diretta, nè indiretta, alle prossime elezioni politiche.

Sarei curioso di sapere in che data egli abbia diramato quest'ordine, ma scommetterei che è posteriore al 4 agosto. Cosa volete! io sono convinto che il 4 agosto di Roma è stato qualche cosa di più d'una semplice lotta amministrativa; e se Re-Volpe s'è accorto, così di seconda mano, che l'uva dell'assolutismo, nonchè essere acerba, è andata a male sotto la crittogama liberalesca, è segno ch'egli ha ancora più buon senso di quanto non fosse permesso di credere.

Ha il buon senso di Don Margotti, che, in barba all'infallibilità, tenne duro nell'astensione.

E vedete s'egli ha avuta ragione: tutti parlano della sconfitta buscata dai cattolici della *Voce*: ne parla anche lui, e ne mena trionfo come della propria vittoria. Infatti ha vinto, evitando l'occasione di farsi sconfiggere: e in questo senso egli si è assicurata l'invincibilità, e quando scrive: *non praevalebunt*, ha ragioni da vendere. Fabio vinse così.

** Anche a Bucarest ci sono dei giudici. È vero che il brutto caso toccato agli ebrei, posti sotto chiave in luogo di coloro che li avevano derubati e maltrattati, è pochissimo incoraggiante; ma ad ogni modo, io constato il fatto d'una giustizia resa lì per lì, e con giustizia.

È toccata a un giornalista, al redattore dell'*Alliance latino-russe*.

Quel bravo signore, nei giorni passati, fulminò dall'altezza del suo periodico i sovrani d'Italia e di Prussia, colpevoli, agli occhi suoi, di mille cose inenarrabili, che tutte si risolvono in una sola, quella cioè di non volere prestarsi a rappresentare una parte nella commedia politico-sociale della sua alleanza.

Un terzo sovrano, che non entrava nella polemica, il principe Carlo di Rumania, s'è messo di mezzo, e i suoi giudici hanno affibbiata al giornalista una condanna, e lo hanno anche messo dentro.

E la libertà di stampa? — domanderà egli, ne sono certo, nel suo prossimo numero.

Io non saprei cosa rispondergli: quando per altro a Bucarest la libertà di stampa non fosse una cosa diversa dalla libertà d'ingiuria..... stampata. Nel quale caso egli ha sbagliato strada: in luogo d'andare a Bucarest, doveva accorrere a Roma, dove un posticino fra la *Voce* e la *Capitale* è sempre libero, e alla balìa del primo occupante.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Milano, 8. — La maggior parte degli operai scioperanti tornano al lavoro; cogli altri pendono trattative e sperasi in un prossimo componimento. La popolazione è tranquilla.

Vienna, 8. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del granduca Vladimiro a capo del reggimento ussari n° 14 e del granduca Alessio a capo del 39° reggimento di fanteria.

L'Imperatore è arrivato ieri a Laxemburg proveniente da Olmütz.

ROMA

9 agosto.

Ugo è passato a miglior vita... è andato per una ventina di giorni a Livorno. Mi si dirà che questa non è una notizia importante; io invece, sotto il punto di vista dell'igiene, la trovo importantissima; un uomo come lui consumava da sè solo un centomila litri d'aria ogni giorno (quando stava zitto), emettendo a danno dei suoi concittadini altrettanti litri di acido carbonico. È un fatto che ieri la temperatura è abbassata di qualche cosa, e che fummo anche minacciati da un temporale; per il primo giorno la cosa promette bene.

***

L'*Opinione* di stamattina nella sua *Cronaca di Roma* pubblica alcuni cenni statistici sugli ammalati dell'ospedale di Santo Spirito, per *smentire le voci maligne e poco ponderate* sparse sulle condizioni sanitarie di quell'ospedale. Ne cito due righe sole:

Vi furono sette morti di febbre perniciosa, cinque dei quali DOPO ALQUANTE ORE DI DIMORA NELL'OSPEDALE.

Sarà una buona ragione, ma io faccio una domanda lecita e onesta:

Se quei cinque disgraziati, invece di alquante ore, dovevano restarvi alquanti giorni, quante volte avevano da morire?

***

Ho sul tavolo cinque o sei lettere che reclamano tutte qualche cosa, e tutte vanno d'accordo per dar addosso al municipio. Uno vuole dei fanali dove fa buio, un altro si lamenta degli spazzini che fanno troppa polvere quando spazzano, un altro, ancora, vuole che si costruiscano dei *heux d'*..... e via di seguito.

Oh, Dio mio! Ma queste le sono cose dette e ridette mille volte, e il troppo finisce col venire a noia anche ai lettori di *Fanfulla*.

D'altronde, il municipio non si cura punto nè poco delle ciarle dei cronisti, e vuol fare a modo suo, come ha sempre fatto.

Dandogli addosso, si perde ranno e sapone, e trovo che il miglior partito da prendersi, è quello di fare ognun per conto suo, come se a Roma non vi fosse municipio.

Quel signore che vuole i fanali, se ha paura di star al buio, compri una scatolina di fiammiferi; con due soldi ottiene la luce... e accende anche il sigaro, cosa molto difficile coi fanali.

Quell'altro signore, se non vuole respirare la polvere degli spazzini, chiuda le finestre... a Roma, dicono, c'è l'aria cattiva!...

Quel tale poi (suppongo che abbia uno spaccio delle acque di Montecatini), quel tale, dicevo, che vuole i *heux*... vah! s'aggiusti!

Chi si aiuta, Iddio l'aiuta, e vedrà che la Provvidenza non mancherà di dargli una mano.

***

È arrivato l'onorevole Scialoja, che prenderà posto all'istruzione pubblica. Non si sa se abbia nominato il segretario generale. Io non me n'impiccio; ma lo pregherei a nominare un orologiaio. Creda, che a guardare quei due circoli cabalistici che sono sul suo Ministero in piazza Colonna, ci si raccapezza meno che a guardare le stelle.

Il numero degli infermi trasportati agli ospedali militari si è accresciuto nelle ultime quarant'otto ore. Parecchi sono ammalati per febbre palustre o perniciosa.

È un fatto che le condizioni della salute pubblica in Roma lasciano a desiderare. È un motivo di più per tenere la città pulita.

A proposito: oh! e le fogne?...

Anche gli ospedali civili son pieni di malati trasportativi per la massima parte dalla campagna.

***

In Roma antica, come è ben noto, le leggi, volendo consolidare l'assetto della famiglia, avevano investito i padri di una autorità veramente formidabile. Il padre aveva diritto di vita e di morte sui figli, e, oltre il batterli, poteva condannarli a varie pene.

Una tale consuetudine, se non in tutto, almeno in parte, conservasi viva in Roma moderna.

Bene spesso vi occorrerà di vedere, passando per un qualche viottolo democratico, un padre spietato il quale batte a sangue il proprio figlio, senza remissione.

Se voi gli fate qualche osservazione, ei non mancherà mai di rispondervi in aria padronale: " Questo che batto è mio figlio, " e intanto continua giù botte da selvaggio. Il cuore si fa piccino quando chi batte è una madre — e il caso non è raro, pur troppo.

***

Ho saputo che al Vaticano hanno deciso di vendere tutte le pezze di panno per uso di monture militari.

Per cavarne un discreto profitto pare che le faranno tingere tutte d'un colore — la tinta sarà un bel *marrone*.

***

Al Campidoglio si ricostruisce la balaustrata della discesa dalle statue di Fidia fino alle fontane dei due leoni, come anche i gradini del Campidoglio.

Quando tutto sarà all'ordine, mi raccomando di tenerci pulito: al Cairo e in Alessandria di Egitto spazzano quattro volte ogni ventiquattr'ore!... l'ho detto anche ieri.

Mi raccomando pure, che quando si scopa, si scopi a *umido* e non a *secco*. Stanotte sono passate per la via Venti Settembre, dove quattro o cinque granatieri municipali scopavano a furia, inondando la strada d'una nuvola di polvere, che pareva la colonna del popolo ebreo. Naturalmente tutta quella polvere, regolandosi all'uso delle polveri passate, presenti e future, è ritornata, poco a poco, a scendere sulla via, e questa mattina era nuovamente *sopra luogo*, diminuita di quella piccola porzione ingoiata dai granatieri e dai loro somari.

Pare che questa notte si ritornerà a levarla collo stesso sistema.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La Germania moderna — per Carlo de Cesare, *Roma* 1872.

È un libro che bisogna leggere, e che si può rileggere, perchè è buono, e non è lungo: va giù come una pillola, cioè si legge d'un fiato. Il titolo ne indica lo scopo. Il chiaro scrittore s'è messo a risolvere questo problema: la prosperità morale e materiale della Germania, i successi e le vittorie sue sono esse effetto della fortuna, cui tanto disse di dovere un capitano, Federico il Grande, oppure l'effetto sicuro, immancabile e fatale come il destino di un progresso apparecchiato in ogni sua parte, studiato e ponderato in ogni sua manifestazione, lento, ma continuo e perseverante? *Gutta cavat lapidem*, ecco la morale che si può ricavare dopo la lettura di questo libro.

C'è in esso tutta la storia morale, economica, finanziaria, politica e militare della Germania, e più particolarmente della Prussia, dalla battaglia di Jena alla presa di Parigi.

Le industrie, le scuole, la pastorizia, l'agricoltura, i commerci, la politica, la filosofia e la letteratura della *Grande Patria*, tutto è narrato nel libro del De Cesare; ogni cosa è al posto suo, ogni cosa spiega un fatto particolare, e tutti questi fatti insieme aggruppati spiegano le vittorie e la prosperità della Germania. Non è libro di pretensione: è libro modesto, che in forma modesta, e spesso ingenua, narra i fatti come sono succeduti; raccoglie cifre; vi squaderna innanzi documenti che non si possono mettere in dubbio; vi persuade, sì che dite, dopo aver letto il libro: Così è, lo scrittore ha ragione, la Prussia *doveva* vincere la Francia.

Quest'opera di Carlo De Cesare è una delle migliori e delle più utili per noi Italiani, pubblicate in quest'anno, e me ne congratulo coll'autore.

È un po' di tempo che il libro è uscito, ma io non lo aveva letto e... Confesso ingenuamente il perchè. Io credo al mal'occhio, alle influenze misteriose, alla jettatura, e a tante altre cose cattive, le quali saranno sciocchezze, ma mi aiutano a credere per compenso a molte cose intime e buone. De Cesare è consigliere alla Corte dei conti... e per quanto un paragone non sia lecito in questo caso, mi pareva che il suo libro non dovesse esser buono, perchè dalla stessa Corte erano uscite le opere del ragioniere Pietro cavaliere Bozzo.

Ho saputo poi che degli uomini come Moltke, Schultze e Bismarck hanno lodato il lavoro, e l'ho letto anch'io.

Volete che ve lo dica? Ho trovato che quei grandi uomini hanno ragione!... Non crediate che io intenda rafforzare il loro giudizio colla mia autorità — constato solo, che anch'io sono stato in caso di capire quello che hanno capito loro. *A fortiori* lo capirete e lo gusterete voi, lettori, che superate di tanto in intelligenza e in gusto fino il povero

[illegible]

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dall'8 al 9 agosto 1872 sono stati arrestati undici per vagabondaggio; uno per renitenza alla leva (classe 1851); uno per mandato di cattura; uno per sospetto di furto, e tre per disordini.

⁂ Circa le 11 della scorsa notte, mentre certo F... G... di anni 23, da Macerata, erasi addormentato sui gradini della chiesa di S. Andrea della Valle, veniva derubato da mano ignota di un portafogli contenente lire 47 in biglietti di Banca; di un orologio di argento del costo di lire 20; non che del passaporto per l'interno.

⁂ Alle 10 ant. di ieri per gelosia di mestiere nella tipografia Poliglotta (Propaganda Fide) vennero a rissa C... A... d'anni 26, e M... A... d'anni 18; quest'ultimo riportò due ferite, una delle quali al torace, giudicata guaribile in 3 giorni, prodotta da istromento della professione. Il feritore è latitante.

⁂ Dalle guardie di P. S. ai prati di Castello si sequestrarono alcuni pezzi di raggera, ed un pezzo di collana con pietre false, compendio del furto commesso nella chiesa di Monte Mario.

⁂ **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna, dalle 9 alle 11, la musica del 1° granatieri, diretta dal maestro Malinconico.

1. Gabardi — Marcia-manovra.
2. Petrella — Duetto, *Marco Visconti*.
3. Malinconico — *La Ligure*, mazurka.
4. Verdi — Romanza e duetto *Un ballo in maschera*.
5. Petrella — Racconto e finale secondo *Marco Visconti*.
6. Strauss — *Freches-Leben*, valzer.
7. Dall'Argine — Galopp, *Brahma*.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Sisto V*.

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Beatrice Cenci*.

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Lucia Dier*, con ballo: *La fata sonnambula*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al Congresso Statistico di Pietroburgo, oltre al comm. Correnti, rappresentante il Governo Italiano, ed al prof. Bodio, come già fu accennato, interverrà come delegato speciale anche il dott. cav. Pietro Castiglioni.

Ci scrivono da Botidda (prov. di Nuoro in Sardegna) che ivi i pastori anche in quest'anno misero in atto l'esecrabile costumanza di abbruciare i boschi e le foreste dei dintorni, allo scopo di accaparrarsi per l'anno venturo dei prati erbosi pei loro greggi, essendo noto che la cenere è un potente concime.

Questo grave abuso vige da tempo immemorabile in moltissime parti dell'isola, e la legge non ha pensato ad infrenarlo, mentre nella vicina Corsica gli incendiarii dei boschi vengono condannati alla galera.

In questi ultimi giorni l'*Internazionale* ha tentato di piantare le sue tende anche in Roma ed eccitarvi qualche serio disordine.

Sappiamo di buon luogo, e lo constatiamo con piacere, che i suoi sforzi non hanno approdato a nulla, e gli agenti hanno dovuto desistere da un lavoro e da una propaganda inutile.

Le Legazioni pontificie all'estero furono invitate dal Vaticano a volere, per mezzo dei segretari, fornire delle corrispondenze periodiche ai giornali cattolici di Roma e agli altri d'Italia, che sostengono con calore e con zelo la causa del Pontificato Romano.

Nella Prussia cattolica (Pomerania, Polonia orientale) furono intercette alcune lettere, che i gesuiti dirigevano ai loro penitenti, colle quali li persuadevano a mantenersi ostili al Governo prussiano.

I gesuiti hanno acquistato per un milione e 800 mila lire la vastissima tenuta Tonello, vicina a Trieste.

Abbiamo dal Veneto che la proficua industria delle costruzioni navali è in via di aumento progressivo, e che ad essa sempre più si rivolgono e capitali e braccia.

Molti operai veneti, che lavoravano nei cantieri di Trieste e di Pola, cominciano a rimpatriare, trovando condizioni e patti favorevoli.

Ci scrivono da Santarcangelo di Romagna:

" Mentre i clericali son battuti nelle elezioni amministrative a Roma, ed in altre cospicue città del Regno, da noi hanno trionfato. Sarà però un trionfo di breve durata, perchè gli eletti hanno trasgredito varie disposizioni di legge durante le operazioni elettorali che hanno diretto, essendo riusciti ad impadronirsi del seggio. È una vittoria dovuta, come al solito, alla poca compattezza ed all'indifferenza del partito liberale. "

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI Fanfulla

CAGLIARI, 8 *agosto*. — Scrivono da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*, che nel giorno 4 agosto il vapore inglese *Heaton-Hall* fece naufragio presso Biserta.

L'*Heaton-Hall* proveniva da Nikolajeff, carico di grano a destinazione dell'Inghilterra.

La nave italiana *Cristoforo Colombo* ne salvò l'equipaggio composto di 21 persone.

MILANO, 9. — La Commissione dei muratori ha presentata al sindaco una copia della deliberazione testè votata, dichiarando che riprenderebbero il lavoro sino al 17 agosto, giorno in cui si rimetteranno in sciopero, se non si sarà fatta ragione alle loro domande.

Delle altre classi di operai scioperanti moltissimi ritornarono al lavoro.

Il tribunale condannò ieri molti istigatori di sciopero e promotori di disordini.

PARIGI, 9. — Si dice con riserva che il Governo, senza farne il soggetto d'una esplicita concessione, chiuderà un occhio, e permetterà che a Trouville ed a Bagnéres si impiantino delle Banche da giuoco.

L'*Univers* spiega la sconfitta dei clericali nelle elezioni di Roma, coi voti dei buzzurri *elettorizzati* a quest'uopo (!).

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 8. — Il villaggio di Kuskurdjuk, situato sul Bosforo, fu quasi intieramente distrutto da un incendio. Più di mille famiglie rimasero senza tetto.

Ginevra, 8. — Si ritiene per certo che il tribunale arbitrale terminerà i suoi lavori il 15 settembre.

Madrid, 8 — Il Re arrivò ieri sera a Bilbao, ove fu ricevuto con entusiasmo.

Sono smentite le voci di una crisi ministeriale.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 9 agosto.

Nulla d'importante. La rendita un poco più sostenuta di ieri, arrivò fino a 73 65 per fine corrente dopo aver aperto a 73 57 1/2. La Banca Romana, l'Italo-Germanica sono rimaste ai prezzi di ieri. La Generale ha guadagnato 50 centesimi, ed i venditori oggi sono stati più scarsi del solito, giacchè domandata a 564 50 e 564 75 non si trovavano che a 566. Le Austro Italiane continuano a dar luogo a varie contrattazioni e fatte ieri a 531, quest'oggi se ne fecero delle partite a 531, 531 1/2, 532 e 533.

Il prestito nazionale che da tanto tempo era segnato nominalmente sul nostro listino al prezzo di 84, oggi era molto richiesto a 84 65 senza venditori.

Rendita Italiana 5 0/0	73 85
Prestito Romano Blount	72 50
id. id. Rothschild	71 97
Banca Romana	1680
Id banca Generale	564 50
Obbligazioni dette	200 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	680
Italia	99 60
Londra	27 20
Francia	105 80
Napoleoni d'oro	21 57

Emidio Balloni *gerente responsabile*.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11. In Pisa presso la Farmacia Rossini.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 2.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI

ALESSANDRO HERZEN

Tradotte dal russo in francese

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto a Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, num. 4. — In Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole.

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna
Strada Castiglione, 332.

Grandioso Collegio-Convitto Amedeo di Savoia, in Imola

capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

Anno Scolastico 1872-73 — Secondo d'esercizio.

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i rappresentanti suoi nelle diverse città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre si riceveranno le domande di ammissione; in Imola presso la Sezione amministrativa della Società sita nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun convittore si è di L. 600; per due o più fratelli o cugini in prima linea, di lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto e distinto, al mantenimento del convittore, e per la sua istruzione nelle scuole tutte, comprensivamente alle altre obbligatorie di calligrafia, lingua francese, tedesca, ballo, scherma ed esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue l'Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri, ecc., senz'altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno domanda, sarà spedito il relativo programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è superiormente indicato.

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

Traduit du russe in francese da Alexandre Herzen, figlio

TERZA EDIZIONE

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

Dirigersi in Firenze da PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — Roma, L. CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via.

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di New York
Broadway, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS ... BY THE UNITED STATES

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via del Corso, numero 396.

Deposito in Livorno dai signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

UN LEMBO DI CIELO

3 LIRE — PREZZO — LIRE 3

Dirigersi a Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Veda Deutsche klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 ?? per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35

50 Carte da Visita per L. 1

Ogni linea e cetona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta. (2042)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

INDEBOLIMENTO

Impotenza Genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. J. SAMPSON di New York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto pertutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Contro vaglia postale di lire 40 si spedisce in provincia.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto a* PAOLO PECORI *Firenze, via de' Panzani, 4. — Roma a* LORENZO CORTI, *piazza Crociferi,* 48, *e* F. BIANCHELLI, *S. Maria in Via,* 51.

ROMA — Tipografia Fredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III. — **FANFULLA** — Num. 218.

Direzione e Amministrazione: Roma, via della Stamperia, 25

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 11 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Non s'è ancora fatta la luce sull'attentato di Madrid, e già il telegrafo annunzia che a San Sebastiano sono stati arrestati alcuni individui sospetti di congiurare contro la vita di Re Amedeo.

Ho letto questa notizia mentre stavo riflettendo su tre lunghi articoli che un giornale tedesco ha pubblicato in questi giorni, proponendo a sè ed ai lettori il seguente quesito: "Perchè gli attentati alla vita dei principi sono più frequenti presso i popoli del Mezzogiorno che presso quelli del Nord?"

*

È singolare! Da ogni fatto, lieto e triste che sia, que' Tedeschi vogliono trarre argomento e occasione a filosofeggiare.

Come diceva il buon Saccenti,

" Quando vedrò le stelle a mezzogiorno,
" Le cicale cantare a mezzo il verno, "

o come dico io, quando De Vincenzi parlerà francese e Crispi sarà presidente del Consiglio, allora, fra le altre cose soprannaturali e inverosimili, cesserà, nelle menti alemanne, la smania del sillogismo e dell'induzione.

*

Quel giornale promette un ultimo articolo, in cui dirà l'opinione sua, e tirerà le conseguenze delle molte premesse.

Non lo leggerò: ho sull'argomento le mie idee, e mi permetto di esporle, giacchè l'occasione se ne presenta.

*

La maggior parte dei popoli del Mezzogiorno d'Europa hanno l'altissimo onore di sentire scorrere nelle vene il sangue latino; e di coltivare, tra le tradizioni più rispettabili della razza comune, il culto delle severe virtù romane.

Questo fa sì che, pel rispetto alle gesta degli antenati, da noi si comincia a onorare l'assassinio sino dagli anni più teneri: e l'uccisione del tiranno ci preoccupa già prima che siamo arrivati a gustare le dolcezze delle prime quattro regole dell'aritmetica.

*

Parliamo dell'Italia; è un paese che conosciamo bene ambedue, io che scrivo, e voi che leggete; e seguiamo passo a passo la..... la..... (diciamo la *istruzione*, e tiriamo via) la istruzione storica, dunque, che si è data e si dà nelle nostre scuole.

Per la Francia e per la Spagna, è la stessa faccenda.

*

Lezione prima. — Scuole elementari.

Eroe N. 1° — Muzio Scevola. — Il maestro propone per modello di virtù agli scolari questo egregio e monco cittadino di Roma. Se gli dà dell'imbecille, è solamente per questa ragione, che sbagliò il segretario di Porsenna, con Porsenna stesso, equivoco piuttosto da farsa che da tragedia. Si guarda bene dal fare la minima orazione funebre del segretario, il quale, dappoichè serviva Porsenna, doveva essere una schiuma di briccone; dipinge coi colori più vivi l'abbrustolimento della mano fallace, e chiude con una tiratina rettorica.

Gli scolari vanno a casa entusiasti; chiedono alla mamma il *fuoco a letto* per assuefarsi al calore..... al personaggio che, più che d'uccidere un tiranno, o almeno un segretario, si può stare anche con un braccio di meno — specialmente chi ha la fortuna di aver due gambe di più.

*

Lezione seconda. — Scuole ginnasiali.

Eroe 2° — Bruto.

Una gran brava persona; il maestro lo chiama il *salvatore della repubblica*; gli scolari, che ancora non sanno quel che verrà dopo, ci credono, e tastano con compiacenza ineffabile nelle tasche de' pantaloni il temperino, portato per mondare le mele lazzeruole e temperare i lapis di Faber.

Uscendo dal ginnasio, sembra loro d'essere rinnovati; l'esempio glorioso ha infiammato le anime adolescenti: gli scolari si sentono tutti, chi più, chi meno, un po' del *Bruto* addosso.

*

Lezione terza. — Scuole liceali.

Un professore repubblicano... Robespierre, l'eroe della rivoluzione francese, che lavò col sangue del monarca le colpe della monarchia.

Un professore monarchico...Carlotta Corday, un'eroina, che lavò col sangue di Marat le colpe del Comitato di salute pubblica.

Bouquet finale. Agesilao Milano. Altro eroe. Invocazione all'ombra vendicata, e lettura del relativo decreto del generale Garibaldi.

*

Aggiungete a tutto questo la lettura delle tragedie del conte Vittorio Alfieri; pensate gl'incoraggiamenti che se ne traggono al vedere che i tiranni son così docili da lasciarsi insultare per quattro atti, e qualche volta uccidere al quinto; riflettete che siamo *romani* anche noi, e poi meravigliatevi se vi riesce.

*

Così in uno Stato monarchico si dà ai ragazzi, storicamente, un'educazione repubblicana; e mentre si domanda platonicamente l'abolizione della pena di morte, si ammaestra a credere che qualche volta un buon colpo di coltello, dato a tempo, è la più santa opera che possa compiersi da un cittadino.

Non ho voce in capitolo; ma vorrei, per cominciare, due cose:

1ª Che la storia s'insegnasse co' criteri nostri; e, senza lasciarsi abbindolare dalle tradizioni, si chiamasse barbarie quel che è barbarie;

2ª Che in ogni scuola si istituisse una cattedra nuova; il professore dovrebbe trattare delle *virtù civiche degli antichi Romani nei loro rapporti col Codice penale*.

Fantasio

GIORNO PER GIORNO

INVITO.

I signori: *Folchetto*, che va sull'Oceano; *Fox*, che va a Vichy; *Faust*, che resta a Genova; *Picche* e *Sette d'Oro*, che sono a Napoli; *Frou-Frou* e *Ugo*, che sono a Livorno; *Larva*, che è a Recoaro; *Nemo*, che è a Rimini; *Nix*, che è vicino alle Alpi; *Ghita*, che è sulla Riviera, sono incaricati di dare ai lettori le notizie delle spiagge e stabilimenti della relativa giurisdizione.

Valga la presente di avviso al pubblico ed a loro.

***

La *Voce della Verità* segue a raccontare i piccoli trionfi clericali della lotta elettorale. E numera i suoi *Saarbrück*, e conta le palle.....

Conti, Monsignore, conti, se questo le fa piacere.

Io gliele abbandono di cuore, pensando che se lei ha avuto per sè *Saarbrück*, noi abbiamo avuto *Wissembourg*, *Metz*, e *Sédan*.

Per opporre trionfo a trionfo, io dovrei tirar giù l'elenco dei Comuni del Regno! 162 pagine in doppia colonna!....

In verità, non sono tanto Maccabeo.

***

Mi rammento una storiella che raccontava, anni fa, il professore Filippi, amico di monsignor Nardi.

Un cristiano ed un ebreo, venuti a discutere quale delle due religioni fosse la migliore e la più autorevole, si misero d'accordo di giudicarle dal numero dei santi, dei patriarchi, e degli eletti, che vantavano reciprocamente.

Ad ogni nome che l'uno dei due citava, aveva il diritto di strappare un pelo della barba all'avversario.

Dapprincipio la cosa andò liscia, a un pelo alla volta.

Ma sul più bello, l'ebreo disse: — Giuda e sette fratelli Maccabei, che fanno otto — e crac! tira via un ciuffetto di otto peli al cristiano.

E il cristiano, urlando di dolore: — S. Orsola e undicimila vergini!.... — e afferrò a due mani la barba del figliolo dei Maccabei, che ci lasciò barba e ganascie..... e rimase in debito.

Badi, Monsignore, che se lo scherzo dura, le strappo..... l'elenco dei Comuni, e felice notte.

***

I nostri lettori troveranno oggi nella terza pagina, nel luogo solito delle inserzioni a pagamento, un Corriere dei bagni del *Pompiere*: fummo obbligati a stamparlo in quel posto dalla seguente lettera del nostro gerente:

Signor Direttore!

Ho veduto le bozze del *fra le acque*, il quale è una bricconata che mi potrebbe fare avere dei dispiaceri e io non ne assumo la responsabilità.

Suo devotissimo
EMIDIO BALLONI, *gerente*.

NOTE PARIGINE

Parigi, 7 *agosto* 1872.

L'altra sera, sorpreso da una delle solite pioggie di questi giorni, mi sono rifugiato sotto un gran portone, ove s'era radunata una discreta « società, » composta per lo più da comari del quartiere.

×

— Dunque, mamma Brigida, è per domani?

— Certo. Lo dice il *Petit-Journal*, e il sig. Tommaso Grimm ci spiega anche come avverrà la cosa. Sarà terribile, mia povera Eufemia! Immaginatevi...

— Eh lo so! Quella maledetta cometa che viene a urtarsi colla terra, e ci farà andare in tante bricioline. Povere le mie porcellane!

— Altro che porcellane, e che cometa! L'acqua della Senna principierà a bollire questa notte alle 12.

— E arriverà — saltò su una vispa ragazza — a 4000 gradi. Per mio conto, vado a stare in cantina.

— To! la sciocca, come se il caldo non arrivasse anche in cantina!

— Già, una volta o l'altra il mondo ha da finire.

×

Questa, a un dipresso, era la conversazione che ho udito. Quelle brave donne, a metà ridevano da vere parigine che erano, e a metà parlavano sul serio, poichè qui, come altrove, l'ignoto e il terribile trovano nel popolo un vecchio fondo di credulità, che tutte le riforme sociali non valgono a toglier via.

×

Fatto sta che, come sapete, il mondo non è finito al 5 agosto, come voleva il professore svizzero, che

---

I MISTERI (38)

UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

— Ella in cerca di me? — domandò Eberardo sorpreso.

— Per avvertirla — soggiunse tosto la fanciulla — e dirle di fuggire. Vada, signore, si affretti; ella non ha un minuto da perdere, perchè vogliono arrestarla.

— Impossibile! — rispose egli sorridendo. — Ma, in ogni modo, le sono riconoscentissimo della pena che ha voluto darsi per me. Credo però che abbiano voluto farle una cattiva burla.

— No, no! È pur troppo vero! Durante la sua assenza, il signor borgomastro ha fatto una perquisizione nella sua casa.

— Una perquisizione a me! — sclamò Eberardo sdegnato, e gettando fiamme dagli occhi. — Questa sua curiosità dovrà costargli [illegible].

— Si pretende che il signor borgomastro abbia trovato presso di lei le prove d'un delitto, per cui sembra pienamente giustificato il mandato d'arresto spiccato contro di lei.

— Tutto ciò è così incredibile e ridicolo, che non so davvero cosa pensare o dire. Se fosse tutt'altra persona che lei, a dirmi cose simili, io dovrei dubitare della mia o della sua intelligenza.

— Oh! io so benissimo ch'ella è innocente, che ella non può aver commesso alcun delitto; ma tutta la città crede il contrario. Nella mia crudele ambascia sono tosto corsa dalla vedova Wendel, e poi qui, allo scopo di avvertirla di quanto avviene.

— Agnese! — sclamò Eberardo, profondamente commosso. — Ella ha fatto tutto ciò per me, senza riflettere quali vergognosi sospetti ella poteva attirare sopra di sè, e quali dispiaceri le ne potrebbero derivare. Questo è più di quanto io potessi meritare, ed ella è la più nobile, la migliore delle donne, il mio buon angelo custode.

Involontariamente egli le aveva presa la mano, ed essa, benchè tremando, gliela abbandonò. Gli occhi di lui fissavano così dolcemente quelli dell'amabile ragazza, che questa trasaliva di felicità e di piacere, e ciò che rivelavano i suoi sguardi pieni d'amore fu confermato dalle sue labbra fedeli in poche e sincere parole.

I due giovani si fermarono pieni di ebbrezza, in estatica contemplazione, dimentichi e non curanti del mondo che li circondava, come se fossero vissuti soli su questa terra. La stura grotta servì da tempio, il masso muscoso da altare, e dinanzi al cielo, che stendeva su loro la sua volta azzurra, essi si scambiarono le loro confessioni d'amore, e si promisero, senza ombra di esitazione, un'eterna fedeltà.

Ma un suono di passi e di voci aspre richiamò quei due esseri felici all'imminente pericolo; tra gli alberi si vedevano luccicare gli elmi ed i fucili dei gendarmi incaricati di arrestare Eberardo.

— Mi lasci! — diss'egli in tuono supplice. — Se la trovano qui in mia compagnia, la sua fama è perduta. Pensi a sua madre!

— No, no! — disse ella risoluta. — Io non posso, io non voglio lasciarla. Ora io ho il diritto di dividere la sua sorte.

— Se ella veramente mi ama, si allontani prima che sia troppo tardi. Io non posso sopportare l'idea ch'ella abbia a soffrire per me.

— Non posso dunque far qualche cosa per lei? — chiese perplessa.

— Ma sì — rispose egli dopo aver pensato alcuni secondi; — scriva in nome mio al consigliere Limburgo a Carlsbad, e gli faccia conoscere la mia posizione.

— Oh! io lo farò ben tosto, e siccome lo conosco, sono sicura che appena ricevuta la lettera accorrerà [illegible]

— Ed ora addio, Agnese! Io spero che ci vedremo ben presto.

— No, no! avvenga quel che si voglia, io resto con lei.

— Ella non fa che peggiorare la mia situazione. Potrei io sopportare che due sgherri la ingiuriassero, e che la feccia del popolo facesse onta al puro suo nome? Il solo pensarvi mette il mio sangue in combustione, e mi cagiona inesprimibile dolore; io la prego, la scongiuro, mi lasci. L'errore sarà presto riconosciuto; domani sarò di nuovo libero, ed allora...

Non potè compiere la sua frase, interrotta dall'apparire dei gendarmi.

Agnese gettò un debole grido, e si lasciò cadere sopra un sasso, coprendosi il volto colle mani. Quando rinvenne dal breve suo deliquio era sola, e vide in lontananza il suo amato scortato dai poliziotti, che avevano arrestato con lui anche il piccolo Gianni ed il perito, senza darsi alcun pensiero di lei, perchè le loro istruzioni si limitavano al dottore ed ai suoi complici.

E toltolo in mezzo mossero verso la città.

l'aveva annunziato; ora si annunzia che finirà al 12 corrente, ma non c'è da fidarsi.

×

La fine del mondo! Ma confessiamolo! sarebbe stato un avvenimento che avrebbe fatto impallidire tutti gli altri, *y compris*, per esempio, le discussioni della Commissione Permanente di Versailles, che discute per supplire alla mancanza dell'Assemblea, tanto per restare in esercizio.

×

Avrebbe lasciato passare inosservato anche il 10°, ossia decimo, volume della storia della rivoluzione del 1848, del sig. Garnier Pagès, pubblicato in questi giorni. Dichiaro che non l'ho letto, come non ho letti i nove che l'hanno preceduto. Quanti volumi si stampano e si stamperanno sulla storia di quei sessanta minuti, che dalla una alle due del 4 settembre, furono bastanti per rovesciare l'Impero! Eppure la verità — dicono — è una sola.

×

Figaro ha aspettato dopo il 5 a pubblicare la sua famosa lettera di Bismarck, di cui vendette, dice, 200,000 copie, e il cui merito principale è d'esser scritta in rosso, e con calligrafia così bislacca, che vi si fanno sopra i commenti come sui geroglifici egiziani. Quella lettera, non prova nulla di quello che il *Figaro* vuol provare: cioè, che la guerra era finita, che si poteva far la pace a miglior patto, ecc. I repubblicani arrabbiati, invece di farvi questa riflessione, han gridato che è falsa, perchè la pubblica il *Figaro*. È autenticissima invece; ma inconcludente.

×

Il signor Thiers è a Trouville, ove tutti i bagnanti della costa gli fanno ovazioni. Le bagnanti poi, per lusingarlo, hanno adottato un costume Thiers, color del suo famoso soprabito, cioè nocciuolo... un Bismark un po' carico. Trouville e Deauville, due villaggi gemelli, sono divenuti inabbordabili, a meno di non voler dormire romanticamente sulla spiaggia.

×

Il presidente, per non perdere il tempo, ha fatto venire dei cannoni che vuol far provare, e che lui o un suo omonimo hanno inventati. Nel bollettino dei privilegi si legge infatti d'uno accordato ad un signor Thiers, per un cannone che si carica pella culatta, e che tira venticinque colpi al minuto. Tutte le glorie! anche quella di sorpassare il gran Krupp!

×

Alla distribuzione dei premi del Conservatorio di musica, il signor Simon ha letto un discorso in cui ha un po' maltrattata la memoria di Auber, tacciandolo di troppa « facilità. » Régnier, il celebre attore della Comédie Française, ora professore, è stato in questa circostanza decorato della Legion d'onore, in mezzo agli applausi unanimi dell'uditorio. Madamigella Blanc, che ottenne il primo premio pella commedia, è stata subito scritturata, e reciterà nel: *Les Enfants*, dramma scritto da un attore del teatrino di Cluny.

×

Dei due teatri che si alzano sul sito ove era la Porta St-Martin, bruciata durante la Comune, principia ad uscire dalle fondamenta quello che si chiamerà della *Renaissance*, il quale rassomiglierà, pella forma e pel genere che vi si vuole rappresentarvi, al *Palais-Royal*. Osservo però che, in generale, i nuovi teatri stentano a far fortuna a Parigi. Parrebbe che la gente stenti a prender nuove abitudini e preferisca le vecchie baracche, come la Variété e il Palais Royal, al nuovo Vaudeville, per esempio, che non ha fatto mai nulla fino a *Rabagas*. (Oggi 160a replica).

×

Alessandro Dumas figlio, corroborerà la tesi sostenuta nel famoso opuscolo: *L'homme-femme*, con una commedia intitolata: *La femme de Claude*, che verrà rappresentata questo inverno al Gymnase. Madamigella Desclée sosterrà la parte della protagonista.

×

Ma intanto le parodie, le commedie e le bambocciate sul tema eterno trattato da Dumas, pullulano sotto tutte le forme. M'è stato « confidato » il manoscritto di una commedia sull'argomento, e ho la fortuna di poterlo comunicare al *Fanfulla*. È corta... tre scene e... sei parole. Eccolo nella sua integrità. (*NB*. Non si invocano le leggi sulla proprietà letteraria).

×

L'HOMME-FEMME.

PERSONAGGI.

La moglie.
Il marito.
L'amante.
Un ombrello.

SCENA PRIMA (muta).

Una camera da letto... od altro. La moglie e l'amante scambiano dichiarazioni d'amore. La musica suona il finale del secondo atto del Faust.

SCENA SECONDA (muta).

S'apre una porta « secreta. » Un uomo con in una mano una valigia, e nell'altra un ombrello, vi apparisce. Alza le braccia al cielo; depone il bagaglio; tira fuori un revolver; digrigna i denti, fa quattro passi misurati e a tempo; s'odono due colpi. Faust e Margherita cadono bagnati nel loro sangue. Tableau!...

×

SCENA TERZA ED ULTIMA (parlata).

Il marito rientra per riprendere l'ombrello dimenticato, e compiacersi nel piacere degli Dei, la vendetta. S'avvicina alle due vittime; le guarda. Da un punto all'altro, si dà un gran pugno nella fronte, e grida:

— Sapristi! Je me suis trompé d'étage.

×

Traduzione del testo: — Diamine! ho sbagliato d'appartamento!

×

Morale: — Guardare in faccia la propria moglie, avanti di metter in opera la giustizia maritale alla Dumas figlio.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Riforma* s'è posta in capo di applicare l'*ab imis* al risanicamento di Roma e dell'Agro. E non so darle torto: rompendo la breccia, s'è inteso di aprire all'Italia una reggia definitiva, non già di condurla a morir di febbre allo spedale.

Ma se lasciassimo la questione agli ingegneri e agli agronomi?

Passi pure per gli ingegneri, ma soli non bastano, soggiunge la *Riforma*. Oltre il miasma delle paludi, c'è quello delle sacristie: sono queste le vere stalle d'Augia, che bisogna purgare innanzi a tutto. *Parve assai*.

Io non voglio dire se abbia ragione o torto: cito il suo parere, e tiro via.

Osservo per altro una cosa: le razze camitiche dalla pelle nera sfidano i miasmi, e non sanno cosa sia la febbre: sotto questo punto di vista, il moro del Quirinale è il colono indicato per questa benedettissima terra. E c'è stato chi si lagnò di vederlo [illegible]!

Facciamoci tutti mori come lui contro il miasma che tanto offende la *Riforma*.

** Noto un felice rivolgimento nell'opinione dei veneziani: il commendatore Mayr non è più quel *babau* nero nero che quasi quasi, cogli occhi del *Tempo*, li facea rimpiangere i bei giorni torelliani. Il *Tempo*, egli stesso, gli riconosce qualche buona qualità, e ne spera mille belle cose.

Naturalmente, lo spera, a patto che il Mayr pigli la strada a ritroso del suo predecessore. Fino ad un certo punto, il giornale veneziano può dormire fra due guanciali, e il Mayr camminare a tutto suo comodo. Non si tratta che di non prendere la strada aerea...

** Lo sciopero di Milano è cessato, non può non essere cessato: vedo i giornali di quella città che ripigliano fiato, e condannano a voce spiegata quella funesta agitazione; vorrei quasi dire che ne ingrossano la portata e le conseguenze; ma nessun miglior giudice di loro.

** Ricevo la *Cronaca Monzese*, la quale mi avverte che il *Gross* — quel buontempone che vi feci conoscere nel n° 210 — non s'è mai lasciato vedere nelle campagne di Monza.

Monza, che mi consti, io non l'ho neppure nominata; però è affatto inutile che la *Cronaca* mi tenga il broncio, come se il *Gross* l'avessi fatto proprio io per regalarglielo.

Insomma, c'è, o non c'è, un *Gross* in questo mondo? Se non c'è, tanto meglio, se c'è, me lo piglino: quest'è l'essenziale.

Del resto, gli è ben capace d'essere stato anche a Monza, senza mandare la sua carta di visita al brigadiere dei carabinieri, e a chi mi manda la *Cronaca Monzese*.

Ai tempi della Monaca di Monza, anche i bravi dell'Innominato fecero altrettanto; e se ne accorse la povera Lucia!

Estero. — Il convegno di Berlino è la pace: d'accordo. Se lo era un impero solo, quello di Napoleone, figurarsi tre imperi uniti!

Il convegno di Berlino è la pace, ripeto. Perchè mo' venirmi a contare, come fa la *Gazzetta di Trieste*, che lo czar ha ordinata la formazione di dieci nuove divisioni di soldati? Al postutto, non sono che 120,000 uomini di più... in favore della pace.

Questi nuovi apprestamenti di guerra, cosa sono all'ultimo, se non la prova di fatto che lo czar vuole a ogni costo la pace?

Quel giornale mi fa pur sapere che tutti i soldati in congedo saranno quanto prima chiamati sotto le armi.

Di bene in meglio! Con quest'altra caparra in mano, chi oserebbe aver paura?

** Ho tenuto parola d'una circolare del Governo austriaco ai luogotenenti imperiali sui gesuiti.

L'ho tenuta sulla fede della *Neue-Freie-Presse*, che riferiva in estratto quel documento.

Ma l'estratto non era stato fatto precisamente col sistema Liebig: la parte più sostanziosa n'era sfuggita per volatilizzazione.

Oggi ho sott'occhi la circolare nel suo testo completo: è tutt'altro che un lenitivo per le ferite della venerabile Compagnia. L'Austria, per essa, di fronte ai gesuiti, è ridotta come l'Averno del buon Virgilio: « *Facilis descensus... At revocare gradum...* » qui li voglio, poveri padri! Una vera trappola.

— Ahi i miei denari! — dee aver sospirato leggendola il padre Bekx, passando alla villa Tonello, comperata pur ora a Trieste.

Mah! la farina del mulino... dei gesuiti va sempre, o può sempre andare in tanto... pane per le finanze d'uno Stato in penuria.

Ci si lagna tanto delle manimorte: eppure sono sempre state il salvadanaio dei Governi prodighi.

** Gli scioperi all'estero continuano: quello dei falegnami e dei muratori di Londra, come ho già notato, ha ancora dell'olio da consumare prima di spegnersi. Finchè i bietoloni della provincia si adatteranno a lasciarsi mettere sotto lo strettoio per infondergliene a goccia a goccia, beati gli scioperanti!

A Trieste, i facchini tirano di lungo a cullarsi nella beatitudine del dolce far nulla. Sembrano diventati una corporazione di camaldolesi.

A Gratz, di nuovo i muratori a disertare i ponti. Se Dio vuole, torneremo alle belle tradizioni dell'età della pietra, prima delle abitazioni lacustri, quando si viveva nelle grotte.

A Berlino, il demonio dello sciopero ha invasi gli operai delle manifatture dei tabacchi. Scambio di coltellate fra chi voleva, e chi non voleva lavorare. Molti feriti, e relativo intervento della forza.

** Sul trono d'Abissinia, che fu già di Teodoro, siede imperatore Kassai.

Dico siede, così per dire, chè fra i casi possibili, c'è pur quello che il trono a quest'ora gli sia mancato sotto, e... *patatrac!*

Avete a sapere che l'Egitto, senza dir nulla a nessuno, tranne al Sultano, che se ne mostrò contento, slanciò un esercito alla conquista dell'Abissinia. Sono due migliaia d'uomini con fucili Remington e mitragliatrici, sotto il comando dello svizzero Bey-Munzingher, governatore di Massowah.

La spedizione si pose in marcia nel mese di luglio, ed ecco arrivarcene le prime notizie a cose fatte, o poco meno. Le provincie di Bogos, Hulhal, Bejuck e Mana sono cadute in potere degli invasori.

E Kassai? Povero imperatore! s'è messo anche lui a capo d'un esercito e marcia contro l'oste svizzero-egizia. Anzi, per non venir meno alle convenienze del suo rango, mandò a intimarle la resa a discrezione.

Bey-Munzingher, per tutta risposta, si ripose in marcia per andargli contro.

E qui le notizie s'arrestano. Pare impossibile! Forse un nuovo imperatore è caduto, e il mondo non se n'è pur dato per inteso! Le Sédan si succedono, ma non si rassomigliano...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 8. — Oro 115 1/2.

Francoforte, 8. — Il duca di *Chartres* è giunto qui ieri, e partirà oggi per Salisburgo.

Berlino, 9. — Il conte Stolberg Wernigerode, presidente della Camera dei signori, e il sig. Abeken, consigliere al Ministero degli affari esteri, sono morti.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni* — Si discusse la proposta di Butt, la quale tendeva a biasimare il giudice Keogh per avere pronunziato una sentenza contraria ai preti cattolici nell'affare della elezione di Galway.

Il marchese di Hartington, membro del gabinetto, respinse quella proposta; disse che i deputati irlandesi non devono far credere che sostengano il sistema della pressione ecclesiastica, e che i preti non devono abusare della loro organizzazione per intervenire nelle elezioni.

La proposta di Butt fu respinta con 126 voti contro 23.

New-York, 9. — Il Re di Spagna firmò un decreto che ordina la graduale emancipazione degli schiavi di Cuba e di Portorico.

Milano, 9. — Lo sciopero si può dire terminato completamente. Gli operai ripresero i loro lavori, affidandosi alle loro Commissioni.

Parigi, 9. — La cifra della ripartizione del

CAPITOLO VII.

In casa propria.

Agnese, tosto risanata, si diresse piangendo, col cuore infranto, alla capanna della Wendel; ma anche la povera vedova, come seppe ben tosto, era stata chiamata in esame da più d'un'ora al palazzo comunale, e malgrado tutte le sue proteste d'innocenza era stata messa in prigione.

Lo stesso destino era toccato al dottore Eberardo, il quale aveva invano protestato contro quella brutale violenza. Seguito da tutti i monelli della città e dalla oziosa plebaglia, fu condotto come in processione alle carceri criminali.

Gli camminava innanzi il vecchio commesso col suo viso più arcigno; dai lati i due gendarmi colla sciabola in pugno come se egli fosse stato un pericoloso assassino, e dietro la folla festante.

Tutta la piccola città fu messa in febbrile agitazione. Il fornaio si dimenticò di scaldare il suo forno, ed il merciaio della contrada piantò in bottega i suoi avventori.

— Eccolo! lo conducono in prigione! — si dicevano l'un l'altro. — Chi lo avrebbe creduto! Egli non ha per nulla l'aspetto d'uno scellerato.

— Le acque più quiete sono le più profonde.

— Gli si è trovato per venti mila talleri in moneta falsa, e un gran pacco di carta-moneta falsificata.

— I suoi vent'anni di galera li ha assicurati; doveva pure prevederlo!

— Peccato! un così bel giovane — diceva una compassionevole ragazza.

— Sei anche tu innamorata di lui, come la figlia del professore, che gli è corsa dietro? — soggiungeva una vicina.

— La pia Agnese che pareva una santa!

— È uno scandalo. Gli andava dietro ad *ogni* passo, e si trovavano insieme dalla Wendel.

Così parlava il popolo; ma era ancor più maligno il giudizio della plebe che seguitava il prigioniero, compiacendosi evidentemente dell'onta alla quale era soggetto. Il farmacista e sua madre non potevano nascondere il trionfo che loro procurava l'umiliazione del dottore.

La signora ispettrice, specialmente, si aspettava almeno una corona civica, in compenso della sua vigilanza e della sua penetrazione, che avevano salvata la patria.

Finalmente scese la notte sulla cittadinanza, che a memoria d'uomo mai era stata in tanta commozione, e colla notte scese anche un po' di calma negli animi dei cittadini.

Tutto dormiva; lo stesso degno borgomastro chiuse gli occhi vigili della sua giustizia, e sognò la croce che per questa volta non poteva più sfuggirgli. Anche il prigioniero, che non sapeva se dovesse ridere o mettersi in apprensione di tanta jattura, si gettò stanco sul suo pagliericcio e sognò dell'amata del suo cuore; la sola Agnese vegliava e pensava all'uomo al quale aveva sacrificato il proprio buon nome.

Ma la nobile ragazza non si limitò ai soli pensieri; scrisse fino a tarda notte una lunga e dettagliata lettera al consigliere Limburgo nella quale lo scongiurava di venire in aiuto dell'amico e di liberarlo senz'indugio dall'immeritato carcere.

Malgrado l'oscurità della notte, portò essa stessa la lettera alla posta, aspettando con febbrile ansietà.

Al mattino successivo, il borgomastro si recò col suo viso il più ufficiale alla casa comunale per sentire personalmente in esame i catturati coll'assistenza del sindaco Senzaffanni.

Dapprima fu sentita la vedova Wendel; e siccome non si poteva cavarne alcuna confessione, fu minacciata delle misure le più severe, per cui la povera donna, in certo qual modo spaventata, non negò di conoscere il dottore Eberardo e di averlo veduto qualche volta, ma negò nel modo il più assoluto di aver mai presa parte al delitto del quale era incolpato.

Lo stesso fu del minatore, il quale interrogato con pari minaccie, nulla volle saperne di tale delitto, e dichiarò semplicemente che l'accusato l'aveva consultato soltanto sul valore della miniera, risposta questa che naturalmente fu ritenuta dal borgomastro una semplice scappatoia.

E peggio andò col povero Gianni, perchè il fedele giovanetto, memore della fatta promessa, non si risolse a fare deposizione di sorta, nemmeno sotto la minaccia di qualche colpo di bastone, e della diminuzione delle razioni di viveri del carcere, che non era certamente molto lauta.

Finalmente comparve il principale accusato, il cui contegno calmo e dignitoso inspirò qualche dubbio allo stesso degno borgomastro, poichè Eberardo si astenne fermamente da qualunque deposizione, domandando in modo assoluto di voler essere rimandato ai tribunali competenti.

— Questo è un testardo scellerato — disse l'inquirente all'orecchio dei suoi colleghi; — che dobbiamo fare di lui?

— A noi certamente null'altro rimane — rispose il sindaco — che di soddisfare alla sua domanda, del resto giustissima, e rimandarlo al tribunale.

— Ed io che mi lusingavo di poterlo indurre a far piena confessione!

— Che importa? — soggiunse il collega. — Ella ha sempre il merito di aver scoperto i falsi monetari.

— È giusto. Faremo in modo che il tribunale conduca a termine la cosa. I giudici prenderanno certamente a cuore il processo, appena io avrò loro parlato, e dato parte delle mie convinzioni.

Lo stesso giorno, il borgomastro fece la sua regolare denunzia al tribunale, oltre di che volle anche personalmente abboccarsi coi due impiegati della Procura di Stato, dai quali era amico. A sua grande meraviglia, il procuratore gli fece un viso molto rannuvolato, dopo aver sentito il rapporto del capo della città, ed aver scorso rapidamente il protocollo che questi gli aveva consegnato.

(*Continua*)

Proprietà letteraria.

prestito sembra fissata al 7 88 per cento. Le sottoscrizioni inferiori ai 100 franchi riceveranno 5 franchi di rendita.

Il sig. di Rémusat informò lord Lyons che i sudditi inglesi possono entrare in Francia senza passaporto per le frontiere della Svizzera e dell'Italia.

ROMA

10 agosto.

Alle due e mezzo di questa notte, scoppiò un incendio in via Salara Vecchia, N. 45 (Campo Vaccino), e precisamente nelle stalle di proprietà del sig. Fiore.

I primi ad accorgersene furono gli stessi pompieri della stazione di S. Teodoro, che, ratti come un fulmine, accorsero sul posto colle loro pompe; ma il fuoco, alimentato dalla paglia e dal fieno che in gran quantità si trovava nella stalla, prendeva sempre più vaste proporzioni, ed alle tre il tetto sprofondò con orribile fracasso.

Furono chiesti soccorsi alle altre stazioni di pompieri, e finalmente verso le quattro del mattino l'incendio potè essere isolato, se non dominato del tutto.

Se ne ignora la causa, ma, come al solito, sarà dovuta a qualche imprudente negligenza; vittime umane nessuna: vi perirono due cavalli, due cani e un somarello, che non poterono essere liberati, malgrado gli sforzi di tutti.

Povere bestie!

***

I poveri pastori della campagna romana, che temono tanto i maligni influssi dell'aria notturna, divenuti industriosi, hanno trovato in quest'anno altri cinque ingressi che menano alle sottoposte catacombe, dalle quali è intersecato l'Agro Romano.

Detti ingressi furono scoperti vicino al punto detto delle Tavernelle, e quei poveretti vi trovano almeno un riparo dall'umido micidiale delle notti d'estate.

A proposito, molti uomini della campagna dormono sugli scalini delle chiese — è urgente tenerci pulito.

***

Tolgo dall'*Opinione* la seguente lettera, che Alessandro Manzoni ha diretta al cavalier Venturi, ff. di sindaco, per ringraziarlo dell'offertagli cittadinanza romana.

È il più bel documento della modestia di un uomo illustre:

" *Onorevole signore,*

" Se nell'alto e inaspettato onore d'essere, con tanta degnazione, ascritto alla Cittadinanza Romana, io non avessi a considerare altro che la mancanza in me d'ogni merito corrispondente, la confusione che ne risentirei, prevarrebbe a qualunque altro sentimento. Ma questo non solo può estinguere, ma rende più vivo quello della mia riconoscenza per cotesto onorevole Consiglio comunale, che, degno rappresentante d'una città generosa, ha voluto ricompensar, come fatti, delle buone intenzioni, e dare il valore di merito alle aspirazioni costanti d'una lunga vita all'indipendenza e all'unità dell'Italia.

" Si compiaccia, rispettabile signore, di farsi interprete, presso codesto onorevole Consiglio, di questa mia rispettosa, e, oso aggiungere, affettuosa riconoscenza, e di gradire per sè l'attestato del mio profondo ossequio.

" *Devotissimo*

" ALESSANDRO MANZONI.

" Brusiglio, presso Milano, 28 luglio 1872. "

***

Si sono sparse sinistre voci sulla salute dei bambini scrofolosi che la Società degli ospizi marini mantiene in questa stagione a Porto d'Anzio.

È vero che ivi manifestaronsi cinque casi di rosolia, e la Società stette in forse se, per quest'anno, avesse a sospendere la cura e chiudere lo stabilimento. Ma, dopo allontanati i colpiti dal male nessun altro caso essendo comparso, la Società ha continuato la sua opera benefica, e ieri appunto fece per colà una nuova spedizione di fanciulli.

È falso che alcun fanciullo sia morto — sono notizie che mi vengono comunicate per tranquillizzare, e le do volentieri.

***

Ho saputo perchè si balla al padiglione Flora. Visto che nella città delle Terme non è possibile di fare dei bagni decenti, l'impresario, da persona accorta, ha procurato ai Quiriti il bagno a vapore. Andate, *cives*, e sudate.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Archivio storico italiano — *a cura della R. Deputazione di storia patria.*

Il fascicolo ultimo dell'*Archivio storico* (3ª dispensa del 1872) è interessante per i molteplici argomenti in esso trattati, ed è per ciò che noi, facendo grazia ai nostri lettori delle materie più astruse, li intratterremo brevemente di quelle che hanno un reale interesse politico o storico.

Apre la serie un sunto delle relazioni diplomatiche tra la Casa di Savoia e la Prussia sul finire del secolo XVIII, all'epoca infausta dell'invasione napoleonica, ed è singolare l'osservare fin d'allora la comunanza di interessi e di idee fra i due Stati; la reciproca simpatia che li avvinceva, malgrado la differenza di legislazione, di religione, ecc., e rapporti così benigni fra l'una parte e l'altra, che fanno già presentire che ambe le due nazioni prevedevano dover andare un giorno congiunte e amiche nella nobile missione dell'unificare, l'una la Germania, e l'altra l'Italia.

Segue un altro argomento curioso, ed è intitolato: *Delle feste e dei giuochi dei Genovesi.*

Da esso appare come negli spettacoli scenici e negli altri trattenimenti affini, i genovesi non restarono secondi a nessun'altra provincia d'Italia a datare dal secolo XV.

La relazione seguita a parlarci dei progressi che fece la drammatica, la quale, specialmente nel 600, ebbe insigni cultori, senza che per questo venisse [illegible].

Tutte queste produzioni poi, sia drammatiche, che musicali, venivano rappresentate nei teatri antichissimi di Sant'Agostino e delle Vigne, o in quello più moderno del Falcone, ovvero nelle accademie o nei palazzi privati.

Nella primavera del 1736 calcò le scene medesime del Falcone la celebre Compagnia del teatro veneto di San Samuele, la quale aveva, come poeta, il celebre Carlo Goldoni. Il soggiorno del restauratore della commedia italiana in Genova fu reso memorabile dalle nozze ch'egli vi contrasse con una bella e nobile giovinetta.

Nello scritto è accennato parimente che tutte le Compagnie comiche di buona fama in Italia passarono in quel torno gradatamente ai teatri di Genova, nei quali pure venivano applaudite le più insigni opere in musica di Cimarosa, di Paisiello, di Zingarelli.

Dal che si rileva che i genovesi, sebbene dediti al commercio e alle cose della marina, ebbero tatto squisito e gentile sentire, e seppero accaparrarsi pei loro teatri, e gustare quanto di più delicato e profondo v'era nelle produzioni del teatro italiano.

Il Bibliotecario.

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dal 9 al 10 agosto sono stati arrestati: 10 per vagabondaggio, 4 per disordini, 1 per questua illecita, 1 per ingiurie ed insulti alle guardie di città. — Tal G... N..., di anni 15, garzone di osteria, profittando dell'assenza del suo padrone V... C..., rubò da un cassetto un orologio d'argento, del valore di lire 4.5 Arrestato, dichiarò di aver nascosto l'orologio in un buco dell'osteria, da dove sarebbe stato tolto per opera d'ignoti.

⁂ Tal Q. Pietro, pittore, da Roma, stando a lavorare in una casa alla via De Crescenzi, pativa il furto di lire 400, che teneva in un portafogli, per supposta opera del muratore M.

⁂ Verso le 6 pomeridiane di ieri ladri sconosciuti penetrarono in una cantina in piazza Barberini; ma, disturbati, nulla poterono prendere.

⁂ Verso le 9 pom. di ieri, in via San Giuseppe Capo le Case, il cavallo della carrozza del signor Tooping, vinta la mano al cocchiere, si diede a precipitosa fuga, fermandosi per la via del Corso, di fronte al muro, vicino al negozio della fabbrica dei saponi di Jesi. — Il cocchiere — a nome Salicoli Giovanni — nel balzare dal legno, riportò una ferita al capo, senza pericolo.

⁂ Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Navona, dalle 9 alle 11, la musica del 40° reggimento fanteria.

1. Abschits von Gratz, *Marcia* — FAHBACH.
2. Duetto e terzetto, *Trovatore* — VERDI.
3. Introduzione, *La maschera* — GIORZA.
4. Duetto atto 2°, *I masnadieri* — VERDI.
5. Valtz, *L'avvenire* — DE PILLIS.
6. Sinfonia, *Fausto* — DONIZETTI.
7. Mazurka, *La Fobellina* — PUZELLA.
8. Polka, *Giovannina* — D'ALOE.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6 1/2. Rappresentasi: *La contessa d'Amalfi*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Il figlio di Giboyer*, ovvero: *I clericali.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *La polvere negli occhi*, con ballo: *Federico II re di Prussia*, ovvero: *La vivandiera.*

Padiglione di Flora — Festa da ballo, dalle 9 a mezzanotte.

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *Beatrice Cenci.*

OFFERTE PER L'INONDAZIONE DEL PO

Diciassettesima Lista.

Somma precedente	L.	716 25
Fo da Firenze	L.	5 —
Totale	L.	721 25

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro Lanza e il presidente della Camera, onor. Biancheri, partirono questa mattina alla volta di Napoli.

Da informazioni che crediamo esatte, risulta come priva di fondamento la notizia data da un giornale romano, che il ministro della guerra abbia diretta una circolare alle diverse Amministrazioni dello Stato, per definire i diversi casi di incompatibilità della carica di ufficiale nella milizia provinciale con talun impiego in grandi Amministrazioni private. Il ministro della guerra avrebbe soltanto diretto una nota alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, accettando, pel momento, come valide le ragioni avanzate da quell'Amministrazione in pregiudizio dei suoi subalterni, che aspiravano ad entrare nelle citate milizie; mentre si riserberebbe, nella prossima Sessione legislativa, di lasciare al Parlamento la facoltà di riconoscere e stabilire tutti i motivi di esclusione.

La Francia non ha dispensato medaglia commemorativa ai soldati che si batterono nel 1870 e 1871 per ragioni facili a intendere. Ora sappiamo che sta per costituirsi in Genova un Comitato di cittadini, i quali si propongono di radunare un piccolo fondo per coniare delle medaglie d'argento, da distribuirsi ai garibaldini superstiti della campagna di Borgogna.

La medaglia rappresenterà da un lato l'effigie di Garibaldi fra due rami di quercia, e nell'esergo la figura della Repubblica, colla scritta: — *Agli Italiani che combatterono per la Francia* — Anni 1870-71.

Il primo tipo di questa medaglia, in oro, verrà inviata a Caprera al generale Garibaldi.

La detta medaglia verrà pure inviata alle famiglie dei volontari caduti in Francia, come Imbriani, Perla, Cavallotti, ecc.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 10 agosto.

Siamo sempre in incertezze, e la nostra Rendita non prende ancora un andamento regolare. Oggi si ribassa, domani si aumenta; tutti i giorni vi è da guadagnare: tutto sta a indovinare. Oggi si fece da 73 30 a 73 40 per contanti, e 73 45 a 50 fine corrente. I valori *cattolici* erano assai sostenuti ed hanno avuto qualche aumento. Anche il Prestito Nazionale, dopo che ieri restò domandato a 84 65, oggi andò a piccola partita a 85.

La Banca Romana ritorna all'aumento, ed oggi ha nuovamente guadagnato 7 lire sul corso di ieri.

Banca Generale sempre sostenuta con pochi affari, e le Austro-Italiane si valutarono a 535 senza affari.

Londra introvabile, e soltanto per bisogni particolari si chiedeva 27 28 tre mesi. Francia senza affari.

Rendita Italiana 5 0/0	73 35
Imprestito Nazionale	85 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	507 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 95
id. id. Rothschild	72 05
Banca Romana	1685
Id banca Generale	565 —
Azioni Strade Ferrate Romane	148
Obbligazioni dette	200 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	680
Italia	99 60
Londra	27 25
Francia	105 90
Napoleoni d'oro	21 57

Un nuovo ed importante lavoro è stato assunto dalla **Società Edificatrice Italiana** di Firenze.

Sappiamo infatti che il Consiglio Comunale di Terni, nella sua seduta dell'8 corrente, ha votato all'unanimità la concessione alla Società suddetta dei lavori del gran canale conduttore della forza motrice idraulica agli arsenali militari, e la costruzione del nuovo Corso dalla stazione alla piazza Vittorio Emanuele.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

CORRIERE DEI BAGNI

Da Livorno, addì 6 della luna di Sole.

Mamma mia! Il *Pompiere* è vivo! — esclamerete, o benevoli assidui, vedendo il mio simpatico nome.

Il dubbio che vi assale, e che mi onora, è venuto anche a quel prepotente di *Io Fanfulla*, che mi ha telegrafato:

Pompiere: sei morto di perniciosa?

Al che ho risposto (nel foglio turchino della risposta semplice e pagata):

Vivo di pernici a josa!

No: non è un morto, o lettori, che vi parla! Quello che avete davanti è un vivo che non sa parlare. Sono io, proprio io, il *Pompiere* del vostro cuore e della mia *pompiera*, in carne e in ossa (poca carne e molte ossa, come gli *ossi buchi* di Pancaldi che son tutt'osso con di molto buco).

Dovete sapere che ho piantate le tende a Livorno — e da *li v'orno* il giornale colla mia prosa.

Confesso che, se non sono morto, ho però fatto il *morto* nel Tirreno. Stando nell'acqua, bisogna saperlo fare, se no, dice la *pompiera*, io perderei il fiato dai gomiti, come i clarinetti.

E facendo il morto, ho veduto molte najadi e molte sirene molto vive; ho veduto dei tritoni e dei delfini che si sono stabiliti da *Pancaldi* come tanti *pan duri*. Ma essi hanno accaparrato, per sè soli, le belle, e hanno lasciato me al regime del *pan secco* — (il *pan secco* è un nomignolo che do alla mia *pompiera*, la quale oramai è un crostino senza midolla come me).

Di quando in quando mi capita addosso qualche occhiata cocente, che mi fa diventare *tenero come un pan burrato* — ma, sul più bello, giunge un tritone che si caccia fra me e l'occhiata, ed io rimango lì, tondo come il *pan tondino* di Giotto.

Tutte le volte che cerco al *lido lo* sguardo dell'*Idolo* mio, capita un aguzzino che cambia il mio bagno in una galera.

Del rimanente, qui le cose vanno al solito. Eccone una prova in un dialogo di tutti i giorni:

— Sta bene, signora?

— Bene, grazie.

— Suo marito?

— Al solito.

La credete una risposta banale, ed è una rivelazione; il marito è stato mandato al sole, ed è *al sol ito!*...

V'ho dato il dialogo di tutti i giorni — ne volete uno delle feste?

Interlocutori: un signore che arriva presso una signora, la quale ha impegnato un ballo con un altro:

— Che feste, signora!

— Quello che mi pare!...

— No, dico che *feste* deliziose!...

— Aaahaa!

— (*In coro*): Ah! Ah! Ah! Ah!

Ora un dialogo d'occasione:

— Mi rammento che a Gaeta...

— Scusi, è *gaetano* il signore?

— (*Con freddezza.*) Son Filippo, e me ne vanto...

Visto che tutti fan *pompe* di spirito, e che di più qui a Livorno perderei la testa fra madamigella Ester Grégoire e la crudele *Pia-Marchi*, ho deciso di lasciare i bagni.

Ti fuggo crudel *mar* — *chi* mi vol ben mi segua.

Nessuno si muove? Andrò *Via regina* di Livorno e di *Viareggio*!

Lascerò i mari per le terre. — Vado a Recoaro e di là mi *reco a Roma*.

Il Pompiere

PS. Se non scrivevo questa, scoppiavo.

Piano Generale

CITTA' DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le Strade, Monumenti, Piazze, Chiese, ecc., ecc.

Prezzo — **lire 2.**

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del Farmacista Galleani)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per *l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — Depositi: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE - FINANZA - COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di New-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via del Corso, numero 396.

Deposito in Livorno dai signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

LA VOCE DEL CUORE

poesie varie di **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi a PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, n. 4. Roma. LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Si spedisce in provincia contro vaglia di L. 1 10.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che se ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono fare la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 3 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: **ROMA**, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — **FIRENZE** presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

PER

F. Tantini.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 741, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — **La Tela dell'Arnica** del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertire che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dirla in **3 giorni guaritrice radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia **mediante** vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

del Professore **Pignacca** di Pavia

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non potrebbe toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE

DI

ALESSANDRO HERZEN

Tradotte dal russo in francese

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto a Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, num. 4. — In Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgativo; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** e in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 60** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

Deposito speciale in Livorno, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquistate.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica (SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso ed in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che del Paracalli sitrovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 30 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de'Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

Interessantissime Pubblicazioni

GARIBALDI

E LA

COLONIZZAZIONE DELLA SARDEGNA

di P. L. LAZZARINI.

Prezzo lire 1, franco di porto.

UNA SERIA EDUCAZIONE

del dottor Carlo Frua. — Un volume di pagine 358. Prezzo L. 4. — Nel regno L. 4 20.

LE TRE REGINE

Racconto storico di Saintine X. B., tradotto da G. Sapio. — Un volume di pagine 343, prezzo lire 3 franco di porto in tutto il regno.

Per avere le dette pubblicazioni dirigersi in Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51. — In Firenze al signor Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50

MEDORO SAVINI

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

Contro vaglia di lire 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

L'INDOLENZA IN ITALIA

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

Aurelia Cimino — Folliero De Luna

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

Anno III. — Num. 219.

FANFULLA

Prezzi d'Associazione

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 12 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

UN NUOVO SCIOPERO

Una bella frase di *Raffaele de' Gozzadini*, scritta nella *Capitale* di iersera, mi aveva immerso in profonda meditazione. (Peccato che non fosse acqua fresca!)

L'amico Beno narrava degli scioperi di Milano e descriveva, colla solita profonda indignazione dalla quale, poverino, è affetto, le cariche della cavalleria (colla sciabola nel fodero), e de' bersaglieri (senza baionetta), contro una turba di monelli, che, esercitando il loro diritto di popolo sonzogniano, gettavano de' sassi.

« L'effetto — scrive Raffaele — fu terribile! Si chiusero immantinenti le botteghe come nel 1848. »

Beno de' Gozzadini non va più oltre, forse per aspettare che le botteghe si riaprissero. Ed anch'io mi fermai a meditare sullo stile raffaellesco, e sul rapporto degli scioperi colle botteghe del 1848.

Il risultato della mia immersione in queste meditazioni doveva essere un articolo non meno profondo sui vantaggi sociali, e correzionali degli scioperi — questa vecchia invenzione dei tempi di Menenio Agrippa — ma, quasi a mezzo della profondità, il corriere mi reca la seguente lettera che m'affretto a pubblicare.

È scritta da un bravo operaio, che di tanto in tanto soffre di sciopero, e dà notizie importanti intorno ad un nuovo sciopero che sta per occupare l'umanità oziosa:

SIGNORE,

Da Scioperopoli, 9 agosto.

Accade qui un fatto nuovo, mostruoso. La notizia degli scioperi di Torino e di Milano ha scaldato i cervelli dei nostri signori, i quali, come dicono, vogliono approfittare del buon esempio.

Si dice dunque, che i padroni delle officine in cui lavoriamo, i socii capitalisti di questi stabilimenti industriali, si sono intesi e posti d'accordo per far anch'essi uno sciopero; chiuderanno le fabbriche, intascheranno i loro capitali e se ne andranno a zonzo per l'Italia colle gite di piacere!

La dica: non è questa una grossa birbonata? Siamo da quattrocento a cinquecento operai gettati sul lastrico. L'anno scorso, è vero, anche noi abbiam fatto sciopero; ma noi è un'altra cosa: non le pare? Dicono che la libertà la c'è per tutti, e che se noi siamo liberi di non lavorare, essi lo sono allo stesso modo di non farci lavorare. Bella logica! E che razza di libertà, domando io, è questa, e dove si va a finire? Io la dico una prepotenza, una tirannia mostruosa.

Non è mica che noi si pretenda che i padroni non possano spendere o non spendere i loro denari come loro aggrada: ma, come dicevo, è un'altra cosa: non so se mi spiego... voglio dire, insomma, che lo sciopero è fatto per noi e non può esser fatto per i padroni: la libertà qui non ci ha a fare; non è vero? Perchè infine noi siamo il *popolo*, come ci chiamano; e abbiamo i nostri diritti; cioè il diritto di lavorare, ed anche quello di non lavorare, perchè siamo liberi; i padroni invece devono... cioè non devono veramente... insomma, ripeto, è un'altra cosa.

Ma la senta, che c'è di peggio. Dicono, i padroni, che non riapriranno le fabbriche e le officine se noi non acconsentiamo all'aumento di una mezz'ora di lavoro, e ad un'equa diminuzione di salarii, perchè i prezzi di vendita sono scemati, e le spese delle macchine, le dogane, e che so io altro, non lasciano più guadagnar nulla.

Ha inteso? Dicono e fanno come se fossero noi altri! Non l'è una flagrante usurpazione dei nostri diritti?

O che ci vogliono pigliare anche il diritto di fare degli scioperi?

Basta: dica lei quel che sta bene contro queste prepotenze; e difenda bravamente i diritti sacrosanti del popolo e della vera libertà.

Suo PIETRO MARCHIS.

La lettera del mio operaio mi ha preso lo spazio per rispondergli. Però mi restringo a dirgli di leggere o rileggere il vecchio apologo di Menenio Agrippa, e ragionarvi su, non colle frasi dei giornali *del popolo*, ma col buon senso e il retto criterio dell'onesto popolano. E mi ami.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ho una notizia da far gelare.

I giornali inglesi tornano per la millesima volta a occuparsi d'un brutto caso che, secondo loro, potrebbe succedere.

Tra gli scioperi, il prezzo altissimo dei noli e il grande consumo, il carbon fossile va raggiungendo dei prezzi favolosi. Se la faccenda seguita, ci troveremo senza combustibile per le ferrovie e senza gas per le strade.

***

Che bel fatto se un bel giorno — ossia se un brutto giorno ci ritrovassimo piantati in mezzo a due binari, con una macchina che non volesse più tirare — come un cavallo affamato!

O se una bella notte, nell'andare a casa, i Romani, rimasti all'oscuro, si fiaccassero le gambe in queste delizie di strade, sempre all'aria, e strade aggiustate!

Capisco che il pericolo è remoto; ma tuttavia si risica di fare a tempo, almeno per ciò che riguarda la rottura di gambe nelle vie della Città Eterna.

***

In Italia, a quanto diceva vent'anni sono il geologo Catullo, abbiamo una ricchezza inesauribile di combustibile fossile... solamente, a proposito d'una miniera scoperta nel Bellunese, egli giudicava che, per servirsi del carbone che conteneva, bisognava dar tempo al combustibile di stagionare.

La stagionatura, secondo i suoi calcoli, richiedeva una quindicina di secoli!...

Ci vorrà un po' di pazienza, ed io non so chi possa averne tanta.

Da qui a là c'è da vederne di tutte le specie: c'è persino il caso che siano estinti i prestiti a premio.

***

Fortuna però che la scienza progredisce sempre. Il secolo che ha scoperto il vapore, l'elettricità, sarà certamente eclissato dai secoli avvenire; e quando la miniera di Belluno sarà stagionata, molto probabilmente avremo le ali per muoverci, e le strade illuminate, chissà! con un sistema tanto perfetto, che la sola differenza fra il giorno e la notte sarà, che di notte ci si vedrà meglio che di giorno: e le signore e gli impiegati gireranno col paralume invece del parasole.

***

Parlavamo di geologia; sentano questa.

Il cav. Pavan, archeologo *in partibus*, egregio cultore ecc., esimio ecc., ha mandato in dono a *Fanfulla* un'ostrica colossale — un'ostrica grossa quanto la testa d'un uomo, — trovata nel tenimento dei signori Bonucci in Maremma, da contadini che in questo momento piantano cavoli sugli avanzi d'un sepolcreto etrusco, disperdendo vasi, cocci, tibie, ossa, frammenti metallici e cose simili.

***

All'arrivo dell'enorme mollusco, alla cui scorza aderiscono terra, gusci di conchiglie, e cemento, si cominciò a discuterne l'età.

Chi voleva che fosse un animale antidiluviano, chi negava che avesse i caratteri d'un fossile, chi lo diceva un soggetto *sopravvissuto* (morto) ai cataclismi della formazione quaternaria: insomma, era una gara di parole tarchine da far ridere l'ostrica in persona.

Ma, a quanto pare, l'animale era un colosso di qualche partito democratico sottomarino, e stette dura e seria come un articolo della *Riforma*.

***

Momo non fece che inforcare gli occhiali, guardò un momento la scorza sui due lati, esaminò la fenditura e gli strati di formazione del guscio, e col disprezzo che hanno tutti gli antiquari per le cose che non hanno scoperto essi, alzò le spalle e disse:

— È un pezzo moderno — avrà un par di mila anni tutt'al più!

La disputa era a questo punto, quando giunse un telegramma del *Pompiere*, il quale, informato del dono, telegrafava:

— Ostrica sesostrica.

Momo saltò sulle furie; *Don Peppino*, sentendo parlar di Sesostri, cercava i geroglifici.

Io telegrafai a Livorno: *Pompiere, spiegati!*

La risposta è venuta; essa dice: *Ostrica Pavan sesostrica, perchè grossa come* SEI *ostriche* [illegible].

Il gentile donatore, cui comunicammo questa spiegazione, è scappato inorridito.

Quanto all'ostrica è sempre muta — probabilmente suicidata.

***

Un operaio, arrestato per causa degli scioperi, compariva innanzi al Tribunale correzionale di Milano.

— Perchè non volevate più lavorare? — gli domanda il presidente.

— Per... per... ecco, dirò per fare qualche cosa. Insomma, mentre gli altri facevano lo sciopero, io non volevo aver l'aria di far nulla.

***

La *Voce della Verità* voleva iersera far partire da Madrid la regina Vittoria.

Ricordiamo alla *Voce* che l'amico Raffaele l'ha già fatta partire tre mesi or sono.

Se si mettessero d'accordo... il servizio correrebbe meglio.

***

L'avvenire delle bistecche è seriamente minacciato. Mi scrivono da Lugo che in que' paesi la popolazione bovina è scemata, in confronto dell'anno scorso, di oltre 4 mila *individui*, emigrati in Francia ed in Germania. Può essere un guaio serio per l'agricoltura di quei paesi!

***

Ma io penso con terrore agli stomachi tedeschi. Si sono mangiati tutti i buoi francesi, ed ora mettono il dente anche sugli italiani!

Hanno ragione i giornali clericali di dir corna dell'Impero germanico e di Bismarck.

***

Sempre lo spettro del palazzo imperiale di Vienna.

I giornali austriaci si pigliano per i capelli: chi nega l'apparizione, chi la sostiene, chi cre-

---

I MISTERI (14)

DI

UNA CITTÀ PICCOLA

[illegible]

— Io dubito assai — disse il giovane, ma intelligente impiegato — che gli indizi da lei raccolti siano sufficienti per imbastirvi un'accusa. In verun modo poi mi sembra giustificata la misura dell'arresto preventivo da lei adottata verso il dottore [illegible].

— Giusto cielo! — esclamò il borgomastro, arrossendo. — Ed io che speravo di averne i ringraziamenti del Governo!

— Ma all'opposto! Se il dottore non fosse colpevole, il Governo sarebbe stato ben male servito dal suo zelo.

— Ella non chiede però che io debba rimettere in libertà un uomo così sospetto?

— Su di ciò, io sono ora meno di lei in grado di decidere. Il mio solo dovere è di esaminare la denunzia da lei consegnatami, e quando la trovi fondata, di presentarla al Collegio criminale, al quale soltanto spetta decidere sul modo di aprire la procedura, e sull'opportunità di rilasciare l'accusato o di ritenerlo in prigione.

E' fu certamente un colpo di tuono pel buon borgomastro, che presentiva già in cuor suo un buon rabbuffo per parte del Governo anzichè il premio agognato; ma non depose perciò le sue speranze.

Il pretore [illegible] era un suo caro parente, col quale aveva vuotato più d'un fiasco, un uomo ben diverso da quell'imberbe procuratore che viveva da pochissimo tempo nella città, e che vi contava ancora ben poco.

E siccome il borgomastro sapeva che a quell'ora il pretore, più preciso d'un cronometro, si trovava regolarmente al casino a fare una partita di Whist col mastro di posta e col farmacista, così vi si recò ben tosto per dire una parola in segreto su questa sua critica circostanza al compiacente cugino.

Appena entrato, trovò il casino, solitamente così tranquillo, in una straordinaria eccitazione. I giuocatori avevano abbandonato i tavolieri, i lettori dei giornali non avevano ancora gettato nemmeno una occhiata sui loro fogli, ed i più arrabbiati giuocatori di bigliardo stringevano le stecche che il biscazziere invano loro tendeva. Era tale un frastuono, ed un fracasso, come se fosse arrivata una riscossa inattesa, in un campo militare.

Qui stava il farmacista del Moro, che brandiva la pipa come un'arme di battaglia, e contro di lui il suo concorrente dell'Angelo bianco, in atto non meno bellicoso; là stava il sindaco, d'ordinario così tranquillo, in una seria ed animata disputa coll'assessore Elferico, mentre il grosso mastro di posta, ed il lungo pretore cercavano invano di acquietare gli animi, e di far cessare colla loro intromissione ogni ostilità.

— Io l'assicuro — diceva l'Angelo bianco — che l'uomo è innocente.

— E io ritengo precisamente il contrario, — soggiungeva quello del Moro tutto infuocato in volto.

— Se tutti quelli che comperano zolfo e mercurio nella mia farmacia, fossero monetari falsi, gli ergastoli di tutto il mondo non basterebbero a contenerli.

— Ma, e le monete, e le medaglie che furono trovate nella perquisizione domiciliare?

— Significano perfettamente nulla. Per quel che ho sentito, non sono che prove di galvano-plastica che il dottore faceva per suo divertimento.

— Questo non può esser detto che da un ignorante, — gridò il Moro spinto agli estremi.

— Soltanto un imbecille può lasciarsi ingannare così — rispondeva il Bianco a voce anche più alta.

Angelo e Moro stavano per venire alle mani e sfogare la bile che da tanto tempo si sentivano in corpo per gelosia di mestiere, e l'avrebbero fatto, se il grosso mastro di posta non si fosse messo in mezzo come una barriera.

— Misurino i loro termini, signori — gridava il presidente del casino; — la calma è il primo dovere del cittadino.

Dall'altra parte l'assessore Elferico provava al debole sindaco la irregolarità del procedimento tenuto contro il dottore Eberardo. Tutta la società aveva preso parte alla disputa e si era divisa in due partiti, che propugnavano animosamente l'innocenza o la colpabilità dell'imputato.

L'apparizione del borgomastro fu come olio gettato sul fuoco. Tosto egli si vide circuito, preso ed assediato, tirato di qua e di là dai membri del casino, cosicchè non sapeva più nemmeno dove avesse la testa.

(*Continua*).

de a un'ombra, chi alla baionettata, chi a nulla. C'è perfino chi vuole aver veduto il sangue *del gesuita!*

È una pietanza coi tartufi, che il giornalismo è capace di servire ai lettori fino a che non venga in tavola il gran pasticcio dei tre imperatori.

Comincia a diventar lunga, questa storia del morto che cammina!

" Si scopron le tombe!... " A momenti pare la musica dei pompieri quando suonò l'inno al Colosseo per tutta una serata.

IN GIRO PER L'ITALIA

Firenze, 10 agosto.

... Non ebbi finito di metter i piedi fuori della stazione che incontrai un amico. Mi guardò da' piedi al capo, come per verificarmi se ero in buono stato, e poi rassicuratissimo sul conto mio, ma con aria sempre spaventata, mi disse:

— Anche tu fuggi?...

— Da dove?... Ti prego di credere che non ho mai aspirato a nessun posto di ricevitore dello Stato, e per conseguenza...

— Voialtri fate sempre la burletta; ma caro mio, è inutile fingere, tu fuggi Roma e le perniciose, che fanno quotidianamente un numero così grande di vittime.

Gli voltai le spalle e seguitai la mia strada; ma in meno di mezz'ora, un secondo, un terzo, un cinquantesimo, mi avevano assicurato che io fuggiva Roma e le febbri, ed io mi dovetti convincere che a Firenze, dove non si crede molto, si crede però fermamente che a Roma si muoia come le mosche d'ottobre.

Figurati, *Fanfulla* mio, che, sorpreso dolorosamente da questo errore così universalmente diffuso, io mi sono sacrificato all'amore della verità, e per tutta la giornata d'ieri ho passeggiato per le vie di Firenze il mio *embonpoint* (a Firenze hanno il coraggio di chiamarla pancia) per dimostrare col fatto che l'aria di Roma produceva degli effetti eminentemente salubri. Eppure, non ostante l'evidenza del fatto, ho paura di non esser riuscito, ed i fiorentini ieri sera andarono a letto piangendo a calde lacrime sulla vostra sorte, e su quella di tante giovani esistenze recise... nelle colonne della *Gazzetta d'Italia*.

Chi mi dispiace che non scappi da Roma verso Firenze, è il Trojani. Purchè venisse, sarei disposto anche a permettergli il lusso di quattro *moschettieri* a cavallo, dietro la carrozza. Se venisse qua un giorno solo, si persuaderebbe che Roma non è la città più pulita del mondo. Ho la superbia di assicurarglielo, e di aggiungere che non c'è nessun altro che lui che lo creda. Avvezzo alla spazzatura *a grandi linee* del Corso, mi son divertito ieri a vedere far la *toilette* allo stradone dei Colli.

Quando la fu terminata, in terra non c'era più bruscolo a pagarlo un marengo, e se ci fosse stato, credo che il primo fiorentino che passava si sarebbe chinato per soffiarvi sopra e farlo andar via. Capisco che son questioni di dettaglio, e che non ci se ne può occupare quando si ha una grande storia del passato da meditare; ma io sarei proprio disposto a dispensare gli spazzini da questa meditazione, o reclutarli fra gente di origine meno storica, ma più pulita.

E le fabbriche! Par che aspettino fra un mese un centomila abitanti, a veder la premura con la quale edificano, sopraedificano e studiano nuove case e nuovi quartieri.

E sì che della gente in questo momento non mi par proprio di averne vista troppo. Al Tivoli ieri sera eravamo 37, nè più, nè meno, a sentire una certa commedia, e certi suonatori d'*ocarine* (si chiameranno *ocarini*) (*) in costume alpigiano ritinto. È vero che nei 37 erano compresi i suonatori dell'orchestra, che, terminato il loro pezzo, prendevano posto fra gli spettatori, ed erano incaricati di batter le mani. Per veder della gente bisognava andare all'Arena Nazionale. Nemmeno un posto libero, e nemmeno l'ombra di un *Sisto V*; i fiorentini, sapendo che la legge delle guarentigie non è retroattiva, sarebbero capaci di fischiarmelo come l'ultimo de' mortali.

Invece c'era quella famosa commedia del Ferrari, *Amore senza stima*, che non è originale, ma che però sarebbe abbastanza noiosa, se la signora Adelaide Tessero non facesse dimenticare qualunque noia.

(*) Oh! carina. — Nota del *Vice-pompiere*.

E poi che pubblico, proprio da far piacere a vederlo, e a sentirlo; perchè non c'è il caso di sentirgli batter le mani fuori di posto, come mi è accaduto di sentire in qualche teatro. È vero che a Firenze, dove non regna nessun sor Cencio, e tanto meno comandano le *maschere* del teatro, lo spettacolo non comincia ad un'ora che porti con sè l'obbligo dell'ombrello da sole.

A proposito di sole, mi preme di dirvi che le storielle del ponte a S. Trinita pel quale non si poteva passare, ecc. ecc., sono press' a poco la rivincita dei mille morti di febbre a Roma. Vi furono, nella settimana passata, giornate caldissime, ma ieri il caldo non si poteva comportare più civilmente, e non poteva meglio disporre il mio animo in suo favore.

Oggi, è vero, è un pochino più caldo, ma sapete che il proverbio dice che il giorno di San Lorenzo è la più *gran caldura* della state, ed il caldo non si crede autorizzato a smentire i proverbi, che son la saggezza delle nazioni.

Anzi voglio vedere se v'è nessun proverbio che mi possa levare dall'*embarras du choix*. Vorrei partire da Firenze, ma non so in qual direzione seguitare il mio giro. A Livorno ci sono delle belle donne, ma dall'ultimo bollettino che ho ricevuto posso supporre che non si divertano troppo. E poi l'idea di dovermi trovare a tu per tu col naso del *Pompiere* mi fa un certo effetto!...

Sceglierò fra Viareggio, Rimini o Sinigaglia.

CORRIERE DEI BAGNI

Lucca, 9 agosto.

Fra la Scesta e l'acqua Oscura sta Chiarello in sepoltura..... (Vedi profezie del Brendano).

Tre sono quassù le principali cose che brillano per la loro remota celebrità: un eroe che espugnava castelli colla stessa facilità, colla quale tu, o cortese lettore, mangieresti una frittata; un poeta decantato per le sue profezie, quantunque, come narrano le cronache, avesse l'abitudine di alzare un po' troppo spesso il gomito; e uno stabilimento di bagni, la cui prima origine risalisce ai tempi degli Etruschi.

Queste cose mi son rimaste sempre impresse. Mi ricordo che me le raccontava il nonno d'inverno nel canto del fuoco, precisamente fra un atto e l'altro di descrizione dei suoi « bei tempi. »

Ed eran belli davvero. Di Lucca il protestante Don Giovanni (il duca Carlo Lodovico) vi teneva di estate splendida e numerosa Corte, e le avventure, i duelli, e le corse erano sempre all'ordine del giorno.

***

Poi venne Campone; e di lui me ne ricordo anch'io.

Lo vedevo la sera per gli ombrosi viali passeggiare « sui cinco » lemme lemme, e accompagnato dalla sua augusta consorte, la quale non faceva che sudare...

Era il gran buon omo quel Boncio (così lo chiamavano in via Calzaioli), e modesto poi! A pranzo, quando ci aveva la sua coda di vitello allesso, era più che contento!...

***

Un'indigestione, un duello, e due pretacchioli, ci rapirono il duca, come la dimostrazione pacifica del cinquantanove in piazza Pitti ci rapì il granduca.

In memoria del primo, ci resta il palazzo ducale, il quale, con loro pieno beneplacito, è abitato dai topi; e in memoria del secondo, due ville, sulle quali sta attaccato l'*Appigionasi*.

Gli abitanti, che avrebbero, non una, ma mille ragioni per esser codini, sia detto a loro onore, son tutti liberaloni. Figuratevi, è liberale anche il parroco Don Raffaele, che Dio ce lo conservi! non fosse altro, perchè è il più furbo fra i parroci passati, presenti e futuri...

***

L'unica cosa che vada a rotta di collo sono gli affari del Comune. Lì vi è del buio, ma del buio di molto.....

In quanto al sindaco ve lo descrivo in due parole: Pietro Bozzo prima che, per sua sventura, imparasse a leggere.

***

Il luogo è uno dei più ameni d'Italia, e l'aria purissima. Quest'anno vi abbiamo una delle più scelte e aristocratiche società di bagnanti.

Fra le notabilità diplomatiche: l'ambasciatore Fournier, il senatore Marliani, ed il deputato Messedaglia.

Il mondo scientifico è rappresentato dall'egregio avvocato Carrara, il quale anch'esso vien qua a inspirarsi pel compimento della sua famosa opera giuridica, che lo ha reso sì celebre.

Fra le notabilità artistiche poi metto in prima linea una stella dell'arte, il professore Taddeucci. È un gran caro ragazzo quel Carlino, e mi ricorda tante cose... I suoi viaggi al Cairo, le sue corse sul circo, e le nostre purtroppo infelici partite di calabresella, e di pesca!

Dico infelici per non dir disgraziate, giacchè lui ci buscò un mal di gola, e io una passione quasi amorosa. Due cattive malattie, e che richiedono una cura contraria: la prima, vino caldo; la seconda, acqua di seltz. . . . .

. . . .

Oh le rimembranze! Era bionda, era mesta, e leggeva i romanzi. Nei giorni della sua malinconia si ubriacava a forza di pezzetti di zucchero inzuppati nel cognac, e a vederla passeggiare soletta nei boschi, e nei viali, sembrava la Diana cacciatrice...

***

Anche al teatro vi è una Compagnia di comici che ci rallegrano, quando non fanno tragedie però. Al Regio Casino, i soliti balli settimanali non sono molto numerosi, e ciò per la mancanza di uomini.

La signora Pranchita Droege ha dato una festa ai bambini, la quale è riuscita brillantissima. Un'altra signora, della quale ora non ricordo il nome, l'ha imitata, dandone una simile al Regio Casino. E la signora Giannina Barbensi — la regina dell'eleganza, e del buon gusto — ha dato anch'essa una di quelle splendide *soirées*, che non sa dare che lei, e che rammentano la perfezione della vera società fiorentina.

***

È annunciato un Bazar, il quale durerà tre giorni; l'incasso sarà speso in pubblici divertimenti. Le venditrici saranno delle signore, che gentilmente si prestano. Mi metto le mani in tasca, e sto pronto per comprare una trombetta anch'io...

[illegible].

COSE DI NAPOLI

Napoli, 10 agosto.

Si domanda uno sciopero; non si deve rimanere indietro delle città sorelle. Che figura ci si farebbe noi altri napoletani? O che si muovano gli spazzini, o i fabbri-ferrai, o i raccattatori di cenci; il mestiere non importa — si vuole uno sciopero pur che sia.

I nostri piccoli Marx, che hanno i polmoni pieni di fiato e il cervello vuoto di succo, non possono soffrire in pace che nelle officine si lavori. Che diamine! siamo tanto famosi pel nostro *dolce far niente*, e perderemo così ad un tratto la nostra reputazione? Sopporteremo questo scorno, di sentirci dire sul muso che a Napoli si lavora? E come farebbe più il professore Dall'Ongaro per mettere insieme leggende e stornelli sulla *cara* indolenza partenopea?...

***

Per me, se dovessi scegliere, domanderei lo sciopero dei compositori-tipografi. Oh che benedizione sarebbe questa! Vivere tranquilli, non fosse che per un giorno, senza essere intronati da queste grida disoneste di un giornalismo bambino e tracotante! Poter respirare aria pura, non udir brutte parole, non vedere bruttissime cose!

È vero: saremmo privi, durante lo sciopero, dei *lumi* della stampa. Ma, dico io, meglio al buio, che avere nel naso questo tanfo di olio e di smoccolature!...

***

Il fatto sta che l'operaio napoletano è la vera immagine dell'idiota. Non capisce. I problemi sociali, le emancipazioni, le parificazioni ed altri paroloni, assolutamente non li capisce. Capisce invece — vedete animo volgare! — il proprio interesse. Che farci? la cosa sta così, e non altrimenti. Marx ne pianga le sue lagrime, e con lui i risolvitori di problemi. Questo problema qui non si scioglie: c'è la *Società operaia* che ne ha la chiave, Tavassi che è un buon uomo tagliato all'antica, e soprattutto, lo ripeto, l'*idiotismo* del nostro operaio.

— Voi guadagnate due, lavorando; fate lo sciopero, e vi prometto cinque.

Bernique!.... l'operaio si contenta delle due, ed ha la mala fede di non credere a quelle cinque.

***

Mando un saluto a *Folchetto* attraverso del Moncenisio, e gli correggo un *pettirosso* napoletano. Arrivo un po' tardi, ma si può supporre che abbia *desagliato*.

Il maestro Carafa, morto di recente, di cui trattarono le *Note parigine*, non poteva essere parente dell'*ammiraglio Carafa, fatto impiccare all'albero maestro*, ecc. ecc., per la semplice ragione che il bravo uffiziale, che subì quella sorte, si chiamava, non già Carafa, ma Caracciolo...

Il brioso *Folchetto* mi perdoni, e non ci ricaschi.

***

Del resto, trattandosi di pigliar *pettirossi*, ne ho chiappato anch'io uno, laddove volevo dire, parlando dei partiti nostri, che quei dell'*Unione* erano *volenti*, e la penna mi scrisse invece un *violenti* tanto fatto. Lo correggo, perchè non amo dir bugie.

***

Ad ogni modo, violenti o volenti, il giorno della prova è vicino. Incomincio a respirare. La Deputazione provinciale ha pubblicato le liste; la Corte d'appello accoglie i reclami; i giornali discutono, e il pubblico si annoia.

Ci sono stati, da varie parti, tentativi di novelli accordi coi clericali, o cattolici che siano. Ma, in sostanza, si tratta di così brutte cose, che non mette conto parlarne. Ad elezioni compiute si saprà il vero, ed allora bazza a chi tocca!

***

Intanto, tra un atto e l'altro di questa commedia, diamoci bel tempo. Ma dove? ma in che modo? I saloni sono chiusi, e, fossero anche aperti, li vedremmo vuoti. I bagni ci rubano gli astri più splendidi, ed i minori si sentono fuori di orbita e vanno in cerca di un novello centro.

Per veder ricomparire le prime stelle, dobbiamo aspettare le nuvole e la pioggia di settembre. Per ora, il gran sole ce le manda via.

***

Come si chiamava quell'originale di astronomo, che annunziava il prossimo esaurimento della luce solare e del calore, per troppa emissione di particelle? Benedetto lui! Gli occhi mi balenano, e non ci vedo più. Spento il sole, si starebbe tanto meglio all'oscuro, e buona notte. In quanto al calore, non credo che, per averne, ci sia assoluto bisogno di vederci.

***

A proposito di emissione.

La questura ha posto le unghie addosso a due falsi monetari, i quali attendevano tranquillamente al loro ingegnoso lavoro in una casetta presso il camposanto. I biglietti sequestrati in considerevole quantità erano del nostro Banco, o piuttosto volevano parere. Ma l'essere, checchè n'abbia detto Giusti che non s'intendeva di corso forzoso, non sta nel parere. Onde le guardie arrestarono i pacifici operai, ed ora questi son condannati in prigione ad uno sciopero coatto.

***

E per non tornare a discorrere dello sciopero, mi do in isciopero anch'io.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Se amate i viaggi, spendete un soldo nell'*Opinione*, che vi porterà difilati in Ispagna.

Bel paese, la Spagna, se i carlisti non ne avessero fatta una immensa Bontemperia.

L'*Opinione*, di questo, non fa parola, ed è naturale; ma io, che non sono legato alle sue esigenze, sono costretto a farvelo sapere, senza cerimonie.

D'accordo colla Nonna sull'importanza dell'ultima lettera di Thiers a Don Amedeo; ma ne conosco un'altra non meno importante. Ve la ricordate quella di *Tom. Canella?*

** Lascio in tronco il signor Thiers e la sua lettera. È il solito monsignor dalla *Voce* che, tanto per tenere occupati i suoi Maccabei, li porta anche egli laggiù, sul Mansanare, facendoli assistere all'eterna commedia d'una rivoluzione che non si risolve a scoppiare.

Bravo, monsignore! e tante grazie per Don Amedeo. Credete a me, se volete renderla impossibile quella rivoluzione, che vi sta tanto a cuore — non so perchè — tirate pure di lungo. L'interesse che ci mettete, è il più efficace ammonimento per gli Spagnuoli di fare il contrario.

Fossero Maccabei, a prestarvi la zampina per cavar la castagna dal fuoco!

** La *Riforma* continua le sue peregrinazioni nell'Agro, senza paura della febbre.

E fa benissimo: che volete? ci sono certe questioni per le quali la soluzione migliore è la più pronta; salvo a correggerla via facendo, secondo l'occasione.

La *Riforma* domanda, innanzi a tutto, l'emancipazione della terra da ogni vincolo di feudalità. Se io fossi guardasigilli, vorrei farla contenta subito subito: non lo essendo, non posso che girare la sua domanda onesta all'on. De Falco.

** Finalmente si respira anche a Milano: lo sciopero non è più che una brutta ricordanza rappresentata, ahimè! da chissà quanti polizzini del Monte di Pietà!

Ma niente paura: a tutto c'è rimedio, purchè non si torni da capo.

Trovo che gli operai sono tornati al lavoro sotto condizione di rimettersi in isciopero, se pel giorno 17 agosto i padroni e gli intraprenditori non avranno consentito a far patti migliori.

Via, signori, un po' per uno: gli operai piegarono: adesso è la vostra volta. Bella davvero che ci si desse lo spettacolo d'uno sciopero a rovescio!

** I giornali di Venezia fanno parola d'una misteriosa circolare messa in giro per invitare gli operai a... non voglio dirvi a cosa fare. Non voglio dirvelo, perchè già quei buoni figli del lavoro hanno respinta la iniqua tentazione e continuarono a mangiar il pane del sudore.

Oh! se fosse possibile di ghermirli quei valorosi, che si pongono alla macchia, briganti dell'ozio, per assaltare e uccidere il lavoro!

** Toh! vi sono ancora dei prefetti, che abbandonando una provincia si fanno rimpiangere, e vi lasciano traccia di buone tradizioni e di care memorie?

Il caso, in Italia, è abbastanza raro, perch'io non debba tenerne conto.

Eccovi, miei buoni lettori, la Deputazione provinciale di Terra di Lavoro che dà un addio al suo prefetto Colucci, con un indirizzo, che se Lanza lo vede, è capace di pentirsi d'aver tolto a Caserta il suo prefetto per darlo a Genova.

Ed eccovi un altro indirizzo sullo stesso tono della Giunta provinciale d'antichità.

Quest'ultimo fa voti, perchè il successore del Colacci rechi lo stesso suo spirito, continuando la stessa opera di civiltà.

Questi voti non sono essi il migliore degli elogi?

Estero. — Le mitragliatrici, quel terribile ordigno che pareva dovesse mietere come fieno gli eserciti germanici, hanno fatto il loro tempo.

Il Governo francese deliberò di abolirle.

Infatti, quali sono i servigi che hanno resi all'armata guerreggiante?

Alimentarono, per qualche tempo, il pregiudizio dell'invincibilità nei francesi, come se fossero la famosa lancia d'Astolfo che battava in terra chiunque toccava, e poi, nel giorno della prova, poco meno che nulla.

Chi potrebbe asserire che la bugiarda sicurezza in quest'arme non sia stata una delle cagioni che determinarono l'ultima guerra, affrontata a forze impari?

** Un lutto scientifico.

L'insigne Delaunay, il direttore dell'Osservatorio di Parigi, è morto, lunedì passato, a Cherbourg. Colto in mare da una bufera, mentre si recava a diporto, naufragò in compagnia dei marinai che ne guidavano la barca.

** Il Quadrilatero italiano ha perduto il suo prestigio: eccone un altro che sorge in Francia, nel Nord: Lilla, Calais, Dunkerque e Gravelines, legate fra di loro da un vasto sistema di fortificazioni, dovrebbero costituirlo.

Il signor Jules Simon è pregato di mettere a disposizione della Francia, per questa opera colossale, i materiali...quelli del *pas une pierre!*

** Censimento dei .·. .·. .·.

Si sono contati, e sapete in quanti si trovarono sulla faccia del mondo?

Nientemeno che in sedici milioni novecento trenta due mila.

Raccolgo la cifra dal *Rappel*, che ce la dà per autentica.

Gran Dio, che fratellanza sperticata!

** La Russia non gode il beneficio della stampa libera; e me ne dispiace per tutti i Cosacchi, e per tutti i Kirghisi delle steppe, che non possono, in tal guisa, imparare come si faccia a dir corna del Governo e dei propri nemici politici, senza l'ombra di un malanno.

Come fare, domando io, a vangelizzare *ab absurdo* il principio d'autorità in un paese, in cui si fa rispettare ad ogni costo?

E il peggio si è che un ordine recente del Governo ingiunge alle autorità preposte alle cose della stampa di vietare ogni discussione relativa a questioni sociali, o all'organamento militare dell'impero.

Pare che i giornali russi si daranno all'astro-[illegible]

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 9. — Oro 115 1/2.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni* — Enfield, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, dice che il signor di Gervoise non occupa a Roma alcuna posizione definitiva come ministro estero. Soggiunge che le sole istruzioni date a Gervoise sono d'informare il ministro degli affari esteri a Londra di tutto ciò che riguarda direttamente o indirettamente le relazioni del governo pontificio colle altre potenze.

Madrid, 9. — Non hanno alcun fondamento le voci relative all'arrivo di alcuni assassini a San Sebastiano.

Il Re è accolto dappertutto con grandi dimostrazioni d'entusiasmo da ogni classe di cittadini.

Berlino, 10. — All'ambasciata russa si fanno attualmente i preparativi per ricevere l'imperatore Alessandro, il principe ereditario, il granduca Vladimiro e il granduca Nicola, fratello dell'imperatore.

Darmstadt, 10. — La *Gazzetta di Darmstadt* ha da Pietroburgo: Il convegno dei tre Imperatori a Berlino non significa già una coalizione che minacci gli altri Stati, o provochi delle complicazioni. Questo convegno ha lo scopo d'impedire in comune nuove scosse in Europa.

Livorno, 10. — La *Gazzetta Livornese*, annunziando l'arrivo del presidente del Consiglio, crede che egli si recherà a visitare le colonie penali di Pianosa e di Gorgona.

Berlino, 10. — Oggi fu inaugurato il monumento di Jahn. Assistevano una grande folla, alcune Deputazioni estere, le autorità, i professori e gli allievi della scuola ginnastica.

Londra, 10. — Il procuratore generale d'Irlanda dichiarò alla Camera dei Comuni che il processo contro il vescovo di Clonfert e gli altri preti cattolici, in seguito alla elezione di Galway, incomincierà probabilmente a Galway alla fine di settembre.

Vienna, 10. — Assicurasi che il signor Di Vogue, ministro di Francia a Costantinopoli, abbia dato la sua dimissione. Corre voce che il signor di La Roncière sarà chiamato a succedergli.

Trouville, 10. — Sono incominciati gli esperimenti dei nuovi cannoni. Vi assistevano Thiers e il generale Cissey.

Goutant-Biron, ministro di Francia a Berlino, partì ieri da Trouville per ritornare al suo posto.

Londra, 10. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento.

Il discorso del trono accenna al felice scioglimento della questione dell'*Alabama*, mediante la spontanea dichiarazione degli arbitri, che è conforme alle vedute dell'Inghilterra. Soggiunge che non esiste dunque più alcun ostacolo alla concordia dei due paesi.

Circa alla denunzia del trattato di commercio colla Francia, il discorso constata che la Francia ha espresso il desiderio di procedere ad ulteriori trattative. Dice che in questo affare la Regina sarà guidata da una grande cura di soddisfare alle giuste domande dei suoi sudditi, dai sentimenti amichevoli che uniscono da tanto tempo i due paesi e dalla convinzione dei vantaggi morali e materiali risultanti dai liberi rapporti fra di loro.

Il discorso enumera quindi i lavori del Parlamento; constata la tranquillità che regna in Irlanda ed il florido stato delle finanze. Conchiude ringraziando Iddio di questi favori.

Parigi, 11. — Un dispaccio di New-York annunzia che Balta, presidente del Perù, fu assassinato dal colonnello Gutierrez, il quale alla testa dei rivoltosi si proclamò dittatore. La plebaglia s'impadronì di Gutierrez e lo appiccò ad una lanterna.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Luigi Rocca. — PICCOLO GALATEO *popolare. Editore G. Paravia*, 1872.

Novantatrè pagine; tutt'al più un'ora di lettura.

E in un'ora di lettura si riesce a ficcarsi nel cervello quella scienza delle convenienze, che è, si può dire, formale a' tempi nostri, come erano, a quei d'Aristotile e di Plutarco, la matematica e la logica.

Lettori, compratelo; saranno i cinquanta centesimi, che in vita vostra avrete spesi meglio.

Il Rocca, badate, non vi si para dinanzi col fare compassato e pedantesco di monsignor Dalla Casa, e nemmeno colla filosofia che ingemma l'opera omonima di Melchiorre Gioia.

È un Galateo alla buona il suo, che tollera benissimo, secondo le circostanze, anche il difetto dei guanti. Anzi, direi quasi che gli è un Galateo senza guanti: è scritto per il popolo, e quantunque, dicendo popolo, io, come l'Ariosto,

« Non escluda re, papi, imperatori! »

noto che il signor Rocca si è occupato più specialmente degli operai. E con quanto amore li accompagna nelle fasi diverse, e nei contatti molteplici della vita pubblica e privata! Sissignori, anche della pubblica. Cos'è, in fondo in fondo, la politica, se non il Galateo applicato alle grandi personalità collettive? Oh! certo, vi sono dei politici di mestiere, che ce lo fanno dimenticare; ma...

Appunto il Galateo del Rocca è scritto anche per [illegible].

[illegible]

ROMA

[illegible]

L'Accademia Filarmonica Romana mi prega d'annunziare che il concerto che doveva aver luogo il 12 corrente è andato in fumo.

Non me ne dice la ragione: che sia uno sciopero degli artisti?

***

A proposito di musica.

Informazioni mie particolari, e attinte a fonte chiarissima, mi mettono in grado di assicurare che ieri sera al teatro Quirino l'orchestra toccò l'apice della stuonatura; svenimenti a destra e a sinistra, diversi casi d'idrofobia, e moltissimi di apoplessia fulminante. . . . . .

La questura ci provveda! Si tratta di tutelare la salute di un colto pubblico, che spende i quattrini per aver un po' di spasso, e non per sentirsi straziare le orecchie a quel modo.

***

Il resto dello spettacolo sarebbe discreto: tutte le sere si ha una commedia di mezzo secolo fa, dove prendono parte una buona prima donna, molto bella; un discreto primo attore, brutto anzi che no; un passabile brillante, ed un'ingenua che lo è, oh! ma lo è in tutta l'estensione del termine.

Dopo la commedia, c'è *Federico Secondo* re di Prussia, che, nelle ore d'ozio, viene sul palco scenico a divertire il pubblico, seguito da un reggimento di soldati di sesso dubbio e da altrettante vivandiere, e tutti insieme, re, soldati, e vivandiere formano un ballo abbastanza ricco e divertente.

Il pubblico sarebbe dispostissimo a far le viste d'esser soddisfatto, ma disgraziatamente c'è quella musica che sciupa tutto, e che tira le patate a due a due, finchè diventano dispari.

***

Lascio il Quirino per andare all'aria aperta.

I contadini dei dintorni di Roma, nello zappare o nel frugare sotto terra, trovano sempre qualche cosa di buono: capitelli, elmi, monete, pietre incise, ecc., ecc.

Cosa fanno? Vengono a Roma e vendono tutte queste anticaglie al primo che capita, e per un prezzo bassissimo; succede che tutti questi oggetti preziosi per la nostra storia e per le nostre memorie, passano nelle mani di negozianti, che li vendono all'estero, con grandissimo guadagno, e con inestimabile nostro danno.

Non sarebbe forse meglio che i Comuni suburbani dicessero: portate tutto a me, che pagherò qualche cosa di più, e a *pronti contanti*? Si farebbero dei piccoli Musei locali che tirerebbero gente e denari.

Se ho detto bene, mi si dia retta; se ho detto male, non ne discorriamo più.

***

Si è parlato di un furto, a danno di un Monte di Pietà privato in Roma.

Ora corre voce che i sospetti autori del furto vogliano cambiar aria, per motivi di salute; quei signori fanno benone a scappare; il proverbio *chi la fa l'aspetta*, non è per i ladri, che in generale hanno l'abitudine di scappare appena l'*hanno fatta*, e non la vogliono aspettare.

Ma l'autorità di pubblica sicurezza, secondo il mio debole parere, non farebbe male a mettere al sicuro quei cari individui.

Non aspetti, lo faccia addirittura.

PICCOLE NOTIZIE

.·. Dal 10 all'11 agosto furono arrestati: 9 per vagabondaggio, 6 per questua illecita, 2 per porto d'armi insidiose, 1 per renitenza alla leva, 1 per detenzione di effetti militari, 1 per contravvenzione all'ammonizione, ed 1 per opposizione alla pubblica forza. — È stato arrestato P... E.. per furto di lire 13 in danno di certo P... A... da Casano Mutri. — G... G... di anni 54, ebanista, da Roma, è stato arrestato per aver in rissa vibrato un colpo contundente al capo di certo P... S..., di anni 44, da Roma, ferita guaribile in 3 giorni. — Nelle ore pomeridiane di ieri transitava per Testaccio su di un carrettino certo C... P... in compagnia di uno sconosciuto e, giunto vicino ad una grotta, il C... diede due frustate al cane di tal B... C..., il quale risentitosi, dallo sconosciuto gli venivano esplosi contro 2 colpi di revolver senza offenderlo.

.·. Verso le 7 1/2 pom. di ieri, in via Sant'Elena, venuti a contesa certi S... D... di anni 19, calzolaio, e B... A... di anni 18, falegname (ambi da Roma), il primo con trincetto ferì il proprio avversario, che, trasportato allo spedale della Consolazione, dopo pochi istanti cessò di vivere. La giustizia va in cerca del feritore.

.·. Alle 8 1/2 pom. di ieri tal N... Giuseppe di anni 20, calzolaio, da Roma, preso da alienazione mentale, tentava gettarsi nel Tevere da parte del Ponte di ferro, ma fu afferrato da un granatiere, che coll'aiuto delle guardie di pubblica sicurezza riuscirono ad impedire il suicidio.

.·. Alle 2 ant. dell'8 andante, 8 chilometri fuori porta S. Paolo, per opera d'ignoti, manifestavasi il fuoco nella fratta sita alle Tre Fontane di spettanza del convento dei padri Trappisti. Il danno ammonta a lire 500.

.·. È partito per Firenze ieri sera l'on. Nicotera.

.·. Il numero 39 (anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta (Roma, via de'Lucchesi, 4), contiene le seguenti materie:

Amore ed arte, racconto di Filippo Slabety (continuazione) — Cronaca politica — L'arciduchessa Sofia d'Austria — La casa di Volfgang Goethe — Un casolare di montagna in Norvegia — Esposizione Giapponese a Berlino — I Comizi e le Esposizioni agricole con distribuzione di premi — *Dell'imitazione e del plagio in letteratura*, studi, spigolature e rapsodie di Filippo Slabety (cont. e fine.) — Mode — *M'ami!* Poesia di Achille Boselli — Teatri — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Indovinello — Sciarade — Rebus.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6 1/2. Rappresentasi: *La contessa d'Amalfi*, del maestro Petrella.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Riabilitazione*, poi la commedia: *Il paletot.*

Padiglione di Flora — Festa da ballo, dalle 9 a mezzanotte, e distribuzione di premi.

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pozzone e A. Dondini, rappresenta: *La monaca di Cracovia sepolta viva*, ovvero: *Barbara Ubryk.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Un duello a Villa Borghese*, ovvero: *Conseguenze di un fiasco.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il signor Capnitze, agente officioso della Russia presso la Santa Sede, è partito da Roma per passare un paio di mesi di congedo in patria. Ci viene assicurato che, nella udienza di commiato, il cardinale Antonelli usò termini assai cortesi a riguardo del Governo russo e di quel diplomatico.

Possiamo assicurare che l'on. Scialoja non ha offerto ad altri che al comm. Luzzatti l'ufficio di segretario generale del Ministero di pubblica istruzione.

Abbiamo da Firenze che il generale Menabrea è partito ieri da quella città per recarsi in Savoia.

Siamo in grado di assicurare i professori chiamati sin dall'anno scorso a far parte delle Commissioni di esami alle Università, i quali non erano ancora stati soddisfatti delle loro propine, perchè s'era esaurito il fondo relativo, che la Corte dei conti ammise a registrazione, colla data del 30 luglio, il mandato di pagamento delle stesse rilasciato dal ministro Sella sul fondo suppletorio accordatogli nella scorsa sessione dalla Camera.

Nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Leonardo da Vinci, che la città di Milano eleva al sommo pittore sulla piazza della Scala, fra le pubblicazioni della circostanza degne di ammirazione, non ultima sarà quella che un patrizio milanese, mecenate munificentissimo, e ammiratore di Leonardo, farà dare in luce.

Essa sarà una riproduzione fedelissima, e un *fac-simile* di tutti i disegni a mano, macchine, anatomie, caricature, nudi, ecc., lasciati dall'insuperabile pittore toscano.

Una simile pubblicazione era stata eseguita, sebbene imperfettamente, or fanno 30 anni, dal Gerli.

Quella attuale risponderà splendidamente allo scopo e al desiderio dei dotti d'ogni parte del mondo.

Nella notte del 6, e sull'alba del giorno 7, ci fu un insolito andirivieni di personaggi importanti, fra il Vaticano e il Gesù.

Nel convento del Gesù poi, le sedute sono in permanenza.

Si dice che vi si esamini un progetto del padre Beckx, relativo all'impianto di case alle frontiere della Prussia, ove ricoverare i gesuiti sfrattati dall'Impero.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Parigi, 11 agosto. — Si crede generalmente che, in luogo del sig. De Vogué, sarà mandato ambasciatore a Costantinopoli l'ammiraglio La Roncière.

Si constata che i Prussiani continuano a fortificare Belfort.

Alla metà di settembre sarà pagato mezzo miliardo, e i prussiani lascieranno liberi due dipartimenti.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibile per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 3.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. — In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi, 48, e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via, 51.*

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

PREZZO LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

Piano Generale

DELLA

CITTA' DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le Strade, Monumenti, Piazze, Chiese, ecc. ecc.

Prezzo — **lire 2.**

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE	SPECIALE DI COMMERCIO
AGLI	CON
Istituti Militari	**Scuola Tecnica**

Milano, via Camminadella, 32

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMI.

PER LA CAMPAGNA

PIANINI A CILINDRO (Organetti)

IN VENDITA

da G. E. Marchisio

Via Frattina, N. 135 *(Angolo via Mario de' Fiori)*

Piano-forti d'Erard, Pleyel Herz neveu, Boisselot Marchisio, ecc. ecc. ed harmoniums per vendita e nolo. (2814)

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole.

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna
Strada Castiglione, 107.

Grandioso Collegio-Convitto Amedeo di Savoia, in Imola

capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

Anno Scolastico 1872-73 — Secondo d'esercizio.

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i rappresentanti suoi nelle diverse città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre si riceveranno le dimande di ammissione; in Imola presso la Sezione amministrativa della Società sita nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun convittore si è di L. 680; per due o più fratelli o cugini in prima linea, di lire 595.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto e distinto, al mantenimento del convittore, e per la sua istruzione nelle studie tutte, comprensivamente alle altre obbligatorie di calligrafia, lingua francese, tedesca, ballo, scherma ed esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue l'Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri, ecc., senz'altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno domanda, sarà spedito il relativo programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è superiormente indicato.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

STABILIMENTO BALNEARIO

DELL'ACQUA MINERALE SULFUREA DETTA

LA PUZZOLENTE (in Toscana)

Questo Stabilimento Balneario, situato nelle colline di Livorno, in luogo ameno, a due miglia e mezzo dalla città, e precisamente nella tenuta di Limone, venne aperto il 17 del passato mese di giugno, a comodo di chi vorrà profittarne.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

PER

F. TANTINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda,*

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11. In Pisa presso la Farmacia Rossini.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 2.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. J. Sampson di New York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via del Corso, numero 396.

Deposito in Livorno dai signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

UN LEMBO DI CIELO

3 LIRE — PREZZO — LIRE 3

Dirigersi a Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, via di Santa Maria in Via, 51.

Anno III. — FANFULLA — Num. 220.

Prezzi d'Associazione — [illegible]

Direzione e Amministrazione: Roma, via della Stamperia, 75. Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT, Roma, Via del Corso, 220 — Firenze, Via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 13 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

Quelli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente agosto sono pregati a [illegible] onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

GIORNO PER GIORNO

Ricevo la seguente lettera:

Lendinara, 10 agosto 1872.

Preg. sig. Direttore,

Le mando due righe di risposta relativamente alle elezioni comunali di Lendinara.

Se Ella, come credo, ama Platone, ma ancora più la verità, non mi negherà di pubblicarle. Lascio a lei libero arbitrio di pubblicarle col mio nome e [illegible]

Intanto la riverisco distintamente,

ALBERTO MARIO.

* * *

" *Al Direttore del* Fanfulla,

" Leggo nel numero dell'otto agosto, che " a Lendinara hanno vinto i moderati, le persone tranquille e a modo; e se gli ultra del Wagnerismo politico li confondono coi clericali, fanno il loro mestiere, come avrei fatto anch'io il mio, nel caso d'una vittoria degli ultra, confondendoli colla sacristia. „

" Il signor *Don Peppino* fu ingannato di pianta.

" Gli eletti sono schiuma di sanfedisti: sospirano il Sillabo e il caporale austriaco; rimpiangono il Concordato e Radetzki. „

(Qui viene una lista di piccole biografie succinte e piccanti d'ognuno degli eletti, che il signor Alberto Mario mi permetterà di lasciare nella penna, perchè non è nelle consuetudini mie di entrare in personalità che attacchino il carattere di gente non note ai tribunali o a tutto il pubblico italiano.)

" In questi signori, allo spirito reazionario accoppiasi la provata incapacità.

" I candidati del partito nazionale furono scelti fra i moderati e fra i democratici. Nel comporne la lista, rimossa ogni mira politica, l'unico criterio regolatore fu l'affermazione del diritto italiano, e la guerra al clericalismo, al sillabismo, al sanfedismo.

" Vi figuravano i nomi di Domenico Marchiori, di Ballarin, massimi proprietari del luogo, di Carlo Baccaglini e di Mellori, altri proprietari, di Scottini e di Tasso, negozianti.

" Aggiungerò, in prova del carattere conciliativo della lista, che vi era iscritto il nome del sindaco Milani, appartenente anche alla lista avversaria; il Milani non essendo nè una cosa nè un'altra.

" Questa è la verità, e nessun'altra.

" Del resto, sul colore delle nostre elezioni chiedetene novelle al prefetto Homodei — Rovigo.

" In Lendinara città, gli austro-clericali rimasero battuti; vinsero e trionfarono in campagna.

" Dirò solo al signor *Don Peppino* che i repubblicani di questo paese, trattandosi d'un plebiscito, nè repubblicano, nè regio, ma nazionale, fecero il loro dovere, come l'hanno fatto quando si trattò dell'indipendenza d'Italia. Più di cento di loro risposero — presente! — davanti al nemico in campo, da Cornuda a Mentana, senza curarsi del colore della bandiera. Ogniqualvolta ci fu l'Italia in questione, o colla scheda, o collo schioppo, vennero in sua difesa. Epperò meritavano un linguaggio più rispettoso dal nominato signore. „

* * *

Qui finisce la replica, che *Don Peppino* s'è tirato addosso, per aver dato retta in buona fede ad una prima rettificazione della primitiva informazione, circa alle elezioni di Lendinara.

La pubblicazione delle due versioni contraddittorie fa vedere al signor Mario che — come è detto nell'articolo di risposta — " *Don Peppino* fu ingannato; „ ma gli fa vedere anche che il *nominato signore* rispetta abbastanza le opinioni e i punti di vista altrui, per avere diritto di discuterli, nella certezza che il suo linguaggio è sempre molto al di qua dei limiti concessi alla polemica.

* * *

Il fantasma di Vienna!...

(Abbiate pazienza; è una questione che diventa grave come quella dell'*Alabama*, e bisogna parlarne).

Il fantasma di Vienna, comincia a mettere [illegible]

Udite!

* * *

Dovete sapere — scrive un *bene informato* al *Tagblatt* — che l'arciduchessa Sofia, nel suo testamento, avea lasciato un ricco legato in favore d'una corporazione religiosa.

Dopo la sua morte si aperse il testamento: il legato era sparito! L'arciduchessa aveva cambiato pensiero e testamento.

Ecco perchè la sua anima in pena passeggia di notte per gli appartamenti,

" Chiedendo la venal prece agli eredi

" Del Santuario.... „

cioè domandando al figlio imperiale l'elemosina d'un legato, che espii la sua colpa d'omissione commessa nel secondo testamento.

Sotto questo aspetto, si può credere anche agli spettri, tanto più che non c'è alcun bisogno di andarli a cavar fuori dal cimitero. Basta un laico qualunque del convento rimasto senza legato.

Ma tant'è, io continuo a credere alla mia storia di un Lindoro innamorato.

* * *

Traduco dalla *Liberté* di Parigi queste prelibate notizie, che le manda, sulle elezioni di Roma, un corrispondente:

" Neppure un prete s'avventurò a recarsi a votare in *abito talare (soutaine) c'est à dire en* REDINGOTE, *avec le tricorne et la culotte courte*: perchè i biricchini, appostati ai canti di tutte le vie, gli aspettavano, per fischiarli e saettarli cogli avanzi de' coriandoli dello scorso carnevale....

" .... Poco fa, ho visto io stesso, nella via Frattina, un poveraccio di prete, che la folla tentava di mettere a bisdosso di un asino. „

* * *

Domando la fotografia del corrispondente. Egli dovrebbe sapere che gli avanzi dei coriandoli dell'ultimo carnevale, a quest'ora, sono stati ingoiati sotto forma di polvere finissima, distribuita equamente a tutti gli abitanti di Roma dalle scope municipali, che grattano e raschiano le strade asciutte nella città più ricca di acqua che mai abbia esistito.

In secondo luogo dovrebbe sapere che a Roma si lasciano tranquilli tutti gli animali.

* * *

Il *Pungolo* di Napoli scrive che, nella lotta elettorale, i clericali hanno respinto un.... canonico della lista sua, mettendo invece il nome di un governativo!

Oh orrrrrrore!

Piuttosto un governativo, che un canonico del *Pungolo!*

Dico la verità: non credevo che il *Pungolo* volesse aspirare a diventar l'organo dei canonici.

Bisognerà che l'onorevole ex-Comin studi teologia, e si faccia seminarista.

Pagherei a vederlo col tricorno!

* * *

Basta: il *Pungolo* dice, a proposito del suo canonico mandato indietro che " chi va in cerca di busse, le trova facilmente. „

Pare anche a me: difatti il *Pungolo* le ha trovate.

DA LIVORNO

Impressioni d'un bagnante.

11 *agosto, ore* 10 *pom.* — Approfitto del treno di piacere, che mi mette in comunicazione diretta con voi, per mandarvi le impressioni di quest'oggi — un giorno di quelli che si segnano col carbone bianco — quando si è sovra una spiaggia, e qualche cosa accade che vi toglie alla monotona esistenza quotidiana.

È domenica! Le ferrovie romane raccolgono tutti i fannulloni di Roma e di Firenze, e con la scusa di un biglietto a prezzo ridotto, li gettano, a manate, nei compartimenti riservati... alle gite di piacere.

Mi par che Roma e Firenze, nonchè le città racchiuse dall'Arno e dal Tevere, hanno fatto a gara quest'oggi di sbarazzarsi dei loro oziosi.... non vagabondi.

Quest'oggi i condannati a' piombi di Roma sono stati in maggioranza; — il treno della Maremma questa mattina ha trasportato parecchi uomini politici, oziosi per vacanze parlamentari — parecchi giovani diplomatici esteri, stanchi di guardare l'obelisco di piazza del Popolo con 35 gradi centigradi — e parecchi impiegati governativi, ricchi dei risparmi fatti durante l'inverno.

È stata una vera invasione di cavallette. Gli alberghi alle 6 del mattino rigurgitavano di persone bramose d'un solo bene — quello di potersi stendere comodamente sopra una panca o sopra un bigliardo.

I fiaccherai, alle 10 del mattino, credendo aver che fare con tutti i *lords* del Parlamento britannico, domandano ingenuamente tre lire per una corsa. (Non vi dirò se hanno trovato chi gliele ha date.)

A mezzogiorno, la via grande di Livorno sembra il *Boulevard des Capucines*. — I diplomatici esteri scarrozzano in *fiacre* a quattro per legno... Beati loro!

Mentre i Livornesi, ignari delle cose del mondo, passeggiavano comodamente nella loro città — un individuo misterioso, non avvolto in nessun mantello e senza nessuna specie di barba finta, si recava ai bagni di Pancaldi, preceduto da un altro individuo, che dai connotati parecchi Livornesi hanno riconosciuto per l'on. Malenchini.

Arrivati sui bagnetti, l'uomo che la voce pubblica denota nella persona dell'onorevole soprannominato, ha chiamato a parte il sig. Vincenzo Pancaldi, e dopo avergli gettate due parole misteriosissime nell'orecchio destro, ha prodotto nella fisionomia del soprannominato Pancaldi un segno di stupore seguito da un istantaneo movimento d'inchino.

L'onorevole, e quello che chiamerò suo amico, hanno seguito il signor Vincenzo.

La folla ha fatto largo, e l'uomo misterioso, ma senza barba finta, si è recato nella baracca soprannominata Reale, ed ha messo a nudo le sue forme apollinee.

Allora solo, il pubblico s'è accorto che quell'uomo misterioso era lo stesso tante volte illustrato dalla matita di Teja.

Lo nomino. Era il presidente del Consiglio!

I MISTERI (15)

DI UNA CITTÀ PICCOLA

[illegible]

Lo stesso suo cugino, il pretore, sul quale egli aveva fondato tutte le sue speranze, [illegible] qual modo sostenuto, perchè egli stimava miglior consiglio in circostanza così eccezionale di conservare la sua legale neutralità, e di non manifestare almeno in pubblico la sua opinione sopra un fatto di tanta importanza.

Soltanto in segreto, quando il casino fu tumultuosamente sgombrato, riuscì al borgomastro di dare al suo vecchio amico qualche informazione particolare, che non fu certo in favore dell'accusato.

Nel frattempo il procuratore aveva attentamente percorso il protocollo ricevuto dal borgomastro, ed aveva sottoposto a breve esame anche gli [illegible] specialmente il dottore Eberardo. Il modo chiaro in cui questi aveva risposto ad ogni domanda, la favorevole impressione prodotta dalla sua persona, e il perfetto accordo fra le sue deposizioni e quelle dei coimputati, non lasciò quasi più dubbio nell'animo dell'intelligente impiegato sulla sua per-[illegible]

Malgrado ciò, egli non poteva assumere su di sè solo la responsabilità della sua liberazione, perchè non poteva decidere in proposito che il Collegio formato di tre giudici, essendo la cosa già così avanzata. Il giorno seguente doveva esser tenuta a questo scopo la sessione, che era attesa dagli interessati colla più grande impazienza.

La brillante relazione del procuratore di Stato, basata sopra solidi argomenti, concludeva chiedendo il rigetto dell'accusa e l'immediata liberazione degli arrestati; ma il pretore, come membro più anziano e presidente del Collegio, [illegible]chiarò che quantunque la colpa non fosse provata, il caso gli pareva ciò non di meno assai dubbio, partendo specialmente dal principio, che ogni accusato doveva esser ritenuto colpevole fino a prova del contrario.

Intanto che egli cercava di dimostrare la bontà della sua tesi, con pedantesca erudizione, con citazioni di testi e di articoli di codice, che calzavano o non calzavano all'argomento — intanto che il procuratore di Stato e l'assessore Ilferico combattevano il pretore con argomentazioni di buon peso, — il terzo membro del Collegio si teneva sempre indeciso.

Intanto però che l'indice della bilancia d'Astrea stava tuttora oscillando, il borgomastro riceveva un dispaccio telegrafico, alla cui vista si sentì pro-[illegible]

Qualche cosa d'importante doveva certamente significare — forse la riconoscenza del governo per la scoperta dei monetari falsi da lui così testè con-[illegible]

Con mano tremante aprì il piego; le lettere turbinavano dinanzi agli occhi suoi, ed invano si rimise più volte gli occhiali, come se non potesse prestar fede a quello che leggeva. Finalmente mandò un profondo sospiro e lasciò cadere sulla tavola il dispaccio senza proferire parola.

— Cos'è avvenuto? — chiese il buon sindaco, che gli era seduto vicino, ed al quale non era certo sfuggito il visibile turbamento del capo della città.

— Legga! — rispose sospirando l'infelice.

Il dispaccio diceva: « Inconcepibile errore! I monetari falsi sono stati scoperti da ieri nella capitale, ed arrestati, hanno fatto piena confessione. Dottore Eberardo e compagni siano tosto rimessi in libertà. »

— Quale colpo! — esclamò il povero borgomastro. — Questo è il ringraziamento per tutte le mie fatiche. Che deggio fare?

— Ciò che ordina il governo — rispose il leale sindaco.

— Io non sopravviverò a questo scandalo.

— A lei tuttavia non resta altro da fare, fuorchè denunziare il fatto al tribunale.

— Mio unico, mio ottimo amico! — disse il borgomastro — mi risparmi l'umiliazione, e faccia lei quanto occorre per la liberazione dell'imputato. A me mancano le forze, e le gambe si rifiutano di portarmi.

Il buon sindaco si sentì commosso, e prese sopra di sè l'ingrato incarico del suo superiore. Un'ora dopo Eberardo ed i suoi compagni erano in libertà. La notizia corse come scintilla elettrica per tutta la città, ed omai non c'era più alcuno che non giurasse d'aver sempre creduto all'innocenza del dottore. E quegli stessi i quali lo ritenevano un assassino, lo avrebbero ora portato in trionfo, mettendosi al posto de' cavalli alla carrozza per lui preparata, s'egli non avesse assolutamente preferito d'andare a piedi.

Egli non si diresse già a casa, come il lettore facilmente intenderà, ma si recò difilato dalla vedova del professore o piuttosto dalla sua cara figliuola, che vistolo appena mise un grido di gioia e gli si gettò fra le braccia. In presenza della madre egli impresse sulle labbra della fanciulla il bacio di fidanzato, poi chiese ed ottenne la sua mano.

(Continua)

Proprietà letteraria.

Le cure materne dell'onorevole Malenchini non si sono fermate al bagno. Il *restaurant* Laurati, che in riva al mare ha trovato il mezzo di far *salati* anche i conti, ha accolto i due amici, ed ha loro servito — *Hors d'œuvres* — *Caviale, tonno, sardine*, ecc.; — *Fritto di triglie e sogliole, due Chateaubriands, frutta e caffè.* — Conto totale, lire 19, 19.

Confesso che è molto per un presidente del Consiglio — ed i giornali democratici potrebbero domandargliene severo conto del conto.

Ma, a tranquillare la coscienza degli Italiani, dirò che il presidente del Consiglio non ha sciupati i denari dello Stato.

L'onorevole Malenchini ha pagato per l'amico.

Alle 4 1/2 la folla delle strade s'è versata come un'onda, una marea, una lava, verso la porta che mena al campo delle corse.

Spettacolo stupendo! il *turf* è accomodato con un gusto squisito. — Bandiere e pennoni svolazzano nel terso cielo. — Mille belle signore, in ricchissimi equipaggi, si mostrano all'orizzonte. — I cavalieri (dico cavalieri per modo di dire) accorrono come api sui fiori appena schiusi. — Il sole manda sospiri infuocati. — I cavalieri suddetti raccolgono i sorrisi che debbono al sudore della loro fronte.

Corrono i *sedioli*. — *Tre batterie* (!). — Tre corse senza ostacoli... pel vincitore. — Rimangono primi *Ardita, Cambronne* e *Vandalo*...

C'è il tempo di fare un giro pel prato. — Veggo il *Pompiere* attaccato come una sanguisuga ad un bicchiere di *Champagne* (potrei anche dire ad una bottiglia), graziosamente concessa da una bellissima signora pisana.

NB. Se non lo richiamate presto, il *Pompiere* ci farà qualche guaio.

Corsa della Vigna. — Cinquecento lire di premio pei cavalli delle provincie toscane. — Si presentano soli tre cavalli, che valgono, tutti e tre presi insieme, lire 499. — Li montano: un *jockey* vestito per benino, un contadino, ed un ragazzo senza naso. — Malgrado le frustate, e gli sforzi del ragazzo senza naso, vince *Polifemo* del signor Prospero Doveri.

Alla corsa dell'Ardenza per cavalli di 3 anni nati ed allevati in Italia, si presentano *Red Boy* del Ginestrelli, *Magdala* e *Lady London* del conte Larderel. Vince l'ultima, mentre *Magdala* tiene a bada *Red Boy*, che del resto potrebbe anche esser lasciato fare da sè, sicuro che non farebbe niente.

Intermezzo non musicale lunghissimo. Il popolino fischia: alle tribune del *pesage* si vede comparire un uomo misterioso senza barba finta (vedi sopra), accompagnato da un individuo che... (vedi sopra egualmente). Il presidente del Consiglio degnasi occuparsi per un istante delle razze cavalline.... Non c'è da maravigliarsi — egli ha sempre avuto a cuore i fasti *Cavallini* e... Il sindaco fa un inchino graziosissimo al capo del potere esecutivo — e comincia la:

Corsa della Meloria: per cavalli d'ogni età e paese.

Ginestrelli ritira *Ticklisch*. — Savignano intelligentemente ritira anche *Astarte*, per trovarlo fresco martedì. — Corrono *Aster, The Prior, Orangeman* e *Aroma*. — Dopo un giro, *Orangeman* doventa *brooken down*, *Aster* montato benissimo da George batte con molto brio i suoi concorrenti montati da Ciucci, e Rook.

Il cielo si fa scuro — gli stomachi battono la ritirata — e nessuno bada alla decisione dei sedioli.

Il presidente del Consiglio si eclissa dietro l'onorevole Malenchini, che alla sua volta si eclissa dietro la folla, mentre *Vandalo* vince gloriosamente, ed il *Pompiere* sviene... per la fame, dopo aver gustato tre dozzine di *sandwichs* al *rosbiff*!

Moralità della giornata:

Vandalo è un gran cavallo — il *Pompiere* un gran seduttore — l'onorevole Malenchini un amico prezioso, ed a questi chiari di luna, il mare, le belle signore e le triglie alla livornese sono le più belle cose della creazione!

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. Gli operai hanno quest'oggi gli onori del primo posto nelle colonne dell'*Opi*[illegible]

Gli scioperi — vi si dice — in Italia, vanno solitamente a finire per l'intromissione e i buoni uffici dell'autorità verso i padroni e gli intraprenditori, che ben di rado osano respingere un accomoda[illegible]

Ora c'è proprio bisogno di darsi allo sciopero, di chiedere a questa increscioa dimostrazione l'autorevolezza domandata, perchè prefetture e municipi s'interessino alla causa degli operai?

Evidentemente no; e allora tanto sarebbe il cominciare mettendo la cosa in mano a chi ha voce in capitolo, e continuare a lavorarci sopra sinchè giunga a maturità.

I lucri cessanti sono invero una bella protesta, ma dello stomaco di chi sciopera contro il cervello che s'è fisso di scioperare. È sempre l'Apologo di Menenio Agrippa!

** La nuova legge di riscossione delle imposte piacerebbe anche alla *Riforma*, se nel Mezzogiorno, per esempio, non allontanasse, dice lei, chiunque ha la buona voglia di concorrere a percettore.

La cauzione del sesto sugli introiti presunti, pare alla *Riforma* troppo grave.

Io rispetto i suoi giudizi; ma dal punto che il sesto, nelle altre provincie del Regno, non forma ostacolo, io pregherei sommessamente il Mezzogiorno ad accettarlo senz'altro, per amore d'unità.

Non mi consta che in Basilicata il soldo sia più soldo che in Lombardia: mi consta invece che un soldo guadagnato in Lombardia non offre metà delle risorse, che può offrire guadagnato in Basilicata.

E questo è quanto.

** A proposito di ricevitori.

La *Gazzetta della Borsa* di Genova mi fa sapere qualmente l'on. Sella vada studiando la maniera di far cessare, o limitare, la circolazione della carta non autorizzata.

Questa, negli ultimi tempi, avrebbe assunte proporzioni inquietanti grazie alle solite Banche e Banchine, che vinsero il concorso delle ricevitorie: val come dire che esse avrebbero fatta moneta del credito dello Stato.

** Buonissime notizie dalla Bontemperia.

I Buontemponi si sono dati alla letteratura, come Napoleone I, che dettò il Memoriale di Sant'Elena combattendo in carta, quando Hudson-Lowe gli impediva in mezzo all'Atlantico di voler commettere delle battaglie effettive.

Anche i Buontemponi, a quanto sembra, hanno trovato un Hudson-Lowe nell'avv. Serafini, questore della città degli Esarchi, e gli diluviano addosso in tante lettere anonime.

L'anonimo è l'anima e la base del buontempismo. Infatti è ancora anonima la pugnalata che mandò sotterra il povero Cappa, e la schioppettata che freddò il povero Cavazzoni a Faenza.

Bravo il signor Serafini: questo avermeli ridotti alla magra risorsa dell'anonimo epistolare, è un buon segno; tenga duro, e si può scommettere che finirà coll'espellerli anche da quest'ultimo lembo di terreno. Che bel giorno sarà quello, buon Dio!

E dell'*incartamento* delle anonime Serafini, faremo un drago volante, e lo daremo ad un monello perchè lo innalzi nella Romagna pacificata, dopo avere scritto sulla coda: pace in terra agli uomini di buona volontà.

** L'on. Mordini è aspettato nel palazzo della Foresteria: egli ha deciso di voler essere presente alla grande lotta elettorale di Napoli, e il Governo, se bado all'*Opinione* d'oggi, non ha nulla in contrario, anzi, tutt'altro.

Io gli anticipo il buon viaggio: questa volta non si tratta, come nel 1862, di andar a passare l'autunno a Castel dell'Ovo in compagnia del venerando Fabrizi; e non si tratta nemmeno di far da La Marmora per mandarci gli altri, bensì di mostrare che, dopo la breccia, Aspromonti non se ne fanno più — nè in politica nè in amministrazione.

Va bene così?

** Giorni sono m'è caduta sotto la penna la Certosa di Rua, sui colli Euganei, e mi sono recato alla stazione di Battaggia in compagnia d'un augusto Camaldolese per aspettarvi monsignor Nardi.

Visto che Monsignore tardava, non mi sono data la briga di ritornare sui luoghi, e quindi non sono in caso di sapere s'egli vi sia andato effettivamente.

Ma le mie parole non furono senza frutto: ho svegliata una questione di Rua e di Camaldolesi che promette assai bene, e riempirà, se non erro, nelle colonne del giornalismo italiano, la lacuna lasciata dalla soluzione di quella dell'*Alabama*.

Trovo nel *Tempo* un carteggio da Padova nel quale si domandano le notizie d'una certa causa pendente fra il Demanio e un prestanome di possessore di quella Certosa che la reclama come sua.

Chi ne avesse, delle notizie, mi farà piacere se me le manderà!

Estero. — I fogli di Parigi confermano il richiamo del signor De Vogüé dall'ambasciata di Costantinopoli.

Ieri, *Folchetto*, per telegrafo, ci diede anche il nome del suo probabile successore, ma sinora non ne trovo parola, ed è naturale: in Francia è di regola che un dispaccio telegrafico debba correre più d'un giornale: in Italia usasi altrimenti: *Fanfulla* n'ha avute le prove nel dispaccio della bufera di Milano, giuntogli precisamente cinque ore dopo i giornali.

Chi sia il signor De Vogüé, già lo sapete: ha avuta la fortuna di creare una questione internazionale per una sedia, ciocchè mi prova che, anche caduto l'impero, i Benedetti sono sempre di moda in [illegible]

A proposito di benedetti: Pio nono ha mandata la sua benedizione all'ex-ministro Larcy: una benedizione autentica ed autografa, sotto forma di let[illegible].

Tornando in carreggiata, aspetto ansiosamente la nomina del nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli.

Già lo sapete: il signor Thiers, ai reclami della Porta contro il De Vogüé, avea risposto che avrebbe bensì richiamato l'ambasciatore, ma cessando *ipso facto* da ogni relazione colla Porta.

O avrebbe forse avuta la pretensione di far entrare per la finestra l'influenza della Francia in Oriente, non curandosi più della porta?

Cosa pericolosa in questi tempi di carabinieri, di Cavassi, e di... *Pompieri*!

** Il Governo olandese non opporrà alcun inciampo al Congresso dell'Internazionale, che si riunirà all'Aja nel prossimo settembre.

Se fossi internazionalista, avrei preferito che l'opponesse. Che so io! nemmeno l'uccellatore vista alle starne di potersi cacciar nella rete; anzi, tutt'altro!

** Il *Cittadino* di Trieste è pensieroso e tutto rannuvolato. Gli è parso di vedere certe facce sospette, applicate a certi capi a torcicollo, sorgenti su da certi corpi rotti alle genuflessioni e alla ginnastica delle mani in croce sul petto.

E se fossero gesuiti? — grida il *Cittadino*.

Se lo fossero veramente, io non sarei nel caso di potergli dare un consiglio. Eviti i paraggi della villa Tonello; a quest'ora gli dovrebbe essere giunta la voce di *Fanfulla*, che gli dava appunto la bella notizia della compera di quella villa fatta pur ora dai gesuiti.

** Il sultano, col miglior garbo del mondo, ci chiede il sacrificio delle *capitolazioni*, e vorrebbe che le potenze europee dessero passo libero alla convenzione stipulata fra esso e il vicerè d'Egitto relativamente alle giurisdizioni consolari.

La Turchia dei tempi nostri è tale una potenza da poter fare a fidanza sovr'essa, e in certi casi da darci anche dei punti, massime nelle questioni di libertà religiosa.

Se ne volete una prova, leggete nella *Rivista giuridica* una cinquantina di splendide pagine, sulla questione Hassum e sulla bolla *Reversurus*.

Ma, sul terreno delle capitolazioni, non si potrebbero anzi tutto conoscere gli estremi nei quali ci presentano la riforma domandata?

In Egitto c'è un cumulo d'interessi esteri, e massime italiani, in sofferenza. Io vorrei vederli innanzi a tutto liquidati.

Si può scommettere, del resto, che anche i nostri ministri degli esteri e della giustizia sono di questo parere. Sono tant'anni che mandano sui luoghi Commissioni e commissari, senza venire a capo di nulla!

** Trovo nei fogli di Vienna che il comm. Brioschi è arrivato il giorno 7 in quella città, per discutere col direttore generale dell'Esposizione talune questioni riguardanti la partecipazione dell'Italia.

Da tutti gli altri paesi dei due mondi affluiscono le Commissioni, e l'Asia e l'America si distinguono specialmente.

Sarà un'Esposizione mondiale nel senso più largo della parola; e chi vi piglia interesse maggiore sono appunto quegli Stati, che finora la superstizione rendeva inaccessibili. Parlo del Giappone e della Cina. Non vi sono più muraglie, non vi sono più Taicun... cioè in Oriente non ve ne sono più, perchè nell'Occidente abbiamo Thiers, e la imposta sulle materie prime... che fanno l'istesso.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11. — Il *Journal officiel* conferma che la ripartizione del prestito è fissata a 7 88 per cento Dice che i certificati non sono ancora pronti.

Il sig. di Limbourg fu nominato prefetto di Marsiglia; Cantonnet prefetto di Lione e Leguay prefetto di Nancy.

Costantinopoli, 11. — Djemil Pascià, ambasciatore a Parigi, fu nominato ministro degli affari esteri. Server Pascià fu nominato ambasciatore a Parigi. Safvet Pascià, ministro di giustizia, fu incaricato di reggere interinalmente il Ministero degli affari esteri fino all'arrivo di Djemil Pascià.

Parigi, 11. — È smentito che il sig. di Vogue abbia dato le sue dimissioni.

Madrid, 10. — Il Re prolunga il suo soggiorno a Bilbao, ove ricevette un'eccellente accoglienza.

RIVISTA GIUDIZIARIA SETTIMANALE

(a volo d'usciere)

Corte d'Assisie di Roma. — Il processo più importante, discusso nella scorsa settimana, è stato quello a carico di *Giuseppe Cedrari* e *Aurelio Innocentini*, il primo accusato d'omicidio, e l'altro di complicità.

Presiedeva la Corte il cav. Mottola.

Rappresentava il Pubblico Ministero il cavaliere Galetti.

L'avv. Rosi difendeva il Cedrari, Lopez l'Inno[illegible]

Ecco in breve il fatto.

La sera dell'8 dicembre dello scorso anno in Oriolo, a notte avanzata, Tito e Tommaso Casciani si recavano a bere in una cantina Bracciai.

Tommaso entrava, ma il fratello restava fuori, e siccome indugiava, Tommaso uscì nuovamente in cerca di lui: ma qual non fu la sua sorpresa, il suo dolore, nel vederlo prostese al suolo in un lago di sangue!

— Fratello mio! — sclamò Tito, morente — mi hanno ucciso..... aiutami!

Spinto, sollecitato a dire chi l'avesse trafitto, Tito Casciani indicò dapprima solamente il Giuseppe Cedrari, e poi Aurelio Innocentini e Angelo Valderech, come suoi uccisori.

Dopo poco il Casciani morì.

***

Vedutisi fatti segno alla vindice giustizia, prima cura di *Cedrari* e d'*Innocentini* fu quella di porsi in salvo. — Valderech fu arrestato, ma ben presto assoluto dalla Sezione d'accusa.

Dopo questa assoluzione, presero animo i due altri accusati Cedrari ed Innocentini, e si presentarono in carcere spontaneamente per essere giudicati.

Venuta la causa al pubblico dibattimento, i due accusati non potevano esser difesi con maggior calore e con maggiore valentia.

Il *Rosi* trasse argomento dalla spontanea presentazione del Cedrari, che egli stesso accompagnò in carcere, per dedurne la innocenza di lui.

Egli dimostrò quanta poca credibilità avessero le parole del moribondo Casciani, e come deboli e fallaci fossero le argomentazioni dell'accusa.

Il suo discorso ha prodotto viva impressione sull'animo dell'uditorio.

L'avvocato *Lopez* poi ha superato se stesso, ed esaminate accuratamente tutte le risultanze processuali, con logica stringente, con chiarezza straordinaria, ne ha dedotte non una, ma cento presunzioni d'innocenza.

Del resto, come si fa a condannare uno che si chiama *Innocentini*?!

Dopo queste due energiche perorazioni, che valsero, se non a dare la certezza dell'innocenza dei due accusati, almeno a spargere il dubbio nell'animo de' giurati circa la loro colpabilità, il Giurì ha emesso un verdetto *assolutorio*, che è stato generalmente bene accolto.

***

Tribunale Correzionale. — Ecco un curioso processo per truffa.

Presiede l'udienza il giudice anziano Pizzi.

Sostiene l'accusa il biondo Ciani.

Siedono accusati Federico *Panzieri*, l'avv. Augusto *Severa*, e Filippo *Brogli*.

Difendono gli accusati gli avvocati *Pugno, Lopez, Giordano*.

Ecco come il P. M. narra il fatto:

Il sig. Panzieri, che si faceva anche chiamar *conte* (...è una velleità come un'altra), avea impiantato in Roma una specie di Banco, che si chiamava pomposamente *Agenzia Cointeressata Internazionale di affari*, sotto la ditta *Brogli e Compagni*.

Veramente bastava il solo nome della ditta, per mettere in sospetto ogni buon cittadino.

Ditta *Brogli*! Figuratevi che *compagni*!

Il Panzieri conte, che *contava* poco... faceva pompa di grandi ricchezze, e, per di più, di un credito non saprei se più vasto o più immaginario.

Il fatto sta che coll'aiuto un po' del Severa, ed un po' del Brogli (è il pubblico Ministero che lo afferma), la rete fu così ben tesa, che i merli vi cascavano dentro a meraviglia.

Il Banco era impiantato con apparente lusso; ed il Panzieri, più o meno *conte*, contava frottole sulla sua agiatezza, e sulla futura prosperità del suo Banco.

Intanto bisognava provvedere il personale e correvano i merli, allucinati dalle voci, che maggiormente accreditava un sontuoso ballo dato dal Panzieri al palazzo del Drago.

Chi sollecitava il posto di *cassiere*, chi quello di *commesso viaggiatore*, chi chiedeva l'ufficio di *magazziniere*, e chi quello di *esattore*, o di *agrimensore*, o di *spedizioniere*, ecc.

I posti eran molti... e Panzieri li distribuiva a quelle persone che non solamente fossero capaci, ma che avessero data prontamente una *competente cauzione*... (il segreto vero del Banco).

I candidati si affrettavano a pagare le *cauzioni*, ma disgraziatamente i posti bramati non venivan mai!!!!

E dire che nelle *Memorie d'un azionista*, Silvius aveva narrato un caso simile al pubblico!..

***

L'accusatore Ciani è stato severo, inesorabile.

Pugno, l'avvocato, si è mostrato superiore al suo nome, ma ha finito con un *pugno* di mosche!

L'avvocato *Lopez* si è battuto come un leone in difesa del collega (in professione, non in accusa), l'avvocato Severa.

Giordano, avvocato di Brogli, è stato fecondo in argomentazioni.

E: *finis coronat opus*.

Lopez e Giordano, e per essi Severa e Brogli, hanno riportata vittoria piena.

Il tribunale ha condannato il conte Panzieri ad un anno di carcere, ed ha prosciolto dall'accusa Brogli e Severa.

L'Usciere.

ROMA

12 agosto.

Gli esperimenti fatti al Foro per abbassare la Cloaca Massima costarono due mesi di lavoro, ed oltre a dieci mila lire tra i lavori notturni, diurni, pompe e legnami.

Tutto questo lavoro non ha approdato a nulla — cioè, sbaglio: qualche guasto ci può essere.

Così accadde quando si ebbe a costruire il corpo di guardia dentro un'arcata del Colosseo; quattro volte fatto e disfatto.

Sarebbe desiderabile che un architetto fosse

aggiunto alla Sopraintendenza degli scavi nella provincia, o piuttosto ancora un architetto idraulico, perchè studi il modo di regolare gli scoli delle acque piovane, dalle quali è continuamente minacciato il Foro Romano.

Io sono nemico dei *soffietti*, ma alle volte non si sa proprio come fare a dir di no.

Questa mattina, per esempio, è venuto in ufficio un signore tedesco con un pacco sotto al braccio; mise una mano nel pacco, ne cavò un... *chifel!* Poi mi fece un grande inchino, che io gli resi, e mi disse: Mangi!

Cosa volevate fare? Mangiai!

Allora egli mi offrì un *semel*, dicendo: Rimangi.

Ed io rimangiai.

Per farla corta, senza avvedermene, tra il curioso, il distratto e il digiuno, mangiai sei *chifelle* e sei *semelli*, e tutto un discorso del signore tedesco.

Seppi che quell'originale ha lasciato il mestiere del giornalista, che prima esercitava, per far quello del fornaio, ed ha fatto venire da Vienna operai, farina, lievito, e tutti gli arnesi del mestiere. Fra pochi giorni aprirà il suo forno di pane viennese, e farà attaccare un'infinità di cartelli sulle cantonate di Roma per far conoscere il suo recapito.

Questo è il sunto del discorso. Quanto al sunto delle *chifelle* e dei *semelli*, dirò che li ho trovati leggeri, soffici e squisiti.

Auguro al pubblicista-panattiere buona fortuna, e lo ringrazio di avermi fatto sapere che anche per i giornalisti c'è un posto di riposo, nel quale non manca mai il pane.

***

Variano i saggi col variar dei tempi, sicchè, a conti fatti, posso variare anch'io, che non sono mai stato saggio.

L'altro giorno dissi ch'era meglio lasciar bollire il municipio nel suo brodo, e fare come se non esistesse; quest'oggi invece mi sono pentito, e voglio tormentarlo un poco.

A Roma furono cambiati diversi nomi di strade, e su questo non ci metto bocca. Cambierei il nome delle strade il meno possibile, perchè i nomi delle strade, conservati attraverso ai secoli, diventano documenti storici.

Se per una provvidenza singolarissima si fossero potuti conservare magari pochi nomi delle vie dell'antica Roma, forse si commetterebbero meno guasti e meno spropositi negli scavi e nel battesimo degli avanzi trovati qua e là.

Le strade che traversano la *via Nazionale*, sono state battezzate in un modo tale da far perdere il latino anche a chi non lo sa.

Via *Milano*, via *Torino*, via *Firenze*, via *Napoli*, via... *Abbiategrasso*, e che so io quali altre città, messe una in fila all'altra.

Se invece di tutti nomi di città si mettesse qualche altro nome, relativo alla località, non si aiuterebbe la memoria della gente che gira per Roma?

A Firenze per esempio, in sei anni, io non ho imparato a distinguere l'una dall'altra le quattro strade di *Magenta*, *Palestro*, *San Martino*, *Solferino*, messe una accanto all'altra.

Rendo però omaggio alla delicatezza del Comune: ha cambiato molti nomi, ma ha lasciato quello della via di *Governo vecchio* — Il governo vecchio può essere un programma municipale come un altro, che si riassume nel motto: *scialbola e sporcizia*. Ci sono molti corpi armati in Comune, e c'è molta sporcizia per le strade. (*NB.* C'è anche quella lasciata dal Governo vecchio, che l'aveva ereditata dal sacco di Roma.)

***

È annunziata per domani martedì, al Corea, la serata (di dopopranzo) a beneficio della signora Teresina Bernieri.

Vedrete che Rossi riuscirà a far pranzar la gente tre ore prima del solito, per trovare un posto a tempo.

Programma: 1° *Un matrimonio sotto la repubblica*, dramma interessante e premiato, di Achille Montignani, che lo scrisse espressamente per Cesare Rossi, il quale corrispose alle intenzioni dell'autore, recitandolo come nessuno saprebbe farlo.

2° *Il concerto di piazza Colonna a Corea*.... Che sarà? Uhm!

Se non conoscessi Rossi, direi che sarà uno scherzo di cattivo genere: conoscendolo, andrò a vedere per levarmi la curiosità.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dall'11 al 12 agosto sono stati arrestati: 9 per vagabondaggio, 4 per questua, 1 per rivolta alla pubblica forza, 2 per giuoco clandestino, ed 1 per porto d'arma insidiosa. — S... C... d'anni 19, calzolaio, da Roma, autore di omicidio in persona di Burrettini Alessandro fu Francesco avvenuto li 10 andante, è stato oggi arrestato. — R... P... di anni 32, fruttivendolo, è stato arrestato per aver tentato una truffa, proponendo il cambio di un biglietto da *complimento* in altra valuta di lire 500 a danno di F... F... da Tivoli, conduttore d'omnibus. — R... A... pizzicarolo, da Norcia, fu arrestato ieri per aver causato alla propria moglie una ferita con istrumento contundente sotto l'occhio sinistro, guaribile in 5 giorni.

*** Ieri sera in una comitiva di giovinastri, lungo lo stradale di Ponte Milvio, certo G. N. esplose un colpo di revolver contro M. G., d'anni 32, da Roma, cagionandogli una ferita all'inguine, con pericolo di vita.

*** Nelle ore pomeridiane di ieri certo Marconi Francesco, di anni 65, da Roma, venne gittato a terra da un calesse, riportando diverse contusioni al capo.

*** Ieri sera a Sant'Onofrio sviluppavasi l'incendio ad una fratta e bosco della villa Mellini; ma venne prontamente spento dai Vigili e guardie di pubblica sicurezza, e campestri, accorse sul luogo. — Il danno è di sole 60 lire.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6 1[2. Rappresentasi: *Il Trovatore.*

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Paternità e galanteria.*

Quirino — Alle 6 e 9 1[2. Rappresentasi: *Il padiglione delle Mortelle*, ovvero: *Chi si contenta gode*, indi ballo: *La finta sonnambula.*

Metastasio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *La monaca di Cracovia sepolta viva*, ovvero: *Barbara Ubryk.*

Padiglione di Flora — Festa da ballo, dalle 9 a mezzanotte, e distribuzione di premi.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito al parere della Commissione appositamente istituita, il Ministero della guerra sta disponendo per l'appalto dei lavori della diga mediana nel golfo della Spezia, che correrà dalla punta di Santa Maria a quella di Santa Teresa.

Continuano a giungere al Ministero di agricoltura e commercio gli annunzi delle nomine di Giunte speciali per la Esposizione di Vienna, e omai non mancano che alcune provincie secondarie.

Sono pure notificati ogni giorno nuovi stanziamenti di fondi per sopperire alle spese di trasporto, ecc., per conto degli espositori. A Napoli, la sola Camera di commercio assegnò a tale scopo 6000 lire, e si attendono le deliberazioni delle altre rappresentanze.

Fu notificata telegraficamente da Vienna la spedizione del dispaccio, con cui vengono determinati il luogo e l'area assegnati all'Italia, nei vari riparti del palazzo dell'Esposizione.

Nel prossimo giorno 16 verrà pubblicato il decreto della beatificazione di fra Carlo da Sezze, vissuto nel secolo XVII. Il cardinale prefetto dei riti, asserisce nel proemio del medesimo decreto, che Iddio ha disposto espressamente il culto di questo beato ora che " uomini perversi avendo fatto alleanza col diavolo, muovono guerra al Signore ed alla sua Chiesa. "

Questa sera alle 9 sarà di ritorno in Roma il signor Chryssidy Effendi, primo segretario della Legazione ottomana presso l'Italia. Aspetterà il ritorno del ministro Photiades bey, per dargli il rendiconto, e poi andarsene definitivamente, desiderando rinunciare alla sua carica. Pare che il cambiamento di Ministero, avvenuto testè a Costantinopoli, abbia anche esso influito su questa subitanea risoluzione dell'egregio diplomatico.

L'onorevole deputato Fambri, che già pubblicò un pregiato opuscolo sulla difesa della Spezia, pubblicherà quanto prima un altro suo lavoro sulla difesa del golfo di Taranto e dell'Estuario Veneto.

Sappiamo che per lo sviluppo preso dalla Scuola superiore navale, istituita a Genova, i ministri del commercio e della marina intendono proporre sui rispettivi bilanci un aumento al sussidio stanziato per essa.

Questa mattina è tornato in Roma da Firenze il ministro dell'agricoltura, industria e commercio: lo accompagnava il capo divisione, cav. Elena.

Don Carlos fu veduto il primo di agosto a Eaux-Bonnes, e ad Oleron (bassi Pirenei) sulla frontiera francese.

Fu riconosciuto da tutti, meno che dalle autorità francesi.

Egli era accompagnato da un segretario e da due aiutanti di campo.

Nei dintorni di Pau, e precisamente nel castello di un noto legittimista francese, trovansi sotto cura quindici carlisti, che riportarono ferite nelle ultime avvisaglie avute colle truppe amedeiste.

È stato recentemente creato in Francia un Consiglio superiore della guerra, composto di marescialli, generali, ammiragli ed alti funzionari amministrativi; il ministro della guerra è presidente di questo nuovo Consiglio, al cui esame dovranno essere sottoposte tutte le quistioni che riguardano il personale, l'armamento e gli organici dell'esercito e della flotta.

All'esame del Consiglio dovranno pure essere sottoposti tutti i contratti per le provviste di qualunque genere all'esercito ed alla flotta.

Nei giorni decorsi furono incendiati considerevoli tratti di boscaglie nei dintorni di Maccarese e di Torreimpietra (Maremma Romana).

Gli abitanti di quei paesi fanno ciò, credendo così di purificare l'aria ammorbata per i moltissimi stagni che colà si trovano. Ciò è un grave errore economico e fisico, perchè e si privano di un prezioso combustibile, e ignorano che a purificare l'atmosfera meglio del fuoco concorrono gli alberi e le piante da bosco.

In tutto l'Agro Romano c'è stata in questo anno una recrudescenza nelle febbri perniciose e miasmatiche, e precisamente a Cisterna, a Cori, a Torre Paterno, a Pratica e a Torre Vajanico.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Venezia, 12. — Ieri al Campo di Marte ci fu un tentativo di comizio operaio, onde concertarsi per uno sciopero. Erano presenti circa 180 operai.

Il sig. Battaggia, direttore del *Rinnovamento*, prese la parola, e riuscì a persuaderli di limitare le loro pretese, onde cessare ogni occasione di disordini.

Gli operai votarono un indirizzo al sindaco, domandando la sua intromissione onde la loro condizione sia migliorata.

In onta alle istigazioni, è probabile che uno sciopero sarà evitato.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Atene, 11. — Il Ministero fu completato colle nomine di Spiliotakis a ministro degli affari esteri e di Demetrio Maurocordato a ministro della pubblica istruzione.

Le trattative per la vertenza del Laurion non furono ancora riprese.

Madrid, 11. — Un decreto reale, in data di S. Sebastiano, accorda una piena amnistia ai condannati per avere preso parte all'insurrezione carlista.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 12 agosto.

Pochissimi affari per mancanza di venditori. Dalle altre piazze d'Italia è venuto sostegno su tutta la linea, e da noi si trovò soltanto poca rendita a 73 45 per contanti, e 73 55 fine corrente. Gli altri valori trattati oggi sempre in piccole quantità, furono: Rendita 1860 1864 a 73 85. Prestito Rothschild 72 05; Banca Generale 565; Ferrovie romane 149, fine corrente; Azioni del Gas a Roma 680 675 678. *Londra* in aumento per mancanza di carta si fece 27 30 tre mesi, e *Francia* 105 85.

Rendita Italiana 5 0[0	73 45
Imprestito Nazionale	85 —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	507 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 85
id. id. Rothschild	72 05
Id. banca Generale	565 —
Azioni Strade Ferrate Romane	149
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	675
Italia	99 60
Londra	27 30
Francia	105 75
Napoleoni d'oro	21 58

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

AVVISO. Il grande Albergo di Salsomaggiore, passato da poco in proprietà al sottoscritto, venne in quest'anno aperto al pubblico sotto nuova e più splendida forma. Arricchito di un elegante Caffè Ristorante che lo fiancheggia, e di estesi giardini, offrirà ai signori forestieri, insieme alle comodità della vita, tutte le delizie del villeggiare. Nuovi ed eleganti locali d'alloggio e nuove sale con cembalo, bigliardo e giornali, una cucina riccamente fornita delle più squisite vivande, un assortimento dei migliori vini e liquori, di tutti i generi di caffetteria, infine una completa riforma e miglioramento di tutti i rami di servizio, ecco quanto il sottoscritto offre ai signori pel primo anno in cui si assume l'esercizio del Grande Albergo.

Venne pure aperto l'Albergo-Caffè in Tabiano, di cui il sottoscritto continua l'esercizio, e nel quale vennero praticati tutti i possibili miglioramenti.

Lo Stabilimento dei Bagni venne in quest'anno ingrandito, e potrà soddisfare a tutte le richieste dei signori bagnanti.

Spera il sottoscritto che l'opera sua venga apprezzata, come lo fu sempre e che le sue fatiche abbiano pure in quest'anno il grato compenso della pubblica approvazione.

(2957) **Cartarelli Giuseppe.**

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

La sordità guaribile
GOCCIE DI TURNEBULL
infallibili per la sordità

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

GAZZETTA DEI BANCHIERI
BORSE - FINANZA - COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di E. E. Oblieght — Roma, via del Corso, 220.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1861 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 3 febbraio 1866, ecc., ecc.)

[illegible] pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva; cioè combatti tendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui della gonorrea, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 46 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 8 45 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI
del celebre botanico W. [illegible] DI SINGAPORE (Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 2.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito
chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*,

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11. In Pisa presso la Farmacia Rossini.

LETTRES DE FRANCE ET D'ITALIE
di
ALESSANDRO HERZEN
Tradotte dal russo in francese

Prezzo **L. 3.**

Si spedisce franco di porto nel Regno dietro vaglia postale di L. 3 20, diretto a Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, num. 4. — In Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50 — Prezzo L. 2 50

MEDORO SAVINI

NADA
(MIRAGGI D'IBERIA)

Contro vaglia di lire 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardiallico, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4 e in tutte le farmacie del Regno. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75.

LA VOCE DEL CUORE
poesie varie di **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi a PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, n. 4. Roma. LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Si spedisce in provincia contro vaglia di L. 1 10.

Piano Generale
della
CITTA' DI ROMA
con specchietto dimostrativo di tutte le Strade, Monumenti, Piazze, Chiese, ecc., ecc.

Prezzo — **lire 3.**

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 3 10.

INFALLIBILE RITROVATO
del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del Farmacista Galleani)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward.* — Depositi: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA
Gerusalemme Liberata
di
TORQUATO TASSO
colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi, 48, e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via, 51.*

LA SORDITÀ GUARIBILE
Goccie di Turnebull
infallibili per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 2.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE
del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono utilissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 221.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 14 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

TU QUOQUE!

A FRANCESCO CRISPI.

L'altro giorno la toccava all'on. Fabrizi, cui al teatro Argentina, dal popolo sovrano e tumultuante, che egli aveva convocato, era negata o impedita la parola, coll'autorità poco parlamentare de' rumori e de' fischi: poco mancò che lo gridassero *moderato:* e certo fu trattato come lo fosse.

Oggi è venuta la tua volta: oggi, se non ti dicono addirittura un *consorte*, ne sei almeno il *manutengolo* — che, nell'intendimento de'tuoi accusatori, è forse peggio. Ecco pertanto *te quoque*, che fosti tra i purissimi di ieri, imbrancato ormai nell'*empia setta*, cacciato fra i *reietti*; tu, vecchio cospiratore, denunziato come cospirante coll'*esoso partito* alla rovina del paese, ed all'oppressione del popolo!

Egli è, mio onorevole, che un dopo l'altro, v'è forza il venir tutti nell'*empia setta;* perchè vi preme e vi sospinge la turba vanitosa e irrequieta di coloro che, trovando tutto già fatto, per invidiosa emulazione, e per mostrare che qualche cosa sanno fare anch'essi, vorrebbero disfare quello che gli altri hanno fatto — e non potendo meglio, si provano a disfare le riputazioni.

Doppiamente ingrati verso voi altri! Poichè, bisogna pur dirlo, usano un po' gli *insegnamenti* vostri e il vostro linguaggio — salvo gli errori di traduzione.

Del rimanente, sai che, per dirla col motto francese, si è sempre *consorti* o *moderati*, per qualcheduno; lo fu un tempo anche Garibaldi pel giornale di Mazzini; lo fu Fabrizi pel pubblico del teatro Argentina; lo sei ora te... pel giornale di Sonzogno! — forse in punizione d'aver tu accettati, o subiti in silenzio, i titoli di grand'uomo e di grande cittadino, che ti ha gettati sul capo un mese fa, nell'occasione del pranzo politico!

Chi te l'avrebbe detto? Ma un dì o l'altro m'attendo di vederci arrivare anche Guerrazzi, l'inventore dell'*empia setta*. Sarà curioso spettacolo vederla messo all'*Indice* dal popolo, che egli ha in gran parte creato!

Però, io non penso t'abbia troppo ad adontare per la compagnia in cui ti mettono. Non fosti già *moderato?* Tu non devi averlo dimenticato: io lo ricordo come fosse oggi.

Eravamo alla vigilia della spedizione di Sicilia: Milano era libera, e l'amico Raffaele, il tuo giudice d'oggi, non inneggiava più nella *I. R. Gazzetta di Milano* ai sequestri ed alle fucilazioni di Radetzki, in ragione di 100 fiorini al mese: questo noto per precisare i tempi.

Tu, al momento di salpare per Marsala, mi stringevi la mano, mi confidavi il tuo segreto, e, sorridendo, mi dicevi:

— Mi son fatto anch'io *moderato*: vado a far l'Italia.

E partisti. Raffaele pigliava animo, e incominciava a scrivere le *Sue Prigioni*. Povero Pellico, quale parodia!

Io, o se ami meglio, noi, ti abbiamo il più sovente e aspramente combattuto, ma quelle tue parole non furono mai scordate; perchè con esse davi la definizione più vera e più giusta dei *moderati*.

Tu ti facevi *moderato*, quando, abbandonando il campo delle sterili agitazioni, ti ponevi al di sopra delle gare, delle ire, e degli amori di parte, per operare e perigliare la vita a pro della nostra patria: ti mettevi coi *moderati* per fare con essi l'Italia.

Ora non so se ti dolga d'essere risospinto nelle loro file; ma a questo doveva inevitabilmente condurvi la via per la quale, te e gli altri, vi siete messi.

Per non venirci, bisognava pigliar quella dell'amico Raffaele. Questi è partito dalla *Gazzetta di Milano*, e dal servizio austriaco, e potè pel naturale declivio venire a fare il tribuno del popolo e il demolitore di voi altri.

Voi altri, invece, che prendeste le mosse dalla rivoluzione dovevate naturalmente salir su, su, e... diventar *moderati*.

Concedimi che ti feliciti, per aver scelta questa via, se non vuoi pel punto d'arrivo, almeno per quello di partenza.

GIORNO PER GIORNO

I giornali di Napoli sentono romoreggiare in lontananza la bufera d'uno sciopero.

Io non credo ad uno sciopero a Napoli, per la stessa ragione che non ho mai creduto al *dolce far niente* dei napoletani. Ma se mai lo sciopero ci sarà, finirà com'è finito a Venezia. Ho appunto sott'occhi i fogli veneziani.

Mulinato e minacciato a lungo, nel giorno prefisso, il Comizio del Campo di Marte raccolse, a dir molto, cento operai.

Un certo Magri sorse il primo ad arringarli sciorinando principii, diritti, riforma sociale, ecc.

A queste parole, cinquanta fra i cento s'accorsero d'aver il diritto di mangiare, e quindi anche l'obbligo di lavorare, e tirarono via.

Prese allora la parola il sig. Battaggia: parola di conciliazione.

Bisogna credere che gli operai non ne avessero alcun bisogno: fatto è che, a discorso finito, gli uditori non passavano la quindicina.

Questi quindici formularono (ben inteso, a nome di tutti gli operai) un indirizzo al sindaco, e delegarono uno dei loro a presentargliele.

Salito in Comune, il delegato non trovò il sindaco, e lasciò l'indirizzo al segretario generale. Disceso in istrada, non trovò più nemmeno i suoi committenti, a cui dare conto della sua missione: erano andati a bottega.

Mezz'ora dopo, c'era anche lui.

Il senso comune finisce sempre per aver ragione.

* * *

Mi scrivono da Firenze:

Signor FANFULLA!

Scusi se la disturbo: ma ho bisogno di dirgli una cosa. Lei, che ha sempre il vizio di mettersi dalla parte della ragione, perchè non scrive due parole di panegirico sull'origine delle guardie di pubblica sicurezza?

Finora, per un falso pregiudizio, si è sempre creduto che le dette guardie venissero in linea retta dai polipi marini. (V. CUVIER, *birrunculus tenax*).

* * *

Oggi si è fatta la luce.

Oggi si è veduto chiaro che l'albero genealogico dei questurini è molto più antico di quello di Goffredo Buglione e di Carlomagno.

I primi semi dei *questurini* si trovano ai tempi del gran Salomone.

Il *Cantico dei Cantici* (una specie di stornello sboccato, infilato per isbaglio fra i Libri del Vecchio Testamento), allude evidentemente alle guardie di pubblica sicurezza.

* * *

Raccontandoci di una bella donna, che era andata fuori dopo la mezzanotte, in cerca del suo bello, il *Cantico dei Cantici* ci fa sapere che la simpatica e irrequieta amante si era imbattuta nella guardia di ronda!... — *et invenit vigiles.*

Lascio immaginare a lei, signor *Fanfulla*, come deve restare una povera donna, che esce fuori di notte per trovare il damo, e inciampa, invece, in un *appuntato* di pubblica sicurezza.

* * *

Oggi, diciamolo francamente, questi inconvenienti sono eliminati affatto.

Oggi, un galantuomo, se vuol cavarsi il gusto di girare per la città, tutta la notte, potrà inciampare nei marciapiedi, nei pioli, nelle cantonate e anche nei ladri — ma è sicuro, sicurissimo dal pericolo di battere il naso in una guardia di pubblica sicurezza.

— La notte è fatta per dormire! — Questo proverbio ha una grande influenza su tutti — e specialmente su quelli che avrebbero l'obbligo di stare svegli!

* * *

Et invenit vigiles.

Lo che mi prova che le guardie di questura, ai tempi di Salomone, si chiamavano *vigili* — forse per la ragione che erano un po' *pompieri* e un po' guardie di pubblica sicurezza.

A che cosa fossero utili quelle guardie, fra i popoli del Vecchio Testamento, nessuno me l'ha saputo dire!

È un fatto che, a quei tempi, i ladri non erano ancora stati inventati.

I primi ladri, che abbia registrati la storia, sono usciti fuori nel 1859 — e il primo furto, che abbia aperta la serie di tutti i furti, è quello dell'Umbria e delle Marche! Così dice Don Margotti, che lo ha sentito dire dai superiori.

* * *

Però, mi viene un dubbio.

Ritenuto, come un articolo di fede, che, ai tempi di Salomone, non ci fossero ladri, a che scopo spendere dei quattrini per organizzare la guardia dei *vigili?*

Regola generale: la guardia suppone l'esistenza del ladro — quantunque il ladro non supponga quasi mai l'esistenza della guardia — e lo prova col fatto.

* * *

Eppure, ai tempi di Salomone, i ladri non si trovavano neanche a pagarli a peso d'oro!... La persona che l'ha detto è una persona, che quando dice una cosa è segno che la sa: e non c'è da ripetere, nè da fiatare.

Dunque?...

* * *

Ho la testa piena d'epiteti e di congetture!...

Fra i tanti ragionamenti, ho fatto anche questo:

Io non voglio negar la verità chiara e lampante, che il ladro sia un'invenzione moderna — un prodotto quasi nazionale del Regno d'Italia!....

Dio me ne guardi.....

Ma non ci potrebbe essere il caso, che, ai tempi biblici, s'incontrassero, se non dei ladri veri e propri, almeno delle persone che pigliassero volentieri la roba degli altri, senza la molesta servitù di doverla restituire?....

I MISTERI (16)

DI

UNA CITTÀ PICCOLA

RACCONTO UMORISTICO

— Dio vi benedica! — disse la vedova profondamente commossa. Poi volgendosi ad Eberardo soggiunse: — Nel confidarle mia figlia mi sdebito di un gran debito verso il mio defunto amico.

— Oh! — sclamò egli — io mi era da gran tempo convinto ch'ella deve essergli stata molto cara. Un medaglione da me trovato fra gli oggetti da lui lasciati portava, se non m'inganno, il suo ritratto.

— Egli era il migliore amico di mio marito — rispose la vedova con una voce tremante. — Dopo la morte di lui prese a proteggere la vedova, e ne ebbe cura come un fratello, come il parente il più affezionato. Malgrado ciò, la nostra relazione fu tosto il bersaglio della calunnia e dei più ingiuriosi sospetti. Per salvare la mia fama mi offerse allora la sua mano, che io rifiutai per riguardo alla memoria del mio povero marito e per amore della mia unica figlia. Egli s'acquetò a queste mie ragioni e non fece ulteriori insistenze, ma, per una eccessiva delicatezza credette miglior consiglio il ritirarsi ed il non più vedermi, quantunque non mi venissero mai meno le prove della sua amicizia. Nel congedarsi da me mi chiese quel ritratto, che gli diedi molto volentieri. Quando vidi lei per la prima volta, ella non era quindi per me uno straniero, ma un amico, o dirò meglio, un figlio.

La gioia degli amanti fu ancora aumentata da questa circostanza, ed in quel giorno non eranvi certamente sulla terra esseri più felici della vedova e dei due giovani.

Che Eberardo si decidesse allora per doppia ragione a rimanere nella piccola città è cosa che s'intende da sè. Coll'aiuto dell'abile consigliere Imburgo, ch'era accorso appena ricevuta la lettera d'Agnese, mise in perfetto ordine le cose sue, e specialmente ottenne il diritto di riprendere i lavori della miniera, che riuscirono pienamente a seconda dei suoi desiderii.

Ma quando le rondini ritornarono la successiva primavera, erano avvenuti cambiamenti inauditi nella piccola città. Prima di tutto il borgomastro aveva chiesta o avuta la sua dimissione, ciò che non si è poi mai saputo come realmente fosse avvenuto.

Anche il pretore era stato collocato, volontariamente o involontariamente, allo stato di riposo. Al suo posto era stato promosso l'assessore Elfarico, mentre che il procuratore di Stato era stato eletto ad unanimità alla carica di borgomastro.

Alla farmacia del Moro le rondini non udivano che grida e litigi, dacchè il sig. Scellino aveva impalmato la avvenevole Ulda. La sagace ispettrice, la Semiramide della città, non poteva soffrire la nuora, e come narravano le serve alla fontana si prendevano sempre pe' capelli. Il circolo delle dame non ebbe più a riunirsi, perchè la discordia vi era entrata, e le amiche d'una volta erano divenute mortali nemiche. Anche la governante, la degna signora Marta Lehmann, congedata dal suo padrone, cadde in disgrazia dell'ispettrice, e sarebbe morta di fame senza il soccorso d'un incognito benefattore.

Adesso, quasi all'imbocco della miniera, ricca e prospera al di là d'ogni aspettazione, si innalza una villa, nella quale abita la gioia e la felicità. La circondano tutt'all'intorno piccoli fabbricati pei lavoratori che trovano profittevole occupazione nella miniera d'Agnese, come oggi essa si chiama, sotto la direzione dell'abile ed onesto perito. In una di quelle allegre casette abita la vedova Wendel che compie le funzioni di governante presso i padroni, ed il piccolo Gianni promette di diventar un abilissimo minatore.

Dappertutto regna un'attività febbrile, anzi giovanile, centro della quale è il dottore Eberardo.

Tutto ciò ch'egli intraprende gli riesce, e gli stessi suoi antichi avversari sono costretti a confessare che egli ha procurato il pane a centinaia di famiglie, promovendo il benessere di tutti i dintorni.

Non si può tuttavia giurare che grazie alla sua influenza siensi migliorate le condizioni morali della piccola città.

Ma quand'egli si riposa del lungo lavoro, trova ai suoi fianchi la perla delle mogli che lo rende più felice di quanto mai si fosse immaginato.

Dove regna l'amore e la pace ivi le rondini fabbricano di preferenza i loro nidi. Come nei tempi passati, la cara Agnese si compiace di seguire collo sguardo l'opera dei piccoli ed intelligenti amici, e si rallegra che le rondini abbiano fatto i loro nidi anche sotto i tetti della sua nuova abitazione.

E quando un giorno essa vide i becchetti dei piccioli appena sbucciati dalle ova sporgere dal nido vicino, fu colta da un improvviso e sconosciuto senso d'intima allegrezza; allora abbracciò arrossendo l'uomo adorato, che presso di lei benediva il suo destino per la felicità che gli aveva fatto trovare in quella piccola città.

FINE.

Il quesito è serio: tanto serio, che io son tentato a credere che queste persone rappresentassero la gran maggioranza del paese: e che, a scanso di molestie e di contestazioni continue, avessero trovato ben fatto di metter su una guardia di *vigili* (o di pubblica sicurezza) per arrestare tutti quei galantuomini facinorosi, che avessero dimostrata una certa repugnanza a consegnare il portamonete, o la chiave di casa.

***

Qui finiscono le osservazioni del corrispondente di Firenze, il quale evidentemente s'è preoccupato dell'ultimo discorso in cui il Santo Padre ha paragonato i *vigiles* incontrati dalla bella Sulamitide alle polizie attuali, e che ora appunto fa le spese dei giornali cattolici d'Europa.

***

Poichè egli vuole che gli dica la mia, gli dirò che prima di tutto ho preso il Martini e ho cercato il *Cantico dei Cantici* perchè, così a memoria, mi pareva che la Sulamitide non avesse ragione di essere così soddisfatta della sicurezza pubblica di Gerusalemme, quanto pare che lo sia Pio IX, il quale constatò che una ragazza per bene poteva girar sola la notte in cerca del damo, senza pericolo.

***

Arrivato al verso del capo V (traduzione di mons. Martini) ho letto che la Sulamitide dice:

" Mi trovarono i custodi, che vanno attorno per la città: mi batterono, e mi ferirono: mi tolsero il mio pallio i custodi della mura. "

Questo passo mi fa capire che se i ladri non c'erano, c'erano però le guardie che facevano da ladri.

Francamente, il Santo Padre ha fatto ai suoi impiegati di polizia un brutto complimento paragonandoli alla polizia di Salomone.

Questo può provare due cose: o che il Santo Padre ha dimenticato il *Cantico de' Cantici* — o che se ne serve da uomo di spirito... per canzonare i suoi devoti.

CORRIERE DEI BAGNI

Il ballo in casa Larderel.

Livorno, 12 maggio.

Trattandosi di un ballo, riduciamolo addirittura a libretto. Esso sarebbe intitolato:

Le mille e una notti,

ossia, una festa in casa Larderel, con musica del cavaliere Enea Brizzi, e *buffet* del Doney.

Personaggi: — Si tralasciano d'indicare, perchè non vengono nominati nel corso dell'azione.

PROLOGO.

Il *Pompiere* si reca al Pancaldi, e apprende che v'è un plico al suo indirizzo.

Un plico al Pancaldi non può essere altro che una cartella di rendita al portatore: — o un dispaccio del capo-sezione, che vi dice: ritorni subito, perchè c'è una nota da protocollare!

Ma il plico del *Pompiere* è un bianco cartoncino sul quale è litografato: « Il conte e la contessa de Larderel, hanno l'onore, eccetera. »

Il *Pompiere* sviene di gioia nelle braccia del dottor Buonamici, che gli fa dare una doccia per richiamarlo in vita...

Momento di costernazione... nel fiaccheraio che lo ha portato ai bagni, e che aspetta l'infame prezzo della corsa.

Il *Pompiere* non può andare al ballo, perchè gli manca un piccolo accessorio, quasi indispensabile in simili occasioni: gli manca il *frack*, la camicia a ricami, la cravatta bianca, i guanti *gris-perle*, e il *gibus*!

La sola cosa che non gli manchi è una barba di 48 ore, precisamente quella che dovrebbe mancargli...

Ma se v'è un Dio per i *Pompieri*, in compenso non v'è quasi mai una giubba che vada loro a pennello.

Il *Pompiere* si dispera, ma il solito Genio del bene, che non manca mai nei balli fantastici, gli fa trovare in fondo della valigia tutto il necessario, meno il barbiere, e ancor meno il *gibus*.

Il *Pompiere*, non trovandolo, prende cappello, e si ridispera — ma gli amici lo circondano, e tutt'a un tratto un cappello a molle gli apparisce allo sguardo.....

Nel fondo di quel *gibus* brillano due iniziali indorate: E. F.

Eccoti felice?... monsignore — E. F... deputato al Parlamento, il più gentile, ma il più *remuant* di tutti gli onorevoli — l'uomo che ha scoperto il modo di compiere 126 giri intorno all'altro sesso, con altrettanti inchini, e strette di mano, nel breve spazio di un minuto secondo...

L'elettrico applicato alla galanteria ha detto la sua ultima parola!

***

QUADRO PRIMO.

Splendida sala da ballo al pian terreno: un oceano di luce, tutto un nembo di fiori, vagamente intrecciati, e mollemente tuffati in vasi del Giappone di una grandezza giapponese.

Gli invitati, di ambo i sessi, intrecciano liete danze, tal quale come nei balli della Pergola, mentre i gentilissimi padroni di casa fanno gli onori della festa con quella squisita cortesia, che è la divisa di casa Larderel...

Il *Pompiere*, affascinato, straccia la coda dell'abito della contessa P... e manda in pezzi un bicchiere di limonata, che lo rende infelice per la seconda quadriglia, e bagnato per tutta la sera.

Toilettes elegantissime gli passano davanti al vetro della pasticca: è un turbinio di veli, di trine, di diamanti, di fiori, e di occhi da far crepare di gelosia quelle stelle che, per avventura, si trovano a cascare nel giardino....

L'agosto è il mese in cui le stelle cadono!

Il *Pompiere* tira fuori il suo *carnet* da ballo, e nota.... ma, dopo pochi minuti, si avvilisce....

Son tutte belle quelle che gli passano dinanzi....

E, per colmo di sventura, han tutte una *toilette*, che gli pare assai bella, — e di cui non capisce un'acca.....

Si rivolge disperato a una signora:

— Scusi, come le pare l'abito della contessa X?

— Uhm!... così!

Va dalla contessa, e domanda:

— Le piace la *toilette* della signora Y?....

— Dio mio! bellina, ma non fresca....

Il *Pompiere*, nel colmo dell'agitazione, prende una risoluzione energica, e scrive nel *carnet* i nomi delle signore, che ricorda, passando per disopra alle *toilettes*, che, in fin dei conti, non fanno l'elogio che del figurino di Parigi e della sarta....

Ed eccoli.... (salvo errore):

. . . .

(La Direzione sopprime i nomi, perchè il *Fanfulla* non è la succursale del calendario, e permette soltanto al *Pompiere* di ricordare l'elegantissimo abito bianco della contessina Elisa Larderel, costellato di narcisi — un fiore fra i fiori, — e i due abiti bianchi, perfettamente simili, di due signorine, che dovettero rimanere molto soddisfatte del genio inventivo della modista comune).

Il ballo continua..... Il *Pompiere* si unisce alle danze, e balla la metà di un *lancieri*, ciò che gli fa dare il nomignolo di *lancia spezzata* — molto spezzata... nelle gambe..

Fra una riverenza e l'altra, il *Pompiere* ammira l'abito verde-mare con alghe annesse..

. . . .

La Direzione risopprime il resto, perchè decisamente il *Pompiere* è il più vile degli adulatori..

QUADRO SECONDO.

Il *buffet* non si descrive; al *buffet* si mangia e si beve. — Il *Pompiere* adempie con religione a queste due sante missioni, e va sclamando per tutto, che egli non ha mai *pompato* tanto vino allo straniero quanto in quel *buffet* da Lucullo...

Se i fiumi colassero Sciampagna, Bordeaux, Xeres, Sauterne, e Marsala, bisognerebbe cercarne la sorgente nelle *caves* di casa Larderel..

E l'idea di quei *pâtés*, di quelle *mayonnaises*, di quello stambecco, proveniente dalle caccie reali, e di tutto il [illegible]?

Il *Pompiere* rinviene; ma trova una gentile signora che gli porge un sale e lo manda in giardino a prender aria...

QUADRO TERZO.

Giardino incantato: uno di quelle *féeries* che non si vedono che al teatro. Dagli alberi pendono migliaia di palloncini alla veneziana, in terra brillano vivissime e fitte lucernine, che seguono i disegni delle aiuole: — e, di tanto in tanto, fuochi di bengala di tutti i colori...

La più bella *toilette* è quella del giardino..

Due signore hanno il lembo dell'abito incendiato dalle lucernine — ma l'incendio è spento sul momento: in quei casi lì, ogni cittadino è *pompiere*!

S'incendia nello stesso tempo un cuore... ma nessuno lo spegne..: a quest'ora brucia ancora!

Sorge il sole dietro gli alberi del giardino: stupendo contrasto di luce... Gordigiani domanda la tavolozza — ma è a tavola.

E il *cotillon* dura ancora, briosamente diretto dal conte Arturo Alberti, e dal conte Alessandro Larderel, i due *cotillonisti* della stagione.

QUADRO ULTIMO.

Il *Pompiere*, alle sei e mezzo, è nel letto, che non è dei padri suoi, e pensa di avere scritto questa tiritera, senza la più piccola *pompierata*..

Smanie atroci lo assalgono — magari le assalisse il sonno! — ma si consola pensando che, quando si descrive un ballo in casa Larderel, sarebbe un'enormità il *lardellare* l'articolo con delle freddure!...

M'è scappata... è inutile...

***

PS. A proposito: il meglio mi scordavo.

Sono scappato da Livorno, come l'ultimo dei cassieri, per non esser lapidato, dopo il tiro iniquo fattomi dal *Fanfulla*, nel suo n° 118.

Protesto che quella valanga di materie algide, firmata *Il Pompiere*, e inserita in terza pagina, dopo la firma del Balloni, non è mercanzia delle mie balle.

È un falso *Pompiere*, che, abusando della bontà del Codice penale, e della buona fede dei carabinieri, ha usurpato la mia firma...

Vorrei tradurlo in Corte d'assise, se lo conoscessi, ma non lo conosco... e non gli perdono.

Vigliacco!

Possa la sua infamia ricadere sul capo degli innocenti suoi figli, e il mio odio implacabile seguirlo nella tomba... quanto più tardi è possibile: è un odio che vorrei covare a lungo.

E lo coverò.... addio!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Prigioni e prigionieri!

« Queste parole di colore oscuro
« Io vedo scritte al sommo..... »

dell'*Opinione* d'oggi.

Lettori, vi sentireste il cuore d'entrarvi?

Vi lascio all'*Opinione*, che vi munirà d'una guida, d'un Virgilio, in persona del signor Beltrami-Scalia, ispettore delle carceri del Regno, cui ha ceduto appunto la penna.

** Corro dietro alla *Riforma*, che, inforcato il Pegaso della rettorica, precede a Berlino i tre imperatori, disponendo il *menu* del loro festino diplomatico:

Entrées — gesuiti in aceto.

Potage — Francia al pomodoro.

Rôts — il grande ammalato in salsa, questione d'Oriente.....

Lascio in tronco il *menu*, e domando: non sarebbe ora di finirla con questo grande malato, che mi comincia ad ammuffire, come l'*espressione geografica* e la *terra dei morti*?

Io temo forte che tutto il suo male si riduca alla ipocondria sentita dagli altri per conto suo.

Del resto, d'accordo colla *Riforma* quando fa ressa intorno al ministro degli esteri perchè l'Italia si faccia viva ancor essa, e affermi l'influenza che le spetta. È vero che il ministro ci dovrebbe aver già pensato fin dal giorno in cui mise fuori il suo: Indipendenti sempre, isolati mai.

** Da Caprera è venuta una parola di conciliazione.

Quella parola non mi riguarda; democratico alla mia maniera, non mi sono mai arruffato co' democratici; quelli che ho colpiti, e che, se Dio vuole, continuerò a flagellare, sono quello che, in altri termini, si direbbe un'emissione di biglietti falsi: hanno il colore, la forma, e l'apparenza di quelli della Banca, hanno persino valore per chi è tanto ingenuo da non traguardarli, ma Bombrini li rinnega, e se n'appella ai carabinieri.

A ogni modo, la voce del capitano del popolo va ascoltata.

Mi dichiaro pronto a mettere in comune tutto quel capitale di democrazia che può essere in me; sarà piccolo, ma non mi toccherà certo la sorte di Anania, che dette in parte il suo tesoro alla nascente chiesa, in parte se lo tenne per sè.

Cosa volete? Mi frulla in mente che degli Anania, fra i democratici, ve ne siano di molti, e che, allo stringere dei conti, la democrazia, se vorrà provvedere a se stessa, dovrà cacciarli dal proprio grembo.

E così sia.

** Raccomando all'onorevole De Falco il primo articolo dell'*Osservatore* d'oggi.

Abolire le corporazioni religiose della provincia romana? Dio ne lo preservi; si tratta invece di rimettere in piede quelle già cadute sotto la falce della legge 1866.

Badi al *Grande Elettore*, che gli scaraventa in faccia nientemeno che la teologia del Giappone, ma quella genuina, *semente vera*; e sappia che laggiù, a Yokohama e a Nangasaky « è dovere religioso trattar bene i bonzi, edificar loro monasteri, e fornirli del necessario. »

Per conto mio, piglio in parola i bonzi sullodati e il *Grande Elettore*, e poichè si sentono bonzi, li mando ben volentieri al Giappone.

** Una parola al *Brindisi*, che mi ci tira ad ogni costo.

E, innanzi a tutto, non mi alteri la questione. Mi sono doluto; non de' suoi lamenti, ma delle impertinenze gratuite, ch'egli ha scagliate contro Venezia.

Anche Venezia è città italiana, e, sotto il punto di vista dell'onorevole Sella, è più italiana di molte altre, perchè paga di più, senza farsi tirar gli orecchi dall'esattore. Consultare le tavole silografiche fatte pubblicare dal Ministero.

Ora, che c'è di male, se anche Venezia è stata ammessa a quello che è veramente il banchetto nazionale?

Brindisi è qualche cosa; ma Venezia poi... A proposito: e la nuova Brindisi, e gli opifici, e le industrie, che dovevano sorgervi per incanto, ove sono?

Io non voglio dire con ciò che Brindisi vada messa in mazzo cogli inerti e co' neghittosi della città dei dogi.

Anzi, io ho fede ch'essa potrà, col tempo e colla paglia, sorgere all'importanza vaticinatale dall'onorevole di Sant'Onofrio, nelle sue *Memorie di Brindisi*.

E con ciò punto e basta.

Estero. — Gambetta si fa scismatico della Repubblica, e va mulinando un Manifesto al popolo francese, in odio a quello della Sinistra.

Cosa vuole? Di che si lagna l'areonauta di Tours? Aspira forse a far dinastia, innestandosi sull'albero genealogico di Thiers? È certo ch'egli, da qualche tempo, inclina piuttosto verso Thiers che verso la Sinistra, accennando a volere spostare i partiti, e mettere su una Sinistra, ove dovrebbe essere la Destra. È mancino, a quanto sembra, l'onorevole Gambetta.

Aspettando il parto della montagna, il presidente fa i bagni a Trouville, e si degna di far sapere ai giornali che vi si compiace, e se ne trova bene.

Tutta la Francia fa i bagni — direbbe il banditore di Corte del Gran Khan!

** Ho dai fogli austriaci che, a Costantinopoli, i ministri esteri si unirono in conferenza, per decidere sulla riforma delle giurisdizioni consolari.

I desiderii del Sultano, a quanto sembra, saranno appagati: sulle capitolazioni, faremo un taglio in croce, e non se ne parlerà più.

Se non ce n'è proprio bisogno, tanto meglio; ma se, mettendole in sepoltura, ci si recitasse un po' di elogio funebre, ricordando che, in tempi assai difficili e scabrosi, esse furono in Oriente la prima rivincita presa dalla civiltà sulla barbarie del Turco invasore, e che furono le figlie del genio e della politica di San Marco?

Non hanno ancora la patina del tempo, come dicono gli archeologi, che, con la scusa della patina, pagano venti lire un centesimo dei tempi della repubblica.

Ebbene, se ne discorrerà da qui a mille anni: e qualche profondo tedesco sarà ben capace di dimostrare che i primi ad iniziarle sono stati i prussiani, colonizzatori delle isole di Rialto.

** Avverto il padre Curci che Trieste non è buon terreno pe' Maccabei.

Me lo fa sapere un amorevole *assiduo*, inviandomi i rendiconti d'una seduta municipale, in cui si pensò appunto a quei signori. Il Consiglio decise di respingerli ad ogni costo, caso mai venissero a chiedergli ospitalità.

E la villa Tonello? Evidentemente non fu che una buona intenzione d'acquisto; l'*assiduo* me lo afferma con tutta asseveranza.

Tutto si riduce al fatto che i reverendi padri hanno acquistata una casuccia nel contado di Trieste, forse per uso di bagni: *honny soit qui mal y pense.*

** Un altro colpo di gran cassa per la questione di Laurion: cosa vecchia, e senza molto fracasso non ci si tira gente.

Avete ora a sapere che il signor Ferry, ministro francese in Atene — uno degli ex-Giuli tre del Governo di Versailles — negò la sua firma alla nota collettiva, proposta all'indomani della crisi ministeriale greca dal ministro d'Italia.

Come dire ch'egli separa la causa della Francia da quella dell'Italia, o vuol far pesare sugli interessi degli italiani la preponderanza degli interessi francesi.

O diplomazia profonda, o profondissimo calcolo: a voi la scelta.

V'ha di più, ch'egli accetterebbe le idee del Governo greco, riconoscendo la competenza esclusiva dei tribunali greci, che naturalmente in causa propria daranno ragione a se stessi.

Non c'è che dire, i Greci sono i legittimi discendenti di Dedalo, e per impiantare labirinti!...

** Nel mese passato vi parlai della Croazia, e dell'arruffio dei partiti che ne dilania il buon senso politico.

Era semplicemente confusione: adesso è diventata Babele. — Babele a segno, da veder gli interessi magiari sostenuti a Fiume in italiano, e a Pest in croato, mentre gli interessi croati a Pest sono fatti valere in ungherese, e a Zagabria in tedesco.

Per mantenermi intonato, io dovrei parlarne almeno almeno in ottentoto. Andrò a Napoli a farmelo insegnare dai professori del *Roma*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Aden, 10. — Sono arrivati i piroscafi italiani *India*, proveniente da Genova, e *Persia*, proveniente da Bombay, e proseguirono nello stesso giorno per la loro destinazione.

New-York, 11. — Si ha dal Perù: Il colonnello Gutierres fece un pronunciamento il 22 luglio; incarcerò il presidente Balta e sciolse il Congresso. Ma il movimento fallì. I tre fratelli Gutierres furono uccisi dal popolo. Essendo stato assassinato il presidente Balta, il vicepresidente Ceballos assunse il potere. Il Congresso riprese le sue sedute. Il paese è tranquillo.

Kaiserlautern, 12. — È qui giunta l'imperatrice di Germania per visitare l'Esposizione industriale. Durante il pranzo S. M. fece un brindisi al re di Baviera. Ricevette una Commissione, alla quale espresse i suoi ringraziamenti per gli sforzi fatti dal Palatinato nell'ultima guerra. L'imperatrice partì quindi per Costanza.

Madrid, 11. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che autorizza il Tesoro di Cuba di emettere 300 milioni di pesetas alla pari coll'interesse dell'8 per cento. La prima emissione avrà luogo il 1 gennaio 1873 mediante una pubblica sottoscrizione che si aprirà contemporaneamente all'Avana, a Madrid, a Parigi e a Londra.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente agosto sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

I. F. — Il mio comune e la mia provincia. — *Firenze, tipografia Galileiana*, 1872.

Ecco un signore che si vergogna d'aver scritto un libro eccellente!

I. F.! Chi è che si nasconde sotto quelle due cabalistiche iniziali?

Oh! se potessi venirne a capo, con qual cuore vorrei ghermirlo per il bavero, e cavargli la maschera, e additarlo al pubblico, invitandolo a battergli le mani, e a ringraziarlo del bene che ha fatto col suo lavoro al suo comune, e alla sua provincia, e del bell'esempio dato agli uomini di cuore che volessero imitarlo!

L'abbiamo fatta, ma, pur troppo, non la conosciamo ancora a fondo la nostra cara patria, o tutto al più si va aliando nelle regioni della storia.

Sappiamo che nel tale sito, negli anni tanti, hanno combattuto Annibale o il Bonaparte; che nel tal altro punto fioriva, or sono venti secoli, qualche splendida città, che oggi fa appena capolino con qualche rudero a fior di prato, inciampo incomodo al cacciatore frettoloso dietro la pernice che gli esce di tiro. Ma se ci chiedono, di quel sito medesimo, le presenti condizioni della coltura, e quel di buono e di bello che vi prospera, e quello di meglio che vi si potrebbe fare, ahimè! ben pochi sono coloro che possono aver pronta la risposta.

La vita in provincia, e soprattutto la vita campestre! Non se ne parli nemmeno, in questi tempi, nei quali, pur troppo, la campagna è l'accessorio di un mese d'autunno, e la città e il suo fumo, e la sua vita fastosa e strepitosa, ammaliano il figlio del colono, che viene a tentarvi la fortuna, e a trovarvi talora la miseria, il più delle volte la corruzione, sempre lo scetticismo e lo sprezzo di quella povera agricoltura, che, volere o non volere, è la sola, la vera *magna parens*, celebrata nei canti virgiliani.

Eppure, se vogliamo esser grandi, bisogna tornare a celebrarla anche noi. Il cittadino del contado: ecco il nostro più grande bisogno, e benedetto chi si accinge all'opera di formarlo.

Onore a chi spetta: gli è proprio quanto l'autore del libro che vi presento s'è posto in capo di fare pel suo comune, e per la sua provincia. E come ne spiega amorevolmente le condizioni, con qual tócco di mano maestra ne svela i bisogni, e quanta cura delicata nell'additarne i rimedi, innamorando la generazione presente a viverci sopra, a non lasciare la terra della propria culla, e a mostrare che ogni angolo della terra italiana è un paradiso, quando chi ci è nato sa renderlo tale!

Devo dirvela come la penso, anzi come la sento?

Il signor I. F. mi ha fatto venire la nostalgia del mio povero campanile — un povero campanile che, dopo chiuso il suo volume, mi pare assai più bello della cupola di San Pietro.

Oh se potessi!...

Rusticus

ROMA

Mentre in Roma si patisce difetto di locali tanto a uso di abitazione come per uso di ospedale; mentre l'Amministrazione militare, con gentile pensiero, cede la sua parte del convento di Sant'Onofrio onde sia dedicata ai poveri malati, nessuno dei vastissimi e saluberrimi monasteri di Roma ha voluto concedere l'uso di una o due camere.

Ebbene, nel solo monastero di San Filippo Neri sul Viminale sono in questo momento disponibili trentacinque camere, e un'altra ventina di camere almeno sono disoccupate nell'altro prossimo monastero delle Turchine.

E i lavoranti dormono per le strade, all'alba pigliano il freddo, e molti si risvegliano colla febbre.

Siete entrati a Roma a cannonate per l'idea nazionale: non potete entrare in luoghi *occupati* e *inutili* per un'idea di carità e di umanità?

***

Siccome molte vie di Roma, stante la sporcizia onde sono ammantate, e il fetore che emana dalle chiaviche, somigliano molto alle stalle d'Augia, sappiamo che il municipio ha dato in appalto la pulizia della città a... Giove Pluvio.

Ma fino a che il Nume non riversi le sue pioggie sopra di noi, le vie continueranno nel pristino loro stato.

***

Gli abitanti della via de' Pastini si querelano a cagione di un salmodiare sbardellato e rumoroso, il quale dura imperteribilmente ogni sera dalle 8 alle 10.

Sono i poveri orfanelli i quali, dopo detto il rosario, si danno a recitare tutti i salmi di Davide.

Se facessero un po' più pianino, il re Davide non ci perderebbe nulla, e la signora Bersabea, che mi scrive, potrebbe andarsene a dormire senza disturbi.

Ma già, quel benedetto Davide non ha mai lasciato pace alle Bersabee!

***

In questi ultimi giorni ancora il municipio di Roma ha fatto pratiche presso il Capitolo dei canonici di San Giovanni Laterano, onde far riattare e coprire qualche bucatura fatta il 20 settembre 1870 dall'artiglieria italiana sulla facciata del palazzo Laterano.

Il Capitolo si è assolutamente rifiutato, e intende lasciare intatte le traccie, per le quali passarono i mezzi morali.

Anche quella casa, a pochi passi di distanza dalla porta San Giovanni, appartenente allo stesso Capitolo, e la quale, per essere un avamposto degli zuavi, servì, naturalmente, di mira all'artiglieria, è lasciata tuttora nel miserabile stato in cui la ridusse il cannoneggiamento.

Al posto dei canonici, si capisce che non vogliono medicare le ferite dei loro stabili. Ma sanno pure che, quando in una rissa le si sono toccate, bisogna pure rassegnarsi a farsi medicare a proprie spese.

***

La cronaca d'ieri fu firmata *Ugo* per un errore. *Ugo* è fuori di Roma, in un luogo dove può fare dei bagni.

Beato lui!

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Ieri ad un'ora e mezzo antimeridiane tale A... G... di anni 55, cuoco, da Castel-Vecchio (Aquila), transitando pel vicolo Savelli (Trastevere) venne aggredito da tre sconosciuti, due dei quali armati di coltello, che lo depredarono di lire 4. — Alle ore 3 di stamane due sconosciuti appressatisi alla sentinella avanzata nel prato di S. Cosimato, le chiesero 2 mazzi di cariche; ed invitati a tenersi al largo, i medesimi, dopo aver fatti alcuni passi indietro, esplosero un colpo di arma da fuoco, e la sentinella rispose loro con due colpi di fucile, dopo dei quali fu udito un lamento seguito dalle parole: « Aiuto compare Tiberio! » Nessun altro indizio su questo fatto. — Ieri poco dopo il mezzodì, nella vigna Venerati fuori porta S. Paolo, incendiavasi una siepe morta dell'approssimativo valore di lire 2500. — Ieri mattina il ragazzo Achilli Alfonso di anni 13, da Roma, salito sulla cima di un albero in prossimità della fontana dell'acqua acetosa allo intento di prendere un nido di uccelli, cadde disgraziatamente, rimanendovi all'istante cadavere. Avviso ai parenti che invigilino le loro creature. — Verso le 7 1/2 pomeridiane di ieri certo Tondo Lazzaro di anni 18, da Cattolica, disgraziatamente rimaneva schiacciato sotto una mina al palazzo in costruzione del Ministero delle finanze, in via Venti Settembre.

Dal 12 al 13 agosto 1872, furono arrestati: cinque per vagabondaggio, uno per mandato di cattura, uno per ingiurie alla pubblica forza, ed uno per minaccie, armata mano, contro le guardie di [illegible].

⁂ S.... F...., da Montetello (Abbruzzi), colto a rubare patate, in vicinanza del Lavatore, gettando in terra parte delle medesime, unitamente a un pezzo di ferro fatto a stile, fu oggi arrestato.

⁂ Tal B.... P...., da Faenza, pativa la truffa di lire 50, ad opera di certi P.... D...., e Z.... P...., ambi da Forlì.

⁂ Nella tenuta *Tre Fontane*, fuori porta San Paolo, da ignoti ladri, fu rubato un vitello, del costo di lire 80, in danno dei frati trappisti.

⁂ Verso le 8 3/4 pomeridiane di ieri, sorta questione fra alcuni giovinastri, in una drogheria, via S. Francesco a Ripa, restò ferito alla spalla destra, prodotta da colpo incidente, guaribile in 8 giorni, tal P.... A...., di anni 24, da Roma.

⁂ In via Strengari, ieri sera, tal C.... A...., carrettiere, da Velletri, feriva, a colpi di coltello, tal C.... D...., di anni 38, da Ancona, e la di lui moglie F...., guaribili, il primo in giorni 40, e la seconda in dieci. Il feritore è latitante.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6 1/2. Rappresentasi: *La contessa d'Amalfi*.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Un matrimonio sotto la Repubblica*; indi: *Il concerto di piazza Colonna a Corea*.

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *La polvere negli occhi*; indi ballo: *Federico II ecc.*

Sferisterio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *La monaca di Cracovia sepolta viva*, ovvero: *Barbara Ubryk*.

OFFERTE PER L'INONDAZIONE DEL PO

Diciottesima Lista.

Somma precedente	L.	721 25
N. N. da Perugia	L.	4 25
Un lettore amico	„	10 —
Totale	L.	735 50

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina il ministro dei lavori pubblici è partito per Civitavecchia.

Il ministro turco Pothiades bey è arrivato a Roma da Livorno. Prenderà in consegna il servizio dal primo segretario, che, come abbiamo annunziato, si ritira dalla carriera diplomatica.

Il Governo russo ha ordinato la ricostruzione delle fortezze di Sebastopoli, ed i lavori procedono con molta alacrità.

Il porto di Sebastopoli venne completamente abbandonato al commercio, essendosi l'arsenale militare trasportato a Nikolaieff, dove sono in costruzione diverse navi corazzate di grandissima potenza.

Nella parte meridionale della Maremma Romana, e in special modo a Sezze, a Porto d'Anzio e a Nettuno, si è manifestato il tifo con qualche intensità.

Si era trattato seriamente, in questi ultimi giorni, al Vaticano di contrarre un prestito all'estero, onde soddisfare ai bisogni ognor crescenti della Curia romana, che vede aumentare sempre più il numero degli agenti e degli impiegati pontifici bisognevoli d'un soldo fisso. Non pare che le trattative abbiano approdato.

A Riofreddo, malgrado le insistenze dei clericali nelle elezioni compiutesi il 10 corrente, riuscirono eletti i candidati liberali, con notevolissima maggioranza.

Dietro le premurose istanze di alcuni direttori di giornali cattolici di Roma, i quali, per essere di fondazione recente, fanno magri affari, la *Società per gli interessi cattolici*, che aveva già deliberato accordare loro una sovvenzione fissa, nell'ultima adunanza tenutasi, or fanno pochi giorni, ha invitati i soci a volere acquistare e dar la massima diffusione a detti periodici.

Con recente circolare il ministro delle finanze ha invitato i suoi colleghi ad aggiungere sui rispettivi bilanci definitivi del 1873 le somme necessarie per corrispondere le indennità d'alloggio agli impiegati residenti in Roma.

A cura del Ministero dei lavori pubblici, e per opera di funzionari del genio civile, si eseguisce il rilevamento della costa romana, all'oggetto di impiantarvi i nuovi fari che fossero richiesti per maggior sicurezza della navigazione.

Ci scrivono da Berlino, che ad una speciale Commissione venne da quel Ministero della guerra affidato l'incarico di studiare il movimento delle ferrovie, in correlazione coi bisogni del servizio militare.

Nell'ultima guerra si ebbero a lamentare alcuni inconvenienti, che, sebbene lievi, più non si vogliono veder riprodotti in avvenire: da ciò la nomina della Commissione, che dovrà pure pronunziarsi in merito ad alcuni progetti di nuovi tronchi di ferrovie, ideati in modo da giovare al commercio, mentre assicureranno l'esatto andamento del servizio militare.

La guerra colla Francia avendo pure dimostrato i grandissimi risultati che si possono conseguire mediante una rapida costruzione, o col pronto demolimento di una ferrovia, il ministro della guerra in Berlino ha istituito nell'esercito un apposito battaglione, per l'esclusiva esecuzione di simili lavori.

A questo battaglione verrà data una speciale istruzione teorica e pratica, e sarà per ciò impiegato nella costruzione di vari tronchi di ferrovia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

MILANO, 13. — A Cremona, i muratori si sarebbero dichiarati in isciopero.

Nessun disordine.

Dietro l'intromissione del municipio, che avrebbe promesso il suo appoggio ad ogni giusto reclamo, gli scioperanti sarebbero ritornati ai loro lavori.

Si ha speranza d'un amichevole componimento.

Parlasi pure d'uno sciopero dichiaratosi a Valtravaglio, fra gli operai addetti alla fabbricazione della calce.

PARIGI, 13. — Kératry ha definitivamente rinunciato alla prefettura di Marsiglia, e rientra nel giornalismo come collaboratore del *Soir*.

È stato stampato alla macchia e distribuito clandestinamente un proclama dell'Internazionale sul Congresso da tenersi all'Aja, del quale sarebbe il programma.

Vi si dice che il Consiglio superiore della Società proporrà grandi riforme, e si eccitano gli internazionalisti francesi a prendervi parte, promettendo anche l'intervento di Karl Marx, e di parecchi membri della Comune.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 12. — Il *Times* dice che la partenza del giureconsulto Cahen per Ginevra fa credere che il tribunale arbitrale abbia deciso sopra parecchi punti contro l'Inghilterra. Il *Times* soggiunge che questa ipotesi non è ancora confermata.

Costantinopoli, 12. — Presso l'ambasciata di Russia i ministri delle potenze estere tennero una riunione, alla quale assistette pure Nubar Pascià. Si trattò la questione della giurisdizione in Egitto. I ministri non hanno potuto mettersi d'accordo circa il progetto da adottarsi, e sorsero gravi divergenze specialmente circa la giurisdizione criminale. Una relazione fu indirizzata ai diversi Governi, ai quali fu deferita la questione.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 13 agosto.

Pochi affari — molta incertezza.

Si aspettavano i rialzi della rendita dalle Borse estere, ma anche là gli affari sonnecchiano, e Parigi, Londra e Berlino sono rimaste agli ultimi prezzi.

Qui la rendita ha fatto 73 45 50 in contanti. A fine corrente ha fatto 73 57 1/2, 60, 62 1/2.

Banca Romana a 1680, 1685.

Banca Generale ricercata a 565, 565 1/4. Le Immobiliari erano chieste a 520 con poca lettera a 521.

Austro-Italiane a 531 con venditori a 534.

In generale si può dire che gli affari calano quanto più sale il mercurio del termometro, e viceversa.

Rendita Italiana 5 0/0	73 45
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 75
Prestito Romano Blount	73 80
id. id. Rothschild	72 20
Banca Romana	1685
Id banca Generale	565 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	665
Compagnia Fondiaria Italiana	215 —
Italia	99 60
Londra	27 30
Francia	105 75
Napoleoni d'oro	[illegible]

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano al 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

FANFULLA

Num. 222.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, [illegible] | Firenze Via Panzani, N. [illegible]

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

Un num. arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 15 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

Domani, 15, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

CHI LA SA PIU' LUNGA

Leggo nell'*Univers*, di Parigi, una notizia peregrina, che merita d'esser presa in considerazione.

Il Re Vittorio Emannele, con una lettera, sul gusto di quelle che scrivono i nipoti studenti agli zii milionari, avrebbe pregato e supplicato, ginocchioni, S. M. il potentissimo Guglielmo, Imperatore di Germania e Re dei Re, che lo si lasciasse intervenire, anche lui, a Berlino nel prossimo settembre pel gran convegno.

L'imperatore Guglielmo avrebbe risposto superbamente: Ho appena finito ieri di digerire il principe Umberto, e basta!

E BASTA! avete capito?

Dio buono, quale umiliazione per questa povera Italia!

E che burlone è il mio dilettissimo monsignor Nardi!

Qui una spiegazione è necessaria all'intelligenza dei lettori. Monsignor Nardi è a Parigi, e credesi che vi sia andato per fare incetta di saponi profumati, pomate, e acque nanfe per la sua *toilette*. La notizia del rifiuto subito da Vittorio Emanuele l'aveva già messa in commercio la *Voce della Verità*; il padre Curci ha telegrafato al suo e mio Narduccio, incaricandolo di diffonderla. Narduccio la comunicò all'*Univers*, il quale la comunicò ai suoi fedeli associati, i quali naturalmente l'avranno bevuta.

È questo, infatti, il modo con cui i fogli clericali fanno l'opinione pubblica..... cioè i trecento milioni di cattolici. L'altro amico, Don Giacomino Margotti, diceva ieri l'altro, nella sua *Unità*, che il solo giornale di Roma che non porta la maschera è la *Capitale*; per quello che riguarda, almeno, la *Voce*, Don Giacomino ha un sacco di ragioni.

E ora che l'incidente è esaurito, rientro nella questione.

Dunque Vittorio Emanuele si è preso un NO come quello famoso che diedero gli Spartani?

Monsignore! Mi occorre sapere chi rappresenta la parte d'imbecille in questa commedia. Gli imbecilli ci sono evidentemente: ma sono quelli che hanno dato a bere la notizia del NO, o quelli ai quali s'è data a bere?

Via! parliamoci schiettamente: voi, Monsignore, credete a ciò che la vostra *Voce* ha detto, e che l'*Univers* ha ripetuto?

Attenderò una vostra risposta in proposito, ma nel frattempo mi credo autorizzato a non ammettere una ipotesi simile.

Mi dorrebbe troppo supporre, fosse anche per poco, che voi siate tanto corto e tanto tondo d'intelletto da farvi un giudizio così erroneo di Vittorio Emanuele.

Reverendo Monsignore, come mai non vi sareste ancora accorto che Vittorio Emanuele, in fatto di politica, vi mena a spasso tutti voi altri — del Vaticano e di fuori — ?

La più bella prova di ciò, si è che voi altri, mentre passate per i più furbi del mondo, continuate ad andare indietro, e lui continua a andare avanti.

Ah! Ah! Tapinelli! Mi fate sorridere di compassione. Egli vi mena a spasso tutti, vi ripeto. Se non fosse così, morto Cavour, l'Italia avrebbe dovuto andare in fumo; e invece, voi vedete bene che cosa sia avvenuto.

Vittorio Emanuele sa quando si possa essere prussofili e quando francofili; egli sa che cosa sia la dignità d'uomo, d'italiano e di re. Siete voi altri, che non conoscete nulla di tutto ciò, e superbi cogli umili, vi fate umili coi superbi, perfino cogli eretici... ma che dico? perfino col Turco, allorchè sperate di averne un beneficio. Siete quindi voi altri che vi esponete alle più insolenti repulse, ai disinganni più desolanti. Ma Vittorio Emanuele sa stare al suo posto nella vittoria come nella sventura.

Ma, Monsignore, vi pare? Abbiate compassione di quei poveri vostri fedeli e *terque quaterque* buoni lettori; non ispacciate loro fandonie di questo calibro; se no un giorno o l'altro finiranno per ribellarsi anch'essi. Sono tanto pochi, a quest'ora, che è prudenza tenerli di conto.

Guardate, dunque, se vi fosse modo di rimediare allo sproposito fatto, anche per carità cristiana verso quelle povere vostre vittime. La cosa è proprio in senso inverso; Vittorio Emanuele non ha pregato Guglielmo; è Guglielmo che ha pregato Vittorio Emanuele, il quale col miglior garbo del mondo, e da vero gentiluomo, ha declinato l'onore con un *no* di natura ben diversa da quella dei *no* che vi siete buscati voi altri del Vaticano da due anni in qua.

Monsignore, vi raccomando quelle povere... i vostri lettori, insomma. Abbiate pietà di loro che sono tanto poveri di spirito.

E credetemi il vostro

I VOLONTARI AL CAMPO

Pombia, 10 agosto.

Volevo scriverti sopra le manovre di brigata contro brigata che hanno avuto luogo il giorno 6 — ma quel giorno il famoso 2° battaglione era in riserva, e aveva tra sè e i combattenti una collina che faceva da paravento.

Il concetto della manovra era il seguente:

Il nemico è in Borgomanero (ci viene spesso — pare che ci si trovi bene) e tira a impossessarsi di Sesto Calende. Una sua brigata (Bianchi) si avanza per Revistate e Veruno su Borgo Ticino.

Una brigata della 2a divisione (Casuccini), che occupa Borgo Ticino, va incontro al nemico per combatterlo.

Cose vedute lungo la strada:

La cascina Grisetta che si faceva guardare con molta compiacenza da due casali, Gallone e Balosso, i quali sembrano farle la corte tenendosi reciprocamente d'occhio.

Dirignano, con un magnifico castello vecchio vecchio — un paesello pulito come... ohimè! in fatto di nettezza pubblica non trovo a Roma un paragone adattato... A proposito di Roma: appena qui s'ebbe notizia dell'esito delle elezioni di Roma, *pif! paf!* fu una vera battaglia di turaccioli dello spumante d'Asti. — V'abbiamo mandato un evviva, che dovete averlo inteso da piazza Colonna.

A proposito della salute del Campo, debbo notare con dispiacere due casi di morte per gelo, cagionati dalla *pompierite*, che si sviluppa con una certa intensità. Giudicane: eravamo annoiati dalle mosche; salta su uno, e dice: — Non ho mai sentito mosche più seccanti. — To'! son le mosche di Milano, che seguono il Campo.

Bisogna sapere che, sebbene in Piemonte, siamo in realtà vicinissimi a Paneropoli, e le mosche trovano qui il risotto buono come a casa loro, e le cotolette *idem*.

Ier mattina si sviluppò di nuovo il concetto del giorno 7, colla differenza che noi si faceva da nemico.

Partiti alle 6 da Pombia, dopo un rancio di precauzione, ci siamo riuniti, verso Borgo Ticino, alla cavalleria, all'artiglieria e a un reggimento di fanteria.

Alle 9 1/2 eravamo al posto di combattimento, e dieci minuti dopo cominciò la musica delle fucilate.

Ci si ordina di andare avanti, e ci si fa appiattare in un bosco folto, attenti e in silenzio... A un tratto si ode un tramestio di passi, e rumori di voci..... Chi è?.... chi non è?..... sulla nostra destra due battaglioni si lanciano addosso a un battaglione della nostra brigata, al grido di *Savoia! Savoia!*

Il battaglione stava saldo come un muro per ricevere l'urto — tutt'assieme s'apre, e si dilegua a destra e a sinistra sotto gli alberi, e smaschera quattro pezzi di cannoni che s'erano impostati dietro ad esso, e che aprono un fuoco d'inferno sugli assalitori.

L'operazione è riuscita benissimo, e gli avversari dovettero retrocedere.

Il fuoco si rallenta, il nemico si allontana, e noi riceviamo ordine di procedere ancora: esciamo dal bosco, e ci si fa appiattare dietro un campo di granturco. In mezzo alle spighe si vede luccicare: un caporale e un soldato vanno fra i solchi a vedere cosa sia, e tornano indietro segnalandoci il nemico, benissimo appiattato, e tradito solo dal luccichio di un fucile.

È un inconveniente che si verifica soventi, e che non è rimediabile che a un modo dispendioso — col brunire le canne, come quelle delle antiche carabine dei bersaglieri.

Il capitano ordina alla nostra compagnia di aprire il fuoco, e l'ordine è eseguito con tale velocità e con tanta violenza da obbligare i nascosti a sloggiare. *Hurrah!*

Avanti ancora! Un fosso ci sbarra la via: chi salta di là, chi salta dentro, chi passa a guado; si guadagna un'altura, e appena giunti, ci viene il segnale che mette fine al combattimento.

Capirai che adesso poco ti potrò dire sulle grandi manovre, come concetto generale, perchè mi è impossibile aver, come prima, i piani, i quali, d'altronde, sono meno intelligibili, alla prima, di quelli delle marcie-manovre per chi prende parte a un episodio, e non può vedere tutto il terreno d'azione. Ti potrò però sempre dare le mie impressioni, e le notizie di quanto passerà sotto i miei occhi, avendo in mira l'esattezza, per rendermi accetto al colto pubblico, e soprattutto all'inclita.

Sto benone, e se il borsellino fa le grinze, in compenso ho guadagnato un tesoro in robustezza.

Lo sgorbio che finisce questa mia, è la trac-

APPENDICE

DA VELLETRI A NORMA

Ora che tutti si danno bel tempo, anderò a zonzo, [illegible]

Mercè il felice compimento dei nostri destini nazionali (stile da giornale serio), l'Italia ha già imparato a conoscere Velletri, pei generosi suoi vini, e per la strada pochissimo comoda e meno decente, che dalla stazione mette alla città. Anzi, starei per dire che questa strada è addirittura indegna della città che diede natali e suffragi di deputato provinciale all'illustre cantore della Gallinella e delle Tre Margherite.

Il postiere di Velletri — la più bella figura di gladiatore che siasi mai desiderata nella *Jone* di Petrella — attaccati due dei suoi migliori cavalli alla carrozza che doveva condurci fino a Norma, soggiunse:

— Permettono lor signori che sulla cassetta monti un carabiniere, anch'esso diretto per colà? Un carabiniere non fa mai male a questi lumi di [illegible]

Si capì il latino: ed il mio amico e compagno di viaggio, che, come ingegnere e repubblicano di professione, vuole un bene matto alla benemerita arma, con sollecitudine accettò l'offerta.

Accarezzati da un calore di quaranta gradi almeno, condito dall'afa palustre, giungemmo, passato ben due ore, a Cisterna; ove il nostro vetturale c'ingiunse di non toccare nè acqua, nè vino.

Eppure si aveva una sete da dannati!

— L'acqua è verminosa — disse; — ed il vino orribile. Se volete buscarvi una perniciosa ed attossicarvi, padroni.

Cisterna ha la fortuna invidiabile di essere feudo; ed in conseguenza i cisternini son vassalli — un po' turbolenti, è vero — del signor duca di Sermoneta, e del nobile suo figliuolo, il principe di Teano. Ambidue deputati al Parlamento, coll'intesa di non mai votare nel medesimo senso.

Cisterna in complesso si mantiene probabilmente nè più, nè meno, com'era quando l'apostolo Paolo vi fu incontrato dai fratelli di Roma, secondo certi antiquari.

Merita eccezione il caffè del *Concerto Nazionale*; non che il nome delle piazze e delle strade cambiato a seconda del vento che tira. Ma in tutto il resto Cisterna rimane tal quale era al tempo del buon monsignore Lupi, presidente di Roma e Comarca. Me ne congratulo coi cisternini e coi loro due baroni. Certe novità come le scuole, gli asili infantili, le casse di risparmio, ecc. ecc., vanno fuggite perchè dispendiose e pericolose. Oh! in quanto poi ai nomi delle strade e delle piazze, questi non fanno nè caldo, nè freddo. Occorrendo, presto si scialbano e ci si riscrive sopra il nome di prima.

Riprendemmo la via in mezzo a campagne deserte d'alberi e di abitazioni. Lungo tratto seguimmo l'antica Appia, onde giungevano a Roma il commercio ed i vizi orientali. Noi invece non incontrammo neppure anima vivente.

Ad un certo punto si piegò a sinistra verso una gigantesca rupe sulla quale scorgevansi alcune case che sembravano toccare le nubi.

Colassù è Norma.

Poc'anzi, al terminare della pianura ci vennero innanzi due capanne formate di stoppia e poltiglia, mezze sopra e mezze sotto terra. Sta a vedere che ci siamo imbattuti nei Troglotiti di Omero? Ma che! vi abitano i fornaciai della prossima Ninfa.

Più oltre un vasto edificio rurale sulla cui aia parecchie femmine sudavano ad ammonticchiare lo strame, sorvegliate da un uomo che senz'altro raffiguravasi pel padrone del luogo e della derrata.

Coperto da vasto cappello di paglia, abbronzato e ben pasciuto, appoggiavasi al bastone ferrato, di cui vanno sempre armati i campagnuoli romani. Fucile a bandoliera; *revolver* alla cintola. Sembrava ci guardasse con curiosità congiunta a maraviglia.

Forse diceva a se medesimo:

— Un carabiniere in cassetta! L'affare dev'essere grave: gente del tribunale, per Dio; — e ci salutava rispettosissimamente.

Gli domandammo a chi appartenesse la tenuta.

— Al signor barone; ma io la tengo in affitto.

— Com'è andato il grano?

— Mediocremente: se n'è fatto soltanto il dodici: ringraziamo Dio!

Le scaturigini raccolte al piede del monte di Norma sono così copiose da formare un lago, donde scaturisce il fiumicello che rende nome al luogo sacro delle Ninfe. Acque limpidissime oltre ogni credere.

Il mio compagno ne misurava l'utilità coll'occhio dell'ingegnere. Avranno la forza di quindici cavalli, diceva: con qualche turbina si può triplicare per servirsene a muovere una cartiera, una sega meccanica e cose simili.

A me invece il calore dell'aria tentava d'imitare Orazio nel suo viaggio a Brindisi

Ora manusque tua lavimus, Feronia, nympha:

Ma la perniciosa avrebbe rispettato questa reminiscenza classica?

Nel dubbio, lasciammo in pace le acque di Ninfa, e ci recammo a visitare il paese.

Salvo quattro o cinque case, poste fuori del circuito delle mura castellane, che sono abitate, Ninfa non ha altri abitatori. Le sue mura compariscono smantellate, come le lasciò, se la memoria mi assiste, Ladislao re di Napoli, e spietato devastatore di questi luoghi.

Poteva contenere un due mila anime; aveva due chiese, le cui absidi sono poco meno che intatte, con

cia della passeggiata d'una mosca reduse da una gita dentro al calamaio.

Non c'è verso di liberarsi di queste bestie: a Pombia si adopera la carta moschicida, ma le mosche non ci vanno; sfido io! c'è stampato su: *Carta per uccidere le mosche.* — Se almeno non le avvisassero!

Trentasei.

CRONACA POLITICA

Interno. — Sessanta contadini di Frascati, mossi ad invadere un terreno su cui vantano — l'*Opinione* dice: non sappiamo se a ragione od a torto — degli antichi diritti di pascolo, veduti in distanza parvero ieri a taluni il campo d'Attila che movesse contro le porte di Roma.

D'accordo che il modo seguito non è il migliore per far valere, se ne hanno uno, il loro diritto. Ma d'altronde cosa fecero? Si limitarono, giunti sul luogo, a concertarsi sulla divisione del terreno, e poi se ne tornarono a casa.

Naturalmente, per dividerlo, bisognerà che se l'intendano coi carabinieri e col tribunale, che ci sono per qualche cosa.

Legge agraria! Legge agraria!

O che siamo tornati ai bei tempi della repub[illegible]

** L'*Opinione* s'è fatta garibaldina: com'è bella sotto la rossa camicia del volontario! Essa accetta il nuovo programma della democrazia; l'accetta e lo discute, e gli augura buona fortuna.

Se questa volta l'iniziativa di Garibaldi non attecchisce, e se non si giunge a far su un partito, e a mettere insieme un peculio d'idee per farne la dote alla nuova democrazia, la colpa non sarà che dei soli democratici: vorrà dire ch'essi non lo sono che di nome, cedendo la sostanza del principio a coloro che non si sono mai data la briga di farselo dare a battesimo.

Curiosa questa! L'*Opinione* trova che, del programma di Garibaldi, gran parte è già entrata in effetto: gli è che avevamo una democrazia senza saperlo.

** Come si sta coll'affare delle corporazioni religiose della provincia romana?

Malissimo — risponde la *Riforma*.

Oh! davvero? Ma chi glielo ha detto alla *Riforma*? Forse il guardasigilli?

No; glielo ha detto la *Nazione*, cioè il corrispondente romano di quel foglio, che già è tutt'uno.

Io non so quanta, nè quale autorità possa avere un corrispondente in generale, e quello della *Nazione* in particolare: noto solo che per la *Riforma* il diario fiorentino è sempre stato un impasto mostruoso di bugie: non sono dieci giorni che la *Riforma* stessa lo ha detto.

Io non voglio difendere nessuno, nemmeno un guardasigilli; ma logica innanzi a tutto. O che contro i nemici politici sarebbero buone anche le bugie, nel campo di Bacone?

** Cosa fanno a Rimini *Cesare* e *Nemo*?

Corrono in busca delle Francesche, e non s'accorgono di Lanciotto che fa la spia colla spada in mano per infilzarli.

Tritoni procaci, vanno inseguendo le capricciose Nereidi, e non hanno orecchi per l'Internazionale, che, mentr'essi diguazzano come anitrocchi, va gettando le basi... cioè le basi no — come si fa a parlar di basi, quando si tratta di demolire?

Monto in cima al campanile e spiego la bandiera d'allarmi: nei giorni passati a Rimini l'Internazionale d'Italia ha tenuto convegno, e fra un bagno e l'altro ha compilato il suo decalogo.

[illegible]

Abolizione della famiglia! Boum!

Proprietà collettiva degli strumenti del lavoro e del suolo!! Boum, boum!

Abolizione dello Stato!!! Boum, boum, boum!

Metto quattro ecc. ecc. ecc. ecc. in fila per cavarmela dal resto, chè in fin dei fini si riduce ad abolizione dell'umanità!..

** Un *assiduo* d'Asola mantovana, respinge l'onore che fecero agli elettori del suo paese i cattolici, ascrivendoli alla Massoneria per la benemerenza d'aver dato la palma ai candidati dell'obolo.

«I nostri eletti — egli mi scrive — sono moderati sin che volete; ma clericali, no.»

Io ne prendo atto; ma intendiamoci bene: se un nuovo Alberto Mario salta su a mostrarmi che hanno la coda, io me ne lavo le mani, e lascio all'assiduo la briga di far l'Indiano.

Sapete che gli Indiani son persuasi di poter andare difilati nel paradiso di Brama, quando possono morire stringendo la coda di una.... moglie di toro.

** Scioperi: anche Parma ha avuto il suo.

Uno sciopero a Parma! Colpo di pugnale nello stomaco dei buongustai.

Via, datevi pace: i fabbricatori del cacio non c'entrano: i maccheroni e il *dessert* sono salvi.

La cosa non riguarda per ora che le filatrici di seta, i conciapelli e i... tipografi. Sissignori, i tipografi del *Presente*, che se non otterranno certi patti, lascieranno in asso il giornale della democrazia dell'*Avvenire*.

A proposito, nei giorni scorsi il *Presente* consacrò una fila d'articoli agli scioperi, alle questioni operaie, ai diritti, ecc., ecc.

Si vede bene che, nel combinarli in piombo, i suoi compositori ne hanno profittato. *Tu l'as voulu Georges Dandin.*

Cremona. — Tutto finito.

Venezia. — Come sopra.

Milano. — La scorsa domenica i muratori lavoravano, a marcio dispetto della festa. La lezione dello sciopero ha profittato al punto da rendere odioso perfino lo sciopero di precetto, come dice il [illegible]

Estero. — Il convegno di Berlino: bel tema invero per dettarvi sopra un centinaio d'articoli al giorno!

E, da qualche giorno, i cento giornali della Francia, e i mille della Germania, sia detto a loro onore, non mancano di consacrarvi almeno un paio [illegible]

A cose finite, vi saprò dire quanti milioni di metri quadrati si potrebbero coprire colla prosa politica stampata su questo benedetto convegno.

Io non so capire come i Francesi possano incocciarsi a credersi minacciati da una coalizione, pel solo fatto che i tre imperatori si riuniranno: come del resto non so neppur capire più che tanto come i Tedeschi s'immaginino che la pace non correrà più alcun pericolo, dopo il convegno.

Se ne sono tanti veduti dei convegni, eppure..... domandate alla Pace dove diamine fosse andata a star di casa nel 1870.

Intanto, acrimonia da parte dei giornali francesi: e da parte dei tedeschi grande impassibilità, ma una di quelle impassibilità provocanti, che farebbero piuttosto desiderare uno scoppio di collera.

Quest'è la fisonomia della situazione, guardata nello specchio della stampa.

** Ancora la bolla pontificia che stabilisce a Ginevra una diocesi speciale.

Com'è noto, il Governo elvetico non la riconosce, e diede al commissario nominato a quest'uopo tutti i poteri domandati per impedirne l'esecuzione.

Ma la riconosce il vescovo di Friburgo: per un vescovo Roma... cioè il Vaticano è tutto: *rex regum, dominus dominantium.*

La nuova diocesi gli toglierebbe alcune parocchie, e fra le altre, due che sono vedove del rispettivo Don Abbondio.

Il governo elvetico gli ordinò di provvedervi; ma egli rispose: ecco ecco! rivolgetevi a monsignor Mermillod.

Questo monsignore è appunto il vescovo *in partibus* della diocesi ginevrina, quel tale vescovo che la Confederazione non vuol riconoscere.

È quasi una ribellione; sono proprio curioso di vedere come si trarranno d'imbarazzo gli Svizzeri.

** La pace europea è stata turbata, non dirò in Europa, ma nel Montenegro.

Invocata, la Musa del giornalismo non mi ha ancora riferite le cagioni di questa lotta, che turba i sonni e la convalescenza del Grande Malato: solo il telegrafo ha sentito nelle valli della Czernagora il rimbombo del cannone, e ce lo ha fatto riecheggiare a Trieste nelle colonne del *Progresso*.

Dieci turchi caduti in un secondo combattimento. E il primo quand'è avvenuto? Non lo so.

Adesso apprendo, che il principe ha fatto armare dieci tribù per respingere l'invasione, mandando nel tempo stesso una nota alla Porta.

Questa circostanza della nota, mi farebbe credere che non si tratti che d'un'invasione fatta per proprio conto da qualche centinaio di turchi di buona volontà.

Moda cubana.

** L'anarchia, cioè il Messico, domanda un presidente, che pigli il posto del morto Juarez.

E, per trovarlo più facilmente, continua a imperversare, mettendo in moto i disgregati elementi del caos politico, per sollecitar l'ora di vederli concretarsi, e prendere una forma.

Ordo ex chaos. Come dire che senza il caos padre, l'ordine figlio non può nascere.

Non c'è che dire: sotto questo punto di vista, i Messicani sono più vicini all'ordine di tutti gli altri popoli. A buon conto, hanno il caos, il padre dell'ordine.

Tornando in carreggiata, vi faccio sapere che intanto hanno un vice presidente, Lerdo de Tejada.

L'elezione del presidente definitivo avrà luogo nel prossimo ottobre, e tutto porta a credere che i poteri saranno confermati nelle mani del cittadino Lerdo.

Naturalmente, non mancano i competitori.

Ma che per ciò?

Una buona guerra civile liquiderà la partita.

Ne hanno già due in azione delle guerre civili, e: *omne trinum est perfectum.*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 13. — Thiers giunse qui questa sera colla sua famiglia. Andò ad abitare all'Eliseo. La sua salute è eccellente.

Thiers presiederà domani il Consiglio dei ministri, quindi riceverà Djemil Pascià in udienza di congedo.

L'*Opinion nationale* annunzia come cosa positiva che i lavori dei prussiani a Belfort presero improvvisamente uno sviluppo considerevole.

La *Presse* smentisce la voce che l'Egitto abbia intrapresa una spedizione contro l'Abissinia. Dice che alcune truppe egiziane furono spedite alle frontiere per prevenire nuove invasioni da parte dei capi abissini, i quali catturarono oltre 600 sudditi egiziani, facendoli schiavi.

Secondo un telegramma della *Gazzetta di Colonia* la vertenza del Laurion entrerebbe in una via di accomodamento. La Grecia offrirebbe 10 milioni di dramme. Credesi che la vertenza terminerà con una transazione.

LETTERATURA DELL'AVVENIRE

Vi rammenterete, lettori, che tempo fa vi annunziai l'arrivo alla Direzione d'una commedia del signor Antonino Chindemi, con la scritta: " *Con preghiera d'una rivista. L'A.* "

Fantasio scrisse la *rivista*, e il signor Chindemi, che se l'è avuto a male, manda oggi una lettera, di cui domanda l'inserzione.

Messina 12 *agosto* 187[illegible]

Onorevole sig. Direttore,

Pria di schivare i colpi che ella gentilmente mi ha vibrato nel N° 200 del suo periodico colla Rivista, fa d'uopo che io le chieda che cosa ne ha fatto della lettera che io le inviai del 20 ora scorso mese.

Che l'abbia *ricevuta* è da presumersi, ed anco è da presumersi che l'abbia *messo* in non cale per non indietreggiare e per esporre la sua tanta apprezzata critica, in ogni modo ha risparmiato l'inserzione di qualche articolo che forse non avea *pronta* in quel momento (1).

Signor Direttore.

Dalla detta mia lettera certo pervenutale, ella si è dovuta convincere, che non si è destata mai in me l'assurda idea di chiedere una rivista, e specialmente da lei, giacchè *volendola*, l'avrei *potuto* chiedere a qualche Direttore di Giornale del mio paese, ed ella ben conosce se qui vi siano uomini d'ingegno, e capaci a fare una giusta, coscenziosa, e leale rivista, dopo ciò si può persuadere che dovette essere un qualche *malevole*, che nascondendosi sotto la falsa maschera dell'amicizia, ha voluto sfogare la sua velenosa bile, ma.... lasciamolo costui esclamando con Dante:

....taci maledetto lupo
Consuma dentro te la tua rabbia (2).

passiamo alla Rivista.

[illegible] **dopo** è seguito da uno avviso *col quale dice* (3) che il lavoro fu scritto da giovane diciottenne, e *chiedesa* la debita *competenza*, avendo ancor del tempo a potersi correggere, quindi in quanto all'epigrafe è *scusabile* (4) se un giovane diciottenne, replico, dimentica per poco che un'aggettivo non si può sottointendere quando c'induce ad ambiguità.

Si fa credere che io non conosca il soggiuntivo presente dei verbi *venire* e *proporre* dicendo *venghi e proponghi*, invece *venga e proponga*, è ben cosa da nulla signor mio, e se vuolsi credere errore, ritenga che sia stata una momentanea fissazione.

A questo punto mi fermo: con un autore che ha delle fissazioni, non c'è da fidarsi; capisco che sono solo *momentanee*, cosa che, da parte delle *fissazioni*, è una gentilezza inusitata; ma io non mi ci metto; tanto più che il signor Antonino promette che scriverà dell'altro — e ha la fissazione di fare come Bellini, il quale non si scoraggiò per i primi fischi.

Dice che la critica non deve demolire i gio-

(1) Sarà un po' difficile che glie lo sappia dire che cosa ne ho fatto: non ho idea d'averla *ricevuto*, perchè, se mi fosse arrivata, è da presumersi che mi avrebbe colpito, ed ancoè da presumersi che non la [illegible]

(2) Avviso il signor Antonino che gli lascio la responsabilità verso Dante, e verso gli eredi di questa citazione. Credo che Dante non si divertisse a tagliare i piedi ai versi, ed è da supporsi che egli [illegible]

« Consuma dentro te *colla* tua rabbia. »

Il suo verso, signor Antonino, casca, e per rimetterlo su ci vuol quel po' di *colla*.

(3) S'intende che chi dice è il Rimorso.

(4) È scusabile, sì, povero rimorso!

---

dipinture del secolo nono e dei successivi fino al [illegible]

Pochissima spesa basta a restituire una città del secolo decimo; una Pompeia che non mancherebbe di essere visitata dagli studiosi de' monumenti dell'età di mezzo.

Frattanto le serpi, le vipere ed i rospi sono i soli cittadini di Ninfa in mezzo ai dumi ed agli sterpi che ne cuoprono il suolo. Entro il recinto della badia le cavalle, poco meno che selvaggie, vanno a [illegible]

E la nazione spende tante belle centinaia di mila lire pei monumenti della nostra provincia. Vai che stai fresco, se speri nelle regie soprintendenze e nelle Commissioni! Roba del medio evo. Uff!

Scorte alcune femmine che lavavano nel fiumicello, desiderai conoscere il numero degli abitatori di Ninfa e lo stato della loro salute.

Tempo perduto! La lingua parlata a Roma non è capita a Ninfa senza il soccorso dell'interprete: neppure il mio compagno ed io sapemmo raccapezzare il significato delle parole pronunziate da quelle donne. Tanto accadeva a cinquanta miglia dalla Capitale dell'Italia una!

Il vetturale erasi stancato di attenderci; laonde incominciammo l'erta. Se Allighieri fosse stato da queste parti non avrebbe ricordato Lerici e Turbia, Sanleo, Noli e Bismantova in cacume.

La strada, che sul fianco del monte serpeggia ripida e lunga ben otto chilometri, venne non ha guari aperta, affinchè la carrozza di campagna di Pio IX potesse arrampicarsi fino alla badia di Val[illegible]

Una mia riflessione. Ninfa e Norma, sono i primissimi due possedimenti donati al papato. Poc'anzi li perdemo tutti quanti, gli venne in dono la badia di Valvisciola che sta in mezzo ad ambedue. La coincidenza è curiosa: ed il donatore è così arguto! Ciò non impedì che portasse proprio lui il plebiscito romano a Firenze.

Grazie alle valorose bestie del postiere di Velletri la costa fu superata, e non ci rotolammo per ventura in nessun burrone. Contando di scoprire entro Norma le testimonianze dell'antichissima dominazione pontificia — qualche chiesa, per esempio, del settimo secolo, la dimora del diacono amministratore, e via dicendo — mi gettai a capo chino per entro i rompicolli dei suoi viottoli angusti e luridi; trascinando con me il mio compagno, a dispetto delle sue gambe poco eroiche, di mezzo ai baricchi, alle galline, ai maiali ed alle femmine che ci guardavano attonite. Maledizione! Tutto secentaccio e nemmeno barocco.

La Norma dei papi erasi innestata al solito sulla Norba latina — la gente del luogo pronunziò sempre Norba e Norva come anticamente — e di ambedue stanno le reliquie più verso ponente sul terreno che ritiene il nome di *Civitas*.

Delusi e stanchi ci ponemmo a conversare cogli abitatori di Norma; i quali ci capivano perfettamente, e si mostravano così cortesi e ben educati, come se non dimorassero sulle paludi Pontine ed a quattro mila piedi sopra il livello del mare. Sembra anzi che abbiano perfino dello spirito.

Passando innanzi a noi un tale frettoloso come chi ha molte faccende, ne interrogammo il nostro interlocutore, il quale con aria di fina ingenuità ci rispose:

— È il facente confusione di segretario comunale!

Ah, briccone di un normano!

La Dio mercè, il regno d'Italia è entrato ancora quassù: pel momento sotto l'aspetto delle nuove denominazioni alle strade — non parlo dei carabinieri, dei codici e delle tasse che entrano ovunque anche a porte chiuse, — di due scuole elementari, del berretto di capitano della guardia nazionale, del medico condotto e di ventiquattro fanali a petrolio sulle pubbliche vie.

Il Consiglio comunale, composto in gran parte di retrivi, non voleva nè medico, nè fanali. Quantunque il cretinismo si estenda ogni anno di vantaggio; quantunque ci siano in paese tre o quattro pellagrosi, e le malattie cutanee degenerino facilmente in cancerose, gli oratori dei clericali concludevano:

— Ci curiamo da noi come abbiamo fatto sempre, e risparmiamo la spesa del medico.

Que' poveri fanali poi furono anche più com[illegible]

— Che servono? dicevano i medesimi. Già si va a letto col sole: noi signori, se facciamo tardi, abbiamo la lanterna; la poveraglia adopera il tizzone.

Con tutto ciò il sindaco tenne duro, ed i fanali sonosi vinti.

Lasciammo Norma, augurando a quell'egregio uomo, che è il suo sindaco, la fortuna di un cimitero, di un ospedale, e delle fogne nell'interno del [illegible]

— Impossibile, ci veniva risposto, fintantochè il feudatario ingoia tutti i proventi della comunità.

— Pochi anni or sono, non ci condusse ai tribunali di Roma pel canone di alcuni polli d'agosto: polli di primo canto, capite, che quassù non pesano quattr'oncie?

Noi, che avevamo acquistato l'esperienza dei polli di Norma pranzando al caffè del Borgo, confermavamo quanto sopra.

Sarebbe desiderabile che imparasse a conoscerli anche il signor principe Borghese. Se conoscesse i suoi polli non li domanderebbe col mezzo della sacra romana Rota.

Momo

vani autori, ma incoraggirli; ecco, incoraggire delle fissazioni, è un coraggio che non ho.

E poi: perchè un giovine di diciotto anni scrive *venti anni dopo*? Aspetti, che diamine! ha tempo da vendere, e grammatica da comperare.

SEGRETERIA

Nemo, a Rimini.

È arrivata una lettera di correzione a un'altra che non arrivò mai.

Raimondo Latino: fate pure senza limitazione di soggetto e di fantasia.

D. Faust? Yorick? Nex? Petronio? Pierin del Vaga?

Il segretario.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente agosto sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

ROMA

14 agosto.

Ai fanciulli delle scuole parrocchiali si sta distribuendo un libercolo intitolato: *Parole di un romano ai cattolici*, col quale si raccomanda alla gioventù di non leggere i libri moderni e i giornali, anzi, di bruciarli appena gli capitano fra le mani.

Quando ero piccino, se la mamma mi proibiva di entrare nella dispensa, la prima cosa che facevo appena mi trovavo solo e libero, era di penetrare nel luogo proibito, e dichiarare una guerra spietata ai fichi secchi e alle ciliegie in guazzo.

È una storia che trae la sua origine fino dai tempi di Adamo ed Eva: proibite i pomi, e tutti gli scolaretti andranno a rubarli.

***

Nello stesso libro trovo il seguente consiglio: *È MEGLIO esser povero con Dio che ricco senza Dio.*

Ecco: su questo punto non andiamo d'accordo: quando la debba esser *meglio* io avrei detto così: *È meglio essere ricco con Dio che povero senza Dio.*

***

Fra i diversi preti e diaconi arrivati in questi ultimi giorni a Roma, notansi un abissino, un ecclesiastico cafro e due indiani.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Catone convertito. — *Avvertimenti ad un giovane di belle speranze.*

Non è certamente a me che il diligente tipografo d'Imola, Ignazio Galeati, invia questi avvertimenti; a me che *iam senesco*. Ignoro quali impressioni avranno lasciato, non solo nell'animo del giovane *dalle belle speranze*, che probabilmente esiste soltanto nella fantasia dell'autore, ma in tutte quelle giovani menti che avranno resistito a leggerli.

Quanto a me, posso assicurare che le ventitre pagielle dell'opuscolo mi hanno lasciato con un vuoto nell'anima; vuoto penoso come prova chi fissa lo sguardo per entro un dirupo senza fondo. Eppure l'autore voleva farmi credere che Catone potesse convertirsi! Ma no: Catone rimarrà sempre quel desso che fu negli antichi tempi, a dispetto di tutti gli scolopi che ce lo proponevano a modello di eroe sulle panche della rettorica; a dispetto dei sanculotti, che se lo erano preso per uno dei loro, e di Beno dei Gozzadini, che l'ammannisce a tocchetti per gl'ingenui lettori del suo giornale.

Dopo che ebbi scorsi questi *avvertimenti*, mi vennero alla memoria, senza pur pensarvi, i noti versi di Giusti:

> Misero, a diciott'anni
> Si sdraia nel dolore
> D'aerei disinganni!

Però riflettendovi meglio sopra, scoprii non essere altro che una slombata imitazione di Giacomo Leopardi, fatta da chi non provò mai, nè le sue angoscie morali, e neppure i suoi dolori fisici. Credete voi che sano delle membra, ben pasciuto e ben albergato, sia facile fare la scimmia a Giobbe?

Perchè il vostro accento mi commova l'anima conviene provenga dall'anima vostra, e non dall'intento di una imitazione artificiosa.

Marcantonio Pannilini. — *Sulla difesa dei porti con bombe sottomarine*, ecc. — Siena, tip. dei Sordo-muti, 1872.

Nei giornali di Parigi ho trovata pur ora la condanna in contumacia d'un povero sore della Comune, che intendeva applicare il magnetismo alla distruzione *des ruraux*, e mentre Dombrowsky e La Cecilia si studiavano di farlo a cannonate, egli, in un gabinetto segreto dell'*Hôtel-de-Ville*, gesticolando come un forsennato, lanciava a manate il fluido sui versagliesi che continuavano a combattere, senza accorgersi d'essere morti.

Come diamine m'è venuto in mente questa, dirò così, fissazione dell'infelice comunalista, dopo aver letti i cinque o sei documenti contenuti nell'opuscolo che vi presento?

Vattel' a pesca!

Intendiamoci: le associazioni delle idee vengono a svolgersi non di rado per la via dei contrasti. Il no tira il sì; la bugia tira la verità; l'impossibile il possibile; e sotto questo aspetto il signor Pannilini mi perdonerà questo ravvicinamento. Lo assicuro che io non l'ho procurato; è venuto di per sè.

Dal resto, se le bombe ch'egli ha inventate possono servire a qualche cosa, vengano anche esse, ma nel presentarcele non bombardi la lingua e la sintassi, per carità!

È vero che in fin dei fini lo strazio che fa di queste può essere una prova della tremenda efficacia del suo trovato!

Il Bibliotecario.

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dal 13 al 14 agosto sono stati arrestati: 5 per vagabondaggio, 3 per misure di pubblica sicurezza, 1 per disordini, 1 per mandato di cattura, ed uno per insulti alla pubblica forza. — M. M. di anni 18, da Ripi (Frosinone), è stato arrestato perchè sei mesi or sono fu autore del furto di lire 33 62 in danno di M... G... da Campodino (Somma), arte bianca, con cui era stato al servizio come garzone. — Nelle ore pomeridiane di ieri ladri sconosciuti, trovata aperta la porta dell'abitazione di certa L... A... di Alatri, involarono 4 lenzuole nuove di tela del costo di lire 50, e più lire 8.

⁂ Tal C... L... di anni 40 da Rocca S. Stefano (Subiaco), è stato arrestato per avere ieri ferito con colpo di sasso (guaribile in 5 giorni) il ragazzo E... di anni 13, da Roma.

⁂ Alle 8 pomeridiane di ieri uno sconosciuto, introdottosi con pretesto nella casa di certa V... C... di anni 32, da Roma, profittando del momento che la porta si trovava aperta, rubò destramente un paio d'orecchini del costo di lire 15, ed un paio di stivaletti del valore di lire 20.

⁂ **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna, dalle 9 alle 11, la musica del 2° reggimento granatieri di Sardegna.

1. — Marcia, *Venezia* — Ricci.
2. — Sinfonia, *Il Reggente* — Mercadante.
3. — Terzetto e finale, *Due Foscari* — Verdi.
4. — Valzer, *L'Ebbrezza della vita* — Strauss.
5. — Finale 3°, *Don Carlos* — Verdi.
6. — Coro ed aria, *Marco Visconti* — Petrella.
7. — Polka, *Triester Borse* — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6 1/2. Rappresentasi: *Ernani*, opera del maestro Verdi.

Corea — Alle 6. La compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi, rappresenta: *Un matrimonio sotto la Repubblica.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *La famiglia ebrea*, ovvero: *I misteri della vecchia polizia.*

Metastasio — Alle 6. La compagnia Pezzana e A. Dondini, rappresenta: *I misteri della inquisizione di Spagna*, ovvero: *Il terribile Auto-da-fe.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Colla giornata di domani sarà ultimata la formazione dell'ordine primitivo di battaglia al campo di Somma. Quattro giorni sono il principe Umberto assunse il comando generale delle truppe, ed emanò un ordine del giorno prescrivente le norme di massima da seguire nelle esercitazioni. Non prima del 20 comincieranno le esercitazioni di questo ultimo periodo.

Siamo assicurati che tanto al campo di Somma, quanto a quello di S. Maurizio, come anche alle esercitazioni che intraprenderà nel Veneto parte della divisione Di Revel, sarà lasciata agli ufficiali la più grande iniziativa, cosa che, sebbene prescritta, fu invano desiderata dal 1869 a questa parte.

A Milano, Novara e Vercelli sono state ordinate infermerie reggimentali, per ricoverare gli ammalati del campo di Somma. Le più grandi cure saranno rivolte alla buona condizione delle materie alimentari del soldato, e all'abbondanza di esse, in proporzione delle fatiche straordinarie; anche queste saranno limitate a non più di 20 chilometri di marcia al giorno, e a non più di 7 ore di manovra, e nelle ore meno calde del giorno.

A maggiore spiegazione di quanto annunziarono alcuni giornali, che cioè i fondi dei titoli di nobiltà per l'addietro amministrati dal Ministero della pubblica istruzione, erano stati ceduti al Demanio dello Stato prima che l'onorevole Sella assumesse l'*interim* della pubblica istruzione, siamo in grado di assicurare che quei fondi passarono al pubblico erario, a seguito di ordini perentori dati dal ministro delle finanze alla Direzione del Debito pubblico, di non più pagare la rendita semestrale di L. 9000 all'Economato della pubblica istruzione, allorchè questi avesse mandato ad esigeria.

Così, e non altrimenti, avvenne il passaggio di quei fondi dalla pubblica istruzione allo erario.

Abbiamo da Genova:

Il decreto di nomina del questore di Genova, comm. Verga, a questore di Roma, è stato annullato, avendo il signor Verga declinato l'incarico per motivi di salute.

L'onorevole Scialoja ha nominato una Commissione composta di tutti i capi servizio del Ministero della pubblica istruzione, con incarico di studiare un nuovo ordinamento per quel Ministero.

La Commissione si è già pronunziata sulla necessità che tutti gli impiegati di quel Ministero vengano sottoposti ad un apposito esame di idoneità.

È stata conchiusa, fra la Società di navigazione Rubattino e la Direzione generale delle Poste, una convenzione per il servizio postale giornaliero dall'Isola d'Elba a Piombino: la convenzione andrà in vigore il 1° gennaio 1873.

La Direzione generale delle ferrovie meridionali ha stabilito che, d'ora in poi, gl'impiegati delle amministrazioni centrali, per ottenere il ribasso sulle sue linee, debbano presentare il certificato dei rispettivi capi d'ufficio al bigliettario della stazione di partenza, senza che occorra lo presentino prima alla Direzione generale, ove era fin qui convertito in un buono.

L'interpretazione inesatta d'una notizia comunicataci l'altro ieri ci ha fatto credere e dire che il signor Cryssidy effendi, primo segretario della Legazione ottomana, dovesse lasciare il suo posto e la carriera diplomatica. Ciò non è; e preghiamo i giornali che, quantunque senza citarci, hanno presa la notizia da noi, a volerla rettificare, come facciamo noi stessi. Il signor Cryssidy conta bensì partire da Roma, ma solo per un congedo, non avendo veduto la famiglia da quattordici anni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Milano, 14. — A Chiasso, nella Svizzera, ha avuto luogo un duello fra il sig. Righetti, direttore della *Cronaca Grigia*, e il sig Moneta, direttore del *Secolo*.

Tutti e due gli avversari sono rimasti feriti, e più gravemente il sig. Righetti.

Un dispaccio da Rovigo alla *Perseveranza* annunzia che quel Consiglio provinciale approvò all'unanimità un ordine del giorno, che dà alla Giunta la facoltà di stipulare coi rappresentanti della Società delle ferrovie dell'Alta Italia una convenzione per la costruzione e l'esercizio d'una linea che da Legnago, per Rovigo, faccia capo ad Adria.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 14 agosto.

Ieri l'abbiamo osservato: più fa caldo e più diminuiscono gli affari. Oggi era tale il caldo, che gli agenti di cambio, rinchiusi nella *corbeille* dieci minuti avanti le undici, stettero un quarto d'ora senza aprir bocca: il silenzio degli agenti era causato dalla assoluta mancanza di commissioni.

Si fecero un po' d'affari in rendita a 73 52, 55, 57 per contanti, e 73 60 e 65 fine — Imprestito Nazionale 85 — Banca Romana 1685 — Banca Generale 567, 569 — Ferrovie Romane 149 — Gas 665 — e Fondiaria 220 — ma tutte operazioni microscopiche, e delle quali sarebbe inutile parlare. Soltanto la *Francia* era molto richiesta, e in quantità importanti, a 106, tre mesi.

Rendita Italiana 5 0/0	73 55
Imprestito Nazionale	85 —
id. id. Rothschild	72 40
Banca Romana	1685
Id. banca Generale	568 —
Azioni Strade Ferrate Romane	149
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	665
Compagnia Fondaria Italiana	220 —
Italia	99 60
Londra	27 29
Francia	106 —
Napoleoni d'oro	21 60

EMIDIO BALLONI *gerente responsabile.*

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	38
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	64
Turchia (via d'Ancona)	23	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 223.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì-Sabato 16-17 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 11 *agosto* 1872.

Il signor Thiers è malcontento del clima di Trouville, il quale non tien conto della sua presenza. Appena potè escire due o tre volte dallo *châlet* del signor Cordier. Qui a Parigi poi siamo sempre col barometro e col termometro alla mano, per sapere il tempo che farà a Trouville. Non c'è che dire, le crisi politiche cedono il passo alle atmosferiche.

×

Due volte al giorno riceviamo dei telegrammi palpitanti d'interesse: — Piove, fa vento, il signor Thiers è chiuso in casa. — Un raggio di sole, il signor Thiers è venuto fuori. — Il tempo s'è rannuvolato, il signor Thiers è rientrato in casa. — Le nubi sono diradate, il signor Thiers è andato a passeggiare sul molo.

×

Il signor Thiers resterà circa due mesi a Trouville. A Trouville vi sono 38 *reporters* indigeni, e 12 esotici. Fate il conto, ora, quante volte ci verrà scritto, descritto e telegrafato il bel tempo e la pioggia presidenziali.

×

Oh uomini! uomini! sarete sempre li stessi. Chiamisi re o imperatore, principe od ospodaro, direttore o presidente, farete sempre la corte al sole che splende, e imprecherete a quello che tramonta.

×

Una delle cose più singolari, o più ridicole, secondo me, è quell'appendice artiglieresca che ha portato seco il signor Thiers. Ho letto l'avviso del maire di Trouville, in cui si danno le istruzioni le più precise sui punti ove avran luogo le prove e sulle precauzioni da prendere. Ma su questo argomento lascio la parola ad una gentile signora che mi scrive da colà.

×

« Caro *Folchetto*,

« . . . . . . Sapete quanto abbiamo sofferto, io e il povero Giulio (e il gerente responsabile della casa, voglio dire, il marito), durante i due assedii. L'anno scorso, appena liberi dalla Comune, non si potè andare alle « acque, » perchè conveniva mettere in ordine gli affari. Quest'anno Giulio, dopo aver sottoscritto per 200,000 lire di rendita al prestito, mi permise di venire a Trouville a prendere i bagni di mare, per rabbonire i miei nervi. Ma ecco che il signor Thiers viene anche lui a Trouville, e vuol fare delle esperienze di artiglierie! Come è grazioso, non è vero? di venire a sturbare la nostra tranquillità! Non potrò mai abituarmi a stare nell'acqua sotto le palle, per quanto mi assicurino che la « curva » è sicura. Fatto sta che tutti i *maires* della costa sono sossopra per queste prove; i contadini e i pescatori temono molto delle palle che possono sbagliare di indirizzo. Ma il signor Thiers se ne ride. Esce fuori alle cinque del mattino col suo stato maggiore, e fanno, pare, dei piani. Lo han visto disegnare, sulla sabbia, dei bastioni, delle curve, dei calcoli, colla punta del suo bastone. Noi donne, per fargli la corte, avevamo inventato il vestito Thiers, ma egli ha portato seco il cannone Thiers. Giulio mi ha spiegato che è da quattro, e nuovo di conio. Dicono anche che, per riposarsi, scriva una « Storia generale della filosofia, » che farà più rumore di quella del Consolato e dell'Impero. Siamo inondati da agenti di polizia, e abbiamo due piccoli campi in miniatura che il signor Thiers ispeziona ogni giorno. Sono venuti molti, per fargli la corte, ma alcuni forestieri invece sono stati invitati a cambiar aria. Dicono che sieno spie prussiane, venute per vedere il cannone Thiers. Ma se le esperienze si fanno in pubblico, non sarà un secreto, credo. Basta; io e Giulio siamo determinati a partire, tanto più, che invece di guadagnare, nella sottoscrizione del prestito, 50,000 franchi, non so come abbia fatto, ma Giulio ne perde 30,000. Domani sera, l'Alboni canta in un concerto di beneficenza: ve ne scriverò, se restiamo. . . . . »

×

Il sig. Thiers scrive anche una « Storia di Firenze, » incominciata da molto tempo. Quest'uomo prodigioso sembra trovar tempo per tutto, e si resta sbalorditi nel vedere quante cose egli può fare ogni ventiquattr'ore. Il suo carattere scettico e poco appassionato spiega in parte la potenza della sua intelligenza e della sua autorità.

×

Una parte della sua forza sta nel poco conto che fa delle accuse e delle ingiurie, delle quali è bersaglio. È un'impassibilità, del resto, senza la quale gli uomini di Stato creperebbero dopo tre mesi di potere. — Io sono — diceva, tempo fa, ad uno che lo impegnava a rispondere ad una calunnia — un vecchio ombrello, sul quale piove da quarant'anni; che fanno alcune goccie di più o di meno? — Non è che la maggioranza dell'Assemblea che ha il dono di metterlo in collera, perchè comprende che in fondo — se volesse — è più forte di lui.

×

La mia corrispondente di Trouville avrebbe potuto aggiungermi in poscritto: che i cannoni furono provati, e che ogni colpo è stato studiato, fotografato e telegrafato dai corrispondenti; che il risultato n'è stato ammirabile, poichè nessuno ha raggiunto la meta, ma con perfetta regolarità è caduto a cento, duecento e trecento metri da essa; e che quindi le « spie » prussiane ne furono soddisfattissime... perchè confermano le prove fatte nei loro poligoni, senza bagnanti e senza *reporters*, cogli stessi cannoni presi a Parigi.

×

Avrebbe potuto dirmi anche che l'Alboni ha fanatizzato coll'aria della *Donna Caritea*, e ancor più con un mazzo di fiori a nastro tricolore, che aveva, e finalmente che il bel tempo è ritornato, il che mette la gioia in Trouville — capitale.

×

Pare decisa la prova dei giuochi pubblici, e si comincierà con Trouville e Bagnères de Luchon. Il signor Thiers, giorni sono, conversando a Trouville coll'oste delle *Roches Noires*, gli chiese se andavano bene gli affari.

— Bene; ma potrebbero andar meglio. Manca qualche cosa.

— Per esempio?

— Il permesso di aprire un *Kursaal*, come ad Omburgo.

— E credete che il paese ci guadagnerebbe?

— Altro!

Il presidente non rispose nulla, e questo silenzio ha fatto montar alte le azioni dei progettisti che vogliono trapiantare in Francia Baden, Omburgo e Monaco.

×

Ho sotto gli occhi un opuscolo sul tipo della *Battaglia di Dorking*, destinato forse a far gran rumore. S'intitola: *La siège de Paris, souvenirs d'un contemporain*. La storia dell'anno famoso è rifatta, corretta e aumentata. L'autore prende come punto di partenza di risuscitare il maresciallo Pelissier (fintosi morto per godere la felicità domestica), e farlo arrivare a Parigi, ove prende in mano il comando supremo. La prima parte, quella delle disposizioni prese per salvare la Francia, era facile ad immaginare, e non è che il rovescio di tutto quello che fu allora tentato.

×

La seconda — il periodo d'azione dopo l'organizzazione di quattro mesi a Parigi e nel fondo delle provincie — è ingegnosa, e degna d'attenzione per l'originalità del concetto. Mi limito a dire che il maresciallo Pélissier, prendendo il toro pelle corna, spinge l'armata parigina (500,000 uomini) verso Avron e Chelles, vi si fortifica, e costringe — allargando il cerchio — tutte le armate prussiane a cadergli sopra, dando adito così alle armate di provincia di piombare sulle loro spalle. Questo opuscolo, di cui ignoro l'autore, stampato dal Plon, merita di esser letto, perchè esce dall'ordinario... ma desterà a tutti gli amici della Francia un sentimento doloroso per la differenza che passa fra questa fantasia e la realtà...

×

Una grande notizia pel Teatro Italiano. Verger ha scritturato l'Albani, stella scoperta a Londra, e divenuta celebre di balzo. L'Albani è una cantante fenomeno ad uso della Patti, ed è nata al Canadà, ad onta di tutte le versioni che le han dato tante differenti patrie.

×

Il famoso Giorgio principe Castriotto Skanderberg, re d'Albania e d'Epiro, che al secolo sarebbe un certo Dal Prato, è stato condannato in contumacia a 5 anni di carcere e 300 franchi di multa. Era grande amico di quel Bustelli, duca di Marignano, di cui vi parlai ultimamente, e si scambiavano i loro ordini. Così Bustelli era « Gran croce dell'ordine dell'Epiro, » e in cambio faceva Skanderberg « grande ufficiale della Rosa di Honduros. » Questo Skanderberg, bell'uomo, che parla diverse lingue, si era fatto « offrire » l'alloggio da un vecchio spagnuolo, il conte d'Alcantara, e in ricompensa lo aveva nominato « primo ciambellano, general di brigata, » e che so io. Gli aveva permesso di leggere le lettere che gli venivano indirizzate, fra le quali una di Isabella II lo aveva persuaso più di tutte le altre. Finalmente il conte d'Aquila aprì gli occhi all'Alcantara, il quale ebbe tutte le difficoltà possibili per mettere senza scandalo alla porta il « Re d'Epiro. »

×

L'ultima caricatura del *Punch* rappresenta Bismarck colla pipa in bocca, e un *bock* di birra alla mano, stupefatto nel leggere il risultato del prestito — 40 miliardi!! *Mein Gott! Mein Gott!* e dicono che li abbiamo saccheggiati! È intitolata « L'innocenza giustificata. »

×

Poichè sono sul rubare, chiuderò con una quartina spiritosissima, scritta da Karr nel 1848. L'ho scoperta in un vecchio giornale, e s'adatta perfettamente al 1872 e a tutti i paesi. *Autres temps, mêmes mœurs*:

L'un voudrait pour lui seul les abus conservés,
L'autre croit qu'à son tour il est temps qu'il y goûte,
Les *blancs* sont simplement des *rouges* arrivés,
Et les *rouges*, des *blancs* en route.

COSE DI PARMA

Li 13 *Scioperaio* 1872 (sera).

L'abbiamo avuto finalmente anche noi questo benedetto sciopero.

Non c'era a dubitarne.

Milano fece la famosa dimostrazione per Mentana; e noi subito dopo. Milano mise in scena l'*Aida* di Verdi; e noi subito dopo. Milano s'ebbe il suo sciopero; e noi subito dopo. Anzi, noi abbiamo fatto di più, perchè ebbimo il primo Congresso artistico nel 1870, e Milano non ha che il secondo nel 1872.

Eppoi, noi abbiamo variato.

A Milano l'analisi ragionata de' disordini provocati da quegli operai fu la seguente: *Scioperi*, nome proprio, maschile, plurale. Fra noi muta specie, e quell'analisi è la seguente: *Sciopera*, nome improprio, femminile, perchè formata di sole donne, singolare, perchè attuata da sole filatrici di seta.

Queste con le prime ore del mattino cominciarono a darci dentro, strappando le correggie delle locostabili, fulminando di proiettili i vetri.

Poi si dettero attorno a provocare allo sciopero gli altri.

Nessuno voleva saperne; ma non ci fu modo! Il sesso morelliano è terribile quando ci si mette! Nella casa di un privato, dove lavoravano quattro gatti di muratori, questi vollero fare resistenza; ma... altro che ciancie!... Vidi co' miei due occhi una di quelle filatrici, che non discende certamente da Berta, pigliarsene uno fra le braccia e portarselo via di peso. Mi assicurano anzi che il povero uomo, per la novità della cosa, ne sia caduto in deliquio. Il rovescio del ratto delle Sabine. Bel tema pel professore Pio Fedi da far *pendant* alla sua *Polissena*.

Seguendo la loro via, le scioperanti fecero smettere a bustaie, orlatrici da stivali, selciatori, tessitrici della Pia Casa da lavoro, calzolai, e tentarono una spedizione fuori di porta San Michele per far mettere in isciopero l'interessante ceto delle sigaraie; ma là s'andarono a rompere le corna contro un drappello di cavalleria, che tenne fermo come un esercito di Giuseppi alle seduzioni di quelle...... scioperate.

Fatti i conti, la sera si trovò, tra morti e feriti, qualche centinaio di vetri. I vetrai saranno quindi i soli che potranno logicamente darsi a sciopero con speranza di ottenere aumento di paga, atteso il grande bisogno dell'opera loro.

Al postutto, lo sciopero è cominciato dall'alto. Primo a mettervisi è stato il nostro eccellente prefetto, che è andato a godersi in Alba, sua patria, un mese di congedo. Il secondo, il buon senso che ha fatto sciopero dal cervello di chi è rimasto a sostituire quell'ottimo funzionario. Si sapeva da tre giorni de' disordini che dovevano succedere: l'autorità poteva prendere tutte le disposizioni per impedirli, invece no. Non s'è curata che di tutelare gl'interessi della Regìa cointeressata.

Si pretende, al solito, che le donne, prime motrici *della sciopera*, si sieno lasciate sedurre.... Io non lo nego; ma osservo: se tutte le donne che si lasciano sedurre debbono darsi a sciopero.... possiamo avere de' guai serii!

Le filatrici e i selciatori ritornarono ai lavori, ma i tappezzieri e i falegnami si mettono in isciopero.

SPORT

LE CORSE DI LIVORNO — 2° giorno.

Lettore, crede lei alla *jettatura*? Capisco che è di buon gusto dire, facendo un risolino di disprezzo, che la jettatura è una credenza sciocca, una superstizione e che so io — ma fra di noi, in confidenza, mentre nessuno ci ascolta, ella può confessarmi quel che io le confesso in un orecchio nel giornale dell'amicizia: — *Io ci credo* !...

Sì, io ci credo alla jettatura — ci credo con la forza di cinquantamila napoletani; e sarà una debolezza, sarà un pregiudizio, sarà un segno di poco cervello, quando io incontro monsignor Prosperi, quando, trovandomi a Parigi, veggo comparire gli occhiali di Offenbach, quando a Firenze do la mano alla marchesa ***, o a Napoli mi sento chiamare dal mio diletto amico il cavaliere Z..., io tremo, impallidisco, e non rientro in possesso delle mie facoltà mentali, se non quando ho messo in atto tutti i segni cabalistici prescritti dall'esperienza.

Creda a me, lettore mio, non si burli della mia superstizione. Vi sono degli uomini, delle cose, dei numeri fatali — che non bisogna avvicinare. — Vi sono anche delle donne fatali, ma finchè esse sono belle e giovani non si può condannare chi, non credendo alla loro cattiva influenza, le avvicina... più del dovere!

Oggi la jettatura sembra una cosa ridicola, e superstiziosa — ma in questo secolo di lumi e di scienza, in questo secolo di Mantegazza e di Lioy non si andrà in lungo senza trovare una corrente elettrica, e qualche polo più o meno positivo, per spiegare come mai quando l'amico jettatore vi dà la mano, vi si rompe il guanto od il braccio, e quando si è tredici a tavola il pranzo non va bene, specialmente se il cuoco lo ha fatto per dodici persone.

Oh! il tredici! numero fatale. Lo dissi ben io, quando vidi annunziare il secondo giorno delle corse di Livorno pel 13 agosto. Qualche cosa doveva nascere. Dio è stato giusto; ne è nata più d'una.

Alle 4 1/2 *pom. precise*, come diceva il manifesto, non si vedeva sul prato delle corse che il pennacchio lucente di qualche guardia di città, e la fronte imperlata di sudore di due o tre direttori di buona volontà, che davano l'ultima mano agli ordini esecutivi. Sul palco della Direzione (un elegante padiglione bianco e *bleu*), dove il conte Florestano de Larderel, presidente, faceva gli onori di casa con una squisitezza di modi veramente ammirevole, sul palco della Direzione, dico, brillavano una bandiera d'onore, magnificamente ricamata in argento, ed il regalo dato da S. M. pel vincitore della corsa del Campo.

Mentre il grosso del pubblico arriva, incominciano le eterne e noiose batterie di baroccini a contendersi la palma al trotto. — I cavalli (essendo esclusi i vincitori del 1° giorno) sono quasi tutti di seconda forza.

Dopo un'ora di *divertimento*, restano primi: *Rigoletto* del conte Bonetti, *Carina*, e *Trovatore*.

Oggi è il 13 agosto! — Il **13**, ricordatevi bene!

Primo guaio! — Le signore si sono date da fare per mettere insieme un regalo splendido per una corsa di *gentlemen riders* — Lo credereste? Non si trova un cane, voglio dire un *gentleman* che voglia fare il *rider* per tutto l'oro del mondo. — Le signore ingollano la pillola, e si consolano vedendo il

2° guaio!! — Il regalo del Re, che si compone di una bellissima guernitura da caminetto, resta senza impiego, non essendosi iscritti cavalli per la corsa cui era destinato.

La Direzione delle corse, per non fare ingollare il regalo al capo dello Stato, lo dà in aggiunta al premio della corsa del Campo per cavalli italiani d'ogni età.

A contendersi questo premio in partita obbligata si presentano *Red-Boy*, *Lady London*, *Magdala* e *Miss Williams*: — montano i migliori fantini — e la corsa incomincia sotto i migliori auspici, per far luogo tosto al

3° guaio!!! — (Lettore, si ricordi del 13!) *Miss Williams*, montata dal Ciucci, nel correre e passare innanzi a *Magdala*, tocca col suo ferro dello zoccolo d'avanti lo stinco della gamba di dietro di *Magdala*, e le recide netto un tendine. — *Magdala* è zoppa per tutta la vita!

Enorme affluenza di gente nel *garret* — tutti compiangono il proprietario (il conte Talon), e la povera cavalla, una bellissima bestia che fa pena a

vedere. — I direttori sono furenti, il proprietario calmo, il pubblico agitato. Si vede uno straordinario muoversi di fantini d'ogni colore, e gruppi diversi e minacciosi formarsi, finchè la burrasca scoppia, e dà luogo al

4° guaio!!!! — sotto forma di botte d'ogni specie e colore che si distribuiscono *Cucci* e *Rook*, capipartito, nonchè inglesi ed italiani, schierati nei due campi. — Le fruste volano, i pugni si fanno strada, le grida, le bestemmie e la confusione sono al colmo. — Il presidente tenta farsi largo, e rimane preso nella folla; i giudici mischiano la loro voce e la loro autorità, ma la voce e l'autorità contano meno dei pugni avversari, finchè la legge, sotto forma d'un maresciallo della *benemerita*, grida a due seguaci: — *Portatemeli in prigione!* — Un paio di pugilatori, fra i più arrabbiati, sono presi pel cravattino, e la calma rinasce. Come Dio vuole, si comincia la gran corsa, col premio di 4000 lire pei cavalli d'ogni età e paese.

Si aspetta ansiosamente la lotta fra *Ticklisch* e *Astarte*, appartenenti a due scuderie rivali napoletane. I corridori sono venuti appositamente per provarsi in singolar tenzone — ed appositamente ritirati domenica scorsa. Oggi, naturalmente, sono i due favoriti.

Al momento della partenza però il Ginestrelli ritira *Ticklisch* — ed il conte di Savignano rimane sicuro padrone del campo, con *Astarte*, che oramai non ha competitori possibili. — Nessuno si spiega il ritiro di *Ticklisch* all'ultimo momento, altrimenti che per non mettere a rischio il prestigio acquistato a Napoli ed a Firenze.

La corsa, malgrado la gran nomèa di *Astarte*, riuscì interessantissima. — *Lady London*, montata da Rook, mantiene una bellissima posizione, ed arriva quasi testa a testa col vincitore, facendogli temer fino all'ultimo passo per la vittoria. — Questa corsa però non poteva non dar luogo al

5° guaio !!!!! — (È sempre il 13 agosto). *Aster*, montato da James, dopo due giri, si sbarazza del suo cavaliere, e saltando nel prato delle carrozze, investe un *fiacre*, che revescia, mette lo scompiglio nella folla, e finisce con urtare la *Vittoria* del sig. Bastogi, attaccata a due cavalli inglesi, e che vien gettata sul fianco.

La folla urla, i cavalli scappano, le signore si svengono, — mentre Don Baldassare Odescalchi mangia un *sandwich* con quella fiaccona che distingue le sue catilinarie contro il console Grispigni.

In complesso non vi sono nè morti, nè feriti — me lo dice il mio amico Vitelleschi, che è qui a digerire (molto filosoficamente, è vero) la pillola amara che gli ha dato ultimamente il famoso Comitato centrale.

Le corse volgono al fine — nell'*Host* alla seconda prova vince *Miss Williams*; alla seconda prova dei baroccini vince *Rigoletto*, un cavallo che promette assai — ed alla gran corsa di resistenza al trotto, *Vandalo* mantiene il suo posto, e guadagna la bandiera d'onore.

Un dettaglio su *Vandalo*. — Esso è stato comperato ultimamente da una Società, per la somma di 23 mila lire — somma finora mai raggiunta da un cavallo italiano. — *Vandalo* è della razza Costabili di Ferrara.

Il ritorno in città s'è effettuato senza ostacoli e senza guai — se non volete chiamare un guaio quello d'arrivare al *restaurant* con lo stomaco che batte la generale, ed aspettare due ore una cena che vi costa l'osso del collo.

Era il tocco dopo la mezzanotte quando sono giunto a casa — ma finchè non ho visto scoccare l'ora fatale che chiudeva la giornata del 13, sono rimasto col cuore in bocca.

Il 13! — Cinque guai constatati, autentici e bollati!...

Lettore, dopo questo, crede lei alla jettatura?

Frou-frou

CORRIERE DEI BAGNI

Genova, 14, *agosto*.

Ma sai, *Io Fanfulla*, che sei un bell'originale! Cosa ti salta in testa di mettermi in imbarazzo chiedendomi, pe' tuoi lettori, notizie delle spiaggie e stabilimenti di Genova? O che credi forse che a Genova ci siano degli stabilimenti come a Livorno, a Rimini, a Viareggio, ecc.?

Neppur per idea. A Genova c'è il mare e della gente che va a tuffarvisi a *brettio* (per dirtelo con una parola molto espressiva del dialetto genovese); ecco tutto. Fra quei bagnanti ve ne sono alcuni che di tanto in tanto rischiano di affogare, ma niente paura!

Vi è una Società (che al suo nascere si chiamò dei *Sommersi*, ma poi, a causa dei bisticci che su quella denominazione si permettevano di fare degli aspiranti *pompieri*, l'ha cambiata con quello di *Associazione ligure di salvamento*) la quale s'incarica di portarli morti o vivi alla riva; e là, se non son morti, li ridona alla vita.

A questo proposito, io chiesi l'altro giorno ad un amico, membro di detta Associazione:

— Spiegami un po' come va che negli anni scorsi, quando non vi era Società di salvamento, non si lamentava che uno o due casi di annegamento in tutta la stagione dei bagni, e quest'anno, fra annegamenti veri o mancati, se ne contano 3 o 4 per settimana?

— Non saprei spiegarti precisamente un tal fatto — mi rispose l'interrogato — ma ritengo che sia per la stessa ragione per cui, da che vi sono gli oculisti, si vedono tanti ammalati di occhi... e tanti ciechi!

Torniamo a bomba. Ti ho detto che mi hai messo in imbarazzo chiedendomi notizie degli stabilimenti di bagni di Genova, ma confesso che è molto facile uscire da tale imbarazzo; basta dire che non ne esistono. È vero che, in mancanza di meglio, chiamano *Stabilimento* di bagni quello della *Strega*.

Vi conduce una strada, la cui manutenzione credo che sia stata data in appalto ai signori *Sala*, fabbricanti di carrozze, e *Siegel*, callista. Immaginati in quale stato si trova! Lo stabilimento propriamente detto si compone di un 200 matri circa di spiaggia, ricoperto di *minutissima* ghiaia (il più piccolo sassolino pesa almeno 3 chilogrammi), di una fila di camerini, che dal lato della comodità e della pulizia lasciano molto a desiderare, e situati a 15 o 20 metri dalla riva.

I signori e le signore bagnanti debbono percorrere, in *toilette* da bagno, questo tratto di spiaggia per recarsi dal loro camerino al mare, e viceversa. L'obbligo di queste passeggiatine, della seconda soprattutto, porta seco, per le signore, quello di avere un costume da bagno in stoffa molto scura e poco trasparente, tanto più che sulla sovrastante strada vi sono sempre degli occhi e dei *cannocchiali* poco discreti. Una parete di tela divide la spiaggia dello *Stabilimento* in due metà, e traccia un muro di demarcazione fra i due sessi. Gli uomini a sinistra, a destra le donne. Ecco, io, visto che le donne hanno per abitudine di far sempre un po' d'opposizione, le avrei messe a sinistra.

NB. Nella sezione *uomini* non è di rigore servirsi del camerino. Chi preferisce l'aria libera e l'economia, può fare e disfare la propria *toilette* all'aperto.

Questo è il più bello o almeno il più decente degli Stabilimenti per bagni di mare che la superba Genova possiede. Degli altri non parlo per amore di brevità... e di altre cose ancora.

Dopo quanto ti ho detto, ti sorprenderà che ci sia della gente che viene a *prendere* i bagni di mare a Genova (e ce ne vien molta, in specie dalla Lombardia e dal Piemonte). Cosa vuoi che ti dica? Tutti i gusti son gusti, come diceva quel tale che trovava il proprio nel farsi grattare la schiena con un mattone nuovo. E cosa fanno i bagnanti a Genova? Dove e come passano la loro giornata? — Uhm! È un mistero... almeno per me.

Alla sera accorrono al Caffè (giardino) d'Italia. Un luogo incantevole, delizioso, che lo sarebbe anche di più se si potessero evitare certe *impressioni a graticola*, che le sedie di ferro stampano con un certo vigore nelle parti che stanno con loro ad immediato contatto; e se la musica fosse un po' migliore, o almeno non ce ne fosse affatto.

Alle 10 precise (tempo medio dell'orologio del Banco) termina l'ultima suonata. Gl'*indigeni*, cui son noti gli usi del luogo, se non se ne sono andati prima, si alzano in quel punto, ed escono dal caffè insieme alla gran cassa, ai tromboni ed ai corni dell'orchestra. Vi restano allora poche persone, che sarebbero disposte a passare ancora là dentro un paio d'orette, tanto più volentieri in quanto che in quelle ore si respira un po' più liberamente, ed essendo cessata la musica, non vi è più alcun motivo di spasimo. Ma il restare non è delle cose più facili. I lumi si spengono ad uno ad uno, quasi per incanto; si sciolgono i molossi, guardiani del giardino (bestie, del resto, innocentissime, le quali non profittano della libertà loro concessa, che per andare ad annusare le gambe agli avventori rimasti, od a cercare, se nella sezione destinata al *Restaurant* si trovasse per caso qualche osso dimenticato). Se malgrado questi segnali di congedo, noti agli *habitués*, vi ostinate a restare, non tardate a vedere il *Pipelet* percorrere a passi concitati il giardino, agitando un grosso mazzo di chiavi. Linguaggio molto espressivo, e che può tradursi, presso a poco, in questi termini:

« Signori e signore (se ce ne sono). Si vede che voi siete tutte persone per bene, ma che non avete molte cose da fare. È quindi giusto e naturale in voi il desiderio di starvene fino a mezzanotte a godere il fresco piacevolmente conversando coi vostri amici, e colle vostre amiche, e che il Caffè d'Italia vi sembri il luogo più adattato per ciò. Ma noi (del caffè) crediamo che qua debbano venire quelle persone alle quali è necessaria una pozione purgante, che noi abbiamo la cura di servirvi gelata, e di farvela pagare tre volte più che in qualunque farmacia (scusate se è poco!). Per coloro poi che avessero necessità di astringenti, abbiamo la nostra orchestra. Vi sarete accorti che essa produce sull'organismo umano lo stesso effetto di una limonata senza zucchero, e con limone d'acido citrico. Vi ammiro nel vedere che, per prolungarvi il piacere di godere un po' di fresco, sfidate le tenebre che noi facciamo intorno a voi, e le torture di cui vi son causa le nostre sedie; ma, nel tempo stesso, vi avviso, che non è più ora di star qui a piantar la *grana*, bensì di andare a letto. »

Ecco come passano la serata a Genova i bagnanti... ed anche quelli che non si bagnano.

Mi dicono che nei luoghi di bagni, vicini a Genova (Rapallo, Cornigliano, Pegli), le cose passino meglio: ma io non ne so nulla, perchè non esco mai dalle mura. Del resto, di Pegli, che è la località la più importante, te ne ha parlato *Baciccia*.

Hai sentito quante meraviglie che ha veduto a Pegli? Com'è fortunato lui! Quando ci sono andato a Pegli, di tutte le belle cose osservate da *Baciccia*, non mi sono accorto che di una: l'*animazione nelle vie*. Oh! quelle sì, le ho trovate sempre animate da turbe di marmocchi, in costume quasi adamitico, e che, alla pulizia loro, non avrebbero certo fatto credere che Pegli fosse un luogo ove si possano fare dei bagni! Ma già, quando io andava a Pegli, mancavano molte belle cose che adesso vi sono. Non c'era neppure l'*amico F.*, *il russo*, *il personaggio più importante della bagnatura* (come dice *Baciccia*).

Son quasi tentato di andare a Pegli apposta per veder lui! Basta, è meglio aspettare. La stagione dei bagni sta per finire; allora a Pegli non sapranno più cosa farne, e penso che lo porteranno in Genova, alla villetta *Di Negro*, dove sono tutte le meraviglie esotiche viventi che la città di Mar... *pardon*, del Sacro Cuore, possiede. Così potrò vederlo senza scomodarmi e senza *costo di spesa*.

N. Fumi.

CRONACA POLITICA

Interno. — I gesuiti sono serviti. Hanno avuta comunicazione del reale decreto che li espropria del Gesù. — Il Gesù, pei gesuiti, era quello che fu per gli Ateniesi l'Acropoli, e pei Romani il Campidoglio. — Poveri padri! senza Campidoglio! E dire che l'avevano proprio costruito alle falde del sacro monte per usurpare forse un'aura di quella influenza che soffia eterna di lassù.

Ma, via, il male non è poi tanto grave come apparirebbe a prima vista.

Il decreto lascia loro una parte del convento: si restringano, e ci si troveranno ad agio ugualmente.

Restringerci? — urla la *Voce* dei Maccabei. — Impossibile!

Oh! perchè impossibile? Consultino piuttosto il Dizionario di Napoleone I, e questa parola non c'è.

In un solo caso l'intenderei: nel caso cioè che il ministro Sella-Ganganelli avesse, nella parte espropriata, compreso il... refettorio.

** I fogli di Napoli hanno sorpreso l'on. ministro Scialoja avviato su per l'incantevole collina del Vomero in cerca di frescura e di pace.

Beato lui!

E i giornali di Livorno sono lì sulla banchina del porto, seguendo cogli occhi una vaporiera che porta l'on. ministro dell'interno.

Lanza è in via di fare un'opera di misericordia, e corre a visitare i carcerati... e le carceri dell'arcipelago toscano.

La *Nazione*, che me lo fa sapere, mormora dietro alla sua nave i versi che Orazio dedicò alla nave su cui Virgilio s'era posto in viaggio:

« *Et serbes animae dimidium meae.* »

Difatti, Lanza e la *Nazione*, sono una cosa. Iddio li fece, e poi li accompagnò.... perchè si strapazzassero a vicenda.

** Leggo nel *Pungolo* di Milano:

« Ho l'onore di presentarvi i signori Franco-Cafoni, associazione la quale ha aperto in Roma una casa succursale della ditta Karl Marx e Compagni. »

Accetto la presentazione: ma chi avrebbe mai creduto che il *Pungolo* fosse il gran cerimoniere di quella Ditta!

Ora, chi sono questi signori? Cosa vogliono?

Siamo una setta — odo rispondermi dal *Pungolo*, che, dopo aver fatto il cerimoniere, fa il dragomanno e l'interprete.

Una setta? Niente di meglio: vuol dire che non sono il paese.

Bravi figlioli! giocano all'*Internazionale*: un gioco innocente come gli altri.

** Cronaca degli scioperi. — Quello di Parma è cessato.

E tutti sono tornati al lavoro: tutti, meno i calzolai.

Questa renitenza dei discepoli di S. Crispino mi fa specie. Che volete! in un paese a stivale come il nostro, mi pare che, fra tutti gli scioperi possibili, quello de' calzolai debba essere il più funesto.

Anche gli operai addetti ai lavori della chiusa di Po hanno fatto il loro sciopero.

Chiamati e raccolti in fretta, sotto la minaccia di un'altra piena, si misero a mani in mano.

Per fortuna il Po ha avuto più giudizio di loro: visto che nessuno si presentava a misurarsi con lui, si ritirò di nuovo nel suo letto sotto il *segno di guardia*.

Chi ci ha guadagnato è l'erario. Ha risparmiata una spesa di semplice precauzione.

Attenti a Bologna! La *Gazzetta dell'Emilia* coglie in flagrante alcuni mestatori dell'Internazionale, che andrebbero mettendo su i lavoratori per uno sciopero.

Col caldo che fa, sarebbe meglio che i signori agenti andassero ai bagni.

Estero. — Ho le notizie dell'onorevole Rattazzi. È a Parigi, e sta benissimo di salute, e si dà bel tempo, e nelle ore bruciate si occupa di alta politica.

Con questa occasione smentisco la notizia che a Nizza il suo soggiorno fosse oggetto di osservazioni per parte delle autorità francesi.

Ora, secondo i giornali tedeschi, l'on. Rattazzi, abboccandosi con Thiers, avrebbe dichiarato che Vittorio Emanuele, invitato a prender parte al convegno di Berlino, avrebbe rifiutato per non dare dispiacere alla Francia, e toglierle ogni motivo di sospetto verso l'Italia.

Io non so cosa ci sia di vero in tutto ciò, ma del vero ce ne deve essere, appunto perchè i fogli clericali — *Univers*, *Unità Margottiana*, *Voce dei Maccabei*, ecc., ecc. — dissero precisamente il contrario.

Anche questa è un'*ermeneutica* come un'altra, e nel caso speciale dei fogli prelodati, l'ho sempre trovata infallibile.

** Ritorno sul convegno di Berlino: devo ritornarci per farvi sapere che lo Czar e Francesco Giuseppe hanno l'intenzione di appiccicargli un corollario. E già la stampa tedesca annunzia che, dopo vedutisi a Berlino, i due imperatori si rivedranno di nuovo a Darmstadt.

** Si lavora di mina sotto i piedi del conte Andrassy, e i lavori sono proceduti a segno, che i giornali viennesi, per una buona precauzione, gli hanno già preparato un successore.

E sarebbe nè più nè meno che il signor De Beust, il vero *babau* degli ultramontani di laggiù.

Il nome di questo illustre uomo di Stato, e più le circostanze che lo obbligarono ad uscire di scanno or fan due anni, sono una rivelazione, e i clericali potranno leggerci, come nelle misteriose parole del triclinio di Baldassarre, che il loro tempo è finito.

Il conte Andrassy, colla generosa, ma forse improvvida baldanza che è la nota caratteristica della razza magiara, per non far la caccia ai passerotti col cannone, lasciò che invadessero il suo campo e glielo devastassero.

E cosa n'ha ottenuto? Che adesso, preso animo dalla sua improvvidenza, corrono a farsi il nido sotto la grondaia della sua casa.

Infatti un dispaccio del *Progresso* annunzia che i gesuiti a Praga fanno restaurare splendidamente la loro chiesa e la loro casa.

Oh se Giovanni Huss potesse rivivere! Scommetto che, per sottrarsi alla vergogna di vederli appollaiati nella sua città, si tornerebbe a gettare volontariamente nel rogo.

** Da Zagabria, grazie a un telegramma del *Progresso* di Trieste, mi giunge notizia d'uno sciopero di nuovo genere.

Ai canonici di quel Duomo seppe d'agro la nomina fatta pur ora dall'arcivescovo Michailovic di un nuovo loro collega, in persona del reverendo Tallian.

E per fare una dimostrazione decisero di mettersi in isciopero, abbandonando il coro e bruciando quel l'uggia dell'ufficio quotidiano.

La polizia terrestre non può entrarci in questo caso a far cessare lo sciopero. Libera Chiesa in libero Stato.

Ma se l'esempio attecchisse!...

** Avete letto la storia della guerra franco-germanica del maresciallo Moltke?

Io non ancora, lo confesso ingenuamente. Più diligenti di me, l'hanno letta e meditata profondamente gli scrittori della *Gazzetta di Mosca* (organo del partito moscovita più rigoroso e ortodosso), e ne hanno attinta la convinzione che, prima o poi, una guerra tra la Russia e la Germania è inevitabile.

Anche la cometa del 5 agosto pareva dover essere inevitabile!.... A proposito debbo dirvi che l'astronomo si scusò col dire che sbagliò di cometa, dopo di che stimò ben fatto di morire, e in questo senso — giorno più, giorno meno — egli può dire d'aver indovinata la fine del mondo per proprio conto.

Aspetto che anche la *Gazzetta di Mosca* venga a dichiararci d'aver sbagliata cometa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 13. — Il Tesoro ricevette dalla Banca di Spagna una anticipazione di 25 milioni di reali coll'interesse del 6 per cento all'anno. Dicesi che il Governo abbia dato alla Banca per garanzia la riscossione delle imposte.

Parigi, 14. — Una nota del *Journal officiel* smentisce l'asserzione di un giornale che il ministro degli affari esteri abbia invitato il conte di Vogue di dare la sua dimissione come ambasciatore a Costantinopoli.

Berlino, 14. — La *National Zeitung* ha da buona fonte che la nuova organizzazione dell'artiglieria sarà posta in vigore il 1° di ottobre del 1872 e quindi avranno luogo molte traslocazioni. I nuovi reggimenti d'artiglieria porteranno i numeri dal 16 al 30 ed avranno 8 batterie per ciascuno, mentre gli antichi reggimenti ne avranno 9.

Belgrado, 14. — Il *Videodan* annunzia che il generale Molinari verrà qui dietro ordine dell'im-

... re d'Austria onde felicitare il principe Mi... in occasione della sua festa per avere raggiun... età maggiore. Il principe di Montenegro invierà ... nella stessa occasione il vaivoda Vucatinovich.

Parigi, 14. — Thiers presiedette stamane al... il Consiglio dei ministri.

Brighton, 14. — È arrivato Napoleone III ... un invito fattogli dal sindaco. Egli soggior... qui qualche tempo ed assisterà all'apertura ... Associazione britannica, nella quale occasione ... Stanley leggerà una relazione sopra Living...

... no pure attesi l'imperatrice Eugenia ed il prin... imperiale.

Londra, 14. — Il *Times* pubblica una lettera ... al quale smentisce che il viaggio di Cohen ... nevra significhi che gli arbitri siansi pronun... contro l'Inghilterra. Dice che egli e Cohen fu... chiamati da lord Tenterden unicamente per... avendo essi fatto dietro domanda del Governo ... inchiesta sui danni diretti, le loro spiegazioni ... quali possono essere utili al tribunale di Gi...vra.

New-York, 13. — Oro 114 7|8.

Cagliari, 14. — L'*Avvenire di Sardegna* an...zia che ieri sul territorio di Oliena vi fu uno ...tro tra alcuni banditi ed i carabinieri. Fu uc... un bandito.

Bilbao, 13. — Il re s'imbarcò ieri a bordo ...a *Vittoria* fra le acclamazioni della folla. Giunse ...sta mattina a Gijon, ove ricevette un'eccellente ...glienza.

Parigi, 14. — Oggi il ministro dell'interno in...venne alla seduta della Commissione perma...te. Rispondendo a diverse domande, egli diede ...e spiegazioni assai rassicuranti sulla tranquil... del paese e sulla ferma volontà di Thiers e del ...stero di difendere energicamente i principii ...servatori.

Thiers, dopo il Consiglio dei ministri, ricevette ...mil Pascià, e quindi ripartì per Trouville.

New-York, 14. — Oro 114 5|8.

Le notizie del Messico recano che il paese è tran...llo.

Gijon, 14. — Il re visitò parecchi pubblici sta...limenti, assistette ad un banchetto offertogli dal ...nicipio, e quindi recossi al teatro. S. M. è accolta ...pertutto con dimostrazioni entusiastiche.

Darmstadt, 15. — Bechtold, ministro dell'in...rno, è morto ieri sera.

Vienna, 15. — Corsi fuori di Borsa: Mobiliare ...2 30. Lombarde 210.

ROMA

16 agosto.

Ieri sera le vie di Roma erano rischiarate e ...minate bene; dichiaro subito che il munici...pio ed il gas non ci avevano colpa; ma bensì le centinaia di lampioncini che pendevano dalle finestre.

Raccomando caldamente alla *Voce della Verità* di non scrivere, questa sera, qualche cor...belleria a proposito dell'illuminazione; è capa...cissima di dire che tutti quei lumi sono stati messi fuori dai fedeloni.

Se vuol dire così, padrona; ma per parte mia l'avverto che molti di quei lampioncini sono i medesimi che hanno servito per la festa dello Statuto, per l'apertura della Camera, e per la entrata delle truppe italiane il 20 settembre 1870. Cosa del resto facile a riconoscersi dalle armi di Casa Savoia che vi sono dipinte, dai ritratti del Re, di Garibaldi, e dai motti che vi sono stampati.

Naturalmente ci entrano anche i lampioni degli indifferenti in politica che volevano festeggiare la Madonna — e quelli avevano i lampioncini colla immagine della Vergine. — In fine, ancor più naturalmente, ci erano i *Maccabei*, e le tre frazioni insieme dei liberali che credono all'Italia e alla Madonna, dei devoti che credono solo alla Madonna, senza curar la politica, e dei *Maccabei* che dicono che la Madonna ha delle *obbligazioni* a Pio IX (storico) perchè senza lui non sarebbe immacolata; le tre frazioni hanno fatto un chiarore che raccomando agli edili.

***

Pare che a Roma non si arrivi a fomentare lo sciopero: caso mai che lo sciopero avvenisse, prego gli operai romani a non imitare quelli di Parma.

Si mettano pure in sciopero tutti, ma i calzolai stieno a bottega, per carità!

Con questo po' di bel selciato che ci ritroviamo, lo sciopero dei calzolai sarebbe una vera calamità.

***

Dopo che la fontana di Trevi è stata ripulita, alla sera sviluppa un odorino veramente delizioso — senza contare che ad ogni ripulita l'acqua vien sempre meno. Povera fontana!

Capisco che lo stato in cui l'Amministrazione passata lasciò i lavori pubblici ha permesso che quest'acqua fosse rubata a man salva — ma se non si pensa al riparo, finirà a secco.

***

Io credo che nella giornata di ieri non v'era in Roma neppur la metà degli abitanti; i treni di piacere rigurgitavano di gente che andava a cercar un po' d'aria respirabile sui verdi colli albani o tusculani, o sulle rive del mare. Una vera emigrazione in massa. Grazie all'aria buona, e alla comodità della vicinanza, una grande parte degli emigranti si trovava a Frascati.

Nel ritorno, alcuni giovanotti che forse avevano alzato un po' troppo il gomito, si divertirono a far un baccano indiavolato, ad insultare gli impiegati della ferrovia, a molestare gli altri viaggiatori, e a pigliarsela fino coi cuscini, che gettarono fuori dal finestrino del *wagon*.

L'autorità, avvertita in tempo, ne ha fatto chiamare quei sette od otto, e farà loro provare il gusto di risarcire alla ferrovia i danni fatti.

***

Viceversa la ferrovia farà, ne sono sicuro, la gentilezza di mettere all'ordine il guardiano che nel *diretto* di ieri sera, pretese, nel più *villano* modo, che un signore il quale veniva da Albano e presentava il mezzo biglietto di *andata* invece che del mezzo biglietto del *ritorno*, pagasse a lui guardiano, e senza ascoltare ragioni, il prezzo della corsa. Come se l'aver un mezzo biglietto di *andata* ad Albano, invece del mezzo di *ritorno* a Roma, non significasse chiaramente che alla mattina era successo uno scambio materiale nello stracciare e consegnare lo scontrino ad Albano.

Noto — essendo stato presente al fatto — che chi aveva ritirato i biglietti ad Albano la mattina era lo stesso maledicato guardiano — e i suoi modi mi fanno supporre che probabilmente lo sbaglio fu fatto con malizia. In questi casi non basta rendere i quattrini fatti pagare a torto. Bisogna che la Società dia un esempio, e se non può avere dei cavalieri per guardiani, abbia almeno della gente che si ubbriachi solo fuori di servizio.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 14 al 15 agosto:

Arrestati cinque per vagabondaggio — due per disordini — quattro proposti pel domicilio coatto — due per questua illecita — due per mandati di cattura, l'uno per imputazione di biglietti falsi, e l'altro per furto.

C... A... di anni 33, da Fano, è imputato di furto di vino.

A... M... di anni 18, da Roma, per ferimento in rissa.

A... G..., ferravecchio, da Roma, e M... D..., d'Aquila, il primo per avere acquistate libbre 400 di ferro di provenienza furtiva, ed il secondo per averle rubate a certo De R... C..., fabbro-ferraio, da Chieti, furono arrestati.

*** Verso le 2 della scorsa notte, da una pattuglia di guardie di P. S., furono veduti uscire 3 individui sospetti dal portone n° 69, piazza Pasquino. Vedendosi pedinati dalla forza, si diedero a precipitosa fuga; inseguiti dagli agenti, fu arrestato certo G. S. d'anni 26, fabbro ferraio da Roma, in dosso del quale furono trovate lire 16 circa. Contemporaneamente si procedette all'arresto di altro individuo dai reali carabinieri, dai quali venne raccolto un involto contenente lire 1500 gettato via dal ladro nell'atto del fermo. Il derubato A. G. da Tronto denunzia il furto nella cifra totale di lire 2500, previa scassinatura nel portone 69, che mette nel suo negozio di pizzicheria.

*** Al vicolo della Fossa, n° 7, ladri sconosciuti, mediante chiavi false, penetrarono nella sottostante cantina, derubandovi 80 polli, e 30 litri di vino, in danno del pollarolo F.... N...., da Roma.

*** Ieri mattina, tale R... F..., di anni 53, carrettiere, postosi a riposare nel fondo dello scavo del palazzo delle finanze in costruzione, cadde disgraziatamente, riportando tali contusioni, per le quali versa tuttora in pericolo di vita.

*** Dal 15 al 16 agosto, furono arrestati: cinque per vagabondaggio, uno per mandato di cattura, uno per questua, uno per disordini, uno per insulti alla pubblica forza, e tre per sospetti in genere di furti.

*** È stato arrestato E... C..., di anni 35, fabbro-ferraio, da Roma, pregiudicato ed ammonito, indiziato autore del furto commesso in piazza Pasquino.

*** Verso le 7 pom. di ieri, in seguito di fulminante appoplessia, cessava di vivere nel cortile del palazzo Rospigliosi, al Quirinale, tal Zeloni Angelo di anni 66, da Roma.

*** Alla mezzanotte si è sviluppato un incendio all'Isola Farnese, 12 miglia distante da Roma. Danno di circa 12 mila lire.

*** Ieri mattina, in via della Longara, l'arma dei RR. carabinieri arrestava uno dei briganti, condannato evaso dalle carceri di Chieti.

*** Il ministro di Turchia è partito stamane per Livorno.

*** Ieri l'altro a sera partiva per Napoli il ministro d'istruzione Scialoja.

*** È ricambiato l'orario del treno per la gita di piacere in Napoli. Si parte sabato alle 1|2 pom. e si ritorna domenica all'istessa ora.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6 1|2. Rappresentasi: *Ernani*, opera del maestro Verdi.

Corea — Alle 6. *Giorgio Gandi*; poi *Narciso parrucchiere*.

Quirino — Alle 6 e 9 1|2. *L'arcivescovo Fénélon*, ovvero: *Le vittime del Chiostro*: ballo: *La sonnambula*.

Sferisterio — Alle 6. *I misteri della inquisizione di Spagna*, ovvero: *L'ebreo al tremendo Auto-da-fe*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie che abbiamo da Frascati fanno credere che saranno tolte le divergenze insorte, senza alcun disordine. I contadini si radunarono ancora stamane in numero di 300 circa, ma senza violenze, o tumulto; è noto che essi pretendono aver diritto, come appartenenti al comune di Frascati, al possesso di certi terreni incolti nell'Agro Romano.

In seguito alle esortazioni delle autorità locali, si sciolsero. Furono tuttavia spedite colà delle truppe per impedire l'opera di certi sobillatori.

A maggior spiegazione di quanto noi stessi dicemmo, ed altri giornali dopo noi, relativamente alla incompatibilità degli ufficiali delle milizie provinciali a coprire determinati impieghi, siamo in grado di pubblicare i seguenti ragguagli.

Le Direzioni delle ferrovie sul riflesso che, ammettendo fra i loro impiegati ufficiali delle milizie provinciali, si troverebbero in tempo di guerra (allorchè appunto maggiormente preme che il servizio proceda colla massima prontezza) prive della parte migliore del loro personale, hanno per proprio conto dichiarata incompatibile la qualità di commesso od impiegato ferroviario con gradi in detta milizia.

Il ministro della guerra, a cui venne comunicata la deliberazione delle Società ferroviarie, convenne, in genere, nella ragionevolezza della fatta esclusione a riguardo delle ferrovie; però, ad ovviare l'inconveniente che una simile esclusione potesse invocarsi da altre Amministrazioni, diresse a tutti i suoi colleghi del Ministero una circolare, invitandoli a studiare ciascuno per proprio conto la questione, e presentare quelle proposte che stimeranno del caso, da discutersi quindi in Consiglio dei ministri, affine di stabilire norme fisse e determinate per l'incompatibilità della carica di ufficiale nelle milizie provinciali, con altri impieghi.

Nella accennata circolare, il ministro della guerra giustamente osserva che se l'esclusione adottata dalle ferrovie potesse invocarsi da altre pubbliche Amministrazioni, egli si vedrebbe costretto a scegliere gli ufficiali delle milizie provinciali fra i disoccupati e gli oziosi.

Il generale Kanzler trovasi nel Vaticano infermo di varici. Da qualche tempo è obbligato a non lasciare il letto. Frattanto le funzioni di ministro dell'armi (?) sono disimpegnate dal signor Boccanera.

Ci scrivono dalla Spezia che i luogotenenti di vascello, i quali rifiutarono il collocamento in riforma, hanno ultimato l'esperimento, cui vennero assoggettati a bordo della squadra, e verranno quanto prima sbarcati per lasciare il posto ai sottotenenti di vascello, che trovandosi nella identica posizione, verranno imbarcati alla Spezia.

Ultimato l'esperimento dei sottotenenti di vascello, entrerà subito in funzione la Commissione superiore d'appello, la cui costituzione si ritiene prossima.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Genova, 15. — Si ha da Marsiglia la notizia che il piroscafo *Savoia*, proveniente dall'Italia con merci e passeggieri, ebbe a toccare forti avarie presso l'isola d'Hyéres, a cagione della nebbia.

I passeggieri sbarcarono a Tolone.

Milano, 15. — Il quartiere generale del principe Umberto fu definitivamente fissato in Arona.

Il Principe, nel partire, fu ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari. Fra gli ufficiali del suo stato maggiore notavansi molti ufficiali esteri.

Il passaggio per Milano delle truppe avviate al campo continua.

Parlasi del prossimo arrivo del Re, il quale si recherebbe ad assistere alle grandi manovre.

Milano, 16. — Il Municipio ha ricevuto avviso officiale che il Re giungerà in Milano al 25 o 26. Inaugurerà l'Esposizione artistica accompagnato dai ministri della guerra, istruzione e lavori pubblici. Partirà poscia pel campo di Somma, ove avranno luogo le grandi manovre.

Parigi, 16. — Si è costituito un Comitato dei più forti sottoscrittori francesi al prestito, che avrebbero l'intenzione di domandare un'inchiesta sulle sottoscrizioni operatesi all'estero.

Il Comitato ha già interpellati i più insigni giureconsulti per sapere se sia il caso d'intentare processo e farle annullare.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

16 *agosto*.

Rendita Italiana 5 0|0	73 55
Banca Romana	1690
Id banca Generale	569 —
Azioni Strade Ferrate Romane	149
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	664
Compagnia Fondaria Italiana	220 —
Italia	99 60
Londra	27 26
Francia	105 90
Napoleoni d'oro	21 60

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	10	20
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 224.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Domenica 18 Agosto 1872

In Firenze cent. 7

IL TEATRO ITALIANO

Prendetelo per un articolo teatrale, prendetelo per un articolo politico, prendetelo per un predicozzo, quanto a me mi dichiaro indifferente fin d'ora.

Sento il bisogno di dire quel che penso, e voglio dirlo, a costo anche d'averne lode dal padre Curci e dal Grande Elettore di Baviera.

Il teatro italiano s'incammina a passi di gigante verso un'êra di grandezza e di gloria, a cui non arrivò mai alcun altro teatro straniero passato e presente.

Ma ciò si comprende; una volta che l'Italia è fatta e anche compiuta, bisogna bene che il suo genio artistico-letterario si rivesta d'un prestigio corrispondente.

Per l'arte, vedi la *Bana* di Bologna.

Per la letteratura, vedi il teatro drammatico di Roma.

Io non mi sono mai sentito tanto superbo d'essere italiano come in questi giorni, allorchè mi è dato arrestarmi innanzi ai cartelloni del *Teatro Corea* e dello *Sferisterio*.

La lettura di quegli avvisi mi fa l'effetto dell'ambrosia; e spesso, tergendomi due lagrime di gioia, che, malgrado mio, mi rigano le gote, m'allontano colla testa fieramente alta, e roteando la mia mazza, quasi in atto di sfidare l'universo, sclamo: — *Civis romanus sum!*

Ed è giusto! Roma è il cervello della nazione — come direbbe Victor Hugo; e l'esempio deve partire da Roma per diffondersi sulle altre provincie. Forza centrifuga!

Quando penso che solo vent'anni sono il nostro teatro drammatico si alimentava ancora delle stupide e noiose produzioni di Goldoni, di Giraud, di Nota, di Scribe, di Souvestre, ecc., ecc.; che solo cinque o sei anni sono esso era ancora ridotto alle freddure d'un Paolo Ferrari, d'un Gherardi del Testa, d'un Martini, d'un Bersezio, e d'altri simili insetti, quando penso a tutto ciò sono costretto a riconoscere che la letteratura drammatica ha fatto un progresso immenso fra noi.

La famiglia ebrea, ovvero *I misteri della vecchia polizia.*

L'arcivescovo Fénélon, ovvero *I misteri di un chiostro.*

La Monaca di Cracovia.

L'Inquisizione di Spagna, ossia *Le 77,000 vittime di padre Torquemada*, ovvero La Fanciulla Ebrea *al terribile Auto-da-fè.*

Sisto V.

Questa è roba, per Dio!

Mi si dà per certo che si vuole mettere in scena anche Il Locatelli, con analogo patibolo.

Benissimo! Bravissimi! E avanti così!

Ma poichè c'incamminiamo verso la perfezione, io chieggo che si cammini a marcie forzate. Perchè non dovremo vedere anche

Gli Amori del cardinale Antonelli?

Le Follie di monsignor De Merode?

Una notte del padre Curci?

Perchè non si mettono in scena i principali cittadini di Roma, i cardinali, le dame dell'alta società col loro nome e casato?

Ma è sperabile che presto arriveremo anche a questo.

Anzi, io chieggo una produzione, in cui Pio IX figuri come personaggio; faccia da tiranno o da ingenuo, non m'importa. Per parte mia, se una produzione simile venisse a rappresentarsi, sono disposto ad accordare sulla mia cassetta privata la somma di lire cinquecento, da dividersi fra l'autore e il capo-comico. Chi ama l'arte italiana, segua il mio esempio.

E avant col bagher! — come dicono i milanesi.

Questa nuova scuola — veramente italiana — considerata anche all'infuori dell'estetica, e della morale, offre anche il grande e incontestabile vantaggio di fondere insieme il pubblico e i personaggi della scena. Se compare Antonelli, o Torquemada, o un prete, il pubblico fischia, e qualche volta fa volare anche delle mele più o meno cotte, e non di rado anche delle patate.

È veramente così che io intendo la missione del teatro come scuola di costumi. E questa fusione della platea colla scena è un bisogno dell'età presente.

In questo modo si fa anche propaganda per aumentare il numero degli associati alla *Capitale* del mio Raffaele.

Ma a chi si deve il merito principale di questa gloriosa fase del teatro romano? Non lo saprei dire; credo, tuttavia, che i capocomici non c'entrino per molta parte. Essi, anzi, mi sono in sospetto di retrivi, di consorti; forse perchè alcuni di essi sono cavalieri.

Infatti, quando arrivarono qui sulle sponde del Tevere, le loro primizie drammatiche erano di ben altro genere.

Ma furono ben tosto messi al dovere. Ciò prova che il popolo romano è maturo; e glie ne faccio i miei complimenti.

Andiamo dunque avanti così, che andiamo benone; e fra qualche anno, i *quadri plastici* — senza maglia — saranno un divertimento solo pei ragazzi al di sotto della pubertà, e ancora innocenti!

Dio clemente e misericordioso! accordami ancora dieci anni di vita — almeno — affinchè sia concesso al servo tuo di vedere il teatro italiano, e l'arte per esso, all'apogeo della grandezza!

Allora il nostro sarà un gran popolo, e noi avremo eclissati anche i Prussiani, i quali non sono ancora arrivati all'altezza del *Corea* e dello *Sferisterio*.

I Parigini, forse, vi si avvicinano di più, ed è per ciò appunto che essi contano, nei fasti della loro storia, il 1870 e il 1871.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Una lontana speranza di pioggia fece ieri cadere il discorso su una possibile inondazione del Tevere anche in quest'anno.

— S'è previsto — interruppe uno del crocchio — e provvisto. Furono già dati gli ordini perchè ai primi moti rivoluzionari del Tevere, sia costrutta una gran diga...

— O che si fa da oggi a domani una diga?

— Sicuro, perchè pensano formarla colle risme di carta scritta e stampata dalle Commissioni incaricate dei progetti per la *sistemazione* del Tevere. Ce n'è da fare una diga fino al mare.

***

È vero che Orazio ha dato ai poeti licenza di dirne delle grosse e delle grossissime: ed è il precetto che più d'ogni altro hanno praticato i poeti, dimenticando però che a quella *potestas quidlibet audendi*, Orazio, che conosceva i suoi polli, ha messo il freno dell'aggettivo *aequa*: libertà sì, anzi privilegio, ma con una tal quale misura, con un po' di garbo.

E lo dimenticano anche i migliori! Orazio — direbbe Raffaele de' Gozzadini — era un poeta consorte.

***

Certo lo ha dimenticato, quell' aggettivo, Aleardo Aleardi, quando in un recente suo discorso all'Accademia di belle arti in Venezia, dicendo delle opere di Paolo Veronese, uscì in queste parole:

" Venezia da sola bastava a darci la meravigliosa vittoria di Lepanto, mentre l'Italia unita altro non ci seppe dare che la vergogna di Lissa! "

***

Fragorosi applausi, dice la cronaca, salutarono questo sonante periodo su.... Paolo Veronese. E lo credo: fu pronunziato apposta per avere quegli applausi! Mi par di vedere il buon Aleardi tirar un inchino al colto pubblico veneziano con quell'aria che dice: me gli aspettavo!

***

Ma, e quel benedetto aggettivo, quel po' di giustizia che raccomanda Orazio? È proprio vero che l'Italia unita non ha saputo darci altro che la vergogna di Lissa? Via: mettiamoci anche l'indipendenza della Venezia, e la libertà al professore Aleardi di pronunziare quelle parole, e ai veneziani di coprirle d'applausi: tutto ciò non è Lepanto, ma deve pur contare per qualche cosa... almeno pel comm. Aleardi e pei veneziani.

***

Del rimanente, parlando di Paolo Veronese, non era forse conveniente ricordarsi che in quella *vergogna di Lissa*, anche Venezia conta qualche morto! Ma avrebbe guastata la frase e trattenuti gli applausi.

***

Del rimanente, con buona licenza di Aleardo Aleardi, mi permetto di osservare che ha detto anche un grosso strafalcione storico, quando ha detto che Venezia sola ha fatto Lepanto.

A Lepanto c'era, oltre a Venezia, la flotta di Roma con Marc'Antonio Colonna, gonfaloniere di S. R. Chiesa, e comandante effettivo della giornata; c'era la Spagna colla flotta del figliolo di Carlo V, Don Giovanni d'Austria, eroe di 24 anni e comandante ufficiale, e l'Ordine di Malta, e le galere di Santo Stefano e di Genova.

Anzi la capitana della flotta turca fu mandata a picco dalla capitana dei cavalieri di Malta.

Ciò non scema per nulla la gloria di Venezia, ma diminuisce singolarmente la forza dell'antitesi del poeta delle *Lettere a Maria*.

Oh! perchè i poeti, che hanno fatto delle splendide pagine, si credono obbligati a farne sempre, tutti i giorni, tutti i minuti? Se i poeti leggessero i giornali, vedrebbero quante minchionerie si dicono quando s'è obbligati tutti i giorni a dare il pasto alla fiera! Fortuna che il pubblico legge grosso e tira via.

***

Nella nota con cui si accompagnava alla Ricevitoria del Demanio il pagamento di una tassa per diritti di proprietà, si dichiarava un volume col titolo: *Tersicore — Collezione di musica da ballo.*

L'impiegato, nella sua ricevuta, dice:

" L'editore ...... ha pagato lire ...... per diritti d'autore sull'opera intitolata: *Collezione di musica da ballo, del signor Tersicore*. "

Vedete, quello è un impiegato che va promosso.

Un buon figliolo che piglia Tersicore per un uomo, dev'essere un modello di costumi e di burocrazia.

Scommetto che lavora una giornata intera senza fare una raschiatura.

***

Il generale svizzero Munzinger Bey ha invaso l'Abissinia per conto del viceré d'Egitto.

Si domanda: che cosa diamine farà Munziger Bey delle quattro provincie che ha già occupato?

Io gli dagli il consiglio di piantarvi una specie di Svizzera, coi suoi Cantoni, col suo bravo *Sunderbund*, e con alabardieri dalle brache a fette di popone, e dal muso nero, che potrebbero venire a Roma, a girare come trottole sui pianerottoli del Vaticano.

Che bella occasione, per l'*Elettore di Baviera*, di vendicarsi del moro del Re, schierandogli davanti una squadra di Svizzeri d'Abissinia!

***

Quanto costano l'uno gli scioperi?

È una domanda naturale, ora che lo sciopero si va negoziando su tutte le piazze, e ha preso posto nei listini dei mercati, subito dopo il pane, che aiuta a rincarare.

Il *Manufacturer and Builder* di New-York tira la somma dello sciopero durato un mese in quella città.

Quarantamila operai senza lavoro:

Perdita 300,000 lire al giorno — per un mese fanno	L. 7,200,000
Perdite subite dai manifattori rimasti senza operai . .	" 5,760,000
Lucri cessanti e danni emergenti (necessità di comprare all'estero la merce fabbricata sui luoghi; sciopero dell'esportazione; incassi in meno per l'erario pubblico, ecc., ecc.) .	" 28,800,000
Totale	L. 41,760,000

New-York rappresenta la quindicesima parte dell'attività generale degli Stati Uniti.

Uno sciopero generale d'un mese vi darebbe quindi 626 milioni di perdita.

Se dovesse durare un anno... Misericordia! A calcolarli ci vorrebbe l'aritmetica miliardaia dei sottoscrittori del prestito francese.

Solamente, che bisognerebbe prendere la cosa a rovescio: invece di sottoscrivere ad un prestito, converrebbe cercare un credito impossibile, e piantare un chiodo.

Un chiodo... che basterebbe a tener sospeso il mondo al soffitto del firmamento come se fosse una mortadella di Bologna.

***

Un giornale di Ferrara mi fa sapere qualmente il prefetto abbia l'intenzione d'opporsi all'inchiesta, che prima votata nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale, e poi respinta dall'autorità, fu assunta ora in via privata dai membri del Consiglio ai quali era stata affidata.

Ho già detto il mio parere in proposito: le cose doppie mi rammentano le cipolle, e non le digerisco; mi ricordano l'aquila sonzognana, o la rappresentanza diplomatica a due teste, che a Roma è nettamente raffigurata dai due Giuseppi del palazzo di Venezia.

Ma dal punto che quei signori fanno opera di cittadini e non di funzionari elettivi, perchè non lasciarli fare?

A proposito; raccomando l'obolo per gli inondati.

CORRIERE DEI BAGNI

Livorno, 16 *agosto.*

Dumas figlio, nel suo ultimo libro, ha diviso gli uomini in due categorie, quelli che *lo sanno*, e quelli che non *lo* sanno. A Pancaldi i bagnanti si dividono in bagnanti che scrivono a qualche giornale, e bagnanti che non scrivono; quest'ultima categoria è assai poco numerosa, mentre la prima comprende i due terzi del sesso forte, che visto fra due acque si può chiamare anche brutto, e ha anche qualche adepto nel sesso debole o bello. Ai bagni si veniva una volta per la salute, o anche meglio, per farsi vedere; ora ci si viene generalmente per fare esercizio di componimento italiano. Quelli che non scrivono riveggono le boccie a quelli altri; è un corso di rettorica completissimo, ciò che spiega come l'onorevole Lazzaro ne sia rimasto tanto sedotto da rimanervi quattro giorni di seguito.

Ed in mezzo a questa letteratura all'acqua di mare, *Fanfulla* aveva, dopo il mio arrivo, un nugolo di rappresentanti.

Frou-frou, *Fantasio*, *Fox*, *Ego*, il *Pompiere* e l'umile sottoscritto, tutti ansiosi di presentare ai lettori un pasticcio ripieno delle loro impressioni. Per conto mio debbo narrarvi le tribolazioni dei bagni. Son pochine, ma buone, e vi dico in quattro e quattr'otto le principali, che sono:

Le pompierate.

Le briscole d'Ego.

I matrimoni.

E l'*homme-femme*.

Non vi parlo delle minori che sono innumerevoli, costanti, e non abbandonano la vittima che alle due dopo la mezza notte, per consegnarla durante qualche ora alle zanzare.

Le *pompierate* costituiscono una vera e propria malattia, che il Buonamici si propone di studiare per aggiungere qualche cosa in proposito nei suoi « Consigli ai bagnanti. » Arrivano a farvi cascare il pane di mano.

Non vi cito nessun modello del genere: il *Pompiere* chi sa quante a quest'ora ne avrà raccolte per darcele a bocconcini come la morte di Achimelech, che fu cruda e lunanga.

Ego è lo spavento mio e di tutti i suoi amici. Ha la fortuna di non sapere entrare in un gruppo senza dire il suo parere alla moglie, alla sorella o alla cugina di qualcuno che è seduto accanto a lui. E i pareri d'*Ego* possono essere buoni, ma incontrano poco.

Quando c'è il pericolo che *Ego* tiri fuori una frase pericolosa, comincia a ricevere una grandine di avvisi muti negli stinchi e nelle costole; ma esso continua imperterrito, e lascia a chi vuole la cura di raccomodare il mal fatto.

Dei matrimoni se ne fanno, e se ne disfanno un paio almeno al giorno. È una mania come un'altra, che io mi sono spiegato quando ho visto che uno, vicino ad affogare, fa di tutto per far affogare anche il suo salvatore. È vero che non sempre i celibi sono i salvatori degli ammogliati. E questa mania spiega anche quanto sia vero che l'ozio sia fecondo di conseguenze funeste. A Pancaldi si comincia per sbadigliare, poi si chiacchiera, si cena e si fa la corte, e si finisce con una dichiarazione. Si arriva con una semplice sacca da notte, e si rischia di andarsene con una moglie. La possibilità di scegliere non manca, ed in parola d'onore, a vedere certe Najadi dal cappellino tirolese, e certe Sirene che ricamano quotidianamente una fascia per una poltrona sotto gli occhi della mamma, l'idea del matrimonio potrebbe venire ad un anacoreta. D'altronde, l'avviare gli scapoli nella strada del matrimonio è una santa opera, dicono; solamente non capisco come la si possa conciliare con i commenti quotidiani dell'*Homme-femme*, che, come vi ho detto, si alternano alle *pompierate*.

Oh! benedetto quel libro. N'ho dovuto imparare a mente dei brani per non esser creduto un analfabeta, e ho discusso anch'io sull'*homme qui tue*, e l'*homme qui pardonne*.

(. . . . . Questi puntolini e questa parentesi stanno in luogo di un urlo terribile che proruppe da tre delle più belle bocche femminine dei bagni, ad una *pompierata* stupida e feroce come la pazzia di un brigante: leggete l'ultima parola francese, ed indovinate di quali infamie sia capace la specie umana).

COSE DI NAPOLI

Napoli, 16 *agosto*.

Le ire accese dalle parole trascendono ai fatti. Più si avvicina il primo di settembre, giorno in cui son convocati i comizi, più turpi sono le cose che siamo condannati a vedere.

Ieri, l'altro il direttore del giornale moderato la *Sentinella*, mentre andava al suo ufficio, fu sopraggiunto e sorpreso da un uomo del popolo, il quale gli pose una mano sugli occhi, e gli vibrò un colpo di rasoio alla gola.

Il subito movimento fatto nel sentirsi assalito, deviò il colpo, che andò a ferire profondamente il labbro superiore, e diè tempo alla gente di accorrere.

L'assassino prese la fuga, perdendosi in quel dedalo dei vicoli sopra Toledo, e il ferito fu condotto all'ospedale dei Pellegrini, dove gli si prodigarono le prime cure, e venne assicurato che la sua vita era fuori di pericolo.

***

Il Labanca, chè così si chiama quel direttore, aveva sempre difeso, e tuttavia difendeva il suo partito con quell'accanimento che distingue gli uomini di partito estremo. La necessità del combattere, perchè gli avversari non guadagnino un palmo di terreno, l'usare le armi medesime abusate da questi, il convincimento dei principii abbracciati, e più ancora il sapersi guardati dal pubblico, fa sì che questi uomini escano dai limiti segnati loro dalla polemica, e facciano, di una pubblica questione, una questione individuale.

Sapotosi l'attentato, molti amici del ferito si sono recati a visitarlo, per protestare in tal modo contro la nefandezza del fatto.

***

Io do un consiglio agli uomini del *Roma* e del *Pungolo*: un consiglio da prossimo caritatevole. Sono essi onesti? Non conviene che se ne dubiti. Ebbene, dunque, per salvarsi da ogni responsabilità, per garantire l'onore del partito che intendono di rappresentare, per liberarsi, innanzi al paese, di una taccia ignominiosa, facciano una solenne protesta, rinnegando ogni solidarietà nella pubblicazione dei mille foglincoi, di cui la voce pubblica li crede colpevoli.

Se è buono il consiglio, lo accettino; se pare a loro il contrario. . . . .

***

E basta così; e delle elezioni tornerò a parlare ad elezioni compiute, quando vedremo il trionfo dei vincitori, e conteremo i caduti nella mischia.

Per ora, a proposito di cadute, la cronaca ne registra un numero infinito, e tutte in una giornata. Cadono tutti; è una specie di epidemia.

Il signor Caropreso, a Foria, trascinato a corsa sfrenata dal cavallo che gli aveva vinta la mano, cade di carrozza, e muore. Cesare Torelli, passando per Chiaia, cade e si lussa un piede. Una bella crestaina, salendo le scale di un palazzo in via Nardones, cade, e si spezza un braccio, ed è appunto il braccio destro.

I napoletani che, come dice Dickens, *si giuocano al lotto la gente che incontrano per via*, aspettano per questa volta il 56, che nel libro de' sogni corrisponde alla caduta!

***

Vedo luccicare sull'orizzonte gli occhi ammaliatori della piccola Campi; ma son lontani, lontani di molto, e mi fanno allungare il collo.

La signora Adelaide Tessero-Guidone (oh com'è lunga!) mi si presenta la prima col suo corpo trasparente come quello dell'Elena di Demetrio.

Applaudirò l'una e l'altra, e con esse la signorina Pia Marchi, ed insieme il signor Bellotti-Bon, che ce le porta al teatro del Fondo, promettendoci tante belle cose nuove e vecchie di autori più o meno riusciti o mancati.

Rilevo una ommissione del programma. Fra le commedie annunziate non vedo quella del signor Ricci, intitolata *Gioie Domestiche*, alla quale fin da ora preconizzo un esito...

***

Riserbo il giudizio e la profezia, e pianto in asso i teatri.

Alla Villa *se son train* il fabbricato del professore Dohrn. Sarà un acquario, niente più di questo; ma, come il professore asserisce, e come dalle proporzioni dell'edificio si scorge, il più grandioso acquario in Europa. Il suolo è stato ceduto dal municipio, dietro istanze del Ministero dell'interno; tutte le altre spese sono a carico del professore; il diritto di entrata all'acquario è ben naturale che si paghi a rimborso di quelle spese.

Spero di veder compita l'opera, e che il dottor Dohrn non si rimetta del suo.

***

Faccio punto per oggi: a proposito, due cose aspettate non sono ancora venute: la cometa e lo sciopero.

COSE D'ARTE

Milano, 14 *agosto*.

In una precedente mia lettera v'ho parlato alquanto diffusamente del monumento a Leonardo da Vinci e della sua storia bizzarra; poi vi scrissi di quell'altro sciaguratissimo destino, che aveva colpito, tre secoli e mezzo fa, il monumento a Gastone di Foix, eseguito dal Busti e disperso ai quattro venti prima ancora che fosse finito.

Ma oggi c'è ben altro che di un monumento da parlare: Milano affoga nell'arte; quadri, statue, gruppi, busti, affreschi, tutto ci è piovuto e ci piove ancora addosso con una abbondanza, che manifesta chiaramente la fecondità artistica dell'*alma parens*.

Voi avrete qui fra breve un corrispondente speciale, che dirà ai vostri lettori il bello e il brutto della imminente Esposizione di belle arti; ma finch'egli arriva, permettetemi che io commetta qualche indiscrezione, e vi narri ciò che ho potuto vedere, mettendo l'occhio al buco delle serrature, ovvero udire origliando dietro gli usci.

E prima di tutto, già che ho cominciato con Leonardo, vi dirò ch'esso è a posto. Non è una novità, perchè lo possono vedere tutti quelli che passano da piazza della Scala; ma fu un affare alquanto serio portare all'altezza di sei o sette metri quel colosso, che ne misura altri cinque, e proprio nei giorni dello sciopero, quando muratori e scalpellini pensavano a darsi buon tempo.

Ora toccherebbe ai quattro allievi, che devono fargli compagnia; ma da due giorni se ne stanno cheti, e si dice proprio che si siano messi anche loro in sciopero. E abbiamo le ore contate, e se il monumento non è finito a tempo, non lo si potrà inaugurare pel 4 settembre. Non ci mancherebbe che questa!

Lì presso, nel palazzo Marino, c'è il salone municipale, ristaurato dal Bolla. Mettete l'occhio a quella fessura, e guardate. Splendido, non è vero? Che magnifici affreschi! Che stucchi eleganti! E dire che pochi mesi fa qui c'era una specie di magazzino, e tutti codesti fronzoli del seicento deperivano a vista d'occhio. I padri della patria siederanno d'ora innanzi in una sala degna d'un Parlamento.

Ma queste sono ancora bazzecole. Bisogna fare una passeggiata fino ai giardini pubblici per vedere. Nel palazzo del Salone *fervet opus*; artisti in maniche di camicia e colla pipetta in bocca, facchini, impiegati, casse aperte, casse chiuse, quadri grandi e piccoli, per diritto e per rovescio, una popolazione di busti, gruppi grandiosi, statue di donne ignude, tutto commisto, confuso, accatastato: vi sembra il caos. Ma fra pochi giorni avremo la creazione. Intanto circolano sommessamente alcune notizie. — Hai veduto il gruppo del Monteverde? — No. — È magnifico! Il *Genio di Franklin*, un putto avvinghiato attorno alla punta di un parafulmine, che stringe nel pugno un fulmine, e con un sorriso di scherno lo obbliga a scendere giù pel conduttore. — E il Biviletti? Un ragazzo, che nessuno ha mai sentito nominare, e che da Palermo ha mandato un *Dante fanciullo*, che è mirabilissimo. — Anche Ugo Zannoni, l'autore del Dante, che sorveglia la prefettura in piazza dei Signori a Verona, ha una statuina elegantissima. È una bimba seduta, che fa la calzetta, e legge insieme un libriccino aperto sulle sue ginocchia. L'ha intitolata *Studio e lavoro*.

C'è ancora la *Frine* di Barzaghi, e l'han posta proprio vicino alla *Vergine cristiana* di Tabacchi. Son nude ambedue, ma quale contrasto! — Nel salone maggiore cominciano a schierarsi i quadri. Là in fondo c'è un gruppo di bersaglieri, che corrono alla carica. Son dipinti al vero, e vi sembra di sentirveli addosso da un momento all'altro. — Di chi sono? — Del Cammarano, *civis romanus*. — Vedete quell'anconetta? È niente meno che la *Salve Regina* di Domenico Morelli, una perla. — E quel quadro grande bianco bianco, più in là, è la *Battaglia di Solferino* del Pagliano. — Un dilettante, il Massarani, gareggia cogli artisti, e mette fuori un gran quadro, *L'Incendio della biblioteca d'Alessandria*. — Quanta verità e quanta eleganza in quella *Perlustrazione* del Fattori di Firenze! — Giù il cappello: questi è Hayez; ecco i suoi soggetti veneziani, ecco il suo ritratto fatto da lui stesso quarant'anni fa. — Il Chierici, che, tre anni or sono, aveva levato a rumore il campo degli artisti con un quadretto di genere, *La Maschera*, elegantissimo, ha mandato quest'anno *La Pappa*. È un soggettino leggero come il primo, ma non mi pare di egual valore. — Qui Lodovico Mancini, poeta, soldato e artista, vi presenta un Paesaggio al naturale. C'è una verità, che stordisce, una tinta, un colore inimitabili. — E Mosè Bianchi? E Induno? E Valaperta? E cento e cento altri? Scusate, sarà per un'altra volta, e allora, se mi permetterete, vi parlerò anche della Esposizione d'arte antica, della quale si dicono *mirabilia*.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Riforma* ricasca sulla sicurezza pubblica in Sicilia, ed io per farmi una ragione delle sue lunghe insistenze chiedo ai giornali dell'isola qualche notizia che le giustifichi. Ma i giornali, tranne i casi dei quali si pasce la cronaca delle altre provincie, nulla mi narrano che ecceda le proporzioni ordinarie.

Cioè, sbaglio: una grande rivelazione essi me la fanno, e sarebbe che in Sicilia, più che il fatto, manca il senso e quasi direi la coscienza della pubblica sicurezza. La benemerita è qualche cosa; ma la Maffia!...

Ora, con una candela accesa a Dio e un'altra al diavolo, colla paura che uccide il senso del dovere o gli impone delle transazioni, quale meraviglia se i malandrini riescono a godere tutti i benefici della neutralità?

È del resto la condizione di cose prevalente pur troppo anche in Bontemperia: la sicurezza la compromettono coloro che l'invocano, ma non sanno volerla fortemente.

Giacchè ci sono, registro due nuovi ricatti, niente altro che due ricatti.

Chiedetene le notizie al marchese Zacchia di Castel Bolognese, che ci rimise tre migliaia di lire per uscir di mano a' suoi rapitori.

Carelli Felice, di Lavezzola, se la cavò con settecento lire.

Si vede bene che sul mercato bontemperio le vite umane sono in ribasso.

Su quello brigantesco, c'è sempre il Mancuso di Campagna, che ha la disgrazia di vedersi messo a prezzo di ventimila napoleoni d'oro, e non trovando la maniera di pagarli, è sempre in ostaggio presso la banda Manzi.

** A Parma, ieri l'altro, durava ancora lo sciopero dei calzolai.

Sciopero parziale, che riguardava gli operai di un solo padrone: gli altri stettero fermi ai loro banchi a tirar gli spaghi, e a battere il cuoio allegramente.

Alla peggio, la questione delle suole a Parma è . . .

** Curiosa invero la *Gazzetta dell'Emilia!*

Nell'entrata al Ministero dell'onorevole Scialoja, vede mille cose, una più bella dell'altra, e fra le altre, un indizio che il ministro Lanza debba, quandochessia, ritornarsene definitivamente a Casale.

Scommetto che la *Gazzetta* gli ha già trovato un erede, e perciò mi congratulo col ministro.

Non c'è quanto i voti degli eredi impazienti, per allungar la vita dei nonni e degli zii.

** Un assiduo mi domanda le novelle del progetto relativo alle corporazioni religiose della provincia romana.

O che m'ha tolto in isbaglio per il guardasigilli, o per uno dei soliti bene informati, che indovinano i progetti ventiquattr'ore prima che i ministri vi abbiano pensato?

E colla mia solita ingenuità debbo dire che l'on. De Falco non mi ha ancor fatto l'onore di chiamarmi a suo segretario, e che perciò, meno che sul concetto generale, sono completamente al buio.

Se quel concetto vi basti, eccovelo: secolarizzazione, anzi mobilizzazione del patrimonio ecclesiastico, senza incameramento, e senz'altra detrazione fiscale tranne i soliti diritti di trapasso della proprietà; conservazione dello *status quo* per le case generalizie e per gli istituti stranieri; cessazione della personalità giuridica per tutti gli enti ecclesiastici.

Vi basta, cari lettori? Voi forse avrete il coraggio di rispondere di no: ma io conosco persone pronte a gridare che ne hanno anche d'avanzo. Rivolgersi per informazioni ulteriori alla *Voce dei Moccoloni*.

Estero. — Un'eco di Trouville.

Si discorreva nello *châlet Carlier* « *de rebus omnibus et de quibusdam aliis*. » (Quest'ultime sono di ordinario le più interessanti.)

Il discorso venne a cadere sul convegno di Berlino, sulle sue influenze, sulle minaccie che ne dovevano riverberare sulla Francia.

Piglia la parola il signor Thiers: « Minaccie? In politica, precisamente come in amore, il numero tre è meno pericoloso del numero due. Se il colloquio dovesse passare soltanto fra l'imperatore d'Austria e quello di Germania, si potrebbe viverne in pensiero: ma il terzo, lo czar, è lì appunto per tenerli in freno. La pace d'Europa è assicurata. »

Il signor Thiers non ha soggiunto d'averlo mandato proprio lui, lo czar, a fare il terzo, e a tenere d'occhio gli altri due. Ma chissà!

E qui debbo far avvertire un'altra combinazione del numero tre in questo affare del convegno.

Sarà precisamente un convegno triplice, e si svolgerà in tre luoghi diversi: un dramma in tre atti.

Atto primo. — (E questa è la novità) Ischl; interlocutori Francesco Giuseppe e Guglielmo.

Atto secondo. — Berlino; vi agiranno tutti tre gli imperatori.

Atto terzo. — Darmstadt; Francesco Giuseppe e lo czar Alessandro.

E la catastrofe? Non ce ne sarà: credo piuttosto che dopo il dramma avremo la farsa.

** L'esempio di Gambetta ha incoraggito Louis Blanc, ed ecco in prospettiva un terzo Manifesto al popolo francese.

E come l'ex-dittatore se la pigliò colla Sinistra moderata, l'ex-socialista se la piglierà colla Sinistra e con l'ex-dittatore.

Il popolo francese, per non far torto a nessuno, se la piglierà con tutti, e sarà ciò che di meglio potrà fare.

** Trieste, la cugina, per parte degli antichi Liburni, delle cento città sorelle d'Italia, s'è posta in capo di far la dote alla Venezia.

La Venezia, come sapete, è povera povera di ferrovie: una linea che l'attraversa, un braccio a destra verso il Po, e un altro a sinistra verso il Brennero; figura proprio una crocifissa!

Ora a Trieste s'è formato un consorzio, che pigliando a base la linea *in fieri* di Laak-Trieste, avrebbe in animo di prolungarla costeggiando il mare, portandola, per Bassano, a Trento. A capo del consorzio triestino è il sig. Enrico Rieter.

Se debbo credere al *Cittadino*, tanto il Governo di Vienna, come quello di Roma, avrebbero già preso buon dato di questo progetto: quel giornale parla anzi di concessione.

Io non ne so nulla: so cioè che di concessioni in Italia non se ne può parlare se le Camere non danno il loro *placet*. A ogni modo, se glielo vorranno dare, non sarò io certo che mi opporrò; anzi, tutt'altro.

** Insomma, cosa c'è di vero nella spedizione contro l'Abissinia, di cui ci dà voce il *Daily-Telegraph*?

Nulla, risponde la *Presse* di Parigi, o tanto poco da non valer la spesa d'occuparsene: il vicerè d'Egitto non aspira che a delimitare con maggior precisione le sue frontiere.

Precisamente come la Germania, che le ha già delimitate, con quanto guadagno della Francia, tutti lo sanno.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 15. — Secondo la *Corrispondencia*, le prossime elezioni manderanno al Congresso 250 radicali, dei quali circa 60 provenienti dagli antidemocratici, 80 repubblicani e circa 50 conservatori di tutte le gradazioni, compresivi alcuni moderati.

Il Re è arrivato ad Oviedo ed ebbe una magnifica accoglienza.

Rio Janeiro, 24 luglio. — Continuano le

trattative fra il Governo brasiliano e Mitre, inviato della repubblica Argentina. Ignorasi il risultato.

Si continua a lavorare con grande attività negli arsenali militari.

New-York, 15. — In una riunione de' suoi partigiani, Grant, rispondendo agli attacchi di Sumner, difese la sua condotta riguardo l'emancipazione e il diritto di suffragio dei negri, diede altre spiegazioni e disse che i suoi atti rispondono alle accuse di Sumner. Egli dichiarossi soddisfatto della situazione politica.

Dublino, 16. — Ieri, in occasione della festa dell'Assunzione, accaddero in Irlanda alcuni disordini. A Londonderry essi non ebbero alcuna gravità, ma gravi disordini avvennero a Scarr, presso Dublino, ove parecchie persone rimasero ferite. La città di Belfast fu molto agitata ed avvennero alcune lotte a colpi di pietra; un individuo rimase ucciso.

Londra, 16. — Il principe e la principessa di Galles sono partiti per Copenaghen.

IL CAMPO D'ANNIBALE

15 agosto.

M'immagino la sorpresa de' buoni romani, non appena messo fuori il naso di casa, alla notizia che i *Beniamini dell'esercito* avevano alzato il tacco, non lasciando a Roma altri pennacchi da quelli in fuori dei littori del Municipio!

Dev'essere stato quello un momento assai doloroso per... Io so io per chi.

Io non sono un bersagliere coi fiocchi; ho messo il giubbino orlato di cremisi da soli due mesi, e porto ancora il berretto.

Spuntato il corno della prima parte del contingente, mentre credeva godermi pacificamente la delizia del viver domestico, investii di pieno nel secondo corno contingentale: ma pure sotto questi panni sembro un altr'uomo, e sento crepitare nel petto la vampa sacra dei figli legittimi di La Marmora. L'abito non fa il monaco, dicono, ma un grande intonaco. Col capo pieno di teorie, ancor vergine di pratica, ora mi dimeno tutto il dì sul vulcanico terreno tabaccoso di Campo d'Annibale, e nei ritagli di tempo rubati al riposo mando le mie impressioni a *Fanfulla*.

E comincio.

La notte del 10 si doveva lasciar Roma. Dopo lo appello serale vennero date le disposizioni per la marcia: quattro facciate piene zeppe di avvertenze, lette dal furiere tutte d'un fiato, a risico di pigliarsi la pipita come i polli.

Ho impaccato lo zaino con tutta la cura possibile — parevo una mamma che assestasse il baulino pel figliuolo che va al collegio, — e messomelo bravamente in sul dosso..... *Marche.*

Una marcia notturna, schiarata dalle stelle, ridenti come gli occhi d'una vergine innamorata, è cosa eminentemente poetica; e senti che poesia:

Camminavamo in silenzio, con tutte le precauzioni di guerra.

Al principio, qua e là s'intuonarono ritornelli e strambotti popolari, ma poi zitti; s'attendeva l'inimico...... Poche parole passate col vicino a voce bassa; di tratto in tratto una spallata al sacco che premeva sulle scapule col peso di ventisei chilogrammi; il sonno scendeva a velar le pupille, ne faceva inciampare in un sasso, carambolare sul capo fila, e ruzzolare in un fosso; tuttociò accompagnato dal *trich trach* delle sciabole, e de' gamellini; e polvere negli occhi e nella gola.

Apparve finalmente l'inimico; era il 51° di linea, che scendeva allegramente da Grottaferrata a suon di banda; marciava verso di noi maestosamente.

« *Marchez majestueusement à l'ennemi,* » diceva *Le Chelle*, in un Consiglio di generali alla guerra della Vandea.

Uno scoppio di oh! prolungati, e di *ciao*, tennero luogo delle facilate nell'attacco.

E ognuno andò vittorioso per la propria strada.

— Fuori il passo; — gridò un impertinente a quei di linea.

— Sta zitto; te ne accorgerai alla salita. — E la salita fu maledettamente faticosa; una specie di Calvario. La nostra croce era il sacco; i rivenduglioli e le *cicchettare* facean da Cirenei e da Veroniche.

Quando Dio volle, apparve l'aurora

« Che imperla le campagne e il monte indora; »

e ne si offrì subito allo sguardo Rocca di Papa. Un nido di corvi sospeso al ciglio di una rupe; nera come la sottana di padre Bekx.

Messo piede nel campo, in un attimo piantammo le tende, ove poche ore prima eran state levate quelle del 51°; e sorse d'improvviso un bel villaggio colle case di tela e frasche. Appena libero, corsi difilato nella baracca d'un vivandiere, assidendomi ad un deschetto con due bei fiaschi d'accanto, l'uno da una parte e l'altro dall'altra, come le candele sovra un altare. La baracca era formata di rami e foglie secche, piena di buchi.

— Vivandiere, e se piove?

— Porremo una sentinella alla porta perchè l'acqua non passi.

— Spiritoso...... Cos'hai di buono?

— Per antipasto, sardine di *Dante*

— No, piuttosto un pollo *Ariosto*....

Son certo che il *Pompiere*, dopo la sua ultima fagiuolata, m'assolve; ma pur soggiace stasera....

A domani.

Fiico.

ROMA

17 agosto.

Gli atti per l'espropriazione dei conventi del Gesù e di Santa Croce in Gerusalemme, e dei monasteri di Santa Marta e delle Turchine procedono alacremente.

Ai gesuiti rimarrà, oltre la parte che conserva i monumenti storici dell'Ordine attiguo alla chiesa, la sezione che dal centro del fabbricato corrisponde alla via d'Aracoeli.

Il monastero delle Turchine è espropriato per intiero, e quello di Santa Marta in tutta la parte che fa fronte al Collegio romano ed alle strade della Gatta e di Santo Stefano del Cacco.

A Santa Croce in Gerusalemme sono alienati i terreni adiacenti con fabbricati annessi, sui quali dovrà erigersi il carcere cellulare.

Ieri fu preso possesso di Santa Croce in Gerusalemme: lunedì si andrà in possesso del monastero delle Turchine: mercoledì di Santa Marta e del Gesù.

Fra poco tempo, e precisamente pel 20 settembre, verrà inaugurato il grandioso caffè Cesani, in piazza Montecitorio.

I lavori sono già in buon punto, e mi dicono che il proprietario ha fatto le cose senza economia.

La *Voce della Verità* si arrapina perchè la inaugurazione coinciderà coll'anniversario del 20 settembre, e si permette una *pompierata* sulle *bombe* d'allora, e le *bombe* che si gusteranno al caffè.

Digià che c'era, perchè non ha fatto menzione delle *bombe*, ch'essa lancia ai suoi lettori, sotto forma di notizie?

***

Il nostro municipio è come certi santi del calendario; per ottenerne qualche cosa, bisogna recitare il rosario, cioè bisogna ripetere la domanda cinquanta volte di seguito.

Per esempio, dopo che tutti i cronisti della stampa romana hanno cantato e ricantato che le due fontane di piazza Farnese volevano essere restaurate, oggi finalmente il coro è giunto sino alla vetta capitolina, e le fontane verranno rimesse a nuovo.

Anzi, oltre al restauro, verranno pure collocate due ringhiere di ferro all'intorno; questo inaspettato slancio di generosità e di zelo ha commosso tutti i cronisti fino alla flanella.

Dopo domani, 19 agosto, avrà luogo il sesto esercizio privato dell'Accademia Filarmonica Romana. Per economia di spazio ne do il programma nelle *Piccole notizie*.

***

Nel prossimo settembre avremo al Capranica la Compagnia Morelli; so che darà un nuvolo di commedie nuove, e tutte di autori conosciuti, se pure il pubblico non seguirà a disertare i teatri nei quali non si rappresentano le 77,000 vittime del padre Torquemada, grande inquisitore di Spagna.

***

In via delle Vergini, accanto al teatro Quirino, si sta costruendo un locale per stabilirvi una *Piccola Borsa*. Non sono in grado di dire se sarà bello o brutto, perchè finora non ci ho capito nulla; è certo però che sarà grande a sufficienza.

È il caso di dire che gli uomini di Borsa sono insaziabili: dopo aver fatti tanti martiri, si piantano in mezzo alle Vergini.

Ci giunge da Treviso la mesta notizia della morte dell'avvocato Francesco Fraro, avvenuta in quella città il 14 corrente. Patriota caldissimo, egli passava fra i suoi concittadini per un modello di bontà e di onestà antiche. Con pazienti, instancabili ricerche, giunse a porre assieme una collezione quasi completa degli Statuti dei comuni veneti, raccolta che fu creduta degna di venire acquistata dal Senato del Regno. Nel 1848 fu membro del Governo provvisorio di Treviso. Poi fu a Venezia durante l'assedio. Poi esulò, avendolo l'Austria compreso fra i 40 esclusi dall'amnistia accordata ai compromessi nelle imprese patrie di quell'epoca.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 16 al 17 corrente vennero arrestati: 7 per vagabondaggio, 1 per misure di pubblica sicurezza, 1 per renitenza alla leva, e 2 quali indiziati autori dell'incendio avvenuto ieri all'isola Farnese, dove la casa del curato venne totalmente distrutta dalle fiamme.

*** Dalle guardie di città venne ieri arrestato in via del Governo Vecchio tal M. T. conduttore di vetture da piazza, per aver slanciato alla corsa il proprio cavallo in modo che venne ad offendere alcuni passanti. — Benone!

*** D'ordine dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato questa mane il *Tribuno*, n° 242.

*** Ladri sconosciuti alle 2 pom. del 15 andante, profittando dell'assenza della lavandaia M. R., di anni 33, da Osimo, dalla propria abitazione, vi penetrarono, esportando un involto di biancheria del complessivo valore di lire 22.

*** *Reale Accademia filarmonica romana.* — Programma per la sera di lunedì, 19:

Parte prima.

Rossini. — Duetto nell'opera *Il Turco in Italia.*

Mililotti L. — Duettino — *La Notte.*

Osborne e De-Beriot. — Duo nell'opera *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, per violino e pianoforte.

Rossini. — Terzetto nell'opera *L'Inganno felice.*

Parte seconda.

Campana. — Romanza — *La prima lagrima.*

Verdi. — Romanza per tenore nell'opera *Aida.*

Liszt. — Fantasia sull'opera *Il Rigoletto.*

Lombardini. — *La Recluta.*

Verdi. — Duetto per mezzo-soprano e tenore nell'opera *Aida.*

*** **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Navona, dalle 9 alle 11, la musica del 40° reggimento fanteria.

1. Marcia.
2. Duetto — *Ruy-Blas.*
3. Waltz — *Il Bacio.*
4. Aria *Amalia* — *I Masnadieri*
5. Mazurka — *Notte e Sospiro.*
6. Sinfonia — *Maria Stuart.*
7. Ballabile nella *Cherubina.*
8. Polka — *La Collana di perle.*

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6 1/2. Rappresentasi: *Ernani*, opera del maestro Verdi.

Corea — Alle 6. *Un gerente responsabile*, indi: *I misteri del fumo.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. *La famiglia Ebrea*, ovvero: *I misteri della vecchia polizia.* indi: *Il maestro del signorino*, e ballo: *La finta sonnambula.*

Metastasio — Alle 6. *I misteri della inquisizione di Spagna*, ovvero: *L'ebrea al tremendo Auto-da-fe.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il prefetto di Napoli, on. Mordini, arriverà in quella città la sera del 31 di agosto — vigilia delle elezioni.

L'avv. Domenico Tonarelli, direttore capo della terza divisione al Ministero dell'interno, è destinato in missione straordinaria presso la prefettura di Napoli, per esercitarvi le funzioni di consigliere delegato, conservando l'ufficio che attualmente occupa al Ministero dell'interno.

Al Vaticano si è deciso di lasciare per ora le occupazioni politiche. Nel mattino saranno ricevuti da Pio IX unicamente i cardinali: e già ne hanno avuta comunicazione.

Nel pomeriggio, Pio IX si riserba dare udienza ai suoi antichi ministri.

Il Governo francese ha decretato di sottoporre alle tasse marittime i battelli italiani che si recano sulle coste d'Algeri per la pesca del corallo.

Il Governo imperiale aveva esonerato i battelli italiani corallini dal pagamento di quelle tasse, non sottoponendoli ad altro che all'osservanza di alcune formalità, che non costituivano verun onere pei pescatori.

Tuttochè la recente deliberazione del Governo della repubblica possa ritenersi per irrevocabile, sappiamo che il nostro ministro degli esteri non tralascierà alcun tentativo per farla almeno in parte modificare.

Il ministro della marina intende dotare gli stabilimenti marittimi dello Stato di quanto occorra per metterli in grado di far fronte a qualunque esigenza del servizio.

Venne perciò ordinato all'ingegnere navale cav. Vigna, da parecchio tempo in missione nella Francia ed in Inghilterra, di procedere all'acquisto di numerose macchine ed utensili per essere distribuiti negli arsenali marittimi.

Ci scrivono da Venezia che il Ministero della marina ha stabilito di aprire colà un ospedale secondario marittimo, dipendente dall'ospedale principale del 1° dipartimento.

Il nuovo ospedale consterà di 100 letti, e verrà aperto nell'entrante mese di settembre.

Al Ministero della marina si deve instituire un ufficio centrale per la direzione del servizio scientifico.

A capo di quest'ufficio verrà chiamato il luogotenente di vascello cav. Magnaghi, che già comandante dell'avviso a vapore *Sesia*, ebbe molta parte nei lavori della Commissione Internazionale Danubiana durante il tempo che la *Sesia* rimase di stazione nel Bosforo.

Pare che le voci del movimento insurrezionale, che doveva scoppiare nel Portogallo, secondo molti dati, siano state messe in giro dai gesuiti, che avevano in animo di compromettere Re Amedeo, come perturbatore degli Stati altrui.

Del resto, le relazioni fra le due nazioni sono inalterate, tanto più che stretti vincoli di parentela uniscono i due sovrani.

Secondo una recente statistica, in Francia, ben 77 prefetti e 122 sottoprefetti appartengono al legittimismo o all'orleanismo.

In Nizza marittima s'è aperta una sottoscrizione per elevare un monumento a Giuseppe Garibaldi, e collocare una lapide sulla casa ov' egli è nato, al porto.

La sottoscrizione ha già raggiunto le 30 mila lire.

La statua sarà colossale, in bronzo, e verrà collocata sulla piazza dei Focesi, in faccia al mare, che fu il primo teatro delle imprese di Garibaldi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Parigi, 17 *agosto.* — Il Governo italiano comunicò a quello di Versailles una circolare del partito d'azione, sequestrata a Firenze, indirizzata ai centri francesi, consigliandoli a perseverare nella politica del 18 marzo (epoca della proclamazione della Comune).

Il *Bien Public* conferma che il ministro francese in Atene Jules Ferry, non aderì a firmare la nota collettiva proposta dal ministro italiano marchese Migliorati, sulla questione di Laurion.

Il signor Ferry approva il contegno serbato dalla Grecia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 16. — Assicurasi che Don Carlos riparti per Ginevra.

S. M. il Re visitò ieri la fabbrica d'armi di Trubia ed arrivò oggi ad Aviles donde partirà per la Galizia.

Parigi, 17. — Lettere d'Atene confermano che il ministro Deligiorgis fece comprendere a Giulio Ferry, ministro di Francia, che la vertenza del Laurion non merita un intervento diplomatico e che essa è di competenza dei tribunali. Il ministro di Francia avrebbe dato il suo assenso a questa dichiarazione.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 17 agosto.

Non vi ho dato notizie di borsa ieri perchè non ce n'erano..... questo non vuol dire che oggi ce ne siano.

La rendita stette sulla sua per mancanza di venditori a 73 57 1/2 in contanti: e 73 62 1/2 e 73 65 fine mese — piccole partite. Le Banche romane per qualche piccola offerta hanno perduto 10 lire. La Banca generale molto sostenuta trovò compratori a 570. L'Italo-Germanica sempre richiesta a 628 senza affari — Cambi cercati.

Rendita Italiana 5 0/0	73 57 1/2
Imprestito Nazionale	84 50
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 90
id. id. Rothschild	72 50
Banca Romana	1690
Id banca Generale	570 —
Azioni Strade Ferrate Romane	149
Italia	99 60
Londra	27 27
Francia	105 80
Napoleoni d'oro	21 58

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

CHIMICA BROMATOLOGICA

ossia **Guida** per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari per **AURELIO FACEN**, dottore nelle scienze fisico-chimiche, farmacista militare. Memoria premiata [illegible] menzione onorevole al concorso Riberi.

Un volume prezzo lire 3, franco di porto. Deposito alla Tipografia Sant'Antonino, piazza di Cestello, numero 1, Firenze.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole.

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna
Strada Castiglione, 322.

Grandioso Collegio-Convitto Amedeo di Savoia, in Imola

capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

Anno Scolastico 1872-73 — Secondo d'esercizio.

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i rappresentanti suoi nelle diverse città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre si riceveranno le dimande di ammissione; in Imola presso la Sezione amministrativa della Società sita nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun convittore si è di L. 600; per due o più fratelli o cugini in prima linea, di lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto e distinto, al mantenimento del convittore, e per la sua istruzione nelle scuole tutte, comprensivamente alle altre obbligatorie di calligrafia, lingua francese, tedesca, ballo, scherma ed esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue l'Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri, ecc., senz'altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno domanda, sarà spedito il relativo programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è superiormente indicato.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35

50 Carte da Visita per L. 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 inestato alla cartoleria suddetta. (2042)

Presso Lire 3 — Seconda Edizione — Due Volumi

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI
(Seguito dell'*Innominato* del medesimo autore)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.
Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Due Volumi — Presso Lire 3

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE - FINANZA - COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova [illegible] che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*,

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Di recente Pubblicazione

ANNUARIO

Statistico delle Provincie Italiane per l'anno 1872.

Prezzo Lire 5.

Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale di L. 5 in lettera affrancata a chi ne fa richiesta alla Tipografia Tofani, via S. Zanobi, numero 25, Firenze.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANVITTORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

Specialità CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

[illegible]

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, ventosità, nausee, cardiallico, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L.* 1 75. Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORRÉE RECENTI E CRONICHE

[illegible]

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4.

TISI DI CUORE

PER

[illegible]

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . „ 10 — 20 — 40
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . „ 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „ 17 — 33 — 64
Turchia (via d'Ancona) „ 17 — 42 — 84
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 225.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — Via del Corso, 220 | Firenze — Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 19 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Una graziosa letterina di una signora — *autenticata*, la letterina, da due o tre leggiadrissimi errori di ortografia — chiama la mia attenzione sulle *deplorabili condizioni* della personale sicurezza ai bagni.....

La mia amabile corrispondente dice di scrivermi " a sfogo della sua viva indignazione „ per le *continue ed audaci aggressioni*, delle quali sono vittime le signore!

Accolgo volentieri questo grido di dolore, che viene dalle spiaggie del Tirreno, e do la parola all'indignata e gentile scrittrice.

***

" ... Senz'altro esordio (*c'erano parecchi complimenti, che le modeste abitudini di* Fanfulla *mi fanno sopprimere*) senz'altro esordio, dico che siamo in balìa di una vera *banda organizzata*, la quale non ci dà requie nè quartiere, e ormai non conosce più freno alle sue aggressioni. Alludo alla banda de' *corrispondenti* dei giornali! Ne son piovuti qui da tutte le parti, armati d'ogni fatta di toelette, vere e *cristophles*, in guanti *glacés*, o di filo di Scozia, o senza.

" È un vero flagello! In qualunque parte noi si vada, a' bagnetti, a passeggiare, alla festa da ballo, al concerto, siam sicure d'inciampare in qualcuno della banda, in agguato, colla matita inarcata, il libretto delle *note* nella sinistra, pronto a far fuoco!

***

" Perchè non sembri che io esageri, le racconterò, con fedeltà storica, ciò che è accaduto a me l'altra sera al ballo del Casino. Vi andai in compagnia di due o tre amiche. Avevamo appena messo piede nel vestibolo, che ci troviamo come prese e chiuse fra una doppia fila di *corrispondenti*, appostati tre per parte; ci squadrarono dalla testa agli scarpini, si scambiarono delle occhiate d'intelligenza, e delle interrogazioni sulle nostre persone; ne sortimmo illese per miracolo, chè l'un d'essi aveva già di soppiatto afferrato tra il pollice e l'indice un lembo della mia veste, e l'udii susurrare al compagno: *è di seta*. L'altro ne prese nota. Rimessami dallo spavento e incominciate le danze, stava ballando lietamente una quadriglia, quando odo dietro di me pronunciare il mio nome, con questa interrogazione: *Ma i titoli? dimmi i titoli.*

" Mi volgo e scorgo — occorre dirlo? — due *corrispondenti*, i quali mi lanciavano addosso degli sguardi scrutatori; s'affrettarono a nascondere le mani nelle tasche, ma non così tosto che non vedessi che tenevano già impugnata la matita!

***

" Terminata la quadriglia, mi rifugiai in un salotto. Non era quasi seduta, che sopraggiunge mio marito traendo a braccetto un giovinotto, elegante, in perfetta tenuta: me ne fa la *presentazione*, e poi mi lascia con lui. Dopo le solite frasi sulla festa, sul caldo, il giovinotto porta il discorso sulle signore che erano alla festa, e mi assalta, con un mondo d'interrogazioni, su questa e quella, cui si *dice* l'età, la condizione, e quasi quasi i *segni particolari*. Io, di nulla sospettando, e presa all'amo dalla sua facile e brillante chiacchera, risposi del meglio che sapeva. Quando, ben sazio, prese commiato, e se ne andò, lo seguii dell'occhio, e lo vidi entrare in un corridoio, trarre il libretto, e scrivere..... le mie informazioni! Forse il giorno dopo io faceva nel suo giornale la parte di *buona fonte!*

" E così si passò tutta la notte, sotto i colpi delle matite di costoro, pensi con che gusto! Me ne andai prima del *cotillon*: al momento di entrare nella mia carrozza, m'ebbi il colpo di grazia; due della banda stavano in agguato sulla via; si avvicinarono allo sportello, mi squadrarono per bene, poi udii distintamente queste parole: " *Che età le dai?* „ Ha inteso? Neppure il mistero domestico della nostra età può sfuggire alle aggressioni di questa gente!

***

" Vado per le lunghe; ma l'abbia pazienza, ascolti ancora il colpo più bello e più atroce — il *mot de la fin*. Il giorno dopo il ballo uno della banda ebbe l'audacia di sorprendere la mia cameriera, e fra il — siete bella, vi amo — domandarle se i diamanti che io portavo alla festa erano veri o falsi!! I commenti al *Fanfulla*.

" Per conto mio dico solo che se non si pone riparo e freno a queste incessanti aggressioni, a questa inquisizione pettegola, fastidiosa, della quale siam vittime, finiremo per rinnegare la libertà della stampa e i bagni.

" V. di B. „

***

Da qualche tempo scarseggiavano nella *Voce della Verità* le vittorie di Don Carlos. Oggi ce ne dà la ragione: gli è pel caldo; i carlisti, visto che il caldo perdura, hanno " spento il fuoco della riscossa, „ e se ne son iti ai bagni ed al fresco de' monti. Che gente curiosa questi carlisti! Gli altri, col caldo, si scaldano, ed essi invece si raffreddano!

Ma, assicura la *Voce*, alla prima rinfrescata riaccenderanno il fuoco della riscossa, e ripiglieranno il corso delle vittorie dell'avvenire.

***

Anche Don Carlos — come nell'opera di Verdi — vedendo che i suoi prodi scappavano per il caldo, è scappato anche lui a Ginevra — colla cassa.

A questa notizia recataci ieri dal telegrafo, gli associati della *Voce* si affrettarono a portarle un biglietto di condoglianza. *La Voce* prenderà il lutto fino al primo temporale di settembre.

IL LAMENTO DI ARCHIMEDE

Il più bel fior ne coglie...
Contatore appl. al Macinato.

In tempi di liberi pensatori, mi sarà permesso di supporre la scienza, considerata in sè... e dentro di sè, come qualcosa di Campidoglio assediato da' Galli... Il Campidoglio fu salvato dalle oche, che però divennero sacre.

Il *Fanfulla*, che è il Campidoglio del buon senso, ha la sua oca sacra... in persona di *Fantasio*. Ma, col dovuto rispetto a quest'ultima..., credo che *Fantasio* di matematica ne sappia giusto quanto..... un'oca!

E devono, per questo, le matematiche, le scienze del buon senso, abbandonarsi a' Galli, alle galline?... Se è necessaria un'oca in quella facoltà — eccomi qui!

Si tratta di un " programma per gli esami finali e di promozione alla II tecnica, alla II e III ginnasiale nel Ginnasio-tecnico municipale di Monopoli — aperto la prima volta alla gioventù, il 22 novembre 1871. „

— Conoscete " *Erabostene*? „

— Quando andava a scuola, mi rispondete conoscevo un Eratostene, ma..

— È lo stesso: gli ultimi lavori filologici, secondo gli autori del programma " aperto alla gioventù. „ hanno assodato che un *t* in luogo di *b* non ammazza nessuno — specialmente Eratostene, che è morto da tanto tempo!

In testa ho messo una citazione da mugnaio, perchè " Erabostene „ fu l'inventore del crivello. Eratostene, secondo me e secondo Sella, è più meritevole per questa scoperta che per la ricerca de' numeri primi. Ed io — tanto per guadagnarmi un sorriso del Quintino (altro che quintine!) delle finanze italiane — mi sono ingegnato a fare un nuovo crivello, che " apro al pubblico „ subito subito, anzi tosto tosto.

Piglio il programma (facoltà matematiche), e, con uno spiedo, ne sforacchio, non i numeri primi, ma i più grossi spropositi.

Ecco i buchi di un certo diametro: *giometria, corpo solido, augoli guardati come quantità, figure circolari che non sieno circoli, elisse, angolo dutro, grandezza potenziale* (KANT, aritmetica), *poglìedri, parallelo pipedo, esponenze frazionarie, gruters a deliberare* (il Parlamento in algebra?), *i denominatori*, ecc.

Questi sono i fori mezzani; se avessi voluto lavorare davvero su gioielli di questa dimensione: *Tangenti e costruzione loro passanti per punti passibili determinati*, ecc., il crivello mi si sfondava!

Uscendo dal mio campo, dono a *Fantasio* questo gioiello: " *cubbo!* „

Sarà forse una bestialità, ma io credo che gli autori professori fecero bene a mettere il coefficiente 2 al *b* di cubo..... I sullodati han pensato che il " cubbo „ con due *b* sia più solido.

Tanto per dirvi addio, vi fo gustare questo estratto delle tesi di storia: " Augusto assume la soma del supremo potere. „

Povero Augusto! Ordinariamente gli storici lo facevano cocchiere, dandogli le redini..... ; ma oggi con la soma, me lo fanno somarello!...

Dare la " soma „ ad Augusto! — Ma allora non rimane nulla agli autori del programma!

Pentagono.

CORRIERE DEI BAGNI

Livorno, 17 *agosto*.

Siamo proprio alla *scoppiata de' quattro mila razzi*. La girandola è nel suo più bello — ma quanta tenebre, fra poco, succederà alla gran luce d'adesso!

Mercè i buoni Livornesi, i divertimenti questi giorni non sono mancati, e bravo è chi ha potuto goderseli tutti d'un fiato.

Corse, feste, concerti, una fiera permanente, operette in musica, tutto c'è stato a Livorno; gli indigeni non sanno proprio cosa inventare per far bene gli onori della loro città.

Dopo accurate esperienze ed osservazioni fisiologiche, sono venuto a convincermi che in ogni concittadino di Guerrazzi bisogna distinguere due esseri diversi. Ogni abitante di questa valle di Libeccio ha due aspetti. — V'è il Livornese d'estate, ed il Livornese d'inverno. — Il Livornese d'inverno è un uomo d'affari, negoziante di olio, o di cartapecora, di cerini, o di sommacco, non importa il genere, purchè sia un negozio qualunque. — Quando il Livornese d'inverno non negozia, fa il mezzano, e quando non fa il mezzano appartiene ad una categoria più bassa — fa il facchino, o tira coltellate; insomma qualche cosa fa — ma è sempre un individuo di poche parole, che detesta il consorzio umano, epperò poco socievole, niente espansivo, noiosetto, pettegolo, ed un tantinello provinciale. — Questo stadio dura da novembre a maggio.

Quando le rose mandano il loro grato odore, il Livornese d'inverno getta la sua pelle vecchia, e da baco da seta diventa farfalla. — Il Livornese, tutto ad un tratto, senza accorgersene, comincia ad amare il prossimo, apre i suoi saloni, diventa ospitaliero, amabile, elegante, e nella sua compagnia vi trovate come fra gente della migliore società.

Le signore del paese non hanno niente da invidiare, in fatto di eleganza e di ricchezza, gli uomini si moltiplicano per creare nuove distrazioni. Il municipio rimette a nuovo le strade, il professor Bonamici si ricorda di essere un medico di spirito, le guardie di città ornano il loro cappello di penne, ed il signor Vincenzo Pancaldi fa spolverare la bella giubba nera, ed i guanti gialli che acquistò in occasione dei bagni del Duca d'Aosta.

Livorno era una spiaggia arida e deserta non sono ancora vent'anni. — A forza di buon volere e di intelligenza, i Livornesi ne hanno fatto il più bel soggiorno estivo che mai si possa desiderare. — Il cavaliere Fabbri dal nulla creò la via del Passeggio; il Meyeri, da uno scoglio cavò un giardino incantato; i signori Uzielli, Traxeler, Larderel, e tanti altri crearono una Società di corse che oramai è la più fiorente d'Italia; un altro gruppo di signori creò la fiera permanente, e tutti si danno da fare, tutti sono solidali quando trattasi di far bella, pulita, elegante la propria città.

Non c'è dunque da meravigliarsi se tutti gli anni aumenta il numero dei bagnanti, e se Livorno è il convegno di quanta gente elegante racchiude l'Italia.

A Torino si dice che chi vuol vedere un amico lo trova più facilmente sotto i portici che a casa. — Io quando d'estate voglio trovare qualcuno, me ne vengo a Livorno, sicuro che per un mese, o per una settimana, per un giorno, o per un'ora sola, l'amico come da una forza irresistibile è attratto dalla spiaggia Tirrena.

E non vi maravigliate, se qui v'è un minestrone di persone d'ogni specie e colore. Letterati, giornalisti, uomini politici, marchesi, duchi, conti, principi sul serio e principi di similoro con una corte di *packfond* — grandi dame, e ballerine, donne illustri per le loro virtù, e più d'una che ha gettato *son bonnet par dessus les moulins.*

Volete mettere insieme un giornale? Volete tirare un numero del *Fanfulla* senza bisogno di ricorrere alla via della Stamperia? Qui ci abbiamo il grosso *Ugo*, pronto a trovare un Trojani in ogni assessore municipale; egli farà la cronaca della città. Abbiamo il biondo *Fantasio*, giovane di belle speranze e di grande appetito; egli è sulle mosse per andarsene a fare un giro pel mondo, ma lascia qui la più bella parte di sè — se non avremo *Fantasio*, ci resterà la sua *fantasia!*

Ci abbiamo *Ego*, uno scioperato di collaboratore, al quale potremmo chiedere una rivista teatrale, sicuro di vederlo cominciare con queste parole: *Un certo Paolo Ferrari*.. ovvero *Un individuo che chiamano Bellotti-Bon*... ecc., ecc. *Ego* detesta tre cose sulla terra — gli scrittori del *Roma*, gli articoli che scrive, ed il teatro drammatico italiano; — in compenso ama i vermicelli al pomidoro, con tutta l'espansione del suo cuore di 25 anni!

E poi ci abbiamo il sig. *Brigada*, un collaboratore intermittente, grande amatore di facezie al ghiaccio, e uomo di spirito all'occasione.

Abbiamo *Yorick*, *intermittente* anch'egli, e l'oramai troppo noto *Pompiere*, più che intermittente — pernicioso addirittura!

Volete un consesso di autori drammatici? Eccovi il papà dei moderni, il vecchio amico del pubblico — nomino Gherardi del Testa! È lì in un angolo, sempre giovane, sempre sorridente, sempre rosso in viso, come uno svizzero del Papa. — C'è Ferdinando Martini, che passeggia e fuma la cinquantun millesima cigaretta della giornata. — C'è Montecorboli, amante delle riabilitazioni e delle cravatte verdi, che spiega ad una bella signora l'ultimo *calembourg* del *Figaro*, di cui è un fedele abbonato. — C'è anche un signor Andrei, che ha combattuto più d'una battaglia drammatica, con diversa sorte — « Due volte nella polvere, due volte sugli altar. » È vero che la polvere era di Firenze, e gli altari erano di Pisa — ma che monta?

Se gli autori drammatici si misurassero dai fischi, Valentino Carrera non sarebbe neanche suggeritore. Eppure è stato l'autore della *Quaderna di Nanni!*

Volete mettere su una Compagnia drammatica, come mai non se ne vide una simile? Non abbiamo che pregare la signora Ristori, che vediamo tutti i giorni su' bagnetti di Pancaldi; chiamiamo subito Salvini, che sfida le onde, e di cui vediamo emergere la testa intelligente e l'erculeo torace; non abbiamo da fare che un cenno alla simpatica Pia Marchi, che, seduta in un crocchio di eleganti signore, insegna loro un lavoro femminile, che consiste a mettere insieme una quantità di straccini di seta d'ogni colore.

Volete uomini politici?....... Abbiamo...... No; non ne volete sentire a parlare, non è vero? Avete ragione — lasciamo gli uomini politici — di cui l'Italia si occupa anche troppo!

Volete delle belle signore? Sì, non è vero?

Ebbene, abbiamo...... ne abbiamo quante ne possa desiderare la fantasia più ardentemente scapestrata — ma *Fanfulla* darà il buon esempio fino in fondo, e lascierà stare in pace le belle signore.

Che importa il nome, del resto? Quando, sotto un velo impertinentemente provocatore, vedete un paio d'occhi furbi lanciarvi un'occhiata che vi fa tremar le vene e i polsi, o sotto un *chignon* monumentale indecentemente falso, vedete una testolina bionda e diafana, che vi promette, in un sorriso, tutte le celesti felicità, che bisogno avete di pubblicarne il nome ai quattro venti? E se ignorate il nome, qual bisogno di chiederlo?

Mi ricordo, a tal proposito, d'una risposta d'un mio amico, il conte L . . . un diplomatico di spirito se mai ve ne furono. — Passeggiavamo un giorno insieme, quando lo vidi salutare una donna bellissima che ci passava accanto. — Io presi fuoco immediatamente, come una bottiglia di nitroglicerina, e chiesi con premura all'amico;

— Per carità: dimmi, come si chiama quella bella creatura?

Ed in conte tranquillamente:

— No, mio caro, faccio meglio — ti dirò dove abita!

Frou-frou

Castellammare, 17. — Il sonno è una bella cosa, ed io mi desto a malincuore, mandando, dove si è soliti di mandare le persone fastidiose, quell'innocente Giovanni, cameriere della *Sirena*, il quale mi porta il caffè e l'Invito.

L'*Invito* sei tu, caro *Fanfulla*, cioè la tromba del dì novissimo, cioè una mazzata sul capo che m'introna, e mi fa aprir gli occhi. Che volete da me? sognavo così bene!

***

Tra due sbadigli, prendo la penna, che mi pesa quanto un campanile, e mi decido a pensare per iscritto, per tornare subito dopo alle mie infingarde e tenere contemplazioni sulla *favolosa* bellezza della signorina Olga O***, la quale, in parentesi, si occupa troppo della sua plastica, per avere il tempo di occuparsi di me.

Or ora mi firmo, e chiudo la lettera.

Non ho proprio nulla da dire, e quel nulla non trova il verso di venir fuori.

***

Signor sì, ieri siamo andati a Capri.

Chi non l'ha saputo? Qui, se vola una mosca, ne parlerebbe la stampa, quando ce ne fosse. Fortunatamente non c'è che dei bagni, degli alberghi, delle belle donnine....., ed anche delle brutte; ma queste non c'entrano, e son poi così poche, che fanno da eccezioni e confermano la regola. Io amo la regola.

Dunque s'andò a Capri. Quando si dice Capri, s'intende la Grotta Azzurra.

Il paese è più in là, più in su, e troppo dirupato: ci si va co'ciuchi o con gli uomini, a scelta, per essere assediato lungo la via — e che via! — da una turba di fanciulletti, che chiedono un *baiocco*, rompersi le costole, arrivare sfiancati, vedere molte donne cenciose che stanno sugli usci, e chiedono come i fanciulli, visitare le rovine del palazzo di Tiberio, ascendere la scalinata di Anacapri, e tornar via molto scontento della escursione.

Cioè no; c'è qualche cosa di buono. Il *Quisisana* del bravo M. Clark, la *table d'hôte* del medesimo, e le forme della *soubrette*...

Ma questo nemmeno c'entra, e torno alla Grotta.

***

Siamo in sette ad una sporta. La sporta mi commuove. Il mare è tranquillo e mi stuzzica gli appetiti. Si arriva: qui è la Grotta. Dove? nessuno vede nulla. Siamo sotto una rupe, ispida di punte, contro la quale andiamo a cozzare. — Bassatevi tutti! — grida il marinaio, — ci siamo. — E noi tutti giù, distesi nel fondo della barca... Siamo quattro uomini e tre dame; le dame fanno un po' le paurose e si raccomandano... Siamo tutti distesi nel fondo della barca... Ah! che bella cosa questa Grotta Azzurra!

***

Una, due, tre, eccoci dentro. — Alzatevi, — grida il marinaio. — Come siamo entrati presto, mio Dio! non importa, ne usciremo. Intanto guardiamo in[illegible]

Sono le due della sera. Qui non entra raggio di sole, ma c'è più luce che fuori. Tutto è trasparente, cristallino, e l'acqua fa da specchio alle roccie che servono di specchio all'acqua: si rimandano i colori di azzurro. Cioè, azzurro no; io direi qualche cosa di più: figuratevi dello zaffiro impolverato di argento. E poi c'è il silenzio e l'ondeggiamento lievissimo della barca. Io ci giuoco la testa, qui è nata la Sirena.

***

E la sporta?... oh sì, s'era lasciata lì per la poesia. Su, apriamola. Mettiamo in panna e mangiamo. Si parla poco, e quel poco a bassa voce, per paura non si sa di che; invece si mangia a dovere. In meno di mezz'ora, abbiamo distrutto parecchie uova sode, quattro capri d'ambo i colori, ed un numero rispettabile di *sandwiches*. C'è altro? no; bisogna sortire, se si può. Se il mare è venuto grosso di fuori, ci avrà sbarrato dentro per un pezzo. Vi dispiace? no. E a voi? tanto meno. Ebbene, passeremo la notte...

***

Si sorte, bassandosi come prima, si ritorna all'aperto e si bramerebbe di rientrare. Addio, isola infame e deliziosa! Tiberio era un uomo di gusto, e sapea fare il fatto suo.

La sera siamo a Castellammare, dove s'incomincia a pensare come si passerà la sera: e passerà veramente?... C'è un teatro... da bagni, un povero caffè che si vergogna di essere costretto a farla da *club*, le passeggiate sul mare, la luna, la banda, che fa del sentimento come quella della Villa municipale a Napoli, una partita a picchetto o una partita di spirito con le signore che ne hanno.

***

— Sapete la novità?

— Quale?

— Il fatto seguito all'albergo di Stabia.

— Contate, contate.

— Ebbene, ecco: un certo signor Civ... stava a tavola, e badava a chiamare il cameriere che non veniva. Dopo un pezzo arriva, ed è uno dei quattro figli del padrone, i quali tutti si servono da sè stessi e, non isdegnano di attendere ai propri interessi col tovagliuolo sotto il braccio. — Siete sordo? — esclama il sig. Civ... alzando la voce. Il cameriere chiede scusa. Ma che scusa! il sig. Civ... non ne ammette, e gli dà dell'asino malcreato. — Parli meglio eh, chè io sono il figlio del padrone. — Se siete il padrone, non dovete far da cameriere! — E con queste parole il sig. Civ... si alza, e tira un bicchiere sulla faccia del suo interlocutore, il quale di punto in bianco lascia andare due piatti in capo del signor Civ..., che trova prudente di non reagire.

***

Mi vedo a tutti i momenti col rigido mister Massey. È un uomo che ride da dentro, e non sorride mai; si diletta a far il *pompiere* inglese, e gli par di dire le più gravi cose di questo mondo.

***

E del resto, mi annoio, e sono già stanco di aver tanto scritto. Torno alla mia inerzia ed alle mie contemplazioni sulla bellezza della signorina, vedi sopra, e non ripiglio la penna che a fine di settembre.

Se un bel mattino mi desto a Sorrento, mi deciderò a riscrivere. Per ora, son già riaddormentato.

Sette d'oro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nell'*Opinione* d'oggi leggo una sciarada economico-politico-religiosa.

E la parola è: corporazioni religiose.

Dunque avete a sapere che il problema delle corporazioni religiose è semplice e complesso; lo si può sciogliere lì per lì, e lo si può anche lasciare in asso, e la soluzione che oggi può sembrare buona, domani sarà cattiva, o insufficiente, secondo le stagioni.

La Nonna dice: « Non si vuol fare una questione fiscale a vantaggio della finanza.....si tratta soltanto di togliere agli ordini religiosi la personalità civile. »

Precisamente così: lo facevano appunto anche i pontefici quando, per mettere insieme quel po' di beni, ne consegnavano alla Inquisizione i proprietari, e colla scusa che lo Stato è l'erede legittimo di chi non ha, o non può avere eredi, vi ponevano sopra la mano.

È la legge del taglione, nè più, nè meno; ed io non ci trovo che ridire. Ma perchè tanto giro di frasi per esprimere la più semplice delle cose pos[illegible]

Voltatela, giratela, è sempre la legge del 1867, ed io non trovo alcuna ragione d'aver paura d'una legge che forma già parte del nostro diritto pubblico.

** La sinistra municipale di Napoli ha compilata la sua lista.

È noto che il 1° settembre sarà il gran giorno, il *Dies irae* dell'urna.

Trovo in questa lista, schierati in fila, tredici deputati al Parlamento. Mi hanno tutta l'aria d'una dentiera pronta a stritolare la consorteria.

Noto fra i candidati gli onorevoli Nicotera e Lazzaro; li noto perchè il primo, ai primi segni di lotta, per non gettare nell'animo degli elettori un germe di scissioni politiche, avea proposto l'ostracismo dalle liste per se stesso e pel capofila del suo partito.

Quanto all'onorevole Lazzaro, ho sott'occhi una sua lettera stampata nel *Roma*, in cui declinava l'onore della candidatura, per la ragione perentoria che dei grattacapi egli ne aveva già di troppi, e il tempo gli mancava ad assumersene degli altri.

Si sono forse pentiti? Me ne dispiacerebbe per loro.

** Sul territorio italiano, a Ventimiglia, dai carabinieri italiani, per cenno telegrafico avutone dal prefetto francese di Nizza, fu arrestato un italiano, il signor Cesare Orsini.

Quest'è una delle versioni del fatto.

Un'altra versione lo farebbe non già arrestare, ma espellere da Nizza, ove il prelodato signore teneva da qualche giorno dimora.

Non so quale delle due sia la vera, e non giurerei nemmeno che tutte due non siano false.

Ma siccome certi giornali si sono impossessati quale dell'una, quale dell'altra, servendosene come Sansone della famosa mascella contro i Filistei del Governo francese, e, naturalmente, anche dell'italiano, domanderei sommessamente che ci si mettesse la cosa in termini.

** I giornali delle provincie, col mezzo dei loro corrispondenti, segnalano a Roma la presenza di una turba d'emissari dell'Internazionale calati giù di Francia per destare uno sciopero.

Io non me n'ero accorto; ma accetterei ben volentieri il fatto della loro venuta e delle seduzioni adoperate sui nostri operai.

Che bel fiasco da mettere a fare il paio vicino a quello del 4 agosto!

Piantatemeli in cima a due aste, in modo da simulare il giogo delle proverbiali forche di Caudio. Sotto, padre Curci! Sotto, Karl Marx! Tocca a voi altri questa volta!

Estero. — Lo czar Alessandro, prima di prendere la via del convegno, ha voluto mettere in pace la propria coscienza, e confessarsi al signor Thiers.

Trovo che Tasso fece altrettanto alla vigilia del suo viaggio in Francia, e dettò anche il suo testamento. Un povero testamento, che più tardi cesse il posto ad un altro più povero ancora, nel quale il poeta lasciava al cardinale Aldobrandini, mi pare, il legato di pagargli la sepoltura!

Ma lo czar non è il Tasso, e non pretenderà mai che la Francia gli paghi i suoi debiti: anzi, tutt'altro: egli ha voluto farle sapere che, andando al convegno, portava seco le migliori intenzioni verso la repubblica, e il fermo divisamento di voler mantenuta la pace europea.

Il signor Thiers ne fu tanto soddisfatto, che diede l'incarico al signor di Rémusat di partecipare la cosa alla Commissione permanente dell'Assemblea, la quale, alla sua volta, ne fu tanto soddisfatta, che ne diè parte ai giornali, i quali, a loro turno, forti dell'appoggio morale della Russia, alzarono un poco troppo la voce, e se non perverranno a rompere nel paniere le uova destinate alla frittata pacifica di Berlino, sarà un vero miracolo.

** I fogli austriaci, che parevano volerglielo togliere, si adattano a lasciare il portafoglio di gran cancelliere al conte Andrassy.

Indizio evidente ch'egli si è riconciliato coll'idea barocca, se lo si voglia — la *Voce dei Maccabei* la disse addirittura scellerata — di far col cannone quella tale caccia che sapete.

È certo che la coscienza pubblica in Austria, sotto questo aspetto, non gli fece mancare gli ammonimenti.

E il primo glielo ha dato il Governo ungherese, dichiarando di non voler aprir le terre di Santo Stefano ai gesuiti, « nemici d'ogni progresso e d'ogni libertà. »

Cui non piace la definizione, se la pigli col signor ministro Lonyay. In ogni caso, è ufficiale ed autentica.

** Gli scioperi di Berlino riprendono, grazie ai falegnami, che dopo aver ottenuta la riduzione di un'ora di lavoro, e un aumento sul salario, per la solita storia che l'appetito viene mangiando, innalzarono d'un grado le antiche pretensioni.

E nel giorno 14 que' discepoli interessanti di Giuseppe di Galilea si unirono a comizio, e votarono il rigetto d'ogni pratica per la conciliazione.

Tutto o nulla: traduzione libera, non meno che democratica, del famoso detto: — *Sint ut sunt, aut non sint.*

Intanto la popolazione berlinese, per mancanza d'operai che le apparecchino case a buon mercato, vive imbaraccata qua e là, e un vagone fuor d'uso è un domicilio ambito e pagato... romanamente!

** Questione culinaria. — Non ridete, signori, è una questione abbastanza importante: fra lo stomaco e il cervello corrono relazioni tanto strette, che talora si scambiano persino le relative funzioni. Esempio: il povero popppolo, quando grida: fame! a pancia piena, ha fame col cervello.

Dunque, signori, questione culinaria: *Fanfulla*, ne' giorni scorsi, vedeva minacciato l'avvenire delle bistecche dagli incettatori francesi che facevano emigrare le nostre mandrie.

Adesso il *Figaro* di Parigi si consola, vedendo cessata la crisi bistecchina della Francia, grazie appunto all'emigrazione del bestiame italiano.

O che vogliamo proprio lasciar disertare le nostre campagne, e togliere all'agricoltura il suo più potente ausiliario?

Che la Francia faccia buon sangue, sta bene; ma non è buona ragione per condannarci da noi alla [illegible]

D'altronde, a rigore, la Francia non dovrebbe aver bisogno di noi.

Metta sul trono il nipote di Enrico IV.

Possibile che non voglia pagare il legato scritto nel testamento politico del grande zio, regalando ai Francesi la tanto invocata *poule au pôt!*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 17. — Il console degli Stati Uniti d'America invitò il Governo rumeno a facilitare l'emigrazione degli ebrei della Rumenia per l'America.

Atene, 16. — Le trattative per l'affare del Laurion, che dovevano incominciare questa settimana, furono aggiornate in seguito alla partenza del ministro di Francia, il quale recasi per tre settimane ad Epinal onde assistere al Consiglio generale.

È convinzione generale che il Ministero potrà mantenere la dignità dello Stato e dare nello stesso tempo un giusto e soddisfacente scioglimento alla questione per ciò che riguarda la nostra politica estera.

BOZZETTI VATICANI

Alessandro Bernabò.

Signori miei belli della *Voce* e dell'*Osservatore*, parliamoci apertamente. Fra me e voi passa soltanto questo divario, che voi alle spalle dei vostri superiori vi permettete ogni fatta di malizie, purchè sieno dette a voce bassa ed in modo che la gente di fuori non le senta.

Io invece quasi col fuscellino alla mano, come si usa dire, vado cercandone le buone e perfino le mediocri qualità: delle riprovevoli taccio, perchè i cardinali sono uomini anch'essi.

Ma ciò che so metto in piazza, e questa solo è la mia colpa.

Ingegnatevi pure a dir piano più che sapete: eppure qualcosa ne vien fuori sempre dei vostri discorsi. Per esempio, credete voi ignori Alessandro Bernabò come lo stavate conciando allorchè, mediante uno di quegl'impeti di favore che così spesso soffiano nelle regioni vaticane, da prelato che andava per la minore, fu sospinto al seggio di segretario della Congregazione di Propaganda: da questo alla porpora e dalla porpora alla tanto invidiata prefettura della Propaganda medesima?

E quanto tagliavano le vostre cesoie, conoscendo che a Bernabò era avverso il secondo tra gli Dei maggiori dell'Olimpo vaticano!

Per altro, questa volta:

Juppiter pro Troja, in Trojam stabat Apollo.

(Vi avverto che ci è uno sbaglio di prosodia; non vi prendete adunque la pena di rilevarlo.)

Giove, che è il pezzo più grosso, la vinse, coadiuvato anche dall'indole ferma e risoluta del suo protetto.

Diffatti Bernabò appartiene alla razza svizzera: a quella proprio genuina, che si distingue nella celebre sentenza: *Addietro ti e muro.*

Giovane, era dotato di sì robuste forme d'ossa e di polpe da reggere a qualsiasi fatica: ebbe in seno cuore tanto sicuro che, assalito da malviventi lungo la deserta via delle Sette Sale, uno ne atterrò mal concio, e due trascinò di peso, finchè non li ebbe consegnati alla pubblica forza.

Quantunque il bellissimo tratto di Bernabò rimonti all'anno 1851, propongo che il presidente del Consiglio dei ministri gli decreti la medaglia nazionale al valore civile.

Adesso il cardinale Bernabò sta sull'entrare nei confini del primo senio — nacque in Foligno ai 2 marzo 1801 — e di già gli acciacchi delle abitudini sedentarie ne rodono la robusta complessione. Con tutto ciò, sulle fattezze del volto gli si leggono i segni di animo serenamente imperterrito; segni mitigati dalla propensione di compatire alle altrui miserie; ed anche, potendo decentemente, di scherzarvi sopra.

Come tutti gli altri giovanetti delle nostre nobili famiglie che Napoleone I relegò alla Fleche, quasi pegno della fedeltà dei loro genitori, Bernabò sciupava i più begli anni della sua pubertà nell'apprendere esercizi e discipline militari, favella francese e vizincci da ca[illegible]

Laonde ben tardi ed imperfettamente potè attendere a quegli studi che erano richiesti dalla condizione ecclesiastica cui preferiva dedicarsi. Insomma, quel poco di profitto che ne ricavò, lo deve alla sua energia ed all'ingegno che sortì da natura.

Ripeterò per la decima volta. Qui, nella Curia romana, a correre la via degli onori e delle ricchezze, gli studi, e principalmente gli studi che adornano l'animo umano, riescono impedimento piuttosto che favore.

Quando si è imparata tanta teologia e tanto diritto canonico che basti pel proprio consumo, che monta il resto?

Bernabò ancora, senza perdersi in vero troppo sui libri, è giunto ad avere un cappello rosso; perchè così ha voluto chi al volere congiunge il potere... e più non dimandare!

Vale meglio considerare piuttosto come Bernabò sopporti la soma degli onori e dei carichi, che insperatamente si è veduto giungere sopra.

Prima di tutto devo dargli lode di laboriosissimo: anzi avrebbe meglio provveduto alla sua salute se desisteva alquanto dalle occupa[illegible]

Assicurano i suoi intimi, che non è punto cupido o tenace del danaro. I parenti giungono perfino a tacciarlo di prodigo. Bellissimo difetto!

Ha mantenuto le maniere di signore marchigiano, cioè ora paziente quanto un Giobbe, ora sgarbato più del bisogno. Benevolo per istinto: loquace per diletto e talvolta pungente, ama consumare le ore di riposo cogli amici.

Tanto nel laicato, quanto nel clero, coltiva sincere amicizie; come fece ancora col suo ospite il dottor Valori, del quale costantemente divise piaceri ed affanni.

È sì poco curante delle pompe annesse al suo grado, che ben volentieri dimentica in privato i segni che lo distinguono. Talvolta negli uffici della Congregazione viene confuso coll'ultimo

dei pozzuoli che vi stanno a porre la cera lacca ai dispacci.

Accadde che un frate, non lo riconoscendo, dimandò a lui stesso di voler essere annunziato al cardinale.

— Fratello, gli rispose Bernabò, non vi curate d'avvicinare simil gente. I cardinali sono nemici potenti; amici impotenti; uomini da nulla.

Il povero frate cadde dalle nuvole: mi par di vederlo.

Se io, imitando il piovano Arlotto, avessi un libro sul quale scrivere il dare e l'avere dei nostri padroni, la perdita della comunità armena non la porrei accesa a carico del cardinale Bernabò, come fanno tanti.

Tutto al più, nell'eseguire gli altrui comandi, Bernabò vi avrà messo del suo quella risolutezza che lo rende somigliante ad uno svizzero.

Ma gli Hassun, i Brunoni, ed i Vogué picchiavano ad altra portiera. Dalla quale escì monsignor Franchi che compiva il trescone.

Credesi che il Franchi attendesse con più impegno ad una certa faccenda bancaria, che non alla riconciliazione degli armeni. Tutto può darsi, a questo mondo: ma io nè l'afferma, nè lo nego.

Sarà una coincidenza fortuita: per altro il fatto sta ed è, che appena i titoli del nuovo debito turco furono intascati dal clero della città eterna, gli Armeni si lasciarono in pace, ed i Franchi, i Brunoni, e gli Hassun ebbero dal discendente dei Califi buona licenza di andarsene con Dio.

Diciamolo così tra noi, a quattr'occhi, come si costuma in sagrestia. In questa faccenda, ci abbiamo fatto cattiva figura: e se per salvare certe convenienze, la vogliamo porre a carico della Congregazione di Propaganda, e del suo cardinale prefetto, non mi ci oppongo. Tanto, è convenuto a lei pagare lo scotto!

VARIETÀ

LADY THOMSON

Padova, 16 agosto.

Ieri l'altro a porta S. Giovanni ci era di gran curiosi. La folla, composta di gente d'ogni sesso, condizione ed età, aspettando, ragionava di quel che aveva veduto il giorno prima, e si studiava di indovinare, con o senza partito preso, ciò che avrebbe veduto fra un quarto d'ora. Andrà? non andrà? c'è, o non c'è pericolo a rimanere in *cittadina?* Per me rimango comodo, diceva uno. — Io invece scendo giù, diceva un altro. — E io non solo scendo, ma anche mi metto lontano dai cavalli, aggiungeva un terzo. Le sono bestie, e non si sa mai che possa accadere. — Ma ieri l'altro che cosa è accaduto? domandava quello rimasto su. — Ieri l'altro, rispondeva il secondo, era un altro paio di maniche, la tirava solamente da tre a quattro tonnellate di peso, mica diciotto come oggi. Piccole bagatelle! figurarsi che sbuffi e fischi ha da dare!

In quella, senza punti sbuffi, nè fischi, e da niente altro annunziata che da una altissima colonna di fumo, esce maestosamente dalla porta della Cavallerizza di S. Prosdocimo, fra un oh! prolungato della moltitudine, la tarchiata locomotiva del signor Thompson.

Seduti sopra di essa a cavalcioni di fianco al macchinista, stavano da una parte l'ingegnere Brillo e dall'altra un buon magiaro, maestro militare della cavallerizza. Cielo e terra! Un cavallerizzo che inforca una locomotiva! È una vera diserzione con passaggio al nemico... a meno che non sia una conciliazione. I quadrupedi presenti pigliarono la cosa in questo buon senso; in fatti si lasciarono passare dinanzi quell'accidentone senza ombra di sospetto, lo seguirono nella sua corsa, si arrestarono con lui finchè furono attaccati i quattro grandi carri del treno carichi di 15 a 16 tonnellate di breccia, e poi accanto ad esso ripresero il loro piccolo trotto allorchè si riavviò alla Piazza d'armi, dove giunse in tredici minuti, vale a dire con una velocità di 6 chilometri all'ora. Come il convoglio fu nella Piazza d'armi, i carri vennero staccati e la breccia scaricata nei punti destinati per la colmata. In tanto la locomotiva percorse in tutti i sensi l'erboso piano con velocità tripla di prima.

Venti tonnellate tra carra e carico con qualche cosa. Essa andava di su, di giù, di qua, di là, scendeva nei punti avvallati, risaliva sulla breccia ammonticchiata, passava sulla terra appena smossa, girava intorno a se stessa come una trottola, pareva proprio governata dalla briglia e dagli speroni del suo buon cavallerizzo, il quale visibilmente se ne compiaceva, e pareva considerarla una delle tante pulledre di Albione, dome eppur vispe fra le sue

Molti suoi Tompagni furono convertiti in questa occasione.

L'applicazione di un simile trovato inglese farà un gran bene per la pace e per la guerra. In guerra, se Dio vuole, non ci starà fra i piedi il treno borghese, e non avremo più colonne d'impedimenti, lunghe miglia e miglia; in pace i Comuni non penseranno più a rovinarsi moltiplicando all'infinito le strade ferrate. Il vapore è fatto democratico, va oramai dappertutto; quattro fascine e due tavoloni che ci si gettino a traverso, egli attraversa anche un fossato.

La gente ne caverà grande vantaggio; e quanto ai cavalli.... si racconta di un giovialone, il quale, nel tempo che, la Dio mercè, possiamo chiamare antico anche noi, si sprofondava in grandi inchini, quando vedeva a passare i carrozzoni dei cardinali, anche vuoti che fossero.

— Ma chi saluti, se non c'è neanche il segretario dentro? — gli chiedeva un vicino.

— Saluto, e ringrazio i cavalli — rispondeva.

— I cavalli! — ripeteva meravigliato quell'altro.

E lui, seguitando:

— Precisamente loro, perchè, vedi, se non fossero quelle povere bestie, toccherebbe a noi quel la-[illegible]

L'identico ragionamento che faceva quel vero filosofo, a proposito dei cavalli, faranno, alla volta loro, i cavalli, a proposito della locomotiva stradale.

La logica finisce per penetrare anche nelle cervici equine.

Quando essi vedranno passare *Lady Tompson*, manderanno un nitrito che vorrà dire: meno fatica, e più sanità.

Molosso.

ROMA

18 agosto.

Ieri sera i consiglieri comunali dovevano radunarsi, ma erano tanto in pochi, che, dopo essersi scambiato un risolino fra di loro, pensarono bene di rimandar la seduta a tempi migliori.

Per parte mia dico che hanno fatto benone; chi è che ha il coraggio di star rinchiuso tre o quattro ore di seguito, per il gusto di discutere sul modo di rendere comodo il soggiorno di Roma?

Un consigliere che capisca fa il comodo suo, andandosene in villa, o ai bagni di mare, per rimettersi in forza e in grado di sostenere le grandi fatiche del suo ministero.

Diamine! le son di quelle cose che le si dovrebbero capire al volo.

Mi fanno ridere quei tali che dicono: " Ma farebbero molto meglio ad occuparsi di quei poveri contadini costretti a dormire sul lastrico. "

Che razza di ragionamenti! I contadini da anni ed anni sono avvezzi a dormire per terra, sicchè trovo inutilissimo che noi dobbiamo scalmanarci per procurar loro un letto.

Lasciamo un po' che dormano per le strade; così i forestieri che verranno a farci visita, potranno vedere quelle cose originali e bizzarre, che dilettano tanto i viaggiatori.

E poi, ora che si predica l'economia su tutti i toni, che guadagno ci si farebbe a spendere qualche migliaio di lire per affittare qualche locale, o costruire delle baracche da ricoverare tutta la gente che vuol dormire in città?

È pur vero che ogni giorno molti di quei contadini si ammalano e bisogna condurli all'ospedale, e che fra chinino, medicine, medico, assistenza, lenzuoli e cibo, si viene a spendere per i soli malati molto di più di quanto costerebbe un ricovero una volta per sempre.

Ma cosa importa! A spendere i quattrini così alla spicciolata, sortono di tasca senza neppur avvedersene, e qualche migliaia di lire tutte d'un botto... è un altro affare.

Con ventimila lire si fanno fare degli scavi, e si trovano le ampolline antiche.

Signori consiglieri: seguitate ad adempiere così lodevolmente al dover vostro, godete in santa pace l'aria pura dei colli e la brezza marina, e se qualcuno vi rompe le tasche colle solite canzoni, mandateli al fresco al Colosseo.

***

In questo momento, è l'una pomeridiana, è scoppiato un incendio a Ripetta, 58, in bottega di un materassaio.

I pompieri hanno messo in opera una pompa. È da credere che la prontezza dei soccorsi impedirà che il danno sia molto grave.

***

Per la gita di piacere a Napoli, furono distribuiti, ieri sera, 2500 biglietti, dei quali, 2000 di terza classe!....

da reclamare, tutti, insomma, s'ingegnavano colla voce, colle mani e coi piedi a far più baccano che potevano.

Quei poveri impiegati della ferrovia non hanno mai avuto tanto da fare come ieri sera, e scommetto che in segreto devono maledire le gite di piacere.

Anche le guardie di città e di pubblica sicurezza aiutarono a mantenere un poco d'ordine, e vi garantisco io che si sono guadagnati la cena.

Alle 12 1[2, finalmente, partirono tutti in tre treni lunghissimi, e la stazione ritornò tranquilla.

***

Anche i treni di stamattina riboccavano di gente che si recava ai vicini castelli.

Una macchina, nel ritornare da Velletri, investì un carretto carico di barili di vino; nessuna disgrazia, salvo quella di vedere tanto prezioso liquido sparso miseramente per terra.

***

È tornato stamane da Napoli il commendatore Scialoja. Che uomo inquieto! Non trova il segretario generale, nè l'orologiaio.

***

Continuando a liberare dagli ingombri della terra gli edifici del Palatino presso la Velia, si scoprì ieri una stanza con sei colonne di mediocrissimo pregio. Giaceva in mezzo ad esse una *protome virile* di corretto lavoro, a quanto assicurano que' pochi che l'hanno potuta vedere, essendo stata immediatamente portata altrove.

***

Questa mattina, con grande solennità e molto accompagnamento di devoti in cappa e torcia, in moltissime chiese di Roma si procedeva alla comunione generale degli infermi.

La processione, della quale facevano parte, era preceduta da uno stendardo rosso, mentre un chierico agitava un campanello.

***

Monsignor Hassum, unitamente agli altri famigliari apostolici, celebrò in Vaticano le feste dell'Assunta, ed ebbe la comunione dalle mani di Pio IX.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 17 al 18 luglio sono stati arrestati: 3 per vagabondaggio, due dei quali denunciati pell'ammonizione, 5 per questua illecita, 3 per disordini, 9 per giuoco d'azzardo, uno per danno a privata proprietà, 4 per ingiurie alla pubblica forza, ed una donna.

*** Tal P... R... di anni 22, da Corbuco, stando a dormire vicino ad una fornace, da mano ignota veniva alleggerito del suo portamonete contenente lire 3 50.

*** È stato arrestato M... L... di anni 16, da Roma, imputato di truffa. — È stato arrestato G... G... di Enea, di anni 12, da Roma, responsabile di ferimento in persona di E... A... di anni 14, da Roma. — È stato arrestato ancora G... A..., ottonaio, da Roma, per ferimento guaribile in 5 giorni.

*** Nella decorsa notte ladri ignoti, mediante chiavi false, s'introdussero in una bottega da barbiere condotta da certo V... di anni 30, da Roma, derubando fra oggetti di mestiere e danaro la somma di lire 189.

*** Ieri sera circa le ore 7 1[2, nella locanda in via Grotta Pinta, 34, il sacerdote don Margani Pietro di Alatri, ivi alloggiato, tagliavasi la gola con rasoio, e quindi precipitavasi dalla finestra del 3° piano nel cortile rimanendo cadavere.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle 6 1[2. Rappresentasi: *Ernani*, opera del maestro Verdi.

Corea. — Alle 6. *Dispetto tuo madre, o Vizio e Virtù* [illegible] *Il giuramento di Orazio.*

Quirino. — Alle 6 e 9 1[2. *Ernani*, [illegible] ballo: *La fata* [illegible]

Metastasio. — Rappresentasi: *Il* [illegible]

Politeama di Flora. — Rappresentasi: *I famigerati briganti delle Calabrie con Pulcinella autore di* [illegible], indi farsa. Finirà da ballo, dalle 10 a mezzanotte.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Milano essere assai probabile, che, terminato il Campo dell'Alta Italia, S. A. R. il Principe Umberto intenda recarsi in Ispagna a fare una visita al suo augusto fratello, il Re Amedeo.

Alcuni cardinali hanno assunto l'iniziativa di conferenze private circa il Concilio vaticano. — È noto che il Concilio è rimasto aperto, e non ha ricevuto la sanzione canonica delle sottoscrizioni. I suoi decreti furono emanati direttamente per autorità pontificia; il che essendo alieno dalle istituzioni, potrebbe offrire quandochessia argomento per infirmarli.

Finora questi cardinali non sono giunti a nessuna conclusione pratica. Hanno per altro deciso d'interrogare in proposito i sacerdoti secolari che hanno riputazione di valenti nel diritto canonico.

Contemporaneamente il Vaticano riceve insistenze dall'episcopato, e principalmente dal francese, affichè approfitti del presente periodo di pace per terminare il Concilio. Varie città di Francia sono indicate come volenterose di accogliere l'onore ed anche le spese di questa solennità, che consisterebbe in pochissime sessioni, essendo già maturo lo studio di tutte le materie. La presenza di Pio IX non è ritenuta necessaria. Ma Pio IX poco si assicura della stabilità politica della Francia, e molto meno del Concilio presieduto da cardinali legati. Per quanto si è potuto trapelare, la sua intenzione sarebbe di chiuderlo di persona nella medesima aula del Vaticano: ovvero lasciare quest'officio al suo successore.

Di qui a due mesi per sentenza di tribunale dovranno i gesuiti restituire il collegio che tenevano nella città di Ferentino. Antecedentemente l'hanno spogliato di tutte le suppellettili che avevano ricevuto in consegna dal fondatore. Fra queste è forse irreparabile la perdita del considerevole museo formato di memorie antichissime e tutte provenienti dal territorio ferentinate. Si suppone che il vescovo di Ferentino, monsignor Vitali, ne li abbia autorizzati. L'autorità, a cui spetta, dovrà esaminare se il vescovo poteva concedere simile permesso. Monsignore probabilmente non ha attribuito nessuna importanza al museo del collegio di Ferentino, avendo a più riprese dato segno di non curare per nulla le antiche memorie. Al fine di ornare una cappella fece togliere le colonnette dalle finestre guelfe della stazione dei frati godenti, e recentemente fece cuoprire di calce un magnifico *fallo* di arte primitiva che, come s'incontra in tutte le mura ciclopee, adornava anche quelle di Ferentino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Londra, 18. — Lo *Standard* assicura che nel convegno di Berlino i tre imperatori proporranno un Congresso europeo, il quale sarebbe chiamato a ratificare e sancire i fatti compiuti nell'ultima guerra, l'occupazione di Roma per parte dell'Italia e la revisione del trattato di Parigi.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

64° Reggimento Fanteria

Si ricercano per la Musica del suddetto Reggimento le seguenti parti:

Due primi clarini di fila.

Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione del Reggimento in Ferrara.

TISI DI CUORE

PER

ISIDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

ROMA

Lezioni di Lingua Francese.

La signora de Faix di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di Conversazione

per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese.

Indirizzarsi in via delle Muratte, num. 68, piano 1°, presso piazza di Sciarra al Corso. (3099)

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE - FINANZA - COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di E. E. Oblieght — Roma, via del Corso, 220.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 34

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

Num. 226.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — Via del Corso, 220 | Firenze — Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 20 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

IL GERENTE RESPONSABILE

La Corte d'assisie di Firenze ha condannato il gerente del *Satana* alla pena di cinque anni e sei mesi di carcere, ed alla multa di sei mila lire.

Il gerente Pometti — nome un po' nuovo nella repubblica delle lettere — tentò svignarsela, come è l'uso e il dovere dei gerenti, ma fu preso, ed ha incominciato il periodo quinquennale della sua nuova carriera carceraria.

I giurati, il magistrato hanno fatto certamente e imparzialmente il dover loro: si son visti innanzi un tale accusato di usar la così detta missione della libera stampa a gettare, per lo amor dell'arte per l'arte, l'insulto sul capo della Nazione — che infine ha diritto di essere rispettato come qualunque — e per fare la apologia di delitti...; e i giurati e il magistrato lo colpirono col rigor della legge.

Ecco pertanto un poveraccio, che se non è il tradizionale calzolaio, sarà un facchino, probabilmente mezzo analfabeta, che di giornali, di missione, di giornalisti e di responsabilità ne sa meno dei torchi della tipografia, eccolo privato della libertà personale, gettato in un carcere per cinque anni... in causa di un delitto che indubitatamente non ha commesso, che non conosce, del quale ignora perfino il titolo — per un delitto commesso da un altro!

Ed ecco a che cosa riesce quella così detta garanzia della libera stampa, quella finzione legale cui han dato nome di *gerente responsabile*.

Ebbene: ciò è nientemeno che *immorale* — ed *ignominioso* per questa libera stampa, cui proclamiamo la prima e più preziosa delle nostre libertà!

Si scrive volentieri, e si declama enfaticamente, che il giornalismo è il *quarto potere dello Stato!* Ma, dopo la recita obbligatoria di questa frase, si dice a bassa voce e si deplora la poca autorità, e la minore considerazione che ha quel quarto potere — che si usa il più delle volte come passatempo o succursale del caffè per aiutare la digestione, e conciliare il sonno — quando non è pascolo di indecente curiosità.

Ma, fra di noi, qual giudizio può fare il pubblico, e in qual altro conto ci deve avere, allorchè vede un giornalista che, appostato dietro un gerente, tira una schioppettata alla fama altrui, all'onore, od alle leggi che i rappresentanti della volontà nazionale ci hanno date, e manda allegramente in prigione, in vece sua, quel disgraziato semovente, che gli ha fatto l'ufficio di *siepe!*

E sarà lo stesso giornalista che, nello stesso giornale, minaccia una rivoluzione, perchè si è arrestato, senza tutte le formalità, un manutengolo!

E che vi pare poi di questo *quarto potere*, il quale non è rappresentato — anzi non esiste — innanzi alla legge, che da un idiota, che, tirato dall'appetito o dall'ozio, ne assume le insegne e la responsabilità? Poichè, pel *sistema vigente*, la proprietà letteraria o industriale, l'intelligenza, e la moralità d'un giornale hanno per unico rappresentante il *gerente responsabile*.

Noi abbiamo *bêtement*, come sempre, copiato dalla Francia questa moralissima *istituzione* del gerente idiota, che è, lasciatemelo dire, una copia sbiadita di quell'altra buona istituzione dei *bravi* o dei *sicarii*: solamente noi abbiamo diminuito il prezzo della mano d'opera. Con 50 lire il mese, facciamo i Don Rodrigo, e, come l'Innominato, cavalchiamo dinanzi alla porta del procuratore del Re a suon di trombe — lasciandogli però nelle unghie la libertà di un innocente a pagare lo scotto.

Non scrivo queste cose a riguardo di un partito o dell'altro. Mi sono suggerite tanto dalla memoria di quel lurido giornale clericale di Torino (del 1850), il quale, dopo aver fatto condannare il proprio gerente e portinaio a qualche anno di carcere ed a 15 mila lire di multa, un bel dì lo mise in salvo a Roma a godersi la pensione di emigrato e di martire, quanto dal vedere che la stessa *istituzione* fiorisce anche oggi in Francia, sotto la repubblica.

Non faccio questione politica, ma di moralità. Ma il rimedio? Ce n'è un solo — rispondono in coro quelli che si ribellano sdegnosamente contro l'inviolabilità proclamata dallo Statuto, e vogliono esser essi sacri ed inviolabili — non ce n'è che uno: che il potere non faccia più processi di stampa.

Ciò val quanto dire che si abolisca il Codice penale per non aver più delinquenti.

Chè davvero non comprendo perchè, sola tra i fatti umani, la stampa debba essere irresponsabile, ed inviolabile.

Se uccido nell'impeto della collera un uomo con un revolver, mi tocca la galera; se l'uccido premeditatamente colla penna, esercito la sacra missione della libera stampa! Eh via!

Il rimedio lo cerchino i legislatori: quello che io chiedo, si è che cessi questa rivoltante immoralità che permette la sostituzione dello innocente al colpevole, che, colla pretesa garanzia della libertà della stampa, crea una nuova classe di *bravi* che assicuri l'impunità dei padroni.

Lo chiedo nell'interesse e per la dignità e l'onore del giornalismo.

Se ho torto, scagliatemi contro la pietra... ma non col braccio del *gerente*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

A proposito del discorso di Aleardo Aleardi, al quale ier l'altro ho mosso appunto per la frase nella quale il poeta disse: "Venezia sola ha fatto Lepanto; l'Italia unita ha fatto Lissa!" un lettore mi scrive, che quando si contraddice un luminare bisogna provare; un altro poi mi rimprovera di non aver citato fra i combattenti anche i napoletani.

Rispondo a tutti due.

***

Oltre alle navi e ai legni di trasporto v'erano dunque a Lepanto, fra i cristiani:

I veneziani con 108 galere;
Gli spagnuoli e genovesi con 47 galere;
I napoletani con 20 galere;
I siciliani con 14 galere;
L'ordine di Malta con 6 galere;
I pontifici con 12 galere.

In quei tempi i papi combattevano per la gloria d'Italia, e dopo la vittoria guadagnata col gonfalone di Santa Madre Chiesa, Papa Pio V, iniziatore dell'impresa, fu fatto santo per aver battuto gli infedeli alle Curzolari.

***

In quell'epoca i Maccabei e i Curci erano ancora nella mente di Dio: c'era un Elettore di Baviera — ma stava a casa sua; e quanto a Nardi, ce n'era pur uno, ma invece di rompersi il capo e le costole a girare l'Europa in cerca di fedeli, se ne stava tranquillo a Firenze presso Cosimo a dirgli corna degli antenati e dei Palleschi.

***

Le galere napoletane, genovesi e romane erano montate dal fiore della nobiltà italiana, che combattè col valore cui obbliga un grande nome.

***

La flotta turca, quasi doppia della cristiana, e rafforzata dai corsari barbareschi, fu battuta così completamente, che si catturarono 130 legni; più di 100 si affondarono; gli altri fuggirono con i due ammiragli, Pialì e Mustafà.

Alì pascià, altro ammiraglio, andò in fondo al mare con trentamila de' suoi. I due suoi figli, con quattromila prigionieri, si consegnarono al comm. Cardon d'allora.

Le bandiere e il materiale furono divisi; e gli stendardi che si conservano a Napoli, a Roma, a Genova, e fino a Nizza (perchè anche il duca di Savoia, pur allora rientrato in possesso dello Stato, da quel suo unico porto mandò tre galere) provano ad Aleardo Aleardi che non sta bene usurpare un applauso, regalando a degli uditori in buona fede la totalità d'una gloria di cui una parte basta ad arricchire Venezia, e che spetta a tutti.

***

In fine, per non sapere più che fare, in quella giornata — la più grande giornata marittima dopo Azio — Marc'Antonio Colonna dette la libertà a 15 mila rematori cristiani presi nella squadra nemica.

***

E così spero che tutti saranno contenti — compreso Vittorio Emanuele, il cui antenato *Testa-di-Ferro* stava per essere privato della sua unica gloria marittima.

È vero che Emanuele Filiberto aveva San Quintino — che gli poteva bastare.

***

È un pezzo che un tal signore Russo di Napoli riempie la quarta pagina dei giornali italiani per farci sapere ch'egli *desidera* una giovane signora, dai 20 ai 30 anni, gentile, graziosa, ed *interamente libera*, per condurla a far da padrona di casa in Sicilia.

Il signore Russo, che stabilisce con tanta esattezza i suoi desiderii, ha però dimenticato di mettere sul giornale qualche piccola notizia biografica sul proprio conto.

Egli desidera una giovane signora, gentile e graziosa, dai 20 ai 30 anni. — È questo un desiderio che l'onora. — Dovendo desiderare una giovane signora, val meglio tenersi al di qua della trentina.

Ma lui, il signor Russo, di grazia, quanti anni ha?

***

Bella carriera quella del candidato!

Senza bisogno di specchi, si ha la compiacenza di vedere riprodotta all'infinito la propria immagine in tutte le pose, e di ridere qualche volta di se medesimi, non riconoscendosi a un tratto nella smorfia che si vede sulla spera.

Sotto questo aspetto, io sento la più nobile delle invidie pei due competitori che si contendono i liberi suffragi del popolo degli Stati Uniti.

IL LEGATO (1)

DEL

COMPAGNO D'ARME

Trascorriamo coll'ali della reminiscenza a sbalzi, a voli di rondine intorno a Roma, la sera di quel dì memorabile che fu ultimo pel potere dei papi. I larghi altipiani della brulla Campagna erano dalla luna schiarati, e quella luce allettava l'animo a poetiche immagini e a sensi di libere aspirazioni. Gli accampamenti veduti dall'alto offrivano un quadro meraviglioso; davano l'idea d'una fantastica sequela di abitazioni sorte come per incanto dal suolo; e i soldati parevano le anime degli antichi abitatori di quei luoghi, vaganti presso le rovine de' loro monumenti, vere testimonianze d'una grandezza che non è più. Ma queste illusioni a poco a poco si dileguavano dalla mente distratta e condotta al senso della realtà dallo strepito de' carriaggi e dallo scalpitar dei cavalli, dai soldati rannicchiati nelle tende brulicanti come alveari, e dai concenti delle fanfare che, invitando al riposo, accarezzavano l'udito. Quanti giovani cuori sotto quelle tende palpitavano, pensando ai genitori, ad un bel viso di ragazza, ai sogni della giovinezza!... Ma il rammarico dell'abbandono taceva innanzi al fascino della gloria e la dolce voluttà di espor la vita pel paese; l'amor di patria vinceva quello di famiglia, e rimembrando i loro cari anelavano a Roma. E la città schiava del prete parea vestita di gramaglia sospirando l'alba della redenzione. Ai piedi delle mura regnava la quiete; l'occhio non scorgeva anima viva; e appoggiato l'orecchio a terra, ne avreste indarno interrogate le vibrazioni.

Poco lungi, verso la lunga striscia d'argento, tortuosa, segnata dall'acque dell'Aniene, sui punti culminanti, dietro i massi, spingendo lo sguardo attentamente, vedeasi qua e là un luccichio d'armi e macchie nere in forma d'uomo.

Erano le scolte dei piccoli gruppi distribuiti in catena, formanti la prima linea d'avamposto. Dietro i rottami d'una grossa torre, già villa d'un patrizio, e ai nostri dì misero ricetto del mandriano durante la pioggia, si stavano parecchi bersaglieri appoggiati alle loro carabine, attenti, silenziosi, vigilanti alla sicurezza del campo. Pochi passi lontano due caporali, l'uno accanto all'altro, guardavano a Roma; e i loro volti, illuminati dai bianchi raggi che venivan dall'alto, esprimevano i sentimenti e la commozione dell'animo. Entrambi diciottenni, o poco più, col volto simpatico e belloccio, disinvolti, spigliati ed aggraziati della persona, di cui le belle forme spiccavano sotto la giubba senza pieghe e bene attillata.

Scipione era il più alto; aveva capelli riccioluti, di color castagno; occhio espressivo, penetrante, ma ad intervalli fisso, vitreo e malinconico. Emigrato politico, s'era arruolato nei bersaglieri, colla speranza di trovarsi fra i primi nelle file dei liberatori di Roma. In un villaggio, ove fu colla compagnia di guarnigione, s'invaghì di Maria, una perla di ragazza, che amò con tutta l'ardenza e la poesia della sua anima. Maria era l'amore, l'orgoglio di tutto il contado. Il sole non risplendeva sul viso d'una fanciulla nè più avvenente, nè più spiritosa, nè più amabile di Maria. Povera Maria! Quante lagrime avrai versate, quando sapesti che i bersaglieri erano partiti pel campo! Quanti sospiri avrai confidati alla lettera di addio del tuo Scipione, costretto a lasciarti improvvisamente!

Carlo, al contrario, era un ragazzo buono, rubicondo, faceto: parea che tutto gli avesse a sorridere, e che del fardello di tribolazioni imposte all'umanità, piccola, o lieve parte fossegli serbata.

Quei due giovani, benchè affatto opposti di carattere, appena incontratisi, si sentirono vicendevolmente inclinati ad amarsi; misero in comune il modesto peculio, dormirono sul medesimo tavolaccio, e soventi volte divisero l'ultimo pezzo di pane.

Il buon umore dell'uno rompeva l'indole taciturna e la tetraggine dell'altro; e per legge di compensazione armonizzavano perfettamente; nè uno screzio era ancor sorto a turbare quel loro affetto cresciuto tra le fatiche, i disagi e le privazioni della vita militare; affetto sincero, espansivo, non soggetto a restrizione, insomma per la vita.

Stavano là fermi da un pezzo. Scipione tutto assorto ne' propri pensieri; pensieri foschi, che gli increspavano la fronte come la superficie calma d'uno stagno al soffio rapido del vento. Negli occhi gli guizzavano dei lampi, e pareva che nell'anima gli rumoreggiasse qualche tempesta.

Carlo, con [illegible] di serietà che non gli era [illegible]tuale, osservava nel volto dell'amico delinearsi il tumulto del cuore; e andava almanaccando per trovar modo di indovinarne la causa, non arrischiandosi fargli domande per tema di riuscire indiscreto, d'infastidire, invece d'essere di conforto. Il buon figliuolo si vedeva piantato in un terreno che non era il suo; situazione difficile, imbarazzante, la giudicava superiore alle sue forze; e, quantunque fiducioso nell'intrinsichezza dell'amico, gli era impossibile prendere una risoluzione; ondeggiando fra il sì e il no che gli tenzonavano in capo, aspettava l'occasione di appiccare un discorso qualunque.

(Continua)

I giornali, naturalmente, rappresentano gli araldi del campo; ma là mi sembra una di quelle corse democratiche, dove chi vuole ha il diritto di spaventare, e, occorrendo, di gettare anche le mele contro il Ronzinante che non gode simpatie.

***

Volete un saggio del modo nel quale in America si corre il palio della presidenza?

« Piuttosto un presidente Grant, che si ubbriachi tutti i giorni, che un presidente Greely, che non beva che acqua. »

Questa frase è una perla del *Kennebek-Journal*, e volendo razzolare nella stampa d'America, potrei trovarne tante che basterebbero a farne un vezzo a dieci fili, come quelli che usano le Najadi insaponate di Ricorboli.

***

E dire che siamo appena al principio! La grande lotta si svolgerà nell'ottobre. Sinora io scommetto per il signor Greely. Dieci contro uno pel signor Greely! Avanti, signori, chi tiene la posta?

Badate che non celio: l'interesse maggiore dell'elezione presidenziale in America sta nelle [illegible]

Tutta l'America scommette, da un dollaro a un milione: proprio come alle corse.

***

Dunque il signor Heldewier, ministro olandese presso il Governo italiano, si dispone a lasciarci.

Trovo nei giornali che il Re d'Italia, che è arrivato a Torino, lo riceverà, fra brevi giorni, in udienza di congedo.

Il signor Heldewier è in Italia dal 1862. Ha assistito allo svolgimento di quel doloroso dramma, che s'iniziò col grido: *Roma o morte*, in Aspromonte, e ci accompagnò lungo tutto il cammino che ci condusse, attraverso molti spasimi, al Campidoglio.

Quivi, come Goffredo Buglione, egli ha potuto adorare non la gran tomba, ma la gran cuna della nuova Italia, e sciogliere il voto.

Ora vada pure, giacchè il destino e le necessità politiche del suo paese lo chiamano altrove.

Ma sarà sempre un bel vanto per lui — un vanto che in Italia non si apprezza come si dovrebbe — il poter dire: Ho assistito alla resurrezione dei morti; ho fatto da padrino, in nome dell'Olanda, al secondo battesimo della grandezza italiana!

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 *agosto* 1872.

Non scrivo ancora precisamente dall'Oceano come m'invita *Fanfulla*, ma è probabile che la mia prossima sia datata da una di quelle spiaggie che pare gli stieno tanto a cuore. *En attendant*, la storia di Francia si riassume sempre in pochi, ma interessanti incidenti della spedizione militare di Trouville. Ecco l'ultimo dispaccio particolarissimo che ho ricevuto.

✕

Folchetto. — *Parigi.* — « Thiers preso nuova- « mente parte tiro. Seduto precisamente fra cannone « 7 e cannone 4. Aveva vestiti soliti. Di nuovo om- « brello bianco (*sic*), molto osservato. »

✕

L'ombrello bianco difatti è osservabile. Si ritiene che sia una dimostrazione in favore della Destra. Ma, pel solito giuoco d'altalena, il battello che serve da punto di mira ha una bandiera rossa. E, a proposito, non dimentichiamo che è « deciso » che le ultime salve saranno tirate insieme dai cinque pezzi che si provano, e dovranno far saltare la barca. Un *reporter* bonapartista mi assicura « che salterà sicuramente, perchè ci han messo sotto una torpedine per non fare — e sarebbe proprio il caso — un buco nell'acqua. » Ma è una maligna invenzione dei partiti.

✕

I *reporters* d'ogni colore erano davvero all'asciutto, e ridotti a descrivere il cagnolino di madama Dosne, quando fortunatamente ebbero un avvenimento. Ieri era il 15 agosto, celebre onomastico dei Napoleonidi, che si è celebrato dal 1805 al 1814, e dal 1852 al 1869. Un *yacht* russo è entrato a Trouville con dei signori che gridavano: « Viva l'Imperatore! » e « abbasso Thiers! » Questo è l'avvenimento.

✕

In quanto alle conseguenze « terribili » ve le potete immaginare. Questa mattina si diceva che una fregata è escita e ha colato a fondo l'*yacht* e i dimostranti. Poi, che il conte Orloff ha ordinato che si allontani subito dalle acque francesi; più tardi, che il sig. de Rémusat gli abbia inviato una nota per chiedere soddisfazione. I *reporters* sono nella gioia. Uno di essi ha già chiesto di esser inviato dietro la nuova spedizione di Crimea, che è inevitabile. L'ultimo dispaccio giuntomi da Trouville è del seguente tenore:

✕

Folchetto, Parigi. — « Trouvillesi eccitatissimi, « portatisi sotto finestre Thiers chiedono vendetta. « Torme popolo percorrono città gridando: *A Pie-* « *troburgo! A Pietroburgo!* » (nel dispaccio non c'è che una volta, per risparmio di due parole). « Thiers « parlò popolo per calmarlo, ma ritiensi guerra « probabile. »

✕

Ignaro affatto di queste peripezie, ieri, giorno dell'Ascensione, sono escito da Parigi come tutti i Parigini, e mi sono portato per conto e rischio di *Fanfulla* ad Asnières, per assistere a quella celebre sagra.

✕

Le sagre o fiere dei dintorni di Parigi non si fanno secondo i santi del calendario, ma dietro i decreti dei signori sindaci, i quali decidono che il tale o tale altro giorno si scorticheranno i Parigini che vanno alla campagna, cioè che avrà luogo la « fête » del luogo.

✕

In queste fiere la popolazione è mista; mezza indigena e mezza che vien da Parigi, e generalmente composta questa di una infinità di matrimoni provvisori o naturali. Asnières è il ritrovo dei canottieri vestiti o svestiti bizzarramente. Non è raro, che sotto un panciotto di flanella senza maniche, e un cappello di paglia di riso fatto a punta, scopriate un fattorino che vi serve nella settimana. Le *cocottes* scelgono in questa interessante categoria il loro « Arturo, » e coperte dei loro splendidi vestiti, danno loro braccetto — il che contrasta gradevolmente col loro costume semi-adamitico.

✕

E l'amor *puro* guida i loro passi. Esso li conduce di baracca in baracca a veder tutti i « fenomeni, » le « sonnambule, » e la colossale « giovane bretona. »

Arturo generalmente è contento di esser amato per se stesso, ma al lunedì mattina si trova perfettamente al verde.

✕

Lungo la Senna corre una lunghissima fila di botteghe improvvisate. La maggior parte contengono di quelle *roulettes* foresi, nelle quali si giuoca ogni colpo dieci centesimi per guadagnare un lotto che ne val cinque. Quando Arturo ha speso cinque franchi in cinquanta colpi, la sua bella è fiera di poter portar a casa un piattino di porcellana che può valere dieci soldi.

✕

C'è il tiro al piccione. Il piccione che si spela è il povero tiratore ben più che quello che sta in cima alla pertica. Un industriale presenta certi tubi torti e ritorti di vetro mediante i quali indovina il presente e l'avvenire, e le idee del paziente. Quando si prendono in mano, essendo pieni per metà di spirito di vino, questo ascende e fa vedere alcune bolle. Allora l'indovino dice alla dama:

— Voi avete dei buoni sentimenti. Amate molto *monsieur*, ma è un amore puro, e non siete punto [illegible]

Monsieur non sa che figura fare; madama, che è indigena, esclama ingenuamente:

— Proprio così!

✕

— Se madama vuol provar questo — continua l'indovino — le dirà se è gelosa e se ha ragione di esserlo.

Madama sta per prendere in mano i tubi, ma *monsieur*, che avrà le sue buone ragioni, si oppone, sotto pretesto « che servono di spettacolo ai curiosi. »

✕

Più in là c'è una baracca, ove, sopra un anfiteatro a tre gradini, sono disposti dei fantocci di vario aspetto e costume. Si tratta di abbatterli con delle palle che valgono 25 centesimi alla dozzina. Il pubblico prende di mira specialmente « Bismarck » e il suo « associé Guglielmo. » Rovesciati questi in mezzo agli applausi generali, viene la volta della « sposa, » del « medico » e del « cuoco. » « Giovanna d'Arco » eccita poco interesse, ma sono sicuro invece che se vi fossero « Trochu » e « Favre » riceverebbero sulla faccia una dozzina di palle.

✕

In fondo al viale vi sono due spettacoli, pei grandi e pei piccini. Uno è un immenso circo, o giostra di cavalli, vetture, fra le quali anche dei *char-à-bancs*, il tutto di legno. Cento persone possono godere del divertimento. Le mamme accompagnano i loro bimbi, le ragazze i loro amanti, la comitiva mette un quarto d'ora per andare a posto. Un immenso organetto intuona la « *Femme à barbe,* » e cavalli, cavalieri e amazzoni si mettono a girare in maniera vertiginosa. Osservo quella signora, che non è « sensuale, » che sentimentalmente gira col marito, il quale mi pare non esser sicuro del suo mezzo di locomozione.

✕

Finalmente eccoci al ballo. « *Bal Lemaître,* » sta scritto in cima; si paga cinquanta centesimi alla porta, non compresa però la tassa particolare per ogni ballo. — Andiamo, signori ballerini, ai vostri posti. Si balla una *polka*. — Prezzo della polka due soldi. — La quadriglia — continua il bizzarro direttore del ballo e cassiere. — A questo annunzio ognuno cerca un *vis-à-vis*. Arturo è colla sua bella, tutta vestita di pizzi neri trasparenti, che lascian vedere le sue forme rotonde. Il *vis-à-vis* pare scelto per fare contrasti.

✕

È un carrettiere in abito da festa. Grasso, grosso, tutto sudante, ha un aspetto molto caratteristico per una berretta da notte bianca che tiene sul capo, e di cui pare molto fiero. La sua ballerina è grossa più di lui. Sono elettrizzato dalle sapienti evoluzioni dell' altra coppia. Quando Arturo fa il « *grand écart,* » o si lascia cadere lungo disteso a terra, per rialzarsi come una palla di gomma elastica, l'uomo dal berretto da notte vorrebbe, ahimè! imitarlo, ma gli manca l'arte. Si dimena però egli e la sua compagna fino a perdere le forze. E si ode di nuovo la voce fatale: — Andiamo, signori ballerini, al loro posto..... — e *cocottes* parigine, e contadini di Asnières continuano il loro fraterno divertimento....

✕

Quante cose interessanti presenta una fiera dei dintorni di Parigi all'osservatore! Troppe, poichè vedo che mi restano ancora diverse « Note, » e lo spazio mi manca. E non ho parlato nè delle « *Vieilles filles* » del Gymnase, una commedia corretta da Sardou, di un signor De Courcas, e che ha fatto fiasco; nè del « *Fils de la nuit,* » il cui vascello invece ha fatto furore.

✕

Finisco, prendendo la parola per un fatto personale.

Il corrispondente del *Fanfulla* di Napoli accusa *Folchetto* di un pettirosso che respingo con tutte le mie forze.

Il nome dell'ammiraglio Caracciolo è scritto a lettere di sangue nella storia dei Borboni, e non è permesso di non conoscerne il nome ad un italiano. O il proto ha stampato, per isbaglio, Carafa invece di Caracciolo, o io forse ho ripetuto due volte il nome del Carafa compositore, ma pettirossi..... in questo caso, no.

COSE DI PARMA

Il 17 scioperaio 1872.

Mio sempre caro e vecchio... eccetera,

Do seguito e complemento alla mia del 12 e 13 zoppicante. — La *sciopera* è finita e, con essa, ha fatto ritorno presso di questa R. Prefettura il buon senso andato a zonzo nella persona dell'ottimo conte Veglio, che è giunto stanotte da Alba in stretto *incognito*, ed è rimasto con tanto di naso all'annunzio delle belle cosine avvenute durante la sua assenza. — Nè ciò sta male! — D'ora innanzi, il nostro prefetto avrà più naso di prima e... tra lui e il sindaco, per naso tanto, saranno in due! — Ma le cose avvenute sembrano anche più serie di ciò ch'io non credeva. — Io ti scrissi delle imprevidenze commesse a proposito, meglio, a sproposito de'scioperi; ma... ma c'è un'altra marachella. — E te la narro.

Sui nostri monti, a Tabiano, esiste una specie di Montecatini d'acque solforose ed antierpetiche, che venne istituito da

Lei che l'esilio consolò del Córso

nel modo che sapete, e del quale, *generosa*, come era, fece dono agli ospizi civili dell'antica Fidenza, la città del santo che baciò la propria testa dopo che gliel'ebbero mozzata...

Clausola della donazione, che l'istituto servisse a scopo di pubblica utilità, e rimanesse inalienabile in quegli ospizi. — I quali, considerato come l'*utilità* pubblica consista il più delle volte nel far quattrini, stimarono loro legittimo diritto il farne, cedendo quell'istituto alla privata speculazione. La quale nella sua duplice qualità di privata e di speculazione, decise di speculare privatamente sulle erpeti de' bagnanti, esasperandone la prurigine con certe tariffe che non rispondono al concetto informativo della donazione, per ciò che tocca la utilità pubblica. Da ciò un buscherio di proteste, e stridori di denti da far ricordare le Malebolge; tanto che questo rispettabile Consiglio sanitario della provincia, composto... non fo per dire... di cime, anzi, cimissime, ha dovuto prendere la questione in esame, e venirne alla conclusione, che i conduttori delle acque in discorso non dovessero, nè potessero alterare i regolamenti, che precedentemente regolavano quelle bagnature. — Il prefetto spedì la conclusione al sotto-prefetto fidentino, mazziniano riformato, il quale la partecipò ai conduttori... Ma questi, duri come un Vaticano: *Non possumus*!

Intanto il prefetto pensò bene di andare a dare un'occhiata a' suoi vigneti di Castelletto e della Torre Uzzone, per cui il Consiglio sanitario, visto come i suoi avvisi e pareri fossero accolti col caratteristico gesto del *pille voyou* parigino, si radunò di nuovo, e dichiarò *urgente* l'applicazione delle sue prime conclusioni. Pare che vi sia un regolamento governativo dell'8 giugno 1865, il quale al suo articolo 6 prescrive che, in simili casi, l'autorità prefettizia non abbia a far altro che imitare Pilato, ossia: lavarsene le mani, dando immediata esecuzione alle disposizioni dichiarate *d'urgenza* da quel Consiglio. Ma Veglio non vegliava più! e il consigliere delegato credette di addormentarsi, a sua volta, su quell'art. 6, e di mandare a carte quarantotto le consigliari deliberazioni.

Immaginatevi le furie tutt'altro che sanitarie dei sanitari.... Poco mancò non si buscassero un'itterizia, la quale, per buona sorte, si risolse benignamente in una dimissione in massa. Ma, dico: una dimissione in massa di un corpo di simile natura, motivata da un atto illegale dell'autorità amministrativa, non ti sembra cosa abbastanza grave? Io la credo gravissima, non fosse che... per la carriera burocratica dell'on. consigliere. Dormire quando Veglio veglia, manco male; ma quando è assente, eh!... cosa dicono poi?... Che non c'è sordo migliore di chi vuol parerlo! Basta, se la strichino essi..... per me, non ho erpeti!

C'è poi in prospettiva l'altra questione del Manicomio... Quella!... Te ne scriverò a tempo e luogo quando... siano maturate le nespole.

Il tuo
Eccetera.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministro Lanza è tornato; probabilmente avrà presieduto il solito Consiglio domenicale, ma non oso affermarlo.

Pasquino, dacchè gli posero in casa, a palazzo Braschi, un Ministero, ha assunto un mutismo desolante, e non dice più nulla.

Ma lasciamo stare Pasquino, e infiliamo l'uscio.

Ho giusto bisogno di far sapere al ministro Lanza due cose: e l'una è ch'egli, per far piacere ai Genovesi, rischia di far dispetto ai Veneziani, se mai cedesse alle istanze de'primi che gli chiedono di non togliere loro l'antico prefetto, per mandarlo a Venezia.

D'altra parte, i Veneziani glielo domandano, ed è uno spettacolo assai lusinghiero pel commendatore Mayr, posto fra un rimpianto e un desiderio.

« Tutti mi vogliono, tutti mi chiamano, » potrebbe cantare anche lui, se non fosse tanto modesto.

E la seconda istanza che io dovrei fare al ministro?....

Via, per questa volta siamo discreti. La domanda riguarda i buoni Ferraresi che, per l'organo della *Rivista*, vorrebbero ch'io m'assumessi di fare le loro veci: si presentino di persona, e chissà!

Il loro prefetto si chiama Elia, e prima o poi dovrà pure adattarsi a lasciarsi rapire, magari al paradiso dei giubilati.

** Già, nell'affare di Laurion, chi ha la colpa degli indugi, chi è responsabile delle tergiversazioni, chi è reo di essersi lasciato menare caninamente per l'aia è l'on. Visconti-Venosta. Chi osasse dubitarne legga la *Riforma* d'oggi; la *Riforma*, che getta sulle spalle del ministro tutto il peso del piombo di quelle miniere.

L'ho sempre detto io, che Laurion era l'*Alabama* per l'ora dello sciopero delle questioni... o delle ragioni da far questione.

Il Laurion è il setto d'oro in mano dell'Opposizione greca nella partita a bazzica ch'essa gioca da un paio d'anni contro il Governo. O saremmo tanto sciagurati da toglierle questo vantaggio?

Denunzio anch'io alla riprovazione pubblica il ministro Visconti, che l'ha osato. Che diamine! Bisogna aiutare il trionfo di tutte le Opposizioni, dovunque si svolgano. Atene è lontana; ma che per ciò? Tutte le strade menano a Roma.

** «... È un monopolio detestabile il riunire insieme le funzioni di deputato, di consigliere ed assessore comunale, di consigliere e deputato provinciale, di amministratore d'ospizii e d'ospedali, del Banco, ecc., ecc. »

Vero, verissimo; l'*Opinione* parla d'oro, checchè ne dica il proverbio arabo, secondo il quale d'oro non c'è che il silenzio.

Intendo il podestà di Sinigaglia, che prima faceva da sbirro e poi da giudice, e finalmente anche da boia..... Pover'uomo! Era solo e nessuno gli prestava una mano.

Ma, dove le mani ed anche gli intelletti volonterosi abbondano, cos'è questa invasione del campo dell'attività pubblica?

« Io valgo per quattro » è una bella parola, ma si è prestata per titolo ad una farsa tutta da ridere.

A Napoli poi, giacchè la Nonna dedica la sua canzone alla bella Napoli ed alle imminenti elezioni di quella città, vuolsi che, rappresentata sul teatro di palazzo San Giacomo, abbia fatto piangere i contribuenti che ne sostennero le spese. Impareranno per un'altra volta.

** In un paese che non nomino, a furia di brogli riuscirono a farsi eleggere consiglieri municipali sette signori che neppure nominerò, appartenenti a un partito egualmente innominabile.

In un giornale che, per non compromettere nessuno chiamerò l'*Innominato*, trovo che me gli hanno messi tutti in gattabuia.

Pare impossibile! Uomini tanto candidi e rappresentanti il partito del candore in un paese che si chiama Alba... Ahi! m'è scappata!

Estero. — Sciopero di giornali parigini. Cercate nei calendari francesi d'una volta il 15 agosto: *Saint Napoléon*: Napoleone, allor tonante, avea cacciata di posto la Madonna.

Era ben naturale che la Madonna, al seguito dell'esercito di Moltke, ricuperasse il suo trono sul calendario.

** La pubblica opinione in Germania va sempre caracollando sopra due cavalli: un piede sulla groppa dell'uno, un altro su quella dell'altro.

È uno degli esercizi più difficili della scienza equestre od equina.

Il cavallo di destra si chiama Gesuita, e quello di sinistra Convegno di Berlino.

Debbo dirvi di quale passo proceda quel primo? Dio buono, l'ho tante volte ripetuto! Finita la corsa lo venderanno a un omnibus.

Quanto all'altro, se ne parla troppo, come di un suggello della pace europea. Quando mi vien fatto d'intendere un Tizio qualunque parlare del continuo della sua onestà, della sua lealtà, della sua inesorabile bontà, alla larga! Mi torna a mente Parini, che in un certo comizio patriottico, a Milano, saltò su a dire: — Signori, attenti alle tasche!

** Un giornale dell'Aja mi dà la spiegazione della condiscendenza del Governo olandese nel permettere all'*Internazionale* di radunarsi a Congresso in quella città.

Ciò che fa la forza dell'*Internazionale* — dice la *Patria*, che è appunto il giornale in questione — è la persecuzione. Impedire il Congresso, varrebbe decorarlo ad ufo d'un'aureola di martirio. Lo si permetta; sarà come dare ai credenzoni un'occasione di veder qualche barlume nei brogli di questa Santa Wehme posticcia, e di toccarne le magagne; chè, in fin dei fini, è men forte di quanto a prima vista parrebbe. Tant'è vero, che ha bisogno di cercar nuove forze in un regime nuovo. E poi c'è il vantaggio di far conoscere da vicino le cose e gli uomini! Tartufo, veduto in casa, e in vesta da camera, cessa d'essere un santo, e rimane semplicemente Tartufo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Belfast, 16 (ritardato). — I tumulti continuano. Avvennero alcuni conflitti tra la polizia e la folla. Una caserma della polizia e parecchie case furono demolite. Uno tra i feriti di ieri è morto.

Belfast, 17. — I disordini continuano. Una grande folla ha preso un'attitudine minacciosa. La polizia occupa le strade. Regna una grande agitazione.

Darmstadt, 18. — La *Gazzetta di Darmstadt* ricevette da Pietroburgo la conferma che il principe di Gortschakoff e il conte di Berg si recheranno pure a Berlino per assistere al convegno dei tre imperatori.

Belfast, 19. — I conflitti continuarono sabato sera e tutta la giornata di ieri. Vi sono molti feriti fra gli agenti di polizia e il popolo. La polizia fu costretta di tirare contro la folla. Le truppe occupano le strade per impedire gli assembramenti. Arrivano da tutte le parti truppe e guardie di polizia.

New-York, 18. — L'insurrezione del Messico è completamente terminata. Tutti i capi degli insorti o furono fatti prigionieri o si sono sottomessi.

SALDO-CONTO

Lettore mio — leggi qualche volta quell'ameno giornale, che ha per titolo la *Gazzetta d'Italia*?

C'è molto da scommettere che hai tanto spirito da occupar le tue ore un po' meglio.

Io però che, per stare sulle vedette delle innovazioni, sono obbligato a digerire quotidianamente tutti i giornali della penisola, leggo pur troppo anche l'organo di monsignor Ledokowsky.

***

Il frutto della mia quotidiana lettura è quello di vedere con quanta premura la *Gazzetta* si occupa di *Fanfulla* — mentre *Fanfulla*, l'ingrato, si occupa tanto poco della *Gazzetta*.

A corto di notizie sul Vaticano, la brava consorella racconta a' suoi benevoli (ahi! troppo benevoli) lettori come che gli abbonati di *Fanfulla* scappano da tutte le parti, e *Fanfulla* ha spedito *Ugo* alla conquista degli abbonati scappati.

***

Se *Fanfulla* vivesse cent'anni, vi sarebbe sempre della gente che non si persuaderebbe della fortuna di lui — se *Fanfulla* vivesse dugent'anni, la *Gazzetta d'Italia* (ove mai potesse sperare di vivere tanto) l'avrebbe sempre sullo stomaco.

La *Gazzetta d'Italia* mi pare rassomigli a quelli uomini troppo piccoli di statura, che riguardano gli uomini più grandi come ladri dei centimetri di gambe che mancano loro.

***

I primi vagiti di *Fanfulla* allegarono i denti della *Gazzetta*. D'allora in poi la guerra fu spietata, atroce... ridicola. — Povera *Gazzetta*!

***

Povera *Gazzetta*! Se non ha pagato cinque miliardi, la guerra le è costato qualche migliaio di lire e due fiaschi colossali.

Appena pubblicato il *Fanfulla* — appena il pubblico fecegli buon viso, la *Gazzetta* non dormì più sonni tranquilli — e non fu contenta se non quando potette affiggere un enorme (?) gancio sulle cantonate di Firenze.

Dopo due mesi di prove esce finalmente il *Bazar*, giornale a un soldo ed a quattro o cinque edizioni.

Ora di pubblicazione, formato, e genere del *Fanfulla* — con trombe, tamburi, gran cassa, e spari di mortaletti analoghi.

E *Fanfulla*, zitto.

Due mesi dopo, il *Bazar* moriva nelle scarne braccia dei suoi interessanti fondatori.

***

Passa un anno — il *Fanfulla* lascia Firenze — ed il giorno della sua partenza, alla stessa ora, esce un nuovo giornaletto che, speculando sul nome di *Fanfulla*, si chiama il *Nuovo Fanfulla*, col formato, il prezzo, i caratteri del *Fanfulla*.

Fu una vera mistificazione. — I fiorentini credettero ad una combinazione fatta dalla vecchia collaborazione, e ne comperarono sei mila copie il primo giorno.

E *Fanfulla*, zitto.

Due mesi dopo, le seimila del *Nuovo* erano diventate tremila, poi duemila, poi mille, e il *Nuovo Fanfulla* spirò in un lungo sbadiglio l'*anima sciocca* nelle stesse braccia del suo infelice sì, ma disgraziato genitore.

***

Oramai, quando la *Gazzetta d'Italia* gli fa la guerra, *Fanfulla* ride; — come quando i giornali repubblicani lo dicono venduto, allora *Fanfulla* ride anche più forte.

E l'umile sottoscritto conta i nuovi associati!

***

Ma, bravi amici — non avete ancora capito come fa *Fanfulla* per vendersi?

Eppure la ricetta è tanto facile.

Pochi quattrini in cassa — molti spesi per procurarsi notizie d'ogni sorta. — Attacca la vanità, l'ignoranza, i pregiudizi e le debolezze umane — non attacca nè l'onore — nè la famiglia di chicchessia.

Poche teorie — pochi aggettivi, e pochissima rettorica — sufficiente grammatica, molti sostantivi e moltissime verità.

Il tutto inaffiato da spirito, quando ce n'è — e da quel grosso senso comune, che è l'appannaggio di tutti i miseri mortali che non hanno le traveggole della passione.

***

Questo è il metodo. — Se la *Gazzetta* vuol provarsi, può fare un altro tentativo. — Se farà un terzo fiasco, non sarà colpa mia. — E soprattutto non si meravigli degli abbonati altrui. — Che diamine! ne ha essa dunque tanto pochi da non credere possibile che altri possa averne?

L'Amministratore.

ROMA

19 agosto.

Questa mattina correva voce che i lavoranti muratori si fossero messi in isciopero; smentisco questa notizia col massimo piacere, tanto più che aveva preso fondamento da un fatto di nessunissima importanza.

Ecco come sta la faccenda.

L'altro ieri, gli scavatori e i muratori che lavorano al Ministero delle finanze, la maggior parte toscani, domandarono di essere pagati per ritornare al loro paese; furono subito soddisfatti, e nel momento che scrivo, credo che tutti siano arrivati al loro destino.

S'ignora il motivo di questo subitaneo desiderio di partenza; l'aria cattiva forse? gli spettacoli dei teatri di Roma? oppure, che il vino romano non sembrasse sufficientemente buono per quei palati toscani?

Comunque sia, i lavori vengono ora continuati da operai marchigiani e romagnoli, e di sciopero non se ne parla neppure per ombra.

***

Oltre al caffè Cesani, si aprirà in Roma un'altra birreria per cura dei signori Morteo e Compagni.

Un vastissimo cortile nelle vicinanze del Corso verrebbe ricoperto da una tettoia di ferro e vetro, e l'interno, stando a quanto dice il signor Morteo, dovrebbe riuscire un vero paradiso terrestre; fiori, piante, boschetti, fontane, un mare di luce... e un fiume di birra. Gli auguro un monte di quattrini.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 18 al 19 agosto furono arrestati per vagabondaggio 9, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 2 per disordini, 1 per ingiurie alla pubblica forza, 1 per schiamazzi notturni, 1 per misure di pubblica sicurezza, la solita donna, S. C. di anni 24, calzolaio, d'Aquila, per furto.

*** Alle 3 1/2 pom. di ieri, certo B. G., d'anni 30, da Bologna, venne a diverbio con G. C. d'anni 33, da Roma (ambi calzolai); passati alle vie di fatto il secondo ferì in testa il primo, che venne trasportato all'ospedale. Il feritore venne arrestato.

*** Ieri in piazza S. Grisogono (Trastevere) certo M. A. di anni 31, maccaronaro, ferì gravemente tal V. G., di Roma. Il feritore è latitante.

*** Certa B.... E...., di anni 20, serva, tentava gettarsi dal terzo piano della casa del suo padrone, situata nella via dei Greci.

*** Ieri sera, alle 8 1/2 circa, nella strada che mette al *mattatoio*, fuori porta del Popolo, un individuo, tuttora sconosciuto, suicidavasi, mediante colpo di pistola sotto la mascella sinistra. La faccia rimase orribilmente deformata.

*** Verificatasi, negli scorsi giorni, la mancanza di una quantità di oggetti dal magazzeno dell'Economato del Ministero dei lavori pubblici, la questura, dopo accurate indagini, avendo raccolti indizi di reità a carico di certo S... S...., manuale addetto allo stesso Ministero, fece perquisire la di lui abitazione, e rinvenne gli oggetti rubati, e procedette quindi all'arresto dell'autore che venne deferito al potere giudiziario.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna, dalle 8 alle 10, la musica del 51° reggimento fanteria.

1. Marcia — Giorza.
2. Sinfonia, *Il lamento del Bardo* — Mercadante.
3. Mazurka, *Sofia* — Pernard.
4. Cavatina, *Maria di Rohan* — Donizetti.
5. Duetto nell'opera *I gladiatori* — Pancin.
6. Waltzer, *Il falco* — Lanner.
7. Finale *Orazi e Curiazi* — Mercadante.
8. Polka, *Aglae* — Mattiozzi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6 1/2. Rappresentasi: *Marco Visconti.*

Corea — Alle 6. *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, indi lo scherzo comico: *Il cardellino.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. *Dio non paga il sabato*, ovvero: *Il nuovo Caino*, indi ballo: *La finta sonnambula.*

Sferisterio — Rappresentasi: *Il maledetto.*

Padiglione di Flora — Rappresentasi: *Il barone di Pietra rossa, con pulcinella sciocco imitatore di fuochi artificiali*, indi: *I due sordi*. Festa da ballo, dalle 10 a mezzanotte.

NOSTRE INFORMAZIONI

La conferenza che doveva essere tenuta a Vienna nel mese corrente per regolare le questioni relative alla congiunzione delle ferrovie italiane con quelle dell'impero austro-ungarico, è stata aggiornata ad ottobre prossimo.

Abbiamo da Lisbona che le precauzioni prese dal Governo per prevenire disordini sono appoggiate dal pubblico. L'impulso a quei disordini proviene dai partiti estremi, ed a Lisbona tutti sanno che i maneggi dei *miguelisti* sono molto incoraggiati e fomentati da persone, le cui attinenze col Vaticano non sono dubbiose. Ciò spiega la premura con la quale alcuni diari clericali annunciano la eventualità di disordini e di rivoluzioni nel Portogallo.

La *Gazzetta ufficiale* d'oggi pubblica le nomine del comm. Mordini a prefetto di Napoli e del cav. Tonarelli a reggente la carica di suo consigliere delegato, conservando il posto attuale di capo di divisione;

Del cav. De Lorenzo a reggente la prefettura di Potenza;

Del cav. Bolis, questore di Livorno, a questore di Roma;

Del cav. Marcucci, consigliere a Napoli, a consigliere delegato della prefettura di Roma.

Per incarico ricevuto dal Comitato del Genio Militare le direzioni dell'arma raccolgono i disegni, modelli e le vedute fotografiche dei principali lavori eseguitisi in Italia per fortificazioni e costruzioni marittime: di questi disegni, ecc., verranno formati altrettanti album speciali che figureranno all'Esposizione Universale di Vienna.

Allo scopo di agevolare le formalità cui debbono attendere le navi nei porti dello Stato, il ministro delle finanze ha determinato di esentare dal dazio le provviste destinate agli usi di bordo.

La Spagna ha recentemente adottato speciali misure di precauzione verso le navi provenienti dal litorale Russo, dove pur troppo il cholèra continua a mietere delle vittime.

La Commissione superiore d'Appello, chiamata a pronunziare sui reclami degli ufficiali di marina, i quali non accettarono il collocamento in riforma, si comporrà dei contr'ammiragli De Viry, presidente — Isola, Cerruti, Acton e Roberti, membri.

La Curia vescovile continua ad impacciarsi nelle cause matrimoniali come per l'innanzi. Nella settimana decorsa un marito fu condannato a pagare gli alimenti alla propria moglie, quantunque avesse ben poco a lodarsi di lei. I reverendi parrochi approfittano degli scrupoli religiosi dei loro parrocchiani per obbedire ai comandi del Vicariato.

Alla Società geografica sono giunte notizie della spedizione svedese polare, di cui fa parte un nostro ufficiale della regia marina.

La spedizione stava per abbandonare definitivamente i porti della Norvegia, dove erasi recata per fare le ultime provviste, e dove incontrò la spedizione austriaca condotta dal professore Payer.

Questi si propone di arrivare sino allo stretto di Behring, navigando lungo il canale che, durante la stagione estiva, si apre frammezzo ai ghiacci.

Il sindaco di Porto d'Anzio ha scritto una lettera, per smentire la notizia che ad Anzio ci siano stati casi di tifo. Non fu pubblicata, perchè le informazioni dateci erano disgraziatamente basate sui nomi comunicatici dei malati, e soprattutto perchè la affermazione del sindaco era comprovata dal medico condotto, il quale diceva: « *pretendo di essere creduto.* »

Non c'è medico, per quanto autorevole, il quale possa usare di queste frasi che non adoprerebbe nemmeno il presidente del Consiglio: ed è poi singolare che la prima autorità d'un paese, scrivendo d'ufficio, creda di fare acquistar valore alla propria affermazione colla conferma di altri.

Il sindaco forse non ha pensato che un medico, il quale dice: non ci sono malati di tifo! può provare due cose: o che non ha conosciuto il male, o che i malati non si sono fatti curare da lui. Auguriamo che le due versioni siano egualmente sbagliate, e dietro gentile preghiera di persona che ci scrive da Porto d'Anzio pubblichiamo oggi, rilevandolo dalla lettera ricevuta, che la notizia del tifo ad Anzio è completamente erronea. Ne siamo lieti, perchè al postutto la demmo, come ci fu data, in piena buona fede, e con il maggior carattere di autenticità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

VENEZIA, 19. — Ieri c'è stato un secondo tentativo di Comizio popolare al Campo di Marte, per deliberare sullo sciopero.

Gli operai convenuti erano pochissimi.

Appena giunti sul luogo, si divisero in due gruppi distinti, arringati, il primo dall'operaio Magri, il secondo dal signor Battaggia, direttore del *Rinnovamento*.

Gli operai decisero di mandare una deputazione dei loro, a prender parte ad una conferenza da tenersi nell'ufficio del *Tempo*, nella quale si sarebbero discussi i loro interessi. Ma la cosa non ebbe seguito, perchè il Magri, mentre appunto si avviava cogli altri all'ufficio del *Tempo*, dichiarò di non voler rimettersene alle decisioni della stampa, pronto ad aspettare piuttosto le deliberazioni del Municipio, che sino dal primo tentativo di sciopero, aveva promesso di rispondere, entro otto giorni, all'Indirizzo degli operai chiedenti il suo appoggio.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 19 *agosto*.

Nulla di nuovo. La rendita dopo il ribasso venuto sabato da Parigi, si è sostenuta, però con pochi affari, perchè regna una grande incertezza, e nessuno sa a quale partito appigliarsi.

L'imprestito francese ha dato e darà molto a pensare fintanto che non sarà tolto in parte dalla speculazione e posseduto da capitalisti.

La rendita si segna 73 60 fine corrente in quasi tutte le principali piazze d'Italia, e da noi con affari limitatissimi. La Banca generale continua sempre a godere del favore che gode da qualche giorno, ed oggi se ne fecero partite a 570 contanti, 571 1/2 fine corrente, e 573 50 fine prossimo. Le Italo-Germaniche sempre ricercate a 628 senza venditori. Banca Romana contrattata a 1680, resta domandata a 1682: gli altri valori quasi senza affari.

I cambi sono un po' più offerti.

Rendita Italiana 5 0/0	73 50
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 80
Prestito Romano Blount	73 90
id. id. Rothschild	72 70
Banca Romana	1680
Id banca Generale	570 —
Italia	99 65
Londra	27 24
Francia	105 75
Napoleoni d'oro	21 58

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III. — Num. 227.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	10	21	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 21 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

À tout seigneur, tout honneur. Pubblico la seguente letterina di Aleardo Aleardi:

" Citare di memoria la frase d'un galantuomo per farne su commenti duri è sempre pericoloso, e alcune volte qualche cosa di più.

" Il sottoscritto, nel suo discorso su Paolo, il quale avea dipinto la battaglia delle Curzolari, disse queste parole: — Venezia, *quasi* sola, per salvare l'Europa dalla turca signoria, ha fatto il prodigio di Lepanto; all'Italia *quasi* unita, che voleva salvare la Venezia, *hanno fatto* commettere la vergogna di Lissa.

" Parecchie centinaia di uditori possono far testimonianza della verità.

" ALEARDO ALEARDI. „

* * *

A mia giustificazione dirò che, non essendo a Venezia, ho preso la frase incriminata da una lettera di colà: e debbo confessare che me l'hanno mandata *quasi* così come la scrive lui.

In ogni modo Aleardi ha ragione: il *quasi unita* modifica assai il senso della frase.

Nel 1866 all'Italia *quasi unita* mancava Roma: a Lepanto Roma era l'anima dell'impresa: *ergo*, con il *quasi*, Aleardi dice quello che dico io, e rende giustizia a Marc'Antonio Colonna.

* * *

L'*Opinione* mi dà una consolante notizia, che spero esatta. Il Ministero della guerra ha occupato il convento del Gesù, trovando il vasto locale adatto per gli ufici del genio militare e dello stato maggiore.

È una degnazione, e forse un sacrificio, di cui bisogna sapergli grado. È noto che gli uffici del Ministero della guerra, per una qualità elastica che è nella loro natura, non trovano mai locali sufficientemente vasti. A Firenze lo stato maggiore e il genio occupàrono il vastissimo palazzo di via della Sapienza. Pareva che un Comitato, quattro topografi, due caporali *comandati* e cinque uscieri vi si sarebbero potuti allogare, lasciando ancora due terzi del palazzo per altri uffici. Ebbene, non fu che a grande stento, e tirando il muro proprio coi denti, che si riuscì a *dotare* ogni impiegato di una stanza da lavoro, un salotto per ricevere, e tre anticamere; le tre anticamere erano indispensabili: gli uscieri ne avevano due.

* * *

Ci fu un momento l'atroce dubbio che il vasto locale non offrisse stalle comode e sufficienti per i cavalli dello stato maggiore, de'loro amici e congiunti fino alla terza generazione; ma infine si trovarono.

Non ricordo se anche le stalle avessero un'anticamera o due.

Comunque, a conti fatti, si trovò che ci stavano un po' pigiati.

* * *

Or pare che il vastissimo convento del Gesù possa bastare — malgrado la necessità delle tre anticamere. Del rimanente, questa forza di espansione, d'ingrandimento, è una qualità, od affezione morbosa di tutte le nostre amministrazioni. — Specialmente quando annunziano di diminuire il numero degli impiegati.

Nella prima capitale, a Torino, ci stavano comodamente: nella seconda, a Firenze, si era evidentemente a disagio: tutti i Ministeri hanno dovuto comperare o fabbricare qualche palazzo succursale.

Or qui a Roma è chiaro che non ci si sta, e si dovrà finire coll'espropriare tutti i conventi, e fabbricare per giunta un palazzo a ciascun Ministero.

La canzone l'ha detto fin dal 1848:

" Or siam piccini
" Ma cresceremo! „

* * *

Un caso che fa pensare.

Sabato mattina partivano da Roma col treno di Livorno, sotto la scorta d'un picchetto di 4 carabinieri, una ventina circa di condannati, la maggior parte a vita. Pare che l'importanza dei personaggi avrebbe richiesto che fossero trasportati in vetture cellulari — ma pare anche che, una volta eseguite le registrazioni in regola, la Direzione delle carceri abbia fatto l'obbligo suo, per cui i condannati furono messi tutti insieme nei posti di terza classe.

Erano legati due a due, pugno a pugno, con una mano libera.

Durante il tragitto, tra Ponte Galera e Maccarese, nacque un tafferuglio nel vagone: i carabinieri di scorta impugnarono le pistole e, balzando in mezzo ai condannati per contenerli, abbandonarono gli sportelli laterali.

In quel momento due dei condannati, o fossero stati male assicurati o riuscissero a svincolarsi, si trovarono liberi. D'un balzo furono agli sportelli e giù! Un terzo che tentò seguirli, fu trattenuto.

Il treno percorreva la via colla massima velocità.

Fermatosi il treno a Palo, la forza si recò sul punto dell'incidente. Nessuna traccia dei fuggiti. Si mise in moto il telegrafo, si perlustrò la campagna fino a sera. Nulla! Probabilmente i condannati si sono salvati in un caso in cui qualunque galantuomo si sarebbe accoppato.

* * *

Perchè si fanno viaggiare i condannati in terza classe?

Mi pare che sia spingere la poesia dei carcerieri umanitari un po' troppo in là.

* * *

A Pescara si dà ai condannati il giardino e la zappa per farli scappare; a Roma si mettono in terza classe, a venti alla volta, con soli quattro carabinieri. I condannati fanno, naturalmente, il loro dovere, che è quello di scappare, e chi ci passa sono i carabinieri, che si destituiscono, o si puniscono, o si mandano ad affrontare il coltello e il fucile degli evasi. In seconda linea ci passano i contribuenti, che pagano le perlustrazioni e i picchetti di pubblica sicurezza, e sono svaligiati, e, occorrendo, uccisi dai malfattori.

Visto che le viscere umanitarie del secolo sono portate a procurare la maggior dose di comodità ai galeotti, io domando perchè, invece della terza classe, non si dia loro il compartimento di prima riservato.

O, meglio ancora, perchè non si risparmi la spesa della scorta, dando ai condannati i quattrini e l'indennità di via, perchè facciano il viaggio a comodo loro.

* * *

Finchè si trasporteranno i detenuti con delle idee di economia gretta, o si terranno in prigione col sentimentalismo, succederà sempre quello che succede ora.

Scapperanno.

È vero che la Direzione delle carceri nei suoi registri-modello, dopo avere con tutta la diligenza *scritturati* i galeotti alle pagine relative, e spiccati gli ordini di trasporto con una regolarità degna di encomio, scriverà di fronte al nome nella apposita colonna delle osservazioni: *Evaso cddì tanti.*

E i registri saranno in regola.

* * *

Venticinque Sezioni della *Internazionale* d'Italia saranno rappresentate, dicesi, al Congresso all'Aja.

Venticinque vi sembreranno molte — a me mi sembrano poche: e vi dico il perchè.

Il metodo delle associazioni di questo genere in Italia è il seguente:

Si pubblica un manifesto palese o clandestino e si convocano i fratelli e amici, per esempio, a Cuneo. Si prendono i tre o quattro che sono sempre in ballo, ossia i Mauri Macchi della Società, e si mandano a Cuneo.

A Cuneo si radunano quei tre o quattro con i cinque o sei amici del luogo e coi venti curiosi della piazza: si spediscono telegrammi ai fratelli di Susa, di Gibilterra e di Calcutta, e si delibera in nome della *Sezione di Cuneo.*

* * *

Un mese dopo, altro manifesto; altra convocazione per... Salerno.

I quattro membri viaggiatori vanno a fare i Mauri Macchi a Salerno, raccolgono anche lì i cinque o sei aderenti fissi e i curiosi della piazza, mandano i soliti telegrammi, e deliberano in nome della Sezione di Salerno.

* * *

Dieci giorni, un mese, due mesi dopo, i quattro Mauri Macchi corrono a Castelfiorentino, a Macerata, a Parma, a Como, e tornano alla loro sede con le deliberazioni delle Sezioni di Castelfiorentino, Macerata, Parma, e Como.

E avanti di questo passo.

Arriva l'epoca del Congresso: i quattro Mauri Macchi mettono sul tavolo della birreria le deliberazioni delle Sezioni, e le contano. Trovano cinquanta deliberazioni!... cioè molte più dei membri macchi disponibili e dei fondi necessari a farli viaggiare.

Si fa il conto che il Gran Comitato centrale universale ha mandato quattrini per un paio di individui appena, e si delibera di mandare un solo *mauro* a rappresentare le cinquanta sezioni, mettendo in cassa i pochi quattrini restanti, per coprire le spese delle piccole radunanze preparatorie delle Sezioni stesse. Quando si pensa che, con qualche biglietto di ferrovia di più, le *Sezioni* rappresentate si possono moltiplicare per tutte le città, borgate e casali del Regno, c'è da stupirsi che, invece di 25 Sezioni, l'*Internazionale Italiana* non sia rappresentata da duecento cinquanta *Sezioni* in un macchi solo.

A scanso d'equivoci, ho adoperato il vocabolo *macchi* nel senso non di Mauro Macchi deputato e buon ragazzo, ma in quella di membro razzolante per tutte le Sezioni, come i mercanti di nocciole per tutte le fiere.

* * *

L'*Unione liberale* di Napoli, cioè il partito ch'ebbe la palma nelle ultime elezioni provinciali, ha pubblicata la sua lista per quelle del municipio.

Dall'*A* fino alla *Z* tutte le lettere dell'alfabeto vi sono rappresentate; ogni classe di cittadini vi ha dentro un nome che aspetta d'avere un voto in Consiglio.

Il paradiso ci ha due santi: Sant'Arpino e San Donato; il mondo zoologico a quattro zampe ci ha Vacca e Volpicelli: l'ornitologia ci ha Gallotti. E poi duchi, marchesi, negozianti, proprietari, deputati, magistrati, e persino letterati, che è tutto dire. Per comodo generale, c'è il generale Materazzo, del Palladio; più un Tenore per darvi diletto colle sue note, e un Minervini per tenervi allegri.

Insomma, un fiore di lista: s'è pensato a tutti, a tutto s'è provveduto. S'è pensato persino ad appagare l'onesto desiderio del mio buon Lazzaro, che declina la candidatura; tant'è vero

IL LEGATO (2)

COMPAGNO D'ARME

Ad un tratto una nube passò a traverso la luna velandola, e l'orizzonte si fece buio come l'animo di Scipione in quell'istante.

— Buona notte; Marisa ha spento il lume. Tranquillo astro d'argento, io ti saluto; compiaciti però tornar presto più bello, più vivace, e infondere un pochino di buon umore anche nell'animo del mio amico Scipione, il quale, da alcuni giorni, s'è fatto cupo come un mortorio.

In tal modo Carlo, col timbro argentino della sua voce, e in tuono allegro, ruppe il ghiaccio; non ne potea più; ringraziava la luna, in cuor suo, d'avergli dato tema d'avviare il discorso proprio per la china che gli premeva.

Scipione comprese il gentile pensiero, e volendo mostrare che l'apprezzava, si sforzò a rispondere:

— Sempre gaio, sempre faceto.....

— All'opposto di te, che stai lì tutto rannuvolato.....

— Non s'ha voglia tutti i momenti di celiare e raccontar bubbole...

— Ti veggo mutato come dal giorno alla notte; e mi hai fatto il viso d'un coscritto che patisce di nostalgia.

— È effetto di carattere; sono taciturno, poco espansivo, alcune volte insocievole, insoffribile... e a quest'ora m'avresti potuto conoscere.

— So che un segreto ti rosica di dentro, e t'affatichi di nasconderlo; ma all'occhio d'un buon amico non sfugge nulla, ed io ti leggo nel cuore, e non mi darò pace finchè non sia riuscito a scoprirlo.

— Io non ho nulla, nulla alla lettera...

— Che ti sia venuta in uggia la vita militare? — Mai no. Tu sei un caporale coi fiocchi; beniamino dei superiori; fai un servizio di ferro... Che l'amore t'abbia dato al cervello? — Ah! la Maria, quella cara giovanetta, si butterebbe nel fuoco per te... E se io ti parlo di lei non è per voglia di ficcare il becco dentro il *sancta sanctorum* del tuo cuore, ma colla speranza di far bene, e che il suo nome ti rasserení come il suono dell'arpa di David calmava i furori di re Saulle. Maria pensa a te in questo momento, ne sono certo, e forse le costi qualche lagrimuccia... Peccato, far piangere quei belli occhioni neri... — Scipione era commosso, non potè oltre resistere, e in atto di riconoscenza stese la mano, che venne stretta con effusione sincera di tenerezza.

— Oh così ti voglio! Non va bene star lì, tutto chiuso; se hai qualche malanno, contalo su.

Le parole di Carlo dette alla meglio — non era un oratore, e ve ne sarete accorti — ma col cuore sulle labbra, toccarono il tasto più sensibile dell'amico, e valsero a destare in lui un sentimento di tenera accondiscendenza, a indurlo ad aprir l'animo per intiero.

— Grazie, disse Scipione; se fino ad ora ho cercato dissimulare, non è per difetto di confidenza, ma per non esserti causa di noia. Occorrono nella vita tali contrarietà da non avere il coraggio di manifestarle a un amico, all'amico più caro.... senti. — E presolo per mano, lo invitò a sedere in un canto della torre.

Carlo vi si lasciò condurre senza far motto; gli martellava il cuore nel petto, come a chi, tremando, sta per aprire una lettera orlata di nero.

Passata una mano sulla fronte e sugli occhi, stropicciandoli, con voce commossa esclamò:

— È finita pel prete. Domani rovineranno le mura del potere teocratico; e la tiara, spauracchio costante dell'anime deboli, spezzata, è messa in frantumi, non troverà artefice che valga o s'attenti ricomporla. Il sangue di molti giovani bagnerà ancora queste campagne; sono gli ultimi sacrifici, gli ultimi martiri.... Amico! Ho qui nel cuore un presentimento; pare una voce che internamente mi parli, e predica il mio destino. Non è debolezza la mia, nè idea di mente esaltata; le vittime sentono non so quale arcana sensazione, guardando il patibolo. Io cadrò sotto quelle mura, non rivedrò la mia Roma..... Là dentro, nessuno m'attende; l'orfano che va in esilio, non lascia traccia d'affetti..... E pure un vincolo indissolubile mi lega alla vita....; ho amato come ama chi è solo sulla terra, e trova un essere gentile che gli sorride, e gli porge mano a entrare nel santuario della famiglia.... ma quell'essere benefico io l'ho reso infelice, ho gittato sterpi sul suo cammino, e l'ho messo a parte della mia sventura; e la sventura è come lebbra: a chi ti avvicini, l'attacchi. Io ho reso infelice Maria, perchè essa osò accettare il mio amore..... io l'ho disonorata! Maria sta per divenir madre, e s'io le manco, non avrà sostegno alcuno al mondo; la poveretta, scacciata dalla società, sarà ridotta alle privazioni, alle sofferenze, al disprezzo.... e forse ad imprecare alla mia memoria, come origine di tutti i suoi mali, o morrà di dolore.... E mio figlio, orfano come me, ramingherà solo, imprecando.... oh è orribile!....

(*Continua*)

che me l'hanno lasciato fuori, malgrado che nella lista, come dissi, ci siano dei letterati.

***

La *Riforma* insiste per ottenere una Direzione generale della pubblica sicurezza. L'*Italia* gli ha dato sulla voce, ma Bacone tira avanti più duro di prima.

Pigliamo una media: se ne faccia una Commissione parlamentare sotto la presidenza di Bacone, e buonanotte!

Si vede chiaro ch'egli vuol dirigere o presiedere a qualche cosa. Via, contentiamolo. Non ve ne siete accorti? È la sua fissazione, il suo male cronico, male insanabile.

Tant'è vero che, conoscendolo, egli ha stabilito la sua *Riforma* agli Incurabili.

***

Folchetto vi ha detto ieri del bastimento russo dal quale il 15 agosto a Trouville partirono le grida di: Viva l'Imperatore!

Quantunque l'Imperatore potesse essere anche quello di Russia, del quale i russi faceti si sarebbero serviti per fare una burla ai francesi, questi se la sono avuta a male.

Ciò mi rammenta un fatto un po' vecchio.

***

Seguitemi, cari lettori, sino a Firenze, retrocedendo colla memoria sino al 1859.

Il granduca è andato a fare il sindaco in Boemia: dappertutto bandiere tricolori e viva all'Italia, e gli entusiasmi del rinascimento.

Guardate là quel signore che tira giù in carrozza per via Calzajoli.

Bell'uomo, con dei bei cavalli; non c'è che dire.

Ma cos'è questo? Ha le mani inguantate, una di nero, l'altra di giallo, e, tenendo le redini, le stringe, a pugno chiuso, l'una vicino all'altra, con affettazione...

Fischi, urli e torsi di cavolo per un guanto sbagliato: quello sbaglio parve alla moltitudine un insulto, una provocazione.

Se *Folchetto* si fosse trovato lì presente, avrebbe fischiato anche lui, come gli altri.

Quel signore dai guanti era appunto russo, come i vociatori di Trouville.

Scherzi un po' troppo cosacchi.

***

La Dieta di Zagabria è sciolta.

Il *Pompiere* scrive in proposito:

Curiosi gli Austriaci! la Croazia è malata, e le tolgono la *Dieta*... contro ogni buona tradizione medica!...

Le Prime Rappresentazioni

Genova, 17 agosto.

***La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso* — Commedia-proverbio in versi d'*Ippolito Tito* (*Ippolitotito* secondo *Yorick*) *D'Aste* — rappresentato al Politeama Genovese dalla compagnia *A. Monti*.**

Prendo, come suol dirsi, due piccioni ad una fava: faccio, cioè, ad un tempo una *Prima rappresentazione*, ed un *Corriere di bagni*; inquantochè l'azione ha luogo in uno stabilimento di bagni. L'autore non mi dice quale sia, ma mi fa sapere che è in Italia, e questo mi basta. Si vede però che è uno stabilimento che fa magri affari.

Figuratevi che nel mese di luglio, proprio nel buono della stagione, non vi si trovava che un conte colla rispettiva consorte (che naturalmente è una contessa) ed una figlia del primo letto; un marchese, giovine e scapatello anzichè no, un vecchio medico (sarà quello dello stabilimento) ed un altro personaggio, che ogni lettore, per poco perspicace che sia, indovina subito che è un avvocato. Diavolo! se si trovano riunite una mezza dozzina di persone, almeno uno dev'essere avvocato, altrimenti la commedia mancherebbe di verità!

Il marchese Enrico fu amante, riamato, della contessa Diana, allorchè essa era ancora fanciulla; ed ora, profittando della circostanza che essa si trova ai bagni, e maritata, vorrebbe farle *due righe di corte*. La contessa gli ride sul muso e lo manda a carte quarantanove, senza spaventarsi perchè il marchese le rammenta che possiede ancora alcune lettere di lei. Una di queste anzi è molto compromettente, perchè dà un appuntamento, e porta la data di un giorno del mese di luglio (epoca presente), senza indicazione dell'anno nel quale fu [illegible]

Le signorine che si trovano in teatro imparano che può esser pericoloso il non mettere il millesimo quando si scrivono certi bigliettini, e si propongono di metterselo sempre d'ora in poi, ed in tutte lettere. — Intanto il marchese, sbalordito per il fiasco colossale che ha fatto, dovendo dare al dottore una commendatizia, sbaglia e, oh! *Satira e Parini!* gli consegna invece quella tal lettera della sig.ª Diana. — Primo equivoco.

Disgrazia vuole, che quel dottore sia una linguaccia della forza di cento *Don Marzii*. — Apro una parentesi per protestare, a nome della Facoltà, contro il sig. D'Aste. Can d'un Tito! È così che rispetti un sacerdote d'Igea, facendone un maldicente di quella forza? — Il dottore adunque, con quella lettera in mano fa un pettegolezzo di casa del diavolo, ed in poco tempo tutto lo stabilimento (meno il conte marito, s'intende) è informato del supposto intrigo fra la contessa ed il marchese. — Secondo equivoco.

La signorina Amelia, figlia del conte, non ha che diciott'anni, ma sa benissimo che negli stabilimenti di bagni si va per tutt'altro che per fare i bagni; perciò coltiva un amoretto con l'avvocatino Ernesto. Un bigliettino da lei scritto per quest'ultimo è intercettato da Luigi, il cameriere. — Vi è anche un cameriere fra i personaggi, un cameriere che s'immischia nei fatti di tutti quei signori, e li tratta ed è trattato da loro con un'intimità, quale non può ritrovarsi che negli stabilimenti ideati dal signor D'Aste. — Anche questo bigliettino casca in mano del linguacciuto Esculapio, il quale, non trovandovi indirizzo, lo suppone diretto al marchese, e solleva un altro mondo di ciarle e di rumori su quest'altra lettera, e terribili smanie dell'avvocato, che si crede tradito dall'oggetto dei suoi pensieri. — Terzo equivoco.

V'è poi un quarto equivoco, quando il conte vuol costringere il marchese a sposare sua figlia Amelia, che crede da lui compromessa, mentre il povero marchese Enrico dichiara che in questo pasticcio egli non c'entra per nulla, e che non è affatto disposto a prendere una moglie... a meno che non sia quella d'un altro.

E poi un'altra serie di equivoci minori, per far nascere i quali quel povero *Tito* d'*Ippolito* deve aver sudato qualche dozzina di camicie, e qualche altra dozzina per farli durare tanto tempo.

Un giornale genovese, parlando di questo lavoro del *D'Aste*, ha detto che non manca di una *certa unità* (?). Io trovo che non manca neppure di una certa indipendenza... da tutto ciò che è verosimile e naturale.

Come Dio vuole, alla fine si viene in chiaro di tutto quell'ammasso di equivoci, e si conclude col matrimonio della signorina Amelia coll'avvocato. Quest'ultimo s'incarica pure di applicare un fracco di legnate sulle spalle del povero cameriere, tanto per dare occasione alla contessa di prendere per l'ultima la parola, e dire (spiegandosi con un esempio) che *la lingua non ha osso, ma fa rompere il* DOSSO.

Del resto, la commedia del signor *D'Aste* non manca di pregi. Il dialogo è spontaneo, vivace e ben condotto; la lingua abbastanza pura, ad onta di certi: *ventismo* (per ventesimo), *sigla*, *troverolla*, e di un terribile *dassesso*. Ah! quel *dassesso*, confesso che, proprio *dassesso*, non riesco a digerirlo. I versi sono... martelliani. Vi ho riscontrato pure una certa dovizia di *effe*, ed altre particelle, di quelle che, a mo' di zeppe, fa tanto comodo di mettere sotto i tacchi di un verso che minaccia di zoppicare.

È l'ortopedia applicata ai versi. Il pregio principale di questa commedia-proverbio io ritengo però che stia in questo: essa è in due atti solamente. Se no si potrebbe dire: *La lingua non ha osso, ma fa rompere*... le scatole al colto ed all'inclita.

D. Faust.

COSE DI MILANO

Milano, 18 agosto.

La Società del panificio ha cominciato a versare sul mercato le sue migliaia di chilogrammi di pane ad un prezzo inferiore di 6 centesimi a quello degli altri prestini: è del vero nostro buon pane milanese, soffice, pulito, appetitoso, che la è una bellezza a vedere.

Io vi do molto volontieri questa lieta novella, non perchè a voi od ai vostri lettori sia una felicità il sapere che qui da noi si può mangiare del pane a miglior mercato, ma perchè questo fatto rappresenta la soluzione di uno dei tanti quesiti sociali, e perchè potrebbe e dovrebbe essere imitato in tutti i grossi centri d'Italia.

***

La questione del pane e del suo prezzo nelle grandi città è sempre all'ordine del giorno; ma qui da noi, da dieci anni a questa parte, avea vestito un carattere di speciale acrimonia, sia pel caro aumentante ogn'anno più, sia pel pregiudizio volgare che l'abolizione del calmiere avesse lasciato libero il freno [illegible]

I fornai, si sa, sono i nemici nati del popolo!

Ora, il comune nostro, che tante volte ebbe ad intromettere l'opera sua nelle ardenti questioni che suscitavano improvvisi e non giustificati aumenti di prezzo, pensò provvedere definitivamente col nominare una Commissione la quale istudiasse i mali ed i rimedi.

La Commissione, nella quale figuravano operosissimi e valenti cittadini quali l'Allocchio, l'Erba, il Sebregondi, il Sala, adottando a sua divisa il proverbio: *chi va sano va piano e va lontano*, durò due anni a studiare il problema, ma ce lo sciolse in modo che non poteva migliore.

***

Gli argomenti da studiare eran non pochi e non facili.

D'onde proveniva il caro del pane? C'era coalizione tra i protetti di S. Antonio abate? Si doveva rimettere il calmiere, come tanti ordini di cittadini invocavano? S'erano a creare dei forni municipali, come a Torino? Si dovevano sovvenire dei fornai, perchè vendessero a minor prezzo?

La Commissione credè utile adottare le conchiusioni vivamente sostenute dal libero-scambista Allocchio, il quale propugnò nel suo seno (in quello della Commissione) la massima libertà economica, e giudicò opportuno modo di soluzione quello di iniziare la formazione di una Società, la quale, lavorando in grande, e con mezzi potenti, valesse a mettere in commercio la produzione a minor costo.

Così sorse la Società del panificio che, raccolte trecentomila lire, si mise all'opera, avendo a commissari Allocchio, Borromeo, Giacobbe, Picozzi, ed altri.

***

Lo stabilimento è posto in via Macello, ed è, nella sua rustica semplicità, d'una pulitezza esemplare ed elegante.

Vi si accede per un negozio, dove il popolino di quei paraggi è sempre affollato.

L'ingegnere Torelli, che ha dato il disegno, ed è uno dei commissari, mi accolse colla più squisita cortesia, e mi introdusse nel locale.

Nulla di più singolare a vedersi dell'attività lesta e silenziosa che regna ovunque, nulla di più « a posto » della figura vispa e rubiconda del suddetto ingegnere, in mezzo a quelle montagne di pane ridente e fumante.

Non state a credere però che il Torelli sia qualche vecchietto panciuto e rubizzo: è un giovanotto di trent'anni, alto, biondo, elegante, e della più perfetta *gentilhommerie*.

Il laboratorio è vastissimo e ben aerato: nel mezzo vedi una madia meccanica Déliry, venuta da Lione, la quale t'impasta il lievito e le farine con certe zampe di ferro da mettere i brividi, e ti consola, facendoti vedere come il pane che di là mangi non passa prima sotto i calli dei lavoratori: all'ingiro ci sono le tavole, le bilancie, le pale, e mille altri ordigni che non conosco: a destra, due forni comuni, modificati secondo le ultime esperienze, illuminati internamente a gas: di fronte, un vasto forno, sistema Rolland, perfezionato, che da solo può dar da mangiare a qualche migliaio di persone al giorno.

Nell'angolo, a sinistra, vedi un motore meccanico a vapore della nostra fabbrica Bosisio, il quale muove la madia, il buratto ed altro.

Questo laboratorio verrà prolungato finchè possa noverare 14 forni, ed allora sarà un bellissimo quadro di operosità buccolica.

***

Uscendo di colà ti trovi in un cortile che anch'esso può prendere vaste proporzioni, a seconda dei progressi della intrapresa.

A sinistra hai la casa del direttore, lo studio, ed i magazzeni del pane.

A destra i magazzeni delle farine cui, si aggiungeranno i mulini a vapore e le camere di deposito.

La distribuzione dei luoghi non poteva essere migliore, e nel loro complesso, in quell'angolo deserto della città, ti danno l'idea di un'oasi laboriosa, vanguardia dell'avvenire di una immensa città.

***

Gli operai addetti allo stabilimento per ora sono 26; lavorano dodici ore al giorno per ciascheduno, e fabbricano quattromila chilogrammi di pane: quanti operai richiederebbe tale vistosa produzione col sistema comune? ecco il nodo del quesito annonario che è stato sciolto.

Il pane della Società si vende in quattordici botteghe succursali poste in diversi punti della città, le quali presto diventeranno ventiquattro, trenta, quaranta, allorchè la produzione dello stabilimento raggiungerà la cifra prefissa di sedicimila chili di pane, il quinto del consumo.

Il popolo nostro ha accolto con entusiasmo la comparsa della Società e de' suoi prodotti, e da qualche giorno non si fa che discorrere e levare a cielo il pane di via Macello: quando si tratta di pacchiatoria, la lingua e la fantasia de' miei buoni concittadini sono inesauribili.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Il periodo scioperaio è finito: quest'è almeno la credenza della *Gazzetta Piemontese* del giorno 18, cui, poveretta, mentre scriveva, gli operai veneziani apparecchiavano la sorpresa, della quale *Fanfulla* vi ha dato notizia telegrafica.

È un accesso di febbre felicemente superato: facciamo in guisa di prevenire una ricaduta.

Giusto l'*Opinione* di quest'oggi ci ammannisce il chinino; leggete il suo primo articolo.

V'ha in Italia chi dell'arma dello sciopero si serve a tutt'altri fini, che non sia il benessere dell'operaio. La riconobbero efficace in Germania e in Inghilterra, e credono di potersene servire anche fra di noi.

Ma, in Inghilterra e in Germania, lo sciopero è..... vero sciopero, mentre in Italia cos'è?

Dimostrazione, ecco tutto; e la questione operaia non c'entra punto nè poco; l'organizzazione del lavoro, in Italia, non vi si presta, e, anche lo sciopero, come tutti gli altri pretesti, finisce a nulla, e chi lo fa ci rimette le spese di suo.

Questione d'aritmetica; basta il computo patriarcale sulle dita, per accorgersi che chi da tanto leva tanto, si trova col pugno pieno di mosche sull'uscio del Monte di Pietà.

Gli Inglesi hanno inventato il proverbio: il tempo è danaro.

Noi ne abbiamo inventato un altro non meno sapiente: ogni lasciata è persa; e l'abbiamo perfino posto in commedia.

Chi ci casca, suo danno!

** Se il Duca di Falconara vuole mettersi in grazia dei Bolognesi, non ha che da regalarli d'un officio postale meno.... (la parola è dura, ma, dal punto che me l'imboccano, sono costretto a ripeterla).... meno indecente.

San Petronio vuol poter andare a pigliar su le sue lettere a tutto agio, e in luogo pulito.

Lo dicono, in suo nome, tutti i giornali di Bologna, e trattandosi di far piacere al protettore della Dotta, lo dico anch'io, senz'ombra d'intenzione di far dispetto al ministro.

** Il *Brindisi* tira di lungo nella via che sapete, ma questa volta mi lascia in pace. Grazie dal più profondo dell'animo! Però quella povera Compagnia Peninsulare come me la tratta!

Affemia, non trovo altro paragone che gli si attagli se non quello di Menelao, che muove la Grecia alla guerra per la bella Elena fuggita a Venezia.

A Venezia ci ha appunto un Paride... Zaiotti, direttore della *Gazzetta*.

Avremo dunque un nuovo assedio di Troia e una Iliade nuova?

Fuori un Dall'Ongaro qualunque a far da Omero.

Estero. — L'incidente di Trouville: ecco l'interesse, direi quasi, lo spasimo del giorno della stampa francese.

Ieri *Folchetto* ve ne ha parlato, e io non voglio ripetere.

** La *Triester Zeitung* vien coi soccorsi di Pisa a rismentire la notizia che i gesuiti abbiano comperata, nei pressi di Miramar, una villa per istabilirvisi.

L'avverto che un *assiduo* m'avea già chiarito in proposito, e con miglior garbo.

Toh! si direbbe quasi che alla *Triester Zeitung* brucii il fallito acquisto. Contava forse di recarsi a Miramar a far la sua villeggiatura coi buoni padrini?

** Dall'Aja mi segnalano l'arrivo dei primi internazionalisti.

Quando i topi entrano in trappola da sè, il gatto è inutile.

Del resto, anche il Congresso è un bene.

Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur. Sarebbe bella che i ministri dell'interno dei vari paesi, pel dì del ritorno, facessero a quei signori la burla di murar loro sul naso l'uscio di casa.

Anche alle vergini fatue del Vangelo, che andarono a zonzo in luogo di seguire il corteo nuziale, la è toccata suppergiù così.

** La Babele croata è al colmo; non c'è più modo d'intendersi fra partiti, e anzi, essendo venuti a spiegarsi fra di loro, poco è mancato che non si pigliassero a' capelli.

Un dispaccio da Zagabria ai fogli di Trieste lascia travedere imminente la dissoluzione della Dieta.

A quest'uopo il presidente Vakanovich fu chiamato a Pest *ad audiendum verbum*.

** Possibile che, per sapere il vero di quanto succede al Vaticano, si debba correre sino a Londra? Si direbbe che siamo tutti presbiti, e che per veder chiare le cose, abbiamo bisogno di tenerle a distanza.

Fuori la prova.

Il *Daily-News*, discorrendo sulle discrepanze prorotte nei giorni passati fra Pio IX e il cardinale Antonelli, afferma che quest'ultimo siasi messo in urto col Pontefice per avere posto a condizione della sua permanenza in ufficio *in partibus*, la conciliazione del Vaticano coll'Italia.

Mi dicono che si siano rappattumati, e la conciliazione coll'Italia facendosi aspettare, si dovrebbe concluderne che il cardinale è... un uomo di spirito.

Ora sentite questa: il *Cittadino* di Trieste, riportando la notizia del *Daily-News*, aggiunge la seguente riflessione:

« Desideriamo che la cosa non si avveri: le buone relazioni fra il Papato e il nuovo Regno non si potrebbero ottenere che a danno del progresso e della libertà. »

Ho avuto io torto di dire che il cardinale è un uomo di spirito?

E se fosse addirittura un cittadino di Gand? Eh, chissà! — Datemelo morto! — come diceva nel 1847, di Pio IX, il cardinale Lambruschini buon'anima, e ve lo saprò dire.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19. — Il *Journal officiel* pubblica la legge dell'imposta sulle materie prime.

Berlino, 19. — Fu inaugurato il monumento eretto dal reggimento della guardia « Imperatore Francesco Giuseppe » in onore dei morti nell'ultima guerra. Furono fatte tre salve di evviva all'imperatore d'Austria come capo del reggimento. La musica suonò l'inno austriaco.

Madrid, 18. — Il Re sbarcò ieri a Ferrol e fu ricevuto con una grande ovazione.

Scrivono da Pamplona che durante la corsa dei tori avvennero alcune risse. La musica suonava l'inno di Garibaldi. I carlisti si misero a fischiare ed i liberali ad applaudire. L'alcade volle intervenire per ripristinare la quiete, ma ricevette un colpo di bastone. L'alcade fu quindi assalito venerdì in una via della città e gli furono tirati contro sette colpi, ma però senza colpirlo. Assicurasi che tre assassini sieno stati arrestati.

ROMA

20 agosto.

L'acquazzone di ieri sera è stato una vera provvidenza; se vogliamo, la fu una provvidenza un po' troppo improvvisa e che costrinse moltissima gente a cercar ricovero alla lesta nei caffè, nelle porte e nelle botteghe; tuttavia nessuno ha osato lamentarsi, anzi, ognuno voleva dire la sua sui profitti che poteva recare, sia all'agricoltura come all'igiene.

So di certo che i *bottari*, in un coi negozianti di ombrelle, hanno chiesto il *bis*.

Un mio amico che soffre di nervi, e che si era ricoverato meco sotto una porta mi diceva: " Lo sapevo io che oggi doveva piovere! già da cinque o sei giorni i nervi non mi concedevano riposo. "

Tutti così questi nervosi! Aspettano a dire che deve piovere quando la vien giù a catinelle; non ne ho mai trovato uno capace di avvertirmene un paio di giorni prima.

L'ultima parola dell'acquazzone l'ha detta una donnona, come se ne vedono tante a Roma: una donna da tagliarci dentro una intera famiglia con servitù: " Almeno sta notte non farà tanto caldo, e se potrà dormire. "

***

A Corea, l'acqua ha fatto scappare il suggeritore.

Il pubblico è corso sotto la galleria: fra gli attori e gli spettatori correva tutto l'anfiteatro vuoto.

La distanza e il rumore dell'acqua sulla tettoia del palco scenico hanno impedito di capire in modo preciso quello che si dicesse sulla scena.

La commedia pareva una pantomima alla muta: in tre quarti d'ora si *gestirono* tre atti.

Nessun affogato.

***

Questa la registro con piacere.

È stato sorpreso un tale che trafficava biglietti di ferrovia, e multato di 500 lire.

Sempre così.

PICCOLE NOTIZIE

.*. Dal 19 al 20 agosto sono stati arrestati: 5 per vagabondaggio, 1 per ingiurie alla pubblica forza, 1 per mandato di cattura, 1 per tentato borseggio, e... quella donna di tutti i giorni.

.*. In piazza di S. Maria in Trastevere venne arrestato certo D... A.. di anni 36, campagnuolo, da Monte Lupone (Macerata), già colpito da mandato di cattura per cooperazione a diserzione.

.*. G... B... di anni 18, da Loreto, per avere in una rissa insorta per il giuoco causato una ferita non grave alla spalla sinistra di certo R... L..., fu oggi arrestato.

.*. Alle 6 pom. di ieri in via Sant'Elena, in seguito di rissa, tal B. G., di anni 24, carrettiere, riportò da uno sconosciuto una ferita alla schiena, giudicata guaribile in 40 giorni. Il feritore davasi alla fuga.

.*. Ieri sera tal P. G., di anni 38, da Cisterna, postosi a danzare con alcune donne in piazza Fiammetta, veniva da mano ignota derubato del portamonete contenente lire 20, che aveva lasciato nella giacca, toltasi da dosso.

.*. Nella notte dal 18 al 19 andante ladri sconosciuti, previa scopertura di tetto, s'introdussero nel casotto ad uso limonaro, sito in prossimità della basilica di San Paolo, involando sigari, acquavite, zucchero e limoni pell'ammontare complessivo di lire 17.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Riposo.

Corea — Alle 6. Rappresentasi: *I misteri della tremenda inquisizione di Spagna*, ovvero: *Padre inquisitore Torquemada e le sue 77,000 vittime.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *La monaca di Monza*, ovvero: *Il cardinale Federico Borromeo, ed Osio il bandito della Repubblica Veneta*, indi ballo: *La finta sonnambula.*

Sferisterio — Rappresentasi: *Il maledetto.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro francese, signor Fournier, è tornato a Firenze dai bagni di Lucca. Sappiamo che l'egregio diplomatico si loda assai delle amichevoli accoglienze che gli sono state fatte in tutte le località dove è stato.

Abbiamo da Vienna, che sono stati fatti ulteriori sforzi per dissuadere l'imperatore Francesco Giuseppe dall'andare a Berlino. Questi sforzi, promossi da coloro che servono gli interessi del Vaticano, sono andati falliti.

Il commendatore Giulio Rezasco, capo di divisione nel Ministero dell'istruzione pubblica, che durante la reggenza interinale del ministro Sella avea assunto la firma di segretario generale, cessa da quell'incarico temporaneo, e va a passare le vacanze autunnali in Val di Magra, Riviera ligure.

Allo stesso ufficio temporaneo di ff. di segretario generale, il nuovo ministro Scialoja ha chiamato il commendatore Giuseppe Barberis, provveditore centrale del Ministero.

La salute dei fanciulli che stanno ai bagni marini sulle rive di Porto d'Anzio non potrebbe desiderarsi migliore. Continua la Società ad inviarvene quanti più le permettono i mezzi dei quali dispone; e così seguiterà fintantochè durerà propizia la stagione.

È giunta da Vienna la notificazione ufficiale del luogo e dello spazio attribuito all'Italia nel locale della Esposizione universale. Nel *palazzo dell'industria* propriamente detto, noi saremo collocati tra il Belgio e la Svizzera, ed avremo una intera galleria trasversale di una superficie di 2650 metri quadrati, oltre a metri quadrati 450 nella grande rotonda centrale.

Le numerose richieste di spazio che pervengono alla Direzione generale da ogni parte, hanno deciso la Direzione generale a costruire un nuovo edificio speciale per i prodotti e le macchine agricole, e per le sostanze alimentari. In esso sono riservati all'Italia 1000 metri quadrati di superficie.

Nell'edificio delle macchine industriali potremo disporre di 536 metri quadrati.

Viene altresì messo a nostra disposizione un cortile scoperto della superficie di 2570 metri quadrati, adiacente alla galleria a noi assegnata nel palazzo dell'Industria. Esso deve essere chiuso da un cancello, che costituirà un oggetto di esposizione.

Potremo disporre altresì di un'area sufficiente nel parco.

Questo spazio è di gran lunga superiore a quello che avevamo a Parigi. Speriamo che i nostri industriali sapranno profittarne.

Intanto ci gode l'animo di poter far conoscere qualche altro splendido esempio di liberalità per parte di alcuni corpi morali delle provincie. Quella di Ancona ha indetto una esposizione preparatoria a quella di Vienna, destinando a tale scopo la cospicua somma di ventimila lire, la maggior parte della quale è contribuita dalla amministrazione provinciale, concorrendovi per un terzo la Camera di commercio, per L. 2000 il municipio del capoluogo.

La Giunta speciale di Vicenza non ha esitato ad annunziare, facendo sicuro assegnamento sopra i sussidi delle varie rappresentanze locali, che assumerebbe a proprio carico le spese di trasporto.

Infatti, la Deputazione provinciale assunse già a proprio carico due terze parti di tale dispendio.

Finora i varii corpi morali di Milano stanziarono complessivamente lire 5700.

In questo momento l'Internazionale tenta uno sciopero generale in tutta l'Europa: per avvezzarvi le classi lavoratrici si fanno loro esperimentare gli scioperi in permanenza, come in Inghilterra e in Ispagna, segnatamente a Malaga e a Barcellona.

Possiamo assicurare che si stanno tentando in questo momento gli operai romani, onde dare maggiore unanimità allo sciopero.

Diversi Stati europei hanno già spedito i loro agenti al Congresso dell'Internazionale all'Aia, onde sorvegliare, ed aver informazione dei propositi della setta.

In questi giorni il cardinale Antonelli manderà fuori un *Memorandum* alle diverse potenze onde protestare contro l'occupazione del convento del Gesù e degli altri monasteri testè occupati in causa di utilità pubblica.

Sono arrivati direttamente dal Cantone di Zurigo e di Vaud 25 svizzeri, ex-soldati papalini o borbonici, i quali saranno impiegati fra le guardie palatine al Vaticano.

Pare che i missionari cattolici nelle diverse parti del mondo abbiano avuto ordine di raccogliere denaro dai convertiti in pro dell'*obolo di San Pietro*.

Cominciano ad arrivare al Vaticano i denari raccolti in questo modo.

La somma la più rilevante è quella inviata per parte di monsignor Acosti da Chandernagor (Indie Orientali), e che sale a 1500 lire sterline. Essa è stata versata al Vaticano da un noto banchiere di Roma.

I gendarmi vaticani da un pezzo in qua si abbandonano allo esercizio del loro antico ministero.

Ieri sulle mura tra porta S. Pancrazio e porta Cavalleggeri due di essi, avendo incontrato un ragazzo che teneva in mano un giornale umoristico, ove era messo in canzone il sacro Collegio, gli strapparono il foglio, e poi lo presero a percuotere brutalmente, caricandolo di contumelie. Alle grida del fanciullo accorsero dei cittadini, e allora quei due se la diedero a gambe.

Il povero ragazzo sanguinava nel capo per una ferita di bastone.

Inseguiti, quei due non furono potuti raggiungere.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 20. — Ieri furono fatti alcuni tentativi di scioperi tra gli operai segatori. La questura arrestò 19 istigatori.

Costantinopoli, 20. — Sadyk Pascià, governatore di Smirne, fu nominato ministro delle finanze.

Il Gran Visir ha dato l'autorizzazione che siano aperti all'esercizio 205 chilometri della linea ferroviaria della Rumelia. Il numero dei chilometri che sono attualmente in esercizio ascende a 381.

Londra, 20. — Il corrispondente del *Telegraph* ebbe un colloquio con Napoleone III il quale dichiarò che la riunione degli imperatori a Berlino non è un pericolo per la pace europea.

Belfast, 20. — I disordini continuano. Tutte le botteghe sono chiuse. Oggi probabilmente si proclamerà lo stato d'assedio.

Il sindaco pubblicò un proclama nel quale ordina ai soldati di tirare contro i rivoltosi.

Si stanno formando alcuni corpi di guardie civiche speciali.

Ieri sera furono uccise 5 persone.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 20 agosto.

Il ribasso a Parigi decisamente porta aumento in Italia. Infatti anche ieri sera veniva un altro piccolo ribasso, e da noi siamo più sostenuti. A Firenze, la rendita fece 73 70, e qui 73 65 fine corrente, con tendenza assai sostenuta. Quando eravamo vicini all'emissione del prestito, da Parigi si segnava aumento sulla nostra rendita quasi tutti i giorni, e noi ci credevamo poco. Oggi invece si fa il contrario. Che si voglia sul serio emanciparsi, basando i prezzi dei nostri valori sulle nostre piazze principali, senza aspettare l'imbeccata delle Borse estere? Speriamolo.

La Banca generale continua ad aver molta ricerca, e si fece oggi fino 578 50 contanti.

Anche i valori *cattolici* hanno alquanto aumentato, in conseguenza dell'aumento della rendita.

La Banca romana sempre sostenuta, gli altri valori quasi intrattati.

Rendita Italiana 5 0/0	73 55
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 90
Prestito Romano Blount	73 05
Azioni banca Generale	573 50
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	670
Italia	99 60
Londra	27 23
Francia	105-80
Napoleoni d'oro	21 62

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

ROMA — Tipografia Fredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

Un numero arretrato L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 228.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 22 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

UN'ESPOSIZIONE A ROMA

Nell'ora presente stanno per aprirsi, in Italia, almeno una mezza dozzina di Esposizioni, più o meno universali, ed il doppio circa di Congressi. Esposizioni a Milano, a Como, a Venezia, di arti belle, di industrie agrarie, olearie (come a Terni), Congressi di ingegneri, di architetti, di maestri e pedagoghi, con mostra di libri Scavia e quaderni di calligrafia...

Eppure, fra tanto lusso di mostre, c'è ancora una lacuna deplorevole — come tutte le lacune — e che deve riempiersi proprio qui a Roma.

Non s'era ancora pensato — prima che ci pensassi io — ad una

Esposizione Universale Italiana

di confetti, pasticcerie, ecc.

l'Esposizione più dolce, più deliziosa e gustosa che immaginar si possa.

Non scherziamo: intendo proprio di porre sul tappeto una proposta eminentemente patriottica, un'idea che, se non farà addirittura sedere l'Italia al banchetto delle grandi nazioni, contribuirà a portare sui banchetti mondiali i prodotti italiani.

È un fatto doloroso; non lo dico rispetto solo all'Europa — (quella che non ci guarda) — ma di noi altri Italiani: " dalle Alpi al Capo Passero, " dal miele di Pragellato alla *cucuzzata* di Palermo, in ogni città, in ogni terra italiana, vi sono tesori di dolcezza che non conosciamo neppur per nome, e che restano privilegio di palati municipali. Andate nelle Americhe, e vedrete i *frutti canditi* di Genova raddolcire la bocca del proprietario di schiavi, o confortare, col ricordo della patria lontana, gli ozi del cassiere-emigrato; a Roma, a Firenze, appena qualche privilegiato gli conosce, e il più delle volte solo per fama!

Ignoro il nome del grande genovese che portò nel nuovo mondo la prima cassetta di *frutti canditi*; e' meritava d'essere ricordato più assai di quello del fanatico frate Savonarola, del quale hanno ora posta la volgarissima sembianza sul Pincio. Lasciamo la pecorile rettorica! Mentre il frate distruggeva i capolavori dell'arte fiorentina, il genovese apriva le vie ad un commercio che ogni anno, in cambio dei frutti canditi, dà alla sua patria i frutti di parecchi milioni.

Nosce te ipsum, ha detto quell'antico. O pasticcieri italiani, creatori di tante dolcezze dell'arte, fatevi conoscere al mondo de' ghiottoni; associate i vostri confetti e i vostri rosoli, rivelate ai palati mondiali che converranno in Roma, che

" *L'italico licor*, ecc. "

Vi piace la proposta? Facciamone il *programma*.

Quattro o cinque confettieri di buona volontà, si cercano, si trovano, si danno convegno qui in Roma e formano un centro, un Comitato promotore. Si gettano le basi della *Gran Mostra* o *Fiera*; si apre una sottoscrizione per azioni, che il pubblico coprirà 43 miliardi di volte — pazienza! faremo le riduzioni. Il municipio ci dà una mano o due; per esempio, ci dà il locale per l'Esposizione, che potrebbe essere al Pincio, tra l'erba e i fiori. La solenne apertura dell'Esposizione deve farsi naturalmente intorno al 20 di dicembre, per le feste del Natale, e del Capo d'anno. Poi, fiato alle trombe; confettieri, pasticcieri, liquoristi, fabbricatori di scatole, e quanti girano, lavorano e vivono intorno a quest'industria dei dolci, all'opera, fate conoscere e gustare i vostri prodigi. I centomila forestieri qui convenuti, porteranno fino alle ultime regioni incivilite il nome vostro e i vostri prodotti.

Dopo tre giorni, garantisco io che bisognerà rinnovare le spedizioni: tutto sarà consumato, divorato.

Però non dimentichiamo nel programma un articolo capitalissimo: i ragazzi (per i quali *Fanfulla* ha una tenerezza speciale) al di sotto di 10 anni non pagheranno l'ingresso: lasciate ad essi la cura di farlo pagare dieci volte tanto alle graziose loro mammine, in tanto compere.

Siam dunque intesi: per quest'inverno, tra Natale e Capo d'anno, grande, universale

Esposizione Italiana

di confetti, liquori, frutta secche, ecc. ecc.

Fanfulla ne dia l'annunzio colle sue centomila trombe.

Quanto all'umile sottoscritto, non chiede altro che un posto nel giurì-degustatore.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Per preghiera fattamene, informo i miei lettori che la Ricevitoria del Demanio, la quale ha rilasciato la ricevuta di tassa di proprietà letteraria prendendo *Tersicore*, Musa del ballo, per un autore di musica, non è la Ricevitoria di Roma.

Prego gli altri ricevitori del Regno a non chiedermi per conto loro un simile favore, perchè si finirebbe per svelare al pubblico il nome del peccatore — mentre non è mia intenzione che flagellare il peccato.

* * *

Mi scrivono:

" Il comandante della zona militare di Marsico Nuovo (Basilicata) ha messo fuori un avviso, promettendo i seguenti premi per la presa dei briganti:

Padovani Giuseppe detto Cappuccino	L.	23,515 —
Aliano Federigo a Furgariello	»	21,565 —
Francolino Pasquale	»	6,437 50
Nasca Giuseppe	»	6,437 50
Innella Salvatore	»	5,937 50
Di Giacomo Angelo o Ciccariello	»	5,437 50
D'Agrosa Carmine	»	5,437 50
Vaccaro Carmine	»	5,437 50
Raggiero Francescantonio	»	5,437 50
[illegible] Maria	»	500 —
Totale	L.	86,142 50

" Che ne dici, o *Fanfulla*, del totale? Non ti pare una certa cifra da far tirare la gola? Eppure, vedi un po' come sono le cose umane: si troverebbe più facilmente chi per 20 lire ti assassini un galantuomo. Difatti l'avviso è affisso alla porta del caffè; i briganti sono sicuri come prima al bosco, ed il comandante, visto andare a vuoto questo mezzo, è qui che ne studia degli altri. "

* * *

" L'Inquisizione di Spagna, *ovvero* Le 77,000 vittime di Torquemada. "

È il titolo del dramma che il cavalier Cesare Rossi ha rappresentato ieri al Corea: ed è un titolo che mette i brividi.

Ma quello che mette ancora più i brividi si è che quel cartello ha fatto correre il pubblico, come se al Corea ci fosse stata la distribuzione miracolosa dei pani e dei pesci.

E se aveste veduto che entusiasmo, che foga, che passione accompagnò il dramma da principio fino in fondo!

Il pubblico, alla fine degli atti, applaudiva freneticamente per fare uscire quattro, cinque, sei volte di seguito gli attori: e siccome, fra questi, c'eran sempre Torquemada e *Filippo II* (un'ottantina d'anni di distanza che l'autore ricongiunge in un momento), una salva di fischi, di urli, di contumelie copriva la schiera degli artisti, che non devono essere stati gli ultimi a divertirsi in quel delirio.

* * *

Durante il dramma, le espressioni più pittoresche partivano dalla gradinata: " Cani! (agli inquisitori, non agli attori, veh!) boiacci! ammazzalo! mo' te lo scanno io! " e applausi alle tirate, e risate sonore, e soffiate di naso, e lagrime, e fino uno svenimento alla scena della tortura con tratto di corda. — Insomma fu fatto tutto quello che può fare un pubblico straordinariamente commosso.

Ho riso e ho fischiato anch'io e di cuore l'autore del dramma. Avrei chiamato fuori le 77,000 *vittime* — ma non c'era da fidarsi: il pubblico era troppo immedesimato nell'azione — una vera cattiva azione da cima a fondo — per poter pigliar bene una facezia simile.

* * *

La gioia la più viva animò la gradinata quando la signorina Campi — una ebreina da far ballare, al suon dell'arpa, cinquanta re Daviddi — trascinata al rogo, ravvolta nel sambenito giallo che la faceva parere un'arancia, venne, a furia di popolo, sottratta agli sgherri dell'Inquisizione.

Se l'arancia fosse stata sulle gradinate, il popolo l'avrebbe spremuta dalla consolazione.

E la gioia toccò l'entusiasmo quando il padre Torquemada fu trascinato e legato sulla catasta in luogo della salvata. Le contorsioni dell'inquisitore ebbero tanto maggiore successo, in quanto che erano in parte effetto della abilità dell'artista, in parte l'effetto vero del disagio che provava per la realtà del fumo di bengala che lo soffocava. Lassù in cima, l'inquisitore aveva creduto, dopo tanta fatica, di poter respirare una boccata d'aria, e aveva aspirato a polmoni spalancati mentre accendevan il fuoco dietro il trasparente!.. Mezz'ora dopo piangeva e tossiva ancora!

* * *

Gli attori hanno mostrato un talento ed una abilità pari al sacrificio che sono costretti a fare recitando di questa roba, che li ammazza, e che deve ripugnare al loro istinto d'artisti.

Ma i partigiani dello *spettacolo di giorno* sono soddisfatti, e il popolo sovrano più di loro, e il cronista del chinino più di tutti.

A quelli che muovono rimprovero alla Compagnia Rossi di recitare i drammi da arena, consiglio di andare al teatro quando rappresenta l'*Inquisizione*, e quando fa *Moglie e buoi dei paesi tuoi* di Gherardi del Testa.

L'arte sta bene; ma se si deve ammettere che gli artisti denno campare coll'arte, non si può in coscienza rimproverarli di ricorrere alla sola specie d'arte che, adesso, a Roma, li possa far vivere. Non c'è fuoco sacro od eroismo che possa pretendere da una Compagnia che *rimetta* sulle spese qualche diecina di mila lire al mese, e questa fu la sorte di Rossi finchè non si attaccò al *Sisto V*; il quale, lo noti la critica, fino a ieri fu il *solo* drammaccio rappresentato dalla Compagnia; poichè non si possono chiamare dram-

IL LEGATO [3]

COMPAGNO D'ARME

— Calmati, amico — interruppe Carlo, cogli occhi gonfi — ti lasci trasportare. Il troppo amore per Maria ti esalta e scoraggisce. Non hai ragione d'affliggerti tanto. In questo solenne momento, che nè io nè tu daremmo per un regno, e che abbiamo le tante volte desiderato, non va bene tenere un simile linguaggio. Bando alle malinconie; rasserenati, il male non è grande come te lo dipingi; con due cannonate il Papa è spacciato. E tu rivedrai Maria, lascierai il servizio per farla tua per sempre... Pensa che domani saremo là dentro, pensa agli evviva, ai fiori che ci faranno diluviare in capo; quanti begli occhi si poseranno su noi, quante bianche manine si agiteranno per darci il benvenuto... Sarà un vero trionfo; una delle giornate più belle di nostra vita, da segnarla proprio col carbone bianco. Su, animo: i tramonti sono melanconici e le aurore allegre. L'aurora sta per sorgere; guarda come è bella; il cupolone di S. Pietro è già illuminato, pare un monsignore col piviale d'oro, a rabeschi, quello delle solennità. Come è grande! E poi guarda, guarda laggiù nel campo, levano le tende, si pongono in moto... E quelle colonne di fuoco che s'innalzano fendendo l'aria? Sono razzi; segnali per l'attacco... Abbracciami...

E così dicendo saltò al collo di Scipione con tanta amorevolezza che questi non potè a meno di sorridere...

In quel momento medesimo giungeva di corsa un bersagliere recando un piego.

— Su, su, ragazzi! — gridò il sergente dopo aver rotto con poca grazia il suggello e letto con attenzione il biglietto. — Caporali, a posto; avete cinguettato tutta notte, spero che avrete buone le mani come la lingua...

In fretta e in furia, ordinato il drappello, e spronato... le scarpe, marche.

Uomini, cavalli, armi, carri, brulicavano intorno a Roma. Il sole co' suoi raggi d'oro carolava tra le file dei soldati: e i soldati, a guisa dell'arena spinta dal vento, si avanzavano sotto le mura. I cavalieri galoppavano in ogni senso a portar ordini, dare avvisi, recare messaggi; e la voce dei capitani dominava l'insolito tramestio. Quell'affannarsi, al principio confuso, si vedeva poi più distinto, e in ultimo regolare, ben ordinato, da sembrare l'armeggio d'una gran macchina.

A frequenti intervalli il cannone rombava cupo, col fragore del tuono, e col ruggito del leone, quando l'eco lo ripete di notte tempo nel deserto; i globi densi, elastici del fumo s'innalzavano trasportati dall'aria, le palle, fischiando, andavano a battere e rompere le mura; e il crepitare delle mitraglie e dei fucili, da prima debole, ma poi più vivo e continuo, formavano le note acute di quel concerto imponente, che parea volesse scuotere le basi dei sette colli.

Le colonne si distendevano in guisa da precludere ogni ritirata; erano i giovani della campagna, delle officine, i figli del lavoro che combattevano col dovere nel cuore. Aperta finalmente la breccia a Porta Pia, camminarono all'attacco. Fu un urlo di gioia emesso da tutti, poi uno strepito confuso e un gridar da ogni parte: sono entrati!

Era fra i primi il battaglione de' nostri due caporali.

« Arse dal sol le fronti,

« Con l'armi in pugno e colle piume al vento »

i bersaglieri correvano, volavano sotto una pioggia di fiori.........

E giunti in piazza Colonna fermaronsi.

Carlo dal mattino non aveva più veduto l'amico, che s'era trovato a combattere altrove; struggevasi dalla voglia di riabbracciarlo, espandere gli affetti e la gioia che si sentiva nel cuore; comunicargli i pensieri, le impressioni avute nella giornata; pigliarlo a braccetto e correre insieme a rimettersi in forze, berne un bicchiere di quel generoso, e scialarla un pochino a onore e gloria della breccia. Non appena poste a terra le armi, liberati gli omeri dal sacco e rotte le righe, scivolò saltellando tra un soldato e l'altro, lesto come uno scoiattolo, lavorando di gomiti per farsi largo, e gridando a tutta gola. Ma quel giorno Scipione non gli doveva rispondere. — Diavolo, che sia ito via solo? — borbottava fra sè e sè — senza neppur dirmi una parola; me l'avrebbe fatta troppo agra. — Un pensieraccio gli attraversò d'un tratto la mente; cominciò ad agitarsi, a sentirsi picchiar forte nel petto. — Che quei maledetti presentimenti si siano avverati? Ma no, non può essere, è stato l'affar d'un momento: i caduti son pochi, e se fra questi vi dovea proprio essere lui, l'avrei saputo tosto; le brutte notizie hanno l'ali. — E tormentato dal dubbio, fermavasi trepidante ad interrogare quanti soldati incontrava della compagnia. Ma quei buoni ragazzi non proferivano parola, fingeano di non udire, scambiando gli uni cogli altri un'occhiata di intelligenza con aria di mistero e compassione, e crollavano il capo. Consci dell'affetto che stringeva i due caporali (gli chiamavan gli indivisibili), nessuno volea esser primo a dare una cattiva notizia, la quale era già passata sommessamente per tutte le bocche. Ma quel muto linguaggio avvalorava il dubbio, accresceva i timori di Carlo.

(Continua)

macci nè lo *Stiffelius*, nè il *Savonarola*, nè il *De Deo*.

Ho detto.

***

A proposito di teatro.

Ieri sera al Quirino, per la beneficiata della prima attrice, si rappresentava la *Monaca di Monza*. È inutile! il pubblico romano ha, ed avrà ancora per un po' di tempo, il cattivo gusto di voler vedere le tonache in scena.

Nell'ultimo atto, un banditore fra le quinte grida la sentenza di morte di Osio, assassino e seduttore della signora di Monza. Questa, che è sulla scena, domanda a un'amica: — Chi è l'infelice tratto a morire? E l'amica, non volendo rivelare il nome di Osio, risponde: — Probabilmente sarà qualche condannato!

Voi sentite da qui le risate del pubblico.

***

Secondo l'*Univers*, siamo tutti briganti!

Ben detto: bravo l'*Univers!*

Per regalarci questo titolo, il foglio del signor Veuillot parte dal dato che Garibaldi, in una sua lettera recente, si sarebbe tenuto ligio ai principii divulgati dalla Comune!...

Eccoci dunque in due paesi, la Francia e l'Italia, tutti briganti.

Ma voi, signor Veuillot, come fate a vivere illeso in mezzo ai briganti? Sta a vedere che fate il manutengolo!

Ch'io sappia, la taglia non l'avete pagata.

CORRIERE DEI BAGNI

[illegible]

Con questi caldi, caro *Fanfulla*, non ho fiato in corpo per scriverti una lunga lettera.

Contentati per quest'oggi di questi brevi appunti.

***

È un *crescendo*... di caldo prima di tutto, poi di allegria, di danze, di musica, e di belle signore. Oh le belle signore! Ce ne sono tante che non potrei nominartele tutte. Te ne dirò solo qualcuna per farti venire l'acquolina in bocca. Senti...

***

(*Nemo* perdonerà, ma per quest'anno *Fanfulla* ha deciso di non far più la *lista* delle signore).

***

Il Villino della Cassa di risparmio che, sotto il suo tetto ospitale, accoglieva nel mese di luglio la famiglia del coraggioso sindaco e simpatico deputato d'Imola, accoglie ora madamigella G... *attachée* (ma fortemente *attachée*) al Ministero degli affari esteri, ed accoglierà fra breve (vedi varietà!!) una parente del *caro Fritz* e moglie ad un nostro economo di Stato. In questi tempi bismarkiani anche la dinastia della *divina Providenza* si fa rappresentare a [illegible]

***

Ma accanto ai fiorellini inviatici dalle cento città sorelle, sta un graziosissimo *bouquet* di dame riminesi. E, primo tra queste... (vedi sopra).

***

Che se dovessi parlare delle altre signore riminesi, non terminerei più, e, nell'istesso modo che non si possono contare le stelle del firmamento, così non posso annoverare le signore riminesi, le quali sono altrettante stelle.... che filano.... tra le nove e le dieci verso il focolare domestico. Oh sante e pure gioie della famiglia!

***

Ma passiamo ad altro.

Cesare, il mio ormai antico e famigerato amico Cesare, ha parlato.

Sarei tentato di aggiungere:

« Questa orrenda novella vi do, »

ma la notizia ha già la barba.

A Rimini si sapeva che Cesare doveva prender la parola nel *Fanfulla*. Il tremendo avvenimento era atteso, il notaro C... (un suo collaboratore dietro le quinte) era in un'agitazione indescrivibile, l'aspettazione insomma era grande.... anch'io aspettava... aspettava..... ma leggo appena quella prosa che, ahimè! mi sento male...., mi metto a letto.. ..., mi vien la febbre, e perdo i sensi.

Il buon dottor Giuseppe Brunelli, che mi ha assistito con una premura veramente fraterna, mi ha raccontato che, nel delirio, io pronunciava queste interrotte parole: « *Oh Cesare dove sei ito?* Dov'è il mio Cesare dalle acque *azzurre che imbiancano l'Adriatico*, chi mi rende il mio Cesare dalle ville che si *moltiplicano attorno allo stabilimento come* [illegible]! »

Ricomposta l'egra mente, e riavutomi da questa sincope, la cruda realtà mi si è affacciata innanzi. Un Cesarino piccino piccino mi stava davanti in tutta la sua nudità (morale ben inteso, non si spaventi, sora Giulia, conosco le convenienze), ed umilmente mi accusava ricevute delle sante busse che ho avuto l'onore di somministrare sulle sue assai ben farchiate spalle. Che vuoi? Il povero Cesarino è fatto così, ha bisogno di essere picchiato, vuole essere picchiato. E davvero che l'avrei picchiato di santa ragione, se, fatto l'esame di coscienza, non mi fossi convinto che quella frase nella quale è detto che io faccio *uno sconcio orrendo* di Rimini, è una facezia di cattivo gusto.

Ah, caro Cesare, disingannati!

Nemo non cambierà stile. A ciascuno il suo compito: il mio non sarà mai quello di dare all'Italia ed all'Europa la tariffa dei *fiacres* antidiluviani che ci trasportano al mare, e la minuta dei pranzi piuttosto buoni che ci dà il bravo Ottavio. Io mi sono fatto apostolo di Rimini a modo mio. Io vorrei che a Rimini ci fossero dei grandi alberghi e delle grandi ville, vorrei che ci si spendesse il doppio di quello che ci si spende ora. Allora, ma allora solamente, saremo riusciti a fare di Rimini una stazione balnearia europea; allora i sacrificii eroici fatti dal municipio saranno pienamente coronati, e l'avvenire di questa città e del suo magnifico stabilimento pienamente assicurato. Ebbene, signor Cesare, a questo avvenire *Nemo* ci crede, e ci crede fermamente, dolente solo che i suoi mezzi non gli permettano di contribuirvi che con queste povere parole, e con dei voti fervidi per la prosperità della simpatica città, nella quale Cesare non vuole che io sia nato. Che abbia ragione?

***

Una notizia per terminare.

Ritornò (*olim, tempo già fu*) il deputato Spina da Montecatini e da Livorno, ma ritornò gravido di un gran segreto. E benchè mi consti che egli abbia avuto qualche doloretto, pure, da quel perfetto gentiluomo che è, non lo ha ancora partorito... e non lo partorirà, ne sono certo, fino a tanto che l'ora della *rielezione spontanea* non sia scoccata. Gli dedica intanto queste poche righe in segno di completa e meritata riparazione il suo riconoscente amico

Nemo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Santa pazienza! Eccovi un'altra parola della *Riforma* sulla questione di Lauriana!

Ha trovato nell'ingenua *Italie* chi le fa la controparte, e fila, fila via, che è una meraviglia!

Povero Visconti-Venosta! Me lo strazia colla crudeltà ingegnosa d'un padre inquisitore, anzi di un Falaride, che serrava le sue vittime nel ventre del toro arroventato, per godersi il piacere di sentirle muggire.

Diffatti, se il ministro si adattasse a cacciarsi nel toro di Bacone, muggirebbe di certo.

La *Riforma* — occorre dirlo? — è del parere dei Greci, e vorrebbe lasciato ai tribunali di questi il giudizio sulla questione.

E naturalmente l'*Italie* è del parere contrario, forte sul *timeo Danaos et dona ferentes*.

Quanto a me.... quasi quasi cederei la penna al marchese Colombi, se non si fosse ritirato, l'ingrato, dalla palestra politico-letteraria.

Sarebbe, come si suol dire, l'uomo della situazione.

** Secondo l'*Opinione*, l'èra dei Congressi diplomatici è passata, per cui lo *Standard*, citato or son tre giorni per via telegrafica da *Fanfulla*, ha preso un marrone degno dei castagneti che fiorivano ai tempi di Giosuè nella Terra promessa, dove l'uva cresceva in guisa che, a portare un grappolo, ci volevano due persone.

Forse lo *Standard* vorrà togliersi di dosso questa nota marronaia di cui l'ha bollata la Nonna; ma la cosa non mi riguarda: mi limito a constatare con lei che i Congressi rientrano oggimai nella politica dell'età della pietra. Spero bene che Lioy, rovistando le sue abitazioni lacustri, me ne troverà qualche [illegible]

Ma io domando: se i Congressi a nulla servono, a cosa possono servire le conferenze e i convegni dei principi? Evidentemente a men che zero, e gli è forse per ciò che se ne fanno tanti.

Come le croci di cavaliere: una volta erano il privilegio di pochissimi, e conferivano a chi le possedeva una quasi parentela col principe.

Ma allora a che scopo tanto chiasso per la [illegible]

Ecco il punto.

** La cronaca scioperaia s'impingua, ma della pinguedine malsana dei cavalli tirati su a crusca dallo scozzone per farli figurare sul mercato.

Napoli... un evviva ai segantini di Napoli, che hanno provveduto all'onore della città sebezia dandole il vanto d'uno sciopero. Uno sciopero di seghe, non c'è che dire, è una bella cosa; hanno certi stridori disgustosi e irritanti le seghe, allorquando funzionano!

Dai giornali apprendo, che l'autorità pose la mano sopra una dozzina d'istigatori, mettendoli in gattabuia. Male, malissimo: questo si chiama non soltanto incoraggiare gli scioperi, ma renderli esatti.

Chi non lavora, non mangia: ecco la logica finale degli scioperi e la loro condanna. E a me pare che basti.

** Seconda in questo nobile arringo scende Bergamo co' suoi muratori.

I muratori, in quest'anno di scioperi, vanno rappresentando una parte principalissima, e amo credere con le migliori intenzioni del mondo. Non è forse una protesta la loro, contro l'ingordigia dei padroni di casa? Una protesta e una guerra: si ritornerà alla bella tradizione della tenda o del sonno a cielo aperto, e guerra alle chiocciole, bestie reazionarie, che per mantenere l'usanza d'una casa — dello *sweet-home* britannico — se la portano in dosso!

** Quanto a Venezia, già lo sapete come sia andata la cosa; la passeggiata al Campo di Marte, per assistere al Comizio, fu tanto *vermouth* per lo stomaco di quei buoni operai..... che sentendosi per giunta arringare da un *Magri* — nome poco confortante — lo piantarono lì col suo diritto sociale, del quale

« Pareva carco nella sua magrezza, »

e tornarono a bottega.

** Trovo che, ne' giorni scorsi, in Ancona, ha avuto luogo una specie di consiglio di famiglia per mettere la pace fra gli amici e fratelli delle Marche. Vi presero parte..... questa poi no: padroni i giornali del partito, o della setta che debba dirsi, di mettere in piazza cose e nomi; chè se lo facessi io, sarebbero capaci di dire che do la sveglia al questore.

A proposito: *Ypsilon* del *Pungolo* di Milano si lagna con me d'averlo imbrancato nell'*Internazionale*. Dio di misericordia! Possibile che il mio caro *Ypsilon* abbia paura di poter essere tolto in isbaglio fin là? Dovrei credere che, senza saperlo, egli sia un pochino internazionalista... a rovescio.

E giacchè mi trovo in questo pranzo, constato che il signor Parboni, l'iniziatore del futuro *meeting* del Colosseo pel suffragio universale, dichiara in una sua lettera alla *Nazione* di non aver mai fatto parte dei franchi-cafoni.

Dio me lo perdoni! Credo che chi l'ammise di suo capo nella famiglia cafoniana sia stato proprio il mio amico *Ypsilon*. Per cui... chi la fa l'aspetta, e pari e patta.

Io per me sono ben lieto di poterli cavare ambedue da questo limbo, dove ci si casca senza saperlo, come nei trabocchetti dei castelli di Anna Radcliffe.

Estero. — Da due giorni la Francia è immersa nelle discussioni interminabili dei suoi Consigli generali. Ogni dipartimento ha il suo Parlamentino, e potete figurarvi il baccano che fanno, discorrendo tutti ad un tempo.

Cosa ne uscirà? Il solito diluvio di voti più o meno politici, la solita espressione di simpatia pel Governo che siede al governo, e forse un raggio di luce che ci rischiari sul vero sentimento della Francia, in ordine al suo definitivo assetto.

I giornali sono d'accordo nel dire che mai sinora questi Consigli si sono riuniti sotto auspici migliori, e sotto la stretta di questioni più ardenti e più urgenti.

Saremmo dunque vicini ad una soluzione? E quale sarà questa soluzione? Lo sa Dio in cielo, e il signor Thiers a Trouville.

Intanto io noto che il demone dello sciopero, vinto nel Nord, si va rivelando nel Sud, a Marsiglia e a Bordeaux, e dove c'entra lo sciopero, il meno peggio che si possa fare gli è di fare... nulla. L'accidia, ultimo nella serie dei peccati capitali cui può andar soggetto un uomo, nella lista dei peccati d'un popolo, è il primo e il più funesto.

** L'elezione a scrutinio segreto, sancita per legge recente, superò testè nell'Inghilterra con fortuna il suo primo esperimento.

Erano in presenza nel collegio di Pontefract il signor Childers, che assunto al ministero, dovette correre la prova della rielezione, e lord Pollington, candidato sostenuto con tutta l'energia del partito conservatore.

La palma è toccata al signor Childers, e i fogli liberali se ne congratulano come d'una grande vittoria.

Il fatto è che l'Inghilterra s'è accorta che si può eleggere un deputato anche senza far correre fiumi di birra e valanghe di bistecche, e senza rompersi il muso a pugni per sostenere il proprio candidato.

Ma, ahimè! cosa faranno d'ora in poi quegli interessanti personaggi, che si davano alla speculazione dei voti, e menavan botte da orbi a chi non voleva vendere il suo [illegible]

Ecco un nuovo problema sociale che si disegna sull'orizzonte.

** Il clero alsaziano mi ciurla nel manico. S'è forse fitto in capo di ottenere che il mondo civile dica: ben gli sta! dell'annessione della Alsazia alla Germania? Eccovi l'arcivescovo di Strasburgo, che protesta in una sua circolare contro l'introduzione in Alsazia della nuova legge contro i gesuiti.

A vedere, i gesuiti erano i depositari del sentimento patriottico francese, nell'Alsazia, le vestali del sacro fuoco, i custodi del Palladio!

Me ne dispiace per il sentimento, per il fuoco, e per il Palladio sullodati; ma, cosa volete? fra un gesuita e un caporale prussiano, posto ch'io non facessi come l'asino di Buridan, passando in mezzo senza toccarli, mi pare che il caporale mi incomoderebbe di più, e piglierei il gesuita, che almeno potrei licenziare dopo più facilmente.

** Nella Spagna della *Voce* ricomincia la campagna maccabea: che peccato che la voce della Spagna, cioè a dire quella dei suoi giornali, e specialmente quella dei fatti, suonino contrarie, anzi che no, alle glorie maccabee!

Guardate, finezza di Monsignore! Scrive la storia contemporanea della Spagna sulla falsariga del *Pif, paf!* Zorilla, per esso, è il dottore che manda ai bagni il principe, onde far da padrone, e, a Dio piacendo, poterlo mandare a spasso ancora più lontano. Via, Monsignore, almeno un po' d'originalità; che diamine! vi credevo più ricco di fantasia.

Ma lasciamo là il passato, e viviamo col giorno e pel giorno. Monsignore tira la somma dei radicali, cui le prossime elezioni schiuderanno le porte dell'Assemblea spagnuola. Per combattere un nemico tutto serve, non è vero, Monsignore? E se i radicali vi prestassero una mano, ben venuti anch'essi.

Bravissimo!

Don Peppino

COSE D'ARTE

A dirvela così in confidenza, avrei creduto che venti, più o meno scultori, si sarebbero posti innanzi per ottenere di fare a Giuseppe Mazzini quel tale busto che quandochesia avrassi a porre sul Campidoglio.

Diancine! Mazzini ed il Campidoglio mi sembravano due stimoli alla fantasia degli artisti, principalmente giovani.

Eppure mi sono ingannato. Nelle sale al Popolo si sono presentati soltanto quattro concorrenti. Due, mi sembra che avrebbero potuto studiare con maggiore attenzione il loro soggetto. Per iscorgere nei gessi che hanno esposto i tratti dell'*Apostolo dell'idea*, conviene avere almeno quella fede che aveva lui.

Per altro il lavoro del Guglielmi, che è uno di questi due, è accuratamente modellato: ma perchè si arrivi a capire chi vi è effigiato, l'artefice ha dovuto porvi allato la maschera dell'estinto. È una specie di raccomandazione che fa più male che bene.

Rimangono altri due a disputarsi la palma.

È realmente Mazzini che lo Spontini ha effigiato? Ne dubito. Lo contemplai buon tratto, e rimasi nel mio dubbio. Il suo autore ci ha messe molt'arte; anzi, sto per dire molto lenocinio di arte. La mossa del capo, la diligenza onde sono condotte le parti, il movimento dei piani, ti persuadono che lo Spontini modella da maestro. Ma se il pregio principale del ritratto consiste nella somiglianza, questa la ricerchi indarno. Poche volte, e vent'anni fa, ho veduto Mazzini; rimasemi per altro in mente la riflessione che i tratti del suo viso contrastavano totalmente all'ingegno, alla forza della volontà, di cui sapevasi fornito. Toltogli poi, come ha fatto lo Spontini, quel suo celebre cravattone, sfiderei chiunque a discernerlo da un medico di paesello, già pensionato, ovvero da un notaio delle Beatificazioni negli uffici del cardinale Vicario.

Rimproverasi al Grifoni, quarto esponente, la negligenza degli accessori. Verissimo: e si capisce che ha messa tutta la sua attenzione nei lineamenti del viso, che più si avvicinano all'originale, e ne convengono quelli che del suo vivente ebbero con essolui consuetudini od amicizia. Però non doveva Grifoni trascurare quella parte del suo soggetto, sebbene possa rispondere che, ritrovate in un ritratto la sagoma e le linee caratteristiche, facilmente si correggono le parti minori delle pieghe, e via dicendo, quando dal gesso si traduce sul marmo. Anzi, aggiungerò io, questa è piuttosto industria d'intelligente intagliatore, che propriamente di scultore.

Ed il Grifoni, che ad un tempo è l'uno e l'altro, se nello trasporto sul marmo ritoccherà alcun poco la fronte del busto, ne allargherà con miglior proporzione le spalle, e di qualche linea il famoso cravattone, per dare un buon basamento alla testa, avrà fatto non solo il più ragionevole ritratto di Giuseppe Mazzini, che, in condizioni simili alle sue, si possa desiderare; bensì ancora un lavoro d'arte degno di rimanere allato a quelli di Canova, di Thordwalsen, D'Este e Tenerani nella pinacoteca capitolina.

ROMA

21 agosto.

È stato osservato che quando negli appartamenti interni del Vaticano si presentano dei prelati e degli ecclesiastici delle antiche provincie del Regno, certe guardie e taluni gendarmi evitano con certa cura di farsi guardare in viso.

Si è notato eziandio, che molti dei suddetti

impiegati e gendarmi di palazzo non approfittano delle ore di libertà accordate loro se non se nelle prime ore del giorno o sull'imbrunire.

Tutto ciò fa supporre ragionevolmente che fra gli inquilini del Vaticano si nascondano dei disertori, o degli evasi, o dei delinquenti che prima del 20 settembre riparavano a Roma e venivano accolti, se non a braccia aperte, almeno a occhi chiusi.

Apriamoli noi, per carità.

***

Continuano ad arrivare al Vaticano grosse somme di denaro per l'Obolo di San Pietro.

Credesi che al 20 settembre di quest'anno i periodici cattolici, per fare una dimostrazione politica, pubblicheranno le liste, l'ammontare di quelle somme e la loro provenienza.

***

I fratelli della Madonna della Misericordia, che tengono le *Scuole Pie* sulla piazza di Castel Sant'Angelo, fino a ieri non le avevano chiuse, quantunque il decreto ministeriale dovesse avere esecuzione immediata fino da venerdì passato.

Fino a ieri quei frati continuarono a fare scuola ed accompagnare gli alunni per le pubbliche strade come facevano per l'innanzi.

Ora io dico: le *Scuole Pie* vanno male e fan del male? E fate rispettare il decreto che le chiude.

O fanno bene e vanno bene — e non emanate decreti che restano come lettera morta e pregiudicano il principio d'autorità.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

De' rivolgimenti contemporanei in Italia — *Considerazioni storico-critiche* pel dottore LUCIO FRANCO — Roma, tipografia Barbèra.

Ecco un buon libro: ed ecco un altro autore che ha la modestia di non volerlo sottoscrivere; il nome di Lucio Franco è una maschera che ricopre un altro nome stimabilissimo.

Comunque sia, ho letto sino in fondo queste considerazioni storico-critiche, perchè le idee vi sono esposte con uno stile così facile e piacevole, con tanta leggiadria di forma, come non siamo avvezzi a vedere in volumi che parlano di cose serie.

Per noi che abbiamo assistito e siamo stati attori in questo gran dramma a lieto fine, che ha per ultimo quadro fantastico la breccia di Porta Pia, e che si chiama la redenzione d'Italia, il signor Franco nulla dice di nuovo. Egli ricorda pietosamente i diversi episodi, fa la storia dei principali personaggi, e con vero amor di patria raddrizza tutti gli errori di coloro che, ultimi venuti nella gran famiglia italiana, i romani, avevano avuto intorno come la muraglia della Cina. Il libro del dottore ha per iscopo (lo dice egli stesso) di narrare ai romani quel che per venti anni e più è stato vietato conoscere, e loro parlarne in guisa che acquistino dei fatti un giusto criterio, onde il passato sia norma dell'avvenire, e non si *disfaccia* quel che è stato compiuto con *tanta fatica!*

E per raggiungere il suo scopo, l'autore parla per 160 pagine ai suoi concittadini, e loro impara a rispettare quei nomi d'uomini illustri, troppo facilmente gettati nel fango dalla Raffaelesca compagnia, ed insegna a tener cara quest'Italia benedetta in ragione dei sagrifizi che ci è costata.

Ho detto poc'anzi che il libro del dottore era un buon libro. Ora mi correggo: esso è un buon libro ed una buona azione!

Giusti lo ha detto prima di me.

« Il fare un libro è meno che niente,
« Se il libro fatto non rifà la gente. »

Io sono sicuro che questo volumetto *rifarà* più di un romano — direi, anzi, rifarà più d'un italiano — dappoichè sono oggi molti i giovanotti in Italia, che, ignoranti delle cose passate, amano questa *grande affitta* meno di quanto l'abbiamo amata noi!

I miei complimenti al signor Filippo Cugiati... Oh! m'è scappato! Volevo mantenere il segreto. Sarà per un'altra volta.

F. Scipoli

L'obbligo e la gratuità dell'educazione elementare in Italia — *Studi del professore* PASQUALE TURIELLO.

Quanti siamo in Italia che non si sa leggere?

La Statistica crudele risponde senza scomporsi: diciassette milioni, quaranta milioni, un miliardo, cento ignoranti per ogni abitante! Adagio eh! ha contato bene?... Io debbo sperare che la prima ignorante sia la Statistica, e se dovesse passare gli esami di computisteria, la boccierei senza pietà alle quattro operazioni.

Ma tant'è: non sappiamo leggere, e quel che è peggio, non vogliamo sapere. Le scuole abbondano, e si può dire che ce n'è una per ogni scolaro: molte di esse sono gratuite ed aprono le braccia a chi vuole. Ebbene, qual è stato il frutto di coteste scuole? Ad assaporarlo, si vede bene che è acerbo come una mela cotogna.

Dunque, problema, e quel che è più stuzzicante, problema sociale. Torelli ne avrebbe fatto un dramma con un gran titolo esclamativo: Turiello ne ha fatto un libro con nessuna esclamazione e con molto ragionamento.

Leggetelo... se non appartenete ai diciassette milioni; e se così è, pregate il Signore Iddio che le proposte del nostro professore divengano legge, e allora bazza a chi tocca! Voi anderete a scuola con la fune al collo, e vostro padre in prigione se non vi ci manda. Quando sarete stato assai tempo che basti a spogliarvi della bestia e a mostrare fuori l'uomo, allora tornate a casa, ed eccovi sapiente per forza.

Il problema era intricato; ma il professore, senza estrarre radici, e porre formole, ed invertire equazioni, l'ha risoluto con un tratto di penna. Un tratto che dura per 200 pagine, le quali valgono per mille, e si leggono come una. Io dico che se non si sapesse leggere, e si leggesse il libro di Turiello, verrebbe il desiderio di saper leggere. È un paradosso, ma fa al caso mio, e ci tengo.

C'è altro?... Sì, c'è il libro, che non posso stampare per disteso, o fare entrare nelle mie parole.

Per ora mi preme di assicurare il professore che io non sono uno dei diciassette; e che *Fanfulla*, da quel brav'uomo che è, m'incarica di stringergli la mano, congratulandosi che questa volta, come di rado segue, il buon libro sia anche una buona [illegible]

Il Bibliotecario.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 20 al 21 agosto sono stati arrestati: 8 per vagabondaggio, 1 per disordini, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per porto d'arma insidiosa, ed 1 per minacce con ferro quadrangolare.

*** M... V... fu derubato in propria casa di una cartella di rendita italiana di annue lire 100 da ignoti.

*** G... G... di anni 35 da Reggio di Emilia, addormentatosi in piazza Colonna Traiana, veniva derubato del cappello, e di un portamonete contenente lire 3.

*** Alle 5 pomeridiane di ieri al vicolo Orbitelli (Ponte), per gelosia di mestiere venuti a diverbio certi T... G... di anni 24, da Ferentino di Campagna, B... I... di anni 19, ed il fratello uterino di questi G... A... di anni 18, tutti e tre straccivaroli, e passati alle vie di fatto, il primo menò vari colpi di bastone al secondo, il quale dato di piglio ad un coltello gli vibrò 4 colpi giudicati guaribili in 15 giorni. Il feritore veniva immediatamente arrestato.

*** Verso le 8 pomeridiane di ieri, mentre lo stagnaro Cancellieri Andrea di anni 31 stava lavorando sul tetto del casamento in via dell'Albergo di Civitavecchia, 26, per apporvi delle grondaie, cadeva disgraziatamente nella riva del fiume Tevere dall'altezza di metri 30 circa, riportando una contusione grave nella parte lombare, per la quale versa tuttora in pericolo di vita.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna, dalle 8 alle 10, la musica del 2° reggimento granatieri Sardegna.

1. Marcia *La Rosa d'Ancona.* — Ricci.
2. Sinfonia *Le Pardon de Ploërmel.* — Meyerbeer.
3. Duetto Finale *Traviata.* — Verdi.
4. Finale 2° *Lucia.* — Donizetti.
5. Duetto *L'Africana.* — Meyerbeer.
6. Valzer *Saluti di Gioia.* — Strauss.
7. Galopp *Dovadery.* — Dall'Argine.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentasi: *Ernani.*

Corea — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *I misteri della tremenda inquisizione di Spagna,* ovvero: *Padre inquisitore Torquemada e le sue 77,000 vittime.* — Domani, si dà: *Illusione e realtà.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *La monaca di Monza,* indi ballo: *Federico II re di Prussia.*

Sferisterio — Rappresentasi: *Il maledetto.*

Padiglione di Flora — Festa da ballo con estrazione di premi, dalle 9 a mezzanotte.

NOSTRE INFORMAZIONI

La presa di possesso del convento del Gesù e del monastero delle Turchine per parte della Commissione pel trasferimento, ebbe luogo ieri nelle ore antimeridiane, con perfetta regolarità, e senza che si avessero a lamentare inconvenienti di sorta. Per il convento del Gesù furono stabilite sopra luogo delle combinazioni che modificano leggermente la delimitazione della parte espropriata, che era indicata nel tipo annesso al regio decreto. Tutto però procedè di pieno accordo con quei religiosi.

La notizia data ieri da noi della sostituzione nella reggenza del segretariato generale della pubblica istruzione, ha potuto erroneamente far credere che il signor comm. Rezasco cessasse affatto dal suo ufficio temporario. Ciò non è. Il comm. Rezasco, andando in ferie, è sostituito provvisoriamente nella firma dal funzionario più anziano del Ministero, e riprenderà le sue funzioni al ritorno dalla campagna.

Non ci sarebbe stata ragione di un cambiamento di funzionari in un ufficio temporario.

Il comm. Rezasco rimarrà investito delle sue funzioni fino alla nomina del segretario generale.

La cappella detta degli Scrovegni in Padova, tutta dipinta da Giotto, è ora di proprietà dei conti Gradenigo.

Il municipio aveva contratto per l'acquisto e conchiuso un preliminare, stabilendo il prezzo in lire 100,000.

Il Governo, per suggerimento del municipio, tentò di considerare la cappella suddetta come faciente parte degli stabili caduti sotto la sanzione della legge 1867, e se ne impadronì.

I proprietari ricorsero in via giudiziaria, e vinsero la lite, con tre conformi sentenze di 1ª, 2ª e 3ª istanza.

Però il Ministero non consegnò ancora la cappella.

Un usciere del tribunale di Roma intimava di questi giorni a S. E. il ministro di grazia e giustizia il precetto di rilasciare in piena e libera facoltà dei conti Gradenigo la cappella degli Scrovegni, salvo l'andare, entro 10 giorni, a rioccuparla con la forza.

Il Comitato della Giunta della Commissione per l'Esposizione di Vienna, che si riunirà giovedì presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, tratterà del bilancio, capo per capo, delle spese.

Monsignor Hassun ha continui abboccamenti col cardinale Antonelli, il quale ha scritto a Thiers perchè interponga i suoi buoni uffici presso il Sultano in favore di lui.

Monsignor Hassun è stanco del soggiorno in Roma, e anela ritornare alla sua diocesi, ove il suo potere temporale era superiore assai allo spirituale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Venezia, 21. — I pettinatori di canape dello stabilimento Antonini, dopo essersi rifiutati a sottoscrivere un indirizzo di soddisfazione voluto dal proprietario, si posero, questa mattina, in isciopero, e si recarono in massa all'ufficio del *Rinnovamento.*

Il signor Battaggia, direttore di quel giornale, li persuase a desistere dalla pretesa di un aumento del 30 per cento sul salario, e a limitarsi a chiedere miglioramento di patti, ma in proporzioni più modeste.

Gli operai, dopo firmato l'indirizzo Antonini e una petizione alla Prefettura ed al Municipio, si sciolsero tranquillamente.

Più tardi manderanno una Commissione all'ufficio del *Rinnovamento,* per conoscere l'esito delle trattative.

Se ne spera bene.

Parigi, 21. — Il Governo ha perentoriamente negata la concessione di case di giuoco sul territorio francese.

La fregata americana *Shenandoah,* che porta a bordo il generale Schenck, è aspettata a Trouville. Per incarico del suo Governo il generale farà visita a Thiers.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 19. — Gli elettori radicali di Madrid, tennero ieri una riunione. V'intervenne pure Zorilla, il quale pronunziò un discorso che è il programma del Ministero. Egli sostenne l'assoluta necessità di mantenere integralmente l'esercizio dei diritti individuali contemplati nella Costituzione. Disse che il Governo presenterà alle Cortes, sotto forma di progetti di legge, tutte le conquiste fatte dalla rivoluzione, promettendo il partito radicale di realizzarle. Parlando del clero, disse che domanderà ad esso ciò che la civiltà gli deve domandare, concedendogli nello stesso tempo libertà ed indipendenza, perchè, soggiunse l'oratore, vogliamo rispettare il sentimento cattolico che è per lo meno quello delle nostre mogli e delle nostre figlie. Parlando delle Colonie, protestò in favore dell'integrità della Spagna. Relativamente alle finanze, disse che la situazione è grave e che questo problema deve sciogliersi immediatamente. Promise che farà economie e che prenderà le misure necessarie per stabilire l'ordine e la moralità. Soggiunse che non farà delle questioni economiche una questione di gabinetto.

Parlando dell'ordine pubblico, disse che non si deve rispondere agli scioperi colle cannonate e collo stabilire lo stato d'assedio, ma col rispettare tutti i diritti, e col tradurre i colpevoli dinanzi ai tribunali. Parlando dei partiti che sarebbero disposti ad uscire dalle vie legali, e l'oratore crede che gli alfonsisti siano i più prossimi a farlo, Zorilla disse che il Governo applicherà severamente le leggi, e che non tollererà alcuna perturbazione. Terminò gridando: — *Viva la rivoluzione! Viva la libertà!*

Questo discorso fu molto applaudito.

Belfast, 20. — I tumulti continuano. Parecchie case furono questa mattina saccheggiate. Continuano ad arrivare rinforzi militari.

Belgrado, 20. — Sono arrivati il principe Dolgorouki, aiutante di campo dell'imperatore di Russia, e il vaivoda Vukatinovich, inviato montenegrino. Il primo fu ricevuto alla stazione da un aiutante di campo del principe Milano.

Parigi, 20. — La voce che si tratti di ristabilire in Francia i giuochi pubblici è formalmente smentita.

Una nave da guerra americana, che trovasi attualmente all'Havre, andrà a Trouville per salutare Thiers.

Corre voce che il conte Orloff sia stato incaricato di trasmettere a Thiers assicurazioni assai amichevoli da parte dell'Imperatore della Russia. Il conte Orloff pranzò oggi presso Thiers.

Si ha da Trouville che Thiers non ha mai cessato d'essere tranquillissimo circa il convegno di Berlino, perchè prevede che i suoi risultati saranno unicamente pacifici.

Il *Temps,* in un nuovo articolo sul convegno di Berlino, dice che la nostra politica deve ormai consistere nel non cercare le alleanze, ma nell'attenderle. Bisogna quindi che rendiamo, il più che sia possibile, la nostra potenza reale e il nostro concorso desiderabile.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
21 *agosto.*

Titolo	Prezzo
Rendita Italiana 5 0/0	73 50
Prestito Romano Blount	73 25
Banca Romana	1628
Azioni banca Generale	573 —
Id. Banca Italo-Germanica	628 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	680
Italia	99 60
Londra	27 25
Francia	105 80
Napoleoni d'oro	21 62

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*,

[illegible]

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. - Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (*otto*) *Medaglie.*

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

SOCIETA' RUBATTINO

Piroscafi Postali Italiani

LINEE DELLE INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via del Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per **Alessandria** (Egitto) il 8, 18, 28 di ogni mese a ore 5 pomeridiane toccando Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore ant. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e SantoStefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per ulteriori schiarimenti ed imbarco a GENOVA, alla Direzione — in ROMA alla Banca Freeborn e C. — in NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau. (2940)

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35

50 Carte da Visita per L. 1

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 [illegible] (.042)

Dirigersi: Firenze, P. Pecori, via Panzani, 4.

Vera ed Unica **TELA D'ARNICA** Rimedio Sicuro

della FARMACIA GALLEANI (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudori ed occhi di pernice ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano: GALLEANI. — Costo: scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia di L. 1 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10.

Roma: F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51

Roma: Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

TISI DI CUORE

PER

[illegible]

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

[illegible]

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

Guarigione Immediata

DELLA

Flussione agli Occhi

mediante la celebre acqua

del dott. W. WHITE di Baltimore

Prezzo L. 3 la boccetta

Si spedisce franca per ferrovia mediante vaglia postale di lire 4 diretto a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e a F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROFANI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Nuovi Paracalli

e Cerotti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto [illegible] al calcagno, alle dita, al [illegible] in qualsiasi altra [illegible] del piede si manifestano calli, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de'Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 668 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ORNATO DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia-postale di Lire 8 40 *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani,* 4. - *In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi,* 48, *e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via,* 51.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
[illegible]

Num. 229.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, [illegible] | Firenze, Via Panzani, [illegible]
[illegible]
UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 23 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

MINISTRO AVVISATO...

Se io non avessi paura di essere indiscreto, vorrei domandare a Don Margotti un favore.

Il favore sarebbe questo.

Vorrei che Don Margotti mi prestasse per qualche giorno (pagando, ben inteso, un nolo giusto ed onesto) il suo famoso *dito d'Iddio*.

Si capisce subito, alla prima, che io non parlo di quel *dito* usuale e da strapazzo, che egli tira fuori tutti i giorni, forse per mantenere ne' suoi lettori il santo timore delle ditate divine!

Io parlo di quell'altro *dito*, da gala, che il direttore dell'*Unità Cattolica* tiene in serbo per i grandi avvenimenti dell'annata, come sarebbe a dire: inondazioni, pestilenze, eruzioni vulcaniche, e attentati alla sacra pelle di quelle persone, che oramai, a quanto pare, sono rimaste inviolabili solamente negli articoli degli statuti.

S'io potessi avere quel *dito* a mia disposizione, lo rinvolterei per bene in due pampani, perchè si mantenesse fresco, e lo spedirei, franco di spesa, a S. E. il ministro della supposta istruzione pubblica d'Italia.

Per chi sa leggere nel linguaggio delle dita, quel dito vorrebbe dire: — Rammentati, Don Antonio Scialoja, che nel 1866 tu peccasti, al cospetto del Signore, di sconfinata vanità!...

Divorato dalla smania di legare il tuo nome all'immortalità, tu, novello Archimede, fuori della tinozza, gridasti *eureka*, per aver trovato, in Italia, il bisogno del corso forzoso!....

E il tuo nome vivrà eterno: comecchè sia dimostrato, che in questa valle di lacrime, due cose sole sono eterne, e non finiscono mai: il corso forzoso e i discorsi dell'onorevole Mancini.

Peraltro, il tuo fallo non poteva restare impunito.

— Dio non paga il sabato — dice un volgarissimo dettato, formulato da qualche debitore moroso, negli ozi del carcere civile — Dio non paga il sabato — ma la domenica viene a cercarti coi quattrini in mano!

E la collera divina, in questi giorni, si è aggravata sopra di te.

Perocchè sta scritto: *Deus, quem vult perdere, dementat* — la qual latinità, tradotta in buon volgare, significa: « il Signore, quando vuol far perdere la bussola a un galantuomo, lo fa ministro dell'istruzione pubblica in Italia.

È voce che quel portafoglio, prima d'essere offerto a te, fosse stato offerto al Dall'Ongaro; ma lo stornellista rifiutò.

E la cosa si capisce: — Dall'Ongaro non poteva andare a pranzo dal Dall'Ongaro! — Sarebbe stato un circolo vizioso... nelle spese di cucina.

Tu, invece, stendesti la mano all'infausto dono, che ti porgeva Quintino, il finanziere; scordandoti forse in quel punto che Virgilio, alludendo ai greci di Biella, avesse cantato: « *timeo Danaos et portafolia ferentes!...* »

Il fatto sta, che pochi giorni addietro, il tuo nome suonava universalmente lodato e stimato, come una melodia postuma del cigno di Pesaro: oggi, appena nominato ministro dell'istruzione pubblica, hai fatto, di fronte al paese, la figura del nuovissimo dei mortali.

Basti a provartelo, che l'*Opinione* si messe a debito di coscienza di scrivere un articolo di fondo, per far noto al popolo e al comune che sapevi leggere e scrivere quasi correntemente, e che, all'occorrenza, saresti stato capace di distinguere a colpo d'occhi gli *Annali* del Muratori dalla *Cuciniera genovese*.

La tua espiazione comincia da quel giorno.

Rammentati che hai posto il piede in un laberinto insidioso, dove per ora non ci sono nè Arianne, nè fili: e dove i tuoi predecessori ci lasciarono tutti un frammento del loro buon nome di valent'uomini e di coraggiosi riformatori. Fra gli altri, il povero Cesare Correnti ci perse tutto — tranne i sonni.

Nel Ministero, dove la collera divina ti ha relegato a domicilio coatto, la miglior cosa che possa fare un ministro è appunto quella di non far nulla.

Ogni tentativo di riordinamento serio e radicale sarebbe considerato come un delitto di fellonia e di aperta ribellione.

Oramai è provato, che nelle alte sfere burocratiche il disordine ha molti più partigiani dell'ordine; e la cosa va co' suoi piedi.

Beato te, se rassegnandoti ai decreti della giustizia divina, ti contenterai di discutere, dinanzi alla Camera, il bilancio preventivo della tua amministrazione, tanto per far sapere ai contribuenti quanti milioni ci vogliono, in capo all'anno, perchè si possa dire coscienziosamente che l'istruzione pubblica, in Italia, è malissimo amministrata!...

Ministro avvisato, mezzo salvato!

GIORNO PER GIORNO

Una parolina al *Secolo* di Milano.

Parlando della relazione pubblicata da *Fanfulla* del ballo del conte Larderel, del qual ballo tutti i corrispondenti che si trovavano a Livorno hanno dato, del resto, conto ai loro giornali, il *Secolo* facetamente assevera che *Fanfulla* non solo si affrettò a raccogliere le notizie di quella festa, ma si mise in tasca, come ricordo, i mozziconi delle torcie che illuminavano le sale.

***

Gioverà premettere che *Fanfulla* fa quello che gli pare e piace.

E gioverà aggiungere che *Fanfulla* non ha in tasca nè mozziconi, nè altro: la sola cosa che egli abbia in tasca in questo momento, è il *Secolo*... uno dei più brutti secoli, de' quali parlerebbe la storia — se mai la storia potesse parlare di questo *Secolo*.

***

L'*Internazionale* si risveglia.

Il Comitato di Londra ha pubblicato un avviso, nel quale tutti i rappresentanti dei diversi centri dell'associazione sono invitati al Congresso che sarà tenuto all'Aja.

Si annunzia in quell'avviso che Carlo Marx leggerà; e i cittadini Andrieu, Belloy, Rouvier, ecc., della Comune di Parigi, prenderanno la parola.

Tale quale come ai Circhi così detti olimpici: — Rappresentazione straordinaria; agiranno il signor X, gran ginnastico della regina Vittoria, ed i signori Y e Z, artisti del Circo reale di Madrid.

***

Anche l'Italia, per quello che pare, sarà rappresentata all'Aja.

Le Sezioni internazionali italiane si sono riunite a Rimini.

Ahimè!

" Di Rimini le vie non son più liete
" Di canti e danze.... "

E hanno protestato (le Sezioni, non le vie: le vie non protestano mai, neanche quelle di Roma, che ne avrebbero tanto diritto). Hanno dunque le Sezioni sullodate protestato contro la *consorteria* di Londra. Nome di Dio! Mi pareva impossibile che non ci avesse a essere di mezzo un po' di consorteria.

***

Le Società italiane domandano del rimanente un lieve emendamento al programma, e consiste nelle seguenti cose:

1° Abolizione dello Stato e della famiglia;
2° Proprietà degli strumenti da lavoro.

Mi pare che la cosa vada co' suoi piedi. L'abolizione dello Stato porta di per sè la dispersione della benemerita arma; e finchè ci sarà lei non ci sarà civiltà; l'abolizione della famiglia conduce direttamente all'abolizione della proprietà...

Dunque aboliamo lo Stato, e... quel che è stato è stato.

***

Si potrebbe notare, cedendo alle apparenze, un tantino di contraddizione fra l'abolizione della proprietà in genere e l'affermazione della proprietà speciale degli strumenti da lavoro.

Ma, lo ripeto, la contraddizione non è che apparente, e la disposizione richiesta è necessaria.

Difatti, se gli strumenti da lavoro non fossero una proprietà, come potrebbero venderli coloro che non hanno voglia di lavorare?

***

Il signor Vermesch invece — quell'istesso che dirigeva il *Père Duchêne* a Parigi — non si contenta di queste abolizioni; ne vuole qualchedun'altra: e la espone, così per varietà, in versi alessandrini.

Ci pare che valga la pena di riportarne alcuni. I versi del Vermesch non violano la promessa fatta da *Fanfulla* di non pubblicare *poesie*.

Eccoli dunque: il profeta Vermesch vaticina alla società i futuri destini:

Un jour viendra bientôt...
Il ne s'agira plus de brûler trois bicoques
Pour défendre tout un quartier.
Plus d'hésitations louches! plus d'équivoques
Bourgeois, tu mourras tout entier.
La conciliation, lâche! tu l'as tuée
Tes cris ne te sauveront pas.

***

Come uomo politico, il signor Vermesch lascia a desiderare; ma, come capo ameno, mantiene la sua fama di giornalista umoristico.

Chiamare le *Tuileries* il *Ministero delle finanze*, e l'*Hôtel-de-Ville* tre *bicoques*, diciamo la verità, non sarebbe venuto in testa nè a me, nè a voi.

Chiamare *conciliazione* il petrolio e la fucilazione degli ostaggi è anche più faceto che mai.

La comune dei poeti questi voli non li ha; ci vogliono i poeti della Comune.

***

Una bellissima del *Rappel*.

Annunziando la morte del povero Tibaldi dell'*Opinione*, lo scambiò col famoso Tipaldi,

IL LEGATO (4)
DEL
COMPAGNO D'ARME

— In nome di Dio, parlate — gridò egli; — se è accaduta disgrazia, ditelo; più tardi l'avrò a sapere lo stesso; non mi tenete in pena, son pronto a tutto; infine siamo soldati...

— Ebbene, poichè lo volete... il vostro amico...

— Il mio amico?

— È ferito; e dicono che la ferita non sia tanto leggiera...

— Ferito! Dove lo portarono?

— All'ambulanza...

— Dov'è piantata l'ambulanza?

— A Santa Agnese — disse il sergente, il quale poco discosto avea assistito commosso a quella scena — nella chiesuola che occupammo stamane... Già v'andarono il capitano e il tenente, ed è bene vi andiate anche voi, chè la vostra presenza potria esser utile al malato... Vi do io il permesso.

— Grazie, sergente.

E senz'altro, Carlo tornò sulla strada percorsa poco prima. Andava di gran passo; avea l'inferno nel cuore; il subbuglio della gente allegra, che gli si affollava d'intorno e che a stento poteva scansare, l'infastidiva, e non vedeva il momento di trovarsi lontano. — Evviva i bersaglieri! — gridava taluno al suo passaggio — Guarda come vanno i bersaglieri.... Alcuni giovani gli si piantaron davanti agitando in aria le pezzuole in segno di festa, colla intenzione di fermarlo e aver l'onore d'una stretta di mano. In circostanze simili, tutti quelli che si incontrano è come se si conoscessero. Fra questi, v'era un prigioniero politico, uscito allora di carcere; ancora sbalordito dalla sorpresa, vestito di giallo, col berretto grigio in capo, da cui scendevano i lunghi capelli arruffati, col viso pallido, smunto e l'occhio scintillante, agitava in alto le braccia, che ballavano nelle maniche, per volerlo abbracciare... Era una scena d'affetto, e Carlo in altro momento ne sarebbe stato commosso; ma allora una fermata ritardava la sua visita al ferito; e con bel garbo scansandosi — scusate — diceva, non posso trattenermi....

— Un momento, caporale; favorite un bicchiere con noi...

— Non posso; ho un affar grave di servizio.

— Addio.

— Che siate benedetto.

— Avrà un ordine da portare.

— Che disciplina!

E così camminando pigiato dalla calca che l'acclamava, e l'avrebbe anche portato in trionfo sulle spalle s'egli l'avesse permesso, arrivò alla porta. Quando Dio volle passò quest'altra barriera, la più difficile: migliaia e migliaia di persone vi si erano radunate per veder la breccia, le opere di difesa e le ruine. Sentitosi libero finalmente, e fuori dalla corrente del popolo, messo sossopra dall'allegrezza e dall'entusiasmo, infilò la strada polverosa, secca, che s'allunga come un nastro. Di mano in mano che guadagnava terreno, la calma come farmaco salutare gli si infiltrava nel cuore, il sangue cominciava a poco a poco a scorrere regolarmente nelle vene, e la testa a connettere e veder chiare le idee; e riandando sull'accaduto, ragionava:

— Pur troppo! Scipione ha dato nel segno; i suoi presentimenti mutaronsi in triste realtà; è ferito, e gravemente, e lo dissero in modo da lasciarmi supporre di peggio... Questa mane troncai a mezzo le sue confidenze, lo tacciai di esaltazione, e quasi di pusillanimità... Fui crudele. E Maria? povera fanciulla; se è irreparabile la disgrazia, se è destinata a chinare il capo sotto i colpi della sventura, io mi porrò una mano sul cuore e andrò in suo soccorso... In famiglia ho il pomo per la sete, posso fare un pochino di bene...

Il classico bronzo del Campidoglio tintinnava battendo a distesa, e i lenti squilli e prolungati giungevano al suo orecchio, come le vibrazioni dei colpi d'un martello picchiato sopra un'incudine.

— È strano! Quel suono sveglia alla gioia tutta Roma, ed è il rintocco dell'agonia di tanti giovani generosi, i quali, avanti tempo, danno l'addio alla vita! E forse fra questi è Scipione!... Danze e funerali! Ecco l'eterna vicenda delle cose umane!... Uno di quei mignoli, che piovevano dalle mura come la gragnuola, poteva anco fermarsi sulle mie spalle, e... buona notte. Una ferita lieve è mezza fortuna; pochi dì d'ospedale, un mucchio di riguardi, e cure affettuose; si passa fin per eroi... Rimasti incolumi, nulla, a meno che non si sia di quelli dalle grosse spalline, i quali attirano le croci come la calamita il ferro... Quei maledetti papalini, finchè furon riparati dalle mura, tennero sodo, ma poi via come gatti scottati. E se in mezzo a quel baccano da casa del diavolo, avessi perduto un braccio... Ah, no! Meglio morto. Io non ho figli, nè Marie... — To', e la mamma? — Non ci avevo pensato. Povera mamma! mi vuol tanto bene!... O dove s'è ficcata la chiesa? La credeva a due passi dalle mura... *Don — don* — la campana lavora; mi fa l'effetto d'una prece funebre...

Questi ed altri pensieri si alternavano nella sua mente, come i suoi passi concitati lungo la via. Finalmente vide alcuni pennacchi da bersagliere

deportato sotto l'impero a Cajenna, di là uscito poi per prendere parte attiva ai preparativi della Comune.

E, naturalmente, il giornale radicale annunzia con infinito compiacimento che a Roma saranno resi dalla democrazia solenni onori funebri al celebre pubblicista, redattore dell'*Opinione*.

Che il *Rappel*, il quale parla così spesso dell'Italia e del giornalismo italiano, non sappia a quale partito appartenga l'*Opinione*, non è meraviglia per noi; sarebbe però meraviglia per lui se sapesse che il compianto pubblicista, del quale ha annunziato la perdita, apparteneva agli scrittori di parte monarchica.

E forse si dorrebbe d'aver dato un postumo elogio al povero Tibaldi, il *Rappel*; egli così parco d'elogi per tutti, tranne per la Santa Trinità della democrazia — Victor Hugo Francesco Hugo e Paolo Meurice...

***

Un avviso del *Times*.

Traduco alla lettera:

" Misteriosamente disparsa da 5 anni una giovinetta di 21 anno, di buona apparenza, tarchiata, capelli chiari, occhi bruni, naso romano; aveva un vestito di mossolina nera a righe bianche, stivalini con tacchi alti. Portò seco una sacca di viaggio in cuoio di Russia colle iniziali E. F. L'ultima volta che è stata vista era al braccio di un uomo senza barba e con piccoli baffetti neri.

" Chi potesse darne contezza, è pregato rivolgersi allo zio della signorina addoloratissimo di questo avvenimento, a Hope, presso i signori Steel e Jones, 4 Spring-Gardens, Charing-Cross. "

***

La tenerezza paterna di questo zio, e il suo quinquenne dolore mi commuovono; ma non posso trattenermi dall'osservare che i connotati mi paiono vaghi così da togliere allo egregio parente la speranza di ritrovare la fuggitiva nipote.

Difatti era tarchiata a 21 anno; ma a 26, dopo cinque anni, potrebbe essere anche diventata mingherlina.

È probabile altresì che il vestito di mussolina abbia fatto il suo tempo, e ci si può spingere fino a credere che la signorina non abbia più in piedi quelli stessi stivalini, coi tacchi alti, con cui varcò il limitare della casa dello zio.

Rimane, unico connotato, l'uomo dai baffetti neri... Ma dopo tanto tempo, è probabile che abbia fatto la stessa fine degli stivalini e del vestito di mussolina.

Ad ogni modo ho voluto pubblicare l'avviso anch'io, nella ipotesi che la pecorella girovaghi per l'Italia.

I lettori hanno inteso: appena veggono una donna coi capelli chiari, occhi bruni, e tacchi alti (non c'è da sbagliare, è lei) scrivano a Hope Spring-Gardens, n° 4.

Sarà prudenza non francare la lettera.

***

È morto, in Olanda, un originale, a nome Van Klais, che potrebbe esser chiamato il re dei fumatori.

Amava tanto il tabacco, che le sue disposizioni testamentarie si occuparono specialmente di coloro che fumano.

Egli volle difatti che il giorno dei suoi funerali, e così ad ogni anniversario, fossero distribuite, ai fumatori poveri, dieci libbre di tabacco, e due pipe olandesi d'ultimo modello.

Raccomandò ai parenti di accompagnarlo al sepolcro fumando, colla speciale avvertenza di non lasciar spengere la pipa.

E finalmente — prevedendo il caso possibile d'esser sepolto vivo — volle che gli mettessero nella cassa una scatola di sigari, e un astuccio di fiammiferi.

Era un filosofo profondo cotest'uomo.

Non è la umana vita altro che fumo!

lo ha detto anche Fulvio Testi.

Del resto, fumava ogni giorno 150 grammi di tabacco! ed è morto a 67 anni!

Come si capisce che in Olanda non c'è Regìa!

***

Da Torino il signor C. Orsini, del quale *Don Peppino* ha narrato l'arresto alla frontiera di Nizza, mi scrive la seguente lettera:

Caro *Fanfulla*,

Chiedi con ragione alcuni schiarimenti sul mio arresto, per non lasciarti trascendere a imprecare a questo o a quel Governo. Eccoteli in due parole:

Il prefetto di Nizza, per isbarazzarsi della mia presenza, fece rivivere certa vecchia e stupida accusa di *comunalista* ed *internazionalista* lanciata contro di me da qualche zelante poliziotto di bas [illegible]

Avvertito da alcuni amici che mi si voleva arrestare, e non curandomi punto di rivedere per la settima volta le carceri francesi, partii e venni a Ventimiglia.

L'errore dell'autorità italiana fu di eseguire l'ordine d'arresto dato dal prefetto di Nizza, non nella stazione della ferrovia come è convenuto nel trattato internazionale, ma bensì in territorio italiano, distante circa 500 metri dalla stazione. — Errore deplorevole.

In omaggio alla verità dichiaro:

Che l'autorità italiana alle ripetute istanze del prefetto di Nizza, affinchè fossi riconsegnato ai gendarmi francesi, rispose: *No*.

Che l'energia e dignità del Governo furono superiori ad ogni elogio, perchè appena conosciuto l'arresto, rispose all'ordine francese liberandomi immediatamente.

Fra l'ipocrita Repubblica che arresta ingiustamente, e la Monarchia italiana che fa giustizia, agli uomini di buon senso e di cuore la scelta.

Tuo C. Orsini.

Torino, 20 agosto 1872.

***

Piglia credito la voce d'un convegno preliminare ad Ischl fra i due imperatori d'Austria e di Germania. Questo convegno dovrebbe avvenire fra un paio di giorni, se pure avverrà. Hanno preso i sovrani a tanto l'ora come le *botti!*

Questo mi spiegherebbe la metafora delle redini... del Governo: ma e la frusta? Mistero!

COSE DI PARMA

20 *Scioperaio* 1872.

Un altra! — I commessi negozianti pretendono che i loro rispettivi padroni tengano chiusi i magazzini e le botteghe in tutti i giorni festivi approvati dal Governo. — Nota che, sarà un mese, nella vicina Piacenza si è costituito un Pio Sodalizio, avente a scopo di far sì che gli esercenti tengano appunto chiuso bottega in detti giorni, affinchè i loro dipendenti possano ascoltare la santa messa nelle domeniche ed altre feste di precetto. — Non vi sarebbe tanto da far nascere il dubbio che tutti i commessi negozianti e i giovani di bottega siano iscritti a quel Pio Sodalizio? — Ma io non lo credo. — Figurati! giovinotti spregiudicati e matti come i cavalli..... Egli è piuttosto che tutti, volere o volare, la nostra religione l'abbiamo. Ed eglino hanno pure la loro: *Santa Fiaccona*!

Come il *Giovinetto* di Giusti, passano sei giorni della settimana in un *procombuco ozio senza riposo*, e domandano il settimo di libertà per riposarsi... da tanta fatica. — Al postutto, hanno ragione: domandò altrettanto anche il Padre Eterno, e non aveva fatto che... il mondo! — Di questi giorni poi hanno ragione più che mai. — Parma, capitale in liquidazione volontario-forzata, da tredici anni a questa parte, va, naturalmente, assottigliandosi ogni giorno nelle sue *anime*, tanto che non passerà mezzo secolo che, da cinquantamila che n'ebbe, ne conterà venticinque... e beato loro, chè vi staranno meglio!

Adesso poi tutti sono in campagna, sotto pretesto di villeggiatura, ma più veramente per far trebbiare il frumento, che fu scarso; raccogliere il gran turco, che si spera molto, e vendemmiare le uve, che hanno la crittogama; la città è quindi così popolosa, che Pompei, una necropoli qualunque, farebbe ridere in paragone.

Immaginati da ciò che lavoro febbrile debbono avere i nostri negozianti..... Sono essi che popolano principalmente le strade, dalla soglia delle loro botteghe, dove ammazzano il tempo, sbadigliando ed infilzando ragionamenti di economia politica, a proposito de' scioperi..... compresi quelli degli avventori. — E i commessi ne vogliono di più da ammazzare..... del tempo: tutte le domeniche e le sante feste comandate. — E mai cosa faranno in codesti giorni? — Di state, su e giù per strada San Michele a buscarsi un'insolazione; di verno, a covare il ceppo accanto al fuoco. — Delizie! — Quando non intendano chiudersi nella nicoziaca atmosfera di un caffettucciaccio qualunque, e lì sciupare i loro quattro soldi a *tersiglio*. — Arcidelizia! — Ma va bene così: *Santa Fiaccona*, come tutte le divinità, vuole anch'essa i suoi sacrifizi! — Ho a dirtela cosa farei io, se fossi un padrone di bottega, e specialmente: merciaio, mercante di mode, chincagliere *et similia*? — Farei tanto di cappello a quei *figli d'Italia*, che al dire di Goffredo Mameli, *son tutti Balilla* ed *hanno il cuore e la mano di Ferruccio*, e li sostituirei con tante ragazze. — Come a Torino: *le fascusine*.... bel generino!

Fra i diritti civili, al cui riconquisto Salvatore guida il suo sesso prediletto... perchè non è il suo... c'è indubbiamente quello di dedicarsi a certe occupazioni che il sesso forte le ha proprio, come si suol dire, portato via di bocca. — Misurare la percallina, pesare il cotone da calze, allargare guanti, scegliere filondenti, ma ti sembrano queste faccende da uomini con tanto di baffi, tanto di torace ed 1 m. 75 di statura?... Arruolarli ne' carabinieri, che ce n'è tanto bisogno; ed, in loro vece, salariare delle ragazze, che hanno tanto bisogno di occupazione... per non occuparsi altrimenti. — E molto più, che, per loro (gli uomini) quella la chiamano una fatica. — E la è forse: infatti il più gran sacrifizio d'Ercole, cui non pesarono le dodici grandi fatiche impostegli da Euristeo, fu senza dubbio quello di filare ai piedi di Onfale. — E *filano* anch'essi... e *filano* anche i padroni, per cui, i commessi, io li farei *filare* proprio definitivamente. — E allora vedresti che di domeniche e feste comandate non ne tirano più in [illegible]

Ti dirò poi come la è andata a finire.

Tuo
Eccetera.

CRONACA POLITICA

Interne. — Non c'è che dire: l'*Opinione* si è posta in capo di convincerci delle immense difficoltà che attraversano la soluzione del problema ecclesiastico nella provincia romana.

Lasceremo o non la lasceremo la personalità giuridica alle case generalizie?

Rispondendole di no, sono sicuro che le farei dispetto: ha bisogno che le si dica precisamente il contrario... per cui, faccia il piacere, se la sbrighi da [illegible].

È proprio deciso nella mente dell'onor. De Falco di far passare per la cruna delle guarentigie questo cammello? Ci si provi, dica le sue ragioni, e se gli riesce... tanto meglio pei generali, purchè lo siano d'un esercito *in partibus*.

** L'*Arena* di Verona dà l'allarme di mezzo al Quadrilatero. Ha veduti, o le è parso di vedere, in Italia taluni ufficiali francesi, i quali andrebbero studiando le condizioni della nostra difesa.

Tanto meglio: s'accorgeranno che l'osso è duro.

Ma sono proprio calati in Italia per far la spia di guerra in piena pace?

Ahimè! scommetterei ch'essi vengono, poveretti, a cercar un'eco della svanita potenza negli Ossari di Solferino.

E avremmo il cuore di respingerli?

** Non trovo altre notizie sullo sciopero di Bergamo. S'è forse risolto in nulla, come le visioni dei sogni? Amo crederlo; che diamine! Bergamo è la patria dell'attività. — Terra di San Marco — diceva il barcaiuolo che traghettava di là dall'Adda Renzo fuggente. — Viva San Marco!

Affemia! sotto gli auspici di questo Santo, che, per viaggiare più presto, fece il miracolo di far crescere le ali al suo leone, l'inerzia non fa buona prova, e il *Brindisi*, che dice il contrario, dice una... monsignorata.

Vedete, combinazione! lo sciopero di Bergamo coincide giusto collo sciopero della città che fu un tempo la sua sovrana: Campoformio, a quanto sembra, non è valso a troncare le vecchie simpatie.

Infatti le si ravvisano anche nella fine dello sciopero... È inutile, io non posso indurmi a credere che lo sciopero a Venezia non sia finito, e scommetto che più tardi *Fanfulla* ve ne darà l'annunzio col telegrafo.

Una volta s'era la terra dei morti. Per carità, non facciamo dire che vogliamo diventar quella degli oziosi!

** Odo dire che a Milano si vorrebbe tornare alla prova. Bugie! O che l'avrebbero scottato per nulla il cane del proverbio?

Facciamo una cosa: tanto di catenaccio ai Monti di Pietà, e taglieremo i viveri allo sciopero. *Monti* e sciopero, sono una cosa; infatti il primo di cui s'abbia memoria storica è avvenuto sull'Aventino.

** Per quello che può valere, dedico ai giurati d'Italia una riflessione del *Times*.

Quel giornale s'è posto in capo che il trasmodare dei fatti di sangue in Italia derivi dalla eccessiva indulgenza usata verso i colpevoli; e soggiunge:

« Dal 1860 in poi, gli assassinati in Italia si contano a migliaia e migliaia: i giustiziati... » Non voglio terminare la frase del *Times*, il quale al postutto non si pubblica nel paese che diede all'u-[illegible]

Ma per un solo Beccaria tanti assassini! Pur troppo non c'è compenso.

Estere. — Tutti gli occhi sono rivolti a Berlino, dove ancora non c'è nulla: ma vi si guarda appunto come si usa fare in teatro per vedere l'entrata in scena dei primi attori.

Tutti gli occhi adunque sono rivolti a Berlino, e siccome la fissità produce il fenomeno delle traveggole, i giornali finirono col veder doppio, o col non vederci affatto.

Io, confesso il mio debole, appartengo a questa ultima categoria.

Ma i giornalisti viennesi, tutte persone che portano occhiali — (un tedesco senza occhiali non è che mezzo tedesco) — mi fanno accorto d'un nuovo punto su cui sarà chiamata l'attenzione dei tre Cesari del Nord.

E sarebbe, ahimè! nientemeno che la questione dello Schleswig del Nord.

Anche la politica ha i suoi archeologi, pur troppo!

A chi apparterranno quei distretti? Si deve intendere che il famoso articolo quinto del trattato di Praga abbia ancora valore?

Si vede bene che il mondo politico si preoccupa della sparizione dell'*Alabama*, e va a pescarne un altro, più *Alabama* ancora del primo, nelle acque del Sund!

** Al Vaticano si piangono lagrime di consolazione per le glorie cattoliche onde è teatro in questi giorni l'Irlanda.

---

intorno a un carro dell'ambulanza. Sentì darsi una [illegible]

Nella chiesuola di Santa Costanza, verso il coro, ove poco prima i religiosi di quel luogo innalzavano preci (forse invocando fulmini sul capo dei nostri soldati), avevan posto a giacere i feriti.

Appena lì entrato, scorse l'amico colla faccia bianca, chiazzata di polvere e di sangue; una larga macchia rossa indicava il punto della ferita; seduto a terra, un compagno gli sorreggeva la fronte, mentre il medico, coi soccorsi dell'arte, fermava il sangue che usciva a sprizzi dal petto; stremato di forze, colle pupille immote, vitree, appannate, emetteva dalle pallide labbra un sospiro, debole, affannoso, seguito da un nome lentamente articolato..... Maria. Gli astanti credevano fosse il principio d'una preghiera.

Chinarsi, inginocchiarsi, afferrare la mano e il braccio irrigidito di quel poveretto, e chiamarlo per nome ad alta voce fu un momento. Ma non ottenne risposta; onde, volta un'occhiata al medico in atto supplichevole, l'interrogò:

— Non v'è più speranza?

— Se gli vuoi bene, restagli vicino; non ha che pochi momenti.... accogli le sue volontà..... avrà un pensiero per la famiglia.....

— È orfano.

— Meno dolori, e meno lagrime... — E il dottore s'allontanò crollando il capo.

— Scipione, ascoltami, sono io che ti chiamo, il tuo amico.....

— Tu..... t'aspettava — disse finalmente, raccogliendo con uno sforzo la virtù visiva nelle pupille velate.

— Coraggio!

— È impossibile; non mi resta che vederti. Tutto è finito. So che siete entrati..... e morrei contento, se essa..... Maria.....

— Senti. — E collo slancio di chi ha presa una energica risoluzione, stretto il viso del morente fra le mani, gli susurrò alcune parole nell'orecchio.....

— Oh grazie! Muoio contento. — Gli occhi gli si rianimarono sfavillanti di gioia..... Era l'ultimo guizzo luminoso che mandava la face di quella gio-[illegible]

Ginocchioni colle braccia pendenti, le mani giunte e gli occhi fissi sul corpo esanime, Carlo restò fermo alcuni minuti; le sue labbra non si muovevano, la sua mente ragionava con Dio.

Scipione, con altri dodici soldati caduti combattendo nella memorabile giornata, venne deposto e sotterrato in un angolo della chiesa. Un buon sacerdote raccolse il nome di quei poveretti, e segnò sul tumulo modesto poche parole, sperando che altri ne avrebbe più decorosamente ricordata la me-[illegible]

20 *settembre* 1870.

Qui giacciono 13 soldati morti per la patria.

V. Rossi.

Un anno dopo due sposi novelli (chè tali dall'apparenza li avreste giudicati), vestiti a bruno, in silenzio s'arrestarono davanti a quell'epigrafe.

— È qui?

— Sì.

La donna, prostratasi cogli occhi pieni di lagrime, pregò lungamente; quindi, deposta una ghirlanda di sempreviví, ove si leggeano intrecciate alcune lettere, s'allontanò appoggiata al braccio dello sposo.

— Nemmeno una lapide!

— Nulla.

— È troppo!

— Se ne saranno scordati (*).

I pietosi visitatori erano Maria e Carlo. Questi, uscito dalla milizia, aveva dato il proprio nome alla vedova e al figlio del suo povero compagno di [illegible]

Il mio racconto è vero; i nomi solo ho mutati. Ma se avete desio di conoscere la gentil coppia, portate il 20 settembre un fiore ai tredici morti... forse la troverete lì genuflessa.

Gibarnet.

(*) Per amore della verità debbo soggiungere che una bella lapide, per cura del municipio romano, venne finalmente collocata fuori della chiesa di S. Costanza. Perchè non dentro? — È un capriccio dei preti!

È vero che i protestanti non scherzano, e in fatto d'intolleranza non saprei, fra essi e i cattolici, a chi dare la palma.

Il fatto è che le sono botte, ma di quelle da olio santo, da una parte e dall'altra, e la polizia, per non far torto a nessuno, è costretta a dar giù nel monte, scusandosi col dire che Dio riconoscerà i suoi.

Chi ha detto che ai tempi nostri una guerra di religione è impossibile?

Rispondo rimandandovi ai dispacci che vi daranno il conto dei bastonati, dei feriti, dei morti, e persino quello delle case distrutte a Belfast.

Gli è, forse, per dar lavoro ai muratori in isciopero, quando si decideranno ad uscire di sciopero.

** Gli operai tedeschi nei giorni passati si diedero convegno ad Halle. Erano cento, se pure arrivavano a tanti, ma deliberarono come sessanta milioni di tedeschi.

E decisero:

Abbasso il Consiglio federale (*Bundesrath*); sia dichiarata la sovranità del Reichestag; gli operai dovranno poter venire ammessi alla sovranità, cioè al Reichstag; la stampa sia libera; e sia tolto ai periodici l'obbligo della cauzione, onde tutti i ricattatori della Germania abbiano piena libertà di calunniare, di farsi condannare, e poi di bruciar la multa e le spese di processo.

Sia abolito l'esercito permanente..... — s'intende per far piacere ai francesi, e metterli in caso di rifarsi dei cinque miliardi cogli interessi per giunta.

Siano abolite le contribuzioni indirette — Questa poi no; vogliamo dunque rovinare la fiorentissima industria del contrabbando?

Le ore del lavoro siano ridotte a sole otto... È sottintesa la riduzione dell'appetito per coloro che hanno lo stomaco della forza del guadagno di dieci ore.

I membri della riunione s'impegnarono a far valere questi principii in tutti i modi.

Se la spiccino col signor di Bismarck. Ma la mi pare l'assemblea dei topi riunitisi per decidere d'attaccare il campanello alla gola del *gatto*, per non essere più côlti all'improvviso.

** *Italia roja!* Sissignori, passando l'Atlantico e sbarcando a Vera-Cruz, l'Italia diventa rossa, come io entrando nella bottega d'un carbonaio... o in Seminario, diventerei nero.

Gli è quanto mi fa supporre la *Tribune* di New-York.

La quale m'apprende che al Messico s'è costituita una Società anonima..... molto anonima — tant'è vero che ancora non si riesci a metterle addosso le mani, — dedicantesi alla speculazione del ricatto dei bambini.

Questa Società ci fece l'onore di chiederci a prestanza il nostro nome nazionale, affibbiandole il *rojo*, cioè il *roggio*, come direbbe Dante, e semplicemente il *rosso*, come dice anche la mia serva.

Troppo onore in verità, ed io ne ringrazio dall'intimo dell'animo quei buoni messicani.

E raccomando la cosa al cittadino Lerdo da Tejada, presidente del Messico.

Italia *roja*! Ma allora io ho bello e trovato il nome da sostituire a quello già sciupato di buontemponi, e chiamerò il loro paese Messico nero, e saremo a pari e patta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 20. — Oro 114 1/4.

Ferrol, 19. — Il Re ha visitato la squadra inglese. Ieri invitò l'ammiraglio a pranzo. La sera assistette al banchetto degli ufficiali di marina a bordo della nave ammiraglia. Domani partirà per Corunna, scortato dalla squadra inglese. Si recherà in seguito a Santander e ritornerà qui giovedì, per recarsi poi a Madrid direttamente.

La fregata *Numancia* è giunta da New-York con 32 casi di febbre gialla a bordo. Otto marinai sono morti durante il tragitto.

Belgrado, 21. — Giunse qui la deputazione rumena. La città è assai animata. Le case sono imbandierate. Grande concorso di forestieri.

Belfast, 21. — La città è alquanto più tranquilla. Viene percorsa da pattuglie di cavalleria. È arrivata gran quantità di truppe.

Parigi, 21. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che modifica il regolamento militare per tutelare la libertà religiosa nell'esercito e punire più severamente le infrazioni della disciplina.

ROMA

22 agosto.

Ne volete sentire una di nuovo?

Giorni sono, e precisamente nel num° 226, il *Fanfulla*, nel dare il programma della musica in piazza Colonna, ha commesso un innocentissimo errore tipografico: invece di stampare: *Duetto nell'opera I Gladiatori* di Forroni, ha stampato *Duetto, ecc. di* Funoin.

È successo che questo sproposito fu attribuito al capo musica, che aveva redatto il programma senza sbaglio di sorta.

Sarebbe come, se, in un momento di distrazione, il direttore chiedesse al Governo la destituzione del sindaco di Livorno, ogni qualvolta il *Pompiere* si permette qualche freddura atroce.

Basta; ora che ho confessato l'errore, domando che il capo musica del 51° sia dichiarato innocente.

Rammentiamoci del povero *Fornaretto*.

***

Come cronacista, leggo quello che scrivono i cronacisti degli altri giornali, e ho letto nella *Capitale* le seguenti linee:

Alcune persone, leggiamo in un foglio cittadino, credono avere constatato verso le 5 ore, durante il temporale di ieri l'altro, un piccolo terremoto.

Noi non l'abbiamo sentito affatto: ma ci dicono che queste tali persone appartengono alla consorteria; allora la cosa si spiegherebbe.

Costoro cominciano finalmente a sentirsi venir meno il terreno sotto ai piedi.

Ah, ah; ah, ah! Fate il piacere di ridere, perchè la *Capitale*, stampando questa facezia da prete, ha creduto che ci fosse più spirito che nelle ciliegie in guazzo.

***

Il *Journal de Rome* dà la notizia che il monologo recitato da Rossi, e intitolato il *Concerto di piazza Colonna*, si sta dal suo autore mutando in dialogo. L'autore, che per motivi di disciplina interna non nomino, m'incarica di avvertire il *Journal de Rome* che ha sbagliato, e di ringraziarlo delle cose gentili che ha dette a questo proposito.

***

In piazza del Palazzo della Cancelleria — che, sbaglierò, ma mi pare il più bel palazzo di Roma insieme al Farnese — si sta restituendo a nuovo il selciato.

È una santa cosa, di cui faccio i miei complimenti al Municipio. Intanto rammento al Municipio che un bel selciato è tanto più bello quanto più il piano, sul quale si costruisce è ben livellato prima.

Ho poi troppo rispetto per le cognizioni del Municipio per supporre che egli non sappia che un bel selciato — una volta messo a nuovo — ha bisogno come i fiori, e come i bei modelli di piazza di Spagna, di acqua in quantità.

Le scope, senz'acqua, raschiano la polvere, e ce la mandano in casa: l'ho già detto, e vi sembrerà una canzone vecchia, ma la colpa non è mia se le scope fanno tutte le notti lo stesso lavoro e preparano la prima boccata d'aria mattutina in polvere, come le cartoline del chinino.

***

Dopo la pioggia l'aria s'era un po' raffrescata, ora ripiglia da capo il caldo. — Eh! si sente anche noi! — direte voi. Mi permetto di osservare che ciò dà autenticità alla notizia, e poi non potete credere, lettori cari, con quanto interesse i vostri colleghi di provincia, che soffocano, leggono le notizie della temperatura di Roma.

Disgraziatamente la pioggia ha portato, oltre al bene del fresco, il male d'una certa recrudescenza nelle malattie: nelle ultime quarantotto ore si è notato qualche aumento di ricoverati agli ospedali. E ciò è naturale: le notti passate, un po' fresche, hanno sorpreso i corpi accaldati nella giornata — massime fra i lavoranti che seguitano a dormire sulle gradinate della chiesa dei Monti e intorno allo zampillo dello *square* di Termini.

Pensiamoci, per carità, a tutta quella gente, che, nella prima città d'Italia, è costretta a rinnovare le usanze dei re pastori.

E dire che i beduini hanno il *gourbis*, o la tenda!

***

Se Messene piange..... anche al Vaticano si scoppia.

Ho scoperto due o tre Eminenze che hanno preso l'abitudine di andare, per tempissimo, accompagnati da un segretario, su, a San Pietro in Montorio, a respirare l'aria balsamica di quella collina.

Ne ho visto uno che lanciava occhiate commoventi su Roma — occhiate da intenerire i lucidi scogli di Civitavecchia, e da spaccare il lucidissimo cranio del crudele Cadorna.

Animo! monsignore!... Si riconcili: è tanto una brava persona il generale Cadorna; vada da lui, e si faccia metter fuori dalla prigione di guerra. Però badi a non tenere le mani in tasca; su questo punto il generale è inflessibile, e sarebbe capace di *consegnarla*, e allora addio aria balsamica!

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 21 al 22 agosto furono arrestati: 6 per vagabondaggio, 2 per questua illecita, 1 per contravvenzione all'ammonizione — è... una donna.

*** Alle 3 pom. del 19 andante, alla Macchia del Bottegone, costituivasi spontaneamente a quel guardiano il brigante Mazzolla Domenico, evaso dal treno il 17 andante.

*** Nella notte del 20 al 21, a Monte Mario, previa rottura di muro, furono involate 28 quaglie di richiamo del valore di lire 150.

*** Ieri furono arrestati S. R., d'anni 24, S. R., d'anni 21, fratello, ed L. V., d'anni 29, da Paliano, mentre tentavano di vendere un orologio d'oro del quale non seppero giustificare la provenienza.

*** Ieri sera, F... S... di anni 45, oste, venuto a diverbio col C... N... mugnaio, di Ancona, lo feriva con colpo di bicchiere alla testa, che venne giudicato guaribile in 15 giorni. Il feritore venne arrestato.

*** Nelle ore pom. di ieri, a cura della ispezione di P. S. del rione Borgo, si scoprirono e si arrestarono 2 individui, i quali da molto tempo involavano il grano dal magazzino del fornaio Celestini. I ladri furono colti in flagrante, mentre asportavano da detto magazzino N° 12 sacchi di grano del valore di lire 500, e furono pure arrestati due manutengoli, e due per complicità.

*** D'ordine dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato il giornale *Il Tribuno*, N° 247, in data di oggi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentasi: *Marco Visconti.*

Corea — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *I misteri della tremenda inquisizione di Spagna*, ovvero: *Padre inquisitore Torquemada e le sue 77,000 vittime.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *I misteri della tremenda inquisizione di Spagna*, ovvero: *Padre inquisitore ecc.*, indi ballo: *La finta sonnambula.*

Sferisterio — Rappresentasi: *La monaca di Cracovia sepolta viva.*

Padiglione di Flora — Rappresentasi: *Il barone di Pietra Rossa, con Pulcinella*, indi farsa: *I regali del capo d'anno, con Gianduja.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Parecchi giornali hanno riferito dal *Siècle* di Parigi un discorso, che il signor Thiers avrebbe tenuto a riguardo del nostro Re e del nostro paese. L'autenticità di quel discorso è stata a torto posta in dubbio: ci consta in modo sicuro che la versione del *Siècle* è esattissima.

Il cardinale Antonelli ha fatto speciali lagnanze ai gabinetti di Versailles e di Vienna per la occupazione dei conventi recentemente eseguita in Roma per ordine del nostro Governo. Da quanto risulta a noi, i due Governi non hanno dato nessuna risposta a quella comunicazione.

Ci scrivono da Firenze, che anche in quella città furono fatti tentativi per promuovere scioperi. Sono andati falliti. È chiaro che v'è in questo affare degli scioperi una parola d'ordine, e che i fatti di Milano, di Torino, di Venezia e di Parma non erano cose isolate.

Son partiti per Napoli, stamattina, il presidente del Consiglio de' ministri, il ministro di grazia e giustizia, e quello della marina.

L'ex generale Kanzler è in via di guarigione. Egli è curato dai due medici del Papa. Sul principio della malattia inspirò un certo timore e gli furono però amministrati i sacramenti.

I gesuiti belgi di Mons, di Malines, di Hassel, invitati dai loro superiori a disporre alcuni locali per i loro confratelli cacciati dalla Prussia, risposero non sapere ove ricoverarli.

In fatti pare che in questi tre conventi vivano molti refrattari alla leva della provincia di Roma, i quali volendo abbracciare la carriera ecclesiastica, stanno facendo il tirocinio per essere ammessi nella Compagnia di Gesù.

Il Ministero dei lavori pubblici ha intrapreso studi statistici sul movimento commerciale dei porti del Regno, affine di stabilire, a seconda della loro importanza, una nuova classificazione per classi.

Sappiamo poi che lo stesso Ministero ha incaricato l'ingegnere Cornaglia di recarsi a Genova, per studiare le condizioni di quel porto, e sottomettere quindi al Governo le convenienti proposte pel suo allargamento e miglioramento.

È stato definitivamente stabilito che sulla *Garibaldi* si imbarchi il distinto botanico Delpino, professore all'Istituto di Vallombrosa.

Il professor Delpino dovrà fare studi comparativi sulle coltivazioni, e sulle qualità del terreno nei paesi visitati dalla fregata, e dovrà fare una raccolta dei vari generi, nuovi per noi, di prodotti agrari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Venezia, 22 *agosto*. — Le infilatrici di perle di Murano e del Sestiere di San Pietro a Castello si sono poste in isciopero. Alcune operaie che volevano continuare a lavorare furono con minaccie obbligate a smettere.

Sperasi che le difficoltà insorte fra i pettinatori di canape e i loro padroni saranno appianate. In onta al continuare delle istigazioni a sciopero, questo è soltanto parziale, e non presenta alcuna importanza.

La città è tranquillissima.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Carlowitz, 21. — Avendo i deputati al Congresso ecclesiastico serbo ricusato d'ammettere alle loro adunanze il commissario regio, il generale Mollinary ha sciolto oggi il Congresso.

NOTIZIE DI BORSA

Siamo all'aumento. Dopo i ribassi di Parigi, dei quali però non temevamo un piccolo aumento venuto ieri sera, ha dato oggi molto coraggio, ed ha fatto sparire i venditori.

Qui si fece fino 73 70 fine corrente, mentre a Firenze sono arrivati a 73 80.

Era tempo di uscire da quel 73 60 che da tanti giorni ci perseguitava, e ci impediva di fare operazioni.

Infatti oggi si fecero più affari dei giorni scorsi; già, senza oscillazioni, gli speculatori di Borsa non possono lavorare.

Gran ricerca anche di valori cattolici che, piano piano, sembra vogliano raggiungere il prezzo della rendita. Attenti, per carità!

I valori industriali, in generale, furono trascurati, in forza degli aumenti suaccennati; e sembrava che il listino dovesse oggi segnare soltanto la Rendita, i Certificati 1860 e 1864, il Blount, ed il Rothschild.

Cambi ben sostenuti con poca lettera.

Rendita Italiana 5 0/0	73 60
Certificati sul Tesoro 5 0/0	510 —
Prestito Romano Blount	73 45
id. id. Rothschild	73 20
Banca Romana	1688
Azioni banca Generale	573 —
Italia	99 60
Londra	27 26
Francia	105 85
Napoleoni d'oro	21 64

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

64° Reggimento Fanteria

Si ricercano per la Musica del suddetto Reggimento le seguenti parti:

Due primi clarini di fila.

Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione del Reggimento in Ferrara.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

FRATELLI MUNSTER
Roma
via del Corso, 162-163

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 23. Galleria Vittorio Emanuele, 38.

VERONA, piazza Vittorio Emanuele.

TORINO, via Nuova, 2.

FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Grande deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.

Articolo	Da	A
Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11	16
» con ghetta	» 14	18
» doppia suola	» 14	18
» a punta	» 15	22
» glacé doppia cucitura	» —	16
» con ghetta	» 17	18
» pelle verniciata e bottoni	» 17	18
» verniciati con doppia cucitura	» 17	—
» ghetta glacé	» 18	19
» bulgaro nero impermeabile	» 15	18
» verniciati semi impermeabili	» 16	22

STIVALI.

Articolo	Da	A
Stivali vitello altezza	» 20	25
» alti	» 25	30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30	35
» verniciati alla cavaliera	» —	45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12	18
Scarpe basse da caccia	» 17	—

STIVALETTI PER SIGNORA.

Articolo	Da	A
Stivaletti chagrin lisci	L. 8	13
» con pelle a vernice	» 10	14
» glacé lisci	» 10	15
» pelle verniciata	» 10	16
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12	16
» brunello liscio	» 7 50	15
» con pelle di velluto o di vernice	» 8	15
» Satin francese	» 13	17
» pelle doré	» 12 50	25
» chevreau	» 20	30
» raso bianco e nero	» 18	25
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10	15

STIVALETTI DA ALLACCIARE.

Articolo	Da	A
Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone	» 13	15
» chevreau come sopra	» 25	30
» brunello	» 12	18
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2 50	12
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50	7

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Al rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

(2206) **Si aggiustano le calzature acquistate.**

La sordità guaribile
GOCCIE DI TURNEBULL
infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE
Canina e Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi propositi dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI
A DOPPIA PARTITA
Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono peranco utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

OLIO KERRY
infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. **5** ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. **4** ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

FERNET-BRANCA
Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., in Milano, via San Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

LORENZO dott. BARTOLI, medico primario degli ospedali di Roma.

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca di Milano.**

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammocome *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOPARELLI, economo provveditore. — Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità: CAV. MARGOTTA, seg.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico* — Dott. VELA.

In Milano: Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Tornabuoni, 20. — In Roma, via del Corso, 396 — *Al Regno di Flora da COMPAIRE.* (2609)

Seconda Edizione

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI

(Seguito dell'*Innominato* del medesimo autore)

Prezzo Lire 3 — Due Volumi

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

CONI FUMANTI
PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA
DELLA FABBRICA
di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6.25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del professore P. C. D. PORTA
ADOTTATE DAL 1851 NEI REGGIMENTI DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

GAZZETTA DEI BANCHIERI
BORSE — FINANZA — COMMERCIO
Annata quinta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 10 — Semestre L. 5.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale, per cui si può giustamente chiamare il Vade-Mecum d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di E. E. Oblieght — Roma, via del Corso, 220.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 38
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . 17 — 33 — 64
Turchia (via d'Ancona) 21 — 41 — 80
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 230.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 24 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Continua la discussione sulla questione del teatro drammatico a Roma.

L'onorevole *Casella* ha la parola per rispondere agli appunti dell'onorevole padre Curci.

L'onorevole (dico *onorevole* per forza d'abitudine, ma veramente dovrei dire *reverendo*), l'onorevole Curci osservava, dunque, ieri l'altro, che ai bei tempi del potere temporale non c'era nei teatri un pubblico come quello che oggi frequenta il *Corea* e lo *Sferisterio*, e però le Compagnie drammatiche, che allora venivano a Roma, potevano fare sfoggio d'un repertorio scelto sotto l'aspetto letterario, e onesto sotto l'aspetto della moralità.

Con ciò l'onorevole preopinante ha voluto dare a intendere, che il pubblico del *Corea* e dello *Sferisterio* è composto unicamente di *buzzurri* entrati nella città per la così detta breccia di porta Pia.

Ecco un errore, che io sono in grado di poter rettificare, come testimonio *de visu et de auditu*.

Ma procediamo con ordine; e prima di tutto fermiamoci a considerare quanto v'abbia di vero nell'asserzione dell'onorevole padre Curci sulla moralità del teatro romano durante l'età dell'oro, che venne violentemente troncata dal generale Cadorna il 20 settembre 1870.

In seguito a diligenti ricerche fatte, dopo avere attinto alle più pure fonti, mi consta in fatti che ai beati tempi di monsignor Randi non erano permessi sulla scena nè le *Settantasette mila vittime di Torquemada*, nè il *Sisto V*, nè la *Monaca di Cracovia*, nè altre turpitudini simili.

È anzi provato che la censura non permetteva neppure di rappresentare l'opera la *Traviata* senza cambiare il titolo in quello di *Violetta*; anzi perfino l'opera *Norma* venne ribattezzata col nome di *Foresta d'Irminsul*; e la *Lucrezia Borgia* non figurò mai sui cartelloni dal di che arricchì il tesoro della musica italiana.

È quindi facile persuadersi che l'onorevole Curci dice il vero, e che prima del 20 settembre non si vedevano certi orrori sulla scena.

Passiamo ora alla seconda parte, cioè al midollo della questione, ed esaminiamo un poco la fede di nascita di coloro che frequentano il teatro *Corea* e lo *Sferisterio*.

L'onorevole padre Curci è egli andato a udire le *Settantasette mila vittime di Torquemada*?

Son certo che se n'è ben bene guardato. Ma s'egli fosse entrato colà, non avrebbe certamente detto una papera come quella di asserire che l'arena è riempita di soli *buzzurri*, e che i veri Romani vanno invece al *Politeama*, allo spettacolo di musica.

O che la ci vuol venire con me stasera al Corea, reverendo padre? La vedrà co' suoi occhi, e la udirà co' suoi orecchi se sortono di bocca *buzzurra* le infinite apostrofi che accompagnano le parole e gli atti di certi personaggi, o se non le sono tutte di conio romano.

Romano *de Roma*! E non c'è a dubitarne, a meno d'essere sordo.

Dio buono, se udisse, padre, che imprecazioni, che dàlli! dàlli! E quando non sono imprecazioni, nè motti odiosi, sono fremiti, sono lagrime di dolore. Ho veduto io stesso un uomo e una donna, che sedevano l'uno accanto all'altra, persone oneste all'apparenza, e che parevano marito e moglie, li ho veduti io, durante il supplizio di Don Sebastiano, piangere come due orci fessi.

Che cosa significa dunque tutto ciò, o reverendo padre? E come si spiega?

Per me, la spiegazione l'ho bell'e trovata, e mi faccio un dovere di sottoporla alla perspicacia di Vostra Paternità.

Padre reverendo — i preti, nel tempo passato, ne hanno fatte di cotte e di crude in questo povero paese che si chiamava Stato della Chiesa; e i poveri sudditi del Papa hanno quindi dovuto inghiottirne di cotte e di crude. E ora che si trovano lo stomaco libero, e possono respirar largo, si ripagano del male sofferto, e si vendicano di coloro che li hanno fatti soffrire.

Hanno torto — ne convengo — hanno il torto marcio di agire così; e quanto a me, ho già espresso, a lettere di scatola, la mia opinione sugli spettacoli che si danno ora nei teatri di Roma. Ma il torto è proprio tutto dei Romani?

Reverendo padre, si metta una mano sul cuore — se ce l'ha, e può trovarlo — e poi mi risponda.

Il proverbio italiano dice: *chi la fa l'aspetti*.

Lei non se l'aspettava, è vero, ma le è caduta egualmente sul capo come una tegola.

Per quanto io ne sia dolente e per conto del sacerdozio che venero pel carattere di cui è rivestito, e per l'arte che amo e vorrei vedere sopra un'altra via, sono costretto a riconoscere che la giustizia divina è grande: *hodie mihi, cras tibi!*

Padre, non mi accusi di avere proferito una bestemmia; non lo dite sempre anche voi altri, uomini dell'altare, che non cade foglia che Dio non voglia?

Qui non sono foglie, sono tegoli; ma è tutt'uno..... E poi non dice sempre anche il Papa che le attuali tribolazioni della Chiesa sono una punizione di Dio pei peccati commessi? Se quindi punisce voi, gli è perchè i peccatacci li avete fatti voi. Dio sa quel che si fa. Le pare, reverendo?

Tom.° Casella

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 22 *agosto*.

Teatro Mercadante già Fondo. — *La Fiera*, melodramma giocoso in tre atti, musica del signor Melchiorre Delfico, poesia del signor..... anonimo.

« Se segue tal baccano
« Si turba il vicinato,
« E certo il magistrato
« La forza manderà..... »

Ma che magistrato! c'è qualcuno a Napoli che ci pensi?... e ci si può pensare a tempo di elezioni? e si può davvero pensare a qualche cosa?

Nemmeno alla musica, per conseguenza. Ma no; Delfico ha voluto dimostrare il contrario, e l'ha dimostrato.

***

Almeno, se il pubblico non dice bugia; e non la dice questa volta, ci scommetto la testa. Non c'è uno che non batta palma a palma, e non gridi con quanto n'ha nei polmoni: Fuori Delfico! fuori Montanaro! fuori la bella Nascio! fuori tutti!

Come mai più di mille individui si troverebbero d'accordo a dir la bugia?

***

Il baccano scoppia alla terza scena dell'atto primo, aria del tenore; riscoppia alla quinta, e con un *crescendo* rapidissimo non si arresta che alla fine. Ne sono intronato e disgustato la musica.

***

Tra un atto e l'altro cado in pensieri malinconici, e le belle note dell'orchestra non fanno che accrescerli.

Delfico se ne va, Montanaro se ne va, e tutti due vanno a Londra. Quei birboni d'Inglesi come sanno fiutare la buona roba, e come trovano il mezzo di portarsela via!

Delfico va a lavorare per un giornale del genere del *Punch*: cinquanta caricature all'anno per 10 mila lire. Chi non sa che il nostro Melchiorre è un caricaturista dei più temuti e famosi? Chi si è salvato dai colpi cortesi della sua matita?...

E Covent-Garden ci ruba Montanaro: un tenore come ce n'è pochi, oggi che non ce n'è nessuno.

Come si fa? John Bull, che sa produrre tante cose nelle sue fabbriche, non ha ancora inventata una macchina per la produzione degli artisti... Aspettando, si piglia i nostri, per vedere come son fatti.

***

Nuovi applausi mi scuotono dalla malinconia. Siamo alla serenata dell'atto terzo, dove c'è un accordo di mandolini e chitarre, che è una soavità.

Bravo, *bis*, fuori il maestro! Segue il duetto tra tenore e soprano. *Bis* anche questo, anzi *tris*, se si può dire. Il maestro, che poco fa aveva la febbre, ora l'ha attaccata al pubblico. È una vendetta che mi piace. Batto le mani anch'io, e penso che se gli Inglesi sono ladri, non è tale Delfico, il quale ha fatto una musica sua, oggi che molti fanno la musica degli altri.

***

Delfico torna fra le quinte, e va a stringere la mano a R..... È giusto.

Chi è R..... ?...

Oh oh! l'ho detta. R..... è l'anonimo, è l'autore del libretto.

È giusto, ripeto, poichè, senza le parole di R....., non avremmo avuto la musica di Delfico.

Le quali parole, in poche scene bene intrecciate, dicono degli amori del conte e di un tenente per una vivandiera, della gelosia della contessa, e della pace finale.

***

Cadendo la tela, si chiamerebbe quasi il *bis* dell'opera.

Vedo il piccolo e grasso De Giosa che batte le due mani; vedo Fraschini che gli tien bordone; vedo un altro che, se potesse, ne batterebbe una sola; e il pubblico anche, se potesse, ne batterebbe quattro.

***

Per me, mi fo Briareo: do una mano a Delfico, un'altra a R....., una terza a Montanaro, due alla Neri, ed una sesta...., cioè no, meglio che la ritiri: non vorrei si tingesse d'inchiostro la bianca manina della signora Nascio.

Mi tiro da parte, e fo di cappello.

Piccolo.

APPENDICE

PELLEGRINO ROSSI

Ogni qual volta mi occorra passare per la piazza della Cancelleria, vedendola sempre ad un modo così sconcia, squallida ed ingombra da trecche e rivenduglioli, ricordo che quivi era stato promesso un monumento alla memoria di Pellegrino Rossi.

Perfino, se non sbaglio, il sodalizio dei promotori, ossia la Commissione che doveva raccogliere il danaro e prepararne i disegni, venne eletto.

Ma già si sa: le Commissioni sono fatte apposta per approdare a nulla il più delle volte; spesso a qualche cosa, e sempre più tardi del bisogno.

Frattanto gli ha eretto un monumento di arte suo Augusto Pierantoni, giureconsulto napoletano, professore di diritto internazionale e costituzionale, pronunziandone l'elogio innanzi agli uditori dell'università modenese. Fuso col mezzo della stampa innanzi alla nazione.

— *Exegit monumentum aere perennius.*

Pierantoni narra la vita di Pellegrino Rossi; ed avvedutamente la intreccia a quella dei tanti egregi che dalla Svizzera e dalla Francia prepararono la età dei nostri liberi ordinamenti civili.

Ma perchè poi, questo suo scritto l'autore lo ha chiamato elogio accademico?

Non giungo a capacitarmene: anzi prego il Pierantoni si rifaccia a leggerlo con mente riposata, e poi dica se di belletto accademico ve ne ha data neppure una velatura.

Tanto meglio così.

La vita di Rossi, vi è narrata diligentemente ed anche dirò amorosamente, seguendo quelli che già se ne avevano tenuto proposito. Per altro non tutti i particolari, ed in ispecie poi ciò che disse e fece quest'uomo singolare nelle ultime sue ore, conobbero e seppero con esattezza i suoi biografi.

De' pochi, i quali furono testimoni, altri ne portò il ricordo con sè nella tomba; altri per considerazioni politiche si astenne dal palesarlo.

Adesso ogni ritegno dovrebbe essere posto da banda. Cosa mai può impedire ai suoi colleghi del Governo, ai suoi amorevoli — e tra questi includo ancora alcune signore — dal raccogliere e fare di pubblica ragione le rimembranze di que' tristissimi giorni?

Ciò facendo, renderanno il più segnalato servigio alla memoria di Pellegrino Rossi; ed io ultimo tra [illegible] prendendo occasione dal libro del Pierantoni, li precederò coll'esempio.

Si disse dai timorati di coscienza che lo scritto inserito nel Giornale ufficiale del 14 novembre spinse al fatale atto i suoi uccisori.

Nessuna prova nel lungo corso di vent'anni è giunta a convalidare la loro supposizione. Quello scritto fu conseguenza d'informazioni provenute al Governo, circa il proposito già stabilito di assalire il ministro nel mentre avrebbe aperto la sessione parlamentare.

E giacchè Pierantoni, e tutti gli altri innanzi a lui, dal Farini in poi, l'hanno riferito mutilo, mi si conceda di restituirlo alla sua integrità: non per vanagloria di autore; ma come segno dei pensieri che allora agitavano gli animi.

Pubblicava adunque officialmente la *Gazzetta di Roma*:

« Se riguardiamo a quanto i Consigli legislativi hanno operato nelle trascorse sessioni, ben poco e scarso lo scorgeremo a fronte dei grandi bisogni dello Stato e dell'effetto per cui vennero principalmente dalla legge convocati: quello cioè di estendere nel nostro popolo i molteplici benefici delle istituzioni rappresentative. Nè di ciò è ad incolparsi la retta volontà e la sapienza civile della maggior parte dei membri che li componevano. I gravissimi avvenimenti che allora s'incalzarono; le faccende della guerra e la diffalta del Re Sabaudo furono subbietti che sviarono in gran parte le deliberazioni dei Consigli dai propri e speciali interessi, per estenderle a quelli della patria comune.

« Ora che nel giorno 15 prossimo i Consigli vanno a sedere in presenza di uno fra quei momenti di crisi definitiva, che decidono dell'avvenire di una nazione; allorchè due partiti concordemente attentano (sebbene con diversi fini) a rovesciare le forme del Governo costituzionale, le speranze di ogni uomo onesto sono converse nel loro senno, nel loro patriottismo. L'uno di questi partiti spera di richiamare un passato a cui è impossibile il ritorno: l'altro agitando apertamente le passioni e l'inesperienza di una parte del popolo, mira a precipitare nella dissoluzione e nell'anarchia la società intera. Ambedue, comecchè differiscano nello scopo, hanno per mezzo comune il disordine. Sappiano ambedue che il Governo costituzionale di Sua Santità veglia sovr'essi; e che è deciso di adempiere ai suoi doveri, combattendo virilmente ogni attentato che venisse mosso contro l'integrità dello Statuto.

« Ciascuno di noi scorge nella riapertura dei Consigli deliberanti una garanzia dell'ordine pubblico, ed il rassodamento delle franchigie costituzionali. Dall'armonia dei rapporti fra i Consigli ed il potere esecutivo dipende questo felice andamento di cose. Non sarà possibile per altro di ottenerlo pienamente, se primo pensiero de' Consigli non sia di contenere coloro che tentassero di riprodurre tra di noi un episodio, che consumato altrove, non promette i migliori risultati; e volessero tener fede ad un patto celebrato *inter scyphos* in una vicina città. I fatti daranno la risposta. In ogni modo, cotesti tentativi tornerebbero soltanto in danno di chi li commettesse; siccome le ingiurie personali e le invettive svergogneranno soltanto i loro autori. Il mondo ben sa che vi ha delle lodi che offendono, e dei biasimi che onorano. »

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — Nella provincia romana vi sono terre che appartenevano, un tempo, a famiglie religiose delle Marche e dell'Umbria.

Abolite coteste famiglie nel 1866, i beni situati nel Patrimonio di San Pietro sfuggirono all'incameramento.

Il 20 settembre 1870 avrebbe dovuto far entrare que' beni nel Patrimonio di quell'altra Santa, che è l'Italia.

Nossignori: le cose rimasero com'erano; di maniera che, cessata la vita giuridica delle corporazioni possidenti, essi attualmente si troverebbero nella condizione di *res nullius* alla balìa del primo occupante.

Non ne dirò l'ubicazione, per non tentare le voglie d'alcuno, e serbarle intatte e ignorate alla Santa suddetta, che ne ha pur tanto bisogno. Ma se l'onorevole Sella vi dedicasse un pensiero, che male ci sarebbe? Non son io che glielo dico, ma il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia*, che vorrebbe trarne argomento a mettere in chiaro le troppo generose intenzioni del ministro per la Curia Vaticana.

** L'*Opinione* scende in campo a combattere il Grande Elettore di Baviera, e non s'accorge dell'assalto che la prende alle spalle.

Vorrei paragonarla a que' cavalieri dell'Ariosto, che abbandonavano la battaglia lasciando Carlo e Agramante nelle peste, per correr dietro ad Angelica fuggente, e contrastarsela a gran colpi di lancia e di spada, mentre la bella contrastata coglieva l'occasione per lasciarli a bocca asciutta... e ad esse [illegible]

Ecco giusto la *Riforma* a serrarsi addosso all'*Opinione* per farla ricredere delle sue larghezze verso i generali degli ordini religiosi, e impedirla di fare qualche sproposito.

Chi ha ragione fra i due contendenti? Non so, ma probabilmente coloro che non si metteranno di [illegible]

La questione è calda; gli è appunto per ciò che l'onor. De Falco la tiene in serbo per la rinfrescata.

Ma sarebbe bella se, mentre l'una e l'altra si accapigliano, il buon guardasigilli ci apparecchiasse la sorpresa d'una legge, che facesse vedere ai due litiganti che si sono accapigliati per nulla. Nulla osta che un guardasigilli sia un uomo di spirito.

** Il prefetto Elia, di Ferrara, fu effettivamente rapito al cielo... dei giubilati. Solo, invece di andarvi come l'Elia della Bibbia sul carro di fuoco, vi andò per zattera sull'alluvione del Po.

Secondo un giornale ferrarese la cagione del suo rapimento sarebbe questa, che, mentre in pubblico faceva ogni sforzo per intralciare il corso dell'inchiesta provinciale sulle cause del disastro, in privato, cioè nel ministero dell'interno dell'amicizia si adoperava fortemente perchè il ministro lasciasse fare, onde non parere di voler nascondere qualche cosa, che potesse aver l'aria d'una vergogna.

Finora s'era detto precisamente il contrario: segno che il giornalismo ha delle abitudini massaiesche ed econome, e sciupato il soprabito dalla parte del diritto, lo manda a rivoltare.

** Questione Travettiana secondo la *Gazzetta Piemontese*.

C'è bisogno ch'io vi dica la soluzione ch'ella suggerisce?

« Pochi, ma buoni; » precisamente come usava fare l'Innominato di Manzoni co' suoi bravi.

Buoni e ben pagati — aggiungerei io — se non temessi di far inorridire il ministro Sella.

Ma dov'è il modo d'averne pochi, per quanto buoni, con tanti affari da spicciare?

Ecco — dice la *Gazzetta*: — i molti affari ci sono perchè i nostri provvidi regolamenti d'un affar solo ne fanno mille: in se stesso l'affare conta per uno; gli altri novecentonovantanove li creano il formulario, la trafila, i passaggi, i visti, le registrazioni, ecc. ecc. ecc.

Io non me ne intendo: ma se la *Gazzetta* avesse proprio ragione?

** L'onorevole Crispi è in vacanza: un giornale di Napoli crede averlo sorpreso a spasso lungo la incantevole riviera di Chiaja. Beato lui!

A proposito di Crispi, la *Provincia di Mantova* accusa *Fanfulla* d'aver fatto da Paride, rubando al suo partito quest'Elena con tanto di baffi. — *Fanfulla* mi incarica di farle sapere ch'egli non ha mai fatto il bidello per introdurre chicchessia; esso non ha consegne a nessuna porta, nè per lasciar entrare, nè per impedire ch'altri n'esca; mentre la *Provincia*... no, è troppo. Figuratevi, ero lì lì per dire che mi fa la figura d'un guardiano di carceri cui sia sfuggito un prigioniero, che gli corre dietro e lo insegue a pistolettate. — Nella corsa ha sbagliato un tiro, ed una palla è toccata a *Fanfulla*.

Incerti del mestiere!

Estero. — Gli Hohenzollern stanno per cogliere un'altra foglia del carciofo germanico. — Buon appetito e buona digestione.

Questa foglia, molto ambita, è il piccolo ducato di Coburgo. I principi regnanti in Germania sono una folla, e voi sapete che nelle folle i piccoli sono i più fastidiosi: si ficcano tra le gambe altrui, e se li pestate in isbaglio, urlano più degli altri.

Ora il duca regnante Ernesto va trattando cogli Hohenzollern per abdicare nelle loro mani. Ci sarebbe di mezzo un erede: il principe Alfredo d'Inghilterra; ma i principi d'Inghilterra hanno troppo giudizio per andar a correre il palio in Germania. Da questo lato non ci sarebbero dunque difficoltà, per cui, fra poco, *fuit Ilion*, cioè la Germania avrà un ducato di meno. Ma ha tanti milioni di più!

** Un'altra Nota vaticana, cioè un'altra protesta, cioè la constatazione ufficiale d'un altro fiasco.

Il Governo ginevrino, nel passato febbraio, ha abolite le corporazioni religiose; e il cardinale Antonelli non se n'è accorto che adesso. Infatti è solo adesso ch'egli ha dato cenno d'essersene accorto.

Di più il Governo ginevrino ha respinto il Breve, che gli pianta un vescovato nuovo nel bel cuore della sua città.

Una protesta era nell'ordine delle cose, e il cardinal da Sonnino l'ha mandata, pigliando, come si suol dire, due piccioni ad una fava.

Vi figurate la risposta che gli farà la Svizzera?

Io sì, ma non voglio dirlo: Monsignor dalla *Voce* sarebbe capace di accusarmi di volergli tirar giù, colle belle e colle buone, anche gli Svizzeri, per aver libera l'entrata nel Vaticano. Dio me ne guardi: io rispetto troppo le guarentigie.

** Parlai, ne' giorni scorsi, d'un proclama di Karl Marx ai *fratelli ed amici* di Francia, per invitarli al Congresso petrolaio dell'Aja.

Come sapete, il Governo francese lo fece sequestrare, ma poi ne diè copia ai giornali, perchè lo riproducessero.

Logica di certi sequestri.

Trovo adesso nel *Times* una lettera di Karl Marx: il pontefice massimo del petrolio protesta a gran voce: quel proclama non è suo; l'hanno posto sotto l'egida del suo nome, onde sedurre gli operai; egli lo rinnega e riprotesta.

Chi c'intende qualche cosa in questa baraonda è bravo. State a vedere che gli hanno creato di contro un antipapa, e ch'egli adesso non è più che un codino.

** I fogli di Trieste continuano a lagnarsi della immigrazione gesuitica in Austria. Dicono che i buoni padri vanno comperando, sotto mentite nome, delle magnifiche tenute qua e là.

Nei loro panni, io direi: tanto meglio! Il banchetto sarà più grasso pel giorno dell'incameramento. O che non ha a venire per l'Austria questo giorno? Io mi spiego l'arrendevolezza di Andrassy col sonno del gatto: aspetta che il topo gli capiti a tiro di grinfa, e allora *crac*.

Ma, secondo il *Cittadino*, Bismarck e Visconti-Venosta un giorno o l'altro non potranno a meno di non chiedere spiegazioni all'Austria su questo fatto. Hum! Non so davvero perchè noi dovremmo occuparci dei gesuiti degli altri: o che non ne abbiamo in casa abbastanza?

** Dunque il Messico nulla ci deve: quel brutto nome d'*Italia roja* dato alla Associazione dei ricattatori di fanciulli è cosa italiana. Gli è il suo fondatore che l'ha battezzata così, e quel fondatore è, nè più, nè meno, che il troppo famoso Cesari. — Cesari l'evaso di Bologna, del quale i banchieri Parodi serbano ancora la ricordanza.

L'avrei creduto abbastanza libero pensatore... in materia di Codici, per non occuparsi di battesimi.

Però, dal punto ch'egli ha dato per motivi di salute le spalle al suo paese, perchè non romperla colle memorie di quello, e perchè ricordarsene per disonorarlo?

Italia roja! Oh! certo, fra le mani sue, la povera Italia non può diventar che rossa di sangue o di vergogna. Perchè non l'intendono quei giornali parigini, che non badando alla mano che glielo porge, afferrano quest'argomento per cantare le canzoni vecchie e ripetere i ritornelli fuor d'uso, dei pugnali e degli assassini italiani?

Protesto: la finiscano, o contro il nome di Cesari sollevo quello di Troppmann.

Va bene così?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 21. — I preparativi per le feste in occasione che il principe Milano è divenuto maggiorenne sono quasi terminati.

Molte persone provenienti dall'Austria hanno dovuto fermarsi a Semlino, avendo la polizia austriaca proibito loro di passare il confine senza per[illegible]

Belgrado, 21. — S. M. il Re d'Italia ha conferito al principe la Gran Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il conte Joannini, agente diplomatico d'Italia, nel consegnare al principe questa decorazione, espresse le simpatie del Re Vittorio Emanuele verso il principe e il popolo della Serbia, soggiungendo che il Governo di S. M. desidera di continuare col principe le relazioni amichevoli che mantenne colla [illegible]

Il principe telegrafò immediatamente al Re d'Italia, ringraziandolo di questa lusinghiera testimonianza e della benevolenza dimostratagli al principio del suo regno.

Belgrado, 21 (sera). — La città è brillantemente illuminata. Si sta facendo una splendida passeggiata con fiaccole e musica. Una grande folla percorre le vie. L'entusiasmo è generale.

Belgrado, 22. — Il nuovo Ministero è così definitivamente composto: Blaznovatz alla presidenza, alla guerra ed ai lavori pubblici, Bistitch agli affari esteri, Jovanovitch ai culti e coll'interim della giustizia. Gli attuali ministri Beli Markovich e Matitch sono nominati senatori. Il terzo reggente Gavrianovich fu posto in ritiro.

Toronto, 21. — Avendo il governo saputo che alcuni individui preparavano una spedizione contro le autorità spagnuole di Cuba, il governatore generale pubblicò un proclama nel quale ricorda le conseguenze che possono risultare da una violazione della neutralità.

Londra, 22. — Il principe di Galles è partito sul suo *yacht* per fare una escursione sulle coste della Francia. S. A. visiterà primieramente Dieppe, quindi probabilmente Trouville ed altri porti della Manica.

Belfast, 22. — Lo stato della città è un po' più soddisfacente. Le risse fra gli abitanti sono cessate, ma il saccheggio delle case continua. Intere famiglie partono dalla città. Le classi operaie biasimano vivamente i magistrati per la loro mancanza di fermezza.

New-York, 21. — Oro 114.

Belgrado, 22. — Un proclama del principe ringrazia la Nazione e la Reggenza, dichiara di voler essere un principe costituzionale, promette di coltivare l'idea nazionale di suo padre e di far accrescere ancora la stima che gode la Serbia in causa del suo amore all'ordine ed alla legalità.

Questo proclama fu accolto favorevolmente.

Costantinopoli, 22. — Un comunicato ufficiale, relativo alla incarcerazione del redattore del giornale bulgaro *La Macedonia*, dice che il redattore fu incarcerato, non per un semplice delitto di stampa, ma dietro sospetto di essere egli affigliato al Comitato rivoluzionario di Bukarest, ed in seguito ad altri gravi sospetti che pesano sopra di lui.

Parigi, 22. — Il conte Orloff pranzò ieri con Thiers a Trouville, e passò questa mattina parecchie ore col presidente.

Assicurasi che i re di Sassonia, di Baviera e del Wurtemberg ricusarono di recarsi a Berlino durante il convegno degli imperatori.

Arona, 22. — La manovra d'oggi fu interes[illegible]

Il generale Casanova cercò di girare la posizione del generale Piola, ma fallì in causa del pessimo stato della strada scelta tra i monti.

Domani le truppe avranno riposo.

S. M. il Re è atteso il 25, quando avrà luogo la grande manovra pel passaggio del Ticino.

Cagliari, 22. — Telegrafano da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: La squadra austro-ungarica, composta di 5 legni, è giunta alla Goletta. Il Governo impedì ch'essa facesse una manovra di [illegible]

UNA RIFORMA AL VATICANO

Il colonnello Corvetto non ha più viso d'uomo. M'ha detto chi l'ha visto, che ha l'aspetto più desolato della statua di sale, nella quale fu convertita la sig. Lot, nata Sara, alla vista dell'incendio di Sodoma. Ciò che affligge l'ottimo e laborioso colonnello è la notizia che il Vaticano gli fa una concorrenza feroce. Si tratta d'un nuovo figurino delle guardie svizzere.

L'anno passato s'era già parlato di vestire gli svizzeri di Frosinone e di Turgovia di nero: pareva che l'uniforme classica di Papa Leone X, il pittoresco *costume* a fette di melone gialle, rosse e nere fosse troppo brillante, e si voleva mettere la guardia a lutto. Ora si sta rioccupandosi della seria questione, e pare che si voglia sostituire al costume attuale degli svizzeri un'uniforme di velluto nero.

Non toccate, per carità, monsignor Corvetto del Vaticano. O li volete vestire alla moderna, e allora il velluto è un anacronismo; o li volete vestiti alla medio evale, e allora lasciateli stare così. Badate che Michelangelo e Raffaello sono capaci di aversela a male. Lo scultore massime, che era uomo piuttosto brusco, sarebbe tomo da uscire dal sepolcro di Santa Croce e venirvi a buttar giù la sua cupola. Anzi dicono che una scrollatina ce l'abbia già data.

Eh eh! anche l'arte potrebbe avere il suo *dito* come Don Margotti.

ROMA

[illegible]

Questa mattina vidi il mio direttore col viso brusco, le lenti per traverso, e dietro l'occhialetto, un paio d'occhi che guardavano male, molto male. In grazia della perspicacia che mi distingue, capii subito di volo ch'egli doveva essere di cattivo umore.

Ho cominciato a fargli due o tre giri intorno, tenendomi ad una rispettosa distanza, e poi ho arrischiato un: Buon giorno!

Ma lui, duro.

Ed io allora: Vuol sapere una buona notizia, signor direttore?

(Sempre zitto e immobile come una statua.)

— Questa mattina abbiamo beccato tutti d'un fiato trentacinque abbonamenti...

(Impercettibile segno di soddisfazione.)

— Dei quali, venduno a un anno...

(Risolino di compiacenza.)

— Naturalmente che quelli ad un anno vogliono l'*Almanacco* appena che sarà pubblicato.

(Mesta lacrima di commozione.)

— Ed io ho promesso che *Fanfulla*, quest'anno, avrebbe dato loro un almanacco coi fiocchi, e prima del 31 dicembre; ho fatto bene a promettere questo?

— Ha fatto benone; si vede che lei è un giovane che ha studiato.

Laus Deo! il ghiaccio era rotto; una volta che il direttore ha aperto bocca per dire una parola, dopo è capace di seguitare per due ore a discorrere, senza pigliar nè fiato nè un bicchier d'acqua; infatti, mi parlò di mille e mille cose, e finì col confessarmi che aveva la luna per traverso.

— Oh diamine! e perchè?

— Guardi qua; il cronista mi ha mandato a dire che è indisposto, e non sa come provvedere alla cronaca d'oggi.

— Ah! è un gran fattaccio... ma mi pare che per un giorno o due qualcun altro potrebbe supplire.

— Bello sforzo! fin lì ci arrivavo anch'io! Il male si è che, oltre al cronista, manca anche la materia per far la cronaca: non una notizia, neppur a cercarla col lanternino... che diranno di noi i lettori?

— Senta, non si disperi, penserò io a supplire alla meglio; veramente, dopo le ultime corrispondenze che io le mandai, vi fu più d'uno che mi consigliò a smetterla e a star zitto, provandomi che il silenzio è d'oro e la parola d'argento. Ma questa è una massima che osservavo solamente a scuola, quando volevan farmi recitare la lezione che non avevo studiata; ma ora, le dico il vero, ne ho abbastanza di questa razza d'oro; voglio parlare... e cercherò di discorrer abbastanza per potermi compensare coll'argento, e ritrovarmi nei miei. Dunque, se lei si contenta, penso io a buttar giù qualche cosa che tenga luogo di cronaca.

— Faccia lei...

***

Comincio dunque col raccontare un fatto di recente data e della più innegabile verità.

Giorni sono un organetto vien proprio a bearmi delle sue melodie sotto le finestre dell'amministrazione; avevo da lavorare, e molto, e con quella seccatura nelle orecchie era impossibile aver la testa a posto; apro la finestra, gli butto un due soldi, e accompagno questo slancio di generosità con un gesto abbastanza espressivo per fargli capire che si allontanasse. E quello se ne va.

Il giorno dopo, lo stesso organetto, alla stessa ora, arriva colla cavatina dei *Masnadieri*; altri due soldi, altro gesto espressivo, e l'amico si allontanò di nuovo.

Per farla corta, dirò che il giorno dopo saranno venuti sotto alle mie finestre una diecina almeno di suonatori d'organetto; appena ne mandavo via uno, ne compariva un altro con un viso tutto candore e tutto innocenza, come se fosse venuto a suonar lì per una pura combinazione — ho creduto anche di rivedere lo stesso organetto colla seta rossa ingiallita sullo stomaco di due o tre suonatori diversi.

Quei birboni s'erano fatto correre la voce per tirarmi di tasca tanti due soldi, e chissà come se la godevano fra di loro della mia bontà.

***

Ora che ho raccontato il fatto, mi voglio permettere qualche riflessione in proposito.

Perchè nella nostra città deve essere permesso questo continuo strazio delle orecchie dei *cives*?

Vi alzate la mattina, sentite l'organetto; vi coricate, l'organetto; vi affacciate alla finestra, e vedete giù, per la via, un tanghero qualunque, con uno scodellino di latta in mano, che pretende un soldo per la suonata che non gli avete chiesta; andate al caffè, alla trattoria, a passeggio, e sentite sempre l'organetto; è un tormento, uno strazio, una musica delle più scellerata che vi segue dappertutto.

Se comandassi io, li abolirei tutti, dal primo all'ultimo.

— E come farebbero a mangiare quei poveri diavoli? — mi dirà qualcuno.

— Ma, Santo Dio! — risponderò io — vedo che la maggior parte di que' suonatori sono sani e robusti, atti a qualunque mestiere e fatica; procurino dunque di guadagnarsi il pane in un altro modo, meno importuno; pane e lavoro, per chi ne ha voglia, non ne manca mai; anzi, ce n'è tanto che ora gli operai si mettono perfino in isciopero, per non farne una indigestione.

Io proporrei che tutti gli organetti venissero relegati alle Terme di Caracalla; così, chi è amante della musica a macchina, sa dove trovarla, e chi non ne vuol sapere, sa come evitarla.

Se questa mia proposta non è ammissibile, pazienza! Ma almeno mi si conceda una grazia..... quella cioè di fare in modo che quegli importunissimi istrumenti non suonino tanto; io so che quando il tempo vuol cambiare... ah! basta così! è meglio non discorrerne più.

***

Passo da una seccatura all'altra.

Non siete ancora seduto dinanzi a un tavolino di caffè, ecco che vi compare davanti un ragazzino, la-

cero, sudicio, con un viso pallido e con certi occhi infossati, che dinotano il vizio precoce. Costui interrompe la lettura del vostro giornale, e il discorso che state facendo, per dirvi:

— Fiammiferi, signore, di cera, signore!

— Va via!

— Due scatole per tre soldi, signore!

— Non me le rompere!

— Scatole di nuovo modello, signore!

E finchè non gli avete dato o un paio di soldi o un paio di scapaccioni, quello non si muove di lì.

Dopo due minuti ne arriva un altro:

— Mosaici sopraffini, bottoni per camicia, spilli, porta ritratti... alta novità! vuol fare acquisto, signore?

Dopo arriva il venditore di giornali, che vi strilla in un orecchio, come se fosse in mezzo ad una piazza: l'*Italie*, la *Libertà*, il *Fanfulla*.

E poi c'è la bambina coi numeri del lotto nella noce dorata, poi quello della carta e buste, quello delle fotografie, quello dei fazzoletti e delle camicie di flanella, e per compire l'opera aggiungete una mezza dozzina di mostri, sdentati, imparuccati, che vanno vestiti da donna non si sa perchè, e che vengono a piantarvi di riffa il mazzolino di fiori nello occhiello del soprabito; queste *cose*, oltre all'annoiarvi, hanno anche la velleità di sedurvi.

Dopo la fioraia, il turno ripríncipia da capo col fiammiferaio, e, uno alla volta, vi ritornano a passar davanti tutti, a meno che non preferiscano di venir tutti insieme per farvi più piacere.

Non sarebbe una gran bella cosa quella di poter sorbire in santa pace una tazza di caffè, o un bicchier di birra?

È vero che molti furboni hanno messo sull'uscio del caffè il seguente avviso: *È proibito ai rivenditori di giornali e merciai ambulanti di esercitare il loro commercio in questo stabilimento.*

Confesso che l'idea non sarebbe cattiva... se i signori venditori di giornali e merciai ambulanti sapessero leggere... Ma disgraziatamente non hanno mai stretto relazione coll'alfabeto, e se sanno leggere, fingono di non saperlo, perchè ci trovano il loro tornaconto.

Ho visto pure che, di tanto in tanto, gl'inservienti dei caffè danno la caccia a tutti quegli esseri noiosi, e fanno colle mani ed anche coi piedi per metterli fuori.

Ma che serve?

Scacciati da una porta, entrano per l'altra, e ricominciano l'istessa canzone; io credo anzi, che essi devono avere una corazza là dove il piede batte, perchè non ne ho mai veduto uno a lamentarsi o dar segni visibili di dolore.

Come si può fare dunque per liberarsi da questo flagello?

Non lo so neppure io, ma sarei proprio contento che qualcuno ci pensasse e ci provvedesse.

Almeno, almeno, si potesse ottenere una riforma nelle fioraie!

Per quest'oggi basta; se domani il cronista sarà ancora indisposto, seguiterò io.

[illegible]

Ieri, mentre il giornale era già in corso di stampa, una triste notizia ci giunse da Frascati. Era quella della morte avvenuta colà del senatore Capriolo. Da molto tempo egli era sofferente e non poteva più intervenire al Consiglio di Stato di cui era membro. La sua fine, per essere stata preveduta, non riesce meno dolorosa ai suoi numerosissimi amici.

Il senatore Capriolo aveva 62 anni.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 22 al 23 agosto vennero arrestati 6 per vagabondaggio; 1 per imputazione di falso in atti pubblici; 1 per misura di pubblica sicurezza.

*** È stato arrestato P... A... fu Battista, di anni 33, muratore da S. Donato (Aquila), per aver dentro il palazzo del Quirinale, con un colpo di palo di ferro, causata una ferita mortale alla testa a certo G... U... di anni 30, da Salcinara (Pisa).

*** Ieri sera, per questione d'interessi, due donne, A... F... di anni 23, e B... M... di anni 30, venute alle mani, e sopraggiunto il marito di quest'ultima, a nome Luigi, calzolaio, questi diè di piglio ad uno stile e vibrò due colpi all'A... F... ferendola al ventre e al fianco sinistro, mettendola in pericolo di vita.

*** Nelle ore pom. di ieri, a causa di interessi di famiglia, venuti a diverbio B... A..., da Roma, e B... B..., da Ferrara, il primo causò all'altro una leggera ferita al capo con un colpo di bastone.

*** Alle 10 pom. di ieri, mentre Formigani Filippo di anni 32, da Iesi, oste in via Mazzarino, N° 14 (Monti), stava cenando, assalito da colpo apopletico, restava cadavere.

*** Nelle ore pom. di ieri, tal Lombari Salvatore, d'anni 43, da Civita S. Angelo, muratore, stando a lavorare nella fabbrica in costruzione del sig. Tenerani, in via Nazionale, cadeva disgraziatamente da un ponte, riportando varie contusioni al corpo, e fu trasportato all'ospedale.

*** Il 21 andante, nella tenuta Marcigliana (distante 21 chilometri dalle mura) si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto, che dal perito sanitario fu giudicato morto di morte naturale da 15 giorni.

*** Stamattina è arrivato a Roma l'on. Rattazzi.

*** Il palazzo delle Assise (convento dei Filippini) è stato puntellato in varie parti, in seguito alla demolizione di qualche volta.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *I misteri della tremenda inquisizione di Spagna*, ovvero: *Padre inquisitore Torquemada e le sue 71,000 vittime.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *I misteri della tremenda inquisizione di Spagna*, ovvero: *Padre inquisitore ecc.*, indi ballo: *La fata sonnambula.*

Sferisterio — Rappresentasi: *La storia di un curato.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Le autorità politiche del Regno hanno avuto sentore degli sforzi che si stanno facendo per far succedere agli scioperi degli operai un tentativo di più serio disordine, con una simultanea sommossa nei diversi stabilimenti carcerari e promovendo numerose evasioni di carcerati.

Sono state adottate le necessarie misure a premunirci contro un siffatto disegno, che nessuno esiterà a qualificare scellerato.

Nel prossimo settembre verranno in Italia alcuni fra i principali amministratori della Società inglese di navigazione *Peninsular and Oriental*, per visitarvi il porto di Brindisi, e dare le occorrenti disposizioni affine di assicurare sempre meglio il regolare servizio della Valigia inglese da quel porto alle Indie.

Lunedì, 26, l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio si recherà a Napoli, per provvedere personalmente a quanto ancora possa mancare per l'apertura della scuola superiore d'agricoltura da aprirsi, il prossimo ottobre, in Portici.

Il ministro Scialoja parte questa sera per Milano, ove si troverà per l'apertura della Esposizione di belle arti.

L'aneddoto che riferiamo è autentico.

L'altr'ieri, monsignor Pacca, maggiordomo di Sua Santità, trattenendosi nell'anticamera pontificia a colloquio con un prelato, che potremmo nominare, fu udito dire ad alta voce: « Non so capire come quell'uomo là (cioè Pio IX) si sia incaponito a rimanere qui. Lui non si accorge di niente: ma noi siamo esposti ad umiliazioni, ed anche a pericoli. E poi vi sembra poco l'incomodo di star sempre chiusi qui dentro, e di aver lasciato, alla nostra età, le antiche abitudini? Ma lui non si vuol muovere. »

Lo scavo pel nuovo fognone è giunto per la via dei Baullari alle prossimità del palazzo Massimo. Qui si è rinvenuta a grande profondità l'antica strada, ed un edificio di travertini dell'epoca consolare, non indicato nella pianta di Canina.

Ma perchè si lascia guastare la strada e l'edificio?

Ci sembra che la Soprintendenza degli scavi dovrebbe non solo impedire simili enormità, ma esser sul luogo a prender nota delle traccie degli antichi monumenti per utilità degli studi.

Finora, che sappiamo, non vi è comparso nessuno.

Le principali Società agricole e i Comizi agrari d'Italia, e fra essi, crediamo, anche quello di Roma, hanno rivolto una memoria al Governo, nella quale, dimostrando con dati statistici la ognor crescente importazione all'estero del bestiame bovino e ovino, invocano pronti provvedimenti, sia perchè non decada l'agricoltura, già sì povera fra noi, sia perchè non venga aumentato il prezzo delle carni, che accenna a salire sempre più.

Sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e commercio ebbe luogo ieri una nuova riunione del Comitato consultivo per la Esposizione di Vienna. V'intervennero il Betocchi, il Castellani, il Cipolla, il Finali, il Miraglia, il Treves. Fra i molti argomenti che vi furono discussi, noteremo il conto preventivo delle spese della Esposizione. Fu presa notizia della comunicazione fatta dalla Direzione generale di Vienna dello spazio accordato agli espositori italiani e dei copiosi schiarimenti aggiunti in proposito, in una sua lettera, dal comm. Brioschi, che noi abbiamo già fatto sommariamente conoscere ai nostri lettori. Si sono pertanto avvisati i modi e le misure da prendersi per utilizzare quello spazio ed altri 1500 metri che si domanderanno nel parco.

Il Comitato si è pure occupato di alcune domande relative al caffè ristoratore, nonchè sulla fissazione dei locali per gli alloggi e gli uffizi occorrenti in Vienna durante l'Esposizione. Ha domandato al Consiglio superiore di agricoltura lo studio di varii argomenti attinenti alla mostra dei cavalli, del bestiame, e simili: ha stabilito la nomina di una Commissione superiore per le belle arti: ed incaricato il comm. Cipolla di occuparsi di quanto concerne il grande cancello di circa 35 metri di lunghezza che dovrà chiudere la corte assegnata all'Italia, e costituire un oggetto di esposizione che potrà essere fornito anche in varie porzioni da parecchi fra i nostri fabbricatori.

Don Carlos, dopo avere convocato nei dintorni di San Bertrand nei Bassi Pirenei un Consiglio di guerra al quale assistevano i principali *cabecilla*, ebbe lunghe e minute relazioni sull'andamento generale dell'insurrezione cambiatasi negli ultimi mesi in un totale brigantaggio, e sulla inutilità di prolungarlo.

Di unanime consenso fu stabilito di rimettere a tempi migliori il proseguimento dell'insurrezione.

Rimangono ora nei monti della Catalogna e dell'Aragona le bande di Ecaregui, di Muylillo e di Entel, per le quali Don Carlos stanziò delle somme per il tempo che terranno ancora la campagna.

Esistono altre piccole bande che constano di disertori e di malfattori comuni, per i quali la resa è un pericolo maggiore della lotta.

Dopo avere constatato l'impossibilità di continuare il moto, Don Carlos ritornò a Ginevra ove attualmente egli si trova, come sanno i lettori.

Contrariamente a quanto annunziarono diversi giornali, riportandolo dalla *Lunigiana*, sappiamo che nel golfo di Spezia non si deve trattenere che la sola corazzata *Roma* per riparazioni alla macchina; il resto della squadra, appena rifornitasi di viveri e carbone, partirà per Palermo, nei cui paraggi eseguirà evoluzioni tattiche, attendendo la *Roma*.

Il ministro delle finanze con nuova circolare invita i suoi colleghi a disporre, senz'altro, per il pagamento degli arretrati di ricchezza mobile e del prestito nazionale, dovuti dai funzionari dello Stato.

L'onorevole Sella desidera che le ritenute, alle quali devono sottoporsi le paghe dei debitori, siano fissate in modo che i pagamenti siano ultimati con tutto giugno 1873, e ciò allo scopo di avere una base certa per il computo dell'attivo nel bilancio del 1873.

Ci scrivono da Venezia che il 15 settembre avrà nuovamente luogo un concorso per l'ammissione di allievi nella scuola dei macchinisti.

Per le riforme che volevansi introdurre in questa scuola, il Ministero della marina non vi ammise più alcun allievo da due anni; ora, mentre le riforme sono sempre allo stato di progetto, v'è una assoluta deficienza di macchinisti, per cui si dovrà ricorrere a qualche eccezionale arruolamento di aiutanti macchinisti, chiedendoli all'industria privata.

Ci scrivono da Genova che il principe Tommaso faceva, il giorno 16, una gita sino a Stresa, per visitarvi il preside del Collegio di Harrow, il quale trovavasi colà di passaggio. Come è noto, il principe fu alunno del Collegio di Harrow, e sapendo in Italia l'antico suo preside volle, con gentile pensiero, andare a fargli visita.

Nel giorno seguente, il principe ritornava a Genova, dove, sotto la direzione dei professori di quella regia scuola di marina, egli compie un corso speciale di studi, preparatorio alla lunga campagna di mare, che dovrà quanto prima intraprendere a bordo della *Garibaldi*.

Il corso preparatorio verrà ultimato nel mese corrente; il principe andrà dopo qualche tempo in congedo, e verso la fine di settembre, o nei primi di ottobre imbarcherà sulla *Garibaldi*, che, come già abbiamo annunziato, sarà comandata dal capitano di vascello Del Santo.

Lo stato maggiore della *Garibaldi* è già composto, e fu scelto fra i migliori ufficiali della marina.

Ci scrivono:

Si sta formando in Firenze una Società di mutuo soccorso per sostenere moralmente e per aiutare materialmente la classe degli ufficiali revocati dall'impiego, nei quali il Governo non vuole riconoscere alcun diritto, mentre avrebbero quello di concorrere ad occupare impieghi militari corrispondenti al loro grado, purchè non siano impieghi di servizio effettivo.

S'invitano perciò i signori ufficiali di terra e di mare revocati dall'impiego e residenti nel Regno a spedire franco di posta alla direzione del giornale l'*Opinione Nazionale* a Firenze il loro nome, cognome, grado, e domicilio onde poter loro inviare il manifesto risguardante la costituzione della Società.

Nell'interesse di questa classe d'uffiziali sono pregati i nostri confratelli in giornalismo a riportare il suddetto avviso.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Milano, 23. — Come si è già annunciato, domenica S. M. il Re giungerà a Milano per l'inaugurazione della Esposizione artistica.

Il generale Bertolè-Viale, suo aiutante di campo, dando al sindaco l'annunzio di quest'arrivo, scrisse una lettera molto gentile e lusinghiera per la nostra città.

Il senatore Gadda, prefetto di Roma, completamente ristabilito in salute, parte da Milano questa sera per restituirsi alla sua sede.

Ostenda, 23 *agosto*. — La principessa Margherita non è mai stata in migliori condizioni di salute. Le acque di Swalbach ne hanno corroborate le forze; non fu mai indisposta. Ieri l'altro fece una escursione a Bruxelles, ed oggi si è recata a Gand.

Abbiamo da Lugano un programma mandatoci per la costruzione di un vastissimo albergo denominato: « Hôtel Monte S. Salvatore. »

Vediamo che la Società costituitasi mette alla sottoscrizione pubblica 4000 azioni di franchi 160 ciascuna in oro, i quali fruttano netto franchi 6 all'anno, hanno il diritto al 50 0/0 degli utili sociali e sono ammortizzabili durante 20 anni.

Per garanzia del pubblico furono versate L. 5000 di rendita consolidato italiano presso la Banca Ticinese a Lugano.

Le azioni, anche quelle rimborsate, non perdono il diritto alla compartecipazione successiva del 50 per 0/0 di utile dell'impresa.

Chi conosce la immensa frequenza di forestieri a Lugano, non può che prevedere dai larghi dividendi per gli azionisti.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
23 agosto.

Rendita Italiana 5 0/0	73 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	510 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 75
Prestito Romano Blount	73 50
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	685
Compagnia Fondiaria Italiana	219 —
Italia	99 60
Londra	27 37
Francia	105 90
Napoleoni d'oro	21 63

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ MONTE SAN SALVATORE

EMISSIONE

DI

4000 Obbligazioni

EMISSIONE

DI

4000 Obbligazioni

LUGANO (Svizzera)

per la costruzione di un grande Albergo denominato

HOTEL MONTE SAN SALVATORE

Sottoscrizione pubblica alle 2000 Obbligazioni della prima Serie di Franchi **160** ciascuna (*in oro*)

Consiglio di Sorveglianza.

Sigg. Avv. **Carlo Battaglini**, membro del Consiglio Nazionale e membro del municipio di Lugano.
» **Giuseppe Maraini**, commissario di Governo di Lugano.
» Avv. **Carlo Franca**, sindaco di Lugano.
» **Bartolomeo Rossi**, di Pazzallo, presidente del tribunale correzionale di Lugano.

Sigg. Avv. **Girolamo Vegezzi**, membro del municipio di Lugano e deputato al Gran Consiglio.
» Avv. **Giorgio Torricelli**, membro del municipio di Lugano.
» **Ernesto De-Forcade**, della ditta fratelli Forcade di Milano.
» **Gaetano Lepori**, negoziante di Lugano.

Sigg. **Francesco Yauch**, direttore dell'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese a Lugano.
» **Antonio Caccia**, possidente.
» **Agostino Cometta** e C., banchieri.
» Ingegnere **Giovanni Lubini**.
» **Giuseppe Andreoli**, di Carona, deputato al Gran Consiglio.
» **Gio. Civelli**, di Carona, dep. al Gran Consiglio.

Sede della Società in LUGANO
Direttore Gerente: Sig. Magg. **Stefano Siccoli.**

Per MILANO, banchiere alla Sottoscrizione
Francesco Compagnoni.

PROGRAMMA

Oggetto.

La Società **Monte S. Salvatore** in Lugano, già costituita e proprietaria del terreno, vuol costruire un **Grande Albergo** con accesso di strada carrozzabile, giardini, Osservatorio astronomico, bagni e strada ferrata sul *Monte S. Salvatore*, il più pittoresco fra quelli che circondano il [illegible]

. Ad affrettare l'esecuzione dell'opera intende contrarre un pubblico Prestito rappresentato da **4000 obbligazioni** di franchi effettivi in oro centosessanta (160) l'una, di cui per ora non ne offre alla pubblica Sottoscrizione che sole 2000.

DIRITTI DEI SOTTOSCRITTORI

1° Ciascuna Obbligazione avrà il diritto di **franchi 6 in oro all'anno**, esente da qualunque ritenuta;

2° Alla compartecipazione del 50 per 100 sugli utili netti; per tutta la durata del prestito, cioè 20 anni.

3° All'ammortizzazione graduale a sorte delle Obbligazioni nel termine massimo di 20 anni (non prorogabile) da eseguirsi secondo le seguenti norme ed a cominciare dal primo giorno del 4° esercizio, cioè:

Nel 1876	agosto	N° 20	Obbligazioni
1877	id.	» 25	id.
1878	id.	» 30	id.
1879	id.	» 35	id.
1880	id.	» 40	id.
1881	id.	» 60	id.
1882	id.	» 70	id.
1883	id.	» 80	id.
1884	id.	» 90	id.
		N° 450	

Riporto		N° 450	Obbligazioni
Nel 1885	agosto	» 120	id.
1886	id.	» 230	id.
1887	id.	» 300	id.
1888	id.	» 400	id.
1889	id.	» 500	id.
1890	id.	» 600	id.
1891	id.	» 700	id.
1892	id.	» 700	id.
		N° 4000	

L'estrazione a sorte delle Obbligazioni sarà fatta a cura dell'impresa con l'assistenza del Consiglio di sorveglianza e di un notaio del Cantone. Le distinte delle Obbligazioni sorteggiate verranno volta per volta inserite nei principali giornali nazionali ed esteri.

Le Obbligazioni che sono nella suddetta guisa ammortizzate verranno rimborsate per intero, ed in oro; **però non perderanno il diritto alla compartecipazione successiva del 50 per cento sugli utili netti della Impresa per la durata del Prestito.**

Garanzie.

Le Obbligazioni sono garantite: 1° Con ipoteca sulla proprietà attuale della Società; 2° Con ipoteca sui caseggiati ed altre opere che verranno costrutte; 3° **Con deposito presso la Banca Cantonale Ticinese di lire 5000 di rendita, Consolidato Italiano 5 per cento, deposito già effettuato,** come risulta dalle ricevute in data del 29 luglio 1872 firmate dal direttore della Banca signor Ruesch, e dal notaio della medesima, signor avv. Carlo Bonzaniga.

Da che avrà incominciato l'esercizio dello Stabilimento, il deposito potrà essere ritirato.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Franchi effettivi 20 all'atto della Sottoscrizione
» » 20 un mese dopo.

Pagando i suddetti **franchi 40** in oro, il sottoscrittore riceverà un Titolo provvisorio liberato da franchi 40.

Sul Titolo provvisorio saranno indicate le scadenze delle rate ulteriori fino al saldo, scadenze che porteranno l'obbligo di pagare in quote eguali, e nel periodo di quattro mesi, il rimanente dell'obbligazione.

Per l'Italia e l'Austria la differenza fra l'oro e la carta sarà stabilita al corso della giornata.

Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore otterrà il cambio del Titolo provvisorio coll'Obbligazione definitiva, e potrà ottenerlo anche prima, anticipando l'intera somma.

Se il sottoscrittore resterà in mora di due rate, la sua Obbligazione potrà essere venduta a suo rischio.

I pagamenti saranno validi quando sieno fatti alla Sede della Società o presso il signor Gaetano Lepori in Lugano, e per le sottoscrizioni che si faranno in Italia al rappresentante della stessa Società in Milano, signor Francesco Compagnoni, e così pure ai loro incaricati debitamente autorizzati a riceverli.

Nel caso che le sottoscrizioni sorpassassero il numero assai ristretto delle Obbligazioni, si farà una riduzione sulle sottoscrizioni superiori a tre Obbligazioni.

È aperta la Pubblica Sottoscrizione alle 2000 Obbligazioni nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 agosto corrente

In LUGANO, presso la Sede della Società — L'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese.
Agostino Cometta e C. — Gaetano Lepori.
In BELLINZONA presso la Banca Cantonale Ticinese.
In MILANO presso Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, numeri 8 e 10.
In ROMA presso E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220 — F. Compagnoni, SS. Apostoli, numero 7.

RICERCA

di apprendisti dai 15 ai 18 anni che abbiano alcune cognizioni di disegno.

Dirigersi alla Stamperia Eliotipica, via Flaminia, villa Poniatowski.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica [illegible] Tubinga, e medico [illegible] M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con [illegible] ed efficace successo l'*Estratto* [illegible] *Tallik* chimico puro del dottor [illegible] di Stoccarda, come surrogato [illegible] l'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. [illegible] All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo cent 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

[illegible]

da 25 anni obbligatorie negli [illegible]

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via 51 — Contro vaglia postale [illegible] si spedisce in provincia.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANVITTORE

Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno
per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quai *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30	l'una
Da 6 a 10	»	»	25	»
Da 11 a 25	»	»	20	»
Da 26 a 50	»	»	15	»
Da 51 a più	»	»	10	»

D[illegible] Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano gratis colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2479)

Il Vero Tesoro della Salute

ossia **Nuova Dottrina** su l'origine, la natura, la conservazione e la cura delle malattie delle *vie orinarie* (viziosità del sangue, affezioni cutanee, impotenza virile, sterilità, catarro vescicale, restringimenti uretrali, gonorrea goccietta militare ecc.), libro adatto ad ogni ceto di persone del dottor CROMMELINCK cav. COSTANZO. Decima edizione, 168 fig. Prezzo **L. 10**. Mandare vaglia postale all'autore od al signor Achille Copelloti, via Solferino, 11, Milano.

N. B. Il prof. cav. CROMMELINCK, prima della guerra franco-prussiana girò sette anni in Italia, fu laureato in medicina e chirurgia nella R. Università di Pavia. Le innumerevoli guarigioni di malattie croniche *disperate* delle *vie orinarie* lo resero conosciutissimo in Italia. Ora è ritornato a prendere le sue gite periodiche. Egli trovasi attualmente in Roma, albergo della Minerva, ove si potrà consultarlo ogni giorno dalle 12 alle 2 pomeridiane.

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato; principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione.

Dott. A. CERRI.

Prezzo delle Pillole L. 6 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4

Anno III.

FANFULLA

Num. 231.

Prezzi d'Associazione

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

E. E. OBLIEGHT

Fuori di Roma cent. 10 | ROMA Domenica 25 Agosto 1872 | In Firenze cent. 7

Quelli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente agosto sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

I VOLONTARI AL CAMPO

Somma, 19 agosto.

Addio, mia Pombia, addio... Tu lasci in me cento gradite memorie: quelle memorie che non si cancellano, perchè sono state nell'ultimo intristite da un dispiacere. A Pombia cadde malato il nostro ottimo tenente Fornacca, che era già stato colpito da un grandissimo dolore — la morte recente della sua sposa. Non puoi credere con che gioia commovente i volontari sentono ora che il tenente va migliorando!

Nel congedarmi da Pombia e dal cartellone dei *fichi maturi*, io lascio un pezzo di cuore in quella cara scuola, due strette di mano all'eccellente maestro, e un sospiro al ballo del dottore Silvestri. Un ballo che ho *sentito* da letto, e che, al mio solito, ho sognato come se ci fossi *stato*. Le conversazioni allegre, gli ufficiali che facevano girare le ballerine, l'assalto alla cena, i lumi, i fiori, il *cotillon*, tutto venne a trovarmi sulla paglia fino all'ora della diana.

Alla mattina seppi che tutto era andato come io aveva sognato.

Il 14 si partì da Pombia, si passò il Ticino, s'andò a Coarozza, e di lì a Golasecca — un nome che sta bene al paese, e stava meglio a noi quando ci siamo giunti.

Da Golasecca si salì il monte Bertone, dove gli artiglieri avevan messo su un osservatorio con dei bravi cannocchiali di bronzo, destinati a rovistare i segreti del nemico; ma il nemico si nascondeva tanto bene, che i cannocchiali se ne stettero inoperosi, e venne dato l'ordine a noi di portarci avanti per cercar il nemico. Lo trovammo, e dopo un debole fuoco: sotto... e *Savoia!* sicchè lo snidammo e lo obbligammo a sfilare allo scoperto.

Allora gli astronomi, che cominciavano a vederci chiaro, puntarono i telescopi, e giù, un uragano di colpi. Ci avanzammo ancora, e trovammo nuovamente il nemico stabilito in una cascina. La mia compagnia si lanciò all'attacco sulla fronte e sul fianco della posizione, e anche qui lo sloggiammo.

Dopo ciò il combattimento cessò; per parte nostra non avevamo avuto a fare che con piccoli distaccamenti. Il sole ci accompagnò con una costanza feroce durante tutta la marcia; e dobbiamo anzi al suo caldo affetto per noi, il malore del nostro tenente Fornacca.

Ecco: io non mi so capacitare della ostinazione colla quale i poeti seguitano a chiamare il sole: *biondo Apollo*. Si vede proprio che i poeti hanno l'uso di scrivere alla notte e chiusi in camera: se no si sarebbero accorti che il *biondo*, in certe giornate, è rosso come una padella di friggitore, rosso come un comunalista.

Il giorno 15, sacro alla Madonna che è in cielo e a San Napoleone che è nel martirologio di casa Buonaparte, con lo stesso sole infuocato del giorno prima, ripassammo il Ticino e ritornammo sulle sponde della Strona.

Al ritorno si chiacchierava, sudando come gladiatori alla meta, e si andava ricapitolando le impressioni del campo.

— Che cosa ti ha interessato di più nelle *operazioni di Somma?*

— La *divisione* di istruzione...

— No! la *moltiplicazione*... dei chilometri di marcia.

— Ohimè! io fui tanto colpito dalla *sottrazione* che, se apro il portafogli, non mi riesce più di far la somma...

Con tutto ciò — pare impossibile — il caldo continuò come prima, e si sudò disperatamente.

Ieri si ebbe una fazione, alla quale assistè il Principe Umberto.

Il nemico (brigata *Bianchi*, della quale facevamo parte anche noi) aveva sorpreso Sesto Calende e marciava in avanti. La brigata Casuccini cercò, invano, di opporsi al suo avanzarsi, ed occupò i monti Bertone e Vergiate: la nostra superiorità e alcune batterie che la inquietano dalla riva destra del Ticino, l'obbligano a ritirarsi dietro la Strona.

Avevamo col nostro reggimento 4 pezzi, ed uno squadrone del 17° (Caserta). L'artiglieria batteva dal monte del Carro la pianura e le alture di Cascina Passera, e la gola della strada del Sempione in avanti di Vergiate.

Il 2° battaglione (*presentat-arm!*) marciava all'estrema sinistra, e cammina, cammina, cammina, si raggiunge l'avversario presso Vergiate, in ritirata. Fuoco addosso! e poi si corre a impostarsi sulla strada del Sempione, da dove si bersaglia la cavalleria che proteggeva la ritirata. Si procede, si attraversa Sesona, e sopra la brughiera il Principe ci passa in rivista. Lo ho osservato bene bene, allora e durante il *défilé* per compagnie: m'è parso che il suo aspetto fosse più militare dell'usato. Noi si stava duri e fieri come le ragazze che sortono dall'ultima messa, sotto gli occhi dei giovinotti, e tutti erano contenti che il Principe ci vedesse manovrare — bisognava fargli capire che poteva contare su noi, come noi su lui.

Oggi, accompagnato dai generali De Sonnaz e Piola, dal colonnello Marzi, da *Papà*, e da un seguito numeroso, è venuto a trovarci al campo che avevamo ornato del nostro meglio. Con breccie e mazzi si fecero dei mosaici stariati, e iscrizioni di *W. il Re*, *W. il Principe*, croci di Savoia, emblemi — insomma il nostro gusto artistico ci fece onore oggi, come la manovra d'ieri, dicono, abbia fatto onore alla nostra istruzione militare. — La mia modestia non mi permette di stampare di più.

Pare che questa sera (19) manderanno il 2° battaglione volontari.... all'avanguardia, manco male! Siamo colla divisione Piola, che ha la missione di opporsi alla marcia del nemico su Milano.

Non dubitino i Milanesi; per l'ammirazione che ci ha inspirato il Duomo, per la loro bontà, per quella del loro risotto, e per il riso delle belle fanciulle dell'Olona, noi li difenderemo fino all'ultima sudata.

Che se poi il nemico ci ricaccerà dentro le mura..... tanto meglio: faremo più ampia conoscenza.

Trentasei.

GIORNO PER GIORNO

La *Perseveranza* ha consumate due colonne per ribattere gli insulti lanciati da Don Margotti contro Manzoni. Se non ci fossero le *circostanze attenuanti* della carestia politica e della stagione, il peccato della *Perseveranza* sarebbe imperdonabile — tanto più che accusa Don Margotti di versare il *suo livore e veleno abituale*... Quest'accusa è ingiusta.

Don Margotti non ha punto livore o veleno da versare: il buon prete professa il culto dell'insulto per l'insulto, *fortiter et suaviter*, senza livore, senza veleno.

X. ha insultato Gioberti, D'Azeglio, Carlo Alberto, Farini, Garibaldi, i morti e i vivi, le funeree croci di Novara e le glorie di San Martino... ed anche *l'immortale* Pio IX, nel 1848, allorchè benediceva l'Italia. Quando non trova di meglio, insulta se stesso.

Una cosa sola ha risparmiato — l'*obolo*.

***

In America, il paese delle grandi invenzioni e del gran buon senso, hanno inventato un nuovo sciopero; gli operai di uno stabilimento industriale minacciarono di far sciopero se il proprietario non licenziava alcuni compagni che appartenevano alla lega per gli scioperi. Raffaele de' Gozzadini vede in questo fatto la *mano della consorteria*, e prepara una violenta protesta contro gli Stati Uniti. Si temono gravi complicazioni internazionali: l'aggio dell'oro è già a 116!

***

Egli attendeva ansiosamente (è un fatto successo ieri) una lettera a mezzodì, ora convenuta. Ma, spara il cannone, passa il primo quarto, poi il secondo, scocca il tocco, e il campanello dell'anticamera, immobile, impassibile, non annunzia il sospirato arrivo del messaggiero.

Perduta la pazienza, piglia il cappello, va per uscire, e trova sul pianerottolo la cameriera che, seduta sui gradini colla lettera fra le mani, dolcemente sonnecchiava.

— Che fai qui? Perchè non hai suonato?

— È un'ora che aspetto per consegnarle questa lettera: ho suonato tre volte; ma ho suonato piano perchè temevo che lei dormisse, e non voleva svegliarlo.

***

Ho da Ferrara che l'inchiesta governativa sulla rotta procede; e va benone.

Ma ho pure dall'istessa provenienza che il pubblico s'è fisso in capo che, inchiesta governativa e zero moltiplicato per zero, siano tutt'uno.

Eppure, qualche colpevole cui far pagare il disastro, bisognerà bene trovarlo: la logica dei fatti umani lo esige.

In Francia, si dice corna di Napoleone III, e si processa Bazaine: a Cartagine, si chiudeva Regolo in una botte di chiodi, e Serse, arrabbiato contro l'Ellesponto che gli aveva rotti i ponti di passaggio dell'esercito, lo fece battere colle catene.

Al postutto, a Ferrara si può finire con dar le legnate al Po.

***

Si parla d'una Società francese che avrebbe offerti al ministro Sella patti assai grassi per la compera delle miniere dell'Elba.

Ho appunto sott'occhi un opuscolo dell'ingegnere Cottrau, sull'industria del ferro in Italia, e ne rilevo molte cose, e fra le altre, che la vendita di quelle miniere di ferro sarebbe un affar d'oro... per la Francia.

***

Onorevole Sella, per carità! Siamo liberi, è vero, ma badate: se ce le vendete, il famoso sonetto del Filicaja — ve lo ricordate? “*Italia, Italia*, ecc. „ — che abbiamo già smentito in tutto il resto, avrebbe ancora un verso vero: quello che suona:

> Te non vedrei del non tuo ferro cinta.

Onorevole Sella, fate in guisa di sbugiardarlo!

***

Dal 1849 al 1869 i matrimoni fra gli ufficiali francesi di guarnigione in Roma e le romane furono solamente 73.

Dal 20 settembre 1870 sino al giorno d'oggi invece, i matrimoni conclusi fra gli ufficiali italiani e le romane oltrepassano già il centinaio.

Prego il R. P. Curci a spiegarmi questo fenomeno, e badi a trovarmi una spiegazione de-

---

APPENDICE

PELLEGRINO ROSSI

Sulle otto antimeridiane del giorno 13 ritrovai il ministro già seduto presso il caminetto, nella medesima sala, al secondo piano del palazzo Salviati, che gli serviva da stanza da letto. Le altre mattine, a quell'ora, generalmente, non era uscito dal-[illegible]

Di subito mi disse: — Prendete quelle carte, e leggetele. — Era un fascio piuttosto voluminoso, sopra una scrivania all'estremità opposta della sala.

Lo componevano numerosi referti di polizia; non solo nostre e toscane, ma modanesi, napoletane e perfino austriache. Non pochi asserivano essere venuti in cognizione che la morte del ministro Rossi era deliberata: designavano i nomi dei congiurati, ed anche i mezzi della esecuzione.

Nel mentre leggeva, Rossi si recò a ricevere nella sala attigua monsignor Matteucci, presidente della Consulta, col quale si trattenne forse un'ora. Ciò fatto, si assise allo scrittoio, ove io stava leggendo; ed accortosi che io era arrivato al termine, cominciò a parlarmi in questa sentenza:

— Avete visto? Non so cosa vogliano da me costoro. Tutti i giornali mazziniani d'Italia devono aver avuto parola d'ordine di darmi addosso. Credono che io sia l'uomo ed il principale ostacolo alla [illegible] Montanelli. Certamente: nè questa, nè l'altra di Gioberti. Io sono ministro costituzionale di Pio IX, e devo difendere l'esistenza dello Statuto fondamentale che ha dato il Papa. E non posso essere suo ministro, se non per virtù della Costituzione. Abolita questa, verrà un cardinale pel posto mio; ed io, che ho moglie e figli, non potrò mai essere cardinale. Avrete veduto che mi accusano ancora di essere nemico dell'indipendenza. Ma non ho mandato uno dei miei figli a combattere in suo favore? Che si vuole di più da un padre? Capirete dai rapporti di polizia di che si tratta; e m'immagino ne avrete desunto gli elementi per fare un articolo. Insomma, parlateci fuori dei denti, come dice Massimo d'Azeglio. Per me non ho paura di nulla: anzi mi farebbero più paura le loro lodi, che i loro biasimi e le loro minaccie. Ci rivedremo questa sera in segreteria di Stato.

L'angoscia mi opprimeva; e per combinare le cinquanta linee dell'articolo vi spesi tutta la giornata. Lo stile palesa da sè la tensione del mio animo.

Nella sera, trovai Rossi profondamente agitato. Siccome i fogli che contenevano l'articolo li aveva lasciati, in sua assenza, all'usciere del Ministero perchè glieli ponesse sullo scrittoio; alla domanda — come le è piaciuto l'articolo? — mi rispose, concitato:

— Che articolo? che articolo? Io non so niente di articolo.

E poi procurando calmarsi:

— Venite qua: aiutatemi a cercarlo. Ho la disgrazia di aver tante carte sulla scrivania che non so dove si sarà nascosto.

Facilmente ritornarono que' fogli sotto la mano. Il ministro ne corresse di sua mano una frase troppo acerba all'indirizzo del partito rivoluzionario; dopo che mi ebbe chiesto il valore del vocabolo *diffalta*, di cui io aveva fatto uso.

— Tanto tempo sono vissuto fuori d'Italia che ne ho perduto perfino il possesso della lingua!

E mi congedò.

Nel seguente mattino, il ministro era tranquillo come di consueto.

La sua conversazione si aggirò principalmente [illegible] progetto di presentare durante la sessione alcuni emendamenti allo Statuto per agevolarne la pratica. Credo che si riferisse al censo degli eligibili, ed al diritto d'iniziativa dei deputati. Accennava anche alla lega doganale da concludersi col regno delle Due Sicilie. Circa ai rapporti di polizia comunicatimi nel giorno innanzi, ed all'articolo che n'era la conseguenza, neppure una lontana allusione. Soltanto mi suggerì d'informarmi se un principe romano e deputato, col quale io aveva allora qualche relazione, avesse intenzione di assistere alla seduta d'apertura del Parlamento.

Lo vidi di fatti; e mi rispose:

— Perchè dovrei astenermi? L'agitazione è del tutto fittizia. Sono i soliti del *Contemporaneo*, e di piazza dell'Oca. (Quivi abitava Ciceruacchio).

(Continua)

cente e che si possa stampare. Quando parla del matrimonio e delle donne quel padrino benedetto ha certe scappate!

CORRIERE DEI BAGNI

Casamicciola, 23 *agosto*.

Sto bene e non ho desiderio di farmi della prole: lo dichiaro, perchè la data della lettera potrebbe far sospettare il contrario. Non fo che da spettatore, e mi rallegro cordialmente della salute che gli altri riacquistano, e dei mirabili effetti delle acque del Lacco, che colmano i voti di una coppia felice che domanda un erede al cielo ed al mare.

***

Del resto, chi è che si sente ammalato? Io non vedo che volti ridenti, non sento che musiche, non incontro che allegre brigate; e tutto il via-vai di quel gran paese che è la villa Tavassi, e gli splendori che si rimandano la villa Sauvé e la villa Lavota, mi fanno credere che sia proprio questo il paradiso del buon umore. Le due *Sentinelle*, la grande e la piccola, si ricambiano a tutte l'ore del giorno e della notte il loro grido di allarme: Chi vive?.... Perbacco! vivono tutte e due, vivono tutti, e voglio vivere anch'io.

***

Peccato che sia arrivato un po' tardi. Cade la stagione e partono i bagnanti. Aspettate: non volete che vi descriva? Sapete, sono un buon ragazzo (non mi guardate ai capelli, eh!) e non metterò male fra voi, pel gusto di fare un Corriere.

Scrivo coi guanti, e poco fa ho stretto la mano a tutti della società. Dirò che gli alberghi son cari, che le signore sono belle, che gli uomini sono spiritosi. Non è forse vero?...

***

Ho riso. La politica era stata portata via dall'onorevole Lazzaro, il quale da questa marina riparò ai monti del Vomero, donde

« Ha fatto per viltade il gran rifiuto, »

gettando sulla *sua* Napoli una lettera, nella quale gli elettori erano pregati, ecc. Basta: lasciamolo sui monti a compilare le sue tavole della legge.

***

Dunque ho riso; ed è forse peccato quando si ride senza malizia?... Ecco qua: avrebbe riso lo stesso Eraclito il giorno di Santa Chiara. Vedo già innanzi al portone Tavassi una brigata di eleganti giovanotti.

Passa la gente — dico la gente piovuta di fuori, come me, che fugge i calori di Stabia, come il mio amico S***, che si sottrae ai furori elettorali « lasciando la città della sozzura. » Passa la gente. Alto là! gridano gli appostati; dove andate? non sapete che oggi si balla da Santa Chiara? Dunque su; i *bouquets* son venuti apposta da Napoli, e i signori Mastrilli v'invitano. — È un agguato elegante: o le gambe o la vita. Si sa, eravamo gente conosciuta...

***

Chi avrebbe mancato? Ci fummo tutti, e sì che non si potea trovare cortesia più squisita, o divertirsi più francamente, o fermare gli occhi sopra volti più belli di bellissime donne. Veramente, le donne dovea metterle prima; ma non importa, ora è fatto, e ad ogni modo il dolce si trova in fondo.

***

Ma che è? Eccomi ricondotto al reale da quel caro e spiritoso marchese di Villanova. Vedetelo lì, vecchietto com'è, danzare anch'egli come un lord Lanesbrow in presenza della regina Anna, o come un giovanotto di primo pelo: infatti si può dire che il marchese lo merti. Così almeno debbono credere le signore, le quali vanno matte della sua compagnia, che è certo la più graziosa che si possa avere in questo mondo.... di Casamicciola, che è in sostanza l'estratto più delicato del gran mondo napolitano.

***

E partono tutti, e ne vedo già molti col piede alla staffa. Ma piano; si va prima al Lacco? Sì, andiamo. Venti somelli si fa presto a trovarli, e via di trotto come un corpo di ulani e di ulanesse. Tutti si chiacchiera, si ride, si ha dello spirito, o si piglia a prestito dal vicino. Anche i nostri orecchiuti palafreni pare che ridano, e ballano anch'essi, e ci fanno ballare: poco sta che non piglino parte alla conversazione. E che maraviglia?

***

Poi, e sempre col piede alla staffa, si va alla pesca, dove, naturalmente, non si pesca niente. Non importa; il tempo è velato lo stesso, e stasera, al ritorno, troveremo imbandita la cena. Là, un addio generale. Quando c'incontreremo un'altra volta? Quanti di noi torneranno sull'isola? Su, tocchiamo i bicchieri! Domani partono tutti, e si vanno a ringolfare in quel mondaccio municipale di terraferma. Peccato!

***

Scivolo nella tenerezza, e scappo come gli altri, dopo aver salutato il canonico, e dato una stretta di mano alle due simpatiche sue nipoti.

Carine! piangono anch'esse. Di tanti venuti qui, che le han viste sorridere e forse sospirare, neppur uno si fa isolano!

Per me, ci starei; e pregherei lo zio canonico... Basta, ne parleremo l'anno venturo.

Sette d'oro.

IN GIRO PER L'ITALIA

Milano, 22 *agosto*.

Vi risparmio la noia della descrizione di un viaggio notturno da Firenze a Milano.

Ho tante cose raccolte nella testa da ieri sera a stamani sulla « Capitale morale, » che appena appena mi riesce a coordinarle alla meglio. Un mio compagno di viaggio, medico e studioso di fisiologia, ha dichiarato che Milano è la città che ha il sangue più arterioso di tutte le altre d'Italia.

Vi è una vitalità strana per noi, avvezzati al torpore che pare che paralizzi la vita fisica e morale di Roma. Vi sarebbe da scrivere un volume d'impressioni, nuove tutte, diverse le une dall'altre, ma Milano ha proprio fatto nulla per meritarsi un biografo della mia forza.

L'apertura dell'Esposizione nazionale di belle arti è l'avvenimento della giornata. I Milanesi se ne occupano con quel trasporto che mettono in tutto quello che fanno. I signori milanesi, che hanno il merito di sapere andar d'accordo coi nuovi tempi, han mandato al palazzo di Brera dei veri tesori per render più splendida la mostra dell'arte antica.

Ai giardini pubblici intanto i preparativi per la Esposizione dell'arte moderna sono pressochè terminati, ed il locale sarà *confortabilissimo* sotto ogni aspetto, caso più unico che raro per una Esposizione d'arte. All'inaugurazione, che è fissata pel 26, assisterà, come sapete, il Re, che andrà poi al campo delle grandi manovre. Si dice anzi che queste potrebbero terminare con una grande manovra presso Milano, ed un gran *défilé* in Piazza d'armi, ed i Milanesi, attaccatissimi a quanto v'è di manovale, ci contano già come cosa fatta.

A piazza della Scala, sotto una tenda, Leonardo da Vinci aspetta, con i suoi quattro allievi, la mattina del 26 per veder la luce.

Il Rovani, a veder quella statua più alta e più panciuta in mezzo a quelle quattro più piccole, ha definito il monumento: « *un liter in quatter*. »

Intanto, per tutta Milano si vende un libretto di circostanza che i venditori annunziano « *La vita di Leonardo da vincere*. »

La *Scala* annunzia la sua apertura col *Freyschütz* di Weber, ed il ballo *Bianca di Nevers*, ma probabilmente ambedue gli spettacoli non saranno pronti per la sera, e si supplirà con un'accademia mimodanzante, vocale e strumentale.

Quelli che si prestano gentilmente non mancano di certo: siamo in un quarto d'ora di *relâche* nella annata artistica, e la Galleria formicola di baritoni a spasso, e di tenori che aspettano che qualcuno rimandi loro la voce dall'ultima piazza che hanno « allietato » della loro presenza.

Vi sarà spettacolo nautico all'Arena, ed al primo del mese apertura di un numero infinito di teatri grandi e piccini, fra i quali il Nuovo al Foro Bonaparte, costruito recentemente con un esterno barocchissimo, ed un interno vasto più della Scala.

Como e Milano, riavvicinate dalla strada di ferro, saranno fra pochi giorni quasi una sola città, perchè, oltre il delizioso aspetto del lago, i forestieri che si troveranno a Milano saranno attirati a Como dall'Esposizione industriale, e dalle grandi regate, alle quali prenderà parte tutta la *jeunesse dorée* di Milano. Ed in tutti questi preparativi si occupa la fantasia vivissima dei pacifici Milanesi, che hanno bisogno sempre di un fatto della giornata, e si occupano ora delle feste come, pochi giorni fa, della questione Moneta-Righetti e dell'uragano.

Fra i pubblici divertimenti vi sarà anche l'illuminazione del Duomo a fuochi di Bengala: il buon Milanese, che non vuol perdere l'occasione di un innocente epigramma, ha già detto che lo spettacolo non può a meno di riuscire, perchè il Municipio è avvezzo a farne di tutti i colori.

Ugo

CRONACA POLITICA

Interno. — Lettori, vi annunzio di seconda mano la grande novella: la tradizionale politica della Casa d'Asburgo è spenta; lo dice l'*Opinione*, e dev'essere proprio così. Il convegno dei tre imperatori è il suo funerale.

Talchè... Adagio — salta su a dire la solita *Voce* — chi vi ha detto che il convegno debba riescire il mortorio della tradizionale sullodata? L'Austria ci va di male gambe, e il sig. di Bismarck è su tutte le furie per non aver potuto combinare un abboccamento preventivo fra Guglielmo e Francesco Giuseppe.

Furba la *Voce*! Non si ricorda la poveretta che l'abboccamento preventivo è stato appunto fissato. Arrivederci ad Ischl, fra cinque o sei giorni!

Del resto, fra l'*Opinione* che la vuol morta e la *Voce* che la vuol sempre viva, quella benedetta politica mi fa la figura del dottore Livingstone prima che il sig. Stanley andasse a fargli visita.

** Com'è desolante la *Riforma* nelle sue peregrinazioni!

Parodiando il nostro *Raffaele*, fra una coltellata e l'altra, essa vede nero dappertutto: nero in Sicilia, nero in Sardegna, nero nelle Calabrie, nella Basilicata, nero insomma in ogni luogo, meno, ben inteso... ma via, non sono ancora ministri, e fino a quell'auspicato avvenimento, è ben naturale ch'essa veda nero anche in casa Crispi e Rattazzi.

Amate le grandi emozioni alla *Torquemada*, ovvero, ecc.? Allora leggete pure l'odierno articolo della *Riforma*, e vi troverete il fatto vostro.

Potrete fremere allo stato miserabile della pubblica sicurezza, sentirvi nell'anima il più santo sdegno allo spettacolo d'una magistratura corrotta e corruttrice.

Anche corruttrice? State a vedere che è la magistratura che mette su i briganti pel gusto di farne il processo, e corrompe i giurati perchè glieli rimandino franchi e liberi in campagna!

Lasciamo la celia. Ma non sa dunque la *Riforma* che se tutto quello ch'essa vede, e narra, e stimatizza fosse vero, gli unici galantuomini in Italia sarebbero i farabutti, che si farebbero appunto farabutti per conservarsi galantuomini?

** Sono calati a patti, hanno accettata la sorveglianza governativa: eccoli dunque immuni dalle conseguenze onde li minacciava un decreto recente.

Parlo dei quattro Educandati, sui quali pendeva la condanna di chiusura. Ecco cosa vuol dire saper tener duro a tempo e a luogo.

Ora mi si dice che quest'affare degli Educandati abbia data occasione a tre lettere monsignorili, anzi cardinalizie.

La prima, del cardinale Pacca al ministro, sarebbe stata un capolavoro di burbanza... il sublime del genere clericale.

La seconda, del cardinale Patrizi, sostenuta se lo si voglia, ma tale da poter passare.

Terzo sarebbe venuto il cardinale Antonelli morbido morbido, e sventolando bandiera di capitolazione.

** Le Romagne domandano soldati e carabinieri... Abbasso gli eserciti permanenti!

Si domandano pel solito affare che sapete: assassinii e ricatti, ricatti e assassinii.

Rilevo dai giornali che il Ministero sia venuto nella deliberazione di rafforzare le guarnigioni, e creare delle nuove stazioni di carabinieri. A questa voce, sento un giornale che risponde: Abbasso il Ministero!

Ma se lo dico io che non vogliamo eserciti permanenti: piuttosto i buontemponi in eterno.

Estero. — Il petrolio non c'entra; ma le case di Parigi bruciano in questi giorni altrettanto bene che al petrolio. Tutti i giorni quattro o cinque incendi: non è un bel vivere, ne converrete, e se la popolazione è allarmata, se il Governo si dà le mani attorno per veder chiaro in tutto questo fumo, chi potrà fargliene un torto?

Hanno aperto un'inchiesta, e già le carceri si ripopolano di comunalisti già mandati liberi dai Consigli di guerra. Forse non ci hanno colpa; ma, d'altronde, che colpa ci hanno i cittadini se si ricordano del proverbio del cane scottato?

Intanto, fra un incendio e l'altro, s'avvicina il secondo anniversario del 4 settembre, del grande giorno... (leggere d'un fiato la raccolta dei discorsi del cittadino Gambetta).

I democratici s'erano posti in capo di festeggiarlo a Parigi; ma, al vedere, il signor Thiers non ama gli anniversari natalizi, nemmeno quelli della Repubblica, e in un uomo della sua età lo si spiega. Cos'è un anniversario a quell'età? La scadenza di una cambiale tratta dal tempo sul debito che si ha verso di lui.

Fatto è ch'egli ha proibito l'anniversario, e se potesse cancellerebbe anche il fatto.

Ma i democratici, duri: pur di celebrarlo passeranno la frontiera. Si sono dati la posta a San Sebastiano.

Un santo martirizzato a frecciate è il vero santo del 4 settembre.

Io vorrei riformare il calendario, e dichiararlo patrono della Francia diventata repubblica.

** I disordini di Belfast m'hanno dato ragione. Ho detto l'altro giorno che tanto i cattolici, quanto i protestanti, sulla bilancia dell'intolleranza, facevano patta.

Proprio così: e questa volta i cattolici hanno il vantaggio del secondo colpo. Infatti l'esempio, anzi la provocazione venne dagli orangisti, che celebrarono pubblicamente gli anniversarii degli avvenimenti in forza dei quali gli Irlandesi caddero sotto il dominio dell'Inghilterra. E perchè voler impedire che i cattolici festeggino almeno i loro santi?

Pace, pace, pace! Io, per esempio, sarò felice il giorno in cui potrò vedere due processioni, l'una di liberi pensatori e l'altra di elettori di Baviera, incontrarsi lungo il Corso e farsi di cappello a vicenda.

** Il *Pesti-Naplo* mi fa sapere che fra il Governo italiano e l'austriaco pendono da qualche giorno trattative per fissare d'accordo le misure valevoli a proteggere gli interessi commerciali dei due Stati contro la politica doganale del signor Thiers.

A quest'uopo avrebbe già avuto luogo una conferenza fra il nostro ministro degli esteri, e il conte di Wimpffen, e — sempre sulla fede del *Pesti-Naplo* — quel primo avrebbe esternato il desiderio che tutti gli altri Governi d'Europa accedessero alla trattativa.

La politica dei nuovi tempi sembrava dover rendere impossibili le coalizioni. Spettava alla Francia la gloria di evocare e provocare la santa alleanza economica!

** *Custoza!* È il nome di una pirocorazzata che nel giorno 20 agosto fu varata nei cantieri di Trieste.

Un magnifico bastimento, se bado ai fogli austriaci che me lo descrivono: portata 7004 tonnellate; forza di vapore 1000 cavalli; armamento otto cannoni.

Ma quel nome! quel nome! Sono proprio sicuri gli Austriaci d'aver riportata una vittoria degna di monumento? Parrebbe che no, dal punto che l'hanno legato a un monumento sull'acqua. A ogni modo, s'essi hanno la fregata, noi abbiamo il paese.

Siamo in vantaggio.

** La Prussia non scherza: ha intimata guerra ai gesuiti, ed è guerra a fondo, per servirmi della pittorica frase del conte Usedom.

Però, si consoli il padre Beckx: il male non è poi tanto grave come pareva in sulle prime: se la Prussia non scherza, la Sassonia, e soprattutto la Baviera chiudono volentieri un occhio, e lasciano in pace i reverendi, colla scusa che hanno mutato nome e cappello. Per quei Governi l'abito fa il monaco, e, travestito, il gesuita non è più gesuita.

Osservo che i fogli berlinesi cominciano a trovar noiosa questa farsa, e, usurpando la parola al marchese Colombi, gridano: — Le leggi si fanno, o non si fanno.

Ecco un rimprovero che non toccherà mai al nostro guardasigilli. Infatti, una legge contro i gesuiti egli non l'ha ancor fatta, e se è vero quel che certi giornali vanno asserendo, non la farà mai.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

New-York, 22. — Oro 113 3/8.

Metz, 22. — È arrivato il principe Federico Carlo. S. A. passerà in rivista le truppe.

Pietroburgo, 22. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del Congresso di Statistica. Il granduca Costantino pronunziò un discorso.

Trouville, 22. — Il conte Orloff è partito.

Il principe di Galles arrivò stamane col suo *yacht* ed ha un seguito di sei persone. S. A. passeggiando verso sera sulla spiaggia s'incontrò con Thiers e si misero a camminare insieme.

Filadelfia, 22. — La Convenzione repubblicana ha deliberato di accogliere fra i repubblicani tutti i democratici onesti, favorevoli alla rielezione di Grant. Il movimento democratico contro Greely va guadagnando sempre più terreno.

Santander, 22. — Il vapore *Panama*, nell'uscire dal porto, colò a fondo. I viaggiatori, l'equipaggio e la valigia furono salvati. Si procede al ricupero del legno.

Belgrado, 22. — L'illuminazione riuscì brillantissima. Il principe fu accolto con acclamazioni entusiastiche.

Bukarest, 22. — È comparso il colera presso Jassy. Fra 201 ammalati si contano 22 morti.

Londra, 23. — Il *Times* pubblica un articolo in favore di Thiers, dicendo che il suo patriottismo gli ha guadagnato la fiducia di tutti.

Dublino, 23. — Lo sciopero dei panattieri è cessato.

Belfast, 23. — L'ordine è ristabilito. La città continua ad essere occupata militarmente. Vennero adottati provvedimenti per reprimere ogni nuovo tentativo di disordine.

Trouville, 23. — Il principe di Galles è ripartito questa mattina.

Gli esperimenti delle artiglierie sono terminati. Gli ufficiali pranzarono ieri presso Thiers ed oggi ripartono.

ROMA

24 agosto.

Si è sparsa la voce che per il 2° anniversario del 20 settembre una mano di giovani voglia impadronirsi dei campanili delle chiese, e suonar le campane a distesa per celebrare il gran giorno.

Giovanotti! giovanotti! calmate un tantino il vostro ardore, e pensate che a far festa in quel modo lì romperete solennemente le tasche dei vostri pacifici concittadini. Lasciate star le campane... assai ci sono i preti per suonarle. E poi non sta bene andare in casa d'altri. Non avete le bandiere, i lumi, le musiche? Servitevene: e che Dio benedica l'Italia.

***

A proposito di preti! ho una cattiva notizia da dare ai miei lettori, ma cattiva davvero!

Niente di meno, che il curato della chiesa degli Orfanelli ha fatto porre una larga fascia di bruno sulla croce esterna di detta chiesa, e, di-

così, che tutti gli altri carati faranno altrettanto.

Questa poi non me la sarei mai aspettata! È una di quelle disgrazie che levano l'appetito e il sonno ad ogni buon cristiano.

Ed il motivo di questa muta dimostrazione?

Uh! chi la spiega in un modo e chi nell'altro, ma finora non ho potuto sapere nulla di positivo.

Che sia per far dispetto ai buzzurri? Oppure per riparar la croce dalla polvere delle strade di Roma?

Potrebbe darsi che la fosse così; ho conosciuto un tale, che per conservare pulito il cartellino d'ottone che stava sull'uscio di casa sua, e sul quale erano incisi il suo nome e cognome, aveva pensato bene di inchiodarci sopra un pezzo di panno; il cartellino non si poteva più leggere, ma però era al sicuro dalla polvere.

***

Una società di persone serie e rispettabili sotto ogni rapporto ha deciso di dare una serenata ogni sera sotto le finestre del nostro Municipio; canteranno delle graziosissime canzonette, scritte appositamente per la loro società, e le voci saranno accompagnate da chitarre e mandolini.

Mi assicurano che sarà una vera delizia a sentire quella musica, e non dubito che otterranno il plauso universale. Fra poche sere avremo la prima serenata, e, tra le canzoni, sarà pure cantata la seguente, sull'aria della *Marianina*:

> Te l'ho detto tante volta
> Non spazzar senza innaffiare,
> O piuttosto non spazzare,
> Per non farci soffocà.
>
> (*Ripresa dei bassi*):
> Per non farci soffocà
> Per non farci soffocà!...
>
> (*Tenori*):
> Muniiiiiiiii...... cipino
> Capriccioso sì
> Versaci l'acqua
> O ci farai morì!

***

Gli abitanti di Trastevere, e una buona parte di quelli al di qua del Tevere, hanno esternato un desiderio così modesto, che sarebbe proprio una crudeltà non soddisfarlo.

Essi vorrebbero che l'orologio di Castel Sant'Angelo fosse illuminato durante la notte, per aver il piacere di sapere che ore sono, anche quando fa buio. Giro la domanda al comune e al comando.

***

Al Gesù si sono messi i candelabri alla chiesa: benone.

In piazza Barberini hanno messo i candelabri alla fontana: benissimo.

Le selci della piazza vedranno l'acqua di giorno e di notte — il supplizio di Tantalo sarà completo per quella povera polvere.

***

Le fogne di Roma... Puh!

***

Una buona notizia. In via Labiena, da San Clemente al Colosseo, la Società di costruzione di case e quartieri ha cominciato il giorno 19 i lavori di sgombero del terreno con una cinquantina d'operai. Fra breve comincerà a lavorare in via Paola. Avanti, e coraggio.

Da Torino ci giunge una dolorosa notizia. Questa mane cessò di vivere in quella città il cavaliere

Giovanni Botta

capo dello Stabilimento tipografico d'onde esce il *Fanfulla*.

È quindi un lutto di famiglia.

Uomo d'attività e d'onestà esemplari, egli lascia un vuoto nel cuore di quanti l'hanno conosciuto.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 23 al 24 agosto sono stati arrestati: 11 per vagabondaggio, 3 per questua, 1 per disordini, 1 per detenzione d'arma insidiosa, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per insulti alla pubblica forza, 1 per renitenza alla leva — (senza le donne).

*** Sono stati arrestati C... Carlo, S... Angelo, A... Guglielmo, C... Angelo, tutti da Roma, quali autori sospetti di furto in una camecia.

*** Ieri venne arrestato B... A..., da Corinaldo, per furto di biancheria in danno di P... N... lavandaia, e di un suo coinquilino.

*** Ladri ignoti nella notte dal 21 al 22 mediante chiavi false penetrarono nella bottega di generi di privativa dei fratelli De Carlis in via Ripetta, derubandovi alcuni pacchi di tabacco e pezze di mussola del valore di lire 1198 95.

*** La rassegna settimanale dello stato civile della città accusa nella settimana trentesima dell'anno, dai 12 ai 18 corrente, 149 nati, dei quali 129 soltanto sono legittimi. Registra inoltre 9 nati-morti.

Le nascite maschili sono 75; le femminili 60.

Contemporaneamente morirono 105 maschi; 89 femmine.

Sono 22 i matrimoni celebrati nell'officio municipale.

Tra le cause delle morti, quelle che maggiormente prevalsero sono le seguenti:

Febbre intermittente perniciosa (14); apoplessie diverse (13); tubercolosi polmonare e tabe (32); gastro-entero-peritonite (24); eclampsia (10); infortuni e delitti (22).

*** La Società delle strade ferrate romane avvisa che, a datare dal giorno 24 agosto corrente, il treno misto 112 della linea Ancona-Foligno sarà regolato dal seguente orario:

Ancona partenza a ore 10 30 ant. — Falconara partenza a 11 8 ant. — Foligno arrivo 4 51 pom.

Tutti i treni della linea Foligno-Ancona saranno composti di carrozze di 1ª, 2ª e 3ª classe, ad eccezione di quelli 112 e 113, che avranno carrozze di 2ª e 3ª classe soltanto.

*** **Prestito di Barletta.** — Nell'ultima estrazione il primo premio di L. 25,000 fu vinto dal numero 16 della serie 1671. La serie 4857 venne rimborsata.

*** Il numero 41 (anno V) del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta (Roma, via dei Lucchesi, 4), contiene le seguenti materie:

Amore ed arte, racconto di Filippo Slabety (Cont. e fine) — Cronaca politica — Centenario natalizio di Pietro il Grande — La cappella dell'Eliseo — La città di Bayeux — Una colonia di baracche a Berlino — La cittadella di Zwornik — *Beatrice*, novella (dall'inglese) — Cronaca giudiziaria — Mode — *Amore piangente*, poesia di Achille Boselli — Notizie e fatti diversi — Enigma — Sciarade — Rompicapo — Logogrifo — Rebus.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà stasera in piazza Agonale, dalle ore 8 alle 10 pom., la musica del 40° reggimento di fanteria.

1. Marcia.
2. Aria finale — *Lucia*.
3. Cirenco — *Polka di Concerto*.
4. Pot-Pourri sul *Birraio di Preston*.
5. Mazurka — *La vezzosa*.
6. Pot-Pourri sui *Bianchi e Neri*.
7. Mazurka — *La Confidenza*.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentasi: *Rigoletto*.

Corea — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *I misteri della tremenda inquisizione di Spagna*, ovvero: *Padre inquisitore Torquemada e le sue 77,000 vittime*.

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *I sette articoli di un testamento bizzarro*, indi lo scherzo comico-parodia: *Un brillante in tragedia*. Ballo: *La fata son-*[illegible]

Metastasio — Rappresentasi: *La famiglia ebrea*, ovvero *il ratto di un fanciullo ebreo, e la sconfitta (?) del Cardinale Legato di Bologna*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ecco il testo del decreto col quale si revoca l'ordine di chiusura degli istituti di educazione che ricusarono di ricevere la visita delle autorità scolastiche.

Lo pubblichiamo integralmente, perchè nei *considerando* sono trascritte testualmente le espressioni contenute nelle lettere del Cardinal Vicario, del maggiordomo di S. S., e dei direttori di detti istituti:

Il ministro della pubblica istruzione

Visto il decreto provvisorio del 14 agosto, per la chiusura di quattro istituti;

Viste le dichiarazioni e le istanze contenute nei seguenti atti, cioè:

1° In una lettera del Maggiordomo di S. Santità all'autorità scolastica provinciale, concernente la scuola in piazza Pia, posta sotto l'alta sua sorveglianza;

2° In una lettera di S. Eminenza il Cardinale Vicario di Roma al ministro, per ciò che concerne il Conservatorio della Divina Provvidenza a Ripetta e l'Opera Pia delle Serve;

3° In un ricorso del reverendo canonico Deggiovanni, qual direttore dell'Opera medesima;

4° In un esposto della superiora del Conservatorio della Divina Provvidenza a Ripetta;

Considerando che detti atti hanno immediatamente seguito la notificazione del decreto provvisorio di chiusura, e per ciò, appena cominciato a scorrere il termine di otto giorni, tra i quali n'è ingiunta la esecuzione;

Considerando che essi contengono due esplicite dichiarazioni: la prima è che i supremi vigilatori o direttori dei detti tre istituti non intesero mai che si dovessero opporre alla visita o ispezione dell'autorità scolastica, e che solo per malinteso o per inesperienza delle persone immediatamente proposte a quegli istituti, non furono ricevuti l'ispettore e il delegato che erano legittimamente incaricati di eseguirla; anzi il direttore dell'Opera delle Serve aggiunge, che se fosse stato esso presente non sarebbe avvenuto il rifiuto, e che egli disapprovò *altamente l'operato della Compassionista* presente. La seconda dichiarazione contenuta negli atti sopra menzionati, è che detti istituti sono disposti a ricevere le visite o ispezioni che l'autorità scolastica voglia e creda fare, *sia per esaminare il sistema degli studi; sia per qualunque altra cosa che riguarda la disciplina*; e di più che il rettore dell'Opera delle Serve, quantunque creda che in quell'Opera non siavi scuola (il che sarà verificato) pure soggiunge, che saranno sempre aperte per l'autorità della pubblica istruzione le porte dell'istituto, per le *indagini convenienti, non che per la sorveglianza che si crederà necessaria*; e la superiora del Conservatorio in via Ripetta, scusandosi del malinteso di fatto, dichiara che essa *in conformità della legge in vigore sulla istruzione pubblica, era pronta, prontissima a ricevere quello qualunque fosse l'incaricato per fare l'ispezione ordinata dalla competente autorità*; *e protesta di non essersi voluto opporre alla legge, nè di opporsi; chè anzi rispetta la legge stessa in tutta la sua estensione*;

Considerando che contemporaneamente a queste dichiarazioni, l'autorità scolastica provinciale è stata direttamente invitata, per parte di quegli istituti, ad accedere nel luogo delle scuole, per visitarle ed ispezionarle;

Considerando che il decreto provvisorio di chiusura era pienamente giustificato dal fatto del rifiuto delle persone proposte immediatamente agli istituti; ma questo fatto è ristretto a minori proporzioni dalle superiori dichiarazioni che o lo riprovano o lo scusano, pur aggiungendo che coloro a cui spettava in grado più elevato, non intesero mai che si dovesse porre ostacolo alla visita delle persone, legittimamente incaricate dall'autorità scolastica;

Considerando che durante il tempo utile per la esecuzione, e prima della conversione del provvedimento provvisorio indefinitivo, è stato, non solo dichiarato di sottoporsi alla visita, ma è stata anche invitata l'autorità a farla

Ordina

Che, essendo cessata la ragione per la quale fu debitamente ordinata la chiusura provvisoria dei tre istituti nominati:

Scuola in piazza Pia,
Conservatorio della Divina Provvidenza,
Opera Pia delle Serve,

non si dia altro effetto alla ingiunzione contenuta in esso decreto, e si eseguano intanto le ispezioni già ordinate.

Roma, li 21 agosto 1872.

Il ministro
Firmato — A. SCIALOJA

Ci scrivono da Ginevra:

« Alcuni membri influenti dell'Internazionale, a torto o a ragione, tengono Carlo Marx in conto d'un agente di taluni Governi a danno dell'Internazionale, epperciò dopo aver dichiarate nulle e di nessun valore le determinazioni che si prenderanno al Congresso dell'Aja, hanno deciso di tenere essi un Contro-congresso che verrà tenuto a Neuchâtel in Isvizzera, il 2 del prossimo settembre. »

Il risultato delle elezioni comunali ha notevolmente impressionato il Santo Padre; ed assai più che non fece l'esito delle dispute cogli acattolici. Da quel momento Pio IX rimane più taciturno e pensieroso del solito; come pure assai più facile ad irritarsi. I prelati che per ragione di servizio lo avvicinano hanno dovuto convincersi che da qualche tempo il Santo Padre nella sua distrazione dimentica un affare trattato qualche giorno innanzi; ed anche spedisce le posizioni ad una Congregazione, mentre dovrebbero essere dirette ad un'altra.

L'avvocato Falconi, che si considera tuttavia luogotenente civile e criminale del Cardinal vicario, per non perdere del tutto il suo tempo e far guadagnare in qualche maniera lo stipendio agli agenti del suo tribunale, ritiene un registro ove sono diligentemente notati tutti quei negozianti che nei giorni festivi stanno colle botteghe aperte nelle ore vietate dagli editti del Vicariato. Un altro registro contiene l'indicazione di quelle famiglie che mettono fuori la bandiera ovvero i lumi nelle feste nazionali.

Nel Ministero delle finanze è allo studio un complesso di modificazioni all'attuale ordinamento della Amministrazione delle gabelle, dalla costituzione dei suoi uffici all'organico del corpo delle guardie doganali.

Se tali modificazioni saranno approvate, ne saranno considerevolmente accresciute le attribuzioni delle Intendenze di finanza.

Il commendatore Berti non ha ancora accettato il nuovo ufficio conferitogli di reggente la prefettura di Ravenna.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 24. — L'imperatore d'Austria invia il conte Fontany in missione a Trouville.

Questa missione ha per iscopo questioni commerciali e doganali.

La visita del principe Orloff a Trouville non pare assolutamente estranea al convegno di Berlino.

Gli arresti di comunalisti continuano.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Belgrado, 22. — Il principe Milano fu incoronato fra le acclamazioni di una folla immensa.

Il principe, rispondendo alle congratulazioni del Corpo diplomatico, dichiarò essere suo desiderio di mantenere le buone relazioni colle potenze.

Trouville, 23. — La nave da guerra americana, il *Senandoah*, venne oggi dopo mezzodì e salutò il presidente con 21 colpi di cannone. Il *Coligny* rispose collo stesso numero di colpi. Il *Senandoah* ritornò all'Havre.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 24 agosto.

Tutti i dispacci che giungono dalle Borse d'Italia terminano colle parole: *Incertezza, pochi affari*.

L'altalena che fa in Francia la nostra rendita, oggi aumentando e domani ribassando dieci o venti centesimi, dà poca fiducia ai speculatori di Borsa, i quali si astengono dal lavorare, aspettando una situazione più chiara di quello che è attualmente. Da noi si fece 73 60, 73 70 per contanti, e 73 70, 73, 77 1/2 fine corrente, in piccole partite. I certificati delle emissioni 1860, 1864, a furia di aumentare tutti i giorni, hanno oggi raggiunto il prezzo della rendita italiana, tenuto calcolo del cupone che scade il 1° ottobre. Ora, un altro piccolo aumento ancora, ed andrà sopra. Oggi si sono quotate ufficialmente, come prevedevamo, le azioni Banca Austro-Italiana, e rimasero domandate a 581, con offerta a 538.

Le Italo-Germaniche furono anch'esse oggi trattate in partite a 527 1/2, e le Generali, più deboli dei giorni scorsi; se ne trovava facilmente a 573.

Gli altri valori senza affari.

Rendita Italiana 5 0/0	73 70
Certificati sul Tesoro 5 0/0	510 —
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 90
id. id. Rothschild	73 80
Banca Romana	1692
Azioni banca Generale	572 25
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	685
Compagnia Fondiaria Italiana	219 —
Italia	99 60
Londra	27 29
Francia	106 05
Napoleoni d'oro	21 68

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANVITTORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno
per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono utilissimi ai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucédine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibile per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 3.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di lire 4.

Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il calle rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de'Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi. 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

SOCIETÀ MONTE SAN SALVATORE

EMISSIONE

DI

4000 Obbligazioni

EMISSIONE

DI

4000 Obbligazioni

LUGANO (Svizzera)

per la costruzione di un grande Albergo denominato

HOTEL MONTE SAN SALVATORE

Sottoscrizione pubblica alle 2000 Obbligazioni della prima Serie di Franchi **160** ciascuna (*in oro*)

Consiglio di Sorveglianza.

Sigg. Avv. **Carlo Battaglini**, membro del Consiglio Nazionale e membro del municipio di Lugano.
» **Giuseppe Maraini**, commissario di Governo di Lugano.
» Avv. **Carlo Frasca**, sindaco di Lugano.
» **Bartolomeo Rossi**, di Pazzallo, presidente del tribunale correzionale di Lugano.

Sigg. Avv. **Girolamo Vegezzi**, membro del municipio di Lugano e deputato al Gran Consiglio.
» Avv. **Giorgio Torricelli**, membro del municipio di Lugano.
» **Ernesto De-Forcade**, della ditta fratelli Forcade di Milano.
» **Gaetano Lepori**, negoziante di Lugano.

Sigg. **Francesco Yauch**, direttore dell'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese a Lugano.
» **Antonio Caccia**, possidente.
» **Agostino Cometta** e C., banchieri.
» Ingegnere **Giovanni Lubini**.
» **Giuseppe Andreoli**, di Carona, deputato al Gran Consiglio.
» **Gio. Civelli**, di Carona, dep. al Gran Consiglio.

Sede della Società in LUGANO
Direttore Gerente: Sig. Magg. **Stefano Stobult.**

Per MILANO, banchiere alla Sottoscrizione
Francesco Compagnoni.

PROGRAMMA

Oggetto.

La Società **Monte S. Salvatore** in Lugano, già costituita e proprietaria del terreno, vuol costruire un **Grande Albergo** con accesso di strada carrozzabile, giardini, Osservatorio astronomico, bagni e strada ferrata sul *Monte S. Salvatore*, il più pittoresco fra quelli che circondano il *Ceresio*.

Ad affrettare l'esecuzione dell'opera intende contrarre un pubblico Prestito rappresentato da **4000 obbligazioni** di franchi effettivi in oro centosessanta (160) l'una, di cui per ora non ne offre alla pubblica Sottoscrizione che sole 2000.

DIRITTI DEI SOTTOSCRITTORI

1° Ciascuna Obbligazione avrà il diritto di **franchi 6** in oro all'anno, esente da qualunque ritenuta;

2° Alla compartecipazione del **50** per **100** sugli utili netti; per tutta la durata del prestito, cioè 20 anni.

3° All'ammortizzazione graduale a sorte delle Obbligazioni nel termine massimo di 20 anni (non prorogabile) da eseguirsi secondo le seguenti norme ed a cominciare dal primo giorno del 4° esercizio, cioè:

Anno		N°	Obbligazioni
Nel 1876	agosto	N° 20	Obbligazioni
1877	id.	» 25	id.
1878	id.	» 30	id.
1879	id.	» 35	id.
1880	id.	» 40	id.
1881	id.	» 60	id.
1882	id.	» 70	id.
1883	id.	» 80	id.
1884	id.	» 90	id.
		N° 450	

Anno		N°	Obbligazioni
Riporto		N° 450	Obbligazioni
Nel 1885	agosto	» 120	id.
1886	id.	» 230	id.
1887	id.	» 300	id.
1888	id.	» 400	id.
1889	id.	» 500	id.
1890	id.	» 600	id.
1891	id.	» 700	id.
1892	id.	» 700	id.
		N° 4000	

L'estrazione a sorte delle Obbligazioni sarà fatta a cura dell'impresa con l'assistenza del Consiglio di sorveglianza e di un notaio del Cantone. Le distinte delle Obbligazioni sorteggiate verranno volta per volta inserite nei principali giornali nazionali ed esteri.

Le Obbligazioni che sono nella suddetta guisa ammortizzate verranno rimborsate per intero, ed in oro; **però non perderanno il diritto alla compartecipazione successiva del 50 per cento sugli utili netti della Impresa per la durata del Prestito.**

Garanzie.

Le Obbligazioni sono garantite: 1° Con ipoteca sulla proprietà attuale della Società; 2° Con ipoteca sui caseggiati ed altre opere che verranno costrutte; 3° **Con deposito presso la Banca Cantonale Ticinese di lire 5000 di rendita Consolidato Italiano 5 per cento, deposito già effettuato,** come risulta dalle ricevute in data del 29 luglio 1872 firmate dal direttore della Banca signor Raesch, e dal notaio della medesima, signor avv. Carlo Bonzaniga.

Da che avrà incominciato l'esercizio dello Stabilimento, il deposito potrà essere ritirato.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Franchi effettivi 20 all'atto della Sottoscrizione
» » 20 un mese dopo.

Pagando i suddetti **franchi 40** in oro, il sottoscrittore riceverà un Titolo provvisorio liberato da franchi 40.

Sul Titolo provvisorio saranno indicate le scadenze delle rate ulteriori fino al saldo, scadenze che porteranno l'obbligo di pagare in quote eguali, e nel periodo di quattro mesi, il rimanente dell'obbligazione.

Per l'Italia e l'Austria la differenza fra l'oro e la carta sarà stabilita al corso della giornata.

Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore otterrà il cambio del Titolo provvisorio coll'Obbligazione definitiva, e potrà ottenerlo anche prima, anticipando l'intera somma.

Se il sottoscrittore resterà in mora di due rate, la sua Obbligazione potrà essere venduta a suo rischio.

I pagamenti saranno validi quando sieno fatti alla Sede della Società o presso il signor Gaetano Lepori in Lugano, e per le sottoscrizioni che si faranno in Italia al rappresentante della stessa Società in Milano, signor Francesco Compagnoni, e così pure ai loro incaricati debitamente autorizzati a riceverli.

Nel caso che le sottoscrizioni sorpassassero il numero assai ristretto delle Obbligazioni, si farà una riduzione sulle sottoscrizioni superiori a tre Obbligazioni.

È aperta la Pubblica Sottoscrizione alle 2000 Obbligazioni nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 agosto corrente

In LUGANO, presso la Sede della Società — L'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese.
» » Agostino Cometta e C. — Gaetano Lepori.
In BELLINZONA presso la Banca Cantonale Ticinese.
In MILANO presso Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, numeri 8 e 10.
In ROMA presso E. E. Obleght, via del Corso, numero 220 — F. Compagnoni, SS. Apostoli, numero 7.

(2977)

Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

DELLA DITTA

CARLO HOERIG E COMP.

Firenze

VIA DEI BANCHI, 2 — VIA DEI PANZANI, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(*Garanzia sicura per 4 anni*)

con Rappresentanze in

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la Vendita di seconda fusione di Roberto Lorenzelli a Pistoia

Depositi: — Farmacia N. Sinimberghi; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, Roma — Farmacia Signorini; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze — Farmacia Enrico Zarri, Bologna — G. Lattuada e de Bernardi, Milano — A. Manzoni e C., Milano — Giuseppe Botner, Venezia — Carlo Zanetti, Trieste.

INDEBOLIMENTO

Impotenza Genitale

guarita in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e specialmente le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de'Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

ROMA — Tipografia Fratelli Botta, via Sansedoni, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 232.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. [illegible]

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

Un num. arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 26 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

IL CONVEGNO DI BERLINO

Scorrendo gli ottocento giornali che spezzano il pane — e non di rado anche la grammatica — della politica, ai pochi milioni d'alfabeti italiani che ci somministra la pubblica istruzione, m'avvidi, con terrore misto a vergogna, che solo *Fanfulla* non aveva ancora fatto l'articolo sul *convegno di Berlino*.

Metto questa variante al solito titolo di convegno dei *Tre Imperatori*, perchè mi sa d'insegna di locanda.

Chieggo scusa in nome della Direzione e Redazione (voce impropria, V. *Fanfani*) di questa lacuna, la quale, sebbene non vivamente sentita, ci costituiva in flagrante reato di mancata missione.

Eccomi dunque a portare l'obolo, o se vi piace meglio, la pietra del *Fanfulla*, all'edifizio del convegno.

Giungo ultimo, ma ancora in tempo per compiere la centocinquantesima dozzina d'articoli; tenuto conto che parecchi giornali sono già al sesto e non hanno ancor finito!

Il convegno dei tre... cioè di Berlino... Ma permettetemi una osservazione *pregiudiziale*, come dicono gli avvocati quando sono corti di buone ragioni, e debbono fare un discorso lungo... per la nota del cliente.

Permettete che chiami anzitutto la vostra attenzione sui modi un po' leggieri, per non dir peggio, della libera stampa. Eccovi tre uomini i quali, sebbene imperatori, profittando delle *gite di piacere*, ed eccitati dall'esempio dei nostri ministri, sentono il bisogno di andare un po' a zonzo, di far un pranzetto insieme, e dar la stura a qualche bottiglia di quel del Reno o di Tokay. Certamente, tra il formaggio e la pera, discorreranno un po' delle cose di famiglia; è naturale; sebbene imperatori, sono congiunti o amici, e vicini di casa. Ed ecco tutte le oche del Campidoglio giornalistico uscire fuori a vociare, a far chiasso, ed a voler sapere ad ogni costo perchè vanno a Berlino, e che cosa vogliono dire e fare... prima ancora che siansi mossi da casa! E passi ancora se la fosse una semplice curiosità; ma egli è che vogliono saperlo proprio per dirlo a tutti!

Ha ragione la *Voce della Verità*: il mondo peggiora; non ha più il rogo e perde il galateo!

Ma veniamo — poichè bisogna pur che ci venga — veniamo al convegno. Io non divido l'opinione dell'*Opinione*, ma la lascio intiera — perchè ci rimanga qualche cosa. Sicuro, il male è grave e profondo, ma in progresso; quando il male è progressista, si ha il tanto per cento che riuscirà a bene. Infatti, una volta, se si aveva a dare una buona coltellata od una schioppettata ad un fratello d'Italia, si teneva il vecchio metodo dei vecchi drammi: si cercava il classico favor delle tenebre, il temporale con tuoni, e un lampo o due, pel solo bisogno di illuminare la vittima, il silenzio, l'agguato... Ora invece si *opera* bravamente in faccia alla luce del sole, con numeroso concorso di popolo, sulle piazze.

Il merito del perfezionamento spetta alla scuola romagnola, ma l'applicazione è ormai fatta generale, italiana, specialmente dopo la legge che *permette* il porto d'armi insidiose, e l'uso del fucile anche sulle pubbliche piazze!

I tre imperatori — sembra positivo — non discorreranno delle condizioni della pubblica sicurezza in Italia, e specialmente nelle Romagne: per questa parte la nostra autonomia e indipendenza nulla hanno a temere. Dicono che il Governo sia pienamente tranquillo su questo punto; sicchè possiamo tutti, anche i Romagnoli, veder con occhio tranquillo — se non lieto — il convegno.

Del rimanente poi, a chiarirci meglio i rapporti della pubblica sicurezza, specialmente nelle Romagne, coi tre imperatori, non bisogna dimenticare che il torto va per una parte, mettiamo un terzo, ai malandrini, i quali non vogliono capacitarsi che la principal condizione di un Governo libero è quella di obbedire alle leggi — anche quando non si fanno osservare: gli altri due terzi vanno uno a coloro che si lasciano accoppare quando sanno che c'è la libertà di farlo; l'altro ai cittadini, i quali non vanno a deporre in giudizio, per non farsi accoppare alla loro volta. Vi è in questo un singolare pervertimento di idee, poichè si pretende che la legge debba tutelare i testimoni, mentre invece sono i testimoni che debbono tutelare la legge: è chiaro.... anche pel ministro di grazia e giustizia, e specialmente dei culti.

Tuttavia qualche cosa si vuol fare. Il nostro rappresentante al Congresso penitenziario di Londra ha portato de' rasoi veri inglesi, e la convinzione che bisogna dotare i *bagni* di giardini. Un tempo s'era parlato di *deportazione* come il vero, il solo rimedio efficace: ma togliere alla patria dei cittadini, che possono rendersi ancora *utili!*... Vi pare?

Ma poichè c'è il convegno di Berlino, s'è deciso di nominare una Commissione perchè studi e cerchi i modi per guarire il male profondo. Questo è un gran passo... per l'incremento de' buoni studi, e l'aumento delle Commissioni.

Ed ora che abbiamo la Commissione, possiamo dormir tranquilli anche a proposito del convegno di Berlino.

FRA UN TRENO E L'ALTRO

Caro FANFULLA,

Mentre tu credi ch'io sia insieme con *Fox* a bere le aure del Tirreno o le acque di Vichy, noi ce la girottoliamo per l'Italia, dirigendoci ai monti della Carniola e della Stiria, in cerca di una quieta città, di un villaggio purchessia, ricco di birrerie e povero di giornali, dove non giunga neppur l'eco di quelle voci che ci tocca udire tutti i giorni; un villaggio, insomma, ignorato e ignorante, il cui nome non si trovi sulle guide, e dove si creda all'eloquenza dell'onorevole Pissavini.

Perchè, diciamo la verità, noi, poveri scrittori quotidiani, abbiamo bisogno ogni tanto di un po' di riposo; se no corriamo rischio di fare un giorno o l'altro de' periodi senza garbo, nè grazia. Che peccato che alla *Riforma* non si riposino mai!

Io ho dunque resistito alle dolci violenze di *Frou-frou*, che voleva trattenermi a Livorno, e a quelle di *Fox*, che si proponeva di condurmi a Vichy; e li ho convinti ambedue che qualche bicchiere di *Luttemberg* o di *Kerschbacher*, i due capitosi vini della Stiria, avrebbero meglio giovato al mio organismo, che le brezze mediterranee e le acque purgative.

Aggiungi che i bagni di Pancaldi, dacchè è partito il *Pompiere*, lasciando *Ego* suo luogotenente, son fatti una dimora funesta all'intelletto. La smania del giuoco di parole insulso, dell'enigma sconclusionato, è divenuta una malattia contagiosa, dalla quale non salverà i bagnanti neanche la dottrina del dottore Buonamici, che cominciava anche lui a sentirne i sintomi pericolosi.

Permettimi che ti dia uno *specimen* del genere.

Si parla di *Ugo* e delle sue proporzioni colossali.

— Eppure — dice un tale — io non lo credo un uomo *sincero*.

— Perchè? — domandarono naturalmente stupiti gli altri.

— Perchè è un uomo *doppio*.

Un altro frammento di dialogo al *Restaurant* Pancaldi;

— Cameriere, da che parte del mondo viene l'olio con cui è condita quest'insalata?

— Da Lucca, signore.

— To! e io che l'avevo preso per olio svizzero.

— Svizzero?

— Già: par olio di *Lucerna*.

Un terzo, e poi basta.

— Quando te ne vai?

— Domani.

— Dove?

— A Francoforte sul Meno.

— A che fare?

— Mah!... Giacchè ho visto il *più*, voglio vedere anche il *Meno*.

E così di seguito. V'erano, mi pare, sufficienti ragioni per andarsene da Livorno; e circa a Vichy... che vuoi, *Fanfulla* mio! dopo gli splendori dell'impero io non mi so figurare un Vichy repubblicano. Finchè dunque gli sforzi dei radicali francesi, coronati dal più prospero successo, non abbiano ricondotto in Francia la monarchia, io non andrò a Vichy.

Ad ogni modo, perchè i lettori non si dimentichino addirittura di me, e tu, *Fanfulla*, non mi faccia il broncio come a un collaboratore.... che non collabora, io ti scriverò ogni tanto, dovunque mi trovi.

Ti scriverò così alla buona, *fra un treno e l'altro*, dandoti le notizie che mi verrà fatto raccogliere, e, più spesso, dicendo ciò che mi passerà pel capo, dato e non concesso che vi passi qualcosa.

Oggi, intanto, mi ricordo di te a Padova, che ho rivisto con grande piacere.

Vecchia e simpatica città! Anche se la non mi piacesse, l'amerei pur sempre, a cagione di tutte le disgrazie che in tanto corso di secoli le si son rovesciate sul capo, dalla tirannia di Ezzelino fino agli articoli del *Bacchiglione*.

Ho rivisto con grande piacere e l'Università, e il caffè Pedrocchi; qua e là seguitano ad addottorarsi molti scolari: la facoltà di teologia non c'è più, ma quella di *domino* continua ad essere frequentatissima, e a dare allievi eccellenti.

Ho guardato il registro della scolaresca; non v'è neppure un nome di donna; ah! son passati i bei tempi, in cui la signora Elena Lucrezia Cornaro-Piscopia riceveva il berretto di dottore *in utroque* dai sapienti esaminatori dell'Università padovana. — Sapeva lo spagnuolo, il francese, il latino, il greco, l'ebraico, l'arabo, la musica, l'astronomia, la teologia, la matematica — e recò nel sepolcro il fiore della sua verginità. — Che bravo uomo la signora Lucrezia!....

Non so capire il perchè; ma è pure un fatto che da Gaspara Stampa a Caterina Percoto la provincia veneta fornisce il maggior contin-

APPENDICE

PELLEGRINO ROSSI

Sulle nove antimeridiane di questo giorno, il ministro licenziavami, coll'invitarmi a rivederlo nel successivo, dopo l'apertura del Parlamento.

Ma il presentimento della sventura mi spinse, quasi a dispetto della mia volontà, fino alla soglia della segreteria di Stato, che allora era sotto i portici del cortile di Montecavallo.

Il ministro discendeva dagli appartamenti di Pio IX; e poteva essere poc'oltre delle dieci.

— Avete fatto bene di venire — mi disse, — entrate.

Proprio sulla porta del Ministero lo attendeva un uomo piuttosto maturo di età, che all'abito sembrava artigiano di quegli agiati. Gli presentò un memoriale; e, nello stesso tempo, ne spiegava il contenuto:

— Eccellenza, mi sbrighi, per carità, questo mandato. Sono quattr'anni che lo fanno sospirare a me, povero padre di famiglia; faccia lei questa carità.

Rossi gli soggiunse che di simili faccende si occupava al Ministero delle finanze. Ma, all'insistenza dell'altro, promise di contentarlo subito.

Di fatti, appena entrato nel gabinetto, chiamò il Gigliesi, e gli ordinò di regolare il mandato.

Poscia mi porse un numero del *Contemporaneo*, ed alcuni fogli manoscritti.

— Leggete questi progetti di risposta al *Contemporaneo*. Se qualcuno credete che stia bene, mandatelo alla *Gazzetta*: altrimenti fatela voi la risposta: ma di tutto intendetevi prima con Pericoli.

Pietro Pericoli, ora deputato al Parlamento, ben giovane ancora, da Rossi aveva ricevuto l'incarico di assisterlo nelle faccende della pubblica sicurezza. In quell'istante, stava lavorando nella camera che precedeva il gabinetto del ministro, seduto al tavolo, attorno al quale costumava adunarsi il Consiglio dei ministri.

Mi assisi al suo lato.

Aveva asserito il *Contemporaneo* che il Ministero, per accattarsi aderenti nel patriziato, e nella ricca borghesia, aveva formato alcune Commissioni con assegnamento di stipendi.

Il fatto delle Commissioni era vero, maligna poi la suggestione degli stipendi.

Leggemmo le due bozze di risposta — una era di mano dell'ab. Prefetti e l'altra di Luigi Carini — e non ci sembrarono proprie ad essere pubblicate.

Allora mi posi ad estenderne una di mio capo.

Il ministro rimase solo nella sua stanza; e chiunque voleva accedervi conveniva passasse innanzi al tavolo ove eravamo seduti Pericoli ed io.

Il primo che si presentò al ministro Rossi fu il suo collega Mario Massimo, ministro per la guerra e pei lavori pubblici.

Si trattenne con esso lui non più di quindici minuti.

Scoccato appena il mezzogiorno, comparve Pietro Righetti, sostituto per le finanze, che doveva accompagnare il ministro al palazzo della Cancelleria.

Alcuni minuti innanzi al tocco, preceduto dal medesimo Righetti, Pellegrino Rossi si avviava colà.

Nei tratti del sembiante rifletteva la più grande calma dell'anima; ed anche certa propensione al buon umore.

L'infelice!

Si riponeva nella tasca dallato del pastrano il quaderno che conteneva il suo discorso alla rappresentanza; e soffermatosi proprio di contro a me, così mi disse:

— Vi siete rallegrato colla scienza costituzionale del *Contemporaneo*?

— Le stesse ... espressioni mi sono venute alla penna.

— Leggerete a Pericoli l'articolo; e mandatelo alla *Gazzetta* per questa sera.

Glielo lessi: ma Pericoli volle anche udire il parere di Prefetti e di Francesco Cerroti che soprastavano alla compilazione del giornale governativo.

Avendolo ambedue giudicato soddisfacente, fu ad essi consegnato per la stampa.

Poscia ciascuno di noi andò pei fatti propri. Pericoli in carrozza con monsignor Pentini sostituto al Ministero dell'interno si recava al Senato; io mi avviava verso la Cancelleria.

A mezzo il cortile del Quirinale, vidi diretto verso gli appartamenti di Pio IX il duca Mario Massimo. La sua faccia era livida, e n'ebbi terrore; ma la bocca sembrava sorridente.

Correndo impetuosamente verso la porta del ministero l'impiegato Vittori attraversava il cortile. Lo seguii. Giunto Vittori sul limitare del ministero cadde tramortito, pronunziando soltanto queste parole:

Assassinato!

FINE.

Momo

gente di donne letterate; non soltanto di verseggiatrici, ma di vere e proprie erudite. Ho ricordato Lucrezia Cornaro-Piscopia; potrei citare Cassandra Fedele, che riceveva Isabella la Cattolica, recitandole un discorso in latino.

Alla signora Lucrezia Cornaro Piscopia (per finirla con lei) i Padovani hanno inalzata nell'Università una statua; non dirò che sia un capo-lavoro, ma c'è molto carattere.

La illustre donna è raffigurata coi capelli arruffati, il vestito sgualcito, e la fascetta storta! Si capisce subito che è la statua d'una letterata!

Del rimanente, a Padova non scarseggiano davvero le immagini e le statue degli illustri italiani. Vi sono i medaglioni a chiaro-scuro che, dirò così, *adornano* l'ambulatorio esterno del *Palazzo della Ragione*; quelli hanno un doppio scopo: civile e morale; insegnano ad amare la gloria, e a non curarsi della bellezza fisica, testimoniando che i grandi italiani sono stati dal primo all'ultimo indecentemente brutti. Vi sono infine le statue del Prato alla Valle, raffiguranti gli uomini illustri *in veste da camera*; c'è Galileo, che ammicca alla luna coll'alfabeto de' sordo-muti; Antenore sulle mosse di ballare una polka con un elmo da pompiere in capo; e Andrea Mantegna, che stanco dalle fatiche artistiche, si dispone a buttar via la camicia da giorno, per infilarsi quella da notte.

Io, per esempio, farei a meno di tutti questi monumenti, se le autorità padovane mi promettessero di conservare con un po' più di cura i tesori artistici de' quali è ricca la loro città. — Santa Maria dell'Arena — una chiesa che occorre visitare per famigliarizzarsi con Giotto e coll'arte de' tempi suoi — è in uno stato deplorevole; e le pitture dell'Avanzi nella cappella di S. Felice, al Santo, sono deteriorate nella parte inferiore da recenti iscrizioni tracciate col carbone, o incise con uno strumento tagliente. Che un visitatore ignorante scriva il proprio nome sopra un affresco, si capisce; che un devoto d'occasione si gingilli a tormentare con un temperino il piede di uno dei crocifissori tanto per consumare il tempo della messa, non meraviglia; meraviglia bensì che le autorità li lascino fare.

Queste pitture a fresco della cappella di San Felice sono delle più belle per ingenuità, per carattere, per vivezza, fra quante ne ho viste del secolo decimoquarto. Giacomo Avanzi può essere messo accanto al Gozzoli e al Pollajolo. E il suo nome si trova a mala pena ricordato nelle storie dell'arte!

E poi ditemi bene della posterità!

O posterità, tu sei ingiusta e crudele! ed io ammiro ogni giorno più De Gubernatis, il quale prende le sue precauzioni perchè il suo nome non ti giunga neppure!

Fantasio

P. S. — Qui a Padova m'è capitata sott'occhio la intemerata che *Mephisto* ha diretto a *Fox* nelle colonne della *Gazzetta d'Italia* sul proposito dell'uso di dir sempre le solite cose delle signore bagnanti, volgarità che *Fox* si permise di canzonare in uno de' suoi Corrieri livornesi. È un'intemerata piena d'arguzie, che per essere molto vecchie acquistano anche un certo diritto alla venerazione. Ho mostrato il giornale a *Fox* perchè rispondesse... Sarà stata la stanchezza del viaggio... che so io? fatto sta che ci si è addormentato su.

In mancanza della risposta di *Fox* darò io un consiglio a *Mephisto*; un altr'anno, quando torna ai bagni, ci porti anche la sua prosa; è tanto debolina, povera figliuola, che, fra tutte le prose italiane, ne conosco poche le quali abbiano bisogno come lei degli Ospizi marini.

IL CAMPO D'ANNIBALE

23 agosto.

Si lavora, però senza cader affranti dalla fatica; l'orario è buono, e tale da consolare i Gozzadini della Capitale, così teneri, a parole, pel soldato.

All'alba apro gli occhi a suon di musica; i pistoncini del reggimento suonano allegramente. Dissipato il sonno, eccoti pronto il caffè; un'abitudine di famiglia che si vuol conservare.

— Caffè, caffè — grida, in chiave di basso, il caporale di settimana.

Il gamellino tien luogo di chicchera, il coperchio di padellino; alle *chifelle* del buon Fanfani subentra una fetta di pagnotta.

In quattro salti via, su per la collina, ove stanno allineati i bersagli, pronti a farsi crivellare di palle; ho detto crivellare, perchè il [illegible] a modino... *Puf, puf* — pare un campo di battaglia.

Alle nove ritorno al campo; rancio, pulizia, partenza per le istruzioni; sviluppo sul terreno di concetti tattici, sorprese, attacchi, imboscate, stratagemmi, difese... insomma l'arte della guerra distillata, condensata e servita calda, tanto da renderti madida la fronte e arrembati gli stinchi.

La sera, docili pulcini, a sei a sei, corriamo sotto l'ali della chioccia, e, appollaiati, cessiamo dal movimento, pronti a ricominciarlo l'indomani.

Il 18 l'ordine portava *voldche*; il colonnello, da buon padre di famiglia, ne concesse un po' di spasso. Rocca di Papa era in subbuglio; *Te Deum*, processioni, bande, fuochi d'artifizio, spari di mortaletti... festa su tutta la linea. La Madonna, testè detronizzata dai Genovesi, vien qui incoronata sopra un masso di tufo.

Una leggenda antica, tutta portenti e miracoli, eccita alla devozione quanti villici s'arrampicano su queste roccie.

Una Sagra e un giorno di vacanza: due belle cose, ed io ne ho profittato.

Infilata la via che conduce al santuario, mi trovai in piena Sagra. Villici e villeggianti, pellegrini e curiosi si premono e si urtano col miglior brio possibile; le loro grida gioiose sono a quando a quando superate dagli strilli acuti dei venditori di reliquie e *mostaccioli*.

I bersaglieri, sparpagliati in mezzo a loro, colle penne svolazzanti, davano risalto a quel quadro.... e gettavano l'allarme nel campo delle vezzose contadinotte...

Fuor delle finestre e da' balconi penzolavano gualdrappe, coperte, lenzuola.... espediente infallibile per toglier di casa certi ospiti importuni.

La musica, venuta da Monte-Compatri, percorreva la via principale. Una fila lunga di *fedeli*, cheti e gravi, portando croci, ceri, stendardi, muovevano verso la Madonna. Mi tolsi il berretto dal capo mentre sfilava la processione — è prescritto dal regolamento. — Nel centro di quella schiera scintillava la grossa mitria di monsignor Howard, venuto apposta da Frascati. Passatomi d'accanto, guardò all'inglese e benedisse colla mano bianca e paffutella - un alito di pace, un sorriso moveva dal suo placido volto... È bello, è giovane, è dotato di robuste forme, di ossa e di polpe da reggere a qualsiasi fatica... come direbbe *Momo*.

Archi trionfali s'incontravano ad ogni piè sospinto; le epigrafi, scritte alla *Placidi*.

Al principio del viale v'era un'iscrizione:

— « È proibito il transito a cavallo. »

Pare però che le ultime elezioni abbiano portato al Consiglio di Grottaferrata un elemento di un colore... Perchè godevano libero il transito i somari col relativo fardello. Sarei di parere che si nominasse una Commissione d'inchiesta su questo privilegio.

Entrai nel santuario, che non mi pare un portento d'arte. Sul masso che la leggenda ha fatto cadere e che giace com'isola in mezzo alla chiesa, torreggia l'altar maggiore; sovr'esso trovai un cartello portante: *sola fides sufficit*.

Peccato che la cassetta dell'obolo protesti contro il senso letterale del versetto!

A mezzo giorno assistei alla corsa dei due barberi. Velocità media: un miglio all'ora; difficoltà gravi alla mossa: le povere bestie non sapevano proprio decidersi a partire.

Come Dio volle si mossero e... giunsero fermandosi senza bisogno di barbareschi.

Non ti parlo dei fuochi, perchè a quell'ora ero già sotto la tenda. Però ho sentito che, all'opposto di quanto si pratica negli altri luoghi (anche a Cuneo), furono bruciati giù in fondo al paese.

Mentre scrivo, piove a dirotto; le folate di vento minacciano la mia tenda, che lascia libero adito all'acqua... Faccio punto, e, nuovo Camoens, salvo dalle acque la *Lusiade*.

Filco.

CRONACA POLITICA

Interne. — Le case generalizie... Lettore, hai mille ragioni se mi tagli il discorso; ma cosa vuoi! la *Riforma* ci torna sopra dimostrando che un'eccezione per queste case non ha alcun fondamento giuridico nelle guarentigie, e sfolgora nuovamente l'*Opinione* che l'ha caldeggiata. È un fatto che io non posso lasciar passare inosservato, per la stessa ragione che indusse il gran poeta, che immortalò don Chisciotte, a celebrare anche la famosa impresa del molino a vento.

E la questione è tanto più seria, in quanto il generale de' gesuiti in persona le ha già dato un principio di soluzione, e si è ritirato al Vaticano.

Ha fatto come quel viandante, che cerca l'ombra onde riposarsi, se e ne va ad assidersi immediatamente vicino al tronco dell'albero che gliela offre.

Non vi sembra che egli abbia avuta ragione?

** Avete letti i *Pensieri d'un Romagnolo sulle condizioni del suo paese?*

Sono poche pagine, e farete bene a procurarvele. Quel tal Romagnolo è un uomo che la sa lunga e vede giusto.

Ma, per carità, non precipitiamo i giudizi. Egli, per esempio, sviscerando e facendo la diagnosi della piaga delle Romagne, la dice « originata da vili passioni, sostenuta dal terrore, blandita e protetta da' partiti costituiti contro la Monarchia e la Costituzione. »

Un giornale d'oggi affibbia tutte queste belle cose ai preti.

Più sopra, gli è vero, il nostro Romagnolo aveva parlato specialmente de' preti; ma in quest'ultime sue parole ci può stare qualchedun altro: se fossi, per esempio, internazionalista o qualch'altra cosa, nessuno mi tratterrebbe dal reclamare.

Del resto, il male c'è, e bisogna torlo via: quest'è l'essenziale.

** L'onorevole ministro Scialoja ha deciso di far tavola rasa dei provveditorati.

I provveditorati — secondo la *Gazzetta Piemontese*, che mi porge questa notizia — sono « tante consorterie investite di poteri sconfinati e senza controllo, alle quali gli uffici ministeriali dovevano e debbono ciecamente servire. »

La definizione è consolante, e più lo è la situazione ch'essa delinea.

Io non sono in caso di accertarla, forse per la ragione detta più sopra, che cioè i provveditorati respingono il controllo; ma se il fatto è proprio tal quale, chi non è mai stato provveditore scagli sull'onorevole Scialoja la prima pietra.

** Gli operai di Venezia si danno il cambio per classi nel porsi in isciopero: sembra il turno che il caporale di guardia stabilisce per le sentinelle.

Prima i muratori: una minaccia al domicilio.

Indi i pettinatori di lino: la camicia è compromessa.

Più tardi i fornai: Dio di misericordia! siamo dunque tanti conti Ugolini?

Ed oggi eccovi i conciapelli.

Senza casa, senza camicia, collo stomaco vuoto e coi piedi fuori delle scarpe: ecco l'avvenire dell'umanità, secondo la nuova dottrina scioperaia!

** Al *Brindisi* — Brindisi.

Diletto confratello, e se facessimo punto?

Già, suppergiù siamo d'accordo. Non lo negare: sarebbe inutile. Fra te e me non c'è che una differenza di punto di vista. Tu invochi il bene della tua città: io domando quello di tutte le cento proverbiali sorelle; voglio che a tavola ciascuna trovi il suo piattello ben ricolmo, senza danno delle altre. Anche Brindisi l'avrà.

Ma, per carità, non mettere la forchetta nell'altrui piatto. La fame è grande, l'intendo: ma pur troppo la torta è misurata. A ciascuna la sua parte.

Se poi ti lagni del *Times* che ha trattato... senza guanti i tuoi concittadini chiamandoli neghittosi e... insomma *et illud quod dicere nolo*, rendi giustizia a *Fanfulla*. S'è mai fatto egli il compiacente referendario delle impertinenze degli altri? La sua consegna, anzi la sua missione è piuttosto quella di ricacciargliele in gola. All'occasione te n'accorgerai, se non te ne sei già accorto.

E con ciò, tanti saluti, e una parolina all'orecchio: *Laboremus!* È il secreto di tutte le grandezze.

Estere. — Dopo un mese di covatura, eccovi il pulcino. Ve lo porge il Centro sinistro dell'Assemblea francese sotto forma d'un manifesto al popolo.

Questo manifesto ci fa saper qualmente la Francia sia matura per la Repubblica.

Per altro questa maturanza sembra molto simile a quella delle nespole, che anche dopo cadute hanno bisogno di tempo e di paglia.

È proprio del tempo e della paglia che si dà pensiero il Centro sullodato, e fa sapere qualmente egli abbia deciso di farsi il catechista della dottrina repubblicana su pei giornali, onde preparare il popolo alla prima comunione del nuovo Ottantanove.

Ma non avevano detto ch'era matura? E allora che bisogno c'è di prepararla? Oh i Centri sinistri!

** I giornali tedeschi sono in tutte le furie. Hanno scoperto che al di qua del Meno si cospira, si vorrebbe mandar a gambe levate l'unità dell'impero, e tagliar fuori di nuovo nel paludamento maestoso della grande patria germanica i trentatrè scampolini di sovranità ch'erano l'orgoglio della morta Confederazione.

A Monaco e a Stoccarda il particolarismo rifiorisce, grazie alle rugiade cattoliche versate in copia ad inaffiarlo.

Io peno a crederlo, anzi ho per fermo che i giornali che mostrano di vivere impensieriti lo facciano coll'accorgimento d'un attore da farsa, che più le sballa col tono della serietà, e più fa ridere.

Per conto mio batto le mani all'attore e rido. Quanto a quei poveri congiurati, li dedico all'amico Rosa.

I Maccabei della Germania, ovvero: *Bismarck alla pesca dei ranocchi nel Meno*, che soggettone da posa diurna pel teatro Corea!

** Il 18 agosto ricorreva l'onomastico di Francesco Giuseppe.

Una volta erano *Tedeum* a gola spiegata, e fumi d'incensi, e tutto il resto.

Adesso non più *Tedeum*, non più incensi. La Chiesa l'ha rotta col povero imperatore del Concordato, e a Gratz i preti hanno rifiutato di cantare.

Ma una volta il popolo austriaco, mentre i preti si sgolavano in chiesa a pregar le benedizioni dell'Altissimo sul capo del suo despota, si tappava in casa a meditare sulle maledizioni della doppia tirannia del pastorale e della spada.

Adesso invece irrompe in chiesa, e trovatala vuota, intuona l'inno popolare, festeggiando il suo Cesare.

È la solita vicenda delle cose umane. E chi oserebbe dire che Francesco Giuseppe ci abbia perduto?

** Conoscete il paesello di Schlierbach? Cercate sulla carta geografica dell'Austria: lo troverete a poca distanza da Linz, e trovatelo, fateci un segno, per esempio, uno spillo colla bandierina come si costumava durante l'ultima guerra, per tener dietro agli eserciti combattenti.

La bandierina potrà essere nera; il nero è il colore che spetterà d'ora in poi a quel paesello. I gesuiti, profughi dalla Germania, decisero di stabilirvisi, e di fondarvi una casa per cinquanta padrini.

Fortunato paese! Spingo lo sguardo nell'avvenire, e già lo vedo mutato in un Paraguay d'Europa sotto il paterno regime di Sant'Ignazio.

Spero bene che nessun dottor Francia austriaco si metterà in mezzo a cacciarneli, e io do al Governo viennese la stessa lode che gli storici diedero a quell'imperatore di Roma, che fece i fondi a non mi ricordo più quale filosofo, onde piantasse una colonia, regolata sulle norme della *Repubblica* di Platone.

Che bella occasione per unirli tutti insieme a mordersi fra di loro, se vorranno mordere!

** Dal Vaticano è partita una minaccia d'anatema contro Zorilla, se non rinuncia alla sua politica avversa ai clericali.

Questa minaccia io l'ho sorpresa mentre viaggiava sul filo telegrafico sotto forma d'un dispaccio mandato al *Cittadino*.

Scommetto che è una burla di qualche carlista, che, sparata l'ultima cartuccia, se ne rimette pel resto alla Provvidenza, e ripassa i monti, lasciandola nell'imbarazzo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 23. — Oro 113 5/8.

Madrid, 23. — Revera venne incaricato del comando in capo dell'esercito del Nord, in luogo di Gayon che trovasi gravemente ammalato.

Temonsi nuovi movimenti carlisti alla frontiera.

Berlino, 23. — L'imperatore Guglielmo partirà il 27 da Gastein, arriverà il 28 a Salisburgo, e il 29 a Ischl. Quindi si recherà a Gemunden, Lambach, Passau, e Ratisbona, d'onde ripartirà il 30, e, tenendo la via di Eger, Reichenbach, e Lipsia, giungerà la sera stessa a Berlino.

Londra, 24. — Il *Times* pubblica un telegramma di Ginevra, il quale dichiara esser priva di fondamento la voce che il tribunale arbitrale abbia accordato all'America quattro milioni di sterline per danni e interessi.

Belfast, 24. — La città continua ad esser tranquilla. L'ammontare dei danni ascende a un milione e mezzo di lire. A Drogheda le truppe sono consegnate nelle caserme, in seguito alla voce che i cattolici abbiano intenzione di massacrare i protestanti.

Londra, 24. — Un decreto del Consiglio privato stabilisce che il bestiame proveniente dall'Austria-Ungheria, dalla Germania, dalla Turchia, dall'Italia, dalla Grecia, dal Belgio, e dalla Francia, debba essere ucciso 10 giorni dopo lo sbarco, eccettuato quello sbarcato a Southampton per fare la contumacia. Lo sbarco del bestiame proveniente dalla Russia è proibito. È permessa senza riserva l'importazione dai paesi non menzionati nel presente decreto.

Bajona, 24. — Le elezioni della Spagna daranno al Governo una grande maggioranza ed un centinaio di repubblicani. I sagastiani, gli alfonsisti e gli unionisti saranno poco numerosi. I carlisti si asterranno.

Le autorità spagnuole hanno avvertito il Governo francese che nei dipartimenti della frontiera trovansi molti carlisti, i quali preparano un movimento che dovrebbe scoppiare il 26 corrente, e domandarono che sieno prese delle misure contro di essi.

Belgrado, 23. — Il principe Milano ricevette ieri i membri dell'ex-reggenza, i quali gli presentarono una relazione sulla situazione della Serbia.

S. A. ricevette quindi il principe Dolgorouki, che lo complimentò in nome dell'imperatore di Russia.

Il principe ricevette da ultimo il corpo diplomatico. Il console Longworth, agente dell'Inghilterra, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico, gli indirizzò un discorso, nel quale parlò dello stato soddisfacente del paese, ed espresse la speranza che il principe renderà la Serbia felice. Il principe risposegli e disse che procurerà di giustificare questi sentimenti e di meritare la fiducia delle potenze garanti.

Gli stranieri qui giunti furono ricevuti dal principe in qualità di particolari.

Blasnovats, membro dell'ex-reggenza, fu nominato generale.

Ebbe luogo una brillante rivista delle truppe.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

M. Ormanian. — Il *Reversurus*, ovvero la Turchia ed il Papato. — Roma, Sormani e Cabiati editori, 1872.

C'è l'*ovvero*; parrebbe un dramma da Corea; e invece è un libricciuolo serio, profondo, che c'introduce nelle intime latebre d'una questione ancora viva... tanto viva, che monsignor Hassoun, e la *Voce* di quell'altro monsignore che sapete, ne portano ancora i lividori.

Don Peppino, or è qualche giorno, sorprese questo scritto nella *Rivista giuridica* e ne tenne conto nella sua Cronaca. Ora ecco l'autore, che ne fa fare un'edizione a parte, e ne regala un esemplare alla Biblioteca di *Fanfulla*.

Devo dirci sopra il mio parere? Ahimè! Il mio collega m'ha prevenuto, e io non potrei che ripetere quanto egli disse, cioè che le poche pagine dell'Ormanian illustrano un diritto, e mettono alla berlina un grande abuso. E quell'abuso si chiama appunto la Bolla *Reversurus*.

Vedete combinazione curiosa! In questa parola, voltata in italiano, ci sono proprio tutti gli auspici ed i pronostici sotto i quali era partito monsignor Hassoun alla conquista del suo patriarcato. Infatti egli vi ha tenuto fede, ed è ritornato. Se non vi basta, sottintendete: colle pive nel sacco.

E qui una lode agli egregi editori della *Rivista giuridica*. Se non fosse una frase sciupata, vorrei dire ch'essi hanno riempita la solita lacuna, preparando agli ingegni severi una palestra, in cui misurare le loro forze contro quelle questioni che, per troppa gravità, sfuggono alla trattazione superficiale ed effimera della stampa quotidiana.

E la *Rivista* è ben tale.

Potrei soggiungere che è uscita in tempo, e che la breccia di porta Pia le ha aperto la più favorevole opportunità, mettendoci col Diritto civile di fronte al Diritto canonico a dibatterci insieme nella ragnaia delle guarentigie. Ma cascherei nel serio, e, affemia! non ne ho proprio il temperamento.

Colpa mia, ben inteso, e anche del *Reversurus*.

Quella dei classici pifferi di montagna è una farsa, che, ripetuta le mille volte, ha sempre il privilegio di far ridere.

L'Economico *di Senofonte, tradotto dal greco in italiano, da* Isaia Visentini. — Editore Ermanno Loescher — Roma, Torino e Firenze, 1872.

Senofonte! Ho capito; il signor Isaia mi vuole esporre a qualche mal tiro.

E se per mettermi al sicuro gridassi: Morte a...? Ma no; gli è appunto perchè lo lascino vivere in pace nella sua gloria di venticinque secoli, che il signor Isaia l'ha voltato nell'idioma del *sì*. Viva il signor Isaia e anche Senofonte sotto le nuove sue spoglie!

Io non dirò che ci guadagni; ma, ad ogni modo, è una bella cosa anche per lui poter andar fra la gente senza bisogno d'interprete, e mischiarsi alla vita moderna con quei tesori insuperati di sapienza aggentilita di tutte le veneri dello stile ond'egli ha arricchito il patrimonio della civiltà.

Senofonte, lasciate ch'io lo dica, è una delle più belle e simpatiche figure dell'antichità. Soldato e filosofo, quei due famosi versi:

« Colla penna e con la spada
« Nessun val quanto Torquato »

sembrano fatti per lui. Ne' suoi libri i due aspetti del suo carattere morale si compenetrano, e s'illuminano a vicenda.

Ma, confesso la mia ignoranza, io non sapeva che egli n'avesse un terzo e ringrazio il signor Isaia d'avermelo mostrato.

E sapete qual è?

Figuratevi Senofonte ne' panni e coll'anima del buon Agnolo Pandolfini, tutto in pensiero per il buon andamento della casa. Alla prima, forse riderete; ma chiuso il libro, sono sicuro che penderete incerti a chi dare il vanto, fra il grande capitano, l'illustre filosofo, e il buon massaio.

Forse è la conseguenza dell'ultima impressione, che è sempre la più forte; ma in verità, io quasi mi sentirei la voglia di darlo a quest'ultimo.

Rusticus

Quelli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente agosto sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

ROMA

26 agosto.

Il mare, stanco oramai di tante corbellerie che sulle sue rive si dicono o si scrivono, sotto forma di corrispondenze, ha pensato bene di venirsene a Roma a salvarsi dai *reporters*: è cascato bene, ora che nessun giornale sa che cosa dire!

Non crediate già che ci venga da sè; questo no; ma si è raccomandato ad una Società costituitasi in questi ultimi giorni, composta di gente che pensano che dove c'è un bisogno da soddisfare ci sono quattrini da guadagnare, e che, interpretando il desiderio d'una quantità di romani vecchi e nuovi, vuol costrurre un grande stabilimento di bagni marini.

L'acqua arriverà fino a noi, seguendo la via di Ostia, e per mezzo di certi tubi e di condotti affatto speciali.

Nello stabilimento, che sarà eretto in via Flaminia, vi saranno (o almeno i cartelloni affissi sulle cantonate ce lo promettono) cavallerizze, tiro al bersaglio, ginnastica e caffè ristoratore.

Se la Società ha gamba buona e molti denari, sono persuasissimo che farà cammino; tutto sta a non perder tempo, e procurare, se è possibile, che per l'anno venturo i bagni siano belli e pronti.

***

Al Municipio di Roma giacciono obliati i protocolli di numerosi progetti d'abbellimento della nostra città.

Questi progetti costano denari e fatica a chi li ha fatti, e sarebbe giusto che venissero esaminati, e accettati o respinti una buona volta, per non far perdere tanto tempo a quei poveri ingegneri, i quali certamente non hanno lavorato per il gusto di fare anticamera nelle sale del Municipio.

Capisco anch'io che il povero Municipio non può pensare a tutto in una volta; ha tante cose da fare! non fosse altro che quella di tener le strade di Roma sempre sudicie, vi par poca fatica! e quella di farle spazzare senza annaffiarle prima!

I lettori diranno che io sono noioso, dicendo tutti i giorni la stessa cosa: ne sono persuasissimo; ma credo di meritar compassione, perchè cerco il bene mio, e quello dei miei concittadini.

Sì: tutti i giorni darò addosso al Municipio, finchè non farà bagnare le strade colla profusione che la ricchezza singolare delle acque concede a Roma.

***

Nelle sale terrene del Collegio romano sono incominciate le conferenze magistrali femminili per concorrere ai posti di maestra comunale sì in Roma, come nelle provincie.

La maggior parte delle concorrenti sono monache o ascritte ad ordini religiosi; stiamo attenti! il partito clericale non dorme, sta sempre sulle viste, e non sarebbe bello per noi il lasciar nelle loro mani l'educazione della gioventù. Massime che le maestrine, suore od affiliate, sono in generale persone di abilità, e di gentili maniere, e tali da accaparrare la benevolenza delle famiglie.

***

Un tedesco l'altr'ieri domandava ad un prelato nella chiesa di San Pietro perchè la porta dell'aula conciliare rimaneva chiusa.

Rispose il prelato:

— Si riaprirà presto, quando, ritornate le cose al dovere, Pio IX proseguirà gli atti del Concilio.

Guarentisco la fedeltà delle parole — quanto alla profezia, non ho mai fatto lunari.

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dal 24 al 25 agosto sono stati arrestati: 4 per vagabondaggio, 1 per questua illecita, 1 per misure di pubblica sicurezza, 3 per disordini, 1 per mandato di cattura, 1 per offesa al costume, ed un latitante condannato già a domicilio coatto per anni cinque.

⁂ B... N..., di anni 24, da Monreale, e B... F..., di anni 30, da Roma, già carcerati per grassazione, furono arrestati per sospetto e per mancanza di rispetto alla forza publica.

⁂ Nelle ore pomeridiane di ieri ladri sconosciuti mediante scalpello aperto l'uscio dell'abitazione di certo De Dominici Gaetano domiciliato in via Coronari, e penetrati in una stanza, col mezzo di una leva aperto un cassettone, asportarono vari oggetti di biancheria e denaro per la complessiva somma di lire 141.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentasi: *Rigoletto*.
Corea — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *I misteri della tremenda inquisizione di Spagna*, ovvero: *Padre inquisitore Torquemada e le sue 77,000 vittime.*
Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Il Maledetto*, con ballo: *La finta sonnambula.*
Metastasio — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Tirannide, popolo e Dio*, ovvero: *Il grande inquisitore d'Aragona.*
Padiglione di Flora — Due rappresentazioni. Nella 1ª, rappresentasi: *La parodia di un cadavere*, indi farsa: *I due sordi.* Nella 2ª, *I ridicoli amori di Gian Petronio Bombo, con Pulcinella*, indi festa da ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo da fonte sicura che gli agenti che l'Internazionale ha spedito in Italia, dopo gli abboccamenti con quelli individui del paese nostro, i quali aderiscono alla setta, dopo le pratiche fatte presso gli operai di Roma e di Napoli hanno scritto ai loro capi di Svizzera, di Inghilterra e di Germania che l'Italia non è paese che si presti affatto agli scioperi, e che gli operai italiani sono i più restii nell'aderire al concetto e al programma dell'Internazionale.

Ci scrivono da Berlino, che il Governo austro-ungarico ed il Governo germanico hanno avuto frequenti comunicazioni in questi ultimi giorni relativamente agli argomenti che dovranno più specialmente attirare l'attenzione dei due imperatori, e che in questo scambio di comunicazioni si è manifestato un pieno accordo. È indubitato che fra i detti argomenti primeggia quello che concerne le relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato. A Vienna come a Berlino il contegno del Vaticano è giudicato con meritata severità, ed è considerato come favorevole alle idee sovversive.

Ieri si radunò la Congregazione del Concilio, e tra le cause che decise fu quella mossa dal Capitolo di Santa Maria Maggiore contro il cardinale arciprete della basilica, relativamente agli emolumenti che competono al suo vicario.

La Congregazione ha sentenziato contro le indebite economie del Capitolo.

Persona degna d'intera fede ci riferisce che nel 1848, quando i gesuiti furono costretti abbandonare il Collegio romano, vi portarono via dalla biblioteca, tra gli altri codici e libri preziosi, alcuni volumi contenenti disegni originali di Bramante, Raffaele ed altri maestri del cinquecento.

Quantunque questi volumi non sieno più ritornati in biblioteca, pure si debbono considerare come parte integrante della medesima.

Sappiamo che il cardinale Antonelli è leggermente ammalato in causa delle grandi fatiche che ha dovuto sostenere in questi giorni per il carteggio di Stato.

Non è improbabile che il general Garibaldi, aderendo alle sollecitazioni dei suoi amici, venga sul continente entro il mese venturo.

Ci scrivono da Udine:

Nella provincia di Udine si è cominciato a fare per la Esposizione universale di Vienna fino dal dicembre 1871, quando ancora pareva che altri non se ne dessero pensiero.

Dietro proposta dell'Associazione agraria friulana, della Camera di commercio, e del municipio di Udine, la deputazione provinciale istituì fin d'allora un Comitato, il quale, avendo per iscopo di preparare la Esposizione regionale già stabilita per Udine nel 1874, provvedesse esiandio perchè la provincia fosse utilmente e degnamente rappresentata alla Esposizione regionale di Treviso (1872), ed alla universale di Vienna. Il Comitato si pose tosto all'opera, e creò per ogni capoluogo di distretto una Giunta cooperatrice. Il bilancio preventivo fissato dal Comitato, raggiunse la rispettabile somma di oltre 40 mila lire, a formare la quale contribuiscono in gran parte i corpi morali promotori. Di tal guisa, quando il Ministero sollecitò la istituzione delle Giunte speciali per ogni provincia, a Udine non sarebbe stato necessario che di deferire gli incarichi relativi al Comitato già vivo e vegeto; ma per ottemperare all'invito del Governo, anche la Giunta speciale fu istituita fino dal 4 luglio. L'opera riunita del Comitato e della Giunta procede animata, ed è secondata dalle offerte dei Comuni, le quali finora raggiunsero le 2 mila lire, mentre la Camera di commercio ne offrì circa altrettante, oltre il concorso nelle 40 mila lire di cui si è detto.

A codesti fatti aggiungasi, che alla prossima Esposizione regionale in Treviso, la provincia di Udine figurerà con oltre 100 espositori, fra i quali molti porranno in mostra oggetti degnissimi di trovar posto anche su altro più vasto campo. Tale operosità fa credere, che la provincia sarà pur bene rappresentata alla Esposizione di Vienna.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Campo di Somma, 25 (ore 10 30 ant.) — Tutte le divisioni hanno passato il Ticino a Sesto Calende, per prendere posizione verso Monte Bertone.

Il Re giunse al Campo di Somma alle ore 8 30, per assistere alla fazione campale che terminerà verso le 12.

Campo di Somma, 25 (ore 1 30 pom.) — Il Re, arrivato alle 8 30, assistette alla manovra — col principe Umberto, col ministro della guerra, e con numeroso Stato Maggiore, nel quale erano compresi gli ufficiali esteri — dal villino Castelbarco.

La manovra fu giudicata benissimo riuscita. Il gen. Casanova, passato il Ticino a Ponte Torre, attaccò vivamente il generale Piola che difendeva la linea che domina Somma.

Dopo un combattimento di artiglieria assai prolungato, Piola rioccupò la posizione di stamattina. Il Re ripartì alle 12 30 per Milano, dove inaugurerà l'Esposizione di belle arti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 24. — Il Principe Milano passò in rivista l'esercito e la milizia e diede un grande pranzo al quale assistettero gli invitati esteri.

S. A. ricevette, secondo l'uso, alcuni magnifici regali da tutte le principali città.

Questa sera il Municipio diede un gran ballo, al quale intervennero il principe Dolgorouki e gli altri inviati.

L'ordine è perfetto.

Madrid, 24. — Il Re, la Regina e i Principi sono arrivati questa mattina, accompagnati dai ministri.

Le notizie giunte dalle provincie dicono che le elezioni sono incominciate dappertutto con una perfetta tranquillità.

Gastein, 24. — L'Imperatore di Germania, in seguito ad un male venutogli al piede, non andrà più al convegno d'Ischl, ma partirà direttamente per Berlino. Esso telegrafò all'Imperatore d'Austria facendogli scuse cordiali e spedì all'Imperatrice il suo aiutante di campo conte di Lehndorf, presentandole egualmente le sue scuse.

Emidio Balloni, *gerente responsabile.*

CHI SI ABBUONA PER UN ANNO AL GIORNALE

IL NARRATORE

immantinente riceve a titolo di PREMIO uno dei due seguenti oggetti a sua scelta:

MICROSCOPIO composto, genere recentissimo, con 130 *ingrandimenti*, utilissimo per osservare *bachi, seta, fiori, minerali*, e qualunque altra si voglia cosa, non che fare **curiosissimi esperimenti.**

CANNOCCHIALE a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto, e 15 centimetri chiuso, che permette distinguere perfettamente le cose sino alla distanza di **10 a 12** miglia circa.

Tali premi sono oggetti che ordinariamente si vendono a lire 18 caduno; si spediscono in apposita custodia, ed il microscopo cogli occorrenti accessori. Essi sono forniti da quel tanto riputato ottico di Torino che è il signor G. BIANCO. Sono **montati interamente** in ottone, e perciò solidissimi.

IL NARRATORE esce ogni sabato (*dal 4 maggio scorso*) in foglio di 16 pagine e 32 colonne. Esso formerà due belli volumi nelle pubblicazioni di un anno.

Fino d'ora è incominciata la pubblicazione delle opere seguenti: **L'Anno maledetto**, ovvero la storia drammatica dei due assedi di Parigi, da un testimonio oculare — **Adolfo Thiers**, sua vita completa — **Un romanzo** interessantissimo, inedito — Diversi **Racconti** del tempo attuale, e **cronache**, ecc., ecc.

L'abbonamento annuo costa **sole** lire **12** e lire **2** l'imballaggio, porto ed assicurazione del *Premio* (Microscopio o Cannocchiale). Così per abbonarsi e ricevere *immediatamente il premio* si spedisca vaglia postale di lire **14** all'Editore signor GUENOT GIOVANNI, via Roma, numero 14, Torino.

Si prega d'indicare con massima chiarezza il cognome e l'indirizzo, come pure la Stazione ferroviaria più prossima, quando vi esiste, che così la spedizione ci sarà più facile che per la posta.

L'Amministrazione del Giornale avendo commesso 10,000 degli articoli dati in premio, ha dal fabbricante un ribasso enorme, che va tutto a benefizio degli Abbuonati. Ecco la spiegazione degli stupendi vantaggi che esso può procurare.

PER LA CAMPAGNA

PIANINI A CILINDRO (Organetti)

IN VENDITA

da G. E. Marchisio

Via Frattina, N. 135 *(Angolo via Mario de' Fiori)*

Piano-forti d'Erard, Pleyel Herz neveu, Boisselot Marchisio, ecc. ecc. ed harmoniums per vendita e nolo. (2814)

Primo Premio all'Esposizione di Trieste 1871.

VERO ELIXIR - COCA BOLIVIANA

specialità della premiata distilleria a vapore

Giovanni Buton e C., Bologna

Premiato con 8 (otto) Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana*, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze. **L'Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua comune e di seltz. Vendesi presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE | SPECIALE DI COMMERCIO

AGLI | CON

Istituti Militari | **Scuola Tecnica**

Milano, via Cammminadella, 33

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano.

Gli studenti di Commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto GIOVANNI AIMI.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. J. Sampson di New-York Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, garantito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60. — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 5 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto testuale.

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo a condo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

RICERCA

di apprendisti dai 15 ai 18 anni che abbiano alcune cognizioni di disegno.

Dirigersi alla Stamperia Eliotipica, via Flaminia, villa Poniatowski.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, n. 4. — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Guarigione Immediata

DELLA

Flussione agli Occhi

mediante la celebre acqua

del dott. W. WHITE di Baltimore

Prezzo L. 3 la boccetta

Si spedisce franca per ferrovia mediante vaglia postale di lire 4 diretto a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e a F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. **5** ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. **4** ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggeri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 - 52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

ciò è **POMATA MISS WASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per *Forfora salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combatti tendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio anendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a piccola dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 80 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 2 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 24

Prezzi d'Associazione
Per tutto il Regno... Svizzera... Francia, Austria, Germania ed Egitto... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo... Turchia (via d'Ancona)...
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75
Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso | Firenze Via Panzani, N. 28
Manoscritti non si restituiscono
Un num. arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 27 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

CONTINUA IL CONVEGNO

Ripiglio il tema importante del... convegno, che ieri lasciai a mezzo, per non tener troppo a lungo in ballo i tre imperatori — e i lettori.

Per venirne al fine, mi restava a dire che bisogna proprio finirla. Si nominino Commissioni, si chiudano le scuole delle monache, si promuova la coltivazione delle barbabietole e delle Società senza nome — e senza denari — si proibisca l'importazione del tifo bovino e delle pelli fresche, si doti l'esercito e l'arte decorativa di nuove forme di pentole, e pentolini, e cinturini, si inventino nuovi contatori, si facciano statistiche sull'età e i *segni particolari* dei galeotti morti, ma... ma infine ci si difenda e liberi dai malandrini vivi!

E, prima di tutto, finiamola collo *studio* delle cause — preti, frati, regime passato, regime borbonico, sanfedismo, superstizione, ignoranza, procedure, testimoni, avvocati... ed anche l'indole generosa... Mettiamole tutte in una, e tiriam via. Son più che dieci anni che si studiano le cause! Al postutto se c'è proprio ancora bisogno di studio, nominate una Commissione d'archeologi, e lasciateli, a loro agio, ristudiare e stampare grossi volumi, e guadagnarsi la croce di commendatore.

Veniamo ai fatti. E pur troppo questi tali, che ormai, in punto a ricatti, assassinii, depredazioni ed evasioni, il *bel paese che Appennin parte*, ecc., può correre il palio colla Grecia — se il dirlo non fosse quasi un mancar di rispetto alla Grecia!

Si citano le statistiche dei *passati regimi*: la somma dei malandrini era più grossa: i briganti a masnade correvano le Romagne, tenevano il quartier generale in Roma, ricattavano intieri paesi! ma le cifre del passato non tolgono che ne abbiamo ancora troppi nel presente!

Lasciam dunque anche le statistiche e i confronti, che qui, se non paiono odiosi, sono peggio che inutili: ormai non servono neppure per l'articolo di fondo.

E poi lasciamo in pace anche Beccaria, di cui ha già fatto bastante strazio quella turba avvocatesca che trastulla i sicuri ozi colle fantasie umanitarie, e torce — per mitezza d'animo! — lo sguardo dall'assassinato, per impietosirci sulla qualità del pane distribuito, nei pasti regolari, all'assassino!

Lasciamo le omelie, le querimonie, direi quasi anche i Congressi, e badiamo ai fatti; i quali ci dicono che le vostre questure, e i giudizi, fatti spettacolo e scuola, e le vostre leggi, e le vostre carceri non servono a nulla.

Hanno ragione i clericali: quando s'è perduta la fede, il mondo va a rotoli — e anche la pubblica sicurezza.

E i malandrini non hanno più un briciolo di fede nei vostri codici, fatti o da farsi, nei vostri tribunali, nelle vostre prigioni-modello. Sanno — per lunga esperienza — che le carceri sono come a dire una locanda, ove entrano, escono, ritornano quando loro talenta e giova — senza pagar lo scotto. Di questo naturalmente si incarica lo Stato, e fa bene, perchè i malandrini rappresentano una classe abbastanza importante per numero, da meritarsi i maggiori riguardi.

Ora a ravvivare, anzi a far rinascere la fede — e la sicurezza pubblica — c'è un solo rimedio, veramente efficace: la DEPORTAZIONE. Toglietе il furfante dal mezzo de' suoi soci, protettori, manutengoli; toglietegli la speranza di poter ritornare domani ad assassinare il testimone o il giudice, ed avrete rotte le fila delle bande, delle associazioni, e della iniqua rete che soffoca la pubblica sicurezza, avrete sicuri i giudici, i testimoni sinceri, i giurati coraggiosi.

La società è fatta per chi sa starvi: i membri pericolosi e nocivi si caccino dal suo seno: le terre dell'Africa, o le isole dell'Oceano sono il terreno adatto a tali piante: e per non lasciarli soli mandate a far loro compagnia tutti i filosofi umanitari, che piangono sulla sorte di questi *infelici*: là potranno a loro agio *migliorarli*. Chissà che non riescano a farci una nuova Australia.

Si dice che è da un pezzo che vi si pensa e studia: probabilmente, fra tanti studi, s'è dimenticato quello della geografia. Eppure ci abbiamo una Società geografica.

Ma ci sono anche le ragioni dell'economia... Sicuro: s'è fatta una bella economia di milioni in guardie, carabinieri, soldati e spese di giustizia... per non aver la pubblica sicurezza!

Non è forse vero che i moti di Palermo costarono più che i viaggi a qualche isola o costa africana?

Dunque dateci la *deportazione* pronta, senza Commissioni, e lasciate che i tre imperatori convengano, e pranzino, e chiacchierino a loro posta.

GIORNO PER GIORNO

Racconta Orazio d'un pentolaio, che, dovendo fare un'anfora, messa l'argilla sul torno, e gira, gira, gira, riuscì a cavarne fuori un orciolino.

Tutta la stampa d'Europa ha parlato per un mese di seguito del convegno preliminare di Ischl — gira, gira, gira, la notizia ha finito come l'anfora. Un telegramma annunzia che l'imperatore Guglielmo non va ad Ischl perchè ha male a un piede. Resta però sempre fissato il gran colloquio dei tre imperatori a Berlino.

Si sono soppressi gli antipasti, e si comincia addirittura col piatto forte.

***

Un mal di piede.

Che cosa sarà? In lingua povera potrebbe essere gotta, e chissà forse anche un callo.

Da che cosa dipende il destino degli Stati!

***

Rendo giustizia alla *Voce*.

Essa aveva già annunziato che un contrattempo qualunque avrebbe impedita la visita di Guglielmo al cugino d'Austria.

Quel callo, o quella gotta, hanno reso un grande servizio all'oculatezza di monsignor Nardi. Il dito di Dio è venuto in buon punto ad abbattersi sul dito del piede di Cesare.

Io che ho canzonata la *Voce* per quella sua mania di mettere bastoni nelle ruote, confesso che essa aveva ragione, e che la canzonatura vien tutta a me.

Ma che volete! La *Voce* ha una scienza che io non ho; ha la scienza di Domenico Uccellotti, callista approvato, e munito di certificati di personaggi insigni.

***

A mia volta, e dopo la giustizia resa alla *Voce*, rendo giustizia a me stesso.

Tutti i giornali, coll'Agenzia Stefani alla testa, sono caduti nel chiapparello teso loro dal *Soir*, il quale annunziò che Napoleone aveva rassicurato il *reporter* d'un giornale inglese sulle conseguenze del convegno di Berlino.

Io non ci sono caduto: e benedico l'accidia, che mi ha fatto passar sopra quell'incidente.

Ora, i giornali inglesi dicono che quella notizia fu una burla del *Soir* ai suoi lettori: e colla loro gravità britannica aggiungono che la fu una burla scipita.

Chi deve aver riso sotto i baffi è l'ex-imperatore, il quale s'è veduta per caso, momentaneamente attribuita l'importanza d'un arbitro come ai giorni della sua onnipotenza.

Ma, dopo il commento dei giornali inglesi, la risata dev'essersi spenta in un sorriso ben doloroso.

***

Cesare Rossi dirige ai giornali la seguente lettera:

Caso, 24 agosto 1872.

Onorevole signore,

La prego a voler far annunziare nel suo giornale che martedì sera io darò al Corea una mia serata, per la quale ho scelto le seguenti commedie:

Filippo (in 2 atti), di Scribe;
Il poltrone (in 1 atto), di P. Ferrari;
L'uomo d'affari (in un atto), di C. Rasconi.

Se oso pregarla di un annunzio speciale, si è perchè vedo che la stampa di Roma s'è tutta occupata di me e del mio repertorio. Dovrei dire che ne sono sorpreso; ma sarebbe una bugia, e preferisco confessare che ne sono lietissimo.

S'è creduto che io, guidato unicamente dall'interesse della cassetta, mi fossi deciso a mandare l'arte a rotoli; per poco non si è creduto che io ricorressi a certi drammi, perchè non avessi fede nel gusto del pubblico romano; la scelta delle tre commedie per la serata, che la prego d'annunziare, le provi il contrario. Il mio repertorio, i miei artisti e gli sforzi che faccio per occupare un piccolo posto nella buona arte drammatica, sono noti ormai a tutti i pubblici che ne hanno tenuto conto al di là del mio merito, ma non certo al di là della mia buona volontà e del mio culto per le buone produzioni.

I fiori *esotici* che hanno figurato nel cartellone furono una necessità; quando, per cause che non giova ripetere, fu messa una parte del pubblico nell'impossibilità di frequentare il teatro Corea.

Il pubblico che va al teatro di giorno non ha la scelta fra le commedie perchè non gli sono note, e corre d'impulso più volentieri a quelle per le quali gli parla qualche memoria del paese, o la sua calda immaginazione, ed un sentimento che in fondo è generoso.

Non possiamo rimproverarnelo noi che, in fin dei conti, nel 1848 e nel 1859, abbiamo veduto tutti i pubblici d'Italia passare per la stessa trafila.

Io stesso rammento che in quelle epoche, per dare il *Molière* di Goldoni, si metteva fuori un cartello, nel quale era rappresentato un gesuita preso a bastonate.

L'arte è il nume, ma il pubblico è il padrone, e bisogna pur servirlo a tempo e luogo per attirarlo al teatro, ed avere a tempo e luogo agio a fargli gustare i buoni lavori, del genere di quelli che ho scelti per martedì.

Con mille ringraziamenti, e colla massima stima, mi segno

Suo Devotissimo
CESARE ROSSI.

Vedremo come risponderà il pubblico alle spiegazioni di Rossi.

Anch'io sono del parere che, attesa la situazione attuale, i cartelloni, sui quali si fa passare il *Molière* sotto la bandiera stravagante e

APPENDICE

L'ORIGINE D'UN BEL QUADRO

Correva una fredda giornata di gennaio dell'anno 1620. La città di Anversa, già sì fiorente, mal riavutasi ancora dai disastri cagionatile dalla sua fortezza, cominciava a riprender vita nelle arti e nelle industrie, ed i buoni fiamminghi si affaccendavano in quel giorno per le ampie vie avvolti in bruni mantelli con cappelli a larga tesa e certi berettoni in forma di stiacciata abbassati sulle orecchie.

Era imminente la festa dell'Epifania.

Nello spazioso studio posto nella sua casetta a due soli piani compreso il terreno, nelle vicinanze della cattedrale, passeggiava concitatamente, colle mani dietro le reni, maestro Van Oort, gittando nell'andare e venire un'occhiata sopra un quadro appena abbozzato, rappresentante Venere seguita dalle baccanti e dai satiri. Lo studio era rischiarato da due ampie finestre divise da sottili colonnette a spirale, e difese da piccole lastre ottangolari. Una stufa di ferro che ardeva in un angolo temperava la rigidezza della stagione.

Presso una finestra, un bel giovinotto in sui ventitre anni, con lunga e bionda capigliatura naturalmente inanellata, due fulgidi e ad un tempo dolcissimi occhi d'un azzurro cupo, stava attentamente ritoccando un bel quadro ormai recato a compimento, e che ammirasi oggi ancora nella chiesa di S. Pacarlo in Anversa; era un Cristo sulla croce.

Il vecchio Van Oort interruppe la sua passeggiata e si fermò un poco dietro il giovane, osservando con occhio esperto il di lui lavoro. Un sorriso di approvazione diradò per un momento le rughe della sua calva fronte, ma fu un lampo, chè, rannuvolatosi nuovamente, toccato sulle spalle il giovane, con atto famigliare, prese a dire:

— È egli vero, Jourdaens, che tu vuoi lasciarmi per passare con armi e bagagli nelle schiere di Rubens? Questa notizia giunse fino a me... e... al postutto non ne fui sorpreso.

Riprese la sua passeggiata, soggiungendo, quasi parlasse a se stesso:

— Il successo solletica sempre l'amor proprio degli uomini; si corre là donde viene il fracasso, e facilmente si dimenticano i maestri che hanno insegnato.

Fermandosi nuovamente di fronte a Jourdaens, continuò:

— Cos'è infine Rubens? Un mio antico scolare. Tutto ciò che sa, lo deve a me; ed ora, perchè ha ottenuto il favore del pubblico, perchè i nostri grassi borghesi d'Anversa nulla vedono di più bello della sua maniera focosa, e del suo strano colorito, non havvi allievo pittore che non si creda in obbligo di seguitare le tracce del nuovo maestro. Quanto a te, Giacomo, non ti avrei mai creduto capace della stessa leggerezza e della stessa ingratitudine verso di me.

— La parola è dura, maestro — rispose Jourdaens, che sentiva la sua mano tremare nel reggere il pennello.

— Non è che giusta! — urlò Van Oort, la cui irritazione era giunta al colmo.

Vedendo il giovane a impallidire, riprese a misurare a passi concitati lo studio, continuando:

— Per principio ho sempre disapprovato coloro che cambiano di scuola; a più forte ragione, quando si tratta d'un allievo che ho sempre prediletto e trattato qual figlio. Alla fin fine — soggiunse arrestandosi d'un tratto, e modificando la voce che si fece commossa — non ho sopra di te l'autorità d'un console o d'uno scabino; corse fra noi un contratto volontario, e tu puoi romperlo. Va dunque altrove, se credi trovarvi il tuo meglio.

— Permettete, maestro — rispose il giovane incoraggito dalla calma che pareva subentrata nello spirito di Van Oort; — ciò che voi chiamate il mio meglio, è, ai miei occhi, ben poca cosa. Ho del coraggio e del tempo innanzi a me, e quindi son presso a poco sicuro di farmi strada. Ma ciò che mi sta a cuore soprattutto è l'arte. Non è mai lecito di trascurare quei mezzi che si presentano per migliorare il proprio talento. Se ho pensato a studiare sotto Rubens, egli è che ho scoperto in lui una certa affinità colla mia propria natura, e che studiando i suoi segreti — se potrò giungere a rendermene padrone — potrò sviluppare ciò che Dio ha degnato concedermi.

— Vedi ambizione! Non ha guari, voleva andar da Rubens come allievo, ora come rivale!

— Non subito: ma perchè no più tardi?

— Bah! bah! dell'orgoglio?

— No, maestro, ma dell'emulazione... D'altronde le vostre parole, constatando la superiorità di Rubens, giustificano la mia risoluzione.

— Benissimo! — disse Van Oort con amarezza: — va benone! Nulla ti trattiene, giovinotto mio; va... tu sei libero! Oh ma la sera s'avanza, e m'è forza lasciarti; devo andare alla taverna del Cigno. Ah! non c'è che un bicchiere di birra spumante, per fare dimenticare tutte le noie della vita!... Bada veh! rifletti tuttavia prima d'allontanarti. Io, tel ripeto, non ti trattengo: la tua ragione ti guiderà e anche la tua... amicizia.

— Oh! la mia amicizia, o piuttosto la mia figliale riconoscenza sarà eterna per voi! — rispose calorosamente Jourdaens, porgendo con reverenza al maestro il suo mantello, il cappello e i guanti.

(Continua)

brutale dei gesuiti bastonati, sarebbe un modo come un altro di far gustare al popolo, che altrimenti non accorrerebbe, un capolavoro dell'arte drammatica.

Certo non approverei questo mezzo: ma prego la *Voce* a non discuterlo nemmeno, perchè è modellato sul sistema della scuola gesuitica, per la quale il fine giustifica i mezzi.

LE FAZIONI CAMPALI DI SOMMA

Arona, 23 agosto, di sera.

La gita degli ufficiali esteri a Stresa è stata di breve durata.

Sono ritornati alle 4 pom. sul *San Bernardino* con i nostri generali, che aveanli accompagnati, e che erano Cadorna, Poninski, e Mazé de la Roche. Anche il Cadorna nostro ministro a Londra, che trovasi attualmente in congedo, ritornava sullo stesso piroscafo da una escursione sul lago.

Il principe Umberto ha invitato a pranzo alle 7 1/2 i tre generali che ho nominati, più alcuni giudici di campo, ed i due ufficiali di marina Sambuy e Mirabello, che assistono d'ordine del Ministero della marina a queste manovre.

Il viavai di staffette al quartier generale a casa Magamini ha continuato tutta la sera.

La lontananza dalla quale scrivo, mi permette di *tradire il segreto*, e dirvi che domani i *bianchi* del generale Piola faranno prima un gran cambiamento di fronte tenendo sempre l'estrema destra appoggiata al lago, e passeranno sulla sinistra del Ticino a Sesto, preparandosi a contrastare dopo domani il passaggio del fiume agli invasori del generale Casanova. Durante questo movimento, che i *bianchi* sono obbligati a fare sotto il naso al nemico, non è improbabile che avvengano serii combattimenti di retroguardia, specialmente verso Gattico, ed al crocicchio delle strade di Borgomanero e del Sempione.

Il principe, col suo seguito e gli ufficiali esteri, parte domattina, alle 6, per assistere al passaggio del fiume, e poi va a pernottare a Somma in casa Ermes Visconti.

Ho visitato oggi alcuni Campi, e specialmente quelli del 17° e 18° fanteria (brigata Casuccini), e quello del 4° cavalleria. I soldati son di magnifico aspetto e di bellissimo umore, e gli ufficiali non rifuggono da divertirsi di quando in quando con *pompierate*.

Vi citerò, ad esempio, un menu della mensa degli ufficiali di alcuni squadroni di cavalleria, nel quale figurava del « *saucisson de dix siècles* (*de Milan*) », e un « *dessert... de Sahara*. »

Comignago, 24 agosto.

Stamani, all'alba, l'albergo d'Italia ad Arona era in movimento dal pian terreno alle soffitta. Gli ufficiali esteri, che lo abitano, s'eran levati di buon'ora per andare ad assistere col principe al passaggio del corpo del generale Piola, che si preparava ad andar di là del Ticino, vicino a Sesto. Il principe ha traversato Arona al trotto alle 6 1/4, avviandosi verso il fiume. Un momento dopo Arona era intieramente abbandonata dai *bianchi* del Piola, e non vi era più che qualche neutro riconoscibile ad una fascia bleu al braccio, ed un bavarese in ritardo, ed un ufficiale di marina a cavallo, naturalmente più in ritardo che mai.

Alle 7 circa, quando stavo per affidare la mia persona e le mie robe ad un Aronese, vetturino d'occasione, ma probabilmente barcaiuolo per tutto il resto dell'anno, dalla strada lungo il lago sono spuntati ad un tratto prima uno, poi tre, poi cinque, poi trenta cavalleggeri del corpo invasore. Mi son venuti in mente i famosi dispacci del 1870, che ogni giorno annunziavano all'Europa che trenta Ulani avevano attraversata la tal città della Francia. Infatti i trenta cavalleggeri, dopo aver traversata Arona al trotto, si son fermati davanti alle ultime case, e poi hanno spinto due o tre uomini di qua e di là per riconoscere se i *bianchi* erano vicini. Ma i *bianchi* erano in ritirata, ed avevano cominciato ad eseguire un movimento di conversione che, spostando la linea di battaglia, porta la loro fronte parallela al Ticino, riavvicinando al fiume l'ala sinistra, e cominciando il passaggio. Vi scrivo da un piccolo villaggio, che fu stanotte il quartier generale del generale Piola, e che non sospettò mai fin qui tanto onore. Ma mi preparo ad andarmene per assistere anch'io al passaggio del fiume: Su qualche punto le fucilate schioppettano per qualche minuto vivacemente, poi con interruzione: sono le avanguardie dell'invasore che s'incontrano con le retroguardie dei *bianchi*, e si scambiano un saluto che, in questo caso, si può chiamare fraterno.

Il cannone non ha ancora messo bocca nella questione e forse non parlerà per oggi, riservandosi a farci sentire domani il suo brontolio. Non so se oggi, prima della partenza della posta, mi basterà il tempo di scrivervi intieramente delle operazioni della giornata. Ma in questo momento ricevo notizie importanti; i *bianchi* hanno cominciato il passaggio del Ticino sopra due punti: le brigate Bianchi e Casuccini a Sesto, i volontari di Primerano e la brigata di cavalleria del generale Chevilly al Ponte di Torre. Il 4° cavalleria ed i bersaglieri del colonnello Caldellary (quattro bei battaglioni) proteggono la ritirata, ed i *bianchi*, occupata che avranno la sinistra, prenderanno posizione davanti Gallarate, dove avrà luogo il gran combattimento di domattina.

Le fucilate hanno quasi cessato. Il mio bucefalo, più che trentenne, pare impaziente del lungo aspettare. Mi faccio coraggio e mi getto anch'io nel calor della mischia.

Se il calore fosse troppo, c'è anche in questi quartieri generali una provvisione di freddure, che può essere un ottimo correttivo.

Esempio:

Il capitano *** dice, che sarebbe ormai tempo, dopo tanti anni di lunghi ed onorati servizi, di promuovere il lago *Maggiore* a tenente colonnello!

Il lago ha dato segni d'impazienza!

LE NESPOLE DI PARMA

Mio sempre caro cecatore,

Li 23 Sciopparaio, 1872.

Le nespole pare siano mature. Voglio parlare della questione relativa al nostro manicomio, di cui ti feci un cenno nell'ultima mia del 16 agonizzante.

In seguito della legge che addossa alle provincie il mantenimento de' rispettivi mentecatti, anche la nostra pensò al modo di provvedere a questo nuovo suo carico con lo istituire un apposito... nosocomio, dicono gli uni, frenocomio, dicono gli altri... e per me dico semplicemente ospedale dei matti. E vi pensò, sai!... vi pensò per sei anni consecutivi: settantadue mesi; duemila cento novant'un giorni, tenuto calcolo del bisesto; qualche cosa come cinquantaduemila cinquecento ottantaquattro ore di tempo... e di paglia: figurati che nespole dure! E finalmente sono maturate! Il Consiglio provinciale, al solito di tutti i parlamenti, si divise in due partiti: la montagna, che voleva il manicomio a casa sua, nella già villa reale del Casino de' Boschi; la pianura che, viceversa, lo voleva alla bassa, nella già villa reale di Colorno: tira, strappa... i moderati, come al solito, s'ebbero il sopravvento (bricconi), e Pantalone — voglio dire il superiore Governo — visto e considerato che si trattava di ricoverare i matti, dei quali in Italia non c'è carestia, si decise a cedere alla nostra provincia per solo centomila lire il palazzo di Colorno... che ne vale dugentomila, a prezzo di semplice demolizione. Dopo ciò si nominarono Commissioni sopra Commissioni, si apersero concorsi sopra concorsi, si studiarono regolamenti sopra regolamenti...

E da tutto ciò ne rimase un regolamento già approvato, ed un medico-capo già in soldo sino dal 1° gennaio u.s. Naturalmente questi fece il suo progetto tecnico, l'architetto provinciale vi calcò sopra la sua rispettiva perizia, e, tradotto il tutto in un bravo due via due fanno quattro, il Consiglio dei 40 fu radunato per approvare la spesa, ed a raccogliere, dopo sei anni di paglia, le nespole prima che si facessero ravvincidicce e stantie. Ma intanto, fra destra e sinistra, era sbucato fuori un terzo partito, il quale pretese dimostrare che, secondo il suo particolare sistema di frutticultura, per maturare le nespole sei anni di tempo fossero pochi, e fece la solita proposta di sospendere la deliberazione, e pensarci su un pochino ancora. Approvato! Così si lasciarono i topi ballare nel già palazzo reale di Colorno, il regolamento ingiallire tra la polvere degli scaffali, il medico-capo pappar lo stipendio, senza curare... nemmeno i membri della provincia, e i mentecatti marcire dove stettero finora, forse nell'intento economico che diminuiscano di numero.

Però, visto che si aveva il palazzo di Colorno mezzo regalato dal Governo, e che era meglio goderselo, si mise in campo il terzo partito di appigionare i nostri 150 matti al municipio di Reggio per vent'anni, al prezzo di novantamila lire e rotte (direbbe un reggiano, non dell'Emilia).

La proposta parve sublime agli uni, ridicola agli altri, e ne uscì una mitraglia di articoli, opuscoli, difese e controdifese da far invidia ai matti!

Con tutta questa paglia e il tempo analogo, come diceva quel tal sindaco, le nespole pare che vengano maturando col tornare al primitivo progetto di impiantare il manicomio nel palazzo di Colorno. Intanto il medico-capo aspetta sempre d'avere i matti da curare, e piglia lo stipendio. Questioni di matti, direte; pare!

Ci abbiamo in vista, per divagarci, un bel processo contro un consigliere provinciale ed un capitano, imputati di prevaricazione in faccenda di leva!... un processone. Te ne scriverò un'altra volta.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — *L'Opinione*: sicurezza pubblica nelle Romagne. — Secondo articolo.

La Riforma: Sicurezza pubblica in Sicilia. — Ottavo articolo.

Tutti i giornali d'Italia: sicurezza pubblica nella rispettiva provincia. Curioso destino della parola *sicurezza*! Infatti questa parola nei fogli italiani suona un voto anzichè delineare una situazione di fatto, e ordinariamente se ne parla per mettere in sodo che non c'è.

Io non ci voglio tornar sopra, e lascio che il ministro dell'interno se ne dia pensiero.

Il momento è buono, dice appunto l'*Opinione*, che nell'opuscolo del Romagnolo cui dedica appunto il secondo articolo, avverte un risveglio della coscienza pubblica.

Per carità, giacchè s'è svegliata strappiamole di dosso le coperte, e su in piedi, chè altrimenti è capace di riaddormentarsi.

** Gli esattori corrono il pallio: in Lombardia, nel Veneto, nel Piemonte non si troverebbe un'esattoria vacante a pagarla un occhio: lo stesso nelle Romagne, lo stesso nel Parmigiano; la nuova legge di riscossione ha dischiuso all'attività privata un campo eccellente, mettendo l'erario al sicuro da certi voli.

Nel Mezzogiorno gli è un altro paio di maniche; cioè gli era. Gli antichi percettori s'erano data bravamente l'intesa di lasciar deserte le aste per ottenere patti migliori. E dire che Bacone, senza saperlo, ci ha tenuto il sacco, facendosi il patrono del ribasso! Povero Bacone! Perchè non s'è ricordato in buon punto della storica sentenza: « dagli amici mi guardi Iddio? »

Ma la nobile coalizione — in un paese di questo mondo la chiamerebbero camorra — cadde a vuoto.

Le esattorie furono conquistate a suon di quattrini dai capitalisti dell'Alta Italia. I percettori come sopra s'accorsero, ma tardi, della profonda sapienza dell'altro proverbio che suona: chi troppo abbraccia, nulla stringe.

** Una rettifica: mi ci chiama il *Giornale di Padova* sul punto « Cappella degli Scrovegni, » della quale *Fanfulla* ha narrato, l'altro giorno, le peripezie.

La causa che ha procurato al guardasigilli De Falco la visita simpatica dell'usciere, è per titoli di *possesso*, non di *proprietà*; quest'ultimo punto rimane impregiudicato, e oscilla ancora sospeso al filo d'una lite.

Cosa vuol dire tutto ciò? Che l'imbroglio, invece di semplice, è doppio?

Dio mi preservi dal crederlo: io bado all'essenziale, e mormoro fra i denti le parole del mugnaio di *Sans-souci*: « Vi sono degli uscieri in Italia anche pei guardasigilli. »

** Ancona ha il doloroso privilegio di aver fra le sue mura un bagno penale.

Questo bagno è parso qualche cosa di bello, e di magnificamente regolato al *reporter* del *Times*, che ne diè contezza ai suoi lettori della *city*.

Che Dio me lo perdoni, ma non ci sarebbe forse da dire ch'egli ha voluto mettere in canzone i giornali d'Italia, coi loro eterni Corrieri dei bagni?

Comunque, osservo ch'egli trova che gli ospiti involontari di quello stabilimento vivono benissimo.

Non lo dite a nessuno, perchè potrebbe a molti venir la voglia di provare.

** La Brenta farà il piacere di cambiar strada: Veneziani e Chioggiotti non la vogliono più; ha rovinati i loro porti, e non hanno torto. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici intima lo sfratto al vecchio fiume, come se fosse un padrino del Gesù, e come se del vecchio suo letto lo Stato avesse bisogno per sè.

Trattandosi d'una misura provvida e buona, son qua io a dar una mano al Governo per questo cambiamento di corso del Brenta.

Batta la chiama delle sue Najadi, e in marcia pel nuovo cammino, più lungo, se lo si voglia, ma più tranquillo. Movendo verso l'Adriatico

« Per aver pace co' seguaci sui, »

non troverà più ad ogni passo un Veneziano od un Chioggiotto che gli rinfacci la rovina della sua laguna.

Estero. — Un mal di piede — così dice il telegrafo — impedirà all'imperatore Guglielmo di recarsi al convegno preliminare di Ischl, ove doveva trovarsi col cugino d'Austria. Ma, niente paura! — dice l'*Opinione*: è una cosa da nulla, la quale non impedirà che il giorno 5 settembre Guglielmo possa andare co' suoi piedi al convegno.

Co' suoi piedi, va benissimo, rispondono in coro la *Gazzetta d'Augusta* e la sua consorella di *Spener*: ma intanto è assai dubbio che ci vada anche il principe di Bismarck.

E che per ciò? Vorrà dire che l'imperatore Guglielmo ci andrà, oltre che co' suoi piedi, anche colla sua testa — soltanto con la sua.

Crederebbero forse que' giornali che non basti?

A ogni modo, per altro, l'assenza di Bismarck è un sintomo che potrebbe significare tante e tante cose.

Ma la sintomologia non è il mio forte, per cui mi limito a dire: se non sarà che fumo senza arrosto, tanto meglio, o tanto peggio, secondo i casi e i punti di vista. Grand'uomo il marchese Colombi!

** La *Germania* è quello che si direbbe *Unità Cattolica* di Berlino.

Ligia al metodo margottiano della politica a centone, nei giorni passati la *Germania* cucì insieme alcuni brani di fogli italiani, e li offrì ai suoi lettori come si offrirebbe una giubba nuova ad Arlecchino.

I brani cuciti insieme erano semplicemente un'infilzata d'impertinenze ai principi tedeschi.

Il fisco berlinese, naturalmente, sequestrò la *Germania*.

Il giorno dopo quel giornale si scusava innanzi al suo pubblico, dicendo ch'egli aveva voluto soltanto offrire ai tedeschi un saggio della cortesia giornalistica degl'italiani.

Che peccato non potervi avere sott'occhi, il saggio sullodato, per sapere a quali modelli si è inspirato!

Così per induzione, si può scommettere che i giornali-tipi sono appunto quei dessi, che nel 1870 non trovavano sufficienti parole d'entusiasmo pel nuovo sole che detronizzava quello della vigilia. Sempre così!

**I pronostici dei fogli americani sull'elezione del presidente assegnano a Grant 134 voti sicuri e solo 95 a Greely. Rimangono 137 voti ancor dubbi, ma il calcolo delle probabilità li mette piuttosto in attivo di Grant, che del suo competitore.

E sapete perchè? Ve lo faccio dire dal corrispondente americano del *Times*: perchè i partigiani di Grant hanno la borsa più grassa! Sta a vedere che in America si fanno i presidenti col criterio del maggior offerente come all'asta pubblica! Mah! dal punto che la nomina del capo dello Stato è affare di scommesse! Alle corse, per esempio, onde mettere fuor di questione un cavallo che fa paura, si corrompe il fantino che lo monta, e alla prova del campo il *Ronzinante* di don Chisciotte dà la polvere al *Bajardo* di Rinaldo.

Ferrucci del mestiere.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Milano, 25. — S. M. il Re, partito stamane da Torino, giunse a Somma alle ore 8 1/2, ove fu ricevuto dal Principe Umberto, da un brillante stato maggiore e dagli ufficiali esteri.

S. M. prese posizione sull'altura di Castelbarco ed assistette alle manovre. Quindi ripartì per Milano ove giunse alle ore 2 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

Darmstadt, 25. — Il Principe ereditario di Germania arriverà qui il 29 e partirà il 31 per Postdam.

Madrid, 25. — Un manifesto del Direttorio repubblicano federale esorta quelli del suo partito a prendere parte alle elezioni. Soggiunge che i repubblicani di tutta l'Europa attendono il risultato delle nostre elezioni per calcolare le forze repubblicane spagnuole, per conoscere la situazione della monarchia e sapere quale sarà domani la sorte della democrazia. Termina dicendo: « Dimostriamo loro, come fanno attualmente i repubblicani francesi, che ogni battaglia elettorale è una nuova sconfitta per la monarchia. »

Madrid, 25. — Secondo le ultime notizie dell'*Imparcial* sulle elezioni degli uffici elettorali, i ministeriali sarebbero vincitori in 27 capoluoghi di provincie e in 151 distretti; i repubblicani in 10 capoluoghi e 17 distretti; i conservatori in 9 distretti e in 6 capoluoghi. Il risultato è diviso per metà fra i ministeriali e l'opposizione.

New-York, 24. — Le probabilità dell'elezione di Greely diminuiscono; la rielezione di Grant sembra certa.

Bruxelles, 25. — Un telegramma dell'*Indépendance Belge*, in data di Dusseldorf 25, dice che a Essen avvennero gravi disordini, avendo le autorità proibito una processione con fiaccole preparata in onore dei gesuiti espulsi. Il popolo demolì le case del sotto-prefetto e del segretario del circondario. Furono spediti a Essen due battaglioni.

ROMA

26 agosto.

Ieri, verso le due pomeridiane, due individui, decentemente vestiti, entrarono nelle stanze dell'amministrazione di *Fanfulla*, e senza dire verbo cominciarono a scaricare pugni, da orbi, non sulle persone, ma sui tavoli, sugli scrittoi dell'ufficio.

Sorpreso da quello strano modo d'agire, mi avanzo per reclamare; ma uno di quei due, ras-

sicurandomi anche con un gesto della mano, mi dice:

— Non dubiti, signore, siamo gente pacifica.

— Sarà... ma quei pugni!!...

— Ora le spiegheremo tutto: noi siamo fabbricanti di *timbri a secco* di un nuovo modello, e siamo venuti nel suo ufficio per provarlo con che semplicità si può ottenere le parole in rilievo, senza ricorrere ai timbri di metallo; veda il risultato dei nostri pugni.

E così dicendo, mi fecero vedere un'infinità di fogli di carta, da essi timbrati, nel breve spazio di tempo in cui si erano esercitati al pugillato.

— Dunque — dissi io, — loro sono aspiranti al *soffietto?*

— Sissignore; ma non importa ch'ella dica che i nostri timbri, fatti di tela e cartoncino, sono buoni; questó sta al pubblico di giudicarne; noi ci contentiamo ch'ella si degni di annunziare che il deposito lo abbiamo in piazza Colonna dal cartolaio Ferrini, che per 60 centesimi fabbrichiamo un timbro che dura la vita d'un uomo, e che sta in un portafogli dei più piccini con tutta comodità. Se lei vuol persuadersi meglio, ricominceremo a timbrare qui in ufficio.

— No, no, per carità, ne sono persuasissimo, e domani li servirò.

Li ho serviti.

***

Fra gli ultimi progetti presentati all'approvazione del Municipio, l'attuazione dei quali varrebbe a migliorare lo stato della nostra città dal lato della nettezza, ve ne ha uno che io trovo importantissimo, e di una incontestabile utilità.

Tratterebbesi di una Società che con pochi soldi s'incaricherebbe di raccogliere il fieno che ingombra e deturpa le vie di Roma, per farne un deposito *extra muros*, ove il detto fieno verrebbe manipolato e ridotto in concime per l'agricoltura.

***

Ieri vi fu la messa tradizionale a San Luigi dei Francesi.

Gli ufficiali dell'*Orénoque*, venuti da Civitavecchia, e il personale della Legazione assistevano alla cerimonia.

Ma si osservò che in tutta la giornata di ieri nessun cardinale o prelato della Corte comparì nella chiesa.

Negli anni passati i cardinali si presentavano a celebrarvi la messa, e così anche molti prelati. L'affluenza fu minore nel 1871, ed ora è quasi cessata.

Neppure intervenne monsignor Isoard, che continua a sottoscriversi uditore della sacra romana Rota per la Francia.

***

Il treno speciale, gita di piacere, di ritorno da Livorno, fra i chilometri 136 e 137, presso la stazione di Montepescali, avendo trovato un branco di vaccine sulla linea, fuorviava con due ruote della macchina ed una vettura di 3ª classe, senza che nè il personale del treno, nè i viaggiatori avessero menomamente a soffrirne. Telegrafatosi alla prossima stazione per la macchina di soccorso, questa giunse sul posto alle ore 4 50 ant., e così il treno proseguiva la corsa arrivando a Roma alle ore 10 45. Tutto il male fu nella paura; ma, santo Dio! ci si mettono di mezzo fino le vacche. Questo si chiama essere disgraziati. In ogni modo va reso giustizia alla Società che in un accidente imprevedibile ha potuto evitare ogni serio inconveniente.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente agosto sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 25 al 26 agosto, furono arrestati: due per vagabondaggio, due per disordini, uno per questua, e due per tentato borseggio.

⁂ Alle 4 pomeridiane di ieri, ladri sconosciuti, penetrati, mediante chiave falsa, nella bottega di pizzicagnolo di Panella Filippo, in via Papale, n. 92, vennero sorpresi dal cognato di questo, e da tre militari del 51° fanteria, alla di cui vista i ladri datisi a precipitosa fuga, furono inseguiti, ed arrestato uno di essi, a nome C... B..., di anni 28, da Velletri. In detta bottega nulla fu involato.

⁂ Alle 8 pomeridiane di ieri, tre ladri, valendosi di un carrettino che si trovava sotto l'abitazione dell'oste De Cesaris Paolo, alli Otto Cantoni, n. 8, piano 1°, riuscirono ad introdurvisi. Appena essi si videro scoperti da certa B... V..., due di loro gettaronsi dalla finestra, dandosi alla fuga.

Uno di essi, C. G. di anni 49, falegname, da Roma, venne raggiunto, ed arrestato sul Corso, e poscia tradotto al vicino ospedale di San Giacomo, perchè ferito per la caduta fatta. — Il secondo riuscì a salvarsi, ed il terzo, R. A., d'anni 42, veniva arrestato dai reali carabinieri nella casa stessa del De Cesari.

⁂ Alle 10 pom. di ieri tal L. L., di anni 42, muratore, da Tivoli, per questione avuta, dopo avere percossa la madre ed una sorella, maritata a R. C., facchino, attaccava briga con questo, il quale dato di piglio ad un coltello, gli vibrò 3 colpi al capo. Il ferito versa in pericolo di vita.

⁂ Alle ore 2 pom. del 24 andante, tal Forti Francesco, fu Cesare, d'anni 22, bracciante, da Roma, trovandosi nella linea ferrata, fuori porta S. Sebastiano, a guidare a mano un vagone carico di materiali, rimase investito da una ruota del medesimo che lo schiacciò.

⁂ Dalle 12 alle 2 d'oggi, fu smarrito, nella via tra il Quirinale e piazza Colonna, una procura in lingua spagnuola, legalizzata oggi al Ministero degli affari esteri, colla firma *Doria*.

Chi l'avesse rinvenuta è pregato a farla recapitare all'ufficio dell'amministrazione di *Fanfulla*.

⁂ Abbiamo ricevuto il fascicolo di agosto del *Giornale Napoletano di Filosofia e Lettere* diretto da Bertrando Spaventa, Francesco Fiorentino e Vittorio Imbriani, e pubblicato dall'editore Morano. Eccone il sommario:

I. *Dhartasamagama*, ossia il *Congresso de' Bricconi*, tradotto dal sanscrito da Antonio Marazzi.

II. Una polemica sul Kant. L'estetica trascendentale e le antinomie. — Filippo Masci.

III. Sulla teorica delle sensazioni di Alessandro Bain. — Felice Tocco.

IV. Sull'*Arrigo IV* dello Shakespeare, edito dal P. Carlo Vinzi. — Cristoforo Pasqualigo.

⁂ **Programma** dei pezzi che suonerà questa sera in piazza Colonna, dalle 8 alle 10, la musica del 51° reggimento fanteria.

1. Marcia, *Lucillo* — Pernard.
2. Sinfonia, *Si j'étais Roi* — Adam.
3. Mazurka, *Laura* — Pernard.
4. Preludio, introduzione, ecc., nell'opera *La Traviata* — Verdi.
5. Valtzer — Dall'Argine.
6. Finale 2° *Macbet* — Verdi.
7. Polka, *Giulietta* — Pernard.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentasi: *Rigoletto*. Domani, *Il Trovatore*.

Corea — Alle 5 3/4. Rappresentasi: *La donna e lo scettico*.

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Il Maledetto*, con ballo: *La finta sonnambula*.

Sferisterio — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Tirannide, popolo e Dio*, ovvero: *Il grande inquisitore d'Aragona*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alla presenza del cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, i capi degli Ordini religiosi hanno tenuto un congresso, al quale assistevano ancora i prelati che soprintendono a qualche comunità femminile.

Lo scopo del congresso è di renderli informati circa le precauzioni che debbono tenere al momento della soppressione, oltre le norme già prescritte dalla Congregazione dei vescovi e regolari.

Pochi giorni or sono abbiamo annunziato il saggio di liberalità dato dalla Camera di commercio di Napoli, che stanziò lire 6000 per le spese dell'Esposizione di Vienna. Ora abbiamo la compiacenza di registrarne un altro dato dal Consiglio provinciale della stessa città, che votò lire diecimila.

Sono esempi che vorremmo vedere imitati da tutte le altre provincie, naturalmente in misura proporzionata alle loro condizioni economiche.

A rettificazione di quanto si leggeva giorni sono nella *Libertà* sull'esito degli esami di concorso avvenuti al Ministero di marina per i posti vacanti di applicato di porto, siamo in grado di annunziare che 31 furono i candidati, dei quali tre soltanto vinsero la prova: primo, il signor Fontanella di Venezia — secondo, il signor Rosellini di Taranto — terzo, il signor ingegnere Molà di Roma.

Si sta negoziando colla Grecia un nuovo trattato di commercio.

Il nostro Governo cerca introdurvi speciali condizioni per favorire il commercio di cabotaggio esercitato dagli italiani sulle coste elleniche.

Furono in proposito interpellate varie Camere di commercio, nonchè diverse Società di navigazione ed armatori.

È già stato fissato l'itinerario della *Garibaldi* pel prossimo viaggio di circumnavigazione.

La *Garibaldi* uscirà dallo stretto di Gibilterra, e passato il Capo di Buona Speranza visiterà l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone e Taiti, ritornando poi dal Capo Horn.

La partenza della *Garibaldi* è fissata per ottobre, e la sua assenza durerà circa due anni.

Abbiamo in addietro tenuto parola delle vertenze sorte fra il Governo ed i rappresentanti della Società di navigazione Italo-Platense, a causa degli indugi che questa frapponeva ad uniformarsi alle prescrizioni del nostro codice della marina mercantile, perchè potessero i suoi piroscafi battere bandiera italiana.

L'Italo-Platense, finchè le repubbliche dell'America del Sud furono in guerra, inalberò sempre sui suoi piroscafi bandiera italiana, ottenendo dal Governo il rilascio di pass'avanti provvisori, che venivano rinnovati alla scadenza, sulla promessa che la Società non avrebbe indugiato a porsi in regola.

Pacificate ora quelle repubbliche, l'Italo-Platense rifiuta di uniformarsi alle prescrizioni del Governo, e avrebbe anzi manifestata l'intenzione di adottare la bandiera di una delle repubbliche dell'Uruguay o del Paraguay.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Milano, 26. — L'obbiettivo della fazione di ieri era quello di sforzare il passaggio del Ticino, con parte della divisione attaccante. Il fiume fu valicato in due punti. Il generale Piola doveva contrastare il passaggio da Monte Bertone; ma, veduta la preponderanza delle forze attaccanti, si ritirò sulle alture di Strona, fra Somma e Vergiate. Il generale Casanova occupò Monte Bertone e Valle della Chiesa, spingendosi innanzi, onde sloggiare Piola dalle sue posizioni.

Il ritardo del passaggio delle truppe non gli permise di spiegare le sue forze, per cui l'azione rimase sospesa.

Oggi riposo; domani la fazione continuerà.

Milano, 26 *agosto*. — Alle ore 9 30 S. M. il Re, col suo seguito, entrò nel salone per inaugurare l'Esposizione d'arte moderna.

Tutte le autorità erano presenti.

L'on. Belgioioso lesse un forbito discorso, nel quale ringraziando S. M. d'aver aderito all'invito della città, espresse la speranza che siffatte Esposizioni gioveranno all'incremento dell'arte.

Il Re rispose brevi parole; quindi, accompagnato dagli onorevoli Belgioioso e Borromeo, percorse le sale e le gallerie, fermandosi ad ammirare i più notevoli lavori di pittura e di scultura.

Quindi si trasferì a Brera, onde inaugurare l'Esposizione di arte antica, dopo di che andò a visitare la grande sala del Municipio, testè restaurata.

Alle ore 10 40 il Re fece ritorno al palazzo reale. La città è tutta imbandierata e festante.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Milano, 26. — Il Re ha ricevuto le autorità municipali. Inaugurò, alle 9 30, l'Esposizione artistica, ne visitò le sale, quindi recossi al palazzo di Brera ad inaugurarvi l'Esposizione di opere d'arte antica, e poscia al Municipio, per visitarvi il salone ristaurato. Domani recherassi a Somma, e la sera ritornerà a Milano, dove rimarrà fino a tutto giovedì. Gran parte della città è imbandierata.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

26 agosto.

Rendita Italiana 5 0/0	73 65
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 90
Prestito Romano Blount	73 55
id. id. Rothschild	73 30
Azioni banca Generale	572 —
Italia	99 60
Londra	27 29
Francia	106 05
Napoleoni d'oro	21 63

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

[illegible]

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per Gaetano Sanvittore

Due volumi al prezzo di Lire 2 - Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Piganacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibili per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 3.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.

Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualunque altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si unida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de'Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

SOCIETÀ MONTE SAN SALVATORE

EMISSIONE DI 4000 Obbligazioni

EMISSIONE DI 4000 Obbligazioni

LUGANO (Svizzera)

per la costruzione di un grande Albergo denominato

HOTEL MONTE SAN SALVATORE

Sottoscrizione pubblica alle 2000 Obbligazioni della prima Serie di Franchi **160** ciascuna (*in oro*)

Consiglio di Sorveglianza.

Sigg. Avv. **Carlo Battaglini**, membro del Consiglio Nazionale e membro del municipio di Lugano.
» **Giuseppe Maraini**, commissario di Governo di Lugano.
» Avv. **Carlo Frasca**, sindaco di Lugano.
» **Bartolomeo Bossi**, di Pazzallo, presidente del tribunale correzionale di Lugano.

Sigg. Avv. **Girolamo Vegezzi**, membro del municipio di Lugano e deputato al Gran Consiglio.
» Avv. **Giorgio Torricelli**, membro del municipio di Lugano.
» **Ernesto De-Forcade**, della ditta fratelli Forcade di Milano.
» **Gaetano Lepori**, negoziante di Lugano.

Sigg. **Francesco Yauch**, direttore dell'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese a Lugano.
» **Antonio Caccia**, possidente.
» **Agostino Cometta** e C., banchieri.
» Ingegnere **Giovanni Lubini**.
» **Giuseppe Andreoli**, di Carona, deputato al Gran Consiglio.
» **Gio. Civelli**, di Carona, dep. al Gran Consiglio.

Sede della Società in LUGANO
Direttore Gerente: Sig. Magg. **Stefano Siccoli.**

Per MILANO, banchiere alla Sottoscrizione
Francesco Compagnoni.

PROGRAMMA

Oggetto.

La Società **Monte S. Salvatore** in Lugano, già costituita e proprietaria del terreno, vuol costruire un **Grande Albergo** con accesso di strada carrozzabile, giardini, Osservatorio astronomico, bagni e strada ferrata sul *Monte S. Salvatore*, il più pittoresco fra quelli che circondano il *Ceresio*.

Ad affrettare l'esecuzione dell'opera intende contrarre un pubblico Prestito rappresentato da **4000 obbligazioni** di franchi effettivi in oro centosessanta (160) l'una, di cui per ora non ne offre alla pubblica Sottoscrizione che sole 2000.

DIRITTI DEI SOTTOSCRITTORI

1° Ciascuna Obbligazione avrà il diritto di **franchi 6 in oro all'anno**, esente da qualunque ritenuta;

2° Alla compartecipazione del **50** per **100** sugli utili netti; per tutta la durata del prestito, cioè 20 anni.

3° All'ammortizzazione graduale a sorte delle Obbligazioni nel termine massimo di 20 anni (non prorogabile) da eseguirsi secondo le seguenti norme ed a cominciare dal primo giorno del 4° esercizio, cioè:

Nel	1876	agosto	N° 20	Obbligazioni
	1877	id.	» 25	id.
	1878	id.	» 30	id.
	1879	id.	» 35	id.
	1880	id.	» 40	id.
	1881	id.	» 60	id.
	1882	id.	» 70	id.
	1883	id.	» 80	id.
	1884	id.	» 90	id.
			N° 450	

	Riporto		N° 450	Obbligazioni
Nel	1885	agosto	» 120	id.
	1886	id.	» 230	id.
	1887	id.	» 300	id.
	1888	id.	» 400	id.
	1889	id.	» 500	id.
	1890	id.	» 600	id.
	1891	id.	» 700	id.
	1892	id.	» 700	id.
			N° 4000	

L'estrazione a sorte delle Obbligazioni sarà fatta a cura dell'impresa con l'assistenza del Consiglio di sorveglianza e di un notaio del Cantone. Le distinte delle Obbligazioni sorteggiate verranno volta per volta inserite nei principali giornali nazionali ed esteri.

Le Obbligazioni che sono nella suddetta guisa ammortizzate verranno rimborsate per intero, ed in oro; **però non perderanno il diritto alla compartecipazione successiva del 50 per cento sugli utili netti della Impresa per la durata del Prestito.**

Garanzie.

Le Obbligazioni sono garantite: 1° Con ipoteca sulla proprietà attuale della Società; 2° Con ipoteca sui caseggiati ed altre opere che verranno costrutte; 3° **Con deposito presso la Banca Cantonale Ticinese di lire 5000 di rendita, Consolidato Italiano 5 per cento, deposito già effettuato,** come risulta dalle ricevute in data del 29 luglio 1872 firmate dal direttore della Banca signor Ruesch, e dal notaio della medesima, signor avv. Carlo Bonzaniga.

Da che avrà incominciato l'esercizio dello Stabilimento, il deposito potrà essere ritirato.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Franchi effettivi 20 all'atto della Sottoscrizione
» » 20 un mese dopo.

Pagando i suddetti **franchi 40** in oro, il sottoscrittore riceverà un Titolo provvisorio liberato da franchi 40.

Sul Titolo provvisorio saranno indicate le scadenze delle rate ulteriori fino al saldo, scadenze che porteranno l'obbligo di pagare in quote eguali, e nel periodo di quattro mesi, il rimanente dell'obbligazione.

Per l'Italia e l'Austria la differenza fra l'oro e la carta sarà stabilita al corso della giornata.

Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore otterrà il cambio del Titolo provvisorio coll'Obbligazione definitiva, e potrà ottenerlo anche prima, anticipando l'intera somma.

Se il sottoscrittore resterà in mora di due rate, la sua Obbligazione potrà essere venduta a suo rischio.

I pagamenti saranno validi quando siano fatti alla Sede della Società o presso il signor Gaetano Lepori in Lugano, e per le sottoscrizioni che si faranno in Italia al rappresentante della stessa Società in Milano, signor Francesco Compagnoni, e così pure ai loro incaricati debitamente autorizzati a riceverli.

Nel caso che le sottoscrizioni sorpassassero il numero assai ristretto delle Obbligazioni, si farà una riduzione sulle sottoscrizioni superiori a tre Obbligazioni.

È aperta la Pubblica Sottoscrizione alle 2000 Obbligazioni nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 agosto corrente

In LUGANO, presso la Sede della Società — L'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese.
Agostino Cometta e C. — Gaetano Lepori.
In BELLINZONA presso la Banca Cantonale Ticinese.
In MILANO presso Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, numeri 8 e 10.
In ROMA presso E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220 — F. Compagnoni, SS. Apostoli, numero 7.

Il Vero Tesoro della Salute

ossia **Nuova Dottrina** su l'origine, la natura, la conservazione e la cura delle malattie delle *vie orinarie* (viziosità del sangue, affezioni cutanee, impotenza virile, sterilità, catarro vescicale, restringimenti uretrali, gonorrea goccietta militare ecc.), libro adatto ad ogni ceto di persone del dottor CROMMELINCK cav. COSTANZO. Decima edizione, 163 fig. Prezzo L. 10. Mandare vaglia postale all'autore od al signor Achille Copelloti, via Solferino, 11, Milano.

N. B. Il prof. cav. CROMMELINCK, prima della guerra franco-prussiana girò sette anni in Italia, fu laureato in medicina e chirurgia nella R. Università di Pavia. Le innumerevoli guarigioni di malattie croniche *disperate* delle *vie orinarie* lo resero conosciutissimo in Italia. Ora è ritornato a prendere le sue gite periodiche. Egli trovasi attualmente in Roma, albergo della Minerva, ove si potrà consultarlo ogni giorno dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CONI FUMANTI

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata, preparata da **NICCOLA CIUTI e Figlio**
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo Lire 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI — Roma, farmacia Marignani a San Carlo al Corso — Garneri, via del Gambaro — Milano, Foglia — Siena, Parente — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini — Arezzo, Ceccherelli.

TISI DI CUORE

per

[illegible]

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo [illegible]

Presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, numero 51.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione — [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 234

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 28 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

IL COMIZIO DEL COLOSSEO

Veramente la discussione potrebbe sembrare per lo meno prematura — come si usa dire — trattandosi d'un fatto che deve verificarsi solo in novembre, quando s'incomincia a prendere in mano il *veggio*. Figuratevi con questi calori!

Ma siccome dipenderà da quel fatto che l'Italia abbia 2,000,000 di soldati (dico due milioni), il suffragio universale, una marina italiana superiore alla marina francese, la distruzione dei piccoli Caini e dei camaleonti e tante altre belle cose, io credo che a parlarne un paio di mesi prima non sia poi troppo presto... Quand'ero bambino, mi ricordo che s'incominciava a Ognissanti a parlare del pranzo del Santo Natale.

Ma io corro, senz'accorgermi che non vi ho ancora detto di che si tratta: lo dico dunque ora.

La Società democratica di Roma, sollecitata dai democratici d'Italia, nell'interesse della democrazia europea e d'altri siti, ha convocato un Comizio democratico nel Colosseo.

Venne scelto il Colosseo, in primo luogo, perchè c'è un pulpito già bell'e pronto, e in secondo luogo, perchè ci sono le 15 stazioni della *Via Crucis*; e così si può prendere due *piccioni* ad una fava, cioè salvar l'Italia e l'anima in una volta.

E i preti ci possono intervenire.

E da quel Comizio... (fra parentesi, l'hanno chiamato Comizio, per non chiamarlo *meeting*, nome un poco in ribasso, dopo la scena dell'Argentina). È dunque da quel Comizio che deve uscir fuori la grandezza della nostra patria. Così almeno ci dà per sicuro il generale Garibaldi, il quale se n'intende.

L'avete letta l'epistola del generale pubblicata sui giornali? Se non l'avete letta, v'invito a leggerla, perchè è veramente un boccon ghiotto.

Per me non istò più nella pelle, pensando che fra poco non avremo più piccoli Caini, nè camaleonti, e che il sagristano della mia parrocchia, il campanaro, e tutti i sagristani, tutti i campanari, tutti i preti, e i loro aderenti, mercè il suffragio universale, avranno il diritto di farci la Camera dei deputati.

E poi, io ho paura dei piccoli Caini, e mi pare mill'anni che siano distrutti.

E i due milioni di soldati! Come sarà bella la rivista del dì dello Statuto, allora! Veder passare due milioni di soldati, vi sembra poco?

Ma dopo tutto ciò, mi sembra che il programma del generale Garibaldi non sia completo; ci manca qualche cosa.

In primo luogo ci manca l'assicurazione che, quando l'Italia sarà democratica, i democratici finiranno di dirsi corna fra loro, gli uni degli altri, e perfino di battersi.

In secondo luogo ci manca l'assicurazione che coi due milioni di soldati ci saranno anche i due milioni di fucili, i duemila cannoni — per lo meno — i centomila uffiziali, e gli altri piccoli accessori come i cavalli, le munizioni, e il *manducamini* per la *gamella*.

Ma a tutto ciò si potrebbe passar sopra ancora, perchè in mancanza di fucili i due milioni si potrebbero armar d'amor di patria; ai cannoni si potrebbero sostituire i ruggiti del leone; e quanto agli uffiziali, la questione si riduce a scrivere e a firmare dei *brevetti*, e pel *manducamini* ci pensa sempre qualcuno.

Ma quello che non trovo nel programma del Comizio del Colosseo, e che vorrei pur trovarvi, si è l'assicurazione che, tolti di mezzo i piccoli Caini, e inaugurata l'èra della bella libertà, si lascerà a noi, ex-consorti, quella di dire francamente ciò che i democratici dicono ora di noi.

Per esempio, potrò io scrivere dei pistolotti nei giornali col sapore di quelli che scrive da parecchi anni il generale Garibaldi? Potrò, insomma, essere libero di dire e fare ciò che mi parrà, sempre obbedendo alle leggi?

Questo è ciò che mi preme di sapere per mia buona regola.

Se la *Riforma* mi volesse illuminare, in questo frattempo, mi renderebbe un gran servizio. Ella che lo può, e che è nelle segrete cose, può farlo.

Vorrei sapere di qual morte abbia a morire, dato il caso.

Posso sperare.

GIORNO PER GIORNO

È un gran discorrere — a bassa voce — nelle regioni alte del caso di un funzionario d'una certa altezza, il quale si fece cogliere sopra una ferrovia con un biglietto di circolazione... che apparteneva ad un altro funzionario.

All'interrogazione se era proprio *lui*, rispose candidamente e umilmente che non era lui. In conseguenza dovette pagare l'intiera corsa, e prepararsi a comparire poi innanzi al giudice.

E s'era proposto di fare una gita di piacere, naturalmente, invece dell'amico, e forse per far piacere a questi!

Più furbo di lui fu certo quello che, nell'identica situazione, se la cavò rispondendo che era stato uno sbaglio di persona e che nella fretta del partire s'era scambiato col vero proprietario del biglietto.

***

Le fazioni campali di Somma mi ricordano un aneddoto delle manovre del 1869 intorno a Verona.

Il piano di battaglia aveva bisogno in un dato punto di un lago, per arrestare la marcia degli assalitori: ma non avendosi il lago, vi si sostituì un prato, intorno al quale si posero alcune sentinelle, per indicare, come i pali delle caccie riservate, che quel prato era un lago.

S'impegna l'azione, e un colonnello, alla testa del suo reggimento, dopo una marcia faticosa per vie dirupate, giunge innanzi al prato, ed ignorando o dimenticando che era un lago, vi salta dentro allegramente col reggimento per farvi un delizioso *alt*.

Ma non era a mezzo, che giunge a sprон battuto un aiutante di campo del generale, che, dalla riva — supposta — gli grida:

— Colonnello, giurad..... ella s'affoga! Torni indietro, che si affoga con tutti i suoi uomini!... Non vede che è... in mezzo al lago!

— Ci si stava così bene — borbottò mortificato il colonnello; e ordinò una marcia a nuoto.

Tutti n'uscirono salvi.

***

X..., tra i felici del mondo, è certamente felicissimo!

Ha una moglie che l'adora, una sorella che lo idolatra, e una cameriera che si caverebbe un occhio per fargli piacere.

In mezzo a tanti amori, a tante adorazioni, X. sente il bisogno d'una veste da camera; ne scrive al sartore, e detto fatto: il giorno dopo arriva la veste da camera; la stoffa elegante, la bella guarnizione, ottengono il plauso di tutti.

X... caccia le braccia nelle maniche e fa per andare allo specchio. Dopo due passi inciampa nella veste, e giù per terra.

Il sartore avea sbagliata la misura; ce n'era per venti centimetri più del bisogno.

— È presto rimediato! gridano in coro le donne: ci penseremo noi.

X... si rasserena, e com'era l'ora della siesta va a dormire.

Intanto la buona moglie corre al suo tavolino da lavoro, taglia, ricuce l'orlo, e rimette la veste piegata sul dorso del seggiolone del marito.

Un'ora dopo, la sorella, ritornando anch'essa dal sonno meridiano, pensa alla veste da camera; la trova, e le fa subire una seconda amputazione.

A sera, la cameriera.

La mattina seguente X., informato per tre dichiarazioni uniformi che l'operazione era stata fatta, infila trionfalmente la veste da camera e... e dà un grido d'orrore!

La veste da camera è diventata una giacchetta!

Ciò gli ha data l'idea di una commediola col titolo: *Il soverchio rompe il coperchio*, e sciupa le vesti da camera.

***

Mi capita un libricciuolo dell'ingegnere Arnaud Alessandro, che vi discorre dell'*acqua*; che cosa dica non so, perchè, per vera, non ho potuto leggere oltre il frontispizio; l'autore ha appiccicato al proprio nome tanti *membri* e diplomi di comizi agrari, accademie magnetiche, ecc., che giunto al fine... del frontispizio, non ebbi più forza di tuffarmi nell'acqua così satura.

***

Fra gli altri ordini, dei quali è insignito l'ingegnere dell'*acqua*, cioè Arnaud, ci ho trovato anche quello del *Salvatore di Gerusalemme, Rodi* ed altre isole — sempre nell'acqua.

Ho domandato informazioni su quest'ordine curioso e nuovo, e le ebbi da una sentenza del tribunale di Milano, la quale, risalendo alle origini dell'ordine, constatò che il fondatore era un cavaliere — d'industria — francese, e che il Gran Maestro in Italia era un ex corista del teatro San Carlo di Napoli!

Scommetto che l'ingegnere Arnaud ignora questa storia dell'ordine cui appartiene.

Però nel frontispizio d'un altro suo libro farà saviamente a lasciar fuori il *cav. dell'ordine di Gerusalemme* ed isole.

NOTE PARIGINE

(DA GAND)

Gand, 21 agosto.

Durante l'assedio m'incontrava spesso con un Veneziano, che non potova darsi pace d'essere stato accalappiato entro Parigi, e ripeteva perennemente i suoi lagni: — *Esse apena finio vado via, e no i me vede più.* — *E dove andate?* — *Anderò* — mi diceva fuori di sè — *in un paese dove no i gabia mai visto nè canoni, nè soldai!!*

✕

Gli è appunto per non vedere « nè canoni, nè soldai, » che, mentre tutti corrono a Trouville, io presi una strada opposta. Conveniva andare fuori di Parigi, e chiudersi in casa, facendo dire che « Monsieur era ai bagni, » noto espediente usato da molte famiglie, che si crede brillino sulle spiaggie di Trouville o di Dieppe, e che restano economicamente incognite nelle loro case.

✕

D'altra parte *Fanfulla* mi inviava, con una frase alla Shakespeare, « all'Oceano. » Io presi la via di mezzo, e gli scrivo da... Gand. (Vedi « La bella figlia di Gand, » ballo, e « Il Cittadino di Gand, » dramma).

✕

Ah! Quando si è stati lungamente in Parigi, non si vede l'ora di andarsene per godere « l'aria pura, » la « tranquillità, » il « verde, » i « chiari di luna. » Ma, appena ne siete usciti, vi manca una quantità di cose. A Parigi la vita è talmente esterna che non ammette intimità, società private, circoli ristretti. Si vede un amico oggi, e poi si resta un mese senza incontrarlo. Ma la vita è facile. Si trova tutto quello che ci vuole, per tutti i desiderii, per tutte le borse...

✕

Eppure invidio i provinciali. Essi vivono veramente. Una vettura nuova del prefetto, un cappellino di Parigi della moglie del notaio, una passeggiata in velocipede del contino, l'apparizione dell'*Araignée* (il veicolo ad una persona trovato dagli inglesi) del figlio del deputato, sono avvenimenti che occupano tutta una serata. *Da noi* a Parigi ci vuol altro! Ieri l'altro v'ebbero sette incendi in poche ore, e se non fosse stato il primo debutto della pompa a vapore, nessuno se ne sarebbe occupato. E ancora fu d'uopo che il getto della pompa uccidesse quasi due pompieri!

✕

Non scrivo, ben inteso, le mie impressioni di viaggio, tanto più che forse vado a seppellirmi in un ritiro per quindici giorni. Pure fin d'ora presi qua e là delle note pel *Fanfulla*.

✕

Le città di provincia francesi sono come tutte le città di provincia.

— Avete ghiaccio? — chiesi a un caffettiere, prendendo una *granadine* (bibita che dovrebbe esser fatta con melagrane). — Non ne abbiamo più — m'avrebbero risposto a Parigi.

— Non ne abbiamo mai — mi rispose placidamente l'Amienese.

✕

Alla sera vedo in una strada agglomerarsi una gran folla dinanzi una bottega. — Avranno assassinato la moglie del bottegaio — pensai io, coi miei pregiudizi parigini.

— Cosa è successo? — chiesi ad un indigeno.

— È — mi rispose con grande compiacenza — un nuovo magazzino aperto stasera.

Guardai cosa vendeva di peregrino: pani di zucchero e cioccolatte! Ed era un avvenimento.

✕

A Parigi i padroni d'albergo — *pardon*, d'*hôtel* — sono dei gentiluomini aristocratici, occupati dalla mattina alla sera, e dalla sera alla mattina, a far denaro alle nostre spalle. In provincia sono grassi, tondi, pieni di attenzioni; vi raccontano la « storia » della città; ve ne indicano le curiosità. Quasi tutti i principali hanno una buona tavola rotonda pei commessi viaggiatori, che sono le pratiche più abituali. Gli è perciò che ad Arras la padrona mi chiese il nome.

— *Folchetto* — risposi.

— Viaggiatore, non è vero?

Certo che era viaggiatore, poichè era venuto fino ad Arras; ma essa intendeva « commesso viaggiatore. »

✕

In Italia, generalmente, mettono « possidente, » e spesso è un'amara ironia!

✕

Arras è una città fortificata e conta... Non isgomentatevi! L'unica cosa che vi ho veduta degna di nota è l'avviso di uno spettacolo (non ho ancora capito che cosa fosse: una *féerie*, credo), il cui direttore « veniva ad offrire agli abitanti di questa città alcune di quelle rappresentazioni così affascinanti da conservarne la memoria per tutta la vita; il cui più piccolo merito è d'impressionare i giovani cuori, e sviluppare l'intelligenza, senza depravare il gusto. » Non ho potuto profittare di questi vantaggi, con mio grande rammarico.

✕

Fino alla frontiera belga è tutto quello che ho veduto d'interessante. Ah! dimenticavo, per le mie lettrici, il costume delle cantoniere delle ferrovie del Nord. Un vestito di tela *bleu* scuro, lungo fino a terra, un cappuccio *idem*, e sopra di esso un cappello di tela cerata nero, fisionomie tutte lugubri, ferme ritte dinanzi i loro casotti; sembrano delle apparizioni.

✕

Raccolto magnifico! ovunque i covoni, i monti di fieno, di colza, di ogni sorte di cereali sono per terra ancora perchè mancano le braccia. È un compenso che la Provvidenza dà alla povera Francia.

✕

Da Mausiron in poi, il paese prende una tinta belga spiccatissima. Si ode parlare il francese con un accento particolare, quasi teutonico. Ciò che mi piace è la famigliarità universale. Se chiedete soltanto: « A che ora parte il treno per Gand? » un indigeno vi prende pel bottone del soprabito, vi picchia sulla spalla, è già una vecchia conoscenza. — Restate lì — vi dice, — verrò a prendervi.

Il conduttore mette la testa allo sportello colla pipa alla bocca. Intanto che si tirano fuori i biglietti, si mette a rufolare entro il vagone, come se fosse nella sua stanza. — *Tu dois aller par Gand, savez-vous* — mi dice, dopo esaminato il mio libretto circolare. Il « *savez-vous,* » al tu democratico che mischiasi in ogni frase; la pipa, le patate, la birra, e il *carbonade flamand* (specie di carne stufata indigena) formano i tratti caratteristici del paese. Aggiungete però la salsa buonissima della bonomia, e l'assenza completa del *genre* francese.

C'è una certa voluttà nell'entrare in una città che non s'è mai vista, senza chiedere l'assistenza di un cicerone, senza prender vettura, nuotando nell'ignoto. È ciò che feci a Gand. Ho « scoperto » così l'elegante medioevale *Hôtel de ville,* la Piazza d'armi, il monumento di Artevelde, e tante altre [illegible]

Questo metodo ha però i suoi inconvenienti. Ho cercato, per esempio, un barbiere per un'ora senza trovarlo; e già come quell'inglese che, vista una donna coi capelli rossi a Calais, scrisse nel suo agenda « Le donne di Calais hanno i capelli rossi, » io stava per iscrivere nel mio « I Gandinesi non si pettinano e non si radono. » Finalmente vidi al sommo d'una porticina quei classici piatti di stagno che indicavano ai nostri padri la presenza di un Figaro.

Entrai. Non l'avessi mai fatto! Quella bottega era il riassunto dell'arca di Noè. Il cittadino di Gand proprietario, fa la barba, e vende frutta, saponi, vestiti, corde di violino, casse da morto, e carta moschicida. Ha dei canarini, delle galline, un papagallo, un cane ed un gatto, e dei piccioni. Sporco, lurido, lui e il suo « magazzino » mi spunse nel « salon. » Salon, camera da pranzo, camera da letto, camera da musica, perchè v'era anche un piano con sopra una « melodia di Schubert » e in un angolo un oficleide gigantesca. « Siete anche filarmonico? » gli chiesi. « Il piano è per nostra figlia, e io fo parte della Società dell'Armonia. » E intanto mi fregava il viso con delle mani che avevano un profumo squisito tra il salame e la candela cerogene.

Le pagai — dieci centesimi — e scappai via correndo qua e là, finchè trovai un « coiffeur parisien » che mi rifece dagli attentati di quel barbiere enciclopedico. Queste sarebbero le mie avventure, e le mie « impressioni » di Gand. Potrei aggiungervi la descrizione d'un manicaretto imbanditomi a pranzo; certi tordi, cioè, accompagnati da pera siroppate; e anche i « Sotterranei » numerizzati che s'incontrano ad ogni punto, e che mi fu spiegato esser delle taverne sotterra ove si assorbono fiumi di birra.

Alle sei presi una vettura per andar alla ferrovia. — *Qu'est-ce que tu as vu à Gand, monsieur?* — mi chiese il cocchiere. — Ho veduto la chiesa di S. Bavone, il giardino zoologico, l'Esposizione... — E non avete veduto il Beguinage? allora non avete veduto nulla. — Andiamo al Beguinage — dissi io, — ricordandomi vagamente che doveva essere una cosa curiosa. E lo era infatti.

LE FAZIONI CAMPALI DI SOMMA

Gallarate, all'alba del 25.

I movimenti delle truppe incominciati stamani verso le 5, e compiti quasi del tutto verso le 2, mi hanno lasciato il tempo di aprire una parentesi nello spettacolo delle grandi manovre, e di fare una visita alle isole Borromee ed a Pallanza, partendo col solito *Lukmanier*, e ritornando col solito *San Bernardino*. Abbiamo toccato Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Baveno, l'isola Bella e Pallanza, tutte gremite, non solo di ricchi villeggianti lombardi, ma di un numero infinito di forestieri di ogni paese, scesi dall'Alpi, e disposti a passar qualche po' di tempo sul lago, oppure avviati a Milano, e poi all'Italia centrale ed a Roma. I battelli a vapore rigurgitavano di viaggiatori. Americani, tedeschi ed inglesi per la maggior parte.

La riva del lago è una serie non interrotta di alberghi spaziosi, eleganti, quali non hanno nessuna delle città dell'Italia meridionale e di buona parte della centrale, di castelli, di ville, di *cottages*. E da per tutto vi accoglie la franca giovialità degli abitanti, e se negli alberghi vi si presenta qualche volta un conto da inglese, vi si riceve sempre come un ospite, e non come una mercanzia: esempio degno di citazione la signora Isabella, padrona dell'*Hôtel d'Italie*, ad Arona, intorno alla quale gli ufficiali stranieri facevano circolo, incantati del sentirla parlare.

Questa civiltà di costumi non è, del resto, una privativa delle rive del lago, ma della più gran parte di Lombardia, ove, da per tutto, il forestiero non ha che a lodarsi della cordialità degli abitanti. Figuratevi i soldati del nostro esercito!

Ieri sera, ad ora tarda, abbiamo fatto una visita alla cavalleria a Busto Arsizio. Gli ufficiali del 4° cavalleria (Genova) ci fecero un mondo di cortesie, delle quali sento l'obbligo di ringraziarli. *Fanfulla* gode nell'esercito le più grandi simpatie, e resti qui detto fra noi, è il solo giornale italiano che io sappia rappresentato in questa occasione, mentre lo Stuart vi rappresenta uno dei più diffusi giornali stranieri, il *Daily News*.

Pongo una nota all'indirizzo di quelli che strepitano sempre economie sul bilancio della guerra. Oltre alla mancanza dei necessari animali da traino, mettete questa: i soldati, ai quali non si può dare che un numero molto limitato di cartucce, sono obbligati ad imitar il rumore del colpo del fucile col rumor della bocca, e qualche volta due distaccamenti, che si trovano a fronte, eseguiscono delle variazioni splendide sul motivo " *foc... foc... foc...* "

E quest'altra mettetela in conto di chi volete. L'idea del fare sfilare le truppe per l'arco del Sempione e la Piazza d'armi, a Milano, era già stata accettata e fissata da un pezzo. Ma sopravvennero gli scioperi degli ultimi giorni, e l'idea fu abbandonata, perchè quella riunione di truppe non avesse a parere un'inutile intimidazione.

E poi li chiaman tiranni!

Somma, 25 agosto.

Gli intelligenti dicono che la fazione di stamattina si può ritenere come la meglio riuscita e la più razionale della campagna, benchè fosse di tal genere da non poter contentare la *galleria* degli spettatori. Si combatteva a cannonate, ed i generali Piola e Casanova da bravi giuocatori si disputavano le posizioni come i quadrelli di uno scacchiere. E siccome le palle per fortuna nostra non arrivavano, quelli che avevan più da fare erano i giudici del campo chiamati a decidere dei vantaggi che un giuocatore otteneva sull'altro.

Alle 8 circa, il generale Casanova aveva passato il Ticino a Sesto Calende, ed il generale Piola era in posizione davanti a Somma con alla sinistra la divisione Bianchi; a destra i bersaglieri di Caldellary — un bel reggimentino di 4 battaglioni, uno più bello dell'altro; ed al centro, nel posto d'onore, i volontari, a cavaliere della via del Sempione con papà Primerano alla testa.

Alle 8 1/4, il principe Umberto è montato a cavallo, ed è andato alla stazione ad incontrare il Re che è arrivato alle 8 1/2 precise. Il Re, che pare ancora più abbrunito dal sole e dalla brezza delle Alpi, dopo aver complimentato gli ufficiali esteri, che gli sono stati presentati dal principe, montò a cavallo e si diresse a Castelbarco per un cattivo sentiero che bisognava trovar buono per la ragione che era il solo.

Dietro di lui camminavano il principe, il ministro della guerra, gli ufficiali esteri, i nostri generali Cadorna, Poninski, Mazè De la Roche, Bariola, Parodi, tutta la casa di S. M., quella del principe, il quartier generale, la scorta, ecc., ecc., una fila lunga, brillante di cavalieri, fra mezzo alle uniformi dei quali quelle dei nostri ufficiali non facevano certo la peggiore figura. L'ascensione a Castelbarco era compensata dalla veduta che si aveva davanti; il campo probabile dell'azione si stendeva a destra fino al paesello di Vergiate, a sinistra per un tratto della brughiera, tagliato in mezzo dalla via ferrata e da quella del Sempione, che corrono parallele ed a pochi metri di distanza per più di un chilometro: ed in fondo le cime nevose delle Alpi, fra le quali eccelsa sulle altre, e proprio nel mezzo, quella del San Bernardo.

Dei pennacchi di fumo, che si vedevan qua e là sulle alture, disegnavano la linea occupata dal Casanova, stamattina nostro nemico. Se si fosse fatto sul serio, lassù a Castelbarco, difeso solo da una sezione, e battuto dai fuochi concentrati del nemico, avrebbe fatto caldo, come si dice in termine militare. È vero che caldo, e caldo per bene ce lo faceva anche coi cannoni caricati a polvere: il sole piombava proprio sul capo, ed il numeroso Stato maggiore si pigiava all'ombra della casina che è lassù. Solamente il Re, sceso da cavallo appena giunto, e salito su di un piccolo rialzo di terreno, non si è mosso dal sole dal principio alla fine, fumando, seguendo tutti i movimenti delle truppe, e discorrendo prima col principe e col ministro Ricotti, poi col generale Bertolè Viale.

Alle 12 1/2, quando è stato deciso che le due parti conservavano press'a poco le posizioni di stamattina, il Re è sceso, e, dopo aver traversata Somma, è ripartito colla ferrovia per Milano. Per le strade c'era un mondo di gente, ed ho notato che i preti lombardi salutano il Re con molto rispetto. Una parte della divisione Piola ha traversato Somma, e fra gli altri reggimenti quello volontari. Qui nel *Fanfulla*, in confidenza, si può dire: non ho versate rettoriche lagrime di tenerezza, ma a vederli sentii un certo rimescolio del sangue, e credo di averne abbracciati, fra gli altri, anche due o tre che non avevo mai nè visti, nè conosciuti.

Pareva di vedere riepilogata l'Italia in tutti quei giovani visi allegri, e certo metteva conto di far la fatica non indifferente di stamattina per vedere questi ragazzi tutti impolverati di polvere della strada, e colle mani nere di polvere di fucile marciare tutti contenti di loro stessi, ed ammirati da un maggiore prussiano, il quale portava sul petto le gloriose memorie di Woerth, Sédan e Gravelotte.

Ugo

AAADDIO.....!!

(Aria della *Traviata*)

Livorno, 24 agosto.

Come le pecorelle escon dal chiuso
A una, a due, a tre, e l'altre vanno, ecc., ecc.,

così fanno i nostri amici da otto giorni a questa parte. — Proprio ad uno, a due, a tre, pigliano il volo e se ne vanno, chi per Gerusalemme e chi per l'Egitto.

Tutti i giorni, i più saldi amatori di bagni e di belle signore, ci riuniamo tristamente sulla rotonda di Pancaldi, ed in una eloquente stretta di mano ci comunichiamo il rispettivo dolore.

Sembra proprio un tempo di cholèra. È un continuo dimandarsi:

— Quanti casi quest'oggi?

I *casi* sono casi di partenza — è vero — ma per chi perde la dea dei suoi pensieri, per chi perde lo scopo delle sue passeggiate, per chi perde la bruna del suo cuore o la bionda che vi regalava l'occhiata tenera quotidiana, la partenza è pure una perdita crudele!

Il tempo stesso s'è messo di cattivo umore.

Da tre giorni a questa parte, invece di vedere la solita faccia rubiconda del sole sorridere col suo riso di cuor contento, vediamo in cielo, a traverso le nubi, la faccia d'un malato d'itterizia.

La luna, questa grande civetta dell'antichità, la luna stessa è stanca di mostrarsi. Sono due o tre sere che non la veggo più comparire sull'orizzonte teneramente pallida, o pallidamente tenera, come direbbe *Yorick*. Forse la poverina è stanca delle dolci invocazioni che ha avuto sulla spiaggia Tirrena, da otto o dieci giorni in qua.

In fede mia non ho mai visto una luna tanto festeggiata quanto lo è stata l'ultima luna che abbiamo visto illuminare i nostri peccati. — I bagnanti di Livorno s'erano proprio dati in braccio al [illegible]. Passeggiate a piedi, in carrozza, passeggiate in barca, in vapore, sul liquido elemento inargentato, o in mezzo ai deserti e misteriosi boschetti, in lieta e numerosa brigata, come accoppiati « quali colombe dal disio chiamate » — non s'è fatto che passeggiare dalle 9 della sera alle quattro del mattino.

Le alture di Montenero, e la torre del Romito sono stati i muti testimoni d'innocenti amori, di cene amichevoli, di lieti banchetti. Ogni onesto negoziante di salami si è creduto in dovere di pagarsi il gusto d'una notte passata ad ammirare la dea Cinzia, ed a gustare i sublimi pensieri destati dalla compagnia d'una dozzina d'ostriche del Fusaro.

Questi ultimi otto giorni sembravano gli ultimi otto giorni del carnevale. Ognuno ha fatto quel che poteva per rendere meno uggiose e monotone le proprie giornate.

Non ho incontrato un amico che non si disponesse ad una partita di piacere, qualunque ella fosse. La pesca, il ballo, la caccia, hanno fatto la gioia dei bagnanti. Ho inteso parlare anche di numerose frotte di giovani eleganti e di belle dame che hanno seguito il cignale, rincorso il cervo nei reconditi e mori boschi della tenuta reale di San Rossore!

Bisogna proprio dire che l'Amministrazione della Lista civile sia stata presa da un subitaneo accesso di benevolenza pel pubblico, per permettere di queste cose. Permettete che asciughi una lagrima di tenerezza che mi viene sul ciglio. Avevo sempre saputo che l'Amministrazione della Lista civile era la più uggiosa e la meno compiacente di tutte le Amministrazioni dello Stato; vedete come i giudizi sono talvolta errati, e come le reputazioni talvolta siano oggetto di calunnia! — Oramai che tanti egregi signori e dame di qualità, che non sono niente più di me e di voi, hanno cacciato a piedi ed a cavallo, possiamo cacciare anche noi. — Io poi, che amo la caccia come il fumo agli occhi, cedo al benevolo lettore la mia parte di bottino. Il benevolo non ha che a recarsi alla porta del bosco col suo fucile ed armacollo, e così la eguaglianza dei diritti dei cittadini nella tassa del *più*... Sarò lieto di sapere quel che gli capita... sulle spalle!

Ma lasciamo i pettegolezzi della dea Diana; la storia dei cervi, fosse anche quella di Atteone [illegible], non può interessarci ora che la mitologia [illegible] è più di moda, e la lira di Orfeo è stata surrogata dal pianoforte di Ketten...

Ketten! nome fatale! Volevo ben dire che [illegible] amore o per forza le due sillabe ostrogote del nome dovevano capitarmi sotto la penna! Son [illegible] anni che questo musicante mi perseguita con le [illegible] variazioni, e non posso fare un passo in Italia [illegible] trovarmi faccia a faccia con un concerto di [illegible] celebrità musicale e capillare! A Firenze, [illegible] reggio, a Livorno, all'Ardenza non si scappa, [illegible] si sfugge: volere o non volere, filarmonico [illegible] l'ex-Broglio, o amante dei tamburi come La M[illegible] mora, vi trovate sedato sovra una seggiola ad [illegible] tare la *Chasse aux papillons*.

Ognuno ha diritto di vivere, lo so. Io non [illegible] come quel ministro che rispose al postulante, [illegible] quale invocava questo diritto: « Non ne veggo [illegible] necessità. » No — io credo che ognuno ha diritto [illegible] vivere..... — ma faccio una eccezione pei pianisti. Vivete tanto che vi piace — non sarò io che vi ammazzerò (tanto più che il procuratore del Re potrebbe trovare a ridire), ma non vi appiattate [illegible] tro un pianoforte, per tirarmi a bruciapelo un [illegible] glietto da cinque lire! — Queste sono facce da Monsignore, che non si fanno a un povero bagnante, il quale deve congiungere la casa da Palmieri [illegible] pranzo da Laurati.

Lettore mio — per carità non mi creda un [illegible] cofobo. Nei momenti tranquilli anch'io mi [illegible] alle dolci modulazioni di Weber, ed arrivo, [illegible] giorni di buon umore, fino a succhiellarmi il Beethoven più sublime; ma quando siamo nel solleone, la musica è antigienica, e bisogna difendersi dai [illegible] certi proditorii, come dalle pistole corte. Piuttosto che ascoltare una suonata di pianoforte, io sarei capace di imparare a memoria un articolo dell'avvocato Gioazzini, il più faceto degli scrittori [illegible] Monsignor Nardi *Bianca-mano*.

Per fortuna i pochi sopravviventi fra i bagnanti di Livorno non sono tutti pianofortisti, e delle [illegible] piacevoli si passano, anche a dispetto di quelle belle creature, che ci hanno lasciati in asso fra un taffe[illegible] un altro. Ora siamo pochi è vero, ma fra i pochi abbiamo donne di spirito, e fanciulle debuttanti; più d'una gran dama che v'imparadisa col suo [illegible]; abbiamo un'attrice giovane, intelligente, sposa, che vi imparadisa con un giro di *valtzer*; abbiamo il biondo onor. Fossombroni, il più bel fiore fra i papaveri di Destra, che ci consola della partenza del biondo Odescalchi, detto il tribuno dell'avvenire, altro fiore che chiede di sbocciare fra i *canti sparsi* della Sinistra futura; abbiamo quattro o cinque freddurìsti volontari, che ci consolano dell'abbandono dei collaboratori di *Fanfulla* — i quali, trovandosi di comune accordo subitamente annoiati, hanno qui lasciato il sottoscritto alle prese con tutti i *delinquenti* della buona società.

Volete un esempio di quel che mi tocca sentire?

— Guarda, *Frou-frou*, — vedi quel signore [illegible] baffi neri — che è lì piantato, e non si muove. È un uomo ricchissimo!...

— Me ne consolo in verità.

— Guardalo adesso, *Frou-frou*: ebbene quel signore ricco, che era lì piantato, è diventato ora uno *spiantato*.

— Perchè?

— Ma: perchè, essendosi mosso, non è più *piantato* !!!!

Dio degli Dei! Voi credete che questo colpevole sia il nostro *Pompière!* No, signori, disingannatevi. È un giovane medico, oculista di gran nome, ottimo cittadino, e zelantissimo guardia nazionale. Il procuratore del Re non ha ancora spiccato mandato di arresto — ma i carabinieri sono sulle sue traccie!

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Sapete la grande novità? Siamo a secco — lo dice la *Voce*. I danari votati per gli armamenti sono finiti, e bisognerà chiederne e metterne fuori degli altri.

È corso evidentemente, nella *Voce*, un errore di stampa. Mentre scriveva queste belle cose, Monsignore pensava all'*Obolo*, e senz'accorgersi scambiò l'argomento e l'indirizzo.

È naturale: quando si parla del diavolo, se ne vede la coda; quando poi se ne scrive, ahimè! si perde il filo e il recapito.

** La teologia dell'*Opinione* mi fa paura: come volete! l'altro giorno parlò delle case generalizie, e finì chiedendo per esse la personalità giuridica. Un'inezia!

Oggi si occupa delle scuole delle Congregazioni. Per l'amore del cielo! avrebbe forse un'altra personalità giuridica da invocare pei reverendi Ignorantelli?

Spero d'aver inteso male.

** Leggo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Varie aggressioni abbiamo oggi pure a registrare nella nostra provincia. »

Quale consolazione per il buon *Romagnolo* dei *Pensieri!* Ecco i fatti che vengono a far da perorazione pel suo libro: sembrano Antistene — era proprio Antistene? la memoria mi fa cecca — [illegible]

brano dunque Antistene che per ultimo argomento denuda Frine al cospetto dei giudici e la fa dichiarare innocente.

Ma la *Gazzetta* rinforza il buon *Romagnolo* d'un altro argomento ancora, e ci dice: « Come diamine rimettere a sesto la pubblica sicurezza in un paese dove anche gli uomini d'ordine sfuggono il contatto e hanno quasi in orrore gli uomini che ne rappresentano la tutela? »

Le sono quattro parole e mille ed una rivelazioni!

** Nuovi scioperi e nuovi scioperati.

Rilevo dai giornali di Venezia che dopo il tentativo dei giorni passati i fornai hanno deciso di mettersi in isciopero se non riesciranno colle buone a procurarsi patti migliori.

Altrettanto faranno i camerieri di locanda.

Questo sì che si chiama pigliar la gente per la gola!

** Alla vigilia del gran giorno dell'urna, i clericali di Napoli, tanto per far qualche cosa, vanno bisticciandosi fra di loro per sapere se la loro lista elettorale sia stata imposta, e da chi.

Intanto una frazione si ringuscia nell'antico sistema dell'astensione. Gran bestia la chiocciola! Giusti ha ragione.

Ma guardate combinazione! Don Margotti parla tutti i giorni del Dito, annunziando che venuta, l'ora, si metterà di mezzo, e getterà la confusione delle lingue nel campo dei liberali.

In un orecchio; il Dito ha sbagliato porta. Infatti la Babilonia c'è, ma in sacristia.

** Bravo, Monsignore! cadere, ma non cedere, e professare cadendo la solita verità colla solita *Voce*.

Avete l'anima d'un martire, e ai tempi neroniani avreste beccata la palma. Scommetto, che rimpiangete d'essere venuto al mondo troppo tardi, e se fosse in voi di potere ricostruire il Colosseo, coi relativi tiranni e colle relative bestie... Ma veniamo al *quia*.

Voi battete il *se* del trionfo elettorale del vostro partito: se aveste vinto, avreste vinto — è chiaro.

E venite fuori a dirmi che c'è una Roma *legale* ed una Roma *reale*.

Quanto alla Roma *legale*, il *Pompiere* è con voi, e ve l'accorda.

Infatti era quella che faceva un gran consumo di corda, e legava la Roma *reale*.

Del resto, se vi fa piacere di credere d'averla ancora con voi e per voi, servitevi.

Ma badate: mi fate la figura del ciabattino di Marziale, che, poveretto, sognava di essere un gran signore, e d'assistere dai posti distinti ai giuochi del Circo.

Quanto a me, vi assicuro che non vi torrò certo quest'illusione.

Sognate pure a tutto comodo; svegliarvi, sarebbe una vera crudeltà.

Estero. — Viene o non viene? — domandano i fogli di Bruxelles, riferendosi alla voce fatta correre dall'imminente arrivo del Papa.

S'era detto persino che l'augusto prigioniero ne avesse dato avviso al Governo belga, e s'era soggiunto che il signor Thiers si fosse chiarito piuttosto ripugnante alla fortuna d'avere il Papa e il papato sull'uscio di casa. Con le Alpi di mezzo, *transeat*: la gran bella cosa poter fare i temporalisti a spese degli altri!

Tutto questo s'era detto, ma io non ne volli tener conto. Al Vaticano sarebbero stati capaci di dire che noi davamo loro il buon viaggio, per invitarli a mettersi in viaggio, precisamente come quei che si leva da sedere per far intendere al suo interlocutore che la seduta è finita.

Ma ecco ne' fogli austriaci un dispaccio, il quale dichiara che il Governo di Bruxelles non ha mai ricevuta comunicazione ufficiale del prossimo arrivo del Papa.

Ne tengo nota volontieri: gli è segno che Pio Nono trova che in Italia vi si vive ancor meglio che altrove.

** Il convegno... — non vedo l'ora che ce lo spiccino per uscire da questa monotonia. Il convegno adunque è vicino; e i fogli d'oggi gli restituiscono l'importanza, che ieri parevano disposti a volergli togliere.

Ho da Vienna che il conte Andrassy vi si farà accompagnare da due impiegati superiori del Ministero degli esteri, che hanno la specialità, l'uno degli affari tedeschi, l'altro degli orientali.

È il menu del festino, che si va concretando: se fossi turco piglierei subito il chinino in via di precauzione.

Però ci rassicura la *Neue-Freie-Presse*, che ripete il solito annunzio di quarta pagina, che il convegno sarà il sciroppo Pagliano universale, e che un bagno nelle acque della Sprea coronerà la convalescenza della pace europea.

Dio! c'è da cavarne fuori un idillio: saltan fuori persino le rime bell'e fatte.

** Il giorno 15 settembre le Delegazioni austro-ungariche si metteranno all'opera.

Chi nol sapesse, le Delegazioni sono il *trait-d'union* fra il Parlamento cisleitano e il transleitano. Formano quindi un Parlamento ristretto, e hanno in propria competenza gli affari comuni ai due galliziana, alla questione croata, alla questione dei gesuiti, ecc., ecc. Gran paese l'Austria per le questioni! È la miniera dei giornalisti in penuria.

E come fare a tirar diritto con tutti questi impicci?

Nel modo più semplice del mondo: ci si salta sopra, come alle barriere e alle siepi in un campo di [illegible]

E poi lo si è sempre veduto: una questione sola è un tormento; cinque, dieci questioni tutte in un gruppo, fanno quello che si dice una situazione chiara, quantunque scura, e ben delineata.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 25. — Nelle elezioni per gli uffici elettorali i radicali governativi trionfano per due terzi, l'opposizione repubblicana e conservatrice per l'altro terzo.

Gotha, 26. — Petermann ricevette dalla città di Hammerfest alcune notizie del capitano Altmann. Il capitano gli annunzia di aver trovato la costa orientale dello Spitzberg e il Mare popolare fino al paese del Re Carlo liberi da ghiacci. Dice che l'esplorazione diede un resultato importante, avendo egli constatato che il paese del Re Carlo consiste in tre isole grandi e in parecchie altre più piccole.

Darmstadt, 26. — Il Granduca arriverà qui il 29 per ricevere il Principe ereditario di Germania ed assistere alla rivista delle truppe.

Vienna, 26. — L'Imperatore andrà a Pest il 1° settembre per aprire il Parlamento Ungherese.

Il conte Andrassy andrà a Pest il 9 settembre.

L'Imperatore si recherà quindi il 5 settembre a Dresda ove si fermerà fino al mezzodì del giorno seguente per visitare la Corte Reale di Sassonia, poi partirà per Berlino. Egli sarà accompagnato dal conte Andrassy, dal capo-sezione Hoffman, dal consigliere aulico Deport e dal consigliere di sezione Vavrik.

Vienna, 26. — Un telegramma di Atene alla *Presse* annunzia che, in seguito ad una nota spedita dal sig. di Rémusat sulla questione del Laurion, è imminente una crisi ministeriale.

Ginevra, 26. — Il tribunale arbitrale si aggiornò a giovedì. Alla prossima seduta assisteranno soltanto gli arbitri, lo che indica che le discussioni sono terminate e che si stanno per prendere le decisioni.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente agosto sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

ROMA

27 agosto.

L'altro giorno dissi che gli abitanti di Trastevere desideravano di vedere illuminato l'orologio di Castel S. Angelo; quest'oggi aggiungo che vorrei vedere un orologio per ogni cantonata della città.

Io ho il torto di possedere una catena d'orologio abbastanza appariscente, ed ho per conseguenza il gusto, ad ogni piè sospinto, di vedermi fermato in mezzo alla via da qualcuno che mi domanda che ore sono.

Per un po' la va bene, ma poi finisce coll'annoiare, ed io mi vedrò costretto a vender la catena, per poter dire che non ho orologio a chi mi domanda l'ora.

Costerebbe molto a mettere degli orologi nei punti più popolati della città? A me pare di no, e trovo che sarebbe un gran comodo per tutti quelli che non sono in grado di possederne uno, o, che, possedendolo, lo hanno messo in [illegible]

Oltre a ciò, lo troverei un abbellimento per la città; si farebbe bella figura con poca spesa.

Non ho nessuna pretesa nell'esporre questo mio desiderio; però, se fosse trovato giusto e si decidessero a mettere gli orologi, pregherei di non prendere per modello quei due tali che stanno in piazza Colonna, e che oramai sono diventati proverbiali per la loro inutilità.

***

La Libertà di ieri annunzia che nella propria appendice si darà principio alla pubblicazione del romanzo: IL VERO *Assedio di Roma*.

Finora, io avevo sempre creduto che di *vero* non vi esistesse che la *vera tela d'arnica*, le *vere* pagina che sono costrette a far un gran uso del *vero* perchè vanno soggette a contraffazioni.

Ma, in verità, non ho mai sospettata in vita mia che vi potesse esser un *assedio di Roma* e un *vero assedio di Roma*. Diamine! che ne abbiano fatto uno per chiasso, colla mollica di pane nei fucili? Voglio informarmene, e poi ne informerò i lettori.

***

Ieri sera, ad una certa *signora* saltò il ticchio di andar in piazza Colonna a sentir un po' di musica, ma, poveretta, appena arrivatavi, si vide avvicinare da due delegati di pubblica sicurezza che la pregarono di allontanarsi e di seguirli alla questura.

Fin qui, tutto sta in regola.

La gente spettatrice di quella scena si credè obbligata di andar dietro ai delegati e alla donna, fischiando e gettando improperii a quest'ultima.

E questo non sta bene, perchè, in un momento, tutti gli altri che non ne sapevano nulla, si alzarono per vedere cosa era nato, e quando lo seppero cercarono di fare un po' di strepito anch'essi. Ne nacque dunque una certa confusione, un visibilio di *cosa c'è* e *cosa è stato*; un trombone stuonò un *be-mol*, e molti non trovarono più il posto presso l'amato bene.

Un'altra volta, se il caso si ripetesse, sarebbe meglio lasciar andar in santa pace arrestati e arrestatori, e starsene quieti al proprio posto.

***

Sabato prossimo si restituirà in Roma il senatore Rosa, soprintendente degli scavi ed antichità.

Il clima della Cava dei Tirreni e di Napoli l'ha totalmente rimesso in salute.

PICCOLE NOTIZIE

*** Non erano anco le undici antimeridiane di ieri, che piantavano quattro lampioni a colonna ai quattro angoli dell'obelisco sulla piazza di Monte Citorio, e già ieri a sera erano illuminati.

*** Dal 26 al 27 agosto sono stati arrestati: 4 per questua illecita, 1 per renitenza alla leva, 1 per ingiurie ed opposizione alla pubblica forza, 1 per porto d'arma insidiosa, 1 per falsa qualifica di agente di pubblica sicurezza, ed 1 già condannato al domicilio coatto datosi alla latitanza.

*** Ladri sconosciuti alle 12 pomeridiane del 25 andante passando da un finestrino aperto s'introdussero nella cantina in piazza Cenci dell'oste Malti Luigi da Novara, derubandovi circa litri 45 di vino del valore di lire 25.

*** Nella notte del 25 al 26 andante nel vicolo del Colonnato (S. Pietro) per questione di giuoco tal G... N... di anni 26, fornaciaio, da Monte Casciano, veniva colpito replicatamente allo stomaco con pietre ferme alla mano, riportando diverse contusioni e rottura di ossa guaribili in 50 giorni.

*** Dalle guardie di pubblica sicurezza si devenne alla scoperta ed all'arresto dei rei V... e G... fratelli A., l'uno di anni 28 e l'altro di anni 23, e di L. P... di anni 59, tutti fornaciari da Monte Casciano.

*** Nella scorsa notte nelle adiacenze del Colosseo si rinveniva il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 30, che vuolsi caduto per ubriachezza dalla via laterale del Colosseo, alta diversi metri. Si fanno indagini per identificare la persona.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentasi: *Il Trovatore.*

Corea — Alle 5 3/4. Rappresentasi: *Un uomo di affari*; *Filippo*; indi: *Il poltrone.*

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Il Colosseo e la Rotonda alla passeggiata del Pincio*, ovvero: *passato, presente e futuro*; indi un passo di carattere, *i pagliacci*. Seguirà lo scherzo comico: *Un primo effetto del socialismo.* Ballo: *La finta sonnambula.*

Sferisterio — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Tirannide, popolo e Dio*, ovvero: *Il grande inquisitore d'Aragona.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Vienna che parecchi gesuiti, espulsi dalle provincie dell'Impero germanico, si sono recati in quelle dell'Impero austro-ungarico. Il Governo non è punto soddisfatto di questi non desiderati ospiti, e si prevede non essere improbabile che, per evitare ulteriori imbarazzi, quel Governo adotterà qualche energico provvedimento. Anche questa faccenda sembra debba essere argomento degli imminenti colloquii di Berlino.

La vertenza tra la Grecia da una parte, [...] dosi il signor Ferry, ministro francese, assentato da Atene in congedo. I Governi italiano e francese, dovendo trattare interessi comuni ai loro connazionali, procedono in pieno accordo, ed a noi consta sieno stati assai male informati quei giornali che hanno asserito il contrario.

Ci scrivono da Taranto, 23 corrente:

" Domenica scorsa, nel fare la prova del nuovo ponte di Patimisco (Calabria), la macchina sprofondò a mezzo il ponte, schiacciando l'ispettore delle ferrovie Calabro-Sicule, e lanciando nel fiume il macchinista, che vi perì affogato. "

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Campo di Somma, 27. — Il generale Casanova dopo aver occupate, la scorsa notte, delle posizioni fortissime intorno a Somma, attaccò vigorosamente il generale Piola, il quale occupava con molte forze la linea di Somma-Montecuore.

La manovra riuscì bellissima e sviluppata con molto accorgimento.

Le due parti tentarono di girarsi reciprocamente sulla sinistra. Il vantaggio rimase indeciso.

Il Re, arrivato a Casorate alle 6 10 ant., ripartì per Milano alle 11, dopo avere visitate col suo stato maggiore le principali posizioni.

Le truppe si dispongono per la grande rivista che avrà luogo giovedì: le finte ostilità sono terminate.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 27 agosto.

Continua sempre la solita incertezza e nullità di affari: infatti il listino della Borsa d'oggi ci reca le poche variazioni dagli ultimi prezzi.

La rendita, mentre nelle altre piazze è rimasta al corso ultimo, da noi è aumentata di 10 centesimi; ma non per mancanza di titoli per la liquidazione, chè anzi crediamo abbondino, ma perchè molte Banche e stabilimenti di credito, trovandosi avere molti capitali senza un utile da impiegare, domandano fare dei riporti a buone condizioni.

Ciò spinge alcuni aumentisti a comprare la rendita per fine corrente.

La rendita si contrattò a 73 70, 72 1/2 e 75. Bloun 73 55, Rothschild 73 30, Banca Generale sempre debole a 570, Gas 690, e Compagnia Fondiaria Italiana a 218 50.

La Francia molto richiesta con pochi venditori a 106 17 1/2. — La Londra richiesta anch'essa a 27 30 e 27 32, però in piccoli appunti, forse per bisogni particolari.

Rendita Italiana 5 0/0	73 75
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 90
Prestito Romano Blount	73 55
id. id. Rothschild	73 30
Azioni banca Generale	570—
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	690
Compagnia Fondaria Italiana	218 50
Italia	99 60
Londra	27 32
Francia	106 12
Napoleoni d'oro	21 65

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile.*

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

VENDITA DIRETTA

DI

Acqua Salso-jodica di Castrocaro

di proprietà

della nobil famiglia MAGNANI.

Dirigersi per qualunque richiesta in Castrocaro al signor Luigi Vespignani; in Firenze al sig. Luigi Paltrinieri, via Sant'Egidio, n. 16 palazzo Magnani.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANVITTORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1° I cattari dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattia accessori colle acidità, gentosità, nausee, cardiallice, spasimo di muccosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione.

2° I cattari cronici degli organi respiratori ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressione del petto, respirazione difficile.

3° Parecchi cambiamenti dannosi sulla composizione del sangue, tali sono diatasi urinaria, gotta e scrofole dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguinificazione.

Deposito generale per Roma presso F. BIANCHELLI via di S. Maria in Via, num. 51, e LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, num. 48. In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 4. — *Prezzo di ogni scatola L. 1 75.* Si spediscono franche contro vaglia postale di L. 2 40.

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

DELLA FABBRICA

di BENITES e C. di Buenos-Ayres.

QUESTO ESTRATTO DI CARNE è un fortificante energico per gli ammalati, i convalescenti ed i fanciulli di una debole e gracile costituzione. Cucinandolo, offre inoltre delle risorse variate per la preparazione di una quantità di vivande appetitose.

Il prezzo, il piccolo volume, la conservazione indefinita, le qualità preziose e multiple di questo Estratto, l'hanno fatto adottare per il mantenimento della marina mercantile e militare, dell'armata, degli ospitali, dei penitenti ed altri stabilimenti pubblici.

Prezzo secondo la grandezza dei vasi da Lire 12, Lire 6 25, Lire 3 50, Lire 1 90.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, Via Panzani, 4.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina e Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskower Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **G. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **G. Galleani, di Milano.**

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono purance utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1855 e 2 febbraio 1856, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti [illegible]

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 40 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata - *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. Sampson di New-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, in Roma, piazza Crociferi, 48. A Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto a **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi, 48, e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via, 51.*

RICERCA

di apprendisti dai 15 ai 18 anni che abbiano alcune cognizioni di disegno.

Dirigersi alla Stamperia Eliotipica, via Flaminia, villa Poniatowski.

INDEBOLIMENTO

Impotenza Genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

Guarigione Immediata

DELLA

Flussione agli Occhi

mediante la celebre acqua
del dott. W. WHITE di Baltimore

Prezzo L. 3 la boccetta

Si spedisce franca per ferrovia mediante vaglia postale di lire 4 diretto a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e a F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 8-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Pei reclami o cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

FANFULLA

Num. 235.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, N. [illegible]

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 29 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Mi scrivono pregandomi di strapazzare il municipio, perchè lascia un palmo di polvere in piazza di Termini.

Probabilmente chi scrive è un *buzzurro*, il quale per conseguenza ignora che quella polvere data dai tempi di Diocleziano, e che quindi dev'essere religiosamente conservata.

* * *

Questa religione per tutto ciò che è antico mi edifica veramente.

Ieri, solo ieri, passando per la via della Rosa, a due passi dal Corso, ho versato lacrime di consolazione vedendo quattro o cinque finestre del pian terreno munite di ragnateli d'una vastità e d'una consistenza tale, che non occorre essere profondi in archeologia per attribuirli ai tempi dei Sette Re — per lo meno.

Perchè non si pensa a apporre una lapide commemorativa a quelle finestre col solito *Senatus Populusque Romanus*?

* * *

Il *Figaro* di Parigi annunzia ai suoi lettori che sarà rappresentato anch'esso al convegno dei tre Imperatori da un personaggio che gentilmente si presta, e che sarà in grado di far conoscere in quel sinedrio di teste coronate le aspirazioni vere della Francia.

Chi mai sarà costui?

Chiunque sia, io mi permetto di sperare. Poichè non valsero a salvare la Francia nè due imperatori, nè due re, nè due presidenti di repubblica, la salverà il *Figaro*.

* * *

L'*Unità Cattolica* dice che non vi può essere vittoria senza Dio!

O questa massima è falsa, e allora *amen!*

O è vera, e allora è forza convenire che a Castelfidardo e a Porta Pia Dio era dalla parte di Cialdini e di Cadorna.

Caro don Margotti, non dimenticate neppur l'altra massima, che è buona, perchè non è di vostra fabbrica, quella cioè che: *la parola è d'argento e il silenzio è d'oro.*

Piuttosto che dire certe cose, acqua in bocca e state zitto!

* * *

Di nuovo la questione del carbon fossile!

È il *Commercio* di Genova, che mi vi richiama sopra, colla noiosa canzone del rincaro.

Pur troppo è vero: il prezioso combustibile, quest'anima del mondo moderno, rincara ogni giorno più.

Il *Commercio* prevede non lontano il tempo in cui le nostre Società navigatrici dovranno alzare il prezzo dei noli, i gasometri farci pagare vieppiù cara quella simulazione di luce, di cui ci gratificano, e le ferrovie farci costare il doppio l'emozione d'un deragliamento.

Ringraziamone gli scioperi!

* * *

Nel mondo delle metafore, il carbon fossile è conosciuto sotto il nome di diamante nero. Lasciate fare: in capo a cento scioperi, n'avrà infallibilmente anche il valore.

Cos'è lo sciopero? Un mezzo per inalzare sin dove il danaro non possa giungere il prezzo delle cose e del lavoro.

A furia d'aumenti s'arriverà..... dove?

Montecristo fece pagare cinquecento mila franchi al banchiere Douglas, cadutogli fra le unghie, la colazione — e il pranzo un milione.

Sembra un'iperbole, ma chissà!

Ogni sciopero ben riuscito porta seco in media un venti per cento in più sui salari.

Cento scioperi successivi, coll'aumento sull'aumento, ci porteranno indubbiamente all'aritmetica bismarchiana dei miliardi.

E allora saremo tutti ricchi, perchè avremo abolita la ricchezza.

Che burla per Rothschild il giorno in cui avrà bisogno d'un paio di stivali nuovi, e non si troverà in cassa danari che bastino a pagare il calzolaio!

È vero che egli potrà farsi calzolaio a sua volta, e ricuperare alla prima occasione i suoi milioni.

* * *

Il solito *Univers* mette in celia i credenzoni, che annunciarono la prossima nomina a cardinali del nunzio Chigi e dell'arcivescovo di Parigi.

Me ne dispiace per quei signori.

E aggiunge che il Papa è fermamente deciso di non distribuire cappelli rossi finchè sarà prigioniero di Vittorio Emanuele.

E dagliela con questo benedetto *prigioniero!* Per finirla una buona volta, propongo che a questa parola sia restituita la significazione ch'ebbe nei primi tempi della nostra lingua. Boccaccio, fra gli altri, se ne servì per significare: guardiano delle carceri.

Fra custode e custodito, nel nostro caso, l'anfibologia viene da sè.

* * *

I cattolici inglesi tennero pur ora un comizio ad Islington.

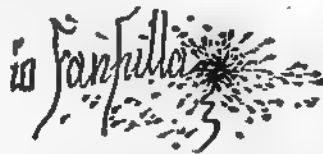
Il loro numero non era legione, ma non importa. Per certe riunioni, basta il seggio presidenziale, e uno spettatore in platea a far da pubblico. Quest'uno, perchè uno, rappresenta più schiettamente l'opinione generale... di se medesimo. Sempre e dappertutto così.

Presiedeva il canonico Oakley, e parlò come un canonico. È naturale.

Ma veniamo all'essenziale. Monsignore enunziò lo scopo del comizio, che era quello di curare l'unità d'azione dei cattolici inglesi per la difesa del Pontefice e per la propaganda dell'Obolo.

La Svizzera di Frosinone protesta per mia bocca: la difesa del Pontefice e la relativa montura a taglio di melone sono suo privilegio esclusivo.

Quanto all'Obolo, è un altro affare: protesti, se gli torna, Don Margotti contro la concorrenza che minaccia la sua Banca e il relativo tre per cento.

Io lascio fare, e tiro via.

UN CELEBRE AVVOCATO

Tutto il mondo è paese: è un antico proverbio che io però non credevo applicabile agli avvocati nostri. Io credeva che certi avvocati ed usi avvocateschi fossero una *specialità* nostrana, un frutto della terra classica.

Nient'affatto: anche per costoro tutto il mondo è paese, e ciò che maggiormente mi ha mortificato si fu lo scoprire che certi avvocati, invece di una *specialità* nostra, non sono che una riproduzione, una copia, od un plagio di quelli di Francia.

Ne ebbi la dolorosa, ma incontestabile prova in un recentissimo scritto di Alfonso Karr. E vedete, ventura mia, e specialmente dei lettori!

Io andava appunto ruminando tra me e me alcune note per certi avvocati *politici*, quando mi capita l'articolo del Karr che da maestro, quale è, svolge maestrevolmente e inarrivabilmente il tema; io ci avrei studiato su un mese per dire meno e peggio di lui. Non esitai: presi Alfonso Karr per collaboratore e lascierò a lui la parola.

Il celebre avvocato Demostene II si è degnato di accettare la difesa, innanzi a un tribunale di provincia, di una causa, che resterà celebre negli annali, ecc....., dicono i giornali.

★

« Egli è aspettato: nella città è già in giro una sottoscrizione per offrirgli un banchetto; arriva, è ricevuto alla stazione, dove è l'*oggetto di una vera ovazione*.

★

Il dì dell'udienza, la sala del tribunale rigurgita di spettatori. Nel corso dell'interrogatorio, Demostene II si sente obbligato di interrompere due o tre volte il presidente, e interrogare direttamente l'imputato: il presidente, invece di imporgli di tacere, si compiace di rispondergli. L'avvocato riposta con fare spregiante e ironico — Ah! sta bene! — e finge di pigliar degli appunti.

— Prende degli appunti! — si susurra nella sala, — l'affare vuol esser caldo!

Il capo del Pubblico Ministero sostiene in persona l'accusa, per l'importanza dell'*affare*, e per doveroso riguardo al celebre avvocato.

★

Egli esordisce col rendere omaggio al luminare del foro della capitale; si dice imbarazzato dal dover combattere contro un tale avversario, ma i sacri interessi della società...

L'avvocato lo interrompe: « Chiedo al signor procuratore della Repubblica il permesso di fargli una domanda... »

Con quale accento di alto disprezzo egli pronunzia queste parole: « il signor procuratore della Repubblica! » Con quale ironica condiscendenza dice: « io chiedo il permesso! »

★

Ma è soprattutto nell'interrogatorio dei testimoni che il celebre giureconsulto brilla in tutto il suo splendore. Piglia a dirigere il dibattimento; interrompe il presidente; interroga egli stesso i testimoni; studiasi di metterli in imbarazzo, di intimorirli; volge loro delle domande o inutili o impertinenti; e quando non gli riesce altrimenti di spaventare un testimonio, od a farlo cadere in contraddizioni, gli domanda della sua professione.

Il testimonio, a mo' d'esempio, risponde: *farmacista*; e il celebre avvocato, con un sorriso che vuol riprodurre quello del divo Apollo, risponde con accento misteriosamente grave: — « Ah, il signore è farmacista! » — il pubblico ride: l'avvocato fa un appunto, perchè nella difesa ripeterà la spiritosa esclamazione, quando esaminerà la testimonianza del signor... « che è farmacista » — il pubblico a ridere un'altra volta...

Ma il successo non sarebbe completo, e il pubblico mal soddisfatto, se l'avvocato si limitasse a mettere in canzone i testimoni: egli deve insultarne uno almeno; è di prammatica.

Finalmente il presidente dice solennemente
La parola spetta alla difesa.
(Profondo silenzio nella sala).

APPENDICE (2)

L'ORIGINE D'UN BEL QUADRO

Egli era rimasto solo in preda ad una viva ansietà, ripassando in mente le parole scambiate col maestro, quando s'aprì una porticina laterale e diede passaggio ad una donna attempata e ad una giovine donzella, la cui bellezza era accresciuta dal contegno il più modesto. — Jourdaens mise un grido di gioia, mentre la sua timidezza lo teneva inchiodato al posto. Giammai fino a quel dì la signora Van Oort e sua figlia Caterina gli avevano fatto l'onore di metter piede nello studio a bella posta per lui, chè non poteva dissimularsi come quella visita fosse veramente per lui.

La signora Van Oort non lo tenne lungo tempo in sospeso.

— Giacomo — diss'ella con un accento tutto materno — la voce irritata di mio marito ci [illegible] questa parte. Mi duole il conoscere la cagione [illegible] vostro diverbio: pareva che voi aveste tanta amicizia per noi!

— Giacchè voi avete inteso i rimproveri — rispose Jourdaens, abbassando gli occhi — dovreste aver inteso anche la mia risposta, la quale non può lasciarvi ignorare i sentimenti che mi legano a maestro Van Oort. Più tardi egli mi renderà giustizia; ma voi, che siete calma, giudicate meglio la mia condotta. Mi considero sempre come scolare dell'abile pittore, che primo guidò il mio pennello; andando da Rubens, non faccio che obbedire al mio dovere, che è di cercare, per quanto si può, la per[illegible]

— Senza dubbio, ma...

— Ho torto sì, o no?

— Non dico che abbiate torto, pure...

— Mia buona madre — disse vivamente Caterina, non senza arrossire — volete permettermi di dire il mio parere?

— Perchè no? — rispose la signora Van Oort un po' stupita.

— Mi pare che il signor Jourdaens debba innanzi tutto pensare al proprio avvenire, e che sarebbe male, per parte nostra, lo esigere da lui il sacrificio della sua libertà. Se Dio l'ha ispirato, nessuno può chiedergli conto della sua risoluzione.

— Può darsi — ribattè la madre, — ma Van Oort non capirà mai simili ragioni. Tu sai quanto sia tenace nelle sue idee, il brav'uomo, e come sia difficile il fargliele smettere. Dopo trent'anni che il suo proprio fratello Samuele è partito, e ciò in seguito all'aver scialacquata la sua parte di eredità, non ha più voluto sentir parlare di lui, nè i miei consigli nè le mie preghiere valsero a smuoverlo su questo.

— Ebbene — disse Caterina, — mi pare che vi sia un mezzo di conciliare ogni cosa.

— Dite! oh dite presto, signorina! — gridò Jourdaens col cuore colmo di gioia.

— Ecco: voi potreste dividere il vostro tempo e consacrarne una parte a Rubens, e l'altra al vostro primo maestro, e scommetto che questo accomodamento non dispiacerà al babbo.

— Voi siete un angelo del cielo! — disse il giovine facendo per sortire.

— Dove correte? — chiese la madre.

— A trovare il maestro.

— Con quale scopo?

— Lo saprete quanto prima.

Pochi minuti dopo Jourdaens era alla birreria, dove il vecchio pittore era solito tenere le sue sedute colla pipa in bocca e le carte fra mano. L'artista, soddisfatto da questa specie di ammenda onorevole, ascoltò tranquillamente il piano formato da Jourdaens, quindi rispose tentennando il capo:

— To'! to'! non c'è poi tanto malaccio, figlio mio. Tu t'aggiusti in modo per star bene con tutto il mondo. D'un altro, quest'idea mi sembrerebbe un calcolo: in quanto a te, so che ne sei incapace. Tu hai del fuoco nelle vene, troppo forse, ma non hai doppiezza. Vediamo: intendiamoci bene; su sei giorni di lavoro tu ne darai tre a Rubens e tre a me? Accetto per la singolarità del caso.

E colmando di birra spumante il suo grande bicchiere di stagno, il pittore lo levò in alto con piglio magistrale.

— Il re beve! — gridò allegramente Jourdaens.

— Se è la sovranità dell'arte che tu mi aggiudichi, accetto. Ma dite un po' — soggiunse Van Oort a voce bassa, inchinandosi verso il suo allievo e lo scabino Coppelt, che quella sera faceva la sua partita — chi è quel vecchio che sta là in fondo a guardarmi così fissamente? Quel ceffo d'ottentoto non mi va a sangue. Lo conoscete voi, caro Coppelt?

— No, maestro.

— E tu, Jourdaens?

— Neppure.

Così rispondendo, il giovane aveva osservato il personaggio misterioso che faceva ombra a Van Oort.

— Una bella testa! — disse; — che magnifica barba!

— Manco male! — disse il pittore — bisogna tosto ammirarlo; entusiasta! Quanto a me, non so perchè, colui m'inquieta e mi dà noia. Il suo sguardo non si staccò da me da quando entrò nella birreria.

— Forse avrà bisogno d'assistenza.

(*Continua*)

L'*avvocato:* Signori... (mormorio d'approvazione) ...Signori, la società posa sopra una falsa base... (applausi).

Il *presidente:* Io comprendo i sentimenti che trascinano l'uditorio; ma per quanto viva sia l'emozione, che condivido anch'io, io debbo far rispettare il santuario della giustizia, e mi vedrò costretto a far sgombrare la sala, se ancora si ripetessero tali manifestazioni...

L'*avvocato:* La società non ha il diritto di togliere la vita ad un uomo...

Una voce: Ma non si tratta che di quindici giorni di carcere!

L'*avvocato*. (Incrociando maestosamente le braccia sul petto). Oh! voi non giungerete a soffocare la mia voce: nessuna minaccia mi potrà trattenere dall'adempimento del mio dovere..... Quest'uomo è un paria schiacciato sotto il carro del ricco! Egli dovette chiedere al vino, all'osteria — questa sala del povero — l'obblio della propria miseria... È un padre di famiglia. (No). Signor presidente, io vi scongiuro, dirò anzi, vi domando di far rispettare i sacri diritti della difesa. (Bravo!)

Il *presidente:* Ma egli è che l'imputato non ha figli...

L'*avvocato:* Potrebbe averne: egli ha una sposa...

La voce — .... che egli batte, e che ha chiesto l'intervento della giustizia, per ottenere una separazione.

L'*avvocato:* Vi commuovano le lagrime di questa sposa che vi domanda il suo consorte. E voi, signori giurati, voi neghereste il suo capo al Pubblico Ministero!

. . . .

Il presidente riassume il dibattimento.

— Signori giurati; io rendo omaggio al talento, alla irresistibile eloquenza che vi ha commossi al pari di me; però io debbo qui ripetere insieme agli argomenti della difesa di cui non posso che affievolire la forza vertiginosa, debbo riferire anche quelli dell'accusa .. ...

✯

— Io — conclude Karr — non andrò più oltre in questo rendiconto, che sembra una caricatura, e pur troppo è fedele riproduzione.

Ciò che voglio solo notare è la debolezza, dirò anzi più grave parola, la viltà di molti presidenti, di molti procuratori della Repubblica, quando si trovano innanzi a questi ciarlatani, i quali *font la province;* e richiamar quelli alla dignità del loro uffizio, ed all'osservanza de' proprii doveri. „

COSE DI NAPOLI

Napoli, 27 *agosto*.

Napoli ha la febbre, ed è ammalata di palpitazione elettorale. Avvicinandosi la crisi, è entrata nel periodo del delirio, e non sa più quello che si dica: se vi dà l'animo, uditene la voce, che è sparsa pei suoi cento giornali, e cercato di raccapezzarne qualche cosa. I frequentatori dei caffè fanno degli articoli parlati, che i pubblicisti si affrettano a dare alle stampe. Parole, parole, parole! Amleto aveva ragione, quantunque a tempo suo non vi fossero nè giornalisti, nè botteghe da caffè, le due officine di pubblicità della civiltà moderna.

***

Avevo promesso di non tornarci sopra a questo soggettaccio delle elezioni; ma debbo di necessità fallire alla mia parola, perchè la mia lettera abbia il *colore locale*. E di colori qui ce n'è quanti ne ha l'iride, e forse di più. Non avrei mai pensato che si potesse giungere allo stesso scopo per tante vie di-[illegible]

Le liste si moltiplicano, e fra le molte ce n'è anche una che porta il titolo di unica: unica, detta così per ironia, poichè non si vede finora che le compagne si siano fatte in là per cederle il posto. La lotta sarà accanita fino all'ultimo.

***

Già qualche riputazione è caduta, o vacilla sulla incerta base della popolarità. L'agonia del potere ha fatto che molti perdessero il lume degli occhi, e non badassero più dove mettevano il piede. Naturalmente, sono scivolati nel primo fosso... Tocca ai tribunali di trarneli fuori, o di ricacciarli più in fondo. Per me, non credo decente di parlarne altro.

Anzi, precorro il tempo, e mi vedo già al giorno finale, quando questa grande ammalata sarà entrata in convalescenza.

***

Habemus pontificem!

In tutte le liste trovo uno stesso nome: cattolici, radicali, moderati, moderatissimi, ed altri, se ce ne sono, gli hanno aperto le braccia, ed egli ha raccolto nientemeno che 18,977 voti, quanti sono appunto gli elettori inscritti... posto che tutti siano andati all'urna.

Quest'uno è il barone Gallotti, che io già vedo insediato a San Giacomo, e fatto segno agli attacchi di tutti i partiti, che lo accusano di aver figurato in tutti i partiti. Contentate tutti; non avrete contentato nessuno.

Questa è una prima profezia, e non dico se desidero o no che si avveri...

***

Ed eccone una seconda. Un re spodestato riprende il suo trono. Napoli ha bisogno del suo duca, del rappresentante visibile — molto visibile — del patrono San Gennaro. Lo si oppone alla lava incandescente dei rossi, come l'altro San Gennaro, quello vero, sta sul ponte della Maddalena ad arrestare la lava del nemico vulcano.

Possiamo dormire su due guanciali, e il sismografo finirà di darci l'allarme, come finora è stato uso di fare.

Il barone Nicotera si lasci battere; è il miglior partito che gli resta, quello di restare fra gli sconfitti, cioè fra le file del suo partito.

***

Basta? Crederei di sì. Ed ora torno a promettere di non riparlare di elezioni fino a che non se ne sappia l'esito, a meno che qualche nuovo attentato contro la vita o contro la riputazione non mi costringa ad uscire dal mio silenzio. Spero che ciò non segua, ed io sarò molto felice del mio mutismo.

***

Per ora parlo ancora, e fo una corsa pei teatri. Al *Fondo* si fa rivivere il *Barbiere*, ed al *Fiorentini* si mette su il *Rabagas* di Sardou. Questo secondo m'interessa più assai, e non mancherò di assistervi. Alberti sosterrà la parte del protagonista, il che vuol dire che, se il dramma cadrà, non sarà certo per difetto di buona esecuzione.

È bene che quell'impresa ci si metta di proposito a far del suo meglio, per non cedere senza combattimento alle forze preponderanti delle compagnie che richiameranno al *Fondo* tutto il pubblico nostro.

Di là la Campi, la Marchi, la Tessero..... di qua l'Aliprandi. Una contro tre: mi pare troppo, sebbene agli ammiratori della bionda e simpatica attrice sembri anche poco.

***

Dalla cronaca elettorale son passato alla cronaca teatrale, forse per segrete ragioni di affinità. Per oggi, non so uscire da questo circolo vizioso.

Dichiaro pubblicamente che non ho inteso, con queste parole, di offendere nessuno.

***Picche*.**

CRONACA POLITICA

Interno. — Signori, questione di Laurion! Non vi fa l'effetto di *Torquemada*, ovvero le Settantamila, ecc. ecc.?

Che bel soggetto per il mio buon amico Rossi! Io glielo raccomando *in visceribus*.

Ma cos'è questa benedetta questione? A furia di riprodursi e di mutare aspetto, ho finito col perderne ogni concetto. Quello per altro che posso dirvi colle prove alla mano, gli è, che è un'ingegnosa macchinetta per fare e disfare i Gabinetti, e a furia di cambiamenti far sì che ogni cittadino ellenico vada a suo turno al potere.

Gran paese la Grecia! Tutti eguali dinanzi alla legge, tutti ministri dinanzi al portafoglio. E hanno per giunta l'accortezza di farsi pagare dagli stranieri le spese di questa comoda e piacevole guerra intestina.

Prima che Bismarck avesse inventati i cinque miliardi, i greci avevano già trovata la maniera di poterseli guadagnare.

Non dirò quello che l'Italia debba fare, per mettere in salvo i diritti legittimi de' suoi cittadini.

La *Riforma* — l'ho già osservato — vuole ad ogni costo serbata ai greci la prerogativa di menarci pel naso colle sentenze dei loro tribunali; naturalmente l'*Opinione* d'oggi è dal parere contrario, o giù di lì. Quanto a me... anzi voglio proprio dire la mia, e la dico: Sarebbe ora di finirla.

Chi, leggendo i mille articoli dei mille giornali d'Italia sulla questione di Laurion, non ha sentito l'effetto della millesima suonata dell'*asino*, mi getti pure la prima pietra.

** Voglio provarmi a battere all'uscio della prima casa generalizia che troverò sulla mia strada, andando a far colazione.

I padri generali sono gente alla mano: ricevono tutti, si aprono da sè, e non c'è bisogno del coltello come per le ostriche.

Lo appresi da mio collega *Ypsilon* del *Pungolo* di Milano, che appunto ha cavato i marroni ad un generale di sua conoscenza, e ne ha riportati i discorsi come se avesse avuto un servizio stenografico nelle tasche dell'abito.

Ypsilon ne ha potuto rilevare che i generali hanno la ferma convinzione, che prima o poi dovranno perdere la personalità giuridica. Questo si chiama far torto all'*Opinione*, che si dà tanta fatica per conservargliela.

Noto che *Ypsilon* non si è curato punto di rassicurare il suo reverendo interlocutore. Malissimo: gli aveva aperto l'uscio appunto per ciò, mettendogli carte in tavola per meglio dissimulare l'*à tout* nascosto dentro la manica.

Chi è dei due che ne sappia più di prima?

Estero. — Nei giornali francesi oggi è di voga dichiarare che il sig. Thiers non ha punto l'intenzione di biforcare l'Assemblea, tanto da cavarne fuori un Senato.

Avverto che, tra sì e no, questa voce in tre mesi ha fatto almeno sei volte il giro del mondo giornalistico. Forse domani ricomincierà da capo.

Ed è pure di voga nei sullodati giornali di affermare che al presidente non è mai passata pel capo l'idea di far votare una legge sulla rinnovazione parziale dell'Assemblea.

Avverto... vedi sopra.

V'ha un punto per altro, nella politica del signor Thiers, sul quale non c'è mai stata contestazione: sono le difficoltà insuperabili, contro le quali minacciano d'infrangersi le sue fissazioni protezioniste.

Reduce dall'Inghilterra, il sig. Ozenne è corso pur ora a Trouville per far sapere al sig. Thiers che il Gabinetto britannico respinge colla forza di cento scuole di Manchester ogni concessione sulle tariffe.

La barcaccia delle materie prime fa acqua. E pretendevano di slanciarla come un *Affondatore* contro il libero scambio!

** Cronaca del Convegno: — Bismarck è aspettato a Berlino: avrebbe anzi dovuto arrivarci quest'oggi. Cadono quindi le dicerie che gli attribuivano l'intenzione di non volervi prender parte.

Ho un'altra notizia: la *Bullier* smentisce che Bismarck — dico Bismarck per economia di spazio; del resto se dicessi *i tre imperatori* sarebbe lo stesso e forse qualche cosa di meno — smentisce, dunque, la *Bullier* che Bismarck voglia imporre alla Francia un *maximum*, oltre al quale non portare il suo esercito.

Io ci ho piacere, perchè in tal modo vedo fuor di pericolo i due milioni di soldati di Garibaldi.

O che ce li avrebbero permessi colla paura dei *maximum*?

** Siamo al 28 e ancora nulla di nuovo. Com'è ciò? Il 26 avrebbe dovuto scoppiare una seconda insurrezione carlista, e già lungo le frontiere formicolavano i Maccabei, aspettando il cenno di fare il salto.

Ma il cenno è mancato e gli eroi della santa crociata se ne tornarono indietro colle pive nel sacco.

Sfido io! con quel po' po' d'elezioni radicali, di cui ci parlano i dispacci. A vedere, non sentono più alcun bisogno di combattere per farsi sconfiggere: hanno avuto il fatto loro in anticipazione.

** Esempi inglesi — Ho sott'occhi il manifesto pubblicato dal sindaco di Belfast, sir John Savage, ne' giorni dei tumulti:

« I soldati hanno diritto di disperdere tutti gli attruppamenti nelle vie: potranno invadere le case donde saranno partiti colpi di fucile contr'essi, e arrestare tutte le persone che vi si trovano. »

È qualche cosa, ma non è tutto: ora viene il buono.

Il sindaco termina il manifesto colle seguenti parole, dirigendosi quasi personalmente a' suoi buoni amministrati:

« Ricordatevi che le truppe e la polizia hanno l'ordine di fare fuoco sui riottosi. »

Che ve ne pare?

Ho scritto sopra: esempi inglesi; ma se qualche sindaco in Italia si mettesse, all'occasione, in capo di seguirli, volete scommettere che, per certi fogli, l'Inghilterra cesserebbe di essere quella grande maestra che sapete?

Dieci generazioni di Gozzadini, se il caso avvenisse fra di noi, protesterebbero dall'alto della *Capitale*.

** Concordi notizie d'America danno per assicurata la rielezione di Grant.

Vuol dire che i distretti *tascabili* si sono lasciati intascare con tutta disinvoltura.

Ma cosa sono questi distretti? — mi chiederanno i lettori.

Confesso che non arrivo a comprenderlo, senza fare una parte assai larga, troppo larga alla malignità umana.

So unicamente che fra i tascabili si trovano i distretti di Nebraska e di Nevada, due bei distretti che, a detta del *Times*, avrebbero dato il proprio suffragio a chi gli pagherà meglio.

Questo è un buon dato per ispiegarsi la tascabilità.

Ma, Dio buono, come sarei curioso di sapere quant'abbiano intascato per darsi a Grant, cioè ai tenitori di posta nella grande scommessa presidenziale!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Essen, 27. — In seguito all'espulsione dei gesuiti avvennero sabato alcuni gravi disordini. La truppa dovette intervenire e parecchie persone rimasero ferite.

Dietro un ordine del governatore, i gesuiti partirono ieri mattina, senza che la tranquillità sia stata turbata. La stazione della ferrovia era occupata dai soldati.

Madrid, 26 (sera). — I risultati delle votazioni conosciute finora permettono di considerare come certe le elezioni di 270 ministeriali radicali, di 75 repubblicani e di 26 conservatori di tutte le frazioni.

Bajona, 27. — Le autorità fanno internare i carlisti.

Milano, 27. — S. M. il Re è partito da Milano alle ore 5 ed arrivò a Casonate alle 6. Assistette alla manovra percorrendo le varie posizioni, seguito da un numeroso Stato Maggiore. Le artiglierie delle due parti manovrarono mirabilmente. S. M. ripartì per Milano alle ore 11.

Londra, 27. — Assicurasi che sia stata scoperta a San Salvador una congiura tendente a rovesciare i governi di Guatemala e di San Salvador. I capi della cospirazione sarebbero l'arcivescovo Pinol, i gesuiti ed alcuni membri del clero di San Salvador.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* assicura che l'imperatore Guglielmo passerà giovedì per Lambach ove troverà l'imperatore d'Austria col quale avrà un breve abboccamento.

BOZZETTI VATICANI

LUIGI BILIO.

Poco monta il luogo che vi abbia visto nascere. Imperocchè dalla medesima patria possono per avventura sortire i natali Ulisse e Tersite, Alessandro Manzoni e Beno della *Capitale*. Assai più forte però è il dire che un medesimo sodalizio, le medesime regole di vita e d'insegnamento formarono i cardinali Gerdil e Fontana, il padre Vercellone — tre illustri avversari delle prevaricazioni romane — Ugo Bassi ed Alessandro Gavazzi — due nemici del cattolicismo — infine, con senile conato, ponzarono a luce il padre Bilio.

Prevedo il vespaio di contumelie che mi attira sul capo l'accozzamento di questi cinque nomi, e rispondo fin da ora che l'ho fatto con buono e sensato discorso, almeno a mio credere. Ecco come la ragiono. Tanto i primi che i secondi furono mossi dal medesimo sentimento — la conservazione della dottrina cristiana — e bevvero alle stesse fonti — Sant'Agostino per gli antichi, pei moderni Rosmini [illegible]: per altro, la censoria severità degli uni seppe contenersi entro i limiti della fede cattolica; i secondi furono sospinti a saltarne il fosso. A Gerdil e Fontana lo zelo riformatore non impedì la strada del cardinalato: Bassi e Gavazzi ebbero in loro parte le tribolazioni della vita zingaresca ed il piombo austriaco. Vercellone lasciato consumare in mezzo agli aridi studi dei *correttori biblici*, e fu generosità.

Luigi Bilio, dei chierici regolari della Congregazione di san Paolo — comunemente chiamati i Bernabiti — nato in Alessandria della Paglia li 25 marzo 1826, creato e pubblicato cardinale nel giugno del 1866, col titolo di san Lorenzo in Panisperna — d'ora innanzi, a Dio piacendo, il vero cardinale di Panisperna sarà l'onorevole Cannizzaro coi suoi istituti di scienze esperimentali — entra nelle Congregazioni dell'inquisizione, della propaganda, dell'indice dei riti, degli affari ecclesiastici straordinari, degli studii, e della sacra immunità.

Scusate se sono poche.

Ma la vera bega del Bilio è la santa romana ed universale inquisizione. Anzi Bilio e l'inquisizione sono due anime in un nocciuolo:

> Ser Cecco non può star senza la Corte,
> Nè la Corte può star senza ser Cecco.

Ha l'aria imperiosa di un legato *a latere*; grazie a que' pochi metri di saia scarlatta nei quali avvolge la persona, Bilio reputasi da più che ogni altro uomo. Ed appunto, come cardinale di santa Chiesa, esso fantastica di andare innanzi agl'imperatori ed ai re della terra. Per buona fortuna della umanità conta due soli sudditi, che sono il prete di compagnia ed il converso; ed il suo imperio consiste nelle stanzuccie che occupa in San Carlo de' Catinari; nell'interno della carrozza che ogni giorno lo conduce al Vaticano; e nelle sale delle Congregazioni, ove si avanza contegnoso e pensieroso come se dicesse: io son chi sono...

Allora gli uditori ed i cappellani dei suoi colleghi in dignità lo sbertegiano sottecchi, e gli affibbiano nomignoli poco appetitosi ricordando ad ogni tratto che i voti del cardinale Bilio sono sempre i più poveri di sapere ed i più abbondanti d'avventatezze. Anche i vescovi che, durante il Concilio vaticano, ebbero talvolta a conferire con lui, si convinsero che la sua apparenza la vince di mille doppi la sostanza.

Comechè debba ritenersi equa la sentenza degli uditori, dei cappellani e dei vescovi — nessun altro giudice può essere invocato non lasciandosi avvicinare il Bilio da persona vivente, eccetto i suoi fortunatissimi sudditi, cioè il cappellano ed il converso — non è questo il solo lato donde vuolsi considerare il cardinale Bilio. Ne pronunzieranno il nome l'età venture più spesso che non facciamo noi suoi contemporanei, avendo esso conc[illegible]all'opera dell'inge-

guo al più grande ardimento che giungesse a concepire intelletto umano. Il sillabo di Pio IX.

In quanto a me lo capisco e lo compatisco il Bilio. Esso condensa l'esagerazione di quella scuola tra teologica e filosofica che trent'anni sono agitava le menti italiane: la scuola che con Balbo e con Gioberti affermava l'onnipotenza del verbo pontificio, e faceva piegare le ginocchia all'ateo Orioli per implorare da Pio IX la scomunica contro gli austriaci, in sussidio delle munizioni da guerra che ci mancavano nel 1847.

Questa scuola può dirsi morta e sepolta: anzi, al di fuori dei chiostri dei Bernabiti, non incontri più nessun altro giobertista; eccezione fatta di due o tre consiglieri del nostro Comune, conservatisi tali, e che in fondo ben sono Bernabiti anch'essi in *craus* ed in cilindro.

Frenetico della papale onnipotenza; convinto della bontà degli ordinamenti monastici era ben naturale, in Bilio, la conseguenza che il mondo sarebbe felice qualora divenisse un grande monastero con un solo abbate incaricato di pensare e di ragionare per tutti.

Bilio, che lo conosceva questo mondo dalla gratugia del confessionale, mediante la lettura della *Civiltà* e della *Unità*, ambedue *cattoliche*, per lo spettacolo dei mendicanti che attendevano la broda meridiana sulla porta del suo convento, pensò che a sanarne le infermità morali e materiali bastava che il Papa si degnasse parlare.

E l'ammantò di quel corollario che ognuno conosce.

Al concetto filosofico della onnipotenza, corrispondendo il teologico della infallibilità pontificia, Bilio ebbe a compire la propria opera fino alla fine.

Nè se lo lasciò dire due volte; quantunque i suoi confratelli cercassero di farlo desistere, presaghi della mercede che gli era riserbata: vale a dire il cardinalato, che i Bernabiti sono soliti reputare come il più grande male che possa venire addosso alla propria religione.

A dispetto delle loro avversioni, l'ordine riebbe la porpora che morte aveva tolta a Lambruschini, e la Chiesa cattolica ebbe l'infallibilità.

Così alieni dalle pompe esteriori, così schivi degl'intrighi della Curia romana, e teneri degli interessi della Chiesa come sono i Bernabiti, convenne tollerassero, e forse anche applaudissero ai conforti inconsultamente da uno dei dei loro, dati a quall'uomo che

> Per non soffrire alla virtù che vuole
> Freno in suo prode...
> Dannando sè, dannò tutta sua prole.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Del Governo rappresentativo in Italia *per* Sidney Sonnino.

Della rappresentanza proporzionale in Italia *dello stesso autore* — Firenze, Barbèra, 1872.

Saranno un paio d'anni che *Fanfulla* ebbe ad occuparsi d'un giovane diplomatico di belle speranze, che, nel partire pei lontani paesi della *cahucha* e del *bolero*, lanciava ai suoi compatriotti un dardo, sotto forma di un opuscolo sul *Suffragio universale in Italia*.

Il signor Sonnino, che è proprio quel desso d'allora, sembra tenace nelle sue opinioni. Ritornato dalle sue missioni all'estero, ha pubblicato, l'uno dietro l'altro, due nuovi opuscoli sullo stesso soggetto della rappresentanza nazionale.

Ora il Sonnino, coi suoi lavori, si mostra il più saldo campione italiano per battere questo cavallino del suffragio universale. Per l'autore, come pei prossimi *meetings* del Colosseo, non v'è bene in Italia se non quando i buoni Italiani, che ora non vanno alle urne neanche a bastonate, otterranno dallo Statuto il vantaggio di essere in molti a non usare del diritto di eleggere un deputato.

È un'idea come un'altra, che il Sonnino corrobora con esempi e citazioni dei più illustri statisti d'Europa — e ciò m'ha profondamente convinto ... che il giovane diplomatico ha studiato assai.

Voi però sapete come sono gli uomini; — oggi accordate loro un dito, domani vi prendono tutta intera la mano.

Il pubblico fece buon viso al primo lavoro: il signor Sonnino avrebbe dovuto contentarsene. — Nossignore. — Ora non gli basta più il suffragio universale. Egli vuole addirittura la *rappresentanza delle minoranze* !! Non solo tutti gli Italiani debbono poter votare, ma se si trovano molti Italiani sparsi per la penisola che vogliano togliersi il gusto di eleggere deputato il signor Emidio Balloni gerente del *Fanfulla* — il signor Emidio Balloni deve essere eletto deputato.

Se questa teoria fosse in sul vantaggio del signor Emidio suddetto, io non vi troverei niente a ridire; — il signor Emidio ha delle qualità morali ed intellettuali niente dispregiabili per i deputati che corrono. Ma il guaio è che il signor Sonnino, forte degli argomenti di *Hare*, di *Stuart Mill*, *Neville*, *Emile de Girardin*, *Vitè*, *Genala*, *Padelletti*, ecc. ecc. — vorrebbe proprio concedere a' capi ameni sparsi dal Capo Passero alle Alpi, di eleggere i signori Scavia, dall'Ongaro, o qualche stornellista simile a fare gli interessi della nazione.

Dal punto di vista delle aspirazioni, il signor Sonnino non può andar più oltre; — dal punto di vista dello studio profondo, intelligente, assiduo, il signor Sonnino è arrivato anche assai lontano.

I suoi opuscoli mostrano un giovane come pochi ne abbiamo in Italia, un giovane che, speriamo, sarà uno dei nostri uomini di Stato dell'avvenire.

Mi conceda però, dopo avergli fatto questo bel complimento, di non essere del suo parere. — Sarò un codino; sarò un infame estratto di malva, ma, francamente, la questione delle minoranze lascia il mio cuore freddo ed il mio ciglio asciutto. — Non mi sento punto addolorato per queste povere minoranze tanto infelici.

Quel che dice l'autore è oro colato — lo ammetto; ma prima di accettare il suffragio universale, vorrei che il signor Sonnino mi dimostrasse, con le statistiche alla mano, che di già votano tutti gli elettori del suffragio ristretto — Prima di accettare il voto delle minoranze, cominciamo per rendere moralmente valido, con un forte contingente, il voto delle maggioranze!

Il signor Sonnino è tutt'altro che un *moderato* — egli forse sarà un valido soldato della Sinistra, quando l'età glielo consenta.

Si può non essere della sua opinione, ma non si può non riconoscere nei suoi scritti più ragioni che cavilli, più fatti che parole, più argomenti che rettorica!

ROMA

28 agosto.

Due parole sul palazzo dei Tribunali.

Alcuni giornali clericali, compresa la *Voce*, tanto per dir qualche cosa a carico dei *buzzurri*, hanno asserito che, se questo palazzo minaccia di rovinare, ciò è per pura colpa dei nuovi venuti.

A me piace dir le cose come stanno, perciò ho preso le mie informazioni, ed ecco quello che ho saputo:

Da mezzo secolo a questa parte il braccio dell'ex-convento, che mette sulla via dei Filippini, ha sempre dato prova d'instabilità, a causa dei cattivi fondamenti ed anche per la pessima costruzione della volta e dei muri. Gli stessi padri Filippini da gran tempo avevano abbandonato questa parte del fabbricato, e per il santo amore della loro pelle non s'arrischiavano neppure a salirne la scala principale, che in diversi punti presentava fenditure ed altri segni di prossima rovina.

Ciò malgrado, quei reverendi padri non si presero mai la briga di far operare dei restauri; si ritirarono nella parte opposta del palazzo, lasciando che le cose andassero per il loro verso.

Nel marzo 1871, quando l'ex-convento venne destinato per uso di Tribunale, i *buzzurri*, senza por tempo in mezzo, misero mano ai restauri; risaldando con catene le parti che accennavano slegamento, puntellando e rinforzando alla meglio gli altri lati che minacciavano di cadere.

Al giorno d'oggi continuano i lavori per rinforzare i fondamenti, lavori che costeranno molto tempo e molti quattrini, appunto per l'incuria che hanno dimostrato i PP. Filippini per l'opera del Borromini.

Una persona, intelligente su questa partita, mi ha assicurato che, se non venivano in tempo i *buzzurri*, il palazzo a quest'ora sarebbe rovinato del tutto.

***

A consolazione degli amatori di anticaglie.

Gli scavi che ora si eseguiscono sotto il palazzo Fiano, e di fianco alla chiesa di San Lorenzo in Lucina, rivelano che in quel punto si estendeva l'antichissimo cimitero della basilica, la quale nei tempi di mezzo era una delle due chiese madri della città.

Finora si sono ivi dissotterrate le seguenti memorie:

Una lapide con iscrizione del tempo di Adriano I (772-787);

Un sarcofago moltissimo frammentato che aveva servito da sepoltura;

Un altro sarcofago, i cui bassirilievi rappresentano due encarpi inframmessi di maschere sceniche e sostenuti da due puttini.

Tanto questo, come l'altro sarcofago, appartengono alla decadenza dell'arte.

Alcuni frammenti di una epigrafe con lettere damasiane.

Nel secondo sarcofago esistevano le ossa della persona sepoltavi, le quali religiosamente sono state conservate. In mezzo ad esse si è rinvenuto un frammento delle così dette ampolle marzinarie; indizio che il cadavere fu riposto in questo sarcofago pagano dal quinto al settimo secolo.

Il cavaliere Carlo Lodovico Visconti — e non Augusto Castellani come riferiscono alcuni giornali — accompagnato dall'architetto Virginio Vespignani, tanto l'uno che l'altro appartenenti alla Commissione archeologica capitolina, visitarono ieri, per incarico d'ufficio, questi scavi, e ne hanno inviata l'opportuna relazione.

La Commissione medesima è di avviso che la ricerca delle memorie contenute in questo cimitero anteriore al secolo decimo si debba continuare di verso alla piazza di S. Lorenzo.

Frattanto officierò il signor duca di Fiano che voglia permettere la collocazione di quelle già venute in luce sotto il portico della prossima chiesa.

***

Sotto un angolo di quel gruppo di casupole che giace tra il palazzo Chigi e le stalle dette similmente dei Chigi, ieri compariva a dieci metri di profondità un grande e fino musaico bianco e nero.

Nella parte finora scoperta si scorgono figure danzanti; e sperasi trovare nel centro la rappresentazione di qualche illustre soggetto.

La Commissione archeologica municipale si è immediatamente posta di concerto col proprietario dello stabile, signor principe di Campagnano, per le opportune misure di conservazione.

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 27 al 28 agosto vennero arrestati: 3 per vagabondaggio, 2 per questua illecita, 1 per misure di pubblica sicurezza, 1 per contravvenzione all'ammonizione ed 1 per rivolta alle guardie di città, con detenzione d'arma insidiosa.

*** Alle 2 pomeridiane di ieri, mentre Perfinari Benedetto d'anni 52, da Firenze, erasi momentaneamente allontanato dal suo negozio, sito in via della Maddalena, 34, tre ragazzi dai 13 ai 14 anni, sconosciuti, lo derubarono di 8 paia di pantaloni del complessivo valore di lire 60.

*** A causa di giuoco, ieri sera, tal M... Gio. Battista di anni 31, calzolaio, da Roma, riportò una ferita ad opera di V... Q... da Velletri.

*** Tal Galli Lorenzo fu Giuseppe, di anni 46, da Alba, carrettiere lavorante, e domiciliato in un casotto al Campo Pretorio, dove si sta costruendo il palazzo delle finanze, licenziato giorni or sono un suo garzone, riceveva nella decorsa notte proditoriamente da questo tre colpi di coltello giudicati gravi, nel mentre che erasi fatto incontro e che qualificandosi come agente di pubblica sicurezza unitamente ad altri due lo chiamò per parlargli.

*** **Programma** dei pezzi che suonerà questa sera in piazza Colonna, dalle 8 alle 10, la musica del 2° reggimento granatieri di Sardegna.

1. — Marcia *Amicizia*. — Vuglione.
2. — Sinfonia *Semiramide*. — Rossini.
3. — Duetto *Guarany*. — Gomez.
4. — Mazurka *L'ultime ore di carnevale*. — Ricci.
5. — Quintetto *Di concerto*. — Mabellini.
6. — Quartetto e duetto *Rigoletto*. — Verdi.
7. — Valzer *L'ebbrezza della vita*. — Strauss.
8. — Polka *Vittorina*. — Gaione.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentasi: *Rigoletto*.

Corea — Alle 5 3/4. Rappresentasi: *Il codicillo dello zio Venanzio*, indi: *Non date confidenza alle serve*.

Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *La strage degli Ugonotti*, ovvero: *La notte di S. Bartolomeo*. Ballo: *I pagliacci*.

Sferisterio — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Tirannide, popolo e Dio*, ovvero: *Il grande inquisitore d'Aragona*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene annunziato, che fra pochi giorni il sig. Fournier torna a Roma, per conferire col ministro degli affari esteri intorno alle questioni relative al trattato di commercio.

Si ritiene per probabile che fra i nuovi consiglieri di Stato, che debbono essere nominati in seguito alle vacanze succedute per dimissioni, e per la morte del compianto senatore Capriolo, sarà compreso il commendatore Bennati, attualmente direttore generale delle dogane al Ministero delle finanze.

Dietro una accurata ispezione passata dall'ispettore del genio navale — commendatore Mattei — ai primarii stabilimenti meccanici del paese, verrà dal Governo affidata agli stessi la costruzione di varie cannoniere in ferro per la difesa delle coste.

Sui cantieri dello Stato poi dovrà quanto prima porsi mano alla costruzione di tre grosse corazzate a torre sui piani presentati dal direttore delle costruzioni, comm. Brin.

Le macchine di queste nuove corazzate saranno della forza nominale di 1000 cavalli, ma dovranno in azione svilupparne dai 6 ai 7 mila; esse verranno fatte costruire in Inghilterra, non possedendo alcuno degli stabilimenti italiani i mezzi da poter costruire motori di una forza così straordinaria.

Il Ministero della guerra ha disposto perchè col 1° gennaio si trasferisca in Roma l'ufficio di revisione della contabilità dei corpi, rimasto insino ad ora a Torino.

Ci scrivono da Genova esservi testè giunto col piroscafo *Pampas* il contr'ammiraglio Enrico De Viry, di ritorno da Montevideo, ove era stato inviato ad ispezionarvi la divisione navale del Plata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Milano, 28 *agosto*. — Le fazioni campali sono terminate: superarono ogni aspettativa.

Oggi le truppe dei generali Casanova e Piola si attendarono nelle brughiere di Somma. Domani avrà luogo la grande rivista a Malpensa in presenza del Re, dopo di che i reggimenti torneranno ai rispettivi accantonamenti.

Oggi il Re visitò la Cassa di Risparmio, il Teatro, il Foro Bonaparte, la nuova porta Genova e gli edifici in costruzione sulla piazza del Duomo.

Questa sera assisterà allo spettacolo della Scala.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente agosto sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

28 *agosto*.

Rendita Italiana 5 0/0	73 75
Prestito Romano Blount	73 55
Azioni banca Generale	573 —
Azioni Società Rom. delle miniere di ferro	155
Italia	99 60
Londra	27 30
Francia	106 12
Napoleoni d'oro	21 65

Emidio Balloni, *gerente responsabile*.

Anno III.

FANFULLA

Num. 236.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, 220 | Firenze Via Panzani, N. 28

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 30 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

SI STUDIA TROPPO!

Al sig. Ministro della Pubblica Istruzione,

Dicono — non so se le buone o male lingue, chè anche il secondo aggettivo potrebbe correre —dicono che la prima cura o impresa, cui Ella ha vôlto il suo pensiero — ma ci verrà anche la mano — sia quella, dirò colla classica frase, di spazzar le *stalle d'Augea*.

Veramente, presa come sinonimo del Ministero della pubblica istruzione, la frase non è attica, e può parere irriverente — ne convengo. Ma io l'uso qui solo come vecchia reminiscenza di una vecchia cosa: l'ho imparata or sono più che vent'anni — chi direbbe che ne son corsi tanti, anche a pigliar per misura del tempo i progressi della pubblica istruzione!

Allora il Ministero della pubblica istruzione — che i vecchi non conoscevano punto — era appena nato, e non aveva ancora procreati le migliaia di programmi, ed approvate le grammatiche Scavia e gli altri fiori letterari; e allora appunto venne in moda la classica frase delle *stalle d'Augea*. Ogni nuovo ministro che sopravveniva — uno all'incirca ad ogni mutar di stagione — dovette avere o si dava la missione di spazzare le *stalle d'Augia*; e se ne andava lasciando al successore quella cura edilizia.

Egli è, io credo, per questa regolare trasmissione d'eredità che ogni ministro voleva conservare intatta al proprio successore, che oggidì Ella si trova ancora colle *stalle d'Augea* da spazzare.

Se è vero, come dicono, che voglia pigliar la granata, io l'aiuterò colle mie calde preghiere, e con poca speranza, che le basti... non l'animo, ma la granata.

Ma dopo che avrà compiuta, o abbandonata l'erculea impresa, io vorrei che Ella ponesse mente ad un grave dubbio che mi angustia.

Io temo che in Italia si studii troppo. proprio troppo! Lascio stare gli analfabeti, i quali non studiano punto, e gli alfabeti, che disimparano quello che hanno studiato.

Parlo di coloro che debbono fare, e invece studiano.

Sì, studiano troppo, troppo davvero. Vi sono delle Commissioni che studiano da dodici o quindici anni.... il modo o metodo di studiare. Ella ricorda, signor ministro, la storia dell'acqua potabile di Firenze: il Municipio vi studiò su tanto, che finì per pagare quasi un milione per non aver l'acqua, e non l'ebbe difatti.

Lascio da banda la *sistemazione del Tevere*, il risanamento e la coltura dell'Agro romano, e cento altri progetti romani; non sono che due anni che vi si studia intorno; via, siamo discreti; due anni nella vita delle nazioni non contano; tutto al più contano per quelli che muoiono della mal'aria, o per gli umidi amplessi del biondo Tevere!

Ma c'è il *codice civile* che si sta studiando da forse un paio di lustri; c'è il *codice penale*; c'è il *dicentramento*, buon'anima!; c'è la *pubblica sicurezza*, che è allo studio da vent'anni — e si studia ora come una novità; — ci sono le *piante*, quelle benedette *piante* dei Ministeri, che si piantano in tutte le primavere, per spiantarle in autunno..... perchè non si sono ancora studiate abbastanza; c'è questo e quest'altro, chè la litania sarebbe troppo lunga e noiosa.

Non mi pigli per un nemico dello studio; ma dico per dire, che a furia di studiar troppo ci può accadere come a quel tale, che moriva d'inedia perchè il cuoco, all'ora del pranzo, presiedeva una Commissione per studiare la qualità e il gusto delle vivande!

Poi c'è il danno dell'esempio che scende giù, giù, ed ha già invaso anche il mio Comune, dove da quattro anni si sta studiando se la nuova casa comunale debba guardare al sole od alla luna, e intanto i miei padri della patria tengono le sedute sotto la tettoia del peso pubblico, o non le tengono, ed hanno l'archivio in una stalla!

A Lei, signor ministro, posto a sopraintendere agli studi, ho indirizzato queste mie umili osservazioni, perchè vegga modo di frenare questa terribile smania di studiar sempre, di non far altro che studiare; si finirà col buscarsi qualche malanno e far più nulla affatto, come s'è fatto fino adesso.

E Lei pure ci ha il proprio tornaconto, perchè, se diventiamo troppo studiosi, bisognerà alla fine abolire il Ministero della pubblica istruzione.

GIORNO PER GIORNO

Io sono profondamente commosso! Un fatto veramente straordinario si è verificato stamani in Roma, un fatto di cui il telegrafo dovrà necessariamente occuparsi.

Nelle notizie italiane dell'*Opinione* oggi non si è trovato:

Nè un assassinio;
Nè un ricatto;
Nè un appiccato incendio;
Nè uno stupro;
Nè un cassiere fuggito;
Nè un soldato che uccide il suo superiore.

Nulla, insomma, di tutto ciò che il caro giornale raccoglie con cura amorosa, all'intento di divulgarlo in Italia e fuori, a gloria e onore del nostro paese!

***

A Napoli vi sono due giornali clericali; è una meraviglia a vedere l'unzione, la carità evangelica, e l'educazione che entrambi usano nel discutere sul merito dei candidati alle prossime elezioni amministrative.

La *Libertà Cattolica* stampa, che il direttore del *Conciliatore* è un falsario, un uomo da nulla, un bugiardo.

Il *Conciliatore*, di rimando, risponde che il direttore della *Libertà Cattolica* è un mentitore, un calunniatore, un cervello di stoppa.

Chi avrà ragione dei due?

Mah!

Il meglio, per non offendere nessuno, si è di credere che entrambi sono la *Voce della Verità*.

***

Il colonnello Stoffel, colui che, come si sa, scrisse delle verità durissime, essendo applicato militare presso la Legazione francese a Berlino prima della guerra, è stato dimesso.

Se lo merita!

Egli doveva dire che i Francesi sono i primi soldati del mondo, che i generali francesi sono tanti Cesari moltiplicati per dieci, che la Francia si mangerà la Germania in insalata quando vorrà, e simili cose. Allora...

Oh, allora, invece di dimetterlo, l'avrebbero fatto maresciallo!

***

Bacone dice che, nell'affare del *Laurion*, Visconti-Venosta si è *umiliato* innanzi alla Francia.

Quindi, nello stesso articolo, 29 linee (dico ventinove) più sotto, soggiunge che il signor Thiers *piegossi* alle rimostranze del signor Visconti-Venosta fino al punto da sconfessare il signor Ferry, suo ambasciatore ad Atene.

O *Bacone*, e la logica? Dove la lasci la logica? Eppure l'altro *Bacone* ne ha avuta tanta nella sua *Instauratio*!

***

Già da ieri mattina ci era giunta la dolorosa notizia che il reverendissimo padre Curci era stato nuovamente e con insolita violenza assalito da quella terribile infermità che lo travaglia: il *delirium tremens*, o *ballo di San Vito*! La *Voce della Verità* ce ne recava nella sera la triste conferma! Riproduciamo, senza commenti, le parole della *Voce della Verità*:

AL *FANFULLA*.

« Divento proprio ebete.

Fanfulla non vuole che i gesuiti vadano in nessun luogo. I gesuiti han pure da stare in qualche luogo. Dove hanno da andare? In casa di *Fanfulla*? Finora non si sa che Bismarck abbia condannato i gesuiti a morte. Se hanno da rimaner in vita, bisogna bene chestiano in qualche luogo. Ma dovunque vadano, ecco *Fanfulla* che fa la spia. Dice *Fanfulla*: « Ecco! I gesuiti son andati qua, son andati colà. » Si sa che devono andare in qualche luogo. Non v'è bisogno di *Fanfulla* per saper questo. *Fanfulla* fa la spia: e poichè è in questa via, perchè non fa anche il boia? L'uno vale l'altro nella stima comune. *Fanfulla* che fa la spia, può anche far da boia senza derogare alla sua nobiltà. Avanzi *Fanfulla*, avanzi. Si avanzi. Vada avanti. Chi ben comincia è alla metà dell'opra. È già spia, spia nobile, di Corte, di Prussia. Dalla spia al boia è breve il passo. Parlo di spia letteraria e di boia letterario.

Tra la *Capitale* e *Fanfulla* non ci è differenza che letteraria. Nel fondo son fratelli. Uno di Corte, l'altro di piazza. Credo però che fra i due, i gesuiti preferiscono ancora il boia di piazza. Almeno è più franco, meno ipocrita; ha minori pretensioni; assassina senza schermi; fa davvero, e si vede che scrive con ignoranza sì, ma con convinzione. *Fanfulla* non pecca d'ignoranza. Ride e avvelena. Conosce il valore degli aggettivi e dei sostantivi. Sa quel che fa, è uomo di Corte, educato, strozza coi guanti, e perchè ha i guanti crede di esser di più della *Capitale*. *Fanfulla* è un Sonzogno coi guanti. Sonzogno è un *Fanfulla* colla mano nuda. Meglio aver per boia Sonzogno che *Fanfulla*. Fa complimenti *Fanfulla* e ti fa soffrire. Ride *Fanfulla*. *Fanfulla* è nobile: ed ha il sorriso abituale dell'uomo superiore. Ma sotto il sorriso vi è l'uomo abituale.

L'uomo che fa la spia; che ogni giorno dice: « Sapete? I gesuiti cacciati da Bismark son iti colà. » Quasi volendo dire: « Cacciateli di colà. » E dove hanno da andare i gesuiti, o *Fanfulla* nobile? In casa di *Fanfulla*? In qualche luogo han pur da stare. E se tu, o *Fanfulla* nobile, colle tue spionaggini eciti, per quanto è in te, la gente a cacciare i gesuiti, non vedi, o *Fanfulla* nobile, che oltre al far la spia, ti poni anche al rischio di far il boia? Ti avviso, o *Fanfulla* nobile, è facile di scendere. Sei disceso al posto di *Capitale* spia. Bada di non scendere anche al posto di *Capitale* boia.

Parlo sempre in senso letterario.

Fanfulla pretende al letterario; è questa la sola differenza che lo differenzia dalla *Capitale*. La *Capitale* è illetterata, analfabeta, una bestia vera nel senso letterario. *Fanfulla* è letterato, e fa da pedagogo e maestro di scuola ai colleghi. Ha ribassato molto dacchè è partito da Firenze. Ora, qui a Roma, sente più del sasso e del macigno, e del fieno di Voghera. Si è imbuzzurrito al naturale. Non è avanzato: ha rinculato. Ma è sempre superiore alla *Capitale* nell'uso dei verbi e degli aggettivi. Nel fondo però è come la *Capitale*. Ha le sue biografie false e calunniatrici, come la *Capitale*. Ha le sue sozzure alla Sonzogno. Ora fa anche la spia. E nei fatterelli e le informazioni particolari ha un genio che sa dell'inventivo alla capitalesca. Ponete alla *Capitale* una camicia pulita, è *Fanfulla*. Ponete a *Fanfulla* un po' di grammatica rozza, è la *Capitale*. Nel fondo l'uno vale l'altro. Il sig. Girolamo Momo, poco Amato dai lettori, in che cosa si differenzia dai biografisti della *Capitale*? Neanche nello stile. — Dunque badi *Fanfulla*. Non creda che la nobiltà

APPENDICE (3)

L'ORIGINE D'UN BEL QUADRO

— Già! già! se egli è un povero, un vagabondo ozioso, c'e non mi chiegga nulla.

— Tuttavia...

— Via! non mi fare il generoso per attirarlo qua. I vagabondi non hanno mai avute le mie simpatie — rispose burbero Van Oort, che cominciava ad andare in collera.

Il vecchio aveva forse intese quelle dure parole? Fatto sta che si alzò, ed andò a sedersi nell'angolo estremo della taverna, all'ultimo tavolo.

Van Oort respirò come se gli avessero tolto un gran peso di su lo stomaco. E Jourdaens, sentendosi suo malgrado attratto verso quello sconosciuto, l'accompagnò d'uno sguardo di compassione.

Pochi altri anni d'indefesso studio bastarono a Jourdaens per diventare maestro a sua volta. Se il cielo non avesse dato Rubens alla Fiandra, Jourdaens avrebbe potuto tener il posto di questo grande artista. Non aveva minor ricchezza di genio, di facilità e di fuoco. Eccettuato il tatto squisito, che non aveva potuto studiare presso i maestri italiani, egli possedeva tutte le qualità che fanno un artista superiore.

Nessuna difficoltà arrestava il suo pennello; in pochi giorni creava e compiva un capolavoro. Egli era di già conosciuto alle Corti estere. Il re di Svezia, Carlo Gustavo, gli aveva dato incarico di dodici quadri, rappresentanti le scene della Pas[illegible].

Erano scorsi appunto tre anni dall'epoca in cui cominciò questo nostro racconto. Jourdaens era giunto a quel punto fortunato in cui ogni passo avvicina alla gloria ed alla fortuna, quando un giorno Rubens, mentre lavoravano assieme, ebbe a dirgli:

— Senti, Giacomo, parto per la Francia, dove reco con me vari miei dipinti, in onore della regina Maria de' Medici. Vi sarà ancora da lavorarci attorno, e fo conto di condurti meco.

Jourdaens s'inchinò come colui che s'era abituato per tempo al rispetto verso i suoi maestri, quantunque ormai potesse rivaleggiare con loro. Ma eravi pure un altro uomo che rispettava ed amava assai, e questi era Van Oort, al quale desiderava chiedere consiglio.

Nel traversare la via *Bandera*, dove abitava il suo antico maestro, si arrestò su due piedi, colpito dalla figura veneranda d'un vecchio, che riconobbe tosto per colui che, tre anni addietro, aveva cagionato sì sgradevole impressione a Van Oort. Prima che si fosse rimesso dal suo stupore, il vecchio mise la mano al cappello e lo accostò, implorando timidamente il favore di scambiare seco lui alcune parole.

— Parlate — disse Jourdaens con accento di franca simpatia. — Posso esservi utile in qualche [illegible]

— Sì, maestro: vorreste pigliarmi a modello?

— Ma molto volentieri! Affè, che in nessun luogo potrei trovare una testa, che meglio mi vada pei lavori che sto facendo... Tuttavia, può darsi che sopravvenga un ostacolo.

— E quale? — disse con tristezza il vecchio.

— Se dovessi partire domani per la Francia? Non lo so ancora — s'affrettò a soggiungere, vedendo la mestizia del pover uomo. Ho mestieri di consigliarmi col mio vecchio maestro, Van Oort. In ogni modo, la mia borsa è a vostra disposizione; abbiate la compiacenza di attendermi per poco a casa mia.

Gli porse il suo indirizzo, e lo lasciò per entrare da Van Oort, che trovò in compagnia della moglie e della figlia.

— Oh! ecco il mio degno allievo! — gridò, stropicciandosi le mani, il pittore. — Abbiamo le tue notizie, giovinotto mio. Capperi! Nientemeno che una commissione del re di Svezia! Per poco che la continui così, tu farai il giro dei sovrani. Spero che ora sarai contento d'aver seguito i miei precetti e i miei consigli con pazienza. Non è solo il tuo Rubens che t'abbia condotto a questo punto.

Giacomo non potè a meno di sorridere, quantunque avesse l'animo preoccupato. Ma tosto la realtà portò un sospiro sulle sue labbra.

— Vi ringrazio della vostra buona opinione, maestro; certo, non ho dimenticato quanto vi debbo, nè mai lo dimenticherò. Ma in grazia, siate più giusto verso Rubens.

— Bene! bene! so a quanto debbo tenermi. Infine, la tua visita ha ella uno scopo? Hai qualche cosa di nuovo a dirmi? — disse con qualche vivacità il vecchio maestro, cui le lodi a Rubens dalla bocca di Jourdaens mettevano sempre un po' di cattivo umore.

Si fu con un certo imbarazzo che Jourdaens rispose:

— Di nuovo?.. Ma sì! Rubens parte per la Francia, dove è chiamato da Maria de' Medici; ha bisogno di me, e mi pregò d'accompagnarlo.

(Continua)

stia nelle apparenze. Chi fa la spia, può far anche il bòia. Chi fa il *Fanfulla*, può riuscire a fare il Sonsogno. Tutto sta a cominciare.

E pur troppo *Fanfulla* ha già cominciato! La sua nobiltà ha derogato! Badi a non passare da buffone a palafreniere di Corte. »

***

Le ultime notizie del reverendo padre Curci sono gravissime. Si dispera di salvarlo.

***

Ho letto nell'*Opinione* d'oggi un articolo sui beni degli ordini religiosi, e, non so perchè, mi è tornato alla mente il proverbio, che insegna di non vendere la pelle dell'orso prima d'aver presa la bestia.

Chi li spiega certi misteri d'associazione delle idee?

A ogni modo, la Nonna m'apprende, che la pelle, cioè i beni, essa, cioè il Ministero, non li destina punto al Santo Padre, come n'era corsa la voce — sapete che tutto può correre in Italia in fatto di voci e di... carta monetata... persino i cenci sudici della Banca Romana, che nel caso nostro formano appunto i beni in questione, o almeno un quissimile. Tant'è vero che c'è scritto sopra: *Banca dello Stato Pontificio*.

***

Dunque i beni di cui sopra, dopo la debita conversione, seguiteranno a far le spese del culto e ad alimentare l'istruzione, le Opere pie, ecc., ecc.

Benissimo: siamo intesi, cioè si comincia a capire d'intenderci meno di prima. Anche questo è un vantaggio.

Ma quel benedetto patrimonio di San Pietro! Mi ha tutta l'aria di un'eredità incontestabile in sè, ma contestata per far piacere agli avvocati. Ci dovrebbero essere di mezzo un vero e un falso Tichborne, come nel famoso processo inglese.

State a vedere che, all'ultimo, finisce a colar tutto nella borsa degli avvocati suddetti, e alle due parti non rimane che il vantaggio di pagar le sportule.

***

Manco male!

Gli scioperi di Venezia non sono ancora cessati: tengono duro i conciapelli e i fornai.... Però non consta che i Veneziani siano rimasti ancora senza scarpe, e a stomaco vuoto.

Parlo dei Veneziani in generale: quanto ai pochi scioperanti, se tirano di lungo, è ben facile che tocchi ad essi dar l'esempio.

Sarà un caso affatto nuovo, e se non nuovo, abbastanza strano: chi avrebbe creduto possibile che un fornaio dovesse morire di fame?

Portato al Monte l'ultimo cencio, e venduto il polizzino, ci si verrà, pur troppo.

Per nulla i nostri vecchi al sommo dell'uscio dei Monti non esponevano l'*Ecce Homo*.

***

Una congiura sul Bosforo! Tema degno di Byron.

E proprio una congiura coi fiocchi è stata scoperta pur ora sul Bosforo: ma la polizia l'ha prevenuta, per cui andò a risolversi come i fuochi artifiziali di Cuneo, bruciati a mezzogiorno.

***

I fogli non ne parlano ancora che in ombra, e con certo mistero, come se fossero anch'essi della congiura, e temessero di compromettersi. Ci dicono per altro che le sue fila mettevano capo alla colonia bulgara di Costantinopoli.

Fine supremo: l'emancipazione della Bulgaria; risultati: i congiurati riuscirono appunto a farsi emancipare da quel po' di libertà che godevano. Sono sotto chiave.

***

Poveretti!

Ma la persecuzione patita in nome della patria non è essa medesima l'illusione, e vorrei quasi dire l'affermazione d'una patria per chi non ne ha?

Scommetto che il mio buon amico Aleardi non si sentì mai tanto italiano come nelle segrete della Mainolda e nelle casematte di Josephstadt!

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA DI MILANO

26 agosto.

Non vi descrivo la cerimonia dell'inaugurazione della nostra Mostra, perchè le si somigliano tutte: un gruppo di invitati, per lo più tolti dagli Olimpi dell'aristocrazia, della magistratura, della scienza, e dell'arte si riunisce sotto un padiglione od in una sala, immancabilmente addobbati di tela rossa, bianca o verde, e di bandiere: quivi le mani si incontrano in strette officiose, misurate, le schiene si piegano a continui e gravi inchini, le decorazioni brillano dei loro mille colori, le falde delle giubbe si agitano in tutti i sensi: poi tutto si quieta, ed ognuno si pianta ritto e fermo come un palo al suo posto, in attesa del momento *solenne*: soli i corrispondenti e cronisti saltellano, guizzano instancabili qua e là, guardano, ammiccano, interrogano, notano, vere zanzare umane, destando la curiosità, o la noia, secondo il *foglio* che rappresentano.

Dopo qualche minuto, si vede la folla al di là dei cancelli, poichè vi sono sempre dei cancelli, agitarsi e muoversi: le trombe squillano, la banda intuona l'inno reale, scoppiano evviva ed applausi; le carrozze di Corte, precedute dai battistrada e da un paio di carabinieri, entrano nel recinto, si arrestano, ed appare il Re, punto di mira a tutti gli sguardi. Qui è una ressa ed un far di cappello per parte degli Olimpi...adi che non finisce più.

Il Re scende ed entra sotto al padiglione o nella sala, stringe la mano a tre o quattro, dice, come è suo costume, qualche cortese parola, poi si prepara ritto, immobile, paziente ad ascoltare il discorso od i discorsi, terminati i quali, dichiara aperta la Esposizione ed entra alla visita.

La cerimonia d'oggi fu, come ho già detto, una copia stereotipata delle altre; solo che ebbe un aspetto più accentuato di allegra affabilità, ed il discorso del presidente Belgioioso fu breve, e, come quasi tutti i discorsi brevi, bello.

***

La Esposizione d'arti moderne occupa il gran salone ai giardini pubblici, le gallerie superiori e due annessi in forma di galleria.

Non vi so dire i metri quadrati, ma vi posso assicurare che lo spazio disposto è tutto occupatissimo, dacchè le opere si stivano l'una addosso all'altra, le vecchie vicino alle nuove, le meritevoli accanto a tali che vi fanno inarcare le ciglia dallo stupore di vederle in tal luogo.

***

Ho fatto un giro cogli invitati per le sale e gallerie, seguitando il Re, che si è fermato dinanzi ai migliori lavori, si è fatto presentare il Monteverde ed il Pagliano, ed ha avuto per tutti parole piene di cortesie: ho visto Scaloja, Ricotti, Fano, Frizzi, Sella, che destava la più viva curiosità, un campione in diversi pezzi della guardia nazionale che destava curiosità maggiore, Mengoni, Magni, Strazza, Pagliano, è tutta la pleiade dei nostri astri dell'arte.

Circa le opere esposte, ho visto..... per ora non dirò cosa ho visto; quel guardare continuo in su ed in giù, a destra ed a sinistra, m'ha dato le vertigini; e siccome non voglio *comunicare* il male patito alle amabili lettrici, mi permetto invitarle a ritornare con me all'Esposizione, dove, con miglior agio, faremo i nostri esami.

Intanto fo sapere che la impressione generale riuscì piuttosto buona, sebbene il meglio sia fornito da lavori già conosciuti: gli amatori cominciano ad apparire, ed oggi, il primo giorno, furono conchiusi diversi contratti: ci si dice che un signore americano propose l'acquisto di trentadue opere.

Annessi all'Esposizione vi sono: un ufficio della Società di belle arti, un altro per le trattative di acquisti, quello della Posta, e quello di pubblica sicurezza: ci sono fattorini, guardiani e pompieri, comodi sedili, fontane, e *bouquets* di piante esotiche, e non esotiche.

***

Dall'Esposizione d'arte moderna, siamo, in corpo, passati a quella d'arte antica nelle sale di Brera: fu un bellissimo pensiero, al quale i nostri patrizi si prestarono con lodevole premura: infatti ci troviamo molte meraviglie delle nostre principali case, lavori in tavola ed in tela, nielli, miniature, sculture, bronzi, armi, manoscritti, cammei.

Vi assicuro che la è una cosa deliziosa l'affissarsi in quei stupendi dipinti, in quelle cesellature meravigliose, in quelle miniature così piene di verità e di grazia.

***

Da Brera, dove il Re apparve molto soddisfatto, si passò al gran salone del palazzo Marino, ristauro egregio dell'architetto Colla. È un lavoro magnifico e di tale splendido effetto, che indusse il Re a nominare tosto, di *motu-proprio*, il Colla cavaliere della Corona d'Italia.

Febo.

CRONACA POLITICA

Interno. — E' pare che il Governo olandese, come agli altri, abbia date spiegazioni anche al nostro sulla condiscendenza usata verso l'Internazionale, permettendole di riunirsi in Concilio ecumenico all'Aja.

Non so di che genere siano queste spiegazioni: ma, secondo una voce, pare che abbiano pienamente soddisfatti i Governi.

Dite la verità: nei panni di Karl Marx, quale effetto vi farebbe essa cotesta soddisfazione?

Io, per esempio, farei come la volpe, che prima di entrare nella grotta del leone, finto ammalato, a fargli visita, aspettò di vedere vicino a tanta orme di zampe rivolte verso la imboccatura, qualcheduna che portasse in contrario senso.

Trappola chiusa, non piglia topi.

** Non c'è più dubbio: la *Riforma* s'è fatta greca; Bacone ha vestita la fustanella e gira il mondo vendendo uva passa e politica stantia.

Com'è bello Bacone sotto le nuove spoglie, e sopratutto com'è uguale a se stesso e sempre fermo ne' suoi concetti!

Giorni sono, alla notizia che il ministro francese presso il Governo greco dissentiva dal nostro nell'affare delle scorie di Laurion, giù sull'onorevole Visconti-Venosta reo, all'apparenza, d'aver esercitata un'ingiusta pressione sulla Grecia! Era questa, sì o no, una adesione implicita alla politica francese, che svolgendosi diametralmente contraria alla nostra, avrebbe dovuto essere la buona?

Rivoltiamo la medaglia: i dissidi fra i due Governi sulla questione di Laurion sono smentiti. E di nuovo addosso all'on. Visconti-Venosta. Ah! egli si trova in pieno accordo col sig. di Rémusat? Segno evidente che s'è legato al carro degli interessi francesi, che ha impegnata la sua libera azione politica, e accettati, lo sa Dio, quali patti.

Una volta c'era un contadino: questo contadino se ne andava un giorno al mercato col suo figliuolo, e coll'asino... Cariceste quel pover'asino delle scorie delle miniere di Nicia, e date al contadino il nome di Visconti e al figliuolo quello di Remusat, e la morale della favola correrà egualmente.

Scommetto che se un giornale di Francia venisse fuori a mettere in accusa il proprio ministro degli esteri per essersi fatto il mancipio della politica italiana — e perchè mo' non dovrebbe poter essere così? — Bacone, sempre ligio alla sua parte di rispettabile pubblico nella favoletta, protesterebbe contro Venosta per aver tiranneggiato e fatto il prepotente alle spalle della Francia.

** Mi giunge da Venezia un *Osanna*! Tendo l'orecchio, aspettando il *Crucifige*!

Tutti i fogli di quella città, compresi tutti i corrispondenti veneziani dei fogli d'Italia di tutti i colori, compreso il color Bacone, inneggiano al nuovo prefetto Mayr.

Provo un senso indicibile di commiserazione per questa vittima della popolarità. Io mi figuro in lui una Tarpea, quando mercanteggiava coll'oste nemica il tradimento. Quante promesse, quante carezze, quante lusinghe! E poi? ...

E poi la morte, sotto il peso degli scudi accatastati sul suo povero corpo.

Onorevole Mayr, guardatevi dalle smaniglie del braccio sinistro.

** M'avevano detto che Sua Eminenza da Sonnino avesse posto il suo nome sotto una circolare di protesta contro l'*invasione* della casa del Gesù.

L'ho registrato, ma... cosa volete! il cardinale è un uomo di spirito, e mi pareva impossibile che egli si lasciasse imbrancare ne' Maccabei.

Adesso rilevo ch'egli non l'ha fatta, e che anzi ha resistito a chi voleva obbligarlo a farla.

Povero Sant'Ignazio! Se dovessero rifargli il processo della canonizzazione, ecco un voto che gli farebbe cecca.

A gesuita, gesuita e mezzo: non voglio dire che quest'ultimo sia proprio il caso del cardinale. È un uomo di spirito, e tanto basta; e una persona di spirito ne vale almeno due dei gesuiti.

Infatti, se tutti al mondo fossero persone di spirito, Sant'Ignazio sarebbe nato invano, o, invece di finirla a fare il santo, avrebbe data, restando nel suo mestiere di soldato, una mano a *Fanfulla* nel sacco di Roma.

Estero. — Il signor Thiers e il suo ministro della guerra, Cissey, sfrondano la corona del generale Ricotti per adornarsi d'una foglia.

Quella foglia si chiama: i volontari d'un anno.

Infatti, appreso ch'essi, negli ozi laboriosi di Trouville, combinarono un regolamento per questa milizia, la più democratica fra le istituzioni militari, perchè serve appunto a democratizzare sotto lo sacco la giovane aristocrazia.

Vedrete, al ritorno dal Campo, i nostri simpatici del *Trentasei*, e se non mi date ragione, mi faccio gesuita.

L'esercito è la vera fratellanza e la più santa fra le massonerie livellatrici d'ogni altezza, d'ogni alterezza. Il cappotto è la fascia di rito; il regolamento di disciplina l'iniziazione, il campo la loggia. I puntini poi... affemia, i puntini li hanno nella giberna, ma sono di piombo, e pesano in monte un paio di chilogrammi.

Chi è che ha bisogno di farsi punteggiare? Avanti, s'accomodi: per le virgole c'è sempre Pietro Bozzo.

Tra gli uni e le altre ce n'è d'avanzo per mantenere le buone tradizioni dell'ortografia nazionale.

** È imminente la riapertura della Camera ungherese, e quindi anche la ripresa della lotta titanica di chiacchere che rese insigni le ultime tornate di quella Camera, ed anche di qualcheduna altra.

Le nuove elezioni diedero ai partiti un nuovo assetto: ma la Sinistra, in compenso dei trentaquattro seggi perduti, ha sotto la mano trentaquattro capi d'accusa da rovesciare sul Ministero.

Insomma gli auspicii fanno presentire una sessione piena di forti emozioni, raccomandabile, sott'ogni aspetto, a chi patisce di *spleen*.

Il Governo per altro ha già prese le sue precauzioni, e si annunzia un discorso inaugurale della Corona a doccia fredda, per calmare gli eccessivi bollori dell'Opposizione.

Un dispaccio dei fogli austriaci ci fa sapere che il discorso doveva giungere a Pest ieri l'altro.

Segnalo questa nuova applicazione del telegrafo, destinato a far da battistrada alla posta.

** Gesuiti di qua, gesuiti di là; tutti i giornali sono pieni di gesuiti; la maiuscola iniziale d'ogni periodo sembra un padre Curci, che mena a spasso il minuscolame de' Maccabei. È un fastidio, un supplizio, una persecuzione; come sfuggirsi? Me lo insegni, per carità, il padre Curci, altrimenti la cosa finisce a fissazione, a mania.

Ecco, io mi metto a scrivere la mia Cronaca; rompo la fascia dei giornali, e leggo. Ma se ve l'ho detto! Non si parla che di gesuiti, come durante il colèra non si parla che di casi e di bollettini sanitari.

Che il gesuitismo sia diventato un colèra? Io comincio a crederlo, dal punto che tutti vivono in sull'avvisato, e fra mille precauzioni.

Unico a non darsene pensiero, chi lo crederebbe? è proprio un medico, Lanza... e ciò mi farebbe ritenere che Lanza sia un medico di spirito O che è forse proibito essere medici, ed aver dello spirito?

Ma torno a bomba. Ecco: volevo dirvi che anche oggi mi trovo obbligato a ricascare su quei poveri padri. Se non trovo altro nel giornalismo!

Eppure ci dev'essere del lusinghiero in questa lotta combattuta contro il mondo intiero. È una pagina della *Genesi*: vedo Caino che ha tutti contro di sè ed egli è contro tutti.

Non voglio dire con questo che i padrini siano tanti Caini, ma... insomma sono gesuiti, e io non ci ho colpa se questo nome urta i nervi e attira... quello che una bella notte attirarono le spalle di Don Margotti.

Adesso m'accorgo di aver perduto il filo: dov'ero? Ah! volevo dirvi soltanto che le autorità politiche della Boemia hanno ordinato una rigorosa controlleria sull'andare e venire dei padri gesuiti della casa di Mariascheia.

E nient'altro?

Nient'altro. Giudicate voi, ora, se è il caso di rovesciarmici addosso con una valanga d'impertinenze.

Ad losso a me, che non sapeva nemmeno che esistesse al mondo un paese del nome di Mariaschein, e che anzi sono pronto a ringraziare i gesuiti d'avermi offerta l'occasione di allargare le mie conoscenze geografiche!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Croce* dice che la malattia dell'imperatore Guglielmo consiste in una gonfiezza reumatica al piede sinistro, prodotta da raffreddamento o da soverchia stanchezza. Lo stato generale della salute dell'imperatore è però del tutto soddisfacente.

Madrid, 27. — I risultati delle elezioni finora conosciute danno 11 alfonsisti, 3 monpensieristi, 10 unionisti dinastici, 3 sagastiani, 80 repubblicani e 290 radicali. Mancano ancora i risultati di alcuni distretti.

Fra gli ex-ministri conservatori furono eletti soltanto Malcampo, Balaguer ed Ulloa.

Il vapore spagnuolo la *Perseveranza* andò completamente perduto presso Oporto in causa di una folta nebbia. Vi sono circa 30 morti.

New-York, 27. — Oro 112 7/8.

Gastein, 28. — L'imperatore di Germania è partito stamane.

Berlino, 28. — Oggi giunse il granduca Nicola. Fu ricevuto solennemente alla stazione e prese alloggio all'ambasciata russa.

Bismarck ritornerà qui il 1° settembre.

Parigi, 28. — L'estrazione a sorte dei coscritti nei dipartimenti occupati si effettuò pacificamente, malgrado una enorme affluenza di Alsaziani e di Lorenesi, che hanno scelta la nazionalità francese.

Stante questa affluenza, il numero dei coscritti nei circondari del confine supera il quadruplo della cifra ordinaria.

Lima, 12. — Manuel Pardo fu eletto presidente del Perù con una immensa maggioranza. Il paese è completamente tranquillo. I cadaveri dei fratelli Guttierez furono bruciati sulla pubblica piazza in presenza di 50,000 persone.

Milano, 28. — S. M. il Re intervenne al teatro che era splendidamente illuminato, e fu accolto con una triplice salva di applausi. S. M. assistette al ballo, e partì alle ore 11, salutato da prolungati e generali applausi. Domattina il Re parte per Somma per passare in rivista le truppe, le quali partiranno quindi pei loro accantonamenti.

Berlino, 28. — Il Governo francese ha spedito l'avviso che calcola di incominciare il pagamento dell'indennità nella prossima settimana.

Parigi, 28. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un lungo articolo sui vantaggi di una solida alleanza fra la Germania e l'Austria. Dice che la sola Germania può proteggere l'Austria contro il panslavismo. Dichiara che l'alleanza fra la Germania e l'Austria sarebbe così formidabile che il resto

dell'Europa, riconoscendosi impotente, disàrmerebbe ed allora la Germania e l'Austria potrebbero egualmente disarmare. La *Gazzetta* consiglia quindi che si facciano manovre in comune fra le truppe austriache e tedesche, e che si riunisca la squadra dei due paesi sotto gli ordini della Prussia nel Baltico e sotto gli ordini dell'Austria nel Mediterraneo.

Parecchi giornali di Parigi esprimono il loro stupore per un simile linguaggio verso la Russia alla vigilia del convegno di Berlino.

BOZZETTI POLACCHI E RUSSI

Trzbinia!

Come è comoda e piacevole una parola che comincia con quattro consonanti!

È un nome che rassomiglia molto allo sternuto. — Un amico vi dice: « parto per *Trzbinia.* »

— Salute mill'anni! — rispondete voi; specialmente se siete partigiano dell'antica buona creanza.

Trzbinia, per chi si reca in Polonia ed in Russia per Vienna, Oderberg, Prerau, è l'ultimo confine... non è più Austria, ma non è ancora Polonia; come molti deputati al Parlamento, non è nè carne nè pesce, o meglio è carne e pesce tutto insieme!

⁂

La fermata a Trzbinia è piuttosto lunga pel cambiamento di treno talvolta, ma sempre per dare ai viaggiatori l'agio di ristorarsi.

Bisogna dire la verità che ciò che vi si dà è molto caro, ma in compenso è molto cattivo. . Voi vi procurate il piacere di commettere un tentativo di suicidio, pregustando le ambasce del veneficio, e tutto questo per un paio di fiorini al più (5 lire) se non toccate veleni in bottiglia, perchè allora i prezzi variano molto!

Appena discendete, vi colpiscono la vista e l'immaginazione tre figure umane con barba intera, con due ciocche di lunghi riccioli alle tempia, coperti il capo da uno zucchetto o *sciudeo* come i nostri preti, e sopra questo un berretto a visiera, come quello de' fanciulli che vanno alle scuole, o de' commissionari d'albergo: con una tunica nera... rossastra o verdastra, sudicia, e un *pardessus* o soprabito a vita, co' gheroni fino alle calcagna.

Si avvicinano a tutti facendo una infinità d'inchini, e profferendo a ciascuno i propri servigi: a chi portano un bicchiere di birra, a chi imbandiscono una cena, a chi preparano un pessimo *thè*... infine tutto con un garbo, una umiltà, una servilità da degradarne i più abili e zelanti garzoni da caffè o da osteria.

Se non si fossero così chiaramente annunziati per addetti al servizio, li avrei scambiati poi tre Anabattisti dell'opera il *Profeta*.

Uno di que' cosi mi si mise accanto, e balbettando qualche parola di francese, mi servì da cena con una diligenza ammirevole, senza trascurare nemmanco tre o quattro altre persone che sedevano al medesimo mio desco.

Appena ch'ebbi finito credetti mio dovere di regalare a quell'uomo qualche *kreuser*, ossia una quindicina di centesimi, ch'egli accettò con un profondo inchino ed un sorriso di compiacenza.

Poi, mentre mi levavo, mi chiese sommessamente se avessi bisogno di *rubli*, la moneta in corso in Russia.

Non capii dapprima; ma poi intesi che mi offriva di barattare la moneta tedesca in carta russa; o come io avea già provveduto al baratto, lo ringraziai.

Si avvicinò ad un signore in elegante abito da viaggio, e gli fece la stessa offerta, che fu questa volta accettata.

Ed il mio uomo cavò di tasca un sudicio portafogliaccio, ma gonfio, riboccante di carta moneta!

Ne espressi le mie meraviglie ad una signora che m'era accanto, ed essa mi spiegò che quella gente servile, e che accetta anche un centesimo in dono, è ricchissima. Sono ebrei avarissimi che, fanno i cambiavalute ambulanti.

Che tipi!!!

⁂

La prima stazione entrando in Polonia, è *Granitza*: non è un paese, come molti credono erroneamente. *Granitza* significa semplicemente *il confine*.

Prima di discendere vi si presentano i primi tipi di gendarmi russi, che, a dir vero, con molta cortesia, vengono a ritirare i passaporti.

L'uniforme non è necessario che io ve lo descriva: basta prendere una delle tante stampe delle battaglie del primo Napoleone, e troverete il costume militare russo, che è sempre lo stesso, salva qualche piccola variante.

L'operazione del *visto* de' passaporti si fa da quattro gendarmi, tipi unici che non si possono incontrare che in Polonia o in Russia.

E mentre si visitano i passaporti, l'ufficio di dogana visita i bagagli con una diligenza unica: è più una perquisizione che una visita.... tutto ciò che è scritto o stampato e cade in mani de' doganieri, è trasmesso all'ufficio di censura, che esamina e giudica se il giornale, il libro, o il manoscritto sequestrati possano avere ospitalità sul suolo degli czar.

Non isfuggono alla censura neppure i biglietti da visita!!

Fi it · le v'dimazioni dei passaporti si apre uno sportell · di una finestra e fa capolino nella sala dei bagagli un vero tipo di *poliziotto*, un sotto ufficiale dei gendarmi, che dal viso arcigno, dalle guance scarne e sparute, dagli occhi indagatori si rivela immediatamente per quello che è.

Egli chiama l'appello nominale per *cognome*, ed aspetta che ciascuno gli dica il *nome*, senza di che non riconsegna il passaporto vidimato.

È la sola molestia, certo lievissima, che si riceve sul suolo del grande impero!

La campanella suona tre tocchi, fischia la macchina... e siete sulla strada di Varsavia.

L'Usciere (in vacanza).

ROMA

29 agosto.

Parlai l'altro giorno delle conferenze magistrali che si tengono al Collegio Romano sotto la direzione del cav. Quirico.

La prevalenza delle aspiranti e degli aspiranti ascritti a ordini religiosi è notevolissima, e tale da meritare l'attenzione di tutti.

Eccone l'elenco:

Femmine:	Suore del Pregiatiss. Sangue	35
Id.	" Orsoline	2
Id.	" del Bufalo (dette della Sora Giggia)	2
Id.	Maestre Pie Filippini	13
Id.	" Venerini	10
Id.	Suore del SS. Sacramento	2
Id.	Figlie della Divina Provvidenza	5
Id.	Suore Mariane	2
Id.	" Agostiniane	8
Id.	" del Divino Amore	1
Id.	" della Sacra Famiglia	2
Id.	" del Bambin Gesù	2
Id.	Monache Francescane	3
	Totale	90

Sono dunque novanta quelle ascritte agli ordini religiosi, e sedici le secolari.

Negli aspiranti maschi si trovano tredici fra preti, frati e chierici, e diciannove secolari.

⁂

Gli affreschi che adornano il chiostro del convento della Minerva, sono da qualche tempo a questa parte deturpati e guasti in un modo veramente sconcio. Fra le altre cose, ho osservato diverse figure colla pipa in bocca, e le corna in capo.

Queste cose non stanno bene, e dacchè quei reverendi padri non hanno niente da fare in tutto il santo giorno, sorveglino i loro affreschi; è pur vero che qualcuno pretende che siano gl stessi reverendi padri, che si divertono a far le pipe, per poi buttar la colpa addosso ai *buzzurri*. Sarebbe una furberia da... frati!

E perchè la biblioteca della Minerva è quasi sempre chiusa?

Per la festa di Sant'Agostino hanno fatto festa tre giorni; dopo Sant'Agostino fanno festa per S. Francesco loro patrono, poi per S. Giovanni, per Sant'Antonio, e che so io: con questa comoda scusa la biblioteca è sempre chiusa gli studiosi!

⁂

Da molte parti del Regno sono state dirette al Governo lagnanze e ricorsi per le ripetute truffe che si commettono in certi Banchi di prestito sopra pegno.

Pare che il Governo aprirà un'inchiesta anche sopra un furto effettuatosi, poco tempo fa, in uno dei suddetti Banchi di Roma.

⁂

Ieri sera due redattori della *Voce della Verità* vennero a contesa con altri due signori, in causa di un articoletto pubblicato in quel giornale, ove si diceva che il pubblico del Corea non era composto che della feccia e del rifiuto d'ogni società, e di donne di mala fama.

Come sempre succede in simili casi, dalle parole si passava subito ai fatti, e pare che ai due giornalisti toccasse la peggio. Non so se la cosa abbia avuto o debba avere conseguenze, oppure se i due della *Voce* si ritengano per soddisfatti.

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dal 28 al 29, furono arrestati: 5 per vagabondaggio, 1 per mandato di cattura, 1 per renitenza alla leva, 1 per contravvenzione all'ammonizione, e 2 per questua illecita, non che 1 per rivolta ed ingiurie alla pubblica forza.

⁂ Ieri sera in piazza Rosa A. A. di Luigi d'anni 22, da Ronciglione (Viterbo), e B. F. fu Giuseppe, di anni 22, da Rovezzano (Firenze), sottocuoco di caffè, venuti a contesa, si ferirono scambievolmente riportando il primo alcune ferite nella mano destra, ed il secondo una ferita al petto, giudicata guaribile in 8 giorni. Entrambi vennero arrestati.

⁂ C. F. di Carlo, d'anni 17, cocchiere, da Roma, responsabile di ferimento, guaribile in 20 giorni in persona di S. L., d'anni 56, curiale, investito col proprio veicolo, col quale andava di corsa sfrenata, venne arrestato.

⁂ Ieri sera nella bottega di arte bianca al numero 23, in via dell'Orso, tal A... F... fu Antonio di anni 41, vetturino, da Roma, per questione avuta in rissa a causa d'interessi con certo C... T... di anni 46, da Perugia, riportò una contusione al petto di poco momento.

⁂ Circa le 10 ant. di ieri, presso l'Albergo della Pace, si smarrì la fanciulla Ercolani Maria d'anni 3, figlia di Domenico, carrettiere, da Oriolo.

⁂ Ieri a mattina arrivarono da Napoli l'onorevole Crispi, il generale Fabrizi, e il senatore Beretta; quest'ultimo ieri sera ripartì per Firenze.

⁂ Nota *degli oggetti rinvenuti*, e depositati all'ufficio di polizia urbana: Tre cani — Una chiave maschia — Una ricevuta di lire 6000, rilasciata dalla Banca Romana, a favore di Carolina Benossi — Una catena da cane — Un libretto da spesa.

⁂ **Programma** dei pezzi che eseguiranno le due musiche riunite della brigata Granatieri di Sardegna la sera del 30 agosto in piazza Colonna dalle ore 8 alle 10:

1. — Marcia, *Orfeo* — Matteozzi.
2. — Sinfonia del *Guarany* — Gomez.
3. — Finale 2° del *Marco Visconti* — Petrella.
4. — La Nuova Vienna, *Valzer* — Strauss.
5. — Atto 3° della *Jone* — Petrella.
6. — Gran finale 2° del *Poliuto* — Donizetti.
7. — Polka, *Beltà* — Malinconico.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama — Alle 6. Rappresentasi: *Rigoletto*.
Corea — Alle 5 3/4. Rappresentasi: *Illusione e realtà*, indi. *Una sentenza di Metastasio*.
Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Il cacciator di tigri e leoni*. con ballo.
Sferisterio — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Fernando*.
Flora — Festa da ballo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro dei lavori pubblici, preoccupandosi del bisogno di aprire, per mezzo di un porto nel litorale romano, un approdo sicuro al commercio marittimo che tende alla capitale, ha incaricato l'ufficio del genio civile, che ora appunto eseguisce il rilevamento della costa romana, di studiare la questione, per riconoscere se meglio convenga ingrandire il porto di Civitavecchia, oppure scavarne altro in località più prossima a Roma, e che sia più confacente all'uopo per condizioni idrografiche.

In questi giorni, presso il cardinale vicario, si fa un gran lavorio di discussioni e conferenze tra i parrochi della città, i deputati delle scuole ecclesiastiche, ed alcuni professori delle medesime per avvisare ai modi migliori di allettare la gioventù ad inscriversi pel prossimo anno ai loro istituti.

Un'attiva propaganda si farà a tale scopo presso le famiglie; il più grande argomento dovrà essere, naturalmente, di accusare le scuole del Governo d'educare i giovanetti alle dottrine dell'ateismo!

Dicesi che a succedere al defunto cardinale Quaglia, nella carica di prefetto dei vescovi regolari, sarà chiamato probabilmente il cardinale Capalti; v'è per altro un partito che mette innanzi il cardinale Bizzarri.

Dalle ultime relazioni pervenute al Governo dagli uffici delle capitanerie di porto risulta che attualmente sui cantieri mercantili, lungo il litorale, sono in costruzione ben 147 bastimenti.

È confermata la nomina a cardinale di monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, nonchè quella del nunzio apostolico nella stessa città, monsignor Chigi.

Pare che essi verranno in Roma entrambi per ringraziare il Papa dell'accordata porpora, nel qual tempo porteranno seco un bel gruzzolo di denari per l'Obolo.

Al Vaticano sono attesi, e furono già preparati per loro appositi appartamenti.

Il viaggio del generale Bixio alle Indie, alla China ed all'Australia, che da taluni dicevasi rimandato ad epoca indefinita, avrà luogo prossimamente e sotto i più lieti auspici.

Comandante in 2°, sotto il generale, sarà uno dei più distinti e dei più bravi luogotenenti di vascello della Reale marina, il cav. De Amezaga, il quale chiese ed ottenne dal Governo una licenza temporanea.

Il cav. De Amezaga è già partito per l'Inghilterra, dove si è recato ad assistere all'allestimento del piroscafo, che là è stato appositamente costruito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Milano, 29. — Allo spettacolo di gala di ieri sera il pubblico accorse numerosissimo. Illuminazione sfarzosa; le decorazioni dei palchi magnifiche.

Il Re entrò in teatro al principiare del ballo, salutato da tre salve consecutive d'applausi. Affacciatosi al parapetto, il Re ringraziò ripetutamente.

Nel palco reale si notavano il generale Bertolè-Viale, il sindaco di Milano, il consigliere Serpieri e il generale Lombardini.

Il Re si trattenne in teatro sino alle 11. Alla partenza fu nuovamente salutato dagli applausi del pubblico.

Lo spettacolo piacque.

Pavia, 29. — Ieri dopo aver visitata la Certosa, è giunto a Pavia il ministro Scialoja. Quivi si recò a visitare l'Università, l'Orto botanico, la chiesa di San Michele.

Invitato ad un banchetto nel collegio Ghislieri, tenne un discorso molto applaudito per idee schiettamente liberali, sul terreno della pubblica istruzione.

Dopo di lui parlarono il prefetto Bargoni e gli onorevoli Depretis e Luzzatti.

Somma, 29. — Questa mattina all'alba le truppe si concentrarono sulla brughiera, sotto gli ordini del principe Umberto.

Le tre divisioni unite insieme sommavano a circa 40,000 uomini.

Il Re, partito da Milano alle 6 30, arrivò a Gallarate alle 7 20. Portatosi sulla brughiera passò in rivista le truppe, seguito dal ministro della guerra, da numeroso stato maggiore e dagli ufficiali esteri.

Alle 9 30 cominciò la sfilata, che durò fino alle 11.

Le tenuta delle truppe era ammirabile, specialmente quella dell'artiglieria, dei volontari, e dei bersaglieri.

Il Re, dopo aver espressa la sua soddisfazione, partì alle ore 11 40 alla volta di Firenze.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 31 corrente agosto sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione raccomanda caldamente ai signori associati di unire una fascia del giornale, tanto pei reclami come pei cambiamenti d'indirizzo.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 29 *agosto*.

Da qualche giorno la nostra Borsa è assai curiosa. Mentre a Parigi, Londra e Berlino il prezzo della nostra rendita non varia, prova evidente dei pochi affari che si fanno anche all'estero, da noi aumenta insensibilmente tutti i giorni, e siamo arrivati a 73 82 1/2 per contanti e 74 15 per fine settembre. Si direbbe che si aumenta in prevenzione di aumenti di fuori, ma questi ancora non vengono. Il peggio si è, che gli affari ancora non vogliono riprendere il loro corso, sebbene il caldo sia alquanto cessato.

Il parlare di affari è quasi inutile, perchè non ve ne sono, se escludiamo quei pochi valori che sono giornalmente trattati in piccole quantità. Blount 73 60, Rothschild 73 35, Banca generale 573, e obbligazioni Strade Ferrate Romane 200. E questo è quanto.

Rendita Italiana 5 0/0	73 80
Prestito Romano Blount	73 60
id. id. Rothschild	73 35
Azioni banca Generale	573 —
Obbligazioni dette	200 —
Italia	99 60
Londra	27 27
Francia	106 12
Napoleoni d'oro	21 65

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi ... della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza [illegible] tela, il calle [illegible] del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de'Panzani, 4. - Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi. 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibili per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 2.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

SOCIETÀ MONTE SAN SALVATORE

EMISSIONE DI **4000 Obbligazioni**

EMISSIONE DI **4000 Obbligazioni**

LUGANO (Svizzera)

per la costruzione di un grande Albergo denominato

HOTEL MONTE SAN SALVATORE

Sottoscrizione pubblica alle 2000 Obbligazioni della prima Serie di Franchi **160** ciascuna (*in oro*)

Consiglio di Sorveglianza.

Sigg. Avv. **Carlo Battaglini**, membro del Consiglio Nazionale e membro del municipio di Lugano.
» **Giuseppe Maraini**, commissario di Governo di Lugano.
» Avv. **Carlo Franca**, sindaco di Lugano.
» **Bartolomeo Bossi**, di Pazzallo, presidente del tribunale correzionale di Lugano.

Sigg. Avv. **Girolamo Vegezzi**, membro del municipio di Lugano e deputato al Gran Consiglio.
» Avv. **Giorgio Torricelli**, membro del municipio di Lugano.
» **Ernesto De-Forcade**, della ditta fratelli For[illegible]
» **Gaetano Lepori**, negoziante di Lugano.

Sigg. **Francesco Yauch**, direttore dell'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese a Lugano.
» **Antonio Caccia**, possidente.
» **Agostino Cometta** e C., banchieri.
» Ingegnere **Giovanni Lubini**.
» **Giuseppe Andreoli**, di Carona, deputato al Gran Consiglio.
» **Gio. Civelli**, di Carona, dep. al Gran Consiglio.

Sede della Società in LUGANO
Direttore Gerente: Sig. Magg. **Stefano Siccali.**

Per MILANO, banchiere alla Sottoscrizione
Francesco Compagnoni.

PROGRAMMA

Oggetto.

La Società **Monte S. Salvatore** in Lugano, già costituita e proprietaria del terreno, vuol costruire un **Grande Albergo** con accesso di strada carrozzabile, giardini, Osservatorio astronomico, bagni e strada ferrata sul *Monte S. Salvatore*, il più pittoresco fra quelli che circondano il *Ceresio*.

Ad affrettare l'esecuzione dell'opera intende contrarre un pubblico Prestito rappresentato da **4000 obbligazioni** di franchi effettivi in oro centosessanta (160) l'una, di cui per ora non se offre alla pubblica Sottoscrizione che sole 2000.

DIRITTI DEI SOTTOSCRITTORI

1° Ciascuna Obbligazione avrà il diritto di **franchi 6** in oro all'anno, esente da qualunque ritenuta;

2° Alla compartecipazione del **50 per 100** sugli utili netti; per tutta la durata del prestito, cioè 20 anni.

3° All'ammortizzazione graduale a sorte delle Obbligazioni nel termine massimo di 20 anni (non prorogabile) da eseguirsi secondo le seguenti norme ed a cominciare dal primo giorno del 4° esercizio, cioè:

Nel 1876	agosto	N° 20	Obbligazioni
1877	id.	» 25	id.
1878	id.	» 30	id.
1879	id.	» 35	id.
1880	id.	» 40	id.
1881	id.	» 60	id.
1882	id.	» 70	id.
1883	id.	» 80	id.
1884	id.	» 90	id.
		N° 450	

Riporto		N° 450	Obbligazioni
Nel 1885	agosto	» 120	id.
1886	id.	» 230	id.
1887	id.	» 300	id.
1888	id.	» 400	id.
1889	id.	» 500	id.
1890	id.	» 600	id.
1891	id.	» 700	id.
1892	id.	» 700	id.
		N° 4000	

L'estrazione a sorte delle Obbligazioni sarà fatta a cura dell'impresa con l'assistenza del Consiglio di sorveglianza e di un notaio del Cantone. Le distinte delle Obbligazioni sorteggiate verranno volta per volta inserite nei principali giornali nazionali ed esteri.

Le Obbligazioni che sono nella suddetta guisa ammortizzate verranno rimborsate per intero, ed in oro; **però non perderanno il diritto alla compartecipazione successiva del 50 per cento sugli utili netti della Impresa per la durata del Prestito.**

Garanzie.

Le Obbligazioni sono garantite: 1° Con ipoteca sulla proprietà attuale della Società; 2° Con ipoteca sui caseggiati ed altre opere che verranno costrutte; 3° **Con deposito presso la Banca Cantonale Ticinese di lire 5000 di rendita, Consolidato Italiano 5 per cento, deposito già effettuato,** come risulta dalle ricevute in data del 29 luglio 1872 firmate dal direttore della Banca signor Ruesch, e dal notaio della medesima, signor avv. Carlo Bonzaniga.

Da che avrà incominciato l'esercizio dello Stabilimento, il deposito potrà essere ritirato.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Franchi effettivi 20 all'atto della Sottoscrizione
» » 20 un mese dopo.

Pagando i suddetti **franchi 40** in oro, il sottoscrittore riceverà un Titolo provvisorio liberato da franchi 40.

Sul Titolo provvisorio saranno indicate le scadenze delle rate ulteriori fino al saldo, scadenze che porteranno l'obbligo di pagare in quote eguali, e nel periodo di quattro mesi, il rimanente dell'obbligazione.

Per l'Italia e l'Austria la differenza fra l'oro e la carta sara stabilita al corso della giornata.

Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore otterrà il cambio del Titolo provvisorio coll'Obbligazione definitiva, e potrà ottenerlo anche prima, anticipando l'intera somma.

Se il sottoscrittore restorà in mora di due rate, la sua Obbligazione potrà essere venduta a suo rischio.

I pagamenti saranno validi quando sieno fatti alla Sede della Società o presso il signor Gaetano Lepori in Lugano, e per le sottoscrizioni che si faranno in Italia al rappresentante della stessa Società in Milano, signor Francesco Compagnoni, e così pure ai loro incaricati debitamente autorizzati a riceverli.

Nel caso che le sottoscrizioni sorpassassero il numero assai ristretto delle Obbligazioni, si farà una riduzione sulle sottoscrizioni superiori a tre Obbligazioni.

È aperta la Pubblica Sottoscrizione alle 2000 Obbligazioni nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 agosto corrente

In LUGANO, presso la Sede della Società — L'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese.
» » Agostino Cometta e C. — Gaetano Lepori.
In BELLINZONA presso la Banca Cantonale Ticinese.
In MILANO presso Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, numeri 8 e 10.
In ROMA presso E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220 — F. Compagnoni, SS. Apostoli, numero 7.

CHI SI ABBUONA PER UN ANNO AL GIORNALE

IL NARRATORE

immantinente riceve a titolo di PREMIO uno dei due seguenti oggetti a sua scelta:

MICROSCOPIO composto, genere recentissimo, con 130 *ingrandimenti*, utilissimo per osservare *bachi, sete, fiori, minerali*, e qualunque altra si voglia cosa, non che fare **curiosissimi esperimenti.**

CANNOCCHIALE a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto, e 15 centimetri chiuso, che permette distinguere perfettamente le cose sino alla distanza di **10** a **12** miglia circa.

Tali premi sono oggetti che ordinariamente si vendono a lire 18 caduno; si spediscono in apposita custodia, ed il microscopio cogli occorrenti accessori. Essi sono forniti da quel tanto riputato ottico di Torino che è il signor G. BIANCO. Sono montati interamente in ottone, e perciò solidissimi.

IL NARRATORE esce ogni sabato (*dal 4 maggio scorso*) in foglio di 16 pagine e 32 colonne. Esso formerà due belli volumi nelle pubblicazioni di un anno.

Fino d'ora è incominciata la pubblicazione delle opere seguenti:

L'Anno maledetto, ovvero la storia drammatica dei due assedi di Parigi, da un testimonio oculare — **Adolfo Thiers**, sua vita completa — **Un romanzo** interessantissimo, inedito — Diversi **Racconti** del tempo attuale, **Cronache**, ecc., ecc.

L'abbuonamento **annuo** costa sole lire **12** e lire **2** l'imballaggio, porto ed assicurazione del *Premio* (Microscopio o Cannocchiale). Così per abbuonarsi e ricevere *immediatamente il premio* si spedisca vaglia postale di lire **14** all'Editore signor GUENOT GIOVANNI, via Roma, numero 14, Torino.

Si prega d'indicare con massima chiarezza il cognome e l'indirizzo, come pure la Stazione ferroviaria più prossima, quando vi esiste, che così la spedizione ci sarà più facile che per la posta.

L'Amministrazione del Giornale avendo commesso 10,000 degli articoli dati in premio, ha dal fabbricante un ribasso enorme, che va tutto a benefizio degli Abbuonati. Ecco la spiegazione degli stupendi vantaggi che essa può procurare.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

Il Vero Tesoro della Salute

ossia **Nuova Dottrina** su l'origine, la natura, la conservazione e la cura delle malattie delle *vie orinarie* (viziosità del sangue, affezioni cutanee, impotenza virile, sterilità, catarro vescicale, restringimenti uretrali, gonorrea goccietta militare ecc.), libro adatto ad ogni ceto di persone del dottor CROMMELINCK cav. COSTANZO. Decima edizione, 163 fig. Prezzo **L. 10**. Mandare vaglia postale all'autore od al signor Achille Copelloti, via Solferino, 11, Milano.

N. B. Il prof. cav. CROMMELINCK, prima della guerra franco-prussiana girò sette anni in Italia, fu laureato in medicina e chirurgia nella R. Università di Pavia. Le innumerevoli guarigioni di malattie croniche *disperate* delle *vie orinarie* lo resero conosciutissimo in Italia. Ora è ritornato a prendere le sue gite periodiche. Egli trovasi attualmente in Roma, albergo della Minerva, ove si potrà consultarlo ogni giorno dalle 12 alle 2 pomeridiane.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via Lucchesi, 8-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . [illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN NUM. NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 237.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via del Corso, [illegible] | Firenze Via Panzani, N. [illegible]

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA

UN NUM. ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 31 Agosto 1872 — In Firenze cent. 7

COMPARE CECE

Nel vecchio repertorio drammatico italiano — da molti anni inviato agli archivi — c'era una commedia intitolata: *I conti d'Agliate*.

In questa commedia, il carattere più ameno, e che maggiormente destava l'ilarità del pubblico, era quello di *Compare Cece*: un sempliciotne, il quale era sempre del parere dell'ultimo che parlava.

I conti d'Agliate — feudatari del luogo — dopo un'assenza di vent'anni dal loro feudo, vi ritornano finalmente, reduci dalla Palestina — o da Gallarate: non ve lo saprei precisare.

I maggiorenti del luogo si convocano in assemblea per decidere se debbono nominare una deputazione per andare a ricevere i signori.

Sorge un oratore, il quale sfoggia tutta la sua eloquenza per provare che bisogna nominare i deputati... E compare Cece prende immediatamente dopo la parola per esclamare:

— Sì, bisogna nominare i deputati.

Ma un terzo oratore combatte la proposta, osservando che i conti d'Agliate sono tiranni, e che il popolo non deve, in certo modo, fare atto servile a chi li opprime. Conclusione: non *bisogna* nominare i deputati.

E compare Cece:

— Certamente, non bisogna eleggere i deputati.

Un quarto oratore combatte i ragionamenti del terzo, e sebbene ammetta che i conti d'Agliate non siano perle di padroni, tuttavia fa risaltare la convenienza di non renderli più pericolosi, irritandoli. È dunque necessario nominare i deputati.

E compare Cece:

— Benissimo! bisogna nominare i deputati.

Insomma, per tagliar corto, la scena si prolunga coll'alternativa di un oratore favorevole e di uno contrario, e compare Cece continua ad essere sempre del parere del preopinante.

A quei tempi, forse per effetto della mia inesperienza di giovinetto, quel carattere mi sembrava inverosimile. Ma oggi mi ricredo, lasciandomi vincere dall'evidenza dei fatti.

Compare Cece ci poteva benissimo essere allora, perchè c'è anche adesso.

Ma quello d'oggi è un compare collettivo. Il nuovo compare Cece sono gli spagnuoli, o, se vi piace meglio, gli elettori spagnuoli.

Essi sono sempre del parere dei ministri che sono al potere.

Comanda Prim, e fa le elezioni? — E compare Cece risponde: Prim o morte!

Tutti deputati *primisti!*

Arriva Zorilla, e fa le elezioni? — E compare Cece grida? Viva Zorilla! e riempie la Camera di Zorilliani.

A Zorilla succede il suo implacabile avversario Sagasta, il quale invia compare Cece alle urne. — E compare Cece esprime col suo voto che bisogna essere Sagastiani.

Ma Sagasta è collocato in aspettativa, ed è richiamato in attività Zorilla, il quale naturalmente fa le elezioni.

E compare Cece manda a Madrid tutti deputati Zorilliani!

Insomma, io scommetto che se domani Re Amedeo chiamasse il vostro devotissimo sottoscritto a comporre un Gabinetto spagnuolo (misericordia!), chiamato compare Cece alle urne, nominerebbe deputati tutti *canellisti*, o *canelliani*.

Ah! compare Cece, come sei ameno!

Si vede proprio che sei maturo pel sistema costituzionale.

Te ne faccio i miei complimenti.

Ma bada a non perdere la bussola... Fra un mese al più ritornerà a galla Sagasta; prepara dunque i tuoi candidati Sagastiani...

A meno che non venissero al potere i Carlisti, o i Repubblicani. Allora, s'intende che la Camera dovrà essere carlista o repubblicana — secondo il caso.

Compare Cece, tu mi diverti assai; e te ne sono riconoscente.

Tom.º Canella

GIORNO PER GIORNO

Avversario dichiarato, ma leale, del padre Curci e del partito cui appartiene, *Fanfulla* non dimentica i riguardi dovuti all'uomo, al collega ed alla sventura.

Rinunziando quindi ad ogni velleità di polemica, che innanzi ad una dolorosa infermità sarebbe peggio che crudele, *Fanfulla* s'impose, come un dovere, di avere precise informazioni della malattia del padre Curci.

Dico addirittura che le tristi previsioni di ieri non si sono avverate — malgrado l'infermo abbia avuto iersera un nuovo assalto del male.

***

Ecco il bollettino che stamane ci fu comunicato:

" Nessun sensibile miglioramento, ma nessun aggravamento: forte eccitamento nervoso: la malattia fu caratterizzata pel così detto: Ballo di San Vito (*Chorea Sancti Viti*).

" La somministrazione di forte dose di fiori di zinco, e di valeriana, procurarono al malato un po' di calma.

" Non sembra abbia a temersi una complicazione infiammatoria della spina dorsale.

" *I medici curanti:*

" BENEDETTO VIALE PRELÀ

" Fra SALVADORE, *dei Sette Dolori*. "

***

Per ulteriori informazioni so che il povero malato passò una notte agitatissima, turbata da visioni e delirii; vociò continuamente: — *Spia, boia, boia, spia — meglio Bonzogno analfabeta...* — Sul far del giorno chiese da scrivere, ma non riuscì a fare che qualche migliaio di puntini. Alle otto e mezzo era assopito e sudava.

***

Il partito repubblicano di Spagna ha pubblicato il suo manifesto per le elezioni. Vi leggo, fra le altre cose, che " pei partiti il miglior campo è quello della legalità. " State a vedere che quei repubblicani diventano moderati!

Uno però dei nostri, udendo quella sentenza, ci ha fatto il seguente commento:

— Giustissimo! ma quando le leggi le abbiamo fatte noi.

***

Annunzio importante per gli avvocati. In un processo che si tratta in America — uno de' soliti casi: un amico ha strangolato l'amico per rubargli il portamonete — l'avvocato dell'imputato ha inventato un nuovo mezzo di difesa. Sostiene che l'ucciso è morto non per l'effetto della stretta amicale, ma per la *paura* che n'ebbe — cioè a dire per colpa sua!

L'invenzione deve produrre una vera rivoluzione nell'arte dei mezzi di difesa: quello della *pazzia* in genere, e l'altro — testè scoperto a Milano — della *pazzia ragionante* saranno lasciati agli esordienti: i grandi artisti non si serviranno più che del mezzo della *paura*.

Il progresso nell'audacia degli avvocati è veramente senza confini!

***

Questo nuovo MEZZO dovrà necessariamente mutare anche il sistema preventivo; invece di badare agli assassini, si penserà a prevenire gli assassinati contro gli effetti della paura. Andiamo evidentemente all'abolizione della pena di morte: come si fa a condannare un uomo a morte perchè un altro ha paura di lui?

***

Venezia... si specchia nella laguna, e fa rima colla luna; ma all'ora che corre è nella classica e poco lieta posizione dell'asino di Buridan.

Venezia aspetta la stazione marittima della sua ferrovia. Si son fatti gli studi, poi il decreto, poi si son divisi i lavori. La Società dell'Alta Italia si è incaricata de' fabbricati: il Governo degli scavi.

Questo non ha fatto gli scavi — attendendo forse i fabbricati — e la Società non ha costruito la stazione — attendendo gli scavi.

Venezia intanto sta nel mezzo tra gli scavi che aspettano i fabbricati, e i fabbricati che aspettano gli scavi — proprio come quell'asino!

Presto una Commissione che decida se si debbano fare prima gli scavi o le costruzioni.

Il buon prof. Baruffi sosteneva una volta, che le piramidi dell'Egitto furono costruite dall'alto in basso.

Pare che anche al Ministero dei lavori pubblici si *divida* l'opinione di Baruffi.

***

Trovo nella *Voce della Verità* lodato un libro *devoto*, per la sua *unzione veramente penetrante*.

Non dice però se sia per uso *esterno*.

***

In uno dei sarcofagi trovati negli scavi sotto il palazzo Fiano, s'è trovato un *piano di sistemazione del Tevere*; gli archeologi dichiararono che dovette appartenere alla Commissione nominata nel 1870 *dopo* l'èra volgare.

Sarà collocato nel *museo dei piani* del Ministero dei lavori pubblici.

NOTE PARIGINE

(Da Ostenda)

IL BEGUINAGE DI GAND.

Ostenda, 28 agosto.

L'estremo Nord della Francia, e le provincie fiamminghe del Belgio, formano il terreno più ubertoso per il clericalismo ed il monachismo. Una parte considerevole della proprietà cade perennemente nelle mani delle corporazioni religiose, le quali deludono con fedecommessi la legge sulla successione. V'è tale provincia (Anversa, Malines) in cui i tenimenti in possesso dei frati raggiungono il 20 e il 30 per cento della totalità.

Gli istituti di educazione, diretti dal clero, pul-

APPENDICE (4)

L'ORIGINE D'UN BEL QUADRO

A questa rivelazione stava per iscoppiare una tempesta, quando Van Oort s'accorse che sua figlia impallidiva, trasalendo.

— Oh cielo! mia figlia che piange! Ma cos'è per Iddio? Caterina, Caterina mia, cos'hai? Dimmi tutto, non mi nascondere nulla! Non voglio che tu pianga! non te ne ho mai data cagione! Perchè dunque?

— Signora Caterina! — disse Jourdaens — le mie parole vi sarebbero forse spiaciute? Come mai avrei potuto offendervi io che ho per voi tanta... amicizia?

Caterina rialzò il capo, ed un incantevole sorriso stava sulle sue labbra, quantunque nei suoi occhi brillassero ancora due lagrime.

— Niente! niente! — diss'ella. — Che Dio vi protegga, signor Jourdaens, e se voi doveste rimanere in Francia...

— Lui! — gridò impetuosamente Van Oort — gli proibisco d'andarvi!

Jourdaens lo guardò tra il sorpreso ed il rannegiato, dicendo:

— Son venuto a richiedervi del vostro avviso; voi sapete, maestro, che vi ho sempre professato obbedienza, e non mi opporrò ai vostri ordini, quand'anco fossero contrari a' miei progressi nell'arte.

— Voi lo intendete, padre mio, — riprese commossa ancora Caterina. — Il signor Jourdaens ricaverà un grande vantaggio da codesto suo viaggio. Beneditelo, via! e che parta.

— No, no, mille volte no! Lo ripeto, non partirà, tanto più ora che... Orsù, figlio mio, t'immagini forse che io sia un despota che voglia trattenerti in Anversa, che si onora dei tuoi talenti, senza darti un compenso?

— Un compenso a me! — mormorò Giacomo, tremando d'emozione.

— Per la mia barba! credo che cominci a capire! — disse Van Oort; e, messa con paterno affetto una mano sulla spalla del giovine, continuò:

— Un compenso, sicuro, e quale!... Senti, Giacomo, di tutti i miei beni in questo mondo il più prezioso è la Caterina... via! non stiamo a baloccarci! Figli miei, datemi le vostre mani che le congiunga.

I due giovani, che da lungo tempo si amavano senz'esserselo mai detto, non poterono proferire parola: per un moto istintivo caddero ambedue in ginocchio davanti al vecchio pittore, che li fidanzò benedicendoli collo sguardo rivolto al cielo.

La signora Van Oort, colle lacrime agli occhi e le mani congiunte, moveva le labbra, mormorando una preghiera di benedizione essa pure.

I due fidanzati si rialzarono, e, ritiratisi alquanto in disparte, quante cose ebbero a dirsi! quanti progetti facevan ressa sulle loro labbra!

Van Oort li guardò un momento intenerito, e poi, voltosi alla moglie, gli diceva sottovoce, stropicciandosi le mani:

— Te' ! ci ho gusto! L'ho vinta su Rubens; Giacomo resterà fra noi, ed avrò un figlio di più.

Ma ad un tratto, in mezzo alla sua gioia, venne in mente a Jourdaens il povero vecchio che lo attendeva a casa sua.

— Mio Dio! — gridò egli.

— Che c'è? — chiesero tutti.

— Avevo dimenticato un povero disgraziato, che mi avvicinò per via, e mi pregò di riceverlo nella mia casa.

— Hum! — disse Van Oort — non bisogna poi mettersi a disagio pel primo venuto.

— Scusate, padre, — rispose Jourdaens — ma mi pare che, se mancassi alla mia promessa verso quell'infelice, ciò non porterebbe fortuna al mio matrimonio.

Caterina aggiunse le sue preghiere a quelle del suo fidanzato, che partì tosto, preoccupato del misterioso vecchio.

III.

Lo sconosciuto non era entrato in casa di Jourdaens, ma stava seduto sopra un banco vicino alla porta e l'attendeva a capo chino e mesto in volto.

— Scusatemi — disse Giacomo, giungendo innanzi — ecco in questo punto dalla casa del mio maestro, dove fui trattenuto a lungo. La felicità m'aveva fatto perdere la memoria.

Un lampo brillò negli occhi dello sconosciuto.

— La felicità? — diss'egli. — La si trova dunque sopra la terra?

— Certamente, per chi procura di fare il proprio dovere, e cerca innanzi tutto la tranquillità della propria coscienza. Ma entriamo tosto, voi siete rimasto fin troppo nella via.

Il giovane introdusse il vecchio nel suo studio, dove fra molti disegni, studi, e cartoni, vedevansi appesi al muro certi cavalletti schizzi dei suoi dipinti nella Passione.

— Ecco un personaggio che devo rappresentare più volte nei miei quadri: è S. Pietro. Voi mi sarete utilissimo per questa figura.

(Continua)

lulano, e pullulano quindi quei processi schifosi contro i frati e i preti.

✕

Nessuna meraviglia quindi, se alcune città prendono aspetto quasi monastico A Gand, per esempio, ad ogni istante v'incontrate con un domenicano, un prete, uno zoccolante, una beghina, o una religiosa qualunque. Le donne del popolo portano un mantello nero, che scende fino a terra, e con un cappuccio, cosicchè sembrano anch'esse altrettante monache, ciò che serve a rinforzare la tinta generale. Le strade tranquille, poco frequentate, le chiese antiche, i monumenti medioevali, tutto riconduce ad un tempo, che fortunatamente non esiste più.

✕

Non c'è però da fidarsene. Anche qui i due partiti, che dividono più o meno il mondo moderno, si stanno di fronte, e si combattono con tanto maggior acrimonia, quanto più grande è qui la distanza che li separa. Vi sono Università cattoliche, biblioteche cattoliche, circoli cattolici, e altrettante istituzioni libere pensatrici. Ai giornali bianchi si contrappongono i foglietti antipapali, e per citarne uno solo, noterò pella singolarità del titolo *Il Pulcinella al Vaticano*. Ad ogni incidente politico, o anche d'amministrazione interna, la lotta s'accende ardentissima. Da una parte si cantano gli inni sacri, dall'altra l'inno di Garibaldi, e la *Marsigliese*. I liberali, quando *dimostrano*, si fermano dinanzi ai conventi, agli oratorii, ed alle case dei senatori e deputati retrivi, e li salutano con grugniti, all'inglese, quando non metton mano alle pietre. Le case dei noti liberali sono acclamate invece con dei non meno inglesi *hip! hip! hip! urrah!* che risuonano del resto ad ogni occasione.

✕

Allorchè dunque il mio cocchiere mi propose di visitare il *Beguinage* di Gand, accettai con entusiasmo, sicuro di vedere uno spettacolo nuovo per un buzzurro che abita la Francia da sei anni, e non ha mai veduto la Roma avanti la fine del mondo.

✕

Mi condusse prima di tutto al « Museo » del *Beguinage*. Pretesto per far escire di tasca qualche franco in favore dell'istituzione. La « direttrice » donna rispettabile, e di modi gentili, mi mostrò infatti i lavori delle beghine, che consistono in merletti di Bruxelles, di quelli che le signore chiamano, credo, *explications*; e dovetti comperare un colletto, in grazia del quale, essa mi fece sedere in una poltrona, ove cadeva la vera luce per ammirare una testa del *Cristo* di Raffaello. Bellissimo e autenticissimo quadro. Il Museo conta anche un Holbein e un Teniers, ambi curiosissimi pel soggetto oltre che pel merito. Vi mostra poi il piano del *Beguinage*, e il ritratto della fondatrice, che diede il nome a queste istituzioni...

✕

Beguinage viene, come diceva essa, da Ste-Begue, sorella di S. Domenico, sotto la cui regola son retti questi conventi? O viene da *beggen*, *beggar*, elemosinare, mendicare? Ad altri l'ardua questione. Fatto sta che nel Belgio ve ne sono una ventina, e questo è il più considerevole. Dalle finestre del piccolo Museo poteva abbracciarlo d'uno sguardo...

✕

Consiste in una specie di villaggio chiuso alla sera da grandi portoni agli sbocchi, ma che di giorno si può attraversare in vettura. Vi si contano centotre casette, diciotto più grandi che chiamansi conventi, e due chiese. Le case sono disposte uniformemente lungo quella via di cui parlo. Ognuna ha un giardinetto, e ogni porta ha il nome e il ritratto d'un santo. Le facciate sono a *pignon*, cioè triangolari. Il fondo n'è rosso listato di bianco nelle finestre. L'insieme è gaio, e non ha l'aspetto di convento, ma di una cittadetta medioevale.

✕

Le beghine abitano sole, o a due, tre, quattro insieme, in queste casette, ove vivono a lor voglia e provvedono ognuna ai proprii bisogni. Le povere lavorano ai pizzi, o vegliano i malati in città. Le ricche, e ve ne sono alcune, hanno casa propria e godono i loro agi, contribuendo alle spese della comunità. Trecento sono di condizione modestamente agiata, e pagano un tenue fitto pell'alloggio.

✕

In tutte sono circa ottocento. Non fanno voti, e possono, dopo qualche formalità verso la superiora, uscire dal *Beguinage* per rientrare nel mondo e maritarsi. Avviene sovente che, rimaste vedove, vi ritornino. Vanno poi quotidianamente in città, e, se dovessi credere al mio cocchiere, talvolta vestite in « borghese », e con incopi tutt'altro che santi. Non so quale confidenza meriti questa confidenza...

✕

Eran le 7 della sera, e: « questo è il più bel momento — disse il mio cicerone — vanno all'uffizio di vespero, e le vedrete tutte riunite. » Infatti, al momento che entravamo nella strada, che divide il *Beguinage*, tutte le porticine s'aprivano, e a due e tre, in crocchi tranquilli, s'avviavano alla chiesa. Ne venivano da ogni parte, da altre viuzze, e tutte vi convergevano. Sembravano le api di un alveare, e dall'alto la vista era veramente singolare. Sono vestite di una gonna di lana nera grossolana con cuffia e mantiglia bianca di *cambri*.

✕

Arrivando alla chiesa m'accorsi che ognuna di esse aveva di più sul capo una specie di asciugamano piegato, che levò e spiegò subito per coprirsene il capo come d'un velo. La chiesa si riempì in un attimo, e i pochi forestieri che v'erano lì, inglesi la maggior parte, restarono attoniti allo spettacolo che presentavano tutte quelle figure immobili, inginocchiate, e che, viste per di dietro, sembravano funebri statue. Quando fecero risuonare i primi canti dei vesperi, mi parve — idea profanissima — di assistere alla famosa scena del quarto atto della *Favorita*. Il ritmo era dolce e malinconico, e le voci si alzavano al cielo se non pure, abbastanza armoniose. L'insieme formava un tutto, che non si può dimenticare una volta che s'è visto.

✕

L'uffizio, interrotto da due o tre questue pochissimo proficue, fu breve. Immediatamente le settecento statue si mossero, e frettolose si volsero alla porta. Immobile a mia volta, restai lì finchè passò l'ultima. Voleva vederle in faccia queste donne, e cercare di scoprirvi le passioni, i dolori, che le riunivano in questo immenso convento.

✕

Fu un'amara disillusione. Quasi tutte o vecchie o brutte. Vecchie, però, ben conservate, rosee, felici forse per l'ignoranza volontaria in cui vissero e vivono, e dal benessere materiale di cui godono. Le più giovani, quasi tutte hanno una fisonomia stupida o istupidita, e di rado se ne scorge una che dimostri d'esser di ceto educato.

Di belle non ne vidi nessuna assolutamente. Una soltanto volse i fulgentissimi occhi a più riprese sui forestieri; con movimenti bruschi e nervosi alzava il velo, e ci fissava ardita e curiosa. Questa non resterà certo nel *Beguinage*. Per quale romanzo, o per quale serie di incidenti vi si trovi ora, avrei ben desiderato sapere.

✕

Le beghine, sortendo, si fermavano qua e là, sul sagrato, sulla via, nei crocicchi, alle porte dei loro giardinetti. Chiacchieravano, e si raccontavano gli avvenimenti minuscoli della comunità. È l'ora degli incontri, delle visite, e... della maldicenza. E domani ripriincipieranno questa vita, che per alcune dura da 40 e 50 anni.

✕

Entrando nella stazione della ferrovia, incontrai un gruppo di giovanotti vestiti di flanella bianca, listata di verde. Era la « Società ginnastica di Gand » che si recava a Spa pel concorso di ginnastica. Il contrasto era grande colle beghine, che aveva ancora dinanzi agli occhi, nè poteva esser più forte. Era il *passato* e l'*avvenire*, che a pochi minuti di distanza sfilavano dinanzi ai miei occhi!!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 29 *agosto*.

L'ultima parola, cioè la penultima. Il monte è vicino a partorire i suoi ottanta topi. Avremo dei consiglieri di vario prezzo: da cinque lire, da tre, e giù fino ai 20 centesimi, appunto come i francobolli postali.

***

Mi spiego. Gli uffizi dei giornali si son mutati in uffizi di copisteria a servizio di questo o di quel partito. Due o tre amanuensi si sgobbano notte e giorno a riempire le schede, pigliando il meschino compenso di 4 lire per ogni centinaio, vale a dire — poichè ogni scheda contiene 80 nomi — di 4 lire per 8000 nomi. È una cortesia che si usa agli elettori, i quali così vengono serviti in tavola, senza darsi pensiero delle manipolazioni del cuoco.

Ecco la più esatta definizione del *voto libero* e della *volontà del paese rivelata dalle urne*.

***

Seguendo nel calcolo, si trova che ogni lista viene a costare 4 centesimi, ed ogni consigliere corrisponde al valore di 1 20. Sommando dunque a 12,000 gli elettori che eserciteranno il loro diritto, si vede che uno che fosse eletto ad unanimità non verrebbe a costare al di là delle 6 lire...

Non si potrebbe avere un Consiglio a miglior mercato.

***

Il museo di San Martino, grazie alle cure che vi spende intorno il bravo Fiorelli, va ogni giorno diventando più completo. Dei forestieri pochi vi accorrono; dei napoletani nessuno: colpa in gran parte della stagione e della lontananza di esso museo.

A questo proposito so una buona e curiosa notizia. La collezione dei monumenti del 1799 verrebbe arricchita tra poco da una lettera scritta dal barone Mattei, pochi momenti prima di andare al patibolo. Al Fiorelli la darebbe in dono un nipote del martire.

***

Il testo della lettera è il seguente:

Dalla cappella del Castello del Carmine,
17 novembre 1799.

Cara moglie!

A momenti io vado a morire e muoio contento. L'unico mio rincrescimento è quello di lasciarti mendica nel fiore degli anni con tre figli bambini! Spero però che la clemenza del Re ti verrà accordare un assegnamento sui miei beni confiscati. Tu dunque non mancare a questo oggetto, e farai capo dal padre di Francia, dal quale avrai tutta l'assistenza. Non mi dilungo, perchè il passo che vado a dare ha bisogno di fortezza. Ti raccomando l'educazione dei miei figli.

Saluto i zii, i cognati, ai quali tutti ti raccomando, e resto, dandoti l'ultimo abbraccio

Il tuo sventurato marito
GREGORIO MATTEI.

***

Non ci facciamo vincere dalla tristezza.

Stasera, dopo la mezzanotte, muoverà di qua verso Portici una numerosa brigata, composta di professori di orchestra, di artisti, di amici, i quali porteranno una serenata al maestro Delfico, l'autore della *Fiera*.

Certamente l'amor proprio di lui sarà molto lusingato da questo fatto. Ma più ancora sarà così, quando la musica, accolta con tanto favore, verrà ripetuta a Parigi, per cura del Fraschini, che già l'ha inserita nel proprio repertorio.

***

Oltre il *Rabagas* già annunziato, si fanno ora le prove, al *Fiorentini*, dei *Pezzenti* del Cavallotti, roba vecchia, e dell'*Idillio* in un atto del Rocco, roba *nuovissima*, scritta appositamente pel Serafini.

Il pubblico, a questi annunzi, accorre numeroso, dimostrando con anticipazione le sue simpatie per Alberti, e compiacendosi di vederlo entrato in una nuova via.

Si sa; il pubblico è come i bambini; bisogna ammansirlo e tenerselo amico con le buone. E gli artisti comici dovrebbero sapere che, facendo l'interesse suo e quello anche più importante dell'arte, essi non fanno che l'interesse proprio.

***

Stamane è stato operato un arresto gravissimo.

Mentre da una parte la Camera di Consiglio ordina la liberazione del Landi, la questura dall'altra mette dentro un tale, che si suppone essere lo stesso sicario che cercò di assassinare il Labanca.

Se si è colto nel segno, il prosieguo dell'Istruzione avrebbe uno dei principali elementi per trovare il bandolo della brutta matassa.

***

Termino con una notizia piacevole.

Il giovane paesista Comingio Mercuriano è stato dichiarato dal Consiglio direttivo dell'Istituto di belle arti vincitore del concorso pel pensionato.

I lavori presentati sono una buona prova che lo studio dell'arte si è fatto più serio di qual che non era.

Altra volta toccherà ad altri. Per ora, buona fortuna al signor Comingio, e che i compagni non gli invidiino la sorte toccatagli.

Picche.

CRONACA POLITICA

Interno. — La morta-stagione, come dicono i negozianti di *nouveautés*, è agli sgoccioli: fuori il cartellone dei futuri spettacoli parlamentari.

Innanzi a tutto, ritorno dei ministri alla sede: quelli delle finanze e degli esteri daranno l'esempio.

Tornati i ministri, naturalmente si occuperanno dei fatti nostri: quindi consigli sopra consigli, nei quali sarà fissato il programma dei lavori legislativi.

Fra questi, le corporazioni religiose avranno l'onore del primo fuoco.

Esauriti i bilanci preventivi, la sessione parlamentare sarà chiusa, e più tardi solenne apertura della nuova.

Sarà la III della XIII legislatura.

Negli intermezzi, qualche interpellanza, e le solite prove per la riorganizzazione dei partiti parlamentari.

** Il Municipio d'Alba s'è presa a cuore la notizia, ch'io riferii or sono dieci giorni, di brogli avvenuti nell'ultime elezioni, pei quali i nuovi eletti sarebbero stati posti sotto chiave.

Secondo lui, non c'è nulla di vero in tutto ciò, o se è vero, non si riferisce all'Alba, ond'egli cura il candore.

Se gli può far piacere, ammetto l'*errata-corrige*. Dica pure come nel *Miserere*: *et super nivem dealbabor*.

Del rimanente quella notizia io l'ho presa candidamente dai giornali torinesi, che mi pareva dovessero essere i meglio informati delle faccende dei vicini.

O perchè dunque l'onorevole assessore d'Alba che mi scrive, non s'è volto piuttosto ai giornali di Torino?

Forse la preferenza è un onore che volle fare a *Fanfulla*; ma andando a Torino avrebbe fatta la via più corta, e sarebbe stato capito più facilmente: dico questo, perchè può darsi che il vocabolo *brogli* abbia colà diverso significato.

** Nel campo dei clericali di Napoli è finita la guerra intestina: non si combatte più... per mancanza di munizioni. Per ultimi colpi, invece delle palle esaurite, si tirò a chiodi; se non fosse mancata anche la polvere, si può scommettere che le due fazioni si sarebbero cavati i denti per farne mitraglia.

Ecco adesso alle prese i lazzariani di Nicotera, gli unionisti di San Donato, gli unitari di Bonghi, e i clericali di Riario.

I rispettivi candidati si guardano in cagnesco dalle colonne dei giornali, come le tre dee sul vertice sacro del monte Ida, e il pubblico elettore, chiamato a far da Paride, non sa ancora a chi dare il pomo; forse preferirebbe mangiarselo.

Fra un paio di giorni vi saprò dire il nome della dea preferta.

Qualunque sia per essere, io raccomando alla sua memoria il biblico: *Eris subjecta viro*. Curi la casa; tenga sani e puliti i figliuoli, e soprattutto non si lasci metter su dalla sua vicina: la politica.

Guai se s'induce a tirarsela in casa! Abramo è ben capace di perdere il suo tempo dietro ad Agar, e allora siamo da capo cogli Ismaeliti.

Estero. — Ricevo dall'Aja una curiosa notizia. Gli organizzatori del Congresso internazionalista hanno deciso di costituirsi rappresentanti della maggioranza radicale europea, come dimostrazione contro il convegno degli Imperatori.

Mi onoro d'appartenere alla maggioranza europea anch'io; ma non mi accorgo d'essere punto punto radicale.

E se quei signori si pigliassero l'incomodo di rappresentare soltanto se medesimi?

E poi levarsi a protesta contro... Zitti, per Dio! Se vi sente Bismarck, vi manda a spasso, rovesciandovi addosso dalla finestra il suo *book*.

** Ad Hessen... Ahi! Parlo o taccio? Se taccio, il pubblico si lagna di me, che non lo tengo informato: se parlo, quell'infelice del padre Curci mi commette un'altra... sonzognata: per l'appunto, sonzognata è la vera parola.

Oh se potessi parlarne come sa fare il padre sullodato! Se potessi rubare a Giove quel gruppo di fulmini che gli pose fra le mani la mitologia, vorrei applicarvi il manico, e spazzar via, come se fosse un'immensa granata di fuoco, la sozzura liberalesca ond'è appestata l'Europa.

Figuratevi: ad Hessen c'è un consigliere, che si chiama Hoven — Hoven, dev'essere il nome d'accatto scelto da Satanasso per viaggiare senza fastidi — questo Hoven, questo eretico ha avuta la mutria di bussare all'uscio dei gesuiti per far sapere ai buoni padri che in virtù della legge essi dovevano alzare i tacchi.

Come se le leggi potessero riguardare i gesuiti, le persone più exlegi che a memoria di storia *si sieno* mai conosciute.

I buoni padri piegarono la testa: *fiat voluntas tua*.

Ma la plebe Hessese non l'intendeva così. Dalli! dalli! al consigliere, che perseguitato a sassate fu raccolto in casa d'un suo amico.

I gendarmi si misero di mezzo e caricarono i tumultuanti.

Avutane pel momento abbastanza, questi si ritirarono; ma tornati poco dopo all'assalto, buttarono abbasso la casa maledetta dalla presenza di quel Nerone.

Se li lasciavano fare, vi innalzavano sopra una colonna infame come sulle rovine della casa del barbiere Mora, a Milano.

E come andò a finire? Al solito: i gendarmi tornarono, le sciabolate e le schioppettate diluviarono, e il martirologio si arricchì di non so quanti nuovi nomi.

Sant'Ignazio, scrivi ancor questa, finchè la civiltà non mette ancora le mani sul tuo registro per chiudere la partita.

** I fogli austriaci hanno letto il discorso della Corona da recitarsi alla Dieta di Pest, senza rompere la busta nella quale viaggia.

Domando il secreto per poter fare altrettanto, nel caso di qualche nuovo plico Lobbia, onde evitare ogni possibile delusione.

E ci fanno sapere che vi si parla del convegno tricesareo di Berlino, e di molte altre cose, fra le quali una gravissima per la Serbia.

Povero principe Milano! è appena salito sul trono degli avi suoi — che, fra parentesi, erano mercanti di porci fino al secolo passato — e già cominciano a fargli dura la vita.

Spero bene che la cosa finirà colle buone e colle belle: che diamine! il Danubio è abbastanza largo, perchè due nazioni possano bereci dentro ciascuna dalla sua riva, senza turbar l'acqua all'altra.

** Chi ha detto che il Ministero ellenico era in crisi?

Non è vero; parrà strano, parrà fuori del naturale, ma non è vero. Lo smentisce un dispaccio dei fogli austriaci.

Dante consigliava, a' suoi tempi, di chiudere sempre la mente a quel vero che ha faccia di menzogna. Eccovi il caso di fare precisamente il contrario, e di chiudere la mente a quella menzogna che ha faccia di vero.

Ma una Grecia senza crisi ministeriale, buon Dio, come si fa a comprenderla?

Comprenderei più facilmente un'Italia senza debiti, una Germania senza dotti, una Francia senza cervelli balzani, e persino una *Riforma* senza metafore.

Mah! è il caso di esclamare con Sant'Agostino: ci credo perchè è un assurdo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 28 — *Dispaccio ufficiale* — Risultato delle elezioni finora conosciute:

Radicali 275, repubblicani 78, conservatori dinastici 13, alfonsisti 10, indipendenti 3.

Carlsruhe, 28. — La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che la maggior parte dei principi tedeschi si recherà a Berlino durante il convegno dei tre imperatori. Il re di Wurtemberg vi andrebbe solo nel caso che vi si recasse il re di Baviera.

New-York, 28. — Il Governo ricevette l'avviso ufficiale che le cose prendono a Ginevra un aspetto soddisfacente. Gli arbitri termineranno i lavori alla metà di settembre. La cifra dei danni non fu ancora stabilita, ma credesi che questi saranno compresi in una sola somma.

Oro 113 1/8.

Somma, 29. — S. M. il Re partì stamane da Milano alle 6 30. Giunse a Gallarate alle 7 20 ed andò in vettura alla brughiera, ove passò in rivista le truppe che ammontavano a 40,000 uomini. S. M. assistè quindi al *défilé*, che durò dalle 9 20 alle 11. Il Re partì per Firenze.

Francoforte, 29. — Oggi fu aperto il Congresso dei giureconsulti tedeschi. Il dott. Eckhardt pronunziò un discorso. Vi prendono parte parecchie celebrità, e molti sudditi austriaci.

Parigi, 29. — Oggi il ministro degli affari esteri fece alla Commissione permanente una esposizione sulla situazione interna del paese. Egli constatò che la tranquillità regna in tutta la Francia.

Rémusat, rispondendo a Pagès-Duport intorno al convegno dei tre imperatori, disse che il Governo francese non è per nulla preoccupato dei risultati di quest'abboccamento, riponendo piena fiducia nella saggezza che presiederà a tale convegno.

Firenze, 29. — S. M. il Re è giunto questa sera alle 9 40.

ROMA

30 agosto.

Questa sera Cesare Rossi dà la sua serata d'addio, e domani verrà subito surrogato dalla compagnia Reacalli e Sterni, che darà un corso di rappresentazioni sino a tutto il mese di ottobre. Anche al Politeama si va per le ultime rappresentazioni del *Rigoletto*, e si attende la compagnia equestre di Gaetano Ciniselli. Alamanno Morelli non si tratterrà al Capranica che dal 15 al 30 settembre, ma, in compenso, si dice che il suo repertorio sia composto delle migliori novità drammatiche.

Un giornale annunziò che questa sera allo Sferisterio vi sarebbe la rappresentazione dello scherzo: *Il Concerto di Piazza Colonna e i giornalisti*; invece so di positivo che non potremo levarci la curiosità che nella prossima settimana.

***

Ieri sera gran concorso di gente al teatro Quirino; si trattava niente di meno, che della prima rappresentazione del nuovo ballo: *Irma, o gli Spagnuoli nelle Indie.*

Posso dire francamente che il pubblico di questo teatro (il pubblico più inquieto e incontentabile che vi sia) non è mai stato così ben servito.

L'impresa ha proprio voluto fare le cose senza economia, ed ha secondato in tutto e per tutto le pretese del coreografo, signor A. Tignani. Scenari, decorazioni, vestiari, ballabili, sono tutti d'un genere nuovo, e adattati al carattere del ballo.

Il soggetto, presso a poco, è così: Due naufraghi arrivano mezzo sfiatati sulle coste di una tribù indiana, e fanno le più alte meraviglie per una palma di carta, tagliata e dipinta al naturale, che dà per frutto delle arancie; uno dei due marinai sviene dalla commozione, ed è soccorso da una giovane e simpatica indiana, che gli appiccica una buccia d'arancia sull'occhio destro e me lo fa rinvenire in un momento. Per debito di riconoscenza, il marinaio si innamora subito dell'indiana, e non conoscendo per nulla la lingua del paese, glielo fa capire colla mimica; sul più bello, arriva il capo tribù, che al vedere la propria figlia nelle braccia di un viso pallido, diventa rosso in viso, giallo nella vita e color cioccolatte nelle gambe; va in bestia, si dimena come un ossesso, e condanna il colpevole alla morte.

Ma al momento dell'esecuzione arrivano gli spagnuoli a liberare i loro compagni, e minacciano di accoppare tutta la tribù; l'indiano, che fra parentesi è anche uno degli impresari del teatro, pensa con molto giudizio che, se si fa ammazzare, non può prendere la sua parte dell'incasso; perdona a tutti, e benedice il matrimonio di sua figlia col giovine marinaio.

Furono applauditi molto il *fandango* eseguito dalla prima ballerina, *Fortunata* Bianchi, e la danza indiana eseguita dall'intiero corpo di ballo.

A dar retta alla volontà del pubblico, che voleva il *bis* ad ogni momento, a quest'ora il ballo non sarebbe ancora finito.

***

Nella chiesa di San Marcello, i fedeli credenti che ogni dì, verso mezzogiorno, concorrono al triduo per la esaltazione di Pio IX, guardano con ammirazione un gatto grasso e paffuto, il quale con aria grave e raccolta sembra pregare anche lui secondo la intenzione dei promotori del triduo. E ci deve entrare per qualche cosa, perchè, finita la cerimonia, i devoti non mancano mai di passargli accanto con aria quasi di rispetto a lisciargli il pelo e fargli carezze.

Quel gatto appartiene al curato della chiesa, e gli fu regalato da monsignor De Merode. È una reliquia?

***

Mi fuggì un *pettirosso* nel numero del giorno 24, che raggiungo soltanto in questo momento.

Voleva dire che tra le ossa contenute in uno dei sarcofagi scoperti sotto il palazzo Fiano fu rinvenuto un frammento di ampolla *martiriaria*.

Nella stamperia l'ampolla divenne *marzimaria*, e come tale la ricevè il *Grande Elettore* di Baviera, senza confessare, bene inteso, da dove gli era pervenuta.

Vedrò se si vergognerà del *pettirosso*.

***

Stamane nella chiesa in via Lata avevano luogo le esequie del cardinale Quaglia.

Celebrava monsignor Vitelleschi, ed alla messa cantata assistevano tutti i membri della Società per gl'interessi cattolici e molti curiosi.

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Dal 29 al 30 agosto vennero arrestati: 6 per vagabondaggio, 3 per questua illecita, 2 per truffa, 1 per mandato di cattura, 1 per contravvenzione all'ammonizione, e 3 per misure di pubblica sicurezza.

⁂ C. P. di Francesco, di anni 38, da Napoli, e S. C. di Giovanni, di anni 31, da Moncrivello (Vercelli), entrambi girovaghi, trovati possessori e smaltitori di un paio di orecchini d'oro, e di un orologio d'argento riconosciuto di compendio del furto patito dal Banco Prestiti della ditta Bertoni, vennero arrestati.

⁂ È stato arrestato M. N. da Fabriano (Ancona), garzone di caffè, quale sospetto autore del tentato furto in via Otto Cantoni avvenuto la sera del 25 andante ai danni di De Cesaris Paolo.

⁂ Verso le 6 pomeridiane di ieri dalle guardie di pubblica sicurezza venne arrestato tal M. G. fu Raimondo, di anni 38, fornaio, da Morigo (Macerata), che vuolsi per effetto di gelosia abbia strangolato nella propria abitazione in via Cappellari certo Perigieri Antonio, fornaio, d'Aquila, rimasto cadavere.

⁂ Nel pomeriggio di ieri tale Annibaldi Cesare, di anni 15, da Roma, transitando per la via Alessandrina (Monti) veniva disgraziatamente investito da una vettura, che gli causò una lesione ad un piede, guaribile in 10 giorni, prodotta da una ruota della medesima passatagli sopra.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Un curioso accidente*. Indi: *Un amore in soffitta*.
Quirino — Alle 6 e 9 1/2. Rappresentasi: *Un matrimonio fra due donne*. Indi: *Un brillante in tragedia*. Ballo: *Irma*, ovvero: *Gli Spagnuoli nelle Indie*.
Sferisterio — Alle 5 1/2. Rappresentasi: *Il dovere*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Autorevoli lettere di Germania ci dicono che l'accordo tra l'Impero germanico e l'Impero austro-ungarico è considerato come un fatto già stabilito. I colloqui dei due Imperatori con quello di Russia si volgeranno specialmente sulle cose d'Oriente.

Ci viene riferito, che nel prossimo elenco di nuovi senatori del Regno sarà compreso l'onorevole Antonio Mordini, prefetto di Napoli.

Abbiamo da Bergamo che la musica del maestro Pontoglio, ivi rappresentata il giorno 29, ed intitolata la *Notte di Natale*, sortì ottimo successo, con molte ovazioni al maestro ed agli artisti.

In occasione del 2° anniversario del 20 settembre il partito clericale farà una grande dimostrazione *in denaro*.

Tutte le offerte raccolte da sei mesi a questa parte, fra tutti i cattolici, saranno in quel giorno presentate a Pio IX.

Credesi che figureranno per maggior numero di oblatori prima la Francia, e poi il Belgio.

Pel 1° settembre, gl'impiegati del Ministero dell'interno saranno classificati secondo il nuovo organico, che istituisce le tre categorie di *concetto, ragioneria, ordine*.

Alla categoria di concetto vennero inscritti tutti quelli che riportarono l'idoneità negli esami avvenuti lo scorso giugno: alle due altre, coloro che, o non credettero presentarsi allo esame, o presentativisi, fallirono alla prova.

Ma intanto avviene che, mentre gli impiegati di ragioneria e d'ordine conseguirono tutti il completo aumento di stipendio e le promozioni derivanti dall'attuazione del nuovo organico, gli impiegati della segreteria invece altro non ebbero che il titolo, essendosi loro concessa, quanto alla paga, una lieve parte soltanto dell'aumento che loro sarebbe stato dovuto.

Dicesi che questi impiegati, danneggiati in così strano modo nei loro diritti, intendano presentare i loro reclami al ministro.

Di concerto fra il Ministero della marina, e quello di agricoltura, industria e commercio è stata istituita una Commissione con incarico di compilare un apposito regolamento per la pesca del pesce spada.

Ci scrivono da Washington che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di aumentare la marina da guerra di 12 nuove corazzate: questo provvedimento non venne adottato per premunirsi contro temuti pericoli di guerra, ma, come ebbe a dire lo stesso presidente Grant, come una buona precauzione per qualsiasi evento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

MILANO, 30. — Giunse nella nostra città, reduce dai bagni di Bormio, il ministro degli affari esteri; si recò a visitare l'Esposizione.

La sua partenza per Roma è prossima.

Parlasi d'un furto di lire 500,000 a danno della Direzione delle Poste; si dubita che l'autore sia un certo Paganini, già agente di cambio, ora impiegato postale, che sarebbesi finora sottratto alle ricerche dell'autorità.

Un dispaccio posteriore ci reca i seguenti particolari:

Dalla Tesoreria di Firenze veniva spedito un plico contenente 500 mila lire in 300 biglietti da mille, 300 da 500, e 50 mila in altri biglietti di piccolo taglio; giungeva la notte scorsa a questo ufficio. Certo Attilio Paganini, diurnista a 70 lire il mese, consegnando la mattina altri gruppi, sottrasse il plico delle 500 mila lire, e scomparve.

Fino ad ora non si trovò traccia di lui.

È giunto un ispettore del Ministero delle finanze, per un'inchiesta.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 30 agosto.

Anche oggi la nostra Rendita ha fatto come il solito. A Parigi è aumentata di pochi centesimi, e da noi invece è ribassata. Pare sia chiarissimo, che ciò dipende dalla mancanza d'affari, e quei pochi che si fanno sono causati da bisogni reali. Per cui, se uno deve forzatamente comprare o vendere dalla Rendita, non può guardare a qualche centesimo più o meno, e bisogna che si adatti come trova.

La Banca Generale da tre giorni ha ripreso il movimento ascendente, che aveva perduto, ed oggi dopo aver fatto 574 1/4 rimase domandata a 574 1/2, con lettera a 574 3/4. L'aumento di questi ultimi giorni sembra sia in gran parte causato da bisogni per liquidazione, e non ci sorprenderebbe di vederla aumentare di molto anche domani, giorno in cui chi ha venduto allo scoperto deve cuoprirsi. La Banca Austro-Italiana fu oggi contrattata a 530, ed a questo prezzo restò domandata, con lettera a 532. La Banca Romana e l'Italo-Germanica sono in silenzio da qualche giorno, e siccome sono due valori che in passato hanno dato luogo a moltissime contrattazioni, sembra si vogliano riposare un poco. Però crediamo che tale riposo non durerà a lungo, e quanto prima vedremo di nuovo questi valori prendere un largo posto sul nostro listino.

Rendita Italiana 5 0/0	73 80
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 —
Azioni banca Generale	574 25
Banca Austro-Italiana	530 —
Obbligazioni dette	200 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	682 1/2
Italia	99 60
Londra	27 27
Francia	106 25
Napoleoni d'oro	21 66

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*.

SOCIETA ANONIMA

DELLA

INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire Italiane

diviso in due Serie di Un Milione rappresentate da 4000 Azioni di Lire 250 ognuna.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANTONELLI.
Ingegnere cavaliere FRANCESCO AZZURRI.
Principe don MAFFEO COLONNA BARBERINI SCIARRA,

March. GUIDO DELLA ROSA, deputato.
Comm. GIOVANNI GARELLI, deputato.
Conte CARLO LOVATELLI.
Cav. VINCENZO GIGLI, direttore della Società Generale delle Ferriere.

LUIGI MAZZOCCHI della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. LUIGI EMANUELE FARINA, deputato (Collegio di Levanto).
ANTONIO PETRI.

Consulente Tecnico:
Comm. Prof. GIOVANNI PONZI, senatore del Regno.
Cassiere della Società:
LA BANCA AGRICOLA ROMANA.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione **non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.**

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente dal suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, **è invariabilmente venduto greggio agli stranieri**, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi **lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.**

La Società per l'Industria ramifera in Italia intende a **svolgere e perfezionare** non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente **a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.**

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni **presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.**

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, signori Gliamas e Guerrieri, mediante i quali accordi **l'esercizio e la coltivazione delle Miniere anzidette passano alla Società**, onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera italiana **avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.**

La ricchezza delle due miniere di Rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome **Rossola e Francesca** e accettata **da dotte e coscenziose relazioni** in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri **Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt**, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende: imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, od ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il Minerale Ramifero italiano.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 % ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 % dal 2° semestre 1872. Le azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono **EMESSE ALLA PARI.**
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° versamento	all'atto della Sottoscrizione	L.	25	2 Settembre 1872
2° »	un mese dopo	»	50	2 Ottobre »
3° »	dopo due mesi da questo ultimo	»	50	2 Dicembre »
4° »	un mese dopo il 3°	»	50	2 Gennaio 1873
5° »	un mese dopo il 4°	»	75	2 Febbraio »
	Totale	L.	250	

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello stato a scadere il 31 decembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto la deduzione degli interessi 6 %, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 % all'anno:

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 % all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4 e 5 Settembre 1872

ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale, cambia valute sull'angolo della Piazzetta.
» Giuseppe Biglione.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
AQUILA Ferdinando De Paulis, negoziante.
BARI Lorusso, Parlavecchia e C.
BAGNI DI LUCCA Giovanni Silvestri.
BERGAMO Ing. G. M. Raboni, 579, via S. Chiara.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BOLOGNA Banca di Romagna, 589, via Galliera.
» Cesari, Poppi e C.
» Eredi di S. Formiggini.
BRESCIA Andrea Mazzarelli.
» Giuseppe Pedessi.
CAMOGLI Cassa di Sconto Camogliese.
CARRARA Giovanni Bigazzi.
CHIAVARI Banca Commerciale Chiavarese.
COMO Tajana, Faverio, Bianchi e C., 463, piazza San Giacomo.
» Gilardoni, Sala e C.
CREMONA Ruggero Pegorari.
FIRENZE Succursale della Banca Agricola Romana, 3, piazza di S. M. Maggiore.
» E. E. Oblieght, via Panzani, n. 28.
» Dario Orefice, piazza S. Gaetano, 3, (palazzo Antinori).
FIRENZE Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5, primo piano.
FORLI' C. Regnoli e C.
GENOVA Banca Provinciale.
» Colombo e C.
GROSSETO Filiale della Banca di Romagna.
IESI Tommaso Rosati.
IMOLA Banca Popolare di Credito.
LECCO Andrea Baggioli.
LIVORNO Giocondo Pesci.
» M. di S. De Veroli.
LODI Filiale della Banca di Romagna.
LUCCA id. id.
LUGO id. id.
LUGANO Siccoli e C.
MANTOVA Angelo A. Finzi.
MESSINA Grill Andreis e C.
MILANO Francesco Compagnoni, galleria V. E., 8-10
» Succursale della Banca Agricola Romana.
» P. Saccani e C., 3, Santa Margherita.
MODENA Eredi di G. Poppi, corso Canal Grande, di faccia alla Posta.
» Ignazio Colfi.
» Augusto di E. Sacerdoti.
» A. Verona.
NAPOLI Casa di credito degli ind., via S. Brigida, 2.
NAPOLI L. e M. Guillaume, strada S. Brigida, 45.
NIZZA Grondona e C.
NOVI LIGURE Michele e Pasquale Salvi.
PADOVA Leoni e Tedesco, cambia valute.
PALERMO Gerardo Quercioli.
» F. Anastasi, commiss. e spedizioni.
» G. Grasean, cambia valute.
PARMA Succursale della Banca Agricola Romana.
» Giuseppe Almansi.
PAVIA Camillo Ponti e C.
PERUGIA A. Ferrucci.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA G. L. Vito Pace.
» Carlo Perroux.
PISTOIA Succursale della Banca Agricola Romana.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Banca Mutua Popolare.
» Cervo Linzzi, piazza Gioberti, n. 3 (rosso).
ROMA Banca Agricola Romana, Corso, 71.
» Compagnia Fondiaria Romana.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Ercole Ovidi, 34, via St mate
» Fausto Compagnoni e C., Borgo SS. Apostoli, 7.
SAVONA G. e A. fr. Melfino, corso Principe Amedeo.
SIENA Dario Giardi.
SONDRIO Paolo Rossi.
SPEZIA Avv. Eugenio Boncinelli.
» Cassa di Sconto.
TORINO Carlo De Fernex.
» Fratelli Del Soglio, via Nuova.
» Fratelli De Cesaris.
TORTONA Banca Popolare.
UDINE Emerico Morandini.
VARESE Fratelli Curti.
» Antonio Bolchini.
VENEZIA Pietro Tomich.
» L. Smith, ponte Rialto, 4585.
» Fischer e Rechsteiner.
» Eug. Saccomani e C.
» Edoardo Leis.
» Errera e Vivante.
VERCELLI Banca Agricola Commerciale.
VERONA Eugenio Tedesco.
VICENZA Filiale della Banca di Romagna.
» M. Bassani e figli.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30	l'una.
Da 6 a 10	»	»	25	»
Da 11 a 25	»	»	20	»
Da 26 a 50	»	»	15	»
Da 51 a più	»	»	10	»

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME
concentrata, preparata da
NICCOLA CIUTI e Figlio
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienze fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo Lire 3 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI — Roma, farmacia Marignani a San Carlo al Corso — Garneri, via del Gambero — Milano, Foglia — Siena, Parente — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini — Arezzo, Cecchorelli.

TISI DI CUORE

DI

MEDORO SAVINI